L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO QVARTO. ARRIGO SESTO.



ALLE vite de i precedenti Rè abbiamo veduto, che le Guerre ciuili ebbero origine dal cattiuo gouerno di Ricardo Secondo che Arrigo Quarto le cominciò, ed Arrigo Quinto le sospese. Ma che dopò quarant' anni di pace risurgessero sotto Arrigo VI. in dominatione stabilita, in animi quieti, e calmati, essendo materia degna di consideratione, non deue essere tralasciata da noi, per esaminarui se ciò auuenisse per colpa de' sudditi, ouero del Principe, e chi di loro dopò la guarigione del primo male portò il secōdo in Inghilterra. Gli argomēti da nō riuscirci falaci, se li prēderemo dalle differenti nature de gli vltimi duè.

Le guerre Ciuili, che furono sospese sotto Arrigo V. risursero sotto il figliuolo.

Trouò Arrigo V. vn Regno vsurpato dal Padre, inacerbito da tante morti, e confiscationi, che non gli sarebbe riuscito d'introdurui la quiete, e mantenerla, se'l valore non l'auesse reso temuto, e la virtù amato, da sudditi. Non incontrò in tutto'l tempo, ch' ei visse altra congiura, che quella di Ricardo Conte di Cambrigi, nel medesimo istante soppressa, che suscitata. Non perche gli eredi di Ricardo restassero fanciulli (poiche essēdogli soprauiuuto Edmondo Mortomare legitimo successore della Corona, non erano per mancare pretesti a chi auesse osato di trauagliarlo) ma

Esame delle cause che le fecero risurgeto.



perche la natura ò timida, ò pacifica di Edmondo; la fanciullezza di quei che gli haueuano da succedere: l'ambitione de' grandi allettati da gli onori, ed arricchiti dalle guerre esterne; e'l non poter vn altro Rè migliorare le conditioni priuate, nè ergere la riputatione publica a più alto segno di quello ch'egli l'alzò, furono le vere cause, che repressero tutte le alterationi. Venuto poi a morire, la fortuna che l'haueua accompagnato viuente, non se gli discompagnò per lungo tempo nella persona del figliuolo ancora, onde nell'infantia, e nelle due susseguenti età fù senza contraditioni seruito da' sudditi sù la speranza che col regno hauesse ereditato le virtù paterne. Errore scusabile in loro, gli anni teneri priuilegiati delle gratie proprie, e delle altrui affettioni, non hauendo lor dato tempo di disingannarsi circa il valore, e la prudenza (virtù di prime espettationi in lui) mentre l'oriente dell'altre offuscaua le viste già dei più veggenti: non potendo la malignità stessa non confessare Arrigo VI. essere stato vno de' più buoni, e santi Rè, ch'vnque hauesse l'Inghilterra, quando la bontà senz'altre coadiutrici fosse sola stata basteuole all' Offitio di Rè. Ma le virtù de' priuati non sono quali le virtù de' Principi, il lodeuole qualche volta ne gli vni essendo biasimeuole ne gli altri. Non che le facoltà dell'operare non sieno dal più al meno vniformi in tutti, ma perche diuersificate dalla diuersa conditione, che trà i Principi, e i sudditi, producono attioni contrarie, secondo che contrario è lo stato de gli operatori. E sì come le vie, e i pensieri di Dio nō sono quali quei de gli huomini, così (data la riuerente, e debita proportione, se proportione c'è che possa darsi) i cōcetti, e gl'andamēti de' Rè non deono essere quali quei de' priuati. L'istesse virtù morali, bēche le medesime in tutti nō cōsiderabili che con vna peculiare differenza in loro, conuenendo ad essi, e potendosi ciò, che non conuiene, e non si può da noi: Fù buono Arrigo, ma non buon Rè. Nacque ben intentionato, ma semplice. Conditione plausibile in priuato, indecente in regnante, e'n tutt' i casi dannosa. Perche, sì come la prudenza discompagnata dalla bontà è mera malitia, così la bontà discompagnata dalla prudenza non è che puro diffetto. Se l'vfficio della prudenza non fosse d'indirizzarci a

La buona fortuna di Arrigo V. continuò per qualche tempo nella persona del figliuolo.

Il quale nō ereditò le virtù paterne.

La semplice, e sola bontà insufficiente all' vfficio di Rè.

Le virtù morali nō sono adeguatamente vniuoche a Principi, ed a priuati.

Natura di Arrigo.

La prudenza senza bōtà è ma-

quelle

quelle attioni, che per ragione dobbiamo fare, mà di renderci semplicemente buoni, non ne auerebbe auuto bisogno egli, sì come nè coloro, che di natura sono già buoni. Quei che s'imaginarono le virtù; come che varie di nomi, non variare l' vffitio, ma essere tutte prudenze, non crederiero forse male, l'esperienza mostrandoci, la fortezza essere temerità, la giustitia seuerità, e la temperanza disordine senz' essa. Sono comuni a tutti gli huomini, o indifferenti l' altre; questa ne' Principi è singolare. La bontà di Arrigo VI. fu vna bontà claustrale. Ma sì come il religioso non può essere buono con affetti da Rè, così nè buono il Rè con affetti da religioso. Nasciamo sotto le due leggi di Dio, e della natura, le quali auuegna che distinte non incompatibili trà di loro. Se i nostri spiriti abbracciano la prima, la quale non hà per fine, che la salute spirituale; l' elettione n'è buona, e vie più, se sia accompagnata dal dispregio del mondo, e dalla mortificatione de i spiriti. Se la seconda (nella quale i Principi vengono compresi, e che congiunta alla fede non esclude la salute) il comandare, e'l regnare ricercano spiriti attiui, e da queste mortificationi, e dispregi à proportione così lontani, quanto da i viuaci pronti risentimenti necessarij in chi comanda deono essere i Religiosi. I quattro animali, che vengono descritti occhiuti di dentro, e di fuori, doueuano seruire di figura ad Arrigo: perche se gli occhi interni della coscienza gli bastauano come a Christiano, gli esterni della prudenza gli erano necessarij come a Rè; vn Principe non potendo dirsi buono, ed innocente (benche d'intentione, e di costumi innocentissimo) quando alla propria salute, fama, e sudditi, sia per semplicità cattiuo, e nocente: La bontà non auendo da nascerci sorella, mà da generarsi da noi. Noi esserli Padri, Madre la volontà, anima l' elettione; perche se bene la semplicità naturale hà grandi auuantaggi, è più commendabile però chi auendo potuto trasgredire non trasgredì: il ben operare non prendendosi dall' ignoranza, od impotenza al male, mà dal sapersi, e potersi, e no'l fare. Termine; che non esclude le facultà delle attioni ciuili (come le escluse in Arrigo la bontà, che con lui nacque gemella) anzi le rende tanto migliori, quanto, che i suoi obbietti dopo la prima

litia, e la bontà senza prudenza diffetto.

Da essa prendono forma tutte le virtù.

Differenza trà le bontà d'vn Rè, e d' vn religioso.

Apocal. cap. 4.

De auer il Principe congl' occhi della coscienza quei della prudenza.

la simplicità non l' esentando dalla colpa.

causa sono le seconde, senza le quali non c'è vita nè corporale, nè ciuile. Se a formarlo quale egli fù vi concorresse con la natura l'educatione no'l saprei dire: mà non v' hà dubbio, che non vi sieno de' falli nelle nutriture de' Principi; le fanciulezze loro venendo coltiuate coll' eccesso de' rispetti: mentre i discreti allenatori deono auer riguardo, che ricercando gl' ingegni quali lo stimolo, e quali il freno, hanno da seruirsene alternatiuamente, e con rispetti, mà non con eccessi; perche così facendo sono per renderli non che riueriti, ed amati da' sudditi, mà rispettati, e temuti da tutte la nationi, riuscendo essi eccellenti meglio, che in altro essercitio nel maneggio de' Corsieri, perche ricalcitrano a loro come a gli altri. Comunque si sia, ne fie chiaro; le rouine di Arrigo essere deriuate da questa semplice inanimita bontà, la quale Zoppa del proprio giuditio s' appoggiò all' altrui, onde perdutane la riputatione, anima de' gouerni, perdette con esso lei autorità, regno, libertà, e vita.

Falli nelle nutriture de' Principi.

I mali di questo Rè causati dalla sua malamente vsata bōtà.

Lo stato in che si trouauano gli affari de' due regni alla morte d' Arrigo V. era tale; che per li buoni ordini lasciati non poteua essere più auuantaggioso. I sudditi pronti all' vbbidienza tratti dalla gloria di così chiare vittorie, e dal profitto di tanti considerabili acquisti. In Francia le dissensioni interne di quel Regno, la prudenza, e'l valore del Duca di Bredford, i buoni Capitani, e soldati, che gli militauano sotto, nutriuano le speranze a più felice progresso. E le due fratelli Zij del Rè pupillo, liberi di gelosie, e di male intelligenze (il Duca di Bedford co'l titolo di Regente restando padrone in Francia, e'l Duca di Glocestre con quello di Protettore comandando in Inghilterra) cospirauano, con la cōseruatione, all' augumento de gli acquisti. Ma non auuenne mai co'l toglimento delle cause la cōtinouatione de gli effetti: perche morto il Rè, morì in meno di tre mesi dopo lui Carlo VI. Rè di Francia, il quale incapace di gouerno, e suolto dalla moglie dona vēdicatiua, e mala madre, gli aueua fatto alienare il regno, priuarne il figliuolo, e porre diuisione ne' sudditi a prò della grādezza d' Inghilterra. Filippo Duca di Borgogna, che (secōdo i cōsigli del defonto Rè Arrigo) aueua da essere irretito, co' vezzi, fù disgustato da Glocestre, sospin-

Stato del Regno alla morte di Arrigo V.

Racconto delle cause de' danni d' Inghilterra.

spirito d'ambitione, ò d'amore, ò da tutti due insieme: documento a non fidarsi delle nostre saviezze, ma vigilare sopra noi stessi, ogni picciolo interesse basteuole a cangiarci in peggio: poiche Glocestre buono, e sauio Principe, cessò d'esser tale, dopo che si lasciò trasportare dalle proprie passioni. E gl'interessi priuati incontrandosi di rado co' publici, n'auuiene, che chi attende a gli vni abbandoni gli altri, ouero che con se, e con lo stato rouini questi, e quelli, com'egli fece. Tali furono le vere cause delle retrogradationi Inglesi in Francia: le disunioni ciuili auendoli stabiliti, e la riconciliatione del Duca di Borgogna con Carlo VII. precipitati; onde se bene il ricominciamento delle guerre ciuili venga addotto trà le più considerabili alle perdite della Francia, i loro principij nondimeno non essendo stati, se non dopo che il Rè fù adulto, e che le cose di Francia erano poco men che perdute, non vi sarebbe stata apparenza di disordini in Inghilterra, se le cose fossero continuate prospere, e che'l figliuolo si fosse rassomigliato al padre: perche nell'istessa maniera, che l'vno soppresse la congiura del Conte di Cambrigi acquistandone credito, aurebbe potuto sopprimere l'audacia del Duca di Iorc l'altro, conseruandosi lo stato. Ma la spada con cui tagliaua Scanderbeg le braccia armate, non fù della medesima tempera impugnata da vn'altra mano. E però la sostantiale differenza è, che doue il Conte diede di petto in vn forte, e fiero Leone, i suoi discendenti fecero rincontro d'vn debole, e mansueto Agnello.

Gl'interessi priuati e i publici nó conuengono bene insieme.

Se Arrigo fosse stato valoroso come il padre, non sarebbe stato sottoposto a nuoue guerre ciuili.

Fù Arrigo proclamato Rè di otto mesi in circa, il Duca d'Excestre, e'l fratello Vescouo di Vincestre deputati al gouerno della persona, e alla nutritura la Reina madre; mentre il Duca di Glocestre Protettore del Regno non tralasciaua cosa dentro per la pace, e fuori per la guerra che non prouedesse. Fù il Rè bambino condotto da Vinsor a Londre da mostrarsi in pieno Parlamento, il grembo materno seruendogli di trono; e le acclamationi de gli ordini d'arra d'vbbidienza contribuendosi di buona voglia aiuti da loro, per la conseruatione di quello, che la paterna virtù gli aueua acquistato. Il Duca di Bredford: dall'altro canto sorpreso dalla disauuantaggiosa morte di Carlo VI. successa d'Ottobre del

1422. Proclamato Rè in Inghilterra.

La morte di Carlo VI.

1422. *del medesimo anno, e dalla alienatione di molti, che dianzi haueuano seguitato le sue bandiere (per seguire il Delfino proclamato Rè sotto il nome di Carlo VII.) auendo conosciuto quanto contraria a gl'affetti naturali fusse l'vbbidienza, che da quei che gli restauano era stata giurata al Rè suo fratello, procacciò in solenne rauno di ritrar nella persona dell'erede nuoui giuramenti, cosa prontamente ottenuta, ma poco religiosamente osseruata. E se non era l'autorità del Duca di Borgogna potentissimo di stati, e di seguito, gli affari Inglesi non auerebbono auuto la durata ch'ebbero, diminuitasi a proportione del suo intiepidirsi per causa di Glocestre, e della Città d'Orliens difidatagli: del raffreddarsi per la morte della sorella moglie di Bredford, e dell'alienarsi quando auendo mitigato i suoi sdegni contra Carlo cessarono le ... vite amiche di què primi guerrieri.*

Leua molti dalla diuotione d'Inghilterra.

Bredford fà giurar fedeltà al nipote.

Fù Arrigo proclamato anche, e giurato in Parigi Rè di Francia, e d'Inghilterra, e stampate monete al suo conio coll'insegne de' due Regni mentre Carlo superiore d'anni, inferiore di possanza, ed escluso dalla metropoli reale, non possedeua di là del fiume Loira, che i paesi di Berrì, e di Foreste, il Borbonese, il Lionese, e l'Ouernia. Gli vbbidiua la maggior parte del Poitù, e della Santonge in consideratione della nobiltà, che in esse dipendeua da lui, ò che gli era confinante, ridotta a termini, ch'auendo ella vna parte delle sue terre sotto di lui, e vn'altra sotto gl'Inglesi, le conueniua ò seguendo vna fattione offender l'altra, ouero dichiararsi partiale d'vna di esse conforme a gl'interessi de' beni, ch'erano sotto la signoria più di questa, che di quella. Di là del fiume teneua l'Vmena, e l'Angiù. In Sciampagna, e Picardia alcuni luoghi, ma pochi, necessitato a sofferire le insolenze de' soldati proprj, perche non pagandoli per pouertà, si pagauano di rapine, e d'estorsioni sopra gli afflitti da tutte le parti, ed impoueriti vassali. Il Conte di Fois gli aueua ricuperata la Lingnadoca dalle mani del Principe d'Oranges: e contra la Ghiena gli erano baloardi il Conte di Caminges per inclinatione, e'l Conte d'Armignacco per odio contro Borgogna, causato dall'ignominioso fine del Contestabile di Armignacco in Parigi. Effetti procedenti

E' proclamarlo Rè in Parigi.

Stato miserabile di Carlo.

tutti

tutti dall' amore de' sudditi; perche chi considera le inestrigabili sue difficultà, gli sarebbe stato impossibile sormontarle, senza l'ostinata pacienza di quei che l'obbidiuano, costretti a sopportare l'ingiurie ostili, le ingiurie, e rapacità de' soldati amici, che scorretti, e senza disciplina erano di maggior danno, che gli stessi nimici. Aggiungasi il non auer auuto Principi del sangue, che la sostenessero, i Duchi d'Orliens, e di Borbone prigioni in Inghilterra, quel d'Angiù ostinato nel riconero del reame di Napoli, e Borgogna inesorabile nimico. Ma ad argomentare in contrario. Non pare probabile, che l'amore di Carlo più che l'odio de gl'Inglesi li rendesse sofferenti; poiche giouene di ventidue anni non aueua potuto obligarli con beneficj, nè dare in quella età saggio per rendersi desiderabile. Hà da credersi più tosto, che nato loro presuntiuo Rè, il solo per l'esclusione d'Inghilterra, fosse il fomento de' loro affetti: le nationi auendo trà se l'arror naturale della soggettione l'vna dell'altra; la diuersità delle fauelle, de' costumi, ed umori causando le auuersioni, e gli odj, che vediamo reciprochi in loro. E quando altro non fosse essendo (benche non sempre) specie di dapocaggine l'essere soggiogati da stranieri, fù potissima cagione di renderlo amabile: egli il chiodo, per cui l'altro dell'Imperio Inglese era lenabile dalla Francia.

1422. Lo manténe l'affettione dei sudditi.

O più tosto l'odio, che portauano a gli Inglesi.

Chi cerca soggiogare altrui è naturalméte odiato.

Vdita ch'ebbe Carlo la morte del padre, e fattone celebrare l'essequie in Espalli picciolo castello d'Ouernia, oue allora s'indouinò trouarsi, si fece dopo vn giorno di lutto solamente proclamar Rè: itosene a Poitiers vi fù con poca solennità incoronato, Rens luogo antianamente destinato a questa cirimonia proibitogli dal nimico. Di modo che la Francia si trouaua con la Corona diuisa, difficile a risaldarsi frà due ch' egualmente se n'intitolauano Rè; mentre che gl' animi diuisi il risaldamento con Carlo fù facile in coloro, ch'erano ò non impediti, ò vacillanti nella fattione di Borgogna: d'onde n'auuenne, che il conseruare l'acquistato da gl'Inglesi, ò l'aumentarlo non dipendesse più dalle speranze de gl' aiuti Francesi, ma dalla forza, e dal consiglio proprio. Dal consiglio per tenersi fermo Filippo; gli amici per passioni alterabili; o dalla forza gl' ostacoli, che coll' allienatione di tanti andauano ogni

Carlo si fà proclamare Rè.

Ed incoronare in Poitiers.

gior-

1422. giorno, crescendo inabili ad essere per altro mezo leuati.

S'era dopo la morte de i due Rè schermito per tutto, ma con prese de' luoghi, e riprese di poco rileuo, più tosto importune, che degne di storia. E i Parigini aueuano mandato vna solenne ambasciata in Inghilterra, per chiedere contra gl' insulti di Carlo pronti soccorsi. Gli scrittori Inglesi l'accusano mandata per occultare sotto questo preteso Zelo il tradimento che da essi si couaua, per darglisi; il che se sia non si può determinatamente dire; ma Dupleix peruertendone i tempi, e mettendo la congiura auati l'ambasciata (come s'ella fosse stata mandata per questa occasione) n' augumenta il sospetto. Furono rispediti carichi di promesse, gli effetti delle quali seguirono più pronti, che quei della loro fede.

Ambasciata de' Parigini in Inghilterra.

S'era Carlo trasferito alla Rocella (adombratosi d' alcuni mouimenti d'armi del Duca di Bertagna, creduteli a suo danno, e contra il tenore delle vltime capitolationi stipulate con esso lui viuente il padre) doue facendo consiglio, gli cadette addosso vna parte della camera, la quale oppresse, con alcuni altri, Giouanni di Borbone Signore di Preaux, restandoui egli, benche non molto offeso, in euidente pericolo, se non ne veniua prontamente ritratto. Nell' istesso tempo succedette la sorpresa di Ponte di Meulan, sotto la condotta di Giouanni di Grauille, ch' vccise quanti Inglesi vi trouò. E la punitione di coloro, i quali affidatisi sù l'assenza del Duca di Bedford aueuano assegnato giorno, e luogo, per doue le genti di Carlo doueuano entrare in Parigi tramà ch'era per riascire, se il Duca con la sua celerità non l'auisse preuenuta: perche sopragiuntoui inaspettato, e con buone forze, ne fece morir molti, pochi saluatisi con la fuga. Nè fidandosi più di loro pose grosse guernigioni nella Città, e luoghi circostanti, de' quali gli se n'arresero alcuni, ed altri ne prese, mandando al ricouero di Ponte di Meulan Tomaso Montacuto Conte di Salisburi, personaggio (secondo il testimonio di scrittore non Inglese) comparabile a qualsiuoglia de' gli antichi Romani, e con esso lui il Conte di Suffolc, i Baroni Scales, Poinings il più giouene, e molti altri Caualieri. Fù combattuta la piazza tutto Genaio, e

Carlo alla Rocella.

Suo pericolo.

Ponte di Meulan sorpreso da i Francesi.

Trattato d' introdurli in Parigi scoperto, e punito.

Gl' Inglesi assediano Ponte di Meulan.

Febraio, difendendosi que' di dentro con molto valore sù le speranze del soccorso; che sotto la condotta de' Conti d'Omala, e di Bucania, e del Visconte di Norbona s'era raunato al numero di sei mila ne' confini della Ducea di Berrì: ma giunti a sei leghe da nimici, e postisi in battaglia, vi nacque tal disordine, che se ne ritornarono sbandati restando da gl' Inglesi di Sciartres, e di quei contorni disfatti per la maggior parte; onde auutone auuiso gli assediati n' entrarono in tanto furore, che precipitando in vista de gli assediati le bandiere del Rè Carlo inalborate sù le porte: discesero a lacerarle, lacerando anche di dentro tutte l' altre sue insegne, e maledicendo chi li aueua persuasi a chiudersi in quella fortezza, sopra falsi giuramenti del loro soccorso. S' arresero col solo vantaggio del saluarsi le vite; dal quale anche furono esclusi coloro, che aueuano seruito Arrigo V. ch' aueuano giurato la pace finale: i complici nella morte del Duca di Borgogna, soldati delle tre nationi Scozzese, Irlandese, è Vala. Resero anche con Meulan tutte le piazze ch' erano nelle loro mani, frà le quali Marcussì, e Monleerì. A quei che vollero prestare il giuramento di fedeltà, e d' omaggio fù concessa la libertà senza riscatto, prestandolo poco meno che tutti, e Grauille frà questi, mosso cred' io dall' opinione della morte di Carlo supposta dall' auer inteso il caso della Rocella; e non l' esito; perche saputolo poi non istette molto a falsare il giuramento.

1423.

Disordini del soccorso.

S' arrende con molte altre piazze.

Fuggì in questo tempo Arturo Conte di Richmonte fratello di Giouanni V. Duca di Bertagna dal Conte di Suffolc Luogotenente del Rè in Normandia, presso di cui sin dalla battaglia d' Azincourt, si trouaua prigioniero. Gl' era stata concessa una simile libertà, con giuramento, e promessa di non partirsi. La quale, sin che il Rè visse, fù inuiolabilmente osseruata da lui; non dando orecchio a gl' amici; che gl' aueuano più volte offerto di spalleggiarlo volendosi fuggire: ora parutogli poter per questa morte (con salvezza dell' onor suo) mutar consiglio, fuggì pretesosi assoluto dal giuramento, come personale al defunto. Ma chi ben mira trouerà, che le promesse, semplici, non che le aggrauate dall' obligo d' una cortesia non douuta, nè sforzata; come fù quella

Fuga di prigione del Conte di Richmonte.

Le promesse hanno l' istessa forza nel

1423. *della sua prigionia libera; hanno nel morale altrettanto vigore ne' Principi, e 'n persone nobilmente nate, quanto in Religione il giuramento: specialmente quando non morendo co i Rè le pretensioni restano in titolo, ed in sostanza intere con gli stati a i successori loro. Se nel tempo che 'l Rè morì si fosse trouato in qualche luogo chiuso, non haurebbe preteso (senza nota di leggerezza,) chiamarsene libero; onde liberatosene mostrò pentimento di quella risolutione, la quale, ancorche debita, virtuosa allora però, come biasimeuole di presente: La sua morte, e non l'altrui, potente d'assoluerlo dalla parola, e giuramento prestato. Il suo primo corso fù al fratello in Bertagna, d'indi al Cugino Filippo in Fiandra, da cui riceuette commissione di procurare vn'abboccamento trà lui, Bertagna, e Bedford. Onde ritornato dal fratello, e conchiusolo, andò Bedford a riceuerli a i confini di Normandia trasferendosi tutti tre nella Città nominata, doue Filippo li aspettaua. La confederatione, che trà di loro si contrasse fù stipulata con doppie nozze. Dal Duca di Bedford con Anna sorella minore di esso Filippo: e venendone prole coll' Artesia in dote. E del Conte di Richmonte con la maggiore, vedoua di Luigi Delfino. Il che fatto Borgogna, e Richmonte si ritirarono in Arras, Bedford in Parigi, e 'l Duca di Bertagna nel suo paese: auendogli contato Bedford sei mila scudi, per le spese del viaggio. Parrà strano a qualchedune dell' incostanza de i Duchi di Bertagna nelle loro amicitie, sottoposte a spessi, e momentanij cambij; ma chi esaminerà le cose dal tempo che quello stato cadette in litigio, non se ne marauiglierà. M'è paruto farne vn breue ristretto, per intelligenza dell'istoria; e per leuar la fatica a chi legge di cercare in altri quello, che restarebbe tronco in noi.*

termine morale, ch' ha il giuramento nel Religioso.

Confederatione trà Borgogna, Bedford, e Bertagna autenticata da due maritaggi.

Giouanni III. Duca di Bertagna, che morì senza figliolanza, collocò in matrimonio Giouanna di Bertagna sua nipote nata di Guido (maggiore de gli altri fratelli ma defunto) a Carlo di Blois secondo genito di Guido di Sciatiglione Conte di Blois, e di Margherita sorella di Filippo VI. Rè di Francia, affine che (essendogli ella la vera erede, altre femmine statesi eredi ne' tempi passati) auesse vn marito, che la difendesse. Morto ch' egli fù, Gio-

Racconto delle cause che mossero i Duchi di Bertagna a cangiarsi souuente di partito.

uanni

uanni Conte di Monforte suo terzo fratello (il quale in vita di lui non s'era opposto alla Nipote) si pretese, per la prerogatiua del sesso, erede dello stato: onde Blois appoggiatosi alla Francia, ed esso all'Inghilterra guerreggiarono ventitre anni con tanta ostinattione, che ne morirono ducento mila huomini. Al Conte di Monforte, (che per non auer posseduto interamente la Bertagna non fù numerato trà Duchi) successe il figliuolo Giouanni, detto il IV. dopo che Carlo di Blois veciso in vna gran battaglia ne'l lasciò possessore. Il Rè di Francia, che non gli aueua potuto leuare lo stato con la forza, procacciò d'indebolirgliele coll' interpositione. L'accordò con la vedoua, e figliuoli del defunto Carlo, i quali rinuntiarono le pretensioni alla Ducea, ed egli quelle della Visconteа di Limoges, restituendo loro (oltre a gli altri obblighi) la Contea di Ponticure. Accordo frà animi vlcerati di poca durata. Aueua il Duca oltre questi, due altri gran nimici: Bernando di Genselin, ed Oliuero di Clissone suoi naturali sudditi; i quali essendosi accomodati al seruitio di Carlo V. contra gl'Inglesi, riuscirono di tanto valore, che l'vno dopo la morte dell'altro furono amendue Contestabili di Francia, onde auendo essi tratto a soldi del Rè la più gran parte de' Signori, e Capitani di Bertagna, che sotto il lor comando aueuano militato contra Carlo di Blois, lasciarono il Duca spogliato di Capitani, e di militie, e mal vbbidito da' sudditi inclinati naturalmente a' Francesi. Onde combattuto dalla gratitudine (Odoardo Terzo essendogli suocero, ed auendolo posto in istato) e dalla necessità (il Rè di Francia essendogli nimico vicino, e potente) girò or di quà or di là, fino a tanto che abbandonato da' sudditi, gli conuenne ritirarsi in Inghilterra, lasciando lo stato in abbandono, per tema d'essere arrestato da loro; non perche l'odiassero, ma perche odiando le sue amicitie in lui, abborriuano l'Inghilterra, riputata la cagione delle loro rouine. Accortisi alla fine, che il Rè di Francia lo trauagliaua, non per li pretesi sospetti, ma per leuargli lo stato; il richiamarono poco auanti la morte di Carlo V. la quale auendolo posto in isperanza di riposo rinunciò per contentarli all'amicitia Inglese, accostandosi a Carlo VI. che gli era succedu- 1423.

1423. to. Clissone che co'l nuouo Rè era in maggiore autorità, che coll'altro, vedutolo senza il suo appoggio, riscosse dalla prigionia d'Inghilterra Giouanni Conte di Pontieure, in cui (come figliuolo di Carlo di Blois, e di Giouanna di Bertagna erede di Giouanni Terzo) cadeuano le pretensioni della Ducea; e facendogli sposare vna delle sue figliuole, venne sotto questo pretesto a trauagliarlo di nuouo. Il che se ben si facesse sotto il nome del Conte di Pontieure, tuttauia essendo le forze di Francia quelle, che lo premenano, fu costretto ricouerarsi sotto l'accostumata protettione d'Inghilterra: senza la quale si come non poteua conseruarsi sormontato dalla Francia, così non poteua con la Francia trouar pace che lo affidasse insidiato, e disubbidito da' sudditi. Alla fine riconciliatosi con Clissone, ed ambo morti, Giouanni V. suo figliuolo (quello di cui parliamo di presente) nutrito in Francia sotto la tutela di Giouanni Duca di Borgogna, e genero di Carlo VI. sarebbe stato costante, se i Francesi auessero saputo celare la voglia di leuargli lo stato. Affetto non meritato da lui, auendo egli lor dato più volte segni della sua buona volontà, spetialmente quando giunto in Amiens con diece mila combattenti due giorni auanti la giornata di Azincourt, mādò a pregare i Capitani, che l'aspettassero, il che con loro danno fare non vollero. Il fratello Conte di Richmonte, che vi si trouò, restandoui pieno di ferite, e prigioniero. Le fortune Francesi abbattute per questa, ed altre perdite; Arrigo V. potente in Normandia; ed egli dopo l'essere stato proditoriamente fatto prigione da' fratelli di Pontieure (nati della figliuola di Clisone) e liberato da' sudditi chiaritosi dalle lettere venutegli in mano del Rè, e del Delfino d'essere stati essi i fucili, e'l zolfo (oltre il non tornargli conto d'auer a'confini vn tal nimico) s'accordò con lui, e poi lo lasciò, inclinato naturalmente all'altre parte. Finalmente i due Rè morti, condescese per compiacere a Filippo di Borgogna, a questa vltima confederatione co'l Duca di Bedford in Amiens. Le susseguenti incostanze ce le dirà l'istoria: restandoci vna cosa sola da superfitialmente sapersi. La Bertagna non auer auuto riposo giammai, finche (auendone Luigi XII. sposato Anna vltima erede, di cui nacquero Claudia, e

Rena-

Renata. questa maritata ad Ercole II. Duca di Ferrara, e quella a Francesco primo Rè di Francia) ella non fù da esso Francesco vnita alla Corona. 1423.

Fù breue il soggiorno del Duca di Bedford, dopo il suo ritorno da Amiens in Parigi; perche dopo l'auer posto insieme vn grosso numero di militie, andò a celebrar le sue nozze a Trois in Sciampagna, la sposa condottauisi con vna numerosa compagnia delle più principali dame, e signori di Borgogna. Il matrimonio consumato, e le solennità finite, se la menò seco, non restando nel cammino d'assediare Pons sù la Sena, che con la morte de' difensori ottenne a forza d'assalti; onde la sposa frà l'armi, e'l sangue fu condotta in Parigi.

Bedford và a Trois a celebrarui le nozze.

Era ito il Conte di Salisburì a por l'assedio a Montaguglione, fortezza picciola, ma di grande incomodo a' luoghi circostanti; perche difficile a prendersi n'aueua resa la guernigione (auuegna che non più di cento venti soldati) insopportabile, ed insolente. Vi s'occupò per lo spatio di sei mesi; auendoui ne' primi giorni perduta ogni fatica, per conquistarla a forza. Trattanto essendo venuto di Scotia Gulielmo Stuardo Contestabile di quel Regno, con tre mila Scozzesi, andò con essi, e con altri aggiuntigli da Carlo ad assediare Creuant; piazza che si teneua pe'l Duca di Borgogna; la madre del quale (essendo egli ne' Paesi bassi) diede ordine al Signore di Toulongone Maresciallo dell'istesso, di soccorrerla, auuisandone il Regente Bedford, perche dal suo canto facesse l'istesso. Fù Salisburì comandato a questo soccorso: onde auendo lasciato genti sufficienti alla continouatione dell'assedio s'vnì col Toulongone in Ausserre, ed arriuati ad vn quarto di lega da Creuant, misero piè a terra facendo menare i caualli lungi dall'oste, acciochè la fiducia restasse nelle braccia de gli huomini, non nelle gambe de' corsieri. S'accostarono lentamente al nimico, per non istancarsi, dardeggiati dal sole, che feruentissimo in Luglio, era molto più sotto il peso dell'armi, e del cammino. Trouauasi ingrossato il campo Scozzese di seicento caualli Spagnuoli mãdati da Carlo, sotto la condotta del Maresciallo di Seuerac, oltre de' quali erano concorsi il Conte di Vantador con altri signori, di-

Il Conte di Salisburì assedia Montaguglione.

E Gulielmo Stuardo Creuant.

Salisburì, e Toulongone s'vniscono per soccorrere Creuant.

sten-

1423. *stendendosi vn'auuãtaggioso poggio, nel quale haueuano da dare di petto gl'Inglesi, se haueßero preso quella strada: ma venuti per vn'altra non poterono accozzarsi, trà essi correndo il fiume Iona. La voglia del combattere li fece scendere al piano, tenendosi in ordinanza; senza far nulla nè questi, nè quelli, per lo spatio quasi di tre ore, il fiume ostando, che non s'azzuffassero. I primi a muouersi furono gl'Inglesi, e Borgognoni; come quelli ch'erano venuti con risolutione di combattere. Assalirono vn ponte custodito da gli auuersarij, e guadagnatolo passarono oltre, mẽtre che quei di Creuant sortendo li secondarono. Fù combattuto con valore, con ostinatione, con odij: ma de' Scozzesi, che s'erano posti in fronte della battaglia, essendone restati pochi, che dopo vn lungo combattere, non fossero, ò morti, ò prigioni (frà i prigioni il Contestabile, e'l Conte di Vantador con eguale disgratia della predita d'vn'occhio per vno) e i Francesi battuti alle spalle dal presidio di Creuant; restò con la morte di mille ducento, e con la prigionia di quattrocento, il campo a gli assalitori: hauendo questa vittoria apportato loro, oltre la liberatione della piazza l'acquisto di Cousi, del Castello della Rocca nel Maconese, dalla Sciarité sù la Loira; di Mondidier, Abbeuille, e d'Han sù la Sona. Ma questo racconto è di Monstrelet, e de' Scrittori Francesi. Gl'Inglesi nominando distintamente gli vccisi, e i prigioni più principali, affermano: Che i loro paßarono la Iona sforzando non il ponte, ma i guadi. Ch'ammazzarono oltre i Capi che nominano; ed oltre i soldati ordinarij, che non contano, mille ottocento trà Caualieri, e Scudieri Francesi, tremila Scozzesi, trà quali il Signore della Terra di San Giouanni, e dodici Caualieri, di cui ne registrano i nomi: facendo prigioni due mila ducento Francesi Gentilhuomini tutti. Che de' loro restarono vccisi due mila, e cento, frà li quali Giouanni Graio, Giulielmo Italle; Gilberto Halsel, e Ricardo Madoche Caualieri Bozzio, e Bucanano non ne parlano. Sia riseruato al lettore il crederne ciò che gli piace. Tornò il Conte di Salisburì dopo questa mischia al suo assedio di Montaguglionè, hauendo trouato, che i difensori di cento venti ch'erano, s'erano ridotti à trenta, abandonatasi la piazza*

Battaglia di Creuãt.

Vittoria d'Inglesi, e Borgognoni, e frutti di essa.

Narrata differentemẽte da Scrittori.

za da gli altri, accioche le vittouaglie durassero più lungamente a quei che restauano: ma finito ch' ebbero di mangiarsi i caualli; non erano per saluare le vite loro arrendendosi, senza la summa di ventidue mila saluti d'oro, i quali s'obbligarono pagare, lasciãdo per sicurtà quattro de i più principali. Il Marescial lo Toulongona all' incontro, non trouò al suo ritorno la fortuna con sì lieto volto: perche credendosi d'auer corrotto co' danari il Capitano d'vna fortezza detta la Buisserie presso di Macone, si lasciò ingannare, fidandosi più che non doueua: perche mentre egli va per eseguire il concerto, il Capitano dopo l'auer posto due imboscate ben a proposito, lo ammise nella fortezza con vndeci altri; doue fattolo prigione, gli fece nell'istesso tempo ammazzare quasi tutti quei ch' erano di fuori: e se non era la prigionia del Conte di Vantador, co'l quale fù permutato, non si liberaua per lungo tempo. 1423. Toulongone credendosi prendere la Buisserie vi è fatto prigione.

Nacque di Luglio a Carlo il suo primogenito in quest' anno, ch' a suo tempo gli successe nel Regno co'l nome di Luigi XI. Principe capriccioso, e verso di lui quasi sempre ribelle, onde mentre credette d'auer guadagnato il riposo libero delle guerre Inglesi, vrtò nelle turbolenze figliali, che'l ridussero a morirsi auanti il tempo, macerato da gelosie, e veciso da sospetti. La sua natiuità nondimeno gli apportò (cotanto siamo ignoranti del futuro) grandi allegrezze, accrescendo l'affetto de' sudditi il pegno del successore. Fù vn gran Principe però, riuscendogli felicemente le regole delle dissimulationi, con esso lui anzi nate, che imparate da alcuno. Girardo di Haillan lo descriue malitioso, cauto, ingannatore, e crudele. Nascita di Luigi XI. e sue inclinationi.

S'era liberata in Inghilterra in tanto la libertà di Giacopo primo Rè di Scozia dopo vna prigionia di diciotto anni, la quale partorì il promotore (i domestici sdegni, non amore, ò carità alcuna spintolo a ricercarla) in vece di gratitudini, effetti infausti, ed ignominioso fine. Morto Roberto Duca d'Albina Gouernatore di Scozia, l'anno 1420. (quindici anni appunto dopo la morte di Roberto III. suo fratello) gli successe nel gouerno Mordaco suo figliuolo, huomo che si rassomigliò al padre nella profusione de' beni della Corrona frà nobili, affine che scordandosi del Rè prigioniero si con- Le ragioni, che causarono la libertà al Rè di Scozia.

1423. *si contentassero dello stato presente; e al Rè suo zio nella cura de' figliuoli, perche non auendo ne abilità, ne ingegno per farsi vbbidir da loro, fu dalla disperatione, e dal dispetto tratto a rouinare in vn medesimo tempo se, ed essi. Di tre ch'erano, Gualtiero eccese i due in insolenza: auuegna che il fasto, e'l non far conto di niuno fusse pari in tutti: stimatasi l'alterigia da loro, e'l disprezio degl' inferiori grauità, e decoro, e le attioni insolenti che ne deriuauano, naturali, e proprie a personaggi di schiatta reale, ed a cuori magnanimi, e generosi. Gli aueua Mordacco ammoniti più volte: ma perche in vece di riportarne frutto ne veniua schernito, non vi pensò più, rimettendone i disgusti sù'l dosso della patienza, finche diuenutigli oltraggiosi ne rouesciò la carica. Era egli molto dedito alla caccia, e specialmente de gli vccelli, onde trouandosi vn giorno con vn' eccellente falcone in pugno, gli fu da Gualtiero così inciuilmente chiesto, che negandogliele gliel prese di mano gli tirò il collo, e gliel gittò a' piedi. Di che adiratosi il padre gli disse. Ch' auendo egli cercato tutte le vie possibili, per renderlo vbbidente, ne l' auendo trouate, era risoluto di trouare a chi, loro mal grado, fussero costretti d' vbbidire tutti due. E alle parole ne fece seguire gli affetti, perche rannato imediatamente vn Parlamento, vi arrestò la liberatione del Rè se n' elessero ambasciadori, e si mandarono in Inghilterra. Fù la loro richiesta seriosamente consultata, Quei che l' oppugnauano adducero. Che ritenuto tanti anni, non poteua la sua cattiuità esser da lui presa, che per ingiuria da non iscordarsene, e da vendicarla di presente, l' Inghilterra trouandosi occupata altroue. Che liberato porrebe ordine a i disordini della Scozia, l' autorità del Gouernatore insufficiente ad estinguere le contentioni, che di giorno in giorno s' andauano infiammando frà grandi, ed a leuare i furti, micidi, e rapine, che 'n guisa di represaglie si commetteuano in quelle prouincie dalla gente minuta. Onde non potendosi desiderare stato più auuantaggioso per l'interessi d' Inghilterra, l' alterarlo fosse di perniZioso consiglio. Altri di contrario parere asseriuano; Tanto esser lontano, che la cattiuità gli fusse per suggerire tai concetti, ch' anZi ella era per istimarsi da lui*

Ambasciadori mandati p procurarla.

Ragioni addotte da quei che l' oppugnauano.

Ragioni addote da quei che la consigliauano.

1423.

origine d'ogni sua buona fortuna: poiche viuutosi sicuro dall' insidie del Zio, era caduto in mano di due Rè, i quali essendogli stati padri nell' educatione, ne veniuano poco lodati da coloro, che posponeuano le attioni oneste alle vtili; esaggerando essi: Non essersi potuto fare risolutione peggiore, che d' auer perfettionata la prudenza cō li studi, e la fortezza coll' esercitio dell' armi in Principe d' inclinationi tanto sublimi, mentre auea da rendersi molle trà i più comuni vitij, e da effeminarsi trà le più praue conuersationi. Che l' essersi fatto in contrario era per auuenirne quel, che succede a chi si nutre la biscia in seno, la quale ricuperato il calore vccide chi l' auea saluata. Considerationi vere per Principi tiranni, ma non della qualità de i due Rè. Che se l' vno col cattiuarlo, l' altro col ritenerlo aueuano auuto riguardo a' proprij interessi, aueuano fatto ciò, che con inimico era da farsi. Ma arrichitolo di tante virtù, da non perdersi nè per libertà, nè per prigione, passaua per vn esempio così raro, che sì come era impossibile trouargli paralello, così da essere più da lui, che d' ogn' altro riconosciuto per tale. Il Duca di Glocestre a cui pareua, che per congiugnersi la Scozia, e disgiugnerla dalla Francia, non vi fosse mezo più ciuile, ne conchiuse la liberatione, tassandola a cēto mila marche, e dandogli per moglie Giouanna figliuola del Cōte di Somerset, cugina germana di Arrigo V. e nipote del Vescouo di Vincestre, ch' egli amaua. Onde auendo pagato vna parte del riscatto, con la dote, e dati ostaggi per l' altra (la quale a suo tempo fu riscossa da' sudditi, con sì buona maniera, che non sentirono d' esserne aggrauati) partì nobilmente accompagnato a' cōfini da i vecchi amici, da i nuoui parenti, e presentato dal suocero di ricchissimi doni, Giunto nel regno lo trouò a guisa di vna naue conquassata. Alla corona nō era restato per sostentarla, che le sole gabelle; dispensato, e dissipato il resto ne' particolari da i due successiui Gouernatori Roberto padre, e Mordacco figliuolo, affine che negletto il suo ritorno aderissero a loro. Dopo le querele publiche vennero le priuate, e le prime contra Gualtiero; il quale incarcerato, furono dopo di lui Mordacco, ed Alessandro susseguentemente. Il terzo ch' era Giacopo infuriatosene; credendo

Gli si dà libertà, e moglie cō tassa di cento mila marche.

Suo arriuo in Iscotia, e disordini che vi trouò.

Gualtiero accusato, e sostenuto: e dopo lui il padre, e'l fratello Alessandro

1423. Il terzo si ribella cō mettendo molte crudeltà, e dāni; Fuggì in Irlanda il padre, e gli altri fratelli giustitiati. Il Rè Giacopo non accusabile d'ingratitudine essendosi gouernato secondo gl'interessi dell suo Regno.

forse di leuare con mali il male; assaltò Doumbirtain terra popolata, nella quale (indulgendo alla crudeltà, e all'ire) mandò a filo di spada huomini, donne, e fanciulli, nō esentatosi dell'eccidio eccetto chi fuggì. Ma incalzato dal Rè si saluò in Irlanda, lasciando sotto la spada del carnefice il Padre, e i fratelli poco dopo miserabilmente decollati. Onde auendo la diuina giustitia eletto per istrumento delle sue vendette lo sdegno del padre, figliuolo a colui, che con crudeltà più che bestiale aueua fatto morir di fame il Principe Dauid, ed insidiato alla vita del presente Rè per vsurparsi il regno; liberò di cattiuità il Rè, accioche tradimento così enorme fusse punito ne' discendenti. Coll' Ingilterra si gouernò come gli antecessori, non ostante i beneficj, il parentado, e i giuramenti. Onde gli Storici Inglesi accusando, e gli Scozzesi recriminando lasciano l'istoria per l' inuetiua, mossi entrambo da passioni; auendo gli accusatori da considerare. Che sì come i nostri intendimenti operano diuersamente in noi, secondo la diuersità de temperamenti, che in noi sono; così i Principi intendimēti de' stati, non possono operare, che conforme a gl' interessi de' stati, temperamenti loro. Gli obblighi, e le cortesie cose disgiunte, ed esterne, cedono a questa interna inseparabile dispositione nell' istessa maniera, ch' il desiderio cede alla natura in quello che per natura non può essere altrimente. Non tornaua conto alla Scozia, che l' Inghilterra s' insignorisse della Francia, auēdo da dubitare della soggettione propria, nè da esserne senza pericolo nella disolatione di quel Regno Arrigo VII. obbligato a Frācesi dall' auer riceuuti aiuti contra Ricardo III. per farsi egli Rè (come vederemo) non restò di operare secondo i temperamenti del suo stato, facendo ogni possibile, accioche non s' impatronissero della Bertagna, non solamente lontana, ma sperata dal suo regno, doue la Scozia vicina, e continua era più soggetta all'inuasione: Nè egli ne fù biasimato per questo; la prima legge de' stati l'indennità, e sicurezza propria. Ne i Francesi dianzi si sarebbero mossi per lui; non essendo molestati nè offesi da Ricardo; se nō auessero sperato, col nutrirui la guerra ciuile, apportar giouamento alle cose loro. Fine che n' cancellò l'obligo i Principi potendo malamen-

Così fece Arrigo VII co' Frācesi.

men-

mente obbligar l'vn l'altro, per non farsi piacere, che per interessi. Si dirà, che l'omaggio prestato con giuramento doueua obbligare Giacopo al promesso. Doueua in coscienza: ma non da rimprouerarglisi come se nel mancamento auesse fatto cosa non fatta da altri. Accusano i Francesi Odoardo III. ch' auendo prestato omaggio a Filippo VI. gli si dichiarasse poco dopo pretensore della corona: la pretensione non essendo nata dopo fatto l' omaggio, ma auanti che'l facesse. Esempio che se scusa l' vno, scusa l' altro. La necessità costrinse Odoardo. Correua rischio no'l facendo di perdere quanto teneua in quel Regno, non auutosi egli fin' allora nè forze, nè risolutione a pretenderlo, e per non auerne in futuro, senza i fauori dell' Imperadore, del Duca di Gheldria, e delle prouintie circonstanti Fiandra, Brabante, Annonia, Iuliers, Liege, e Colonia. Hò voluto allegare questo esempio appostatamente, tacciutomi gl' infiniti, che in questo proposito auerci potuto produrre, parutomi così conuenire alla sincerità della mia penna. Ma non perciò se n' hanno da giustificare gl' altri. Non v'è stato così netto, che in materia di promesse (e di gran lunga non come questa scusabili) non si truoui imbrattato da tratti del più negro di tutti i carboni, illauabili da ogn' altr' acqua, che del fiume di obliuione: e'n questa promiscua generalità non accuso veruno, condanno, ed accuso la sola Ragione di Stato *idolo generale di tutt' i gouerni. Bucanano ch' oggetta a gl' Inglesi d' auer corrotti i benefitj fatti a Giacopo; caricandolo d'vn riscatto insopportabile; fà loro gran torto: perche nè Ettore Boezio li querela, nè poteua Giacopo come Rè, essere tassato a meno. Dauid vno de' suoi antecessori pagò la medesima summa a Odoardo III. e Giouanni Rè di Francia tre milioni d'oro, senza le prouintie che s'obligò restituire. Onde non fu fatta ingiustitia a Giacopo, tassato del pari con vn Rè di Scozia, e con tanta disuguaglianza con vn Rè di Francia. Nel resto, il merito della pietà paterna di Arrigo IV. e fraterna di Arrigo V. in dargli instrutione, per farlo riuscire il più celebre, e virtuoso Rè, ch' vnque auesse la Scozia, li franca d'ogni calunnia, conuinta dal benefitio, in cui non apparendo alcuno de gl' interessi, ch' abbiamo detto communi ne' stati, an-*

1423.

Esempio d' Odoardo III.

Nõ v'è stato, che in qualche modo non abbia mancato a' giuramẽti, ò a promesse.

Gl' Inglesi nõ corruppero i benefitj fatti a Giacopo, benche lo caricassero di riscatto.

1433. *zi il contrario, è forza confessarlo nato dalla sola magnanimità di qué due valorosi, ed eccellenti Principi.*

Compiegne, e Crotoi prese da' Fràcesi.

Erano arriuati in Parigi mandati d' Inghilterra diece mila soldati, in tempo che i nimici s' erano impadroniti di due piazze importanti. Di Compiegne, e qui distante da Parigi, e d' Amiens; e di Crotoi di conseguenza sù'l mare ne' lidi di Picardia. Al ricouero di Compiegne fù dal Regente spedito il Conte di Suffolc, accompagnato da i Signori di Ligni, e di Lilleadam, cò quali s' accampò, di quà, e di là del fiume Oise, cignendo le mura con soldati, trincere, ed artiglierie, affine di renderne l' acquisto più facile, e breue. Ma era per perderui molti huomini, e molto tempo, senza vn' espediente bene a proposito preso. Aueua Giouanni Fastolfo Caualier Inglese fatto prigione alcuni giorni auanti Girolamo Remondo sopranominato Mariolano, Capitano di valore, e ch' auendo comandato a' soldati, che di presente si trouauano chiusi in Compiegne, era da essi affettuosamente amato. Il fecero condurre da Parigi al campo, e postolo s' vn carro lo presentorono con vna fune al collo in vista de gl' assediati, minacciandoli, se non si rendeuano, di farlo morire. Non vi fù gran fatica a persuaderli, stimatasi pena inutile l' ostinarsi alla conseruatione di vna piazza, la quale non essendo soccorsa aueua da perdersi. Si resero saluando la vita, e la libertà al lor Capitano, a se caualli, arme, e bagaglie. Il difensore di Crotoi era Giacopo di Harcourt Luogotenente generale in quella prouintia per Carlo, vno de i migliori, e de' più arrischiati Capitani ch' egli auesse. Questi dopo auer perduto il Castello di Noelle suo patrimonio reso da quei che 'l difendeuano, e abbandonata Rue, piazza da non poter difendersi, vi era entrato dentro, con animo di sostener l' assedio, che Raul Bottigliero Capitano de gl' Inglesi vi pose per mare, e per terra con vasselli, e genti condotte di Normandia. Lo difese da Giugno insino a mezo Ottobre: ma stanchi amendue non del tempo consumatoui, ma di quello che restaua a tutte apparenze lungo per l' acquisto dell' vno, ò per la liberatione dell' altro, ne capitularono la resa pe'l terzo di Marzo dell' anno futuro, ogni volta che ne i tre primi giorni di quel mese il Regente, ò i suoi

Suffolc và al ricouero di Compiegne.

Si rende per saluare la vita al suo Capitano.

Raul Bottigliero assedia Crotoi.

Capitola di rendersi come fece

suoi mandati non fossero (nel venir a riceuere la piazza) disfatti da esso Harcourt, ò da altri per Carlo. Leuato l'assedio, ed osseruate le capitolationi, la piazza fù resa nel giorno assignato, non trouandosi chi la soccorresse; Harcourt essendo morto, mentre insidiando la fortezza del Sig. di Partenè Zio di sua moglie, vi lasciò per cupidigia dell'altrui la propria vita. 1423. poi, non essendo stato soccorso al dì determinato.

Attendeua il Duca di Glocestre intanto alla cura del suo vffitio, quando la fortuna per attrauersagliene il buon corso, gli fece capitare Giachellina di Bauiera Contessa di Olanda, Zelanda, e d' Annonia, Signora di Frisia, e moglie di Giouanni Duca di Brabante, la quale essendosi fuggita dal marito si ricouerò in Inghilterra. Caso che a ben intendersi ci conuiene prenderlo dalla sua origine. Era la casa di Bauiera venuta in possessione delle sopradette prouintie ereditate da Margherita moglie dell' Imperadore Lodouico IV. di Bauiera, per la morte di Gulielmo IV. suo fratello vcciso da' Frisoni, (che n'era signore) lasciandole a Gulielmo V. suo figliuolo, il quale diuenuto insensato, e senza prole, caderono in Alberto suo fratello, a cui successe il figliuolo Gulielmo VI. padre di questa Giachellina, che della casa di Bauiera fù l'vltima dominatrice in que' paesi. Or' essendo ella stata maritata al Delfino di Francia, e restata vedoua, volle Gulielmo suo padre, che si rimaritasse (mediante la dispensa da chiedersi al Concilio di Costanza, non vi essendo Pontefice) in Giouanni Duca di Brabante, Cugino germano; Margherita madre di lei essendo stata sorella d' Antonio Duca di Brabante padre di Giouanni. Mortosi auanti la conchiusione di questo matrimonio Gulielmo, Giouanni di Bauiera Vescouo di Liege suo fratello, e zio di Giachellina, sperando co'l titolo di tutore insinuarsi al dominio di quei Stati, operò coll' Imperadore Sigismondo (benche auesse assentito dianzi a detto matrimonio) che la dispensa le fusse negata: e rinuntiando il Vescouato per venti sett' anni, da lui tenuto con molte guerre, e sangue) in mano di Martino V. nuouamente eletto, passò in Olanda, e co'l fauore de' suoi partigiani s' insignorì di alcune piazze intimando la guerra alla Nipote non volendo sottoporsi alla tutela. Era ella stata auuertita col marito de i sini- Giachellina Contessa d' Olanda và in Inghilterra. Sua Istoria.

stri

1423. *stri vffici fatti dal Zio nel Concilio: ed auendo impetrata la dispensa dal nuouo Pontefice, le fù reuocata ad instanza dell'Imperadore, adducendone i mali, e le guerre, ch'erano per deriuarne. Aueua Giouanni di Bauiera riceuuta la copia della riuocatione auanti che ne giugnesse l'originale, e l'aueua loro mandata, per arrestarli: ma rigettata come non autentica, nè mãdata dal Pontefice si sposarono, il marito essendo di sedici, e la moglie di diciasett'anni. Lo sponsalitio confirmato d'indi a poco dal Papa medesimo, dichiarando: che la riuocatione essendo stata surretitiamente impetrata, la dispensa era nel suo primo vigore; sì che continouassero senza scrupulo nello stato matrimoniale, nel quale si trouauano congiunti. Giouanni di Bauiera chiese; ed ottenne (essendogli fallito questo disegno) vna dispensa anch'egli per maritarsi, non auendo in tant'anni che fu Vescouo oltre passato ne gli ordini Sacri il Diaconato. Sposò Elisabetta Duchessa di Lucemburgo Nipote dell'Imperadore Sigismondo, dal quale ottenne in feudo gli stati di Giachellina, come decaduti all'Imperio, Gulielmo essendo morto senza eredi maschi, non si souenendo ch'erano passati nella casa di Bauiera per eredità femminile. Ma gli s'opposero viuamente que' stati, oggettandogli; Che sì come non riconosceuano altri che lei per loro Principessa, così l'aueua riconosciuta per sua egli medesimo co'l farle omaggio delle Signorie, che possedeua. Le femmine non essere state escluse dalla successione, quando n'era venuto il caso; esserne lettere, ed approbationi de gl'Imperadori, nè questa essere la prima. E con questi protesti se'l dichiararono nimico, l'Annonia più dell'altre non essendo ella dipendente dall'Imperio. Ma la guerra, che perciò gli mosse il Duca di Brabante, terminò in vn'accordo così fauoreuole per lui, che oltre l'auergli concesso in titolo di eredità molto paese in Olanda, lo dichiarò Luogotenente per tre anni, con autorità sourana in tutto il resto (l'Annonia non compresa) onde resosene arbitro assoluto, adescò esso Duca parte con vezzi, e parte con timori in modo, che non solo gli prorogò quel titolo per sette anni più, ma a sua instigatione si rese nimico della moglie, e col leuarle, e cangiarle la famiglia, la pose in sì fatto sdegno, che per sepa-*

pa-

pararsene si ritirò in Anonia accompagnata dalla madre, e poscia in Inghilterra sola, doue il Duca di Glocestre irretito, ò dall'amore, ò dalla speranza di così poderosi, e ricchi stati, precipitò nella risolutione di sposarla: il che ricercando qualche apparente ragione; si pretese la dispensa inualida; e facendo ella citare a Roma il Duca di Brabante per suoi procuratori, chiese dichiaratione della nullità del matrimonio. Caso che scandalizò il mondo, e che sopra tutti gli altri commosse il Duca Filippo cogiunto per padre, e madre nell'istesso grado ad amendue: egli, e Brabante figliuoli di due fratelli, di fratello, e di Sorella Giachellina, e lui. Consanguinità che lo rese poi erede dell'vno, e dell'altra. Ma perche il progresso di questo negotio cadette nell'anno futuro, ne riseruerò il racconto a suo luogo, essendomi difuso in esso dal credere, ch'altri auerra la curiosità, ch'io hò auuta: perche non trouando nell'istrie che ne trattano quel lume che ne desideraua, per vedere le ragioni, che mossero Glocestre a sposare la moglie d'vn'altro, non ne fui soddisfatto, che delle istorie di Olanda. 1425.

Era al gouerno di Auranches in Normandia Giouanni della Pole fratello del Conte di Suffolc a cui paredo di viuersi nella sua guernigione otioso, fece vna massa di circa a due mila cinquecento combattenti, leuandogli da presidij limitanei all'Angiù, cò quali scorrendo insino ad Angers, ne bruciò i borghi, stendendosi all'intorno con graue danno del paese, sin che carico di spoglie, e di prigioni, pensò al ritorno. Ma secondo che le auuersità danno intelletto, e le prosperità il togliono, marchiando le sue genti alla sfilata senza ordine, e senza timore furono assalite da Giouanni d'Harcourt Conte d'Omala Luogotenente di Carlo nelle due prouintie Angiù, ed Vmena, accompagnato dal Visconte di Narbona, dal Barone di Caulonces, da Ambrogio di Lore, dal Signore di Larchais, e da Andrea, e Guido de Laual Bertoni, che con le comuni di quelle frontiere erano iti a congiugnersi con esso lui, facendo il numero di circa sei mila combattenti. Vrtò con questi, arme, huomini, e carri, che mescolati, senza ordine, ed intricati da prigioni furono (non senza fatica però) rotti: restandone trecento stesi sù la piazza, e seicento presi, frà quali il Conduttiere,

Correrie di Giouanni della Pole.

Rotto dal Conte di Omala.

1423. *tiere; il resto saluatosi con la fuga. Hallano, ed Argentrè scriuono essere stati mille quattrocento gli uccisi, che è differenza di non poca consideratione. Ottenuta questa vittoria passò oltre, credendosi col fauore di essa pigliare Auranches, che non gli riuscì, onde brucciati i borghi di san Lo, se ne ritornò nell'Vmena. Ma la fortuna che bilancia i suoi auuenimenti, per mostrarsi giusta, benche non sia, rauuiuò per contrarj successi gli vni, e mortificò gli altri: poiche il bastardo della Baume, ed il Signore di Craignar Capitani di Courallon scorrendo nell'istessa maniera il Maconese s'incontrarono inaspettatamente con Matteo Goche, il quale trouandosi con numero d'Inglesi non inferiore al loro, attaccò la Zuffa, combattendosi in modo, che i Francesi vi moriro- no poco meno che tutti: e'l bastardo della Baume dopo auer fatto ciò che soldato, e Capitano doueua, vedendo non v'essere altro riparo, spronò il cauallo per saluarsi. Ma Goche ch'aueua il suo non men buon corritore, lo raggiunse alla porta del Castello doue credeua d'entrare, e doue incalzandolo il fece prigioniero, presentandolo al Conte di Salisburì, il quale per dar animo agli altri, gli donò co'l prigione, vno de' migliori corsieri, ch'egli auesse.*

Il bastardo della Baume rotto da Matteo Goche, e fatto prigioniero.

Possedeuano gl'Inglesi tutta la Normandia, eccetto che Monte San Michele fortezza situata sù la cima del monte d'vna piccola isoletta dell'istesso nome, lungi dal continente meno di due leghe, e circa tre da Auranches; inaccessibile, e da non auersi che per la sola fame. Vi aueuano posto l'assedio chiudendone l'entrate, l'vscite in sì fatta guisa ch'era impossibile vittouagliarla, il mare essendo guardato da loro con buon numero di vasselli. Il Duca di Bertagna (che non poteua patirne la perdita, per dubbio che le forze Inglesi non s'auanzassero a suo danno) deliberò (non auendo riguardo alle fresche capitulationi d'Amiens) liberarlo dall'assedio. Capo dell'impresa fù il Signore di Beaufort Ammiraglio di Bertagna: e trà i principali, Gulielmo di Monforte Cardinale di Bertagna, e Vescouo di San Malo, i Signori di Combour, di Montalbano, e di Coetchen, i quali auendo armato vn buon numero di vasselli nel porto di San Malo, gli empierono di soldatesca, e di arcieri, facendone l'apparecchio con tanta segretezza, che furono

Gl' Inglesi assediano Monte S. Michele.

Bertagna lo soccore.

sull' inimico auanti che da lui se ne sapesse nulla. La mischia fù terribile; le fattioni nauali non soggette a scansi, ò ritirate, e molto meno per gl' Inglesi allora, serrati da vasselli Bertoni, e resi immobili dall' anchore, che li teneuano legati. Si venne alle strette, ma non di meno l'altezza delle naui Inglesi proibendolo; onde dopo l'essersi trauagliati vn lungo tratto con armi da fuoco, e co'l saettame, i Bertoni ben proueduti di Combattenti ottennero il punto d'afferrarle, le quali pouere di soldati (non fornite che di pochi, assegnati a guardarle) furono dopo vna lunga difesa vccisi insieme co' piloti, e marinari, alcune auuendo auuto fortuna di saluarsi alla vela. Argentrè dice. Che gli assedianti auendo veduto la perdita de' suoi, nè osando d' aspettare la scesa de' nimici fuggissero, abbandonando i loro forti. Se così fù sarà stato col fauore di qualche bassa marea, ch' altrimenti trouandosi in isola, e senza vasselli non s'aurebbono potuti saluare. Le istorie Inglesi non fanno mentione di questo fatto, sì come nè molte Francesi, trà le quali Monstrelet, Chesnes, e Dupleix. Haillano, e Gilles scriuono. Ch' auendo l'Ammiraglio di Bertagna posto a fondo vna parte de' vasselli Inglesi, diede la caccia a gli altri. E che gli assedianti congiuntisi co'l soccorso assaltarono gli assedianti, li ruppero, e se ne liberarono: ma che saluandosi in Ardenon distante tre mila passi dal monte, vi feccero vn forte, dal quale vscendo attaccauano frequenti scaramuccie con quei della guarnigione, e che 'l Barone di Calances auendo posto ordine con questi venne a giorno nominato, ed vccise più di ducento Inglesi, prendendo Nicolò Burdet ricco, e valoroso Caualiere. Narratione da quella di Argentrè molto differente. Argentrè la racconta con qualche oscurità, ma la finisce Gli altri non le danno fine alcuno, non potendosi raccogliere da loro se oltre i ducento vccisi, ouero ducento quaranta, secondo Gelles, ve ne restassero de gli altri, e restatiui quello che n' auuenisse, oltre il non nominarsi pur vno de' capi in questa speditione, mentre vengono nominati in altre minori.

1423. Assale i vasselli Inglesi.

E ne riporta vittoria.

Differenze trà Scrittori.

Seguiuano frattanto perdite, ed acquisti da tutte le parti, ma di notitia non vgualmente degni, e perciò da accennarsi più tosto, che da descriuersi. Giouanni di Lucemburgo assediò Guisa, piaz-

1423. Guisa assediata. *za di Renato d'Angiù Duca di Bar, e fratello del Rè di Sicilia, il quale restò di soccorrerla per consiglio del Duca di Lorena suo suocero, mettendo i loro stati a troppo pericolo amendue se si poneuano in dichiarata guerra con due sì potenti nimici come Inghilterra, e Borgogna. Onde giudicarono men male permetterne la perdita, ch' arrischiare il resto. Fecero i difensori quanto poterono per guardarla sotto Giouanni Signore di Proisì loro Capitano, ma non soccorsi la cedettero.*

E resa.

Sedame desolata dal Conte di Salisburì. *Non auuenne così a Sedane posta nella Contea di Vertù, la quale assediata, minata, e presa a forza dal Conte di Salisburì incontrò l'vltimo eccidio, saccheggiata, souuertita, e i soldati poco meno che tutti uccisi. Ma le insolenze de' Borgognoni, sotto Giouanni di Lucemburgo, riusciuano così insopportabili a gli stessi partigiani del Duca, che si risoluettero fare vn rauno a Roie nel Vermandese, doue dopo l'auer posto in consulta lo stato loro, ed espostesi le ingiurie che riceueuano, vennero in deliberatione di cangiare partito; ma no'l vollero cangiar tutti, non perche nol desideraßero, ma per lo pericolo al quale erano per auuenturarsi.*

Solleuatione di molti Signori per le insoleze de' soldati di Borgogna. *Quei che si dichiararono per Carlo furono, i Signori di Longaualle, di San Simone, di Maillì, di Ricourt con altri, alcuni de' quali caduti in poter de' nimici, furono poi seueramente giustitiati. Frattanto essendo stati banditi tutti fornirono di buoni presidij i luoghi proprij, e de' loro gouerni, entrando in guerra mortale con gl' Inglesi, e Borgognoni. A quei che li accusauano di poca fede diceuano; tornar loro conto d' auere vna guerra aperta più tosto, che sopportare le insolenze di coloro, che sotto titolo di difesa, e d' amicitia ingiuriauano, rubauano, e violauano tutto. Esempio vtile a' Principi per non permettere, che i cani custodi diuengano Lupi nella loro greggia. Ma l' incorrigibilità delle genti militari non viene sempre da essi. Egli è impoßibile in guerre lunghe, e ciuili, che i soldati sieno disciplinabili, specialmente sotto il gouerno de' Capitani auari. Furono tali inconuenienti, e saranno senza rimedio: perche doue le guerre s'inuecchiano, e doue con gli odij crescono i danni, l' vmanità vi s'imbastardisce, ò vi si perde, non ammettendosi per buon soldato, chi non è brutale: la pietà, la coscienza, e gli affetti Cristiani*

stiani ammoniti dalla rapacità, dalla violenza, e dall'abito fatto d'insupparsi nel sangue. 1423.

Aueua Carlo mandato in Iscotia Rinaldo di Sciartres Arciuescouo di Rens suo Cancelliero in compagnia del Conte di Buglasse, per farui vna leuata di cinque mila soldati, con li quali essendo ritornato in Francia, menò con esso seco il Conte di Bucania suo genero, e Giouanni Stuardo Contestabile di Scozia a' quali tutti donò diuersi stati Carlo, per animarli a ben seruirlo. A Duglasse, e suoi discendenti maschi in diritta linea infeudò la Ducea di Turrena, benche altri scriua, che gliele impegnasse. Diede il carico di Contestabile al Conte di Bucania. Ma ne gioirono poco egualmente amendue. Donò la Signoria di Obigni allo Stuardo, che è posseduta dalla sua posterità fino al dì d'oggi. E per cattare beneuolenza, e rendersi partiali tutti gli Scozzesi prese alla guardia della sua persona vna compagnia di cento di loro: instruttione, ch'hà auuto poi, ed hà luogo fino al giorno presente ne' Rè successori. Aueua altresì riceuuto poco auanti da Filippo Maria Duca di Milano vn' aiuto di mille fanti, e seicento lance; quelle ch'erano state alla presa di Toulongone Contestabile di Borgogna alla Bussiere. Or di queste forze, aggiunteui le proprie, ne fece vn corpo di diciotto mila guerrieri; non computati gli sparsi per le prouintie; da seruirsene come d'vna machina andante sotto la condotta di braui, ed esperimentati Capitani: nè tardò a metterli in opera, benche infelicemente.

Cinque mi la soldati in Francia.

Munificenza di Carlo verso i loro Condottieri.

Ne prende cento alla guardia della sua persona per obligarli.

Aueua il Conte di Richmonte in questo tempo renuntiato alla confederatione d'Amiens per disgusto preso co'l Duca di Bedford; ma quale egli si fusse nol trouo specificato, che da Serres, il quale tacciando il Duca di troppo fasto dice. Ch' essendo il Conte ito a trouarlo, per auere qualche carico degno di se, e dell' affinità, lo trouò così duro, ed intrattabile, ch' egli accostumato all' affabilità de' Rè di Francia, se ne disgustasse ritirandosi con risolutione di cercare ogni mezo, per rientrare in gratia di Carlo, e per procurare, che l'istesso facesse il Duca suo fratello. La guernigione di Iuri (piazza patrimoniale già d'Ambrogio di Lore, e che acquistata d'Arrigo V. gliele aueua data con tutt' i suoi emolumenti in 1424.

Il Conte di Richmôte disgustato.

Iuri alza le bâdiere di Francia.

1424. dono) intendendo la sua riuolta, si dichiarò per Francia. Bedford l'assediò, ed essa si difese fin'a tanto, che vna mina, la quale staua per iscoppiare la costrinse ad arrendersi; restando il Castello, che dopo qualche giorno d'assedio, s'accordò anch'egli con patto, che non venendo soccorso, per tutto il giorno dell'Assuntione della Vergine si renderebbe. Ne furono dati gli ostaggi, e permesso al Capitano d'auuisarne il Rè. Era questa piazza di gran conseguenza a Carlo, e quando non fusse stata, la riputatione lo necessitaua al soccorso, parendogli termine di disfida, l'esserne stato auuisato di consentimento del Generale nimico. Risolutouisi dunque, diede carico al Duca d'Alansone di soccorrerla, co'l rischio anche della battaglia. Vbbidì Alansone incaminandouisi col l'esercito sopranominato. Giunto vicino d'Iurì mandò quaranta caualli per ispiarne il campo: ma le relattioni ne furono tali, che giudicò minor inconueniente la perdita d'Iurì, che'l rischio della battaglia. Risolutione che se bene dispiacque a gl'altri, non restò egli di prendere il cammino di Vernolo nel Persce, presentandouisi in così braua, e superba mostra, che non v'essendo da dubitare, che non venisse da Iurì; doue si sapeua ito per leuarne l'assedio; gli fu facile dar da credere a gli abitanti, d'auere sconfitto il Duca di Bedford, vccisogli le genti, ed egli saluatosi con pochi per benefitio de' caualli. Bugia ch'auendo del verisimile fù facilmente creduta. Gli si rendette la piazza, e fù acquisto di sua proprietà, auendola egli qualche tempo innanzi ottenuta in appanaggio da Carlo. Il Castello d'Iurì non essendo soccorso frattanto, Girardo della Palliera nel presentarne le chiaui al Duca, gli mostrò vna lettera sottoscritta, e sigillata da diciotto Signori, nella quale gli prometteuano di venire a giorno preciso, con risolutione di combattere, per leuargli l'assedio. Poi soggiunse. Ch'auendolo essi, col falsargli la promessa ferito di sì gran piaga, non trouaua altro vnguento, che il farla palese, per medicarla. A che rispose il Duca. Che non essendosi eglino degnati di venir a trouar lui, egli si degnarebbe d'andare a trouar loro, con risolutione, che l'armi decidessero la lite, che si contestaua. Comandò al Conte di Suffolc seguirli, e mandargliene spedito auuiso. Il Conte presosi sei cento caualli passò a Bretuel, doue auendo intesa la perdita di Ver-

Bedford l'assedia, e prende a patti il Castello promettendo di rendersi anch'egli non venendo soccorso.

Alansone vi conduce il soccorso, ma se ne ritira per non arischiarsi alla battaglia.

Prende Vernolo per stratagema.

Resa del Castello d'Iurì.

Vernolo n'auuisò per le poste il Duca; il quale mossosi imediatamente mandò dire à Duglasse, che desiderando egli d'esser a disinare il giorno seguente con esso lui, si compiacesse aspettarlo, facendogli apparecchiare la tauola. Gli rispose Duglasse. Ch'essendo venuto di Scozia espressamente per visitarlo, non mancherebbe d'apparecchiargli il banchetto, che gli chiedeua. Ma l'opinione di Duglasse, e de gli altri Capitani, non fù di accettare la battaglia: perche essendosi perduto Iurì, per cui si auea da combattere, non si doueuano auuenturare preposteramente, e sẽza necessità, con inimico vittorioso, quelle forze, che sole erano il sostegno, e le speranze di Carlo. E facendosi altrimente, ch'almeno si fermassero nel posto auuantaggioso nel quale si trouano: auendo essi Vernolo alle spalle, e i soldati, stando erano per trouarsi freschi, e andando per istancarsi nel cammino. Ma il Visconte di Narbona rappresentata la vergogna, non si rintuzzando le brauate di Bedford, fece tumultuariamente prender l'armi alle sue truppe (composte di Prouenzali, Guasconi, e Tolosani, buoni soldati tutti) dicendo. Che nol seguendo i più saui non poteua egli far di meno, di non andar solo a difendere, co'l rischio della vita, l'onore della Francia. Onde mossi da vergogna lo seguirono confusamente tutti: tardi ammaestrati dell'euento; le risolutioni auuersate dalla ragione auer radamente auuto prosperi auuenimenti. Fecero delle loro genti vna battaglia sola, collocandole a fianchi mille caualli per banda; e quattrocento (de' venuti da Milano) per infestare di fronte l'ordinanze nimiche, affine che apertele più facilmente entrar vi potesse il grosso della loro schiera. Non dispiacque quest'ordine al Duca di Bedford, perche trouandosi inferiore di numero, gli tornaua conto far di tutti vno squadrone solo. Pose ne' fianchi, e'n fronte gli arcieri assicurati da loro pali aguzzi, i quali fitti in terra con le punte al di fuori, seruiuano di picche contra l'vrto della caualleria. Non si seruì di caualli, ma fattili attaccare per le redine, e code l'vno coll'altro, li fece restare co' paggi, seruidori, carri, e bagaglie alle spalle della battaglia, sotto la guardia di due mila arcieri. Durò la Zuffa per lo spatio di tre ore, senza differenza di fortuna. I quat-

1424.

Messaggio di Bedford a Duglasse, e sua risposta.

Duglasse disconsiglia la battaglia.

Il Visconte di Narbona di contrario parere, e sua temerità.

Ordine della battaglia Francese.

Ordine della battaglia Inglese.

Battaglia di Vernolo.

1424. *quattrocẽto caualli, che non aueuano potuto far foro nella schiera nimica (come che la smouessero alquanto ne' primi assalti) passarono oltre a carri, pensando trouarui minor incontro, mentre il resto della caualleria insidiando i fianchi, tanto fece, che sconcertatala vn poco, ne gridò Vittoria, mentre n'erano totalmente esclusi: perche le seconde file co'l tenersi salde raffermarono le prime, e gli arcieri saettando soppressero i gridi, e le speranze del conceputo auuantaggio, onde auendo gl' Inglesi rintuzato quel primo impeto, e passati dalla difesa all'offese gl' incalzarono, mentre la caualleria infestata da gli archi fù la prima a volgere le spalle, ed a fuggirsi. I quattrocento iti ad vrtare ne' cariaggi, furono costretti; ricozzati da vna folta grandine di freccie; a pigliare la carica seguiti da gli arcieri, che freschi, e liberi dalla custodia de' caualli s'vnirono co' gli altri scoccando nel battaglione de' nemici, i quali lassi, feriti, e 'n disordine restarono per la maggior parte vccisi sù 'l campo, e quei che fuggirono verso la Città (che se ne staua a porte chiuse, per tema, che co' vinti non entrassero i vincitori) riceuettero ne' suoi fossi morte, e sepoltura. Quelli che presero il largo della campagna l'intesero meglio: giouò lor il non essere caualli, che li cacciassero, e l'occuparsi i nemici al far de' prigioni. Combattette egregiamente trà gli altri il Duca di Bedford con vn' accia in mano. Successe questa battaglia nel mese d'Agosto 1424. in giorno incerto, scriuendosi differentemente a gli 8. 16. 17. e 28. Ma io la credo a 17. per essere affermato dalla maggior parte, e perche la notte dopo i 15. fù reso Iuri. a 16. il Duca ne partì, e alli 17. giunse a Vernolo, il cammino nõ essendo più di cinque leghe in circa, che sono da quindici miglia d'Italia. Hò voluto allegere questa varietà, non perche la cosa il meriti, ma perche incontrandone dell'altre nelle cose più sostantiali; particolarmente nel calcolo de gli anni, non vi sia chi si marauigli, se talora per seguire vno, discorderò co' gli altri. Morirono (secondo gli scrittori Inglesi, con la testimonianza de gli Araldi delle due nationi) noue mila settecento trà Francesi, e Scozzesi. Due mila e cento de' loro. Monstrelet non pone più di mille sei cento Inglesi, e da quattro in cinque mila de gli altri la mag-*

Vittoria d'Inglesi.

Differenze trà gli scrittori.

Specialmẽte nel conto de gli vccisi.

maggior parte Scozzesi. Paolo Emilio cinque mila. Gilles, e Bellefores quattro mila. Alano Chartier Chesnes, e Dupleix quattro mila cinquecento. Argentrè, e il solo, che discordando da tutti ne mette sette mila. Dupleix afferma, che sì come gl' Inglesi fanno minore la loro perdita, che non fù, così facciano quella de' Francesi maggiore del vero. In che s'inganna; poiche confessandola essi di due mila cento, l'augumentano di cinquecento più ch'egli, e gli altri non la fanno. Egli è ben vero, che Polidoro Virgilio scriuendo quella de' Francesi di cinque mila aggiunge; la fama auer portato, che trà morti, e prigioni fussero quindici mila; ma non l'afferma. Onde in tanta diuersità non ci sarà difficile congbietturarne il vero dal totale numero de i due eserciti. Perche scriuendo i Francesi che il loro era di diciotto mila, e l'Inglese di noue mila ottocento trà huomini d'arme, ed arcieri (benche Serres vi aggiunga le genti di Salisburì, senza determinarne il numero; e le quali, se pur ve ne furono; si deono credere comprese in questo conto) ne segue; che se quei che morirono dal canto loro non eccedettero i quattro, ouero i cinque mila, e gl' Inglesi i due mila e cento, venissero loro a restar viuida tredici in quattordici mila, a gli auuersarj sette mila settecento: onde li eccedessero in numero dopo la perdita della battaglia di cinque, ò sei mila. Ma prendiamo questi sei mila; e diamoli a Salisburì, per contentarne Serres; e facciamo che l'esercito Inglese fosse di quindici mila ottocento; trouaremo (tutto concesso) che se i loro uccisi furono quattro mila, restarono superiori in numero di trecento combattenti. Se quattro mila cinquecento; inferiori di ducento. E se cinque mila; di settecento: differenza in simil caso di niun momento. Oltre il non auersi da credere, che vna natione tanto valorosa auesse ceduto il campo, senza la perdita di quel molto, che senza biasimo poteua renderla inferiore all' inimico. E i suoi Scrittori pensando di sostentarne la riputatione, l'abbattono tornandole più conto, che sieno stati vinti a piè fermo, combattendo, e facendosi uccidere (le armi essendo giornaliere, e la fortuna auendoui la sua parte) ch'auer ceduto il campo, e fuggitisi, mentre in numero erano se non superiori vguali. E se mi si dica douersi sottrarre 1424.

i tre

1424. *i tre mila, che sotto Rambures erano stati lasciati per custodire Vernolo, bisognerà parimente sottrarre da gl'Inglesi quella che furono lasciati per custodire Iurì, ed il Castello, piazze ribelli ricuperate di nuouo, e per ragione di prudenza da non credersi conseruabili senza vn grosso presidio. Oltre che la battaglia fù cominciata con due mila arcieri dimeno, senza de' quali si combattete lungo tempo: nè erano per istaccarsi dalla guardia delle bagaglie, e de' caualli dou' era il loro impiego, se aizzati non auessero presa occasione d'aiutare i compagni: effetto da non aspettarsi, che da soldati veterani, i quali prattici nel loro mestiero, e atti a comandare, seppero concordatamente, e a proposito, senza essere comandati, seruire. Ci conuien credere dunque il numero de' morti specificato da gl' Inglesi essere il vero di noue mila settecento. De' principali i Conti di Omala, di Tonerre, di Vantador, e'l Visconte di Narbona, con vn gran numero di Signori, il catalogo de' quali è diffusamente posto da Monstrelet, e Belleforest. De' prigioni il Duca d'Alansone, il Bastardo d'Alansone, il Marescialle della Faietta, Gaucourt Puis, e molti altri di nome, cō' quali ducento gentilhuomini, e qualche numero de soldati. Il corpo del Visconte di Narbona, trouato frà gl' vccisi, fù posto in quarti, e i quarti appesi alle forche, trattandolo morto, come l' aurebbono trattato viuo, per essere stato de gli vcciditori di Giouanni Duca di Borgogna. De' Scozzesi morti i principali furono Arcimbaldo Conte di Duglasse, che con la vita perdette la Ducea di Turena, per essere morto con esso lui il figliuolo Conte di Victonia; E'l Conte di Bucania Contestabile di Francia, il quale (come qualcheduno scriue) non godette quel carico che cento ore solamente. Morirono con questi, noue Caualieri, e due mila settecento gentilhuomini di nome, e d'arme. Fù il Duca di Bedford abbandonato in questo giorno da molti Caualieri, e Scudieri Normanni sù 'l punto del darsi la battaglia, fuggendo dall' altra parte, per giudicarle la vittoria dalla disuguaglianza del numero. Onde capitatigli nelle mani alcuni di essi dopo, ne fece rigorosa giustitia, mentre quei che restarono perdettero quanto auenano ne' luoghi sottoposti al suo comando. Ma la diligenza di Sentraglie sallcui*

Il vero numero de' Frācesi vccisi.

De' prigionieri.

Il cadauero del Visconte di Narbona squartato.

Numero de' Scozzesi morti.

Molti Normanni passarono dal canto de' Frācesi supposti li vittoriosi, perche fussero superiori di numero.

Sentraglie

gran-

grandemente la mala fortuna di Carlo; perche se non haueffe preso cura di raccogliere coloro, che s'erano saluati sarebbe restato totalmente priuo di soldati. Stefano di Vignoles, detto la Hire, fece l'istesso: perche considerato lo stato in ch'era il suo Rè senza militie, senza Capitani, e senza Principi del sangue (trouandosi poco meno che tutti prigionieri d'Inglesi) lasciò Vitri nel Partese, ed altre piazze in Sciampagna, per vnirglisi con le sue genti, nõ hauendo incontrato Carlo fin' a quel tempo, stato, e fortuna più cadente di questa. Il Signor di Rambures deputato alla custodia di Vernolo con tre mila fanti (come abbiamo detto) il rese due giorni dopò, vscendo con essi, vite salue, arme, caualli, e bagaglie di soleuo anch' egli all' apparente precipitio di tutte le cose. Il Duca di Bedford, che dopo così felice auuenimento s'era ritirato a Roano, e da Roano a Parigi, non volendo che i frutti della vittoria non colti a tempo gli s'ammezzassero, mandò il Barone Scales con due mila combattenti, accompagnato da Giouanni Mongomerì, e Giouanni Fastolfo, ad infestare l'Angiù, e l'Vmena, doue benche si rendessero loro vn gran numero di Castella, tuttauia parendogliene poca cosa (la vicinanza nimica di queste due prouintie pericolosa alla sicurezza della Normandia, ricercando maggiori effetti) vi spinse il Conte di Salisburì, il quale con diece mila combattenti andò a por l'assedio a Mans metropolitana dell'Vmena, battendola con tanto fracasso, che gittandole a terra case, torri, e muraglie la fece venire all' vbidenza. E datone il gouerno al Conte di Suffolc, e la Luogotenenza al Fastolfo, passò a Santa Susanna difesa da Ambrogio di Lore tenendola da quella parte, che giudicò più propria all' assalto: ma non auēdoui guadagnato nulla (le mura valorosamente difese) si dispose auerla sēza tanto sangue. La battetè due giorni continoui, onde abbattutole le difese, e ridottala al non potere contra la violenza d'vn nuouo assalto, per niuna guisa tenersi, la constrinse arrendersi pagando alcuni danari, e vscendone il presidio a vite salue, ma in giubone. Quindi andò sotto la Fertè Bernardo, doue essendo stato auuisato da Guasconi della guernigione d'Alansone, come haueuano accordato con Giouanni di Villers, di vendergli la piaz-

1424. Carlo pone insieme di nuouo i soldati che s'erano saluati: Affettione della Hire in seruitio di Carlo.

Rambures rende Vernolo vscēdone con tre mila fanti.

Mans si rēde a Salisburì.

Il medesimo fà Sāta Susanna.

Giouanni di Villers

1424. Di Vallere sorpreso sotto Alansone, ed ucciso. Resa di Fertè Bernardo.

za, per quattrocento scudi vi mandò il Barone Villibi, e'l Fastolfo con due mila soldati, i quali auendo sorpreso il comperatore, mentre con ducento caualli, e quattrocento fanti (che con esso seco egli s'haueua condotti per guadagnarla) credeua d'interarni la vna salita, vi restò vcciso, non saluandosi di tutto il numero, che venticinque soli mercè alla bontà de' caualli. Resagli si poi la piazza che esse diaua con altre in buon numero, ne spauentò la Francia, parendole, che la fortuna con troppa partialità gli si mostrasse fauoreuole.

Morte di Edmondo Mortomare Conte della Marca.

Morì nell'istesso tempo a Tremmi in Irlanda Edmondo Mortomare Conte della Marca, priuo di libertà dianzi: onde le sue pretensioni alla corona legitime, secondo le leggi, caddettero a Ricardo Plantagineta figliuolo di quel Ricardo Conte di Cambrigi, che di commandamento d'Arrigo V. fu decollato in Antona. Ne vdiremo le querele ben tosto, infauste a se, al Rè, e al Regno: poiche se ben pose l'Inghilterra sossopra, non perciò ne giunse al dominio, riseruato al figliuolo, con miglior fortuna della sua: fu accompagnata questa morte da quella di Giouanni Mortomare suo Cugino, il quale accusato di tradimento, fu con iscandalo vniuersale publicamente giustitiato, le sue colpe credute calunnie, ed egli condotto a così ignominiosa fine per la sola ragione, che 'l vulgo de' Politici chiama di Stato.

Glocestre passa il mare al ricouero de'stati della pretesa moglie.

La risolutione, che dicemmo auer fatta il Duca di Glocestre sposando contra tutte le leggi Giachellina di Bauiera, l'istessa fece risoluerlo a prender l'armi contra il più necessario di tutti gli amici dell'Inghilterra. Nè potena dopo il primo errore non commetterne de gl'altri, venendo astretto a ricuperarle gli stati, che dal Duca di Brabante, vero marito, le erano occupati, i quali gli conueniua di presente (pretendendosi anch'egli tale) riputare proprij. Nè credette auergli a bisognare gran forze, l'Annonia, che aueua da essere sede della guerra, riputata fauoreuole: quei popoli essendosi mostrati in tutti i tempi partiali alla vera loro, e naturale Principessa. Onde imbarcatisi amendue a Douer con cinque mila combattenti sotto la condotta del Conte Marescialle passarono a Cales. S'era trasportato in Parigi per questo negotio

Il Duca di Borgogna và a Parigi per accordare Glo-

il Du-

il Duca Filippo, conforme all'appuntamento dianzi preso co'l Duca di Bedford. E dopo d'auerlo trà essi amicheuolmente esaminato; ne formarono vn accordo da accettarsi dalle parti. No'l rifiutò il Duca di Brabante, ma Giachellina, e Glocestre no'l vollero accettare, pretendendo poter andare al possesso de' loro paesi, senza le altrui interpositioni. Risolutione che ferì internamente il fratello, preuedendo i mali, ch' erano per arriuarne; ed offese viuamente Filippo interessato in quegli stati, e Principi, per vicinanza, sangue, e pretensioni; oltre il parergli, che Glocestre lo disistimasse troppo, mentre più che tutti gl' altri aueuano gli Inglesi da stimarlo. Nè si ritenne di dire apertamente a Bedford. Che non auendo voluto suo fratello condescendere all'accordato trà di loro, non era da imputarglisi se impiegarebbe quante forze egli aueua a fauore di Brabante contra di lui. A che non seppe che replicare Bedford, non v'essendo ragioni per chi dato di calcio all'amicitia, all'equità, e a gl'interessi publici, si risolua d'imprudentemente secondare i proprj capricci. Passò Glocestre per l'Artesia nell' Annonia: e se bene non compartesse, che fossero fatte insolenze ne' paesi, e sudditi di Filippo, facendo pagare quanto vi si prendeua, tuttauia douendoglisi questo rispetto (l'amicitia trà essi non per anco rotta) non fù di tal peso da bilanciarne l'ingiuria, nè l'ingiuria da negarsi, auendo egli tolto la difesa di colei, la quale essendo così stretta parente a Filippo non poteua sotto titolo di marito essere protetta da lui, che con vergogna di lei, e di tutta la consanguinità, massimamente contra di esso, ch' essendogli nell' istesso grado congiunto, e con la giustitia dal suo canto, nō doueua essere in alcuna maniera sofferita. Furono; questo non ostante, riceuuti con ogni termine d'vbbidenza nell'Annonia, concorrendo a loro seruigi tutt' i Signori, e gentilhuomini del paese, se se ne eccettuino il Conte di Conuersano, Angiberto d'Anghien, e Giouanni di Iumont, i soli che con le terre, e fortezze loro osseruarono il giuramento prestato dianzi al Duca di Brabante il quale resosi molto più poderoso, per le genti concorsegli di Artesia, e Fiandra (Filippo auendo fatto bandire, che gli obbligati ad armarsi andassero a seruirlo) ruppe la guerra

1424. Bedford, e Filippo concertano la pace tra Glocestre, e Brabante.

Brabante accetta l'accordato. Glocestre no. Onde Filippo se n'offende. E si dichiara a fauore di Brabante.

Glocestre, e Giachelina riceuuti in Annonia ma non da tutti.

Brabante soccorso da Borgogna entra nell'Annonia.

1424. *con grande incomodo del paese; il quale raffreddatosi ver la sua Principessa, n'aurebbe mostrato gli effetti, se le piazze più principali non fossero state in poter d' Inglesi. Non aueua creduto Glocestre, che Filippo fosse per auuersarlo, ma uditone i bandi, e vedutone gli effetti, se ne dolse per lettere con esso lui, ed aunegnache per vna parte modeste, ingiuriose però, essendogli caduto nella penna a dirgli che ne' suoi bandi si contenevano molte cose non vere; onde gli rispose. Auer impreso la difesa del Duca di Brabante, suo Cugino, per essersi posto dal canto della ragione, accettando gli articoli di quell'accordo, ch' egli rifiutato aueua, mētre le leggi, e l' onestà ricercauano, che si aspettasse la decisione da Roma, doue la causa tuttauia pendeua. Ma che tralasciando questi particolari, come a se non attinenti, intendeua rispondere a quel solo, che all'onor suo toccaua. Dirgli. Non hauer dato da intendere nulla contra il vero. Ricercarlo a disdirsene, e non volendo, che lo disfidaua per auerne ragione coll' armi, ò auanti dell' Imperadore, ò del Duca di Bedford da non rifiutarsi per giudice essendogli fratello. Accettò la disfida Glocestre accordandola pe'l giorno di San Giorgio innanzi Bedford; volendone egli accettare il giuditio, e non l'accettando, dauanti l' Imperadore. I Brabantini frattanto, che con gli aiuti arriuauano a quaranta mila huomini, posero l'assedio a Braine in Annonia, doue erano per difesa ducento Inglesi. Ma tenutisi otto giorni, la necessità li costrinse a capitolare, fù loro permesso d' irsene con vna parte delle loro bagaglie, e la Città fù incaricata a pagare vna certa somma in riscatto delle vite, e beni. Ma mentre stauano per vscirne, i comuni entrarono tumultuosamente da più luoghi dentro, tagliando a pezzi la maggior parte di essi, e con esso loro alcuni de' Cittadini. Nè soddisfattisi del sangue, saccheggiarono la Città, e le posero il fuoco, onde arsa si ridusse in cenere. Non giouarono comandamenti, ò prieghi de' Capitani, anzi ebbero gran pena a saluare i pochi Inglesi restati viui, mandandoli liberi in luogo sicuro. E perche l' accordato ne' cartelli era di sospendersi la guerra, affine di schifare l' effusione del sangue di tāti, che vi sarebbono periti (la querela auendo da finirsi trà i due Prin-*

Doglienze di Glocestre con Filippo le quali l' offēdono maggiormente, Sua risposta, e disfida.

Accettata da Glocestre.

Braine assediato.

Perfidia ed insolenza popolare de communi di Fiandra a Braine.

Principi) non ne seguì altra ostilità per allora, saluo che essendo sopragiunto il Duca di Glocestre a Braine; creduto si a tempo per saluarla; vi fu gran pericolo, di venire alle mani: perche ingelositi di questa venuta i Brabantini si posero in ordine per combattere; ne seguiua battaglia, se non si fusse fuggita la maggior parte de' comuni, lasciando l'armi per le strade impacciati dal bottino. Onde il Conte di San Polo, e gli altri Capitani si trouarono in gran confusione esposti alla discretione dell'inimico. Ma il Duca trouato Braine di già preso, arso, e senza rimedio, nè auendo notitia de gli altrui disordini, non pēsò più oltre: anzi ritiratisi tutti, essi a Bruselles, ed egli a Mons, se ne ritornò in Inghilterra, per mettere gli ordini necessarj al suo duello. Lasciò mal volontieri la pretesa moglie; vinto da prieghi della madre, e de' sudditi; giurandole tutti (la Città di Mons in particolare nella quale ella si fermò) di difenderla da chi le volesse nuocere: il che non attesero poi, perche non così tosto egli ebbe voltate le spalle, che l'Annonia assalita, Mons si rese a Brabante, e la Principessa fu consignata a Filippo, dal quale essendo stata mandata a Gante con apparenze di rispetto, ma effettiuamente prigioniera, fu cagione d'aguzzarle gli spiriti alla fuga col segreto aiuto d'alcuni de' suoi sudditi; onde vestita da huomo si ricouerò in Zelanda: ed auendole mandato il Duca di Glocestre cinque mila combattenti, entrò nell'Olanda con essi, doue combattuta, e sconfitta ne perdette tre mila. La causa in tanto essendo stata decisa in Roma, e'l primo matrimonio legitimo dichiarato, inualido il secondo, Glocestre l'abbandonò affatto. Onde trouandosi ella contra sì poderosi auuersarj sola, le fu forza cedere alla fortuna. Con cedere l'Annonia al marito (col quale continouò in perpetua separatione) e l'Olanda col resto: sotto titolo di gouerno; a Borgogna, sinche morto Brabante, gli s'obbligò di non rimaritarsi senza il suo consenso. Ma in questa attione, sì come in tutte l'altre incostante, auendo segretamente sposato il Luogotenente di Zelanda (maritaggio alle sue qualità disdiceuole) n'offese in maniera Filippo, ch'auendole arrestato il marito, fu per liberarlo costretta a nuoue cessioni, ed in età di trentasei anni, priua de' Stati, a

1424. Glocestre a Braine.

Ma venuto ui tardi se ne parte.

E torna in Inghilterra lasciãdo la moglie in Mons.

La quale tradita da Cittadini è mandata in Gante di doue fugge in Zelanda.

Sue miserie.

1424. E morte. ti, a morirsi di puro dolore. Tale fù il suo fine. Il maritaggio con Glocestre infausto ad amendue. A lei perdutone quanto aueua. A lui statasi la prima causa, non tanto della rouina Inglese in Francia, ma della potenza del Duca di Borgogna ne' paesi bassi. Era Filippo dopo la morte del padre venuto al dominio della Borgogna, dell'Artesia, e della Fiandra sole. Restò di là a pochi anni Duca di Brabante, e di Limborgo, per la morte de' due fratelli Giouanni, e Filippo. Conte d'Annonia, d'Olanda, Zelanda, e Signore di Frisia, per quella di Giachellina. Duca di Lucemborgo, per forza d'armi contra i discendenti di Sigismondo Imperadore; e di Namur per compera. Onde s'egli auesse cōtinouato ne' suoi sdegni con Carlo, e nell' amicitia con Arrigo, era per essere di distruttione dell' vno, e di stabilimento all' altro. Ma gli affetti vmani quanto più soggetti a passioni, tanto più sottoposti a cambj, il resero amico all' inimico auuersario acerrimo: l'odio naturale auendo più forza, che 'l causale, specialmente quando persuadendosi noi d' essere i benefattori, e gli obbliganti, ci diamo ad intendere di non esserne ricompensati, e se siamo, nō secondo la stima, che de' proprj meriti ciascheduno hà di se stesso.

Stati caduti per eredità, e per acquisti nel la casa di Borgogna.

Il. duello rotto.

Il duello de' due Principi trattanto restò per decreto del Duca di Bedford, e del suo consiglio rotto, ed annullato: mentre il Duca di Glocestre auendo riceuuto gli auuisi dell' inualidità del suo matrimonio, sposò Leonora figliuola del Barone Cobam, donna amata, e goduta da lui anteriormente, dando più scandolo in questo, che nell'altro maritaggio: riuscitogli anche, non che del pari, ma senza comparatione più infelice, ed infausto del primo.

1425. La rotta di Vernolo auuenuta con la perdita di tanti Signori, e Capitani, sì come aueua posto Carlo in gran pericolo, così le difficoltà del prouederui n' erano inestrigabili: i rimedj diametralmente contrarj alle rouine. Certe queste, e subite. Incerti quelli è sottoposti alle lunghezze de' tempi. La perdita del Contestabile l'incomodaua sopra tutto. La scelta d'vn' altro necessaria. Ma sì come i pretensori molti, così atto al bisogno niuno di essi. Ricercaua la necessità presente vn personaggio non solamente guerriero, ma d'autorità, e di seguito fuori della Francia; conditioni non

ca-

cadenti in alcuno de' sudditi. E per queste eletto il defunto Conte di Buccania, come quegli a cui non erano per mancare ne' bisogni, nuoui rinforzi di Scozia. Venne finalmente dopo vn lungo dibattimento a risoluersi nella persona del Conte di Richmonte. Le cause che lo pinsero furono: L'essersi allenato nella guerra fin da fanciullo, e mostratosi in tutte le occasioni valoroso, onde non gli si potesse negar luogo trà i primi guerrieri di quel secolo. Che si fosse mostrato in tutt'i tempi partigiano più di Francia, che d'Inghilterra. Che la nobiltà Francese non fosse per negargli vbbidienza, essendo quel Principe, ch'egli era. Che con essa hauerebbe anche auuto il seguito di quella di Bertagna. Che se non gli venisse fatto di disporre il Duca suo fratello a dichiararsi Francese, per lo meno lo distornarebbe da gl' Inglesi, e leuarebbe le gelosie, che la Francia n'aueua. Che con Filippo Duca di Borgona auea da sperarsi il medesimo, perche essendogli non men amico, che parente, non v'era persona più atta di lui a gittare quei semi di riconciliatione, da quali erano per nascere l'espulsione de gl' Inglesi, la pace della Francia, e lo stabilimento di se stesso. Ma sì come prudentemente egli deliberò, così inconsideratamente incamminò il negotio: perche non potendo trattarsi senza il consenso del Duca, gli mandò co'l Signor d' Omala Giouanni Louuet Presidente di Prouenza il quale perche fù vno di quelli, che consigliarono la sua prigionia, era da lui mortalmente odiato. Onde dopo d'auerlo con toruo occhio vdito, bruscamente gli rispose. Che volendo suo fratello accettare l'offerta, il poteua fare, ma non col suo assenso. Ed era per trattarlo male, senza il rispetto di chi'l mandaua. Il che ben compreso da Carlo, pregò la Reina di Sicilia d'andarui ella medesima, dandole per aggiunto Taneguì di Castello. Onde meglio riceuuti, che i primi, il negotio fù rimesso al Consiglio. Non aueua cagione il Duca di fidarsi del Rè conoscendo, che la mira di lui era di renderlo vgualmente nimico a gl' Inglesi, ed a Filippo, il che non poteua non repugnare a suoi interessi. Perche se bene aueua rotta la confederatione d'Amiens, per accordarsi seco, non però s'era inimicato con loro, nè ristrettosi con lui, che per viuere neutrale. Lo teneuano in continouo sospet-

1425.

Le cause che inclinarono Carlo a far Contestabile il Co: di Richmont.

Ne manda due Ambasciatori in Bertagna, ma con inconsiderata elettione dell' vno d' essi; onde nõ fanno nulla.

Vi và la Reina di Sicilia, e Taneguì di Castello.

Rispetti del Duca di Bertagna in questo negotio.

1425. *spetto le brighe, ch' egli è suo padre gli aueuano date pe'l passato, nè n'aspettaua di meglio se fosse venuto in prosperità il Rè di Francia auendo sempre cercato di molestare i Duchi di Bertagna nelle prerogatiue, e souranità loro. Elettili per fratelli nelle miserie, per farneli partecipi, e non conosciutili nelle felicità, che per affligerli, ed insidiarli. Mai ragioneuoli nè giusti, che nelle auuersità, e bisogni. Oltre il non obliarsi, d' auere nella presa di Chamtonceaux trouate sue lettere (auuegna che da lui negate) nelle quali assicuraua della sua protettione i due fratelli Pontiense quando sotto pretesto di festeggiarlo l'inuitarono alle case loro, tenendola ne' ferri per molti mesi prigione. Onde amicitia tale da non istimarsi, che dannosa. E'n effetto gli sarebbe tornato conto, che la Francia si fosse mantenuta in perpetue difficoltà, perche viuendo rispettato d'ambe le parti (ciascuna bisognosa di lui) restaua libero, e sicuro, mentre non auendo esse spatio a rouinarlo, si rouinauano frà di loro. Ma quel che più lo rendeua perplesso, era la recente affinità del fratello con Filippo, la quale non gli permetteua di far deliberatione, che gli dispiacesse. Fù nondimeno conchiuso. Che il Conte andasse egli medesimo a trattarne, purche il ritorno gli fusse reso sicuro per equiualenti ostaggi, e che Filippa se ne contentasse. A Filippo furono mandati Ambasciadori imediatamente, i quali ne riportarono sotto alcune conditioni il consentimento. E Carlo auendo posto nelle mani del Conte (oltre le quattro piazze di Lusignano, Chinon, Loches, e Meung) Gulielmo d' Albret, e'l Bastardo d' Orliens, da starsi per ostaggi in Bertagna, si trasportò in Angers, doue il Conte accompagnato da numerosa nobiltà andò a trouarlo. Per l'offerta del carico, si scusò da principio con molta modestia, allegando la sua inesperienza ne gli affari di Francia. Disse poi, che l'aurebbe accettata, quando il fratello, e i Duchi di Borgogna, e di Sauoia se ne contentassero. Era Duca di Sauoia (il primo di questo titolo) Amedeo VIII. I suoi interessi con la casa di Borgogna erano. la confederatione contratta per l'antico sospetto della grandezza di Francia, dopo che'l Delfinato fù vnito alla Corona; e la stretta affinità frà di loro: la moglie di Amedeo figliuola di Filippo l' Audace,*

Il Conte di Richmonte và egli stesso a trattarlo col consentimento di Filippo.

Accetta l' offerta a conditione che Borgogna, e Sauoia gliene dieno l'assenso.

dace,

dace, essendo Zia di Giouanni padre del presente Filippo sopranominato il Buono. Con questa risolutione essendosi licentiato il Conte tornò in Bertagna: ed auendo rese le piazze, e gli ostaggi, partì con buona gratia del fratello, per abboccarsi con li nominati Duchi, da' quali ottenne l'assenso che chiedeua. Riceuette a Chinone la spada da Carlo secondo il costume, a conditione che sarebbono banditi di Corte il Vescouo di Clermonte, il Presidente di Prouenza, il Bastardo d'Orliens suo genero, Gulielmo d'Angour, ed alcuni ch'aueuano auuto mano nella prigionia del Duca di Bertagna; Tanegui di Castello (di cui Filippo aueua opinione, ch'auesse dato il colpo della morte a suo padre) era de' proscritti. Fù difficile al concederlo Carlo, tenendo egli questo fedele, e valoroso Caualiere in luogo di padre. E benche promettesse far tutto, non però era per osseruarlo, nè in quelli, nè in questo, se la necessità no'l costrigneua; Perche auendo dato ordine al nuouo Contestabile di fargli delle leuate in Bertagna, e mandato in Sauoia per altre tali, gli furono da que' Principi assolutamente negate, per l'inosseruanza di quanto promesso aueua. Onde Tanegui riguardando alla necessità del padrone più ch' a se stesso, lo consigliò a non perdersi il fauore de' Principi, e'l seruitio de' grandi, per mantenere contra la parola data, persone di così piccola conditione, come egli altri erano. Ed auuegna che le opinioni di detti Principi fussero false (almeno in quello che toccaua a se medesimo, non essendo egli quello ch' vccise il Duca di Borgogna) tuttauia il danno ne cadeua in lui: e i tempi cangiando gli auerebbe richiamati, mentre auea da conseruarsi trattanto la buona inclinatione de' parenti, e di coloro che poteuano vtilmente seruirlo. Lo supplicò, ch'essendosi fatto vecchio al suo seruitio facesse in modo, che non gli mancassero gli alimenti. In che non solamente lo compiacque Carlo, mà lasciandolo partire a suo mal grado, l'assicurò di riconoscerlo per padre finche viueua. Gli diede Beaucaire per dimora, col suo gouerno, ed emolumenti: quindici arcieri ben pagati, per guardarlo; pensioni ben assignate, e la confirmatione dell' offitio di Preuosto di Parigi, il quale benche in mano di nimici, di riputatione però, e d'vtile ancora. Il

1425.

Il che fanno, onde n'accetta le insegne con patto, che sieno bāditi dalla Corte i nemici del fratello, e di Filippo.

Tanegui consiglia Carlo, a cacciarlo di Corte secondo la promessa.

Gratitudine di Carlo verso di lui.

1425. *Presidente di Prouenza si ritirò non ispontaneamente come Tanegui, ma a contracuore con la sua famiglia in Prouenza, lasciando due figliuole altamente locate. Vna nel Signore di Giviosa, l'altra nel Bastardo d'Orliens, il quale itosene con lui, e poi abbandonatolo se ne tornò in Corte: e benche odiato dal Contestabile dianzi, dall'istesso fauorito dopo, affettionatosi al suo valore. Chi considererà quello ch'abbiamo narrato nel presente affare, il giudicherà lontano da tutte le apparenze. Perche trattando Carlo d'auuantaggiare il suo partito contra Filippo co'l far Contestabile Richmonte: ed egli non l'accettando senza il consenso di lui, fece male dandolo, e peggio contentandosi, che Sauoia, e Bertagna l'accomodassero di soldati, non gliene venendo altra soddisfattione, che l'essere Tanegui cacciato di Corte. Ma di tre cose, vna di esse al parer mio, l'incitò a farlo. O che disgustato d'Inglesi vedesse di mal occhio i loro progressi. Ouero ch'auendo volto il pensiero a gli stati di Giachellina (doue gli conueniua attendere) e Carlo essendo abbattuto dalla rotta di Vernolo, prendesse risolutione di lasciarlo rifiatare, accioche non restasse preda de i medesimi, senza auerne egli la sua parte. O finalmente, che facesse per incaminarsi a quella riconciliatione, che di là qualche tempo seguì, e che il Contestabile aueua di già comincita trattare con esso lui, ch'è la più apparente di tutte. Ma se niuna di esse, ei conuien dire: le attioni de' Principi essere come le opere della natura, le quali si veggono, ma non si sanno.*

Considerationi per che Filippo assenti a questo negotio essendo contra se stesso.

1426. *Il primo frutto, che da questa deliberatione colse Carlo fu l'alienatione del Duca di Bertagna dall'Inghilterra. Gli inuiò a questo fine i Signori di Treues, e della Susa pregandolo. Ch'auendo cacciato coloro, che da lui veniuano riputati nimici, volesse come parente, e cognato soccorrerlo di gente contra gl'Inglesi, i quali s'auuanzauano ogni dì più alla rouina del Regno. Ambasciata, ch'essendo stata posta in consulta, ed oppugnata, si risoluette nondimeno contra l'opinione della maggior parte del suo consiglio di soccorrerlo, dandosi ad intendere, che gli effetti maligni passati contro di se, erano proceduti da i Consiglieri, che'l gouernauano più che da Carlo. Onde auendo mostrato desiderio d'ab-*

d'abboccarsi con esso lui, prima che di risoluersi, s'incontrarono a Somur, doue si trattennero alcuni giorni, partendosi l'vn dall'altro interamente soddisfatti. Fece il Duca al suo ritorno vna buona massa di soldati, dandoli al fratello, il quale li congiunse con le truppe Francesi, che numerose egli aueua condotte seco, mentre il Conte di Varuich assediando Pontorsone lo costrinse non venendo soccorso in giorno prefisso, come non fu, ad arrenderſi. Onde la guarnigione che vi pose non cessando di far delle correrie nella Bertagna, portò il Conteſtabile a quell'impresa. L'assediò, lo sforzò, vi ammazzò gl'Inglesi tutti e'l demolì. Quindi si condusse sotto S. Giacopo di Beueron, piazza non grande, ma poco innanzi fortificata da' medesimi, onde ne riceueua la Bertagna considerabili danni, infestata da Tomaso Rameston con seicento soldati. Ma la fortuna non gli arrise come nell'altro: perche diffendendosi gli assediati non solamente contra la forza degli assalti, ma offendendolo con sortite, e scaramuccie perpetue ne raffredarono quel primo calore, aggiuntosi il mancamento delle paghe non somministrate dal Signore di Giac; il quale aueua occupato il luogo, che d'autorità, e fauore aueua auuto presso di Carlo il Presidente di Prouenza, e li protesti del Conteſtabile (di non poter senza paghe tener quelle genti insieme) essendo ò non ascoltati, ò sprezzati si risoluette di tentare la fortuna con vn'assalto generale, auanti che gli si sbandasse l'esercito, il quale secondo il calcolo Francese era di venti mila; e di quaranta mila secondo l'Inglese. E perche sapeua trouarsi in Auranche luogo vicino il Conte Suffolc, e'l Barone di Scales, mandò due mila combattenti a batterne il cammino, accioche venendo al soccorso ne fussero impediti. Ma auendo questi caualcato innanzi vn gran tratto, senza apparenza di nimico alcuno, e'n effetto non ve n'essendo (per non auer Suffolc auuto auuiso di questa vltima risolutione del Conteſtabile) se ne tornauano a bandiere spiegate, e'n buon ordine di battaglia, quando quei che combatteuano alla muraglia credendoli nimici, si precipitarono dalle scale, seguendo quelli, ch'a piè delle mura per l'istessa credenza buttate l'armi, fuggiuano per saluarsi. I difensori che s'imaginorono l'istesso vsciro-

1426.

Abboccamento di Carlo col Duca di Bertagna.

Il quale lo aiuta di soldati.

Pontorsone reso a gl'Inglesi. Ripreso dal Conteſtabile.

Assedia S. Giacopo di Beuerò.

Gli dà l'assalto spinto da disperatione.

1426. *no da due parti verso il fiume, e caricandoli li costrinsero a gittarsi nell'acqua, doue s'annegarono da sei a settecento, secondo gli Scrittori Francesi, ma quattro mila, e più trà di acqua, e di ferro, secondo gl'Inglesi; lasciando (cacciati dà timore panico) tutte le tende, artiglierie, farine, vini, biscotti, fichi secchi, vue passe; salumi: e'l Contestabile abbandonato da tutt' i Francesi (i quali in gran disordine, e senza congedo ritornarono ne' paesi loro) si ritirò (più degno di commiseratione, che di biasmo) con sua gran vergogna in Bretagna.*

Rouina del suo esercito.

La Corte d'Ingilterra, Londre, e'l regno tutto si trouauano in questa stagione in graue agonia per le contentioni nate trà il Duca di Glocestre, e'l Vescouo di Vincestre suo Zio. Alteratione non sottoposta a marauiglia, perche sì come i baleni precedono la pioggia, e la congiuntione di due infausti pianeti la malignità de' loro influssi, così le infortune d'Arrigo non erano per auuenire senza la precedenza di molti disordini, i quali benche non di conseguenza (ciascuno considerato per se stesso) tali nondimeno giunti, che gli formarono la scala del precipitio. I distemperamenti dello stato essendo come quelli d'vn corpo vmano languente, quasi sempre mortali. Le nature di questi due litiganti li rēdeuano difficili al sopportarsi: l'vno volendo essere vbbidito, e l'altro non sofferendo persona, che gli comandasse. Pretendeua il Vescouo, che'l gouerno del Rè appartenendo a lui, non auesse da ingerirsene il Duca, non ostante che più prossimo di sangue, e di maggior autorità. Ma fossesi questa, od altra la causa de' loro sdegni, certo è; che l'ambitione, e superbia del Vescouo era odibile: la pomposa mostra delle sue ricchezze, partorendogli coll'odio dell'inuidie ancora male, ch' auendogli resa maluogliente vna parte della nobiltà, aueua fatto contrario effetto nell'altra: la quale (tratta dalla qualità della sua nascita; essendo di sangue reale; dalla riuerenza della dignità, essendo Vescouo: dallo splendore de famigliari, non auendo al suo seruitio, che huomini scielti; e dalla grassezza delle tauole, che superauano quelle di qual si voglia altro) gli aderiua. Onde la Città in tal modo diuisa, il magistrato de' Cittadini (che per particolare priuilegio n'hà cura)

Il Duca di Glocestre, e'l Vescouo di Vincestre diuenuti nimici.

Pretensioni del Vescouo.

Odiato per la sua superbia, ma seguito da molti.

veniua astretto a custodirla con numerose guardie di giorno, e di notte: le botteghe tenendosi serrate per tema, che surgendo da vn momento all' altro qualche contrasto trà partigiani non andassero a rubbare, ch'era il solo fine di quella parte, che del popolo era la più pouera, e la più pronta al male. Non mancò il Vescouo di giustificare la sua causa col Duca di Bedford, scriuendogli Che non venendo imediatamente si correua rischio di grandi sciagure per colpa del fratello, il quale il Signor Iddio restasse seruito di far buono: pregandolo affrettarsi, le cose di Francia non potendo prosperare, pericolando quelle d' Inghilterra. Fece quest' auuiso grande impressione nell'animo del Duca, onde auendo deputato per Luogotenente suo nella RegenZa di Francia il Conte di Varuic, giunto poco auanti con sei mile huomini, passò con la moglie in Inghilterra, doue il Parlamento essendo stato comandato a Leicestre vi si trasferì a suo tempo. La prima attione fu di rimprouerare a Signori, che s' erano fatti partigiani in questa differenza (non nominando il fratello, e'l Zio a' quali le sue parole erano dirizzate) che tratti da i loro rancori auessero commesso il popolo, con pericolo del Rè, del Regno, e con souuersione de' progressi in Francia. Gli esortò (deposte le passioni) a pensieri più ciuili. Non restò Glocestre per questo di presentare le sue querele contra il Vescouo in pieno Parlamento. 1. Che Ricardo Vudenille deputato alla custodia della Torre, auesse ad instigatione di lui negatogliene l'ingresso. 2. Che si fosse risoluto di por mano nella persona del Rè, con trasportarlo da Eltam a Vinsor, senZa il suo assenso, e del Consiglio. 3. Ch' auendo egli deliberato d' impedirnelo, gli auesse fatto sbarrar il ponte, tendere le catene, e porre nelle camere, cantine, e finestre circonstanti, de gli huomini armati d'archi, frecce, e d'ogn' altra sorte d' armi, per impedirgli il passaggio, e per vcciderlo con quanti erano con esso lui. 4. Che Arrigo V. gli aueua riferito. Che dormendo egli nella gran camera del palagio di Vasmestre, viuente il padre, si fosse scoperto all' abbaiamento d' vn bracco, vn' huomo nascoso dietro d' vna tappeZZaria, il quale interrogato dal Conte d' Arondel, disse esserni d'ordine del Vescouo di Vincestre, per vccidere il Principe nel suo

1426.

Scriue a Bedford.

Il quale passa in Inghilterra. Sue attioni nel Parlamento.

Capi delle querele di Glocestre cõtra il Vescouo.

1426. *suo letto, e che ritratto di là fu imediatamente annegato nel Tamigi. 5. Che l'istesso gli riferì ancora. Che suo padre trouandosi in quegli vltimi anni soppraffatto da grauissime indispositioni, il Vescouo gli dicesse, che non essendo egli atto più al gouerno, lo trasmettesse con la corona in se medesimo. Le circonstanze di queste accuse poterono malageuolmente persuaderne la certezza ne gli animi del Parlamento: massimamente dopo che il Vescouo ne presentò le risposte. Diceua al primo. Ch'auanti la partenza per Annonia del Duca di Glocestre, s'era per ragioneuoli cause di suo ordine, e del Consiglio determinato, che la Torre di Londre auesse ad essere tenute per l'auuenire, come si tengono le fortezze con vettouaglie, e monitioni. E dopo la sua ita in Annonia, trouandosi la Città in euidente pericolo, minacciata da libelli, e voci seditiose, particolarmente contra forestieri (la maggior parte de' quali anche era fuggita per questo) fu dal Consiglio (dubitandosi di qualche ribellione) deputato alla custodia di essa Torre Ricardo Vudeuille (ch'oltre la confidanza, ch'in lui aueua auuta grande il Rè defunto, era Ciamberlano, e Consegliere del Duca di Bedford) con ordine, che durante questo suo carico, non ne permettesse l'ingresso à chi si sia più forte di lui, senza particolare comandamento del Rè, e da darsi per determinatione del Consiglio. Ch'al Duca, dopo il suo ritorno, dispiacendo quest'ordine, volle romperlo. Pretese entraui, ed abitarui, offendendosi che Vudeuille glielo rifiutasse, e che 'l Vescouo ne gl'auesse consigliato, il che non negaua. Ma la causa fu. Che il Duca essendosi fatto consignare da Ricardo Scoto Luogotenente di essa Torre vn Frate Randolfo conuinto di tradimento contra la persona del Rè defunto, e già alcuni anni prigioniero, nè potendo dargliele senz'ordine del Consiglio, nè negargliele senza sdegnarlo, auendolo supplicato fargli vn mandato di tale autorità, che bastasse per suo discarico, gliel negò dicendo, il suo comandamento bastargli per mandato, e discarico sufficiente. Onde veduto si dal Vescouo, i limiti della sua autorità oltre passarsi tanto da lui, senza scorgersi in che punto ella fusse per posarsi, non aueua potuto mancare di dargli questo consiglio: tanto più ch'al suo*

E loro risposte.

ritor-

ritorno d' Annonia non s' era astenuto di lusingare alcuni del 1426.
popolo, dicendo; che s'erano stati mal trattati nella sua assenza, (come aueua inteso) non sarebbano ora egli presente. E alla Torre rinforzata, per tenerli in freno (come se non fossero fedeli) trouarebbe rimedio, s' essi il volessero.

Al secondo. Non auer auuto intentione già mai di por mano nella persona del Rè, molto meno leuarlo di dou'era, per gouernarlo diuersamente da quello ch'era stato fin allora, quando non fosse per determinatione del suo Consiglio: pensiero simile non potendo apportargli giouamento alcuno, anzi danno, e pericolo; il che s'offeriua di prouare in luogo, e tempo conueniente.

Al terzo. Non negare d'auer fatto quanto gli s'opponeua, ma non col fine, che si supponeua. L'auer auuto indubitate relationi del mal animo del Duca contro di se fin dall'Vltimo Parlamento di Vasmestre, gli fece accettare il consiglio di non trouaruisi, per ischifare i mali, che gli veniuano minacciati. Gl' indicj esserli mostrati manifesti. Alcune persone di bassa qualità raunate doue sogliono approdare i vasselli su'l Tamigi auer auuto a dire, che incontrandolo in quel luogo, l' auerebbono gittato nel fiume, ed insegnatogli a volare. E la Domenica, che precedete la festa di tutt' i Santi ricercato esso Duca da i Signori del Consiglio supra la sua mala dispositione contra il Vescouo, rispose ch' era vera, e con ragioni forse da porsi un giorno in iscritto. Il Lunedì seguente fù di suo comandamento (senza sapersene il perche) il popolo della Città, tutta la notte in arme, con propositi ingiuriosi contra la persona del Vescouo. Fù anche fatto comandamento a gli abitatori della corte di trouarsi armati alle otto della mattina presso di lui. Il Martedì parimente diede ordine al Maggiore, e a gli Aldermani di mandargli trecent'huomini a cauallo per accompagnarlo doue aueua d'andare, ch'era (come fu detto) dal Rè, per leuarlo di là, senza participatione del Consiglio. Le quali cose tutte non essendo che manifesti indicj de' pericoli della sua persona, aueua deliberato di preuenirli, secondo che la difesa propria è da tutte le leggi a ciascheduno permessa. Onde se aueua fortificato il ponte, affine che non fusse sforzato, non era stato per

dan-

1425. *danneggiare il Duca, od altri, ma per non essere danneggiato, non essendo egli l'aggressore, ma difendendosi.*

Al quarto, e quinto. Essere stato fedele a tutt'i Rè, e se così non fosse, Arrigo V. Principe prudentissimo, non si sarebbe fidato di lui, come aueua fatto. S'offeriua prouarlo. la proua da concedersi a persona dello stato, e conditione ch'egli era. Supplicarne il Duca di Bedford, e tutt' i Signori spirituali, e temporali di quel Parlamento. Essi giudici legali per l' amministratione della giustitia, specialmente in questo caso. E perche la sopranominata lettera scritta al Duca di Bedford veniua sinistramente interpretata, la glosò con li natiui suoi sensi, il fine per cui fù fatta non patendone d'altri. Se questo negotio fusse auuenuto trà persone priuate, ò che fosse stato giudicabile doue la legge del talione è praticata, non si sarebbe così dolcemente terminato. Ma trà due gran Signori, d'autorità, sangue, e seguito poco meno che vguali; e'n luogo doue l'accusatore del tradimento non porta, in caso di calunnia, altra pena, che'l rischio del duello, il rimedio vi fù facile, considerata la conditione de' tempi, la necessità dell' interna quiete, e i mali ch' erano per auuenirne facendosi altrimenti: la cura delle fistole essendo diuersa dalla cura delle ferite; quelli nuouamente tagliate da serrarsi subito, queste frescamente fatte da tenersi aperte, perche purghino. Ma probabilità in questa accusa non ve n'era niuna. I tre primi articoli se con qualche inditio, con niuna pruoua: e l'inditio purgato da più solida recriminatione. Il quarto, e quinto da non se ne parlare, non citandosi a testimonianze i morti, nè comparendo auanti i tribunali: addotti solamente per mettere in mala opinione l'accusato, e non perche vi fosse di che condannarlo. Oltre che non hà del verisimile, che in Inghilterra doue l'accusatore, l'accusa, i testimonj, le difese, e'l giuditio sono tutti publici, e'n faccia d'ogn'vno, fosse fatto annegare di notte, e con segretezza vn'assassino, senza darne auuiso al Rè, senza consigliarlo alla giustitia, e senza confrontarlo al mandatario, mentre il Principe, che non poteua amare il Vescouo, vedutone il mal animo, aueua sì largo campo a vendicarsene per giustitia, non v'essendo interessi di timori, nè mancamenti di

Le accuse di Glocestre friuole ed improbabili.

pruo-

pruoue, che gli ostassero: il caso chiaro, il reo conuinto, la colpa inscusabile, e di lesa maestà in primo grado, uccidendosi nella persona del Principe figliuolo, ed erede, il cuore del padre regnante. 1426.

L'ordine che si tēne in questo negotio fù, di dar giuramento a tutti i Signori così Ecclesiastici, che secolari di procederui senza passioni, e con segretezza. Fù da loro rimesso all' Arciuescouo di Canturberì a due Duchi di Excestre, e di Norfolc; a i Vesconi di Dureme, Vorcestre, Bathe: al Conte di Stafford, al Custode del sigillo priuato, ed al Barone Cromuuel; i quali dopo l' auersi fatto promettere di stare al giudicato per se, e per gli aderenti loro: da Glocestre in parola di Principe, e di figliuolo di Rè, e dal Vescouo di sacerdote semplicemente, formarono alcune parole da dirsi l'vno all'altro, facendoli venire (il Rè presente) nel Parlamento.

L'ordine che si tenne per rappacificarli.

Fece instanza il Vescouo (dopo vna seriosa doglienza delle voci standolese vscite contra di lui) d' essere, ò dichiarato innocente di quanto veniua incaricato, toccante i due vltimi Rè (non essendo nè potendo esserne conuinto) ouero che gli fosse permesso giustificarsene. E vscito dalla sala per dar luogo che deliberassero, fù di là a poco richiamato, Bedford dicendogli in nome di tutti. Che esaminata la sua instanza, il Rè co' voti di tutt' i Signori lo dichiaraua huomo da bene, ed a i Rè fedele: comandando, che la dichiaratione fosse registrata ne gli atti del Parlamento. E dopo l'essersi dette le parole concertate l'vno all'altro, e toccatesi le mani, il negotio restò finito, ed essi pacificati. Volle il Rè mostrare segni di allegrezza, con feste, e corte solenne in questa occasione.

Il Vescouo dichiarato huomo da bene, col voto di tutti.

Creò Duca di Iorc Ricardo Plantagineta figliuolo del Conte di Cambrigi decapitato in Antona. Era vacato questo titolo in quella casa, per la morte d' Odoardo Plantagineta vcciso nella battaglia d' Azincourt, fratello maggiore del sopradetto Conte di Cambrigi, e da non riassumersi da questo Ricardo nipote, e prossimo erede, senza essere ristorato nel sangue, come di presente fù. Questi è colui che depresse il Rè poi, ò che per lo meno, fù della depressione di lui, e dell' esterminio della casa di Lancastro l' origine primiera: auendo auuto ardire di contestargli il Regno, e di chiedergliele in pieno Parlamento, come a suo luogo vedremo. Nè

Si pacifica cō Glocestre.

Ricardo Plantagineta creato Duca di Iorc.

1426. *era per giugnere a termini di così mostruosa audacia, se di presente non fosse stato promosso a quest' onore, aggiugnendogli riputatione, e credito gli eleuati carichi, che poscia gli diede. Ma guida Iddio le cose qui giù, per mezi al mondano sapere contrarj; perche supponendo stoltamente noi, che i benefici facciano scordare le offese, gli essempi ci mostrano non auersi da aspettare quelle corrispondenze trà gli huomini ne' termini di virtù, e di ragione, ch' essere dourebbono, ma quelli; che gl' interessi dell' vtile cotidianamente producono: l'vtile solo che sormontando virtù, e ragione fà dar di calcio a qual si voglia gratitudine. Il che se ben non si deggia sempre suppore, fiè mancamento di prudenza però, se non si supponga nelle graui offese, specialmente in quelle di questo Ricardo; per cui non v'essendo beneficio, che non fosse disuguale al Regno vsurpatogli, fu errore sopra tutti gli errori lastricargli la strada al conquisto, e dargli abilità con onori, autorità, e beni a far quello ch'egli fece. Errore da non cadere, che nelle anime migliori, le quali non credono ch' altri sia per fare quel ch'esse nè pensarebbono. Accompagnò questa promotione quella di Giouanni Maubrey Conte Marescíallo al titolo di Duca di Norfolc, che dal padre fu non più di tre anni infaustamente goduto, mortosi in Venetia bandito d'Inghilterra, il primo anno di Arrigo IV. Sigillarono queste solennità l'ordine di Caualleria, che il Duca di Bedford diede al Rè in compagnia di trètacinque Signori tutti grandi, ò nati di gran case: e la liberale contributione, che per sussidj diede il Parlamento in consideratione della guerra di Francia, non v'essendo Città che non fosse occupata in colte di danari, e'n prouisioni di soldati. Morì in questo tempo il Duca di Excestre personaggio di molta prudenza, instituendo suo eredere il Rè per non auer egli figliuoli; auuegna che oltre il Vescouo fratello, e Giouanna Contessa di Vestmerland sorella, auesse di lei vna numerosa quantità di nipoti.*

E stolta l'opinione, che i benefici facciano scordar le offese.

Il Conte Marescíallo creato Duca di Norfolc.

Morte del Duca di Excestre.

Non aueua in questo mentre Ricardo Belcampo Conte di Varuic (che'l Duca di Bedford aueua lasciato suo Luogotenente in Francia) mancato a quanto conueniua al suo carico: perche essendo entrato nel paese d'Vmena, vi aueua preso molte piazze, e

ritor-

ritornato riceuette in Parigi l'auuiso della sua elettione al gouerno del Rè in luogo del defunto Duca di Excestre, come che non passasse in Inghilterra, che molto dopo, auuanzando in questo tempo co' seruigi, che prestò in Francia la riputatione del Rè, del Regno, e di se stesso. 1426. Il Conte di Varuic fatto Gouernatore del Rè.

Si risolse, anche la liberatione d'Alansone prigioniero nella battaglia di Vernolo ad instanza di Borgogna, Bedford trouandosi tuttauia a Londre. Il suo riscatto ascese a ducento mila scudi. Gli furono fatti gran partiti, acciocbe lasciasse la Francia per l'Inghilterra, condonandoglisi specialmente vna gran parte di quello, che doueua pagare; ma non vi fù offerta, promessa, ò vtilità, che'l separasse dall' affettione del suo Rè, e dall' amore della patria. Vendette al Duca di Bertagna (non potendo mettere in altra maniera così grossa somma insieme) la Baronia di Fougeres, per ottanta mila saluti in contanti: e per trenta otto mila scudi, che gli restaua a dargli di più, gli diede in pegno i due rubini della quaglia, e d'Estampes, e i due fratelli gioie famose della casa di Bertagna, le quali rimpegnate, ed aggiuntoui de' suoi capitali quello che gli mancaua, ritornò in Francia. Vi passò altresì il Duca di Bedford con vn grosso neruo di militie, e dopo l'auer posto gli ordini necessarj a gli affari d'Inghilterra. Fù accompagnato a Cales dal Vescouo di Vincestre, non sò se per termine d'offitio, ò più tosto per riceuerui la beretta di Cardinale, che da Roma gli era stata mandata: le fresche dissensioni forse consigliandolo a così fare. Aueua ambito la dignità Cardinalitia questo Prelato, fin dal tempo di Arrigo V. ma auendo auuto grande antipatia quel Rè con l'estrema sua ambitione, gli aueua proibito di procurarsela. Ora leuata questa difficoltà, il regnante essendo fanciullo, e benche Glocestre dissentiente, Bedford amico, non ebbe chi gliele attrauersasse; riceuendo la facultà con essa, e'l titolo di Legato, che gli accrebbe l'opulenza, onde il suo nome scordatosi, non fù chi'l denominasse in quel Regno, che col sopranome del ricco Cardinale.

Alansone liberato pagando 200. mila scudi di riscatto.

Bedford torna in Francia.

Vicestre fatto Cardinale.

E Legato in Ingilterra.

Procuraua il Conte di Ricmonte in questo tempo di risarcire col valore le male fortune incontrate nell'ingresso del suo carico di

1426. *Conteſtabile. Nell' Angiù preſe la Fleſia a patti, e'l Caſtello di Galerande per aſſalto. Nell' Vmena Remfort, per compoſitione, e Malicorne per forza oue vcciſe gl' Ingleſi ed impiccò i Franceſi che'l difendeuano. All' incontro Giouanni Hodeballe Caualiere Ingleſe paſſando trà Mans, ed Alanſone con venti caualli fù aſſalito da vn Capitano detto Manceau accompagnato da vna truppa di cento venti combattenti. Sceſero da cauallo gli aſſaliti nel mezo della ſtrada maeſtra doue furono attaccati, e doue non v'era altro aiuto, che la riſolutione del vincere, ò del morire. Vi ſi adoperarono in guiſa, che ammazzatine molti, e poſto in fuga il reſto, fecero prigione Giouanni Soret Scudiero Bertone, riducendoſi ſalui alla loro guernigione. Ma perche le correrie, che giornalmente faceuano i preſidj di Normandia in Bertagna aueuano fatto riſoluere quel Duca a ſerrarli entro de' loro limiti co'l fortificar Pontorſone; concorſero a queſt' opera ſotto il Conteſtabile; oltre i Signori di Caſtelbriando, Beaumanoir, Loheac, Caſtelgirone, Montalbano, Belforte, Clartè, Roſtrenen, Belliere, ed altri di Bertagna il Conteſtabile di Scozia, Giouanni Ouſcart, Gualtiero de Bruſac, ed altri Capitani Franceſi. Onde eſſendo venuti ſull'annottare, per dar d'occhio alle fortificationi, gl' Ingleſi furono incalzati da que' di dentro, con pericolo d' eſſere mal trattati; ed erano ſe la notte (dopo la morte di molti di loro) non gli aueſſe ſaluati. Ma poſta ch'ebbe la ſua fortificatione in diſeſa il Conteſtabile ſe n' andò laſciandoui per Capitano il Signore di Roſtrenen, e ſotto di lui quello di Belforte, Giouanni Vayer, ed Ouſcart; i quali rendendo la pariglia a gl' incurſori paſſauano inſino ad Auranches facendo tutti quei danni, che poteuano. Ma non ſofferendo que' del preſidio, di laſciarſi brauare ſino ſotto le mura, ſortirono; ed erano per ritirarſi con diſauuantaggio, ſe quattrocento Ingleſi condotti dal Signore di Nouaſtre non foſſero inaſpettatamente ſopragiunti, i quali caricando Roſternen il fecero prigioniero, e con eſſo lui cento quarant' altri, non eſſendo reſtati sù'l campo, che due ſoli di tutto'l numero morti. Caſo che neceſſitò il Duca di Bertagna a mandare in luogo di Roſternen prigioniero, i Signori di Caſtelbriando, e di Beaumanoir per coman-*

Progreſſi del Cōteſtabile.

Il Conteſtabile fortifica Pontorſone.

Corriere di quel preſidio ſino ſotto Auranches.

Con rotta è prigionia del Capitano.

mandare in quella piazza. Ma questa fattione è descritta da me, secondo, che Argentrè la scriue. Halle, e gli altri storici Inglesi ne danno il vanto al solo presidio di Auranches, non mentonando Nouastre, nè altri, che inaspettatamente lo soccorresse. Onde essendo noi per incontrare quasi sempre discordanze simili, douerà il verisimile aprirci il cammino a quel vero, che da gli Scrittori ci viene appassionatamente chiuso, poiche non v'è giudice, che possa condannarci a credere più a gli vni, ch' a gli altri, se non sia che l'istorie de gli vni siano dichiarate canoniche, apocrise l'altre. 1427.

Era Pontorsone Spina pugnente al Duca di Bedford, come luogo di molto comodo a nimici per molestare la Normandia, e d'impedimento a suoi ad inquetare la Bertagna: onde risolutosi a leuarsela dal piede, vi mandò il Conte di Varuic, il quale accompagnato dal Barone Scales, e da diuersi altri vi pose l'assedio il primo di Quaresima con sette mila fanti. Scriuono Belleforest, ed Argentrè. Che auendo conosciuto il Duca di Bertagna, che non era tenibile, volle che fosse abbandonato, per non arrischiare con esso anche le genti. Che i Francesi, e Scozzesi se ne ritirassero, lasciandoui i soli Bertoni, i quali contra il comandamento del loro Principe vollero difenderlo. Ma egli è ben difficile da persuadere, che il Duca auendo pensatamente mandato il fratello a fortificarlo, coll'assistenza di tanti Signori, e coll'opera di tre nationi Francese, Scozzese, e Bertona, se ne ripentisse poi, come se non s'auessero da difendere, che i luoghi inespugnabili solamente e che non si ponesse a conto di vantaggio l'occupare il nimico in vn' assedio lungo, come fù questo, soggetto a tante contingenze, spetialmente del soccorso, non impossibile darsi dalla Bertagna contigua, e con gl'aiuti di Francia. Oltre, che non hà del probabile il nō auere preuisto, che l'inimico potesse tētarlo, essendo a suoi dissegni cotanto dannoso. E molto meno che'l presidio Bertone abbandonato da Francesi, e Scozzesi s'ostinasse difenderlo contra la determinatione del suo Prencipe. Mà comunque si sia, oppugnandolo il Conte di Varuic, e que' di dentro portandosi valorosamente col difendersi, e col sortire, l'assedio si ridusse a tale, che man-

Il Conte di Varuic assedia Pōtorsone.

1427. *mancando a gl' assedianti (senza auersi acquistato pur d'vn palmo di terra) vettouaglie, e munitioni, fu sforzato il Barone Scales partirsi con tre mila combattenti (cinquecento soli mette Monstrelet) per prouedere a' bisogni del campo, accompagnato da Giouanni Harpeley Baglino di Costantina, da Gulielmo Brearton Baglino di Caen, da Raffaele Tesson, e da Giouanni Carbonel tutti Caualieri. Il Duca ch'aueua fatto vna mostra generale delle sue genti a piè, ed a cauallo, e sceltane vna parte sotto i Signori di Castelgirone, Hunaudaye, e'l Visconte di Belliere, licentiando il resto, accettò la proposta del Barone di Coulonces Normanno di sorprendere al suo ritorno il Barone Scales in luogo, ch'egli sapeua proprio per questo effetto; dandone il carico a' sopranominati, i quali guidati da lui fecero vna imboscata di sei mila guerrieri (mille cinquecento dice Monstrelet) in vn luogo detto il Bassocortile, presso d'vn ponte frà Pontorsone, e la piaggia all'incontro del Monte San Michele, doue furono con gran furia inuestiti. Era quel sito quanto più auuantaggioso per gl'assalitori, disauuantaggioso tanto più per gli assaliti, ridotti trà gl'inimici, e'l mare: onde la necessità, e'l pericolo l'inuigorì in maniera, che disperata ogn'altra speranza, che delle spade, ben serrati, ed a piedi, si difesero con tanto valore, che i Bertoni non potettero far foro mai per isbarragliarli: anzi che raffreddandosi quel primo ardore in loro, ribattuti da vn duro innaspettato incontro, cominciorono a rinculare, d'indi a fuggirsi, seguiti da i rimontati nimici a tutta briglia. Il numero de gli ammazzati, e presi fù di mille, e cento. Trà i morti il Barone Coulonces suscitatore dell'impresa, i Signori di Castelgirone, e dell'Hunaudaye, e frà i prigioni il Visconte della Belliere, con molti altri Caualieri. Onde il Barone Scales fu con molto onore, e lode riceuuto nel campo, carico di munitioni, vittouaglie, e prigionieri. I tosene poi il Contestabile per eccitare il Duca suo fratello al soccorso di quella piazza, no'l potette per niuna maniera persuadere: la pruoua fatta in questa occasione mostratogli rouinoso il rischio d'vna battaglia: perche perdendola ne perdeua lo stato, gl'inimici, non perdendo c' huomini. Onde Pontorsone per trè mesi ben difeso, e non soccorso, si*

Il Barone Scales se'n parte per vittouagliare il cãpo.

E assalito alla piaggia di San Michele.

Batte, e fugga l'inimico.

Pontorsone si rède.

arrese

arrese di Maggio, uscendone il presidio con arme, e bagaglie. Ma non così tosto l'intese caduto il Duca di Bedford, che partì da Roano per entrare in Bertagna con vn poderoso esercito. Ed era per farui bene, se mosso da persuasioni non accettaua le offerte di quel Duca, il quale debile contra di lui, Pontorsone (Rocco del suo scacchiere) perduto. Le speranze de gl'aiuti di Carlo inanimate: egli medesimo non sapendo (secondo il prouerbio Francese) di che legno far frecce; i Baroni, e'l popolo spauentati: non prouisioni: non forze, non animo; tutto timori, tutto pericoli, fu astretto mandarlo a pregare, che condonandogli il passato si placasse, e gli desse la pace. Vi condescese malageuolmente, secondo alcuni con malissimo Consiglio: mà bonissimo al parer mio, se si considerino le incertezze de gli auuenimenti; perche le guernigioni della Bertagna (datone l'acquisto) erano per ingogiargli molta gente, da nõ seruirgli altroue: i paesi debellati sottoposti all'infedeltà; e più la Bertagna, che di sua natura male inclinata si aueua da presupporre soggetta a qual si voglia vento d'alterationi. Onde congiuntasela per questa via, e se non congiunta distratta per lo meno, e dimembrata da' nimici, poteua riseruarsela in ogni caso, (come Polifemo) per l'vltimo de' suoi bocconi. Oltre che le conditioni non poteuano desiderarsi nè più onoreuoli, nè più vtili; essendosi obligato il Duca. Renunciare tutte le confederationi fatte fin'a quell'ora co i Rè di Francia. osseruare il trattato di pace trà i due Regni. E far omaggio al Rè Arrigo (passato ch'egli auesse il mare) nell'istessa forma, che i Duchi suoi antecessori l'aueuano fatto a i Rè di Francia, non fraponendoui più lungo tempo, che trè mesi, dopo che ne fusse richiesto. S'obbligarono all'osseruanza di questo trattato i Vescoui, Signori, e Baroni di Bertagna: i due figliuoli Francesco, e Ricardo, i Capitoli, le Chiese Catedrali, gli abitanti delle Città, e tutti quelli, che trà la inferiore nobiltà erano di qualche nome. Tale fù lo spauento, che costrinse l'vno, e sorprese gli altri; significato (come dice Argentrè) da vn'orribile terremoto, che scosse tutto il Contado di Nantes alcuni mesi innanzi.

1427.

Bedford si risolue di entrare in Bertagna.

Il Duca di Bertagna n' impetra la pace.

Suoi articoli.

Le fattioni che seguirono durante l'assedio di Pontorsone, furono di piccolo, ò di niuno rileuo. Scorse Christoforo Hanson dal- *la*

Fattioni seguite durante l'assedio di Pōtorsone.

1427. *la guernigione di Santa Susanna il paese d'Angiù. Vi prese Rāfort auanti che'l suo Capitano lo presentisse venuto. Ammazzò, e prese quanti si trouarono in esso. I Francesi dall' altra parte raunati in grosso numero per soccorrere Pontorsone, corsero al ricouero di Ramfort. L'assediarono per dieci giorni: e pattuita la sortita de' difensori con arme, caualli, ed arnesi, se ne ritornarono abbandonando il primo dissegno. I Signori di Raiz, e di Beaumanoir presero Malicorne, e'l Castello di Lude nel paese d'Vmena d'assalto, trattandosi secondo le leggi de' presi a forza, non risparmiata la vita, saluo che a coloro, da quali si poteua sperare qualch' vtile. Ma essendosi partiti, e Pontorsone reso, sorprese il sopradetto Hanson San Lorenzo di Mortiers in tempo, che'l Capitano n'era vscito per vdir Messa ad vna Chiesa vicina: sì che riuenendo a casa, senza saperne la sorpresa fù fatto prigione, quei che lo seguiuano auendo auuto tempo di saluarsi. Il Fastolfo Gouernatore dell' Angiù, e dell'Vmena, auendo quasi nell'istesso tempo preso a compositione il Castello di Santo Ouuen Distais, andò per l'assedio a Greuille, piazza da non prendersi a forza: ma mancandole i viueri trattò di rendersi non venendo soccorsa a giorno determinato. Corse a darne conto al Regente il Fastolfo in persona, il quale vscì in campagna subito, con isperanza che venendoui i Francesi si combatterebbe; ma non comparendo, bēche di là non Lontani; la battaglia di Verno lo auendoli resi circospetti; Grauille ch'in questo mentre s'era vettouagliata, negò d'eseguire il trattato: nè tornando conto a gl' Inglesi di consumarui il tempo, ne leuarono l'assedio, dopo l'auere in vista della fortezza fatto morire gli ostaggi loro commilitoni, ed amici.*

Presa di Ranfort.

Ricuperato da' Frācesi.

Griuelle assediata tratta di rēdersi.

Nega di stare al trattato, e gli ostaggi ne

Qualitadi del Barone Talbotto.

Aueua il Regente al suo ritorno d' Inghilterra datta la cura delle genti, che ne trasse, al Barone Giouanni Talbotto, che riuscì poi vno de' più famosi Capitani, che guerreggiassero in Francia. Il suo nome vi viue ancora presso quei anco, che non lessero mai Storie. Fù auanti che per sua virtù egli ascendesse a più releuati titoli di nobilotà, nobilissimo di sangue, essendo nato di Ricardo Talbotto Barone del Castello Goderic, ch' a suo tēpo aueua valorosamente militato sotto Arrigo V. Camdeno parlando di

lui

lui lo chiama l'Achille d' Inghilterra. Non si può descriuere l'vmor suo guerriero meglio di quel, che lo descriue il Rozo latino della sua spada, dall'vno de' cui lati si leggeua: Sum Talbotti: *dall'altro:* Pro vincere inimicos meos. *Parue al Regente conferirgli trouandosi egli là, il gouerno dell' Angiù, e dell' Vmena dando al Fastolfo altro carico. La prima sua impresa entrato in questo carico, fu l' acquisto di Laual, nella quale trouandosi per auuentura il Signore di Loeac, con altri personaggi di conto, capitolarono la libertà delle loro persone, ed' arnesi per la somma di cento mila scudi, vtile non de' minimi in quei tempi.* 1427.

Fatto Gouernatore dell' Angiù, e dell' Vmena.

Laual gli si rende.

Auuisato il Regente trattanto, che Montargis si trouasse sprouisto, vi mandò il Conte di Suffolc. Gli era questa piazza non solamente opportuna, ma necessaria: primieramente per la prossimità di Parigi, e per la corrispondenza con Filippo (la quale se ben corrotta da difidenze, intera nondimeno, i reciprochi interessi tenendolli esteriormente vniti; auuegnache i priuati disgusti li tenessero internamente diuisi) poi, perche gli apriua la strada all'impresa d' Orliens, il cui acquisto auuenendo, metteua in totale rouina tutto quel resto, che di presente era posseduto da Carlo. Vbbidì il Conte, accompagnato dal fratello Giouanni Pole, e da Arrigo Basset amendue Caualieri, con sei mila combattenti. Ma auendo egli trouato la piazza difesa da buoni soldati, e con vettonaglie basteuoli, benche non per vn lungo assedio, giudicò temerità pretendere di sforzarla a primo colpo: onde piantandole il campo, lo diuise in tre quartieri, secondo che il fiume Loing, sopra di cui ella è situata, facendo alcuni rami, e paludi, lo necessitò a così diuiderlo. Ed affine che li quartieri auessero communicatione, e potessero vicendeuolmente soccorrersi, fabbricò ponti ne' luoghi più opportuni, stringendola con isperanza, che 'l mancamento de' viueri la facesse cadere: mentre il Conte di Varuic essendosi fermato in San Matelino di Archamp per opporsi a soccorsi, si fidò troppo di se stesso, non li credendo poter venire, che dalla parte del posto, ou' egli era: Che se si fosse valuto di spie non s'ingannaua. Io vuò allegar due esempj in questo proposito, i quali benche posteriori di tempo, e fuori della nostra istoria, in

Montargis assediato dal Conte di Suffolc.

1427. *tutti i tempi però da riuscire gioueuoli. Consaluo il Gran Capitano ricondotto in Ispagna dal suo Rè medesimo, e perseguitato da gl'inuidiosi, fu richiesto dar conto della spesa fattasi da lui nel conquisto del regno di Napoli. La prima partita de' suoi conti fu. In Ispie vn milone: Letta la Ferdinando ne stracciò il foglio, non auendo voluto leggere più oltre. Vn gran Principe, il cui nome io taccio (benche nol potrei nominare, che con sommo onore) accostumato a nutrire la sua casa con non più di venti mila scudi, ne spendeua quattrocento mila in Ambasciadori, e spie per credersi non poter ben assicurare gli stati proprj, senza vna perfetta cognitione de gli altrui. Il giuditio del Generale dal quale dipendono le buone, e male risolutioni, non viene viuificato, che dalle instrutioni, che si riceuono per questo mezo. E perciò quella prodigalità, che ne' Principi fu sempre detestabile, e dannosa, e vile, e lodeuole impiegata in costoro. Se Varuic aueffe auuto concetti simili, il soccorso non veniua senza incontro, e Montargis non si saluaua. Durò quest' assedio due mesi prima, che Carlo potesse pensare al leuarlo: la corte gareggiando co'l Regno di malatie, e di disordini. E sì come nell'autorità del Presidente di Prouenza era succeduto il Signore di Giac, così nella rapacità, e nell' orgoglio. La superbia, e l'auaritia priuando d'intelletto gl' huomini, sì che non facendo profitto de gli esempj altrui, non apprendono, che'l grado d'vn fauor singolare, senza virtù, e senza meriti, fu presso de' Principi, e sempre sarà sdrucciolo, e precipitoso. E che l'ambire senza ragione, e l'arricchirsi mentre gli altri impoueriscono, oltra l'essere l'odioso, sia di così peruersa, ed ostinata qualità, che conduca gli huomini al perdere le vite più tosto, ch' al moderarsi. S' era il Contestabile dopo l' infausto assedio di Beueron, ritirato presso del Rè, e dolutosi, che'l ritegno delle paghe fosse stato cagione della sua perdita; chiedendo, che 'l Signor di Giac rendesse conto del danaro, che a questo effetto era stato straordinariamente leuato sù popoli. Ma trascurando questo negotio Carlo col dare inditio di far più conto di Giac, che di lui, ne restò così indignato il Conte, che perduto ogni rispetto, il fece leuare dal lato di sua moglie di notte, trasportarlo altroue, porlo in vn sacco,*

Stromenti i più necessarj ad vn Capitano: Le spie necessarie specialmente nella guerra.

I cattiui fauoriti eleggono di perderſi più tosto, che d' emendarsi.

Il Contestabile non ascoltato nelle sue querele, fa annegare il

ed annegarlo. Il Camus di Beaulieu, che coll' istessa arroganza era succeduto ne gli affari, fù nell' abitatione del Rè medesimo ammazzato poco tempo dopo: vn soldato del Marescialo di Bossac piantandogli vn pugnale nella gola. Era impaciente à dispregi il Contestabile, specialmente di gente tale, ma non ne fù lodeuole perciò, quando anco le cause fossero state necessitanti à fargliele fare: i Principi auenda da essere persuasi, non costretti. E chi altrimenti fa peruerte gli ordini, e li gouerni; i falli auendo da permettersi in loro più tosto, che la violenza di que' rimedj ne' sudditi, i quali non essendo giustitie, ma vendette, non leuano, ma aggrauano i mali. Aueuano queste oltraggiose audatie punto altamente l'animo del Rè, sì che disgustatosi totalmente di lui; vi fù confirmato da gli vffitj del Signore della Trimoglia, confidente di anzi, ed introdotto al fauore di Carlo da esso Contestabile, Carlo repugnando, e protestandogli che se ne pentirebbe, non conoscendolo bene, com' egli faceua. La corte dunque essendo in queste turbolenze, Montargis sù'l perdersi, le forze da condurvisi debili, vogliono alcuni, che'l Contestabile trouasse pretesti, per isfuggirne la condotta, intimorito dalle fresche sue male fortune, e molto più dal cattiuo animo di Carlo contra di lui. Ma Argentrè lo attesta passato in Bertagna a quel tempo; ed è credibile, fuggendolo il Rè, nè patendosela presente; onde la carica di questo soccorso fù generosamente presa dal Bastardo d'Orliens, conducendo seco i migliori Capitani, ch' auesse la Francia; frà i quali Giouanni Stuardo Scozzese, Gulielmo d' Albret Signore d'Orual, Goucourt, Guitrì, Grauille, Villar, la Hire, Sentraglie, Gilles di Sansimone, e Gualtiero di Brossard, con mille seicento combattenti, carri, e vettouaglie. La prima cosa ch' egli fece fù di mandar auuiso a gli assediati della sua venuta. Gl' Inglesi scriuono, che vi andò di notte, i Francesi di giorno: il che se fu, aueuano da dire come pasò il palificato, e le trincere; gl' Inglesi per quel che si legge, non essendo accostumati a lasciarsi vccidere ed a fuggirsi a così buona derata, specialmente quando di numero erano più che i nimici: nè meno come il sospetto d' essere impediti dal Conte di Varuic, e di perdere le vettouaglie non ritenesse i

1427. Signore di Giac. Camus suo successore ammazzato nella propria abitatione del Rè.

Carlo si disgusta del Côtestabile, e più per li mali vffitj della Tremoglia.

Il Danese imprende a soccorrere Montargis.

N. auuisa gli assediati.

La forma di questo soccorso varia trà Scrittori.

1427. *Francesi: perche oltre ch' egli era alloggiato in luogo non distante, non hà del verisimile, che si sonneggiasse senza sentinelle di giorno, e che la caualleria non facesse ne' luoghi opportuni gli vfficij suoi, stando là per impedire chi volesse ò soccorrere, ò vettouagliare la fortezza. Che se fù di notte, tutto fù possibile. Haueuano gli assediati fatto alcune chiuse, le quali gonfiarono le acque, che allagando i ponti li resero impassabili. Inuestirono i due più vicini quartieri, che furono di Pole, e Basset. Nè ebbero fatica d'entrarui, perche dormiuano. Il macello ne fù grande. Pole si saluò passando il corrente con vn cauallo a nuoto, e Basset in vna picciola barchetta, con sette non più. Altri nel passar vn ponte (che soprafatto dall'acque, e dal peso restò fracassato) s'annegorono: sì che frà gli vccisi, e gli annegati non furono meno di mille cinquecento. Egli è degno di consideratione, che gli Scrittori Francesi contando in tutte le loro fattioni più d'Inglesi, che gl'Inglesi non iscriuono, in questa sola gliene diano meno: perche doue quelli dicono essere stati sei mila, questi non vogliono, che fossero più di tre; mentre non v'è apparenza, che due gran Signori, come Varuic, e Suffolc fossero mandati ad assediare vna piazza forte di sito, da soccorersi, e'l soccorso da non ributtarsi con sì pochi soldati. E se mi si dirà che vennero debili credendosi sorprenderla, la ragione sarebbe buona, quando trouato il contrario se ne fossero iti: ma firmatisi in formale assedio, e per lo spatio quasi di tre mesi, sarebbono stati priui di senso, se in tanto tempo non si fossero rinforzati. Onde non hà del probabile, che li attaccassero di giorno, e che poi col fauor della notte se ne fuggissero (com' essi scriuono) ma più tosto (come da loro viene scritto) che i due Consiti venuto il giorno presentassero la battaglia ponendosi in ordinanza in faccia delle mura: ma che rifiutata fusse lor risposto. La piazza essere stata vettouagliata, secondo il disegno, nè pretendersi altro, onde se ne tornassero gli vni al Regente, gli altri a Carlo. Fù riceuuto il Dunese con lode ben meritata: perche la fattione benche notturna, fù secondo la ragione di guerra: onde auendo egli fatto quello, che sauio Capitano, e valoroso far doueua, sarebbe stato giudicato temerario facendo altrimente.*

Due quartieri del câpo inuestiti.

Grande rouina d' Inglesi.

Presentano la battaglia auanti le mura.

Rifiutata dal Dunese venuto per soccorrere non per côbattere.

Que-

Questo felice auuenimento fù seguito da vn' altro tentatiuo di gran conseguenza, quando auesse incontrato l'istessa fortuna. La Città di Mans si trouaua in poter d' Inglesi, ma i cuori de gli abitanti inclinati a Carlo: onde risolutisi a scuotere quel giogo; che non essendo naturale è sempre sforzato; cospirarono i più principali, co'l concorso d'alcuni ecclesiastici, a liberarsene. Ne diedero auuiso in Corte. Vi furono spediti i Signori d' Albret, della Faiete, Orual, Beaumanoir, la Hire, ed altri con cinquecento combattenti. Fù determinata vna notte precisa a questo fatto. Il segno fù vn picciol fuoco da vna collina, corrisposto da vn' altro dal campanile della Chiesa maggiore, ma non così tosto acceso, ch'estinto. Corsero alla porta corrispondente al luogo, doue si trouauano le truppe. Il portinaio, e le sentinelle vi furono ammazzate, l'apersero, v'entrarono i pedoni: la caualleria fermatasi, per entrare, e stare secondo le occorrenze. Il rumore che vi si leuò fù grande, e l'vccisione maggiore, trouandosi tutti in potere del sonno. Non v'era chi ne discernesse il vero: perche i cittadini ignoranti del caso, credendo, che'l presidio mettesse a ruba qualche quartiere della Città, si conteneuano nelle loro abitationi; e quegl' Inglesi a quali non erano per anco giunti i fili delle spade su'l collo, s'imaginauano, se non quello che era: qualche cosa rassomigliante, ouero qualche diuisione frà Cittadini. Il Conte di Suffolc Gouernatore della Città, e ch' era venuto dopo il suo ritorno da Montargis a risederui, auuisato da alcuni, che s'erano malageuolmente saluati, che l'inimico era drento, si ritirò nel Castello, doue anche si saluarono tutti quelli, ch' ebbero fortuna di non pericolare co' gli altri. Ma il luogo essendo picciolo, le genti molte, e senza vettouaglie, era in breue per ridursi all' estremo, senza qualche altro spediente, le mine che vi si faceuano minacciandogli ineuitabile rouina. Luogo di speranza il più vicino era Alansone. Vi spedirono vn messo, ch' auuisò il Barone Talbotto del caso, il quale cō settecento combattenti partì la sera medesima, giugnēdo di mattino a Guerche due leghe da Mans, di doue spedì Matteo Gough per ispiare lo Stato de' nimici, e per auuisare gli amici. Questi si pose in cammino sull' imbrunire, entrando

1427.

Cospiratione di quei di Mans per darsi a Carlo.

Aprono la porta a Francesi.

Gran confusione d'ambi le parti non sapēdosi il fatto.

Suffolc si salua nel Castello.

N'auuisa Talbotto in Alāsone.

Celebrità di Talbotto al soccorso.

1427. *do nel Castello fauorito dalle tenebre, non osseruato, nè scoperto da veruno. Diede conto del loro arriuo, riceuendo quello della trascuraggine de' nimici, i quali credendosi lontani da ogni pericolo, attendeuano a loro agi, aspettando, che 'l Castello abbondante in bocche, e pouero di viueri si rendesse. Partì subito rincontrando il Barone per cammino, che spronando per tema, che 'l giorno gli sopraueniße, entrò per la porta de' campi nel Castello, e preso vn poco di respiro calò nella Città senza ostacolo, l'entrata libera, aperta, non trincee, non sbarre senza impedimenti senza guardie, gridando gli assalitori San Giorgio, e Talbotto. Resero la pariglia a quei che poterono auer nelle mani, trouandoli nell'istessa maniera, ch' essi aueuano trouati gl' Inglesi. Quei che si saluarono fù in camicia, lasciatosi addietro arme, caualli, e quãto aueuano. L'vccisione non fù grande, perche pochi si difesero, e nissuno negò d'arrendersi: onde i morti, e i prigioni insieme non eccedettero il numero di quattrocento. Il maggior negotio fù la formatione del processo contra i congiurati. Trenta Cittadini, e trentacinque frà preti, e religiosi conuinti, furono capitalmente puniti, restando la Città nello stato primiero, ma in contrauersia quale delle tre cose fusse più comandabile in Talbotto, la prudenza, la celerità, ò 'l valore.*

Assale la Città per la via del Castello, e la ricouera.

I ribelli puniti.

Partì in quest' anno il Conte di Varuic, per la sua carica di Gouernatore del Rè in Inghilterra, succedendogli in quella che egli aueua auuta in Francia Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, che vi passò con cinque mila soldati. I consigli tenuti al suo arriuo in Parigi sopra la impresa da eleggenti furono molti: onde propostasi da lui quella di Orliens suscitò graui oppositioni; ma se i rischi arrestassero le grand' imprese, non se n' imprenderebbe niuna mai, soggette tutte ad incertezze, ed a pericoli. Ben è vero, che la sola riputatione di questo valoroso Capitano fece, che il Regente vi si risoluesse, come che il disegno d'Inghilterra non essendo di rendere quella guerra immortale, ma d'escludere Carlo, non si potesse eseguire che per rassomiglianti mezi: l'acquisto d'Orliens aprendo il cammino a quello di Bourges sua residenza, del quale priuo vi sarebbe stato della mo-

Il Conte di Varuic và al suo vfficio di Gouernatore del Rè, succedendogli in quello di Francia il Conte di Salisburì.

molestia, è del tempo, ma non tanti pericoli nel leuargli il resto. Oltre che la presa di quello metteua il freno non solo al fiume Loira (nel lungo tratto del quale egli si fede quasi nel mezo) ma a tutte le piazze situate in esso. Accusano di perfidia l'Inghilterra gli Scrittori Francesi, perche imprendendo quell'assedio, rompesse la conuentione fatta co'l Duca d'Orliens, di non permettersi termini ostili contra quella Città, e contra Blois suoi patrimonij, durante la sua prigionia. Doue la fondino io nol sò: perche il far conuentioni con vn prigioniero nimico a vtilità di lui, e danno proprio, la forza, ò la ragione non costrignendo, hà del puerile. Ma dato che così fosse, non è la Francia così netta da questo peccato, che ad essa stia il getto della prima pietra. Nè voglio allegare altre conuentioni, che vna sola. Se quella di Bertignì fu mai osseruata, condannisi l'Inghilterra in questa, benche innocente. 1427. L'Inghilterra accusata di perfidia in questo caso. Ragioni in contrario.

Risoluto dunque l'assedio d'Orliens partì il Conte di Salisburì da Parigi con le prouisioni necessarie, e con diece mila combattenti, accompagnato dal Conte di Suffolc, e dal Barone Talbotto. Nè volendo che il cammino da Parigi a quella Città gli restasse impacciato, prese la terra di Ianuille d'assalto, e cinque giorni dopò il Castello a compositione, facendoui giustitiare alcuni, come abbandonatori del partito da essi anteriormente giurato. Essendoglisi reso Bogenci fece bandire la conseruatione de' priuilegi, e beni a tutti quelli, che volessero riconoscer per Rè Arrigo. Iergeò, e Meung portarono le chiaui per queste offerte. Prese Nogent le Retrou, Puiset, Roccaforte, Bertancourt, Tourì, Monpipeò, la Torre di Pluuiers, la Ferìe di Gaules, ed altre piazze. D'indi si presentò sotto Orliens a i 12. di Settembre. Aueua mandato Carlo alla difesa di questa Città i Signori di Boussac, e della Faietta Marescialli di Francia, il Conte Dunese Bastardo di Orliens, (che comandò in tutto quest'assedio) Gulielmo Stuardo Contestabile di Scozia, Gulielmo d'Albret Signore d'Orual, i Signori d'Eu, Goucourt, Touars, Chauigni, Grauille, Chabannes, Poton di Sentraglie, la Hire, Valperga Italiano, e Luigi di Vaucourt con mille ducento combattenti. V'andò anche Salisburì s'impadronisce di tutte le piazze frà Parigi, ed Orliens. Conserua i priuilegi, e le facultà a gli vbbidiẽti. Mette l'assedio ad Orliens. Signori che vi si trouarono a difenderlo.

non

1427.

Ruuine de i Borghi, Monasterj, e Case fatte da gli abitanti intorno la Città per assicurarsi.

non mandato, Luigi di Borbone Conte di Clermonte. Rouinarono gli abitanti tutt'i borghi della Città. Abbatterono per largo spatio all'intorno tutti gli edifitj, frà i quali dodici Chiese Parochiali, quattro Monasterj, Case di delitie, Giardini, Orti, e tutto ciò, che poteua, ò impedire la vista de gli assediati, ò accomodare gli assedianti. Di dentro non tralasciarono nè fortificatione, nè riparo, sia per assicurarsi da gli assalti, ò per rendersi meno esposti alla ruina delle batterie. Non piantò i suoi quartieri il Conte, che molestato da continoue scaramuccie, le quali furono l'essercitio cotidiano de' soldati per tre settimane intere, ma senza effetti degni di rimarco, là fortuna sdegnando mostrare il volto in cose di poco rileuo. Ma auendo il Bastardo fatto una sortita fuori della porta del ponte, e riceuuto con pari brauura vi si combattette lungamente, sinche astretto a ritirarsi, no'l fece, che con la prigionia, e morte di molti de' suoi, peruenendo alla grossa torre posta a capo del ponte, doue fece testa di nuouo, e di doue risospinto fù costretto saluarsi, lasciando gl' Inglesi padroni della torre, la quale fù imediatamente data in custodia a Gulielmo Glasdale.

Gl' Inglesi prendono la torre a capo del ponte.

Questa assicuraua il ponte, ch'era il più comodo passo, alle vettouaglie, e soccorsi. Fece il Conte molti forti all'intorno, e 'n faccia delle porti spetialmente: onde la Città essendoue poco meno che cinta, pareua che 'l caso ne fosse disperato, non potendo che con difficoltà essere proueduta di vettouaglie, ò rinforzata di difensori, benche i Cittadini facessero volontariamente l'offitio de i soldati in tutte le occasioni. Ma questa torre acquisto tanto auuantaggioso in apparenza, fù la perdita di Salisburì, e la rouina di questa, e di tutte l'altre imprese: i colpi celesti essendo come il fulmine, che fere oue men si credeua. Aueua la torre vna inferriata nella sua più alta parte in faccia della Città, oue i Capitani iuano spesso a spiare i luoghi più soggetti a' danni, e doue il Conte di Salisburì accompagnato dal Caualiere Tomaso Gargraue, e da Gulielmo Glasdale venne a riguardare per essa. Vn bombardiere veduta dianzi la frequenza di coloro, che veniuano a quella finestra le aggiustò vn pezzo, e partendosi per desinare diede ordine al figliuolo, che affacciandouisi alcuno gli desse

K 2 *fuoco*

fuoco. Al comparir del Conte vbbidì. La palla, ò pietra che fù, 1428.
fraccasò la ferrata, la quale ribbattette nella testa del Conte le-
uandogli vn'occhio, e vna mascella; e ferendo il Gargraue, che
ne morì in due giorni. Il Conte vintatone otto spirò, non lasciando, che vna figliuola, i figliuoli della quale mostrano (ma con publico danno) d'essere discesi da questo grand' huomo. Non fù morte più lamentata: e sì come nella sua perdita si credette tutto perduto, così auuenne; perche la buona fortuna Inglese andò declinando insino alla totale scacciaggione loro di tutta la Francia. Il Duca di Bedford che risentì quest' auuiso nel più delicato de' sensi, deputò il Conte di Suffolc in suo luogo, e i due Baroni Scales, e Talbotto, col Caualiere Fastolfo dopo lui primi in quel campo. Fecero quanto potettero, per non perdere col Generale l'impresa, ma conuenne mal grado della virtù loro cedere al cambio della fortuna.

Salisburi ferito da vn colpo d'artiglieria, onde ne muore.

Il Conte di Suffolc posto nel suo carico.

1429.
Tentarono il primo giorno dell'anno scalare il baloardo della porta Renarda, ma vigorosamente difeso se ne ritirarono. Nel secondo fù la Città soccorsa d'alcune picciole prouisioni dall'Ammiraglio di Cullant, che passò la Loira a guado in vna stagione, ch'essendo straordinariamente secca, benche nel cuore dell'inuerno; la bassezza dell'acque gli permisero passarla, e ripassarla senza pericolo: anzi che incontratosi nel ritorno in alcune truppe ch'andauano in busca, le assalì, e ruppe ritirandosi in saluo. Teneua il campo gran bisogno di vettouaglie, d'arteglierie, & munitioni, ondè mandarono al Regente tre Caualieri, Giouanni Fastolfo, Tomaso Rampston, e Filippo Hal con alcune poche genti per condurle. Furono caricate sopra vn gran numero di carrette, è Somieri: aggiungendo il Regente al picciol numero de'loro soldati Simone Morier Prouosto di Parigi con vna parte della guardia di quella Città, e con alcuni de' suoi domestici, che tutti insieme faceuano la somma di mille cinquecento, non computati i Carrattieri. Marchiarono in buon ordine senza incontri, finche giunti a Rouaroy scoprirono da noue, ò diece mila de' nimici. I Francesi dicono da quattro in cinque mila. Serres quattro mila condotti dal Duca di Borbone pe'l soccorso d'Orliens. Ma sì

Caualieri mandati al Regête per le prouisioni del campo.

 come

1429. *come errò nella persona, prendendo il padre pe'l figliuolo (il Duca di Borbone allora essendo prigioniero in Inghilterra) così s'inganna nel numero; benche in effetto io non mi creda i noue, ò diece mila, perche con tanti aurebbe potuto combattere il campo degli assedianti. Ma fossensi quanti a loro piace vi corsero come a certa vittoria; perche le truppe essendo grosse in ogni modo, e senza intrichi, l'inimico impacciato, inferiore, e stracco del cammino no'l credeuano atto non che a combattere, ma nè a porsi in difesa. Gli Scozzesi che 'l conosceuano meglio, e che col sapere lo sforzo delle sue saette sapeuano il modo del restarne meno offesi, consigliauano, che si combattesse a piedi; ma non furono ascoltati. Onde facendo a sua fantasia ciascheduno ne seguì il disordine.*

Assaliti da Francesi. *Era Fastolfo all' apparire di questo nembo sceso da cauallo con tutt'i suoi, e postili a parte legati insieme fice vno steccato de' carri, piantando i pali soliti, ed aspettando ben ristretto d'essere assaltato, come fu. Ma la bisogna andò in maniera, che dopo vn lungo saettare, e menar le mani suanì tutto quel grosso numero, morendone vna parte, ritirandosi in buon ordine l' altra, e restando*

Ne riportano vittoria. Diffrenza nel numero degli vcisi. *prigioniero il rimanente. I morti scriuono gli vni, che furono da cinquecento a seicento, Due mila cinquecento dicono gl' Inglesi. Ma se furono non più di cinque mila, e strano, che per seicento vccisi si dessero per vinti, triplicando essi dopo la perdita il numero de' vincitori. Morirono de' principali il Cotestabile di Scozia, e suo fratello, i Signori d'Orual, Castelbruno, Montepipel, Verdusan, Duray, Graue, e da cento venti Gentilhuomini parte Francesi, e parte Guasconi: Scozzesi quasi tutti gli altri. Contano mille cento prigioni gl' Inglesi. Dupleix vno solo, e questo Scozzese. Serres accusa il Conte di Clermonte (che dianzi nominò Duca di Borbone) di fiacchezza d'animo, poiche impaurito per questa sferzata se n' andasse co' suoi abbandonando gli assediati, il che non fecero Guitrì, Guaconrt, Grauille, Villars, la Hire, e Sentraglie, risoluti tutti sotto il Bastardo d' Orliens di vederne il fine. Gl' Inglesi giunsero in campo con la condotta attesa, e con l'inaspattata de' caualli, dell' arme, e de' prigioni. E perche le prouisioni che portauano erano in gran parte aringhe*

per

per la Quaresima, i Francesi diedero nome a quest' incontro la giornata delle aringhe. Pose gli assediati in estrema perplessità questa rotta, non ostante qual si voglia risolutione di ben difendersi. Perche se bene non mancano d' animo nelle auuersità i cuori generosi, e forti, gl' imminenti pericoli nondimeno li disperano, mostrando loro la ragione, che doue il coraggio pretende i due distinti vffiti di Capitano, e di soldato, pretende la rouina: la prudenza auendo essa da reggerlo sola, lei la stimulatrice, e frenatrice legale di qual si voglia generosità, e fortezza. Non mācauano nel Dunese quelle conditioni, che 'n buon Capitano sono ricercabili, ed abbondauano gli abitanti di quelle, ch' ogni Principe può desiderare ne' popoli, l'amore ver lui, l'abborrimento de' nimici, e risolutione in se stessi per patire tutt'i mali più tosto, che sottoporsi a dominatione straniera. Tuttauia non abbiamo da essere Numantini noi, ne come quei di Sagunto. La religione christiana non ce'l permette, le virtù eroiche col pericolo dell' anima sono disperationi: ma sì come ci conuien morire l' vmor radicale mancandoci, così il cedere altrui và in conseguenza al mancamento delle forze, e alla mala fortuna. Carlo era debole, i suoi aiutati disperati, priuo di militie, senza Capitani, vna gran parte di loro vccisi in questa vltima battaglia. La Città piena di gente: le vettouaglie al verde, e'l ridursi all' vltimo periodo pericoloso. Vi si trattaua con le vite de' difensori, della salute delle mogli, figliuoli, facultadi, e patria; alla quale s' hà per quitato il debito facendosi quanto si può: il sopra più non generosità: ma impotenza d'animo repugnante a se stesso, non auendosi ella a sollevare con lei inutili rouine de' particolari, ma ristaurarsi per la loro conseruatione, poiche inaiutabile di presente, poteuano risparmiati farla reuiuere in altro tempo, variando la fortuna cogli anni, ed essendo difficile lo stabilimento d' vn imperio straniero, come l'Inglese, in paese bellicoso, e nato alla libertà come la Francia, senza quelle straordinarie forze, le quali non furono possibili ch' a gli antichi loro progenitori, i quali lasciati i domicili propri di là del Reno, vennero risoluti al piantaruisi, ò al morire. Conditioni lontane da quelle de' loro nimici; perche dotati

1429. Perplessità de gli assediati, e considerationi sopra lo stato loro.

1429. d'vna grande, e bella Isola abbondante d'ogni necessario, e non mancheuole d'abitatori, non di tanti però da scaricarsene come il Settentrione faceua. Con tutte queste ragioni non sepperò venire all'indiuiduo mai del rendersi a' nimici, benche impossibile il mantenersi oltre a poche settimane. Ma non v'è spirito più speculatiuo del prigioniero. Tali essi chiusi, ed in espettatione di morte, ò di seruitù vicina. Pensarono d'offerire la Città a conditione, che fosse rimessa al Duca di Borgogna: perche accettandosi veniuano a restare sotto il comando Francese d'vn Principe del sangue: e benche nimico non di voglia, ma di passione, e questa calmata di molto da' suoi primi bollori. E non accettandosi era per partorire co'l disgusto del rifiuto l'alienatione di esso Duca da gl'Inglesi, come fù; e se non imediatamente non molto poi. Furono a quest'effetto mandati Ambasciadori al Regente con due propositioni. Nella prima si chiedeua la neutralità d'Orliens, adducendosi non esser ragioneuole, che la iuriditione del Duca loro prigioniero fosse molestata contra il tenore de gli articoli passati con esso lui. Nell'altra. Che non la concedendo per dubbio che Orliens gli auesse ad essere nimico si rasignasse alla custodia, e gouerno del Duca di Borgogna amico, e confederato d'Inghilterra, che sotto questa conditione si sarebbe arreso. Alla prima rispose il Regente. Che il Duca d'Orliens non fù fatto prigioniero con patti, ma nella battaglia d'Azincourt, nella quale non si trattò nè di vita, nè di beni: che però fosse ridicolo, e nuouo quello che si pretendeua; le sue iuriditioni come di nimico, ed esse in tutte le attioni nimiche tenendo il partito di Carlo, sottoposte alle leggi della guerra, e legalmente oppugnate. Alla seconda. Ch'auendo l'Inghilterra fatta questa impresa con gran costo, e con perdita di tanti valorosi Capitani, e soldati, senza ch'altri le auesse contribuito, arrischiato, ò perduto, il chiderle che priuandosene ne inuestisse vn terzo, fosse richiesta, ingiusta, indiscreta, e da non concedersi. Offese questa negatiua Filippo: ma se commosse labile a i suoi consiglieri (pretesisi trattati da semplici, poiche auendo essi tesa la ragna col mettere sossopra la Francia, altri ne godesse la preda) fù contra ragione, perche l'istesso auerebbe

Cautelosa inuentione di rendere la Città.

Ne mandano Ambasciadori al Regente.

Risposta del Regente.

Che disgusta Borgogna.

be fatto Filippo, ed ogn'altro. Quei ch'accusano Bedford d'imprudenza, che auendo potuto auer Orliens il perdesse, per non auerlo voluto fidare al deposito d'vna mano amica, giudicano dall'euento, dopo del quale è facile a chi si sia d'essere prudente. Vna piazza, per impotenza abbandonata dal suo Rè, senza munitioni, senza vittonaglie, che parlamentaua, che s'offeriua. Vna battaglia perduta dianzi contra ogni regola, e ragione. La perdita con essa di tanti Capitani, e soldati. Rendere Filippo (con cui per li disgusti passati s'aueua da viuere con cautele, e diffidenze) maggiormente poderoso. Aprirgli il cammino al farsi depositario di tutte le piazze, che non potessero difendersi. Farlo arbitro della Francia, perche ne disponesse a suo modo, dopo l'auer atteso a proprj interessi, aggregate tante prouintie alle sue, gl'Inglesi col guerreggiare, Carlo diuertitegli tutte le oppositioni, senza di che non si aggrandiua: e di presente cedergli Orliens ancora, era per fargli riputare anzi pusillanimi, che prudenti. Non nego che se si fosse ceduto era meglio, ma no'l dimostra, che l'auuenimento contrario alle precedenti apparenze, e alle preuidenze nelle quali errandosi, s'erra cō ragione, e senza biasimo. Ma se fusse possibile, che vn contrario auuenimēto ci mostrasse come si sarebbe gouernato Filippo dopo ottenuto Orliens; saremmo forse d'vn'altra opinione. V'è vna ragione sola, se ve n'è alcuna, che abbatte le già dette. Che la prudenza di Bedford aueua da prēder norma da quella del defunto Rè suo Fratello, il quale auendo lasciati nell'vltimo suo codicillo a Filippo la Regenza di Francia volendola, gli si fece ingiustitia, mentre auēdo potuto tutto auere, nè volutolo, gli fusse ora ingiuriosamente negata vna piazza non ambita, ma offerta come a malleuadore: tanto più che l'atto di questa confidenza era potente per raddolcire le amarezze passate, e renderlo come dianzi interamente amico. Ritornò ciascuno dunque a suoi primi affari: gli Ambasciadori in Orliens, e gl'Inglesi alla continouatione dell'assedio, nel quale si faceua assai poco; risparmiandosi i soldati d'ambe le parti: quei di dentro, per non diminuire ridotti a pochi; e que' di fuori, per isperare, che 'l tempo, e la fame produrebbe ciò, che i forti, le machine, e gli assalti

1429. Non poteua Bedford risoluere altrimēti per ragione, bēche poi gliene auuenisse male.

1429. *salti non haueuano potuto fino allora fare. Ma vi s'ingannarono, benche in diuersa maniera gli vni, e gli altri. Felicemente gli assediati, conuertitosi in bene il male atteso, e temuto. Infelicemente gli assediati, la confidanza dell'acquisto cangiatasi nella non istimata perdita di questa, e d'altre imprese. Era consigliato Carlo a ritirarsi, perche nella perdita d'Orliens supponendosi quella del Berì, e della Turena, veniua (stando) ad implicarsi in molti pericoli, specialmente all'essere assediato in qualche piazza. Il che auuenendo arrischiaua con la libertà quel poco di stato, che gli auuanzaua, la conseruatione del quale dipendeua da quella della sua persona. Voleuano che passasse nel Delfinato, potendo da Granoble luogo sicuro difendere co' soccorsi del Côte di Prouenza Rè di Sicilia suo Cugino, e de' Conti di Fois, d'Armagnacco, e di Cominges il Lionese, l'Ouuernia, e la Linguadocca. Ma quei ch'erano di contrario parere diceuano. Che'l passare il Rodano, abbandonando le prouintie situate dall'altro lato, era per fargliele perdere, non potando egli in tanti pericoli abbandonare i sudditi, senza essere abbandonato da loro. Che'l cedere alla fortuna aueua da essere l'vltima delle sue risolutioni. Onde posto in tante ansietà si trouò inaspettatamente solleuato da Giouanna d'Arc, mezo non isperato da lui, ne preuisto da gli aspettatori di cose noue. E' l'istoria di costei piena di strauaganze, e controuersa non solamente frà le due parti auuerse, ma contesa trà i Francesi ancora. Delle due prime, l'vna la predica vergine, santa, mandata da Dio alla liberatione di quel Regno. L'altra la rappresenta impudica, strega, maga, e per tale condannata. I terzi discordando con questa ne gli vltimi articoli, discordano con quella nel resto, credendola impudica, e suscitata dall'astuzia d'alcuni grandi; i quali non potendo rileuare per argomenti di virtù i cuori abbattuti, pensarono rileuarli con quei della superstitione, che ne' tēpi calamitosi può assai. A questi io m'accosto, non trouando ragione, che mi faccia credere a primi, ne proue basteuoli per ammettere il giuditio de' segondi, inuolti tutti d'incertezze, e passioni. Sò non esserci lecito esaminare l'opere di Dio; ma mi si concederà, non che lecito, necessario il ricer-*

Carlo persuaso a ritirarsi nel Delfinato.

Ragioni di quelli che il persuadeuano a non partire.

Varie opinioni della Pulcella di Orliens.

cer-

cercarsi, se questo, ò quell' auuenimento vmano, opera diuina riputato; sia, ò non sia tale. La prouintia in ch' ella nacque fù Lorena; il luogo natale la Parochia di San Remi tenitoro di Bar. I parenti contadini; l'esercitio pascere la greggia. Pasquiere dice filare, e cucire. L'età chi la fa di diciotto, chi di venti, e chi di ventidue anni. L'inclinatione, secondo Dupleix più confermata dalla comodità dell' eremo della Madonna di Beaumont vicino al villaggio, don' ella dimoraua. Diuota dopo Dio, della Vergine Madre, e de gl' Angeli Michele, e Gabriele, e delle Sante Catterina, e Margherita, le quali essendole apparse più volte le aueuano riuelato, che San Carlo Magno, e San Luigi preguauano Iddio per Carlo VII. suo Rè, per la liberatione della Città d'Orliens, dopo la quale sarebbono superati, gli Inglesi, e cacciati di Francia. Che'l Duca d' Orliens ricouerarebbe la libertà in breue. Che'l Delfino Carlo sarebbe incoronato in Rens accompagnato da lei, onde trauestita in huomo se n' isse a trouarlo, facendosi dare huomini, arme, e caualli per combattere in suo seruitio. Che in esecutione di queste commissioni si presentò a Roberto di Boudricourt Gouernatore di Vaucolour, il quale ancorche da principio non le prestasse fede, tuttauia conuinto dalle costanti sue asseueranze, la fece accompagnare vestita da huomo a Chinon, doue allora si trouaua il Rè, a cui la cosa parue tanto meno strana, quanto che da vn' altra vergine detta Maria d' Auignone, dotata di riuelatione anch' essa gli era stato predetto; Ch' egli, e'l suo Regno, dopo molte calamità, ed afflitioni, aueuano da essere col mezo d'vna Vergine affrancati dalla tirannia straniera. Che la fece introdurre nella sua camera, mentr' egli semplicemente vestita se ne staua frà i Principi, e Gran Signori riccamente addobbati, de quali non facendo ella conto si dirizzò imediatamente a lui rappresentandogli con modesto ordine le cause, per le quali il Signor Iddio gliele aueua mandata. Ch' esaminata d' alcuni Teologi della fede, reuelationi, vita, e cause del suo viaggio, li soddisfece con tanta semplicità, modestia, e risolutione, che la riputarono inuiata da Dio, per attioni di grande importanza. Che visitata da molte leuatrici, presente

1429. Sua istoria, secondo ch' ella vene scritta da i suoi fautori. Pasquiere di ventinoue in circa.

Maria d' Auignone predica a Carlo la liberatione di Francia per mezo d'vna Pulcella.

Soddisfa a' Teologi. Le leuatrici la trouano vergine.

1429. *la Reina, la Reina di Sicilia, ed altre dame la trouarono vergine: onde ne fù poi chiamata la Pulcella d'Orliens. Che fece instanza d'auer la spada, che si trouaua nella Chiesa di Santa Catterina di Forbois in Turena, sepolta con le ceneri d'vn Caualliere dietro l'Altare, la quale essendo marcata di tre Croci, ed irrugginita, la ruggine le cadette subito senza artificio, e senza nettamento alcuno. Ch'vn huomo d'arme incontrandola, chiesto, ed inteso ch'era la Pulcella, auendo accompagnato a i suoi impudichi pensieri alcune sozze parole, ed vna bestemmia, ella gli disse. Oh miserabile, che hai la morte al fianco, e bestemmi Dio: di là ad vn'ora cadette in vn fiume da cauallo, e vi si annegò. Onde per li tanti segni della gratia di Dio, che risplendeua in lei, fù risoluto darle genti, e vettouaglie, per rinfrescare Orliens, sotto la condotta de' Signori di Rieux Marescíallo, e di Cullant Ammiraglio di Francia, il Rè facendole dare caualli, ed armature per la persona di lei, e diputandole a custodirla Dolon Caualliere vecchio Consigliere suo, e Senescíallo di Beaucaire. Questa relatione è tratta da Dupleix Scrittore moderno, il quale sgrida chi non le presta credenza, come se il crederlo portasse l'istessa necessità, ch'vn'articolo di fede. Si conferma in molte cose con quei, che sono della sua opinione; in altre ne dice alcune, ch'essi non dicono: come il miracolo dell'huomo d'arme, il nettamento della spada senza artificio, e'n vece delle tre Croci, delle quali egli la marca, marcandola essi di tre gigli da ogni lato. Medesimamente non dicono, che fosse sepolta con vn Caualiere, ma appesa trà molte altre spade ruggini, e trà ferri di carceri che per diuotione, ò voto si trouauano in quella Chiesa. Gilles, e Belleforest scriuono, che Baudricourt si trouaua irresoluto nel fatto di costei, sino alla giornata delle aringhe. Che in quel punto ella gli disse; che li Francesi aueuano riceuuto vna gran rotta, e che la Francia ne riceuerebbe dell'altre, se non si disponeua a farla condurre al Rè: onde auendo riceuuto l'auuiso di questo successo nel giorno in che essa gliel predisse, credendo d'offendere Dio, e disseruire il Rè non la mandando; gliele spedì subito. Che disse alcune cose al Rè, le quali non furono da lui ridette mai ad alcuno: ma che*

Miracoli che fãno testimoniãza della sua Santità.

Le sono dati gẽti per vettouagliare Orliens.

Relationi che di lei danno Gilles, e Belleforest.

depo-

deposta ogni malinconia, si mostrò nell'auuenire sommamente lieto. Che chiedendogli ella la spada sopradetta, ed interrogandola come ne sapesse, s'era mai stata in quella Chiesa, rispose di nò, ma saperne per reuelatione diuina, con essa auendo ella da cacciarne i nimici, e menar lui in Rens, per esserui unto. E per corroborare la testimonianza loro aggiungono quella del Meiero autore Fiammingo, il quale ancorche accusato di bugiardo, e disfauoreuole alla Francia, il vogliono veritiero nondimeno, e fauoreuole in questa. Ma egli è gran cosa, che non discordando gli Inglesi frà di loro discordino i Francesi. Vassebourg, Paradino, ed Haillano scriuendone diuersamente. Aggiunganuisi per quarto Argentrè: e se non di suo voto, per quello del Contestabile almeno, come vedremo. Esporrò quello che ne riferisce Haillano, e nella sua istoria, e nel libro intitolato. Dello stato, e successi de gli affari di Francia. *Le sue parole sono. Il miracolo di questa Donzella fossesi falso, ò vero, solleuò i cuori già abbattuti nel Rè, ne' Signori, e nel popolo. Cotanta è la forza della Religione, e ben souuente della superstitione. Perche gli vni la riputauano femmina di Giouanni Bastardo d'Orliens, altri del Signor di Baudricourt, ed altri di Sentraglie; i quali essendo scaltri, e considerando il Rè stordito in maniera, che non sapeua più nè che fare, nè che dire, e'l popolo abbattuto in modo da non rileuarsi per speräze vmane, pensarono seruirsi d'vn miracolo falso, come mezo che solleua, ed inuigorisce i cuori, che fa credere, specialmente a semplici; quello che non è: il popolo soggetto a riceuere tali superstizioni; onde non ne vengono ad essere dannati quelli che la credono vergine mandata da Dio, si come nè coloro, che non la credono. Questi Signori l'ammaestrarono alcuni giorni in tutto quello, che da lei si doueua rispondere alle dimande del Rè, e alle loro, egli presente, perche essi medesimi aueuano da interrogarla. E perche lo potesse conoscere frà gli altri, non l'auëdo mai veduto, le faceuano contemplare molte volte al giorno il suo ritratto, e il dì che aueua da essere introdotta nõ mancarono di trouaruisi, essendo essi i giucatori di questa partita. I primi che le chiesero, che cosa ella voleua furono, il Bastardo d'Orliens, e Bau-*

1429.

Differenti opinioni de gli Autori Francesi in questo negotio.

Relatione di Hallano.

1429. *dricourt. Rispose voler parlare al Rè. Ma presentandole essa*
" *vno di que' Signori, come Rè, disse non essere quello; ch' egli era*
" *presso del suo letto nascosto doue andò a trouarlo. E poco dopo*
" *soggiunge. Questa inuentione dissimulata, e finta religione gio-*
" *uò tanto a questo regno, che ne sollevò gli animi i quali erano di*
" *anzi abbatuti dalla disperatione. Fin quì sono le parole di Hail-*
lano. Ora che si credesse più in questa maniera che nell'altra allora, Argentrè ce l'accenna, facendola incontrarsi qualche tempo dopo col Contestabile. Era il Signor della Trimoglia stato introdotto dal Contestabile al fauore di Carlo, ed egli come ingrato, gliele aueua posto in disgratia, fattegli proibire la Corte, diminuitegli le pensioni, mandati ordini alle Città di serrargli le porte, e a Capitani di combatterlo. Il che paruto duro a i più sensati, la Pulcella voleua che si eseguisse: ma preualendolo il parer contrario, andò ad incontrarlo con gli altri, facendogli essi questo onore non solamente come a Principe, ma come a Contestabile, e superiore loro; ond' egli informato de' suoi mali vffici, essendosi presentata per fargli riuerenza le disse. Giouanna. Intendo che voleuate combattermi. Non sò chi voi vi siate, nè da chi mandata: se da Dio, ò dal Diauolo. Se da Dio io non vi temo, perch'egli conosce la mia intentione così bene come la vostra. Se dal Diauolo molto meno, però fattemi il peggio che sapete. Da che chiaramente si vide l'opinione che ne correua, e che auendo ella variato in questa occasione come in molt' altre, i suoi spiriti non erano di riuelationi, perche nell' imprendere le cose non sarebbe stata sottoposta all'ambiguità, nè all' inconstanza nell' eseguirle. Quanto poi alla testimonianza del Meiero, non v'è chi parlando sopra le altrui relationi non veda, e dica, quel che dice, e crede vna grossa schiera de scrittori, e senza auer vditi quelli, che credeuano il contrario. Oltre che se ben di natione Fiammingo, nō perciò separabile da gl' interessi Frācesi, perche se scrisse in qualche cosa a fauore di Filippo contra di loro ne scrisse molte in quello che non toccò gl'interessi di Filippo (come questa) a fauore di essi. Ma l'euidente ch' egli porta nel proposito di costei per Filippo non gli aueua da far credere quello, che fauoreuolmente egli ne scrisse dianzi.

Relationi d' Argētrè.

Il giuditio che si dee far di lei, per le cose narrate.

dianzi. L'adduce mandata da Dio, ma non contra Filippo. Asserisce, ch'ella non ebbe l'istessa felicità contra i Borgogni, che contra gl'Inglesi. Che dissero alcuni che s'ebbe virtù contra questi, non l'ebbe contra quelli: come se la gratia le fosse stata concessa conditionata; manca contra Filippo, e soprabbondante contro gl'Inglesi. E per auuerarlo ne porta due casi: l'uno. Che essendo ita all'assedio di Senlis, nella cui difesa, oltre gl'Inglesi, v'erano, sotto Lilleadam, e Croy, molti Borgognoni, consigliò tantosto il combattere, e tantosto nò, dopo l'auer perduto in picciole scaramuccie treceni huomini. Cioè, ch'auerebbe preso Senlis, se non vi si fussero trouati che Inglesi. Che'l medesimo le auuenne sotto Parigi, di doue si ritirò ferita in una gamba. In vn motto. Sodoma fù risparmiata fin che vi stette Lot. Ma se così è, non veggio, ch'egli auesse occasione di crederne molto questi auuenimenti contrarj mostrando la falsità delle sue riuelationi, perche seguendone errori, gli errori non vengono da Dio: E se le vuole vere ma disubbidite, truouo ch'il Signor Iddio diede in preda ad vn Leone vn disubbidiente Profeta, e che leuò la gratia, e'l Regno al primo disubbidiente Rè. 1429. Parole del Meiero.

I principali articoli, che portano i Francesi per prouarla diuinamente mandata sono la dimanda di quella spada da lei vnque vedute, e posta in vna Chiesa, dou'ella non fu mai, e l'auer dette molte cose segrete al Rè, le quali non furono mai ridette da lui ad alcuno. Per la spada l'argomento è molto leggiero: perche se la venuta di lei fu con inganno, l'inganno ne suggerì de gli altri, senza de' quali non era per credersi il principale. Ma lo scriuersi diuersamente del luogo, del miracolo della rugine caduta da se, e della diuersità della marca, non v'è criminalista che no'l riputi inditio di falsità manifesto. Taccio il supporsi nella necessità di questa spada vn non sò che (secondo l'opinione Etnica) di fatalità, e di destino; e che il liberarsi la Francia in virtù di essa, e non d'altr'arma abbia del romanzo, e dell'incantesimo. Il silentio del Rè non rileua in nulla, anzi n'aggraua i sospetti. Aueua egli d'auuerare il fatto, almeno dopo ch'ella fu morta; tai segreti non appartenenti ch'a se stesso, e da sapersi vn giorno, quando Argomenti per la sua missione, e loro risposte.

1429. *non sia, che rapita al terzo Cielo, come San Paolo, gliene auesse participati di quegli, che all' huomo non lece proferirsi. Finalmente lo sgridare come infedeli coloro, che non le credono è vna aperta vanità. Siamo infedeli quando della Fede non abbiamo quel pio sentimento, al quale la Fede ci lega, quando le opere ordinarie, e cotidiane di Dio, che camminano sotto il nome della natura, non sieno riceuute, ed ammirate da noi, come fatture della sua onnipotenza. E quando non crediamo le straordinarie, le quali essendo in vn' istesso tempo, e sopranaturali, e visibili, come i miracoli, non possono senza infedeltà essere negate: ma quelle che pendono, ò che possono pendere da gli artificj, e cautele vmane, se le testimonianze non sieno più che euidenti, potiamo senza scrupulo d'infedeltà non che dubitarne, ma arditamente negarle. Le vere cause del premersi così viuamente questo negotio furono due. La già detta di solleuare gli spiriti, accioche imprendessero coll' imaginatione dell' aiuto Celeste speciale quello, che l' imaginatione della propria fiacchezza faceua lor rigettare. L'altra. Che commutandosi la fraude in miracolo veniuano a restar dichiarate giuste le ragioni di Carlo, ed ingiuste quelle di Arrigo, perche Iddio non protegge l'ingiustitia. Monstrelet descriuendola come gli altri, concorre con gl' Inglesi nel punto, ch' ella auesse lungamente seruito per fante in vna osteria, e che abbeuerandone i Caualli li caualcasse senza paura, auendo delle abilità insolite a quel sesso. Il che negano in parole i Francesi, ma'l confessano con gli effetti, quando descriuendo la sua entrata in Orliens, ed armandola d' arme bianche, la fanno caualcatrice d'vn corsiero dell' istesso colore, mentre hà da presupporsi, ò che non l'auerebbe saputo reggere, se dianzi non ne auesse praticato il mestiero, ouero che lo reggesse per miracolo. Se per questo egli è vn' auuilire i miracoli con audatia troppo profana. Se per quello fu vn gabbamento benissimo ordito, fattosi scelta d' vna femmina, la quale sapendo far cose, che l' altre ordinariamente non sanno, furono rappresentate a semplici, non come straordinarie nel sesso, ma nella natura.*

L'opinione che n'ebbe Monstrelet.

Primo soccorso d'Orliens.

La massa delle genti, e vittuaglie, che si doueuano introdur-

re in Orliens, si faceua in Blois doue si condusse la Pulcella, mettendosi in cammino col soccorso per la Soulogne. Fece marchiare il suo stendardo innanzi a se spiegato, nel quale erano dipinti tre Angeli: vno per parte con vn giglio in mano; l'imagine della Vergine madre posta nel mezo, e'n faccia di lei il terzo che le presentaua vn giglio. La sua intentione fù di entrare combattendo; ma i conduttieri, che non le credeuano, sapendo che'l grosso de gli assedianti era dal canto della Beosse, lasciarono quella strada prendendo l'altra di Soulogne, come più sicura. Giunti al fiume vi passarono le vittuaglie, senza che gl' Inglesi si mouessero, entrando nella Città con grande applauso de gli abitanti. Ma gl'Inglesi scriuono, che il loro ingresso fù di notte, fauorito da vn tempo oscuro, accompagnato da tuoni, e da vna grossa pioggia, onde non furono nè veduti, nè vditi. Tornarono d'indi a Blois i principali conduttieri, per riportarne le vittuaglie, e munitioni, che vi restauano, mentre il Bastardo d'Orliens fece venire da Montargis, Sciateodun, ed altre fortezze all' intorno tutte le forze che vi si trouauano, con le quali accompagnato dalla Pulcella andò ad incontrarli: e passando trà i forti de' nimici, senza ch'alcun di loro si mouesse entrarono nella Città a saluamento. La felicità di questo secondo soccorso non credo auersi d' ascriuere a miracolo, sì perche in simile casi è auuenuto, ed auuiene il medesimo altroue, come perche due cause il resero facile: l'vna. Che sù la credenza della missione diuina, vi concorsero da sette mila combattenti volontarj, i quali non auerebbono prese l'armi senza questo, per qual si voglia preghiera, a comandamento di Carlo. L'altra. Perche (secondo che alcuno di loro scriue) furono lasciati appostatamente passare, credendosi che la Città s' affamerebbe più presto, accresciuta di gente. Fù dunque per due volte vittuagliata: la notte nella prima, e la moltitudine de' guerrieri nella seconda facendo il miracolo, con li quali (non isperata prima, nè attesi) auendo la Pulcella da far gran cose, volle (come celeste messaggiera) persuadere prima i nimici a partirsi pacificamente co'l tenore di questa lettera, tradotta, e portata nelle sue pure antiche frasi, secondo ch'ella è con più breuità registrata da Serres.

Rè

1429.

Stendardo della Pulcella.

Secondo soccorso d'Orliens.

Ragioni perche non s' abbia d'ascriuer a miracolo la facilità di questo soccorso.

1429. Rè d'Inghilterra. Fate ragione al Rè del Cielo del suo sangue reale. Rendete alla Pulcella le chiaui di tutte le buone Città, che tenete a forza. Ella è venuta da Dio, per richiedere il douuto al sangue reale, pronta alla pace, se gli farete ragione, pagando, e lasciando ciò che gli tenete. Se nol fate Rè d'Inghilterra, io sono capo di guerra. In qualsiuoglia parte di Francia, ch' incontrerò le vostre genti, le farò vscire vogliano, ò non vogliano. E vbbidendo le riceuerò a mezo dì La Pulcella viene dal Rè del Cielo, per cacciarui di Francia, e se non l'vbbidirete ella vi farà vn così grosso HAHAI, che dopo mille anni non ne fù sentito vn tale in Francia. Auendo voi da fermamente credere che 'l Rè del Cielo darà a lei, ed a suoi buoni soldati più forze, che voi non siete per auere. Iteuene nel vostro paese da parte di Dio, ne stiate ostinati, perche non terrete la Francia dal Rè del Cielo figliuolo di Santa Maria, ma la terrà Carlo Rè, a vero erede, A cui l'hà data Iddio, e ch' entrerà in Parigi con bella compagnia. Voi Gulielmo Pole Conte di Suffolc, voi Giouanni Signore di Talbotto, voi Tomaso Signore di Scales Luogotenenti del Duca di Bedford, e voi Duca di Bedford, che vi chiamate Regente nel Regno di Francia, risparmiate il sangue innocente. Lasciate Orliens in libertà, perche non facendo voi ragione a coloro a i quali voi fate torto, i Francesi faranno il più bel fatto nella Cristianità giammai. Ponete mente à gli auuisi di Dio, e della Pulcella.

Lettera della Pulcella mandata nel càpo Ingle e.

L'effetto che partorì questa lettera non v'è chi no'l giudichi di riso: ma si cangiò ben tosto, per quello che ne seguì. Dicono i Francesi, che'l trombetta messaggiero fù contra la legge delle gēti ritenuto, e ch' a gran pena scampò d'essere brucciato. Chartier, è Dupleix vi aggiungono, che fù trouato in ceppi dopo l'assedio. Come si fosse io no'l posso dire, gl' Inglesi non ne dicendo nulla, e i Francesi non dicendo a vn modo: però ciascheduno ne creda a sua voglia: Ma egli è ben difficile a persuadere (se così fù) che la rabbia de' cacciati (auendo dianzi auuto animo di brucciarlo) non gli spignesse ad vcciderlo prima d'andarsene; nō essendosi partiti tanto in fretta, (come vuol Chartier) che non ne auesse-

Gl'Inglesi accusati d'auer voluto brucciare l'apportatore della lettera.

auesse ro tempo; non consistendo il farlo, che in vn colpo solo. Fù da gli assediati posto in consulta quel che s' auesse da operare, assicurati dalla Pulcella di certa vittoria. Deliberarono cominciare dal forte di San Lupo posto in faccia della porta di Borgogna, guardato da quattrocento fanti. La fortuna aiutò l'ardire. L'inuestirono alli 4. di Maggio con tanta risolutione, che se bene vigorosamente difeso, fù dopo vn lungo combattimento più vigorosamente conquistato: i difensori posti a filo di spada, brucciato il forte, e portate nella Città le artiglierie, e munitioni. E perche Serres scriue, che 'l primo ad entrarui fù la Pulcella, gridando Mongioia, San Dionigi, e piazza presa, diamole quest' onore ancor noi, auuegna che gli altri; benche parlino di lei come di capo d'opra, non ne dicano parola sola. Vscirono il giorno seguēte, e guadagnarono due forti. San Giouanni, e Londre: il primo non difficilmente preso, e 'l secondo non facilmēte guadagnato, tagliati a pezzi i soldati co 'l ricouero di molti Francesi, che quiui erano custoditi prigionieri. Assalirono alli 6. la Torre del ponte difesa da Gladdisdale, da essi chiamato Classidas, e con molti encomj celebrato. Vi si combattette dalla punta del giorno insino al tramontar del Sole, Gladdisdale restandoui morto, con vn gran numero di soldati, e con due Baroni Morlin, Puninges. La Pulcella vi fù ferita d'vna freccia trà il collo, e la spalla, ma non cessò di combattere per questo, e d' inanimare i suoi. Dupleix scriue due aperte falsità. La prima; che vedendo il Bastardo d'Orliēs l'Ostinata brauura de' difensori volle far sonare la ritirata, ma da lei pregato no 'l fece. Che ritiratasi per mezzo quarto d'ora a far oratione, tornò più ardita che prima, gl'altri restando inuigoriti dal suo esempio. L'altra. Ch'essendo ella stata vilipesa fin' allora da gl' Inglesi, vedutone ora il valore, credettero esserui qualche cosa di sopr' vmano, che prima nō aueuano creduta: portati a questa opinione da vna profetia di Merlino, il quale aueua predetto la loro distruttione in Francia per mezzo d'vna Pulcella. Chi risponde alla prima. Auerla egli inuētata, dicendo quello che gli altri non dicono, per istabilire l'opinione della Santità pretesa. Alla seconda. Trà le profetie di

1429.

Forte di Sā Lupo da gli assediati inuestito, e preso.

Presi similmēte quei di San Giouanni, e Lōdre.

[illegible]

E la torre del ponte. Due falsità di Dupleix.

[illegible]

Mer-

1429. *Merlino non ve n' essere vna tale, e quando anche vi fosse, non v'è niuno in Inghilterra ch' abbia senso che non tenga le profetie di Merlino fauole, inuentate per ridersi della sciocchezza de' semplici. La diuersità delle editioni (l'vna non si conformando coll'altra, secondo che ciascuno de' Compositori è stato amico della propria) ce'l mostra chiaro. Ma lasciando i Generali, non v'è Istorico ch' adduca tal cosa eccetto lui. Sì che gl' Inglesi non poterono auer della Pulcella, altra opinione, che dell' essere stata vna giuntatrice, ed a questo proposito scelta: nè sono i soli che'l credono, poiche de' Francesi la meglio nasuta parte l' hà creduto e crede.*

Erano le cose riddotte a i termini scritti con estremo disauuantaggio de gli assedianti; onde secondando gli assediati il corso della loro fortuna, si disposero all' inuasione de' forti che restauano. Il primo era quello del Barone Talbotto, il quale non gli aspettando dentro chiuso, vscì, li combattette, e costrinse a ritirarsi con qualche perdita d' huomini, e d' artiglierie. Ma questo nõ seruiua di nulla a quel che restaua. L'ostinarsi nell'assedio pericoloso. La Città libera dalla parte di Soulogne: i nimici cresciuti, e giornalmente da crescere. Già più di se numerosi. Le vittouaglie da non proibirsi, e'l ricouero del perduto impossibile. Onde risoluettero leuarsi, e col voto de' primi il misero in essecutione. Ma perche non vi fosse apparenza d'esserne cacciati, si deliberò (abbandonati i forti) porsi in battaglia, aspettar l' inimico; combatterlo venendo, e ritirarsi non venendo, come fecero: perche i Francesi facendo loro il ponte d'argento col cõtenersi nella Città, essi (dopo d'auerli aspettati la maggior parte del giorno) se n'andarono in buon ordine dopo sette mesi d'assedio. Il Conte di Suffolc entrò con quattrocento combattenti in Iargeau, Talbotto in Meun, e gli altri luoghi. Giouanni Chartier riferisce che non restarono finito l'assedio, che circa di quattro mila. Serres; che si leuarono l' istessa notte con gran silentio in vno squadrone di noue mila, marchiando verso Baugensì. Ma notato di falsità da suoi medesimi, è vano il mettermi a confutare questa fuga notturna, narrando gli altri quello che da noi è stato esposto. Tale

Le ragioni, che persuadeuano l'assedio.

L'abbandonano essendo durato sette mesi.

le fù il fine dell' assedio di Orliens. Colpo di partita. Perche sì come nella sua perdita Carlo correua pericolo del Regno, così nella conseruatione gl'Inglesi perdettero la Francia. L'allegrezza de' Cittadini, e soldati, e la gloria della Pulcella non sono da esprimersi. Furono atterrati i forti, appianate le trincere, ed eretto sù 'l ponte della Città vn Crocifisso in bronzo, il Rè Carlo da vna parte, e la Pulcella dall' altra inginocchioni amendue, ed armati. Così stanno fino al dì d'oggi: decretatosi che la memoria di questo giorno auesse ogn' anno da celebrarsi perpetua.

1429. Che fù il colpo della loro rouina in Francia.

Gli Orleanesi decretano vn anniuersario perpetuo della loro liberatione

Orliens trouandosi libero della sua malatia, fece come alcuni morbi maligni, che si transfondono in quelli, che gli aueuano maneggiati: ma auendo essi incontrato vn corpo robusto, durarono fattica ad abbatterlo, fin che le forze infieuolite dalle ostinate scosse de' rinforzanti parassismi, si ridusse dopo lunge, e vigorose resistenze prima a languire, d' indi al non poter più, finalmente all'atterrarsi. Il primo male delli due, che incontinente li seguirono, fù la debolezza, per le morti di tanti huomini valorosi: le quali (benche da essi negate) ascesero al numero de gli otto mila, che i Francesi scriuono; sì come anche credo a Chartier che giudicò il lor residuo di quattro mila: onde dimembrati per porli ne'luoghi necessarj mancò loro vn campo volante da soccorrerli, sì che in questo primo cangio di fortuna furono se non in tutto, in gran parte a pezzo, per pezzo distrutti. Il secondo, che i nimici crebbero da tutte le parti, e spogliati di timori si vestirono d' vna confidenza dell'aiuto celeste così certa, quanto che il mezo di cui credeuano essersi seruito Iddio era (come quello di cui egli si serue nelle opere grandi) dispregieuole, e senza forze: non penetrando il vulgo le tenebre dell' intendimento proprio con le vere ragioni. Si sarebbe seruito Iddio della Pulcella, se sola, ò se con gli assediati (i quali non poteuano lungamente difendersi) auesse liberata la Città. Ma se si metta a conto l'opinione (la quale benche larua in se, reale nondimeno nel solleuo de gli animi, e che realmente le portò sette mila non isperati, nè aspettati combattenti, sopranumerarj alli già introdotti, e al presidio) si trouerà non essere stata lei, ma gli effetti, che prouennero da questa opinione,

Due mali in conseguenza della perdita a gl' Inglesi.

1429. *che la liberarono. Partì la Pulcella con molta gloria da Orliens, per irsene a trouar Carlo a Chinon: da cui essendo stata riceuuta con grandi onori, ottenne i rinforzi, che da lei gli furono dimandati. Aueua la corte deposta la solitudine pe'l frequente concorso de' Principi, e Signori: le prosperità inuitando gli huomini, e le auuersità rispignendoli. Fù auanti d'ogn'altra impresa risoluto il riconero delle piazze situate sù la Loira: l'occasione non essendo da perdersi, la sommersione degl' Inglesi, l'emersione della Francia. Nominò a questo fine Carlo, Giouanni di Valois Duca d'Alansone per suo Luogotenente: mentre il Bastardo di Orliens credendo di prendere Iargeau senza gli altrui aiuti, gli conuenne ritirarsene impedito dalle acque della Loira ch'aueuano innondato all'intorno. Ma giunto Alansone in Orliens accompagnato dal Conte di Vandomo Principe del sangue anch'egli, e dalla Pulcella si trasportò a Iargeau con esso loro. Si trouaua quiui il Conte di Suffolc co due de' suoi fratelli Giouanni, ed Alessandro. Gli diedero da tre parti vn terribile assalto, sì che i difensori ch'erano pochi vi concorsero tutti. Onde Santraglie scorgendo le mura nudate doue non si combatteua, non ebbe difficoltà di scalarle, e di tagliar a pezzi quei che combatteuano, frà i quali Alessandro, facendo prigione il Conte con Giouanni, e molti altri, i quali condotti in Orliens, nè accordandosi i vincitori in diuiderseli, s'accordarono in vcciderli a sangue freddo, risparmiati i due fratelli, la crudeltà superata dall' auaritia sù l'auidità del riscatto. Arriuò loro nell'istesso tempo vn riforzo di sette milà combattenti, inuiati da Carlo sotto la carica di Guido di Laual, del Maresciallo di Loeac suo fratello, di Chauignì, della Torre, e del Vidamo di Sciartres. Con questi, e con li primi andarono Alansone, e Vandomo ad vrtare Meun. Combattettero il ponte, e l'acquistarono, nel quale auendo lasciato vna sufficiente guernigione, rimisero l'assedio della piazza a tempo più opportuno, giudicando necessario lo impadronirsi primieramente di Baugencì.*

La Pulcella itasene in Corte è riforzata di gente.

Alansone fatto da Carlo suo Luogotenente.

Prende Iargeau per iscalata.

I prigioni ammazati a sangue freddo, il Còte e suo fratello ecettuati.

Prende il ponte di Meun, e vi lascia guarnigione.

Talbotto prende Laual per forza.

Talbotto in questo mentre prese Laual per iscalta (da lui acquistata dianzi, ma che secondo l'affetto inclinante aueua poco

dopo

dopo alzato lo stendardo del padrone suo primiero) nella quale benche trouasse molte ricchezze, gli restaua ad intera vittoria però l'acquisto del Castello. Quiui s'era ricouerato Andrea di Laual Signore di Loeac, non con isperanza di teneruisi, mancandogli prouisioni, ma per farui vna ragioneuole compositione: onde essendosi obbligato pagare per tutti quelli che seco vi si erano saluati, venti cinque milla scudi di riscatto, con restare prigioniero finche, ò fossero pagati, ò data sigurtà che soddisfacesse, messaui Talbotto guernigione, si ritirò in Parigi, doue appena giunto ne partì col Barone Scales, all'auuiso dell'assedio di Beaugencì per soccorrerlo: ma appresentatouisi con quattro mila combattenti, lo trouò così strettamente cinto, che gli fu forza ritirarsene. Era giunto a quell'assedio il Contestabile accompagnato da' Signori d'Albret, Rieux, Castelbriando, Beaumanoir Marescialle di Bertagna, Montalbano, San Gilles, e molti altri con mille ducento huomini d'arme, e mille cinquecento fanti, co' quali aueua reso l'essercito di Carlo così poderoso, che i nemici non erano basteuoli di stargli a petto. E benche gl'Inglesi il facciano di védidue in vinti tre mila, fallano di poco contando i Francesi sette mila sotto Iarge auuenzà quei che condusse il Duca d'Alāsone, e la Pulcella) sette mila che mandò Carlo sotto Guido di Laual, e due mila settecento che condusse il Contestabile: i quali tutti si come in altri tempi erano soliti fuggirsi dall'armata, così vi correuano di presente, perche la fortuna fauorendo l'affetto loro, moltiplicauano da vn momento all'altro. Il che da gli assediati compreso e'l soccorso fallito, s'arresero arme salue, caualli, e bagaglie. Bellesorest dice, che per le bagaglie non fu concesso loro, che il valore d'vna marca d'argento per costa aggiuntoui l'obbligo di nó armarsi per dieci giorni contra il Rè di Francia. Comunque si sia, la ritirata de i due Capitani Inglesi fu più sfortunata, che la venuta, perche creduttisi di poter sforzare la Torre del ponte di Meun, e quiui mettersi in sicuro nol potero fare, seguiti da tutto il Campo così d'appresso, che l'auanguardia si trouò a Meun nell'istesso tempo, ch'essi ne partiuano. Procurarono di ricouerarsi in Ianuille, ma ne furono impediti da quei che li seguiuano, onde

1429.

Ma il castello a compositione.

Và al soccorso di Beaugencì.

Il Contestabile a Beaugenci.

Podere, e numero dell'essercito di Carlo.

Beaugencì si rende.

1429. *giunti a Patay nella Beosse circondati da' nimici, si risoluettero combattere: ne poteuano far altrimenti, furiosamente inuestiti da mille quattrocẽto huomini d'arme scelti di tuto il cãpo per arrestarli, & scaramucciando fino all'arriuo degli altri condotti da' Signori di Vignolles, Santraglie, Tilloy, Lore, Termes, ed Illiers. Aueua Talbotto, vedendosi strignere, dato ordine a suoi d'insteccarsi dentro de' loro pali aguzzi, non credendo douer essere assaltato, che da tutti insieme; ma venendogli addosso questa innaspettata tempesta di caualli, non vi fu più tempo. Fù la zuffa portata fin' al punto, che giunto il grosso de' nemici, e che Talbotto ferito, poscia preso, li tolse loro l'animo del combattere, e la risolutione del morire. La fuga fu diuersa. Chi a Corbeil; e chi a Meun. Ianuille non li riceuette, mescolati col nemico, ed incalzati, onde l'vccisione fu molta, e i prigioni pochi. Frà i più principali Talbotto, Scales, Hungerford Baroni, e Tomaso Rampston Caualiere. Partì da questa mischia senza auer dato, nè riceuuto colpo (giudicata temerità, cred' io; il combattere disauantaggiosamente in aperta campagna con tanti) Giouanni Fastolfo, il quale, per le cose da lui valorosamente fatte pe 'l passato, era in quest' anno stato riceuuto nell'ordine della Giarattiera: onde il Duca di Bedford irritato gli leuò il San Giorgio, e la Giarattiera insegne dell' ordine, benche poscia col fauore de gli amici, e coll'addurre scuse, ragioneuoli giudicate, gli fossero restituite, ma non col voto di Talbotto. Fù la prigionia di questo Capitano di tanta conseguenza, che si credette gl' Inglesi douer essere inabili a fare più nulla di momento in Francia. Si resero (com' è solito nelle gran perdite) Ianuille, Meun, e tutte l' altre piazze che da Inglesi erano possedute in Beosse. Si che di questa parte racquistò in poco tempo Carlo quello che nel molto egli aueua perduto: poiche oltre la conseruatione d'Orliens (nella quale il Conte di Salisburì principale sostegno della fortuna Inglese fu morto) ricouerò Largeau, Baugencì, Iãuille, Meun, e tutta la Beosse, con la prigionia di Talbotto seconda colonna di quel partito. Il tutto auuenuto dal credersi, che vna bassa femminuccia, e d'incerta onestà, fosse stata mandata dal Cielo, per sollenare gli vni, e de-*

Battaglia di Patay.

Nella quale Talbotto resta rotto ferito, e prigioniero.

Fastolfo fuggendo dal conflitto d'onde gli fù tolto, e poi reso l'ordine della Giarattiera.

Piazze che si rendono per questa perdita.

pri-

primère gli altri: trouandosi la Francia disaminata in guisa diãzi, che non v'era chi osasse prender l'armi per difenderla, disperata del Rè, del Regno, e di se stessa. Ne c'è di che marauigliarsene: perche sì come l'intelletto non apprende, che p e'l senso, così le forze non operano, che per l'imaginatione, infieuolite da timori, ò corroborate da speranze; onde ci conuiene credere, i buoni effetti delle attioni morali prouenire dal ben imaginarsi primieramente, che dal bene operare; questo dipendendo da quello. Restò disputabile (non ostante questi acquisti) la ita di Carlo per la sua incoronatione in Rens. Gli argomenti, che se n'alleganano di conseguenza tutti. Conueniuasi passare per luoghi posseduti da nimici. Gli faceuano ostacolo da vn canto Ausserre, Trois, e Scialon. Laon, e Soisson dall'altro. Il Gastinese, la Brie, la Picardia, e tutto quello che si stende dalla Loira al Settentrione, e dall'istessa al mare, in poter loro. L'incoronatione mera cirimonia da non dare, nè da togliere le ragioni alla corona. Mostrarlo il non essere vniuersalmente vsata. L'vso deriuare non da legge, che la renda vrgente, ma dalla necessità (se alcuna ve ne sia) di rendere il Principe per essa, dichiarato al popolo. Non esserune alcuna per Carlo: Principe legitimo da tutti legalmente tenuto. Le oppositioni, non de' suoi, ma de' stranieri. E se in qualche parte de' suoi, sforzate, e per timore, non di volontà, ò per auuersione alcuna. Ma quando ella fosse necessaria, non l'auendo per tale auuta Arrigo, non douersi per tale auer da lui. Non che l'institutione ne fosse alterabile; ridotala l'vso al non lasciarsi senza scandalo; ma alterabile a tempo, non togliendosi ciò che si differisce, specialmente oue la dilatione nasca da prudenza, e da buon consiglio. Ma queste ragioni non piacquero alla Pulcella, contrarie all'vno de' tre punti della sua missione; perche essendo seguita la liberatione d'Orliens, conueniuano seguire l'incoronatione in Rens, e la cacciata de gl'Inglesi, accioche restassero adempiute le profetie, come restarono tutte, auuegna che non nel suo senso la terza; gl'Inglesi cacciati ma non da lei come li minacciò nella sua lettera. Auendo ella perciò diuersamente voluto, fu per essa diuersamente deliberato. Accompagnarono Carlo in

1429.

La incoronatione di Carlo in Rens contradetta da molte difficoltà.

Superato dall'autorità della Pulcella.

1429. *lo in questo viaggio tutt'i Baroni del suo seguito, eccettuati il Contestabile (Trimoglia nol volendo tra piedi) e'l Conte di Perdriac Guascone, il quale per essergli amico, era auuersato dall'istesso. E perche, restando mal contenti, non si risoluessero a qualche dannoso partito, si onestò il rifiuto, co'l darsi commissione al primo di custodire le frontiere di Normandia, e col nominare Luogotenente nella Ghiena il secondo, affine che separati non vi fusse communione di forze tra di loro. Il che ben conosciuto da essi accettarono questi carichi, coll'istessa dissimulatione con la quale furono conferiti. Dupleix però, contra l'opinione commune vuole, che'l Contestabile lo seguisse co gli altri. Era l'esercito di Carlo di dodici mila combattenti, co i quali arriuò ad Ausserre. Dicono gl'Inglesi, che quei Cittadini chiesero tempo limitato per rendersi, non venendo essi in quel mentre soccorsi, e che l'ottennero. Ma i Francesi accusano Trimoglia, perche corrotto, facesse oltre passare Carlo senza molestarli. San Florentino s'arrese prontamente. A Trois vi furono delle difficultà, mancando le cose necessarie per isforzare la piazza, onde la maggior parte consigliaua il ritorno. Ma la Pulcella (secondo Belleforest) promettendo di fargliele auere in due giorni, mise in opera la nobiltà istessa, a fabbricar piateforme, forti, e trincere; come se a costrignerla vi fosse tutto pronto; onde la condusse ad arrendersi di puro timore. Ma affermano gl'Inglesi essere stata assediata dodici giorni, e che il Caualiere Filippo Hal che vi comandaua (mancandogli huomini, vittuaglie, nè sperando soccorso) compose d'uscirne egli, ed il presidio con tutte le cose loro salui. Le guernigioni di Scialon, e di Rens astrette da gli abitanti uscirono coll'istesse conditioni, quelle Città dandosi a Carlo. Fece il suo ingresso in Rens, solennemente sacrato, ed incoronato. Non ne descriuo le cirimonie, non necessarie alla nostra istoria. Ben dirò, che sì come l'incoronatione per vn Rè che non abbia competitori è cirimonia inutile, e commune, così per chi n'hà, ella è più che necessaria come fu in questo, i popoli nō giudicando le cose come sono, ma come paiono. Perche non vedesi tosto fu incoronato Carlo, che corsero a fargli omaggio huomini, e Città, come se quest'attione gli hauesse apportato quel-*

Il Contestabile, e'l Conte di Perdriac non sono ammessi al seguito di Carlo. Ma prouisti di commissioni per onestarne il rifiuto.

Piazze resesi a Carlo quali spontaneamente, e quali per compositione.

Incoronato in Rens. L'incoronatione necessaria a Principe, che hà competitori. Huomini, e Città si danno

quella giustitia, e diritto; che prima non aueua. Ausserre non essendo stata soccorsa a suo tempo, gli mandò le chiaui. Laon per suoi Diputati gli rese vbbidienza. Gliele resero al suo passar di là Soisons, Castello Thierri, e Prouins. Onde giudicando il Duca di Bedford di non poter stagnare questo torrente, che con vna battaglia campale, vscì di Parigi con diece mila Inglesi, e con alcune poche truppe de' Normanni. Giunto a Brie scrisse per vn' Araldo a Carlo. Che le pretensioni di lui (dalle quali seguiuano tante morti, e danni a popoli essendo cõtrarie a tutte le leggi specialmente all'accordo di Arrigo V. con Carlo VI. e col Regno di Frãcia) l'aueuano fatto partire da Parigi, per prouargliele ingiuste. S'eleggesse il campo, pronto egli a combatterlo in qual si voglia luogo. Accettò Carlo l'inuito, ò ne fè sembiante, presentandosi gli eserciti in vista l'vno dall'altro vicino a Senlis. Vi dimorarono lo spatio di due giorni, e due notti, senz' altre fattioni, che da alcune leggieri scaramuccie, procurando ciascuno d' incontrare vantaggio sull'altro. Ma auendosi assicurate le spalle gl' Inglesi, per non essere colti in mezo (trouandosi Carlo di gran lunga superiore specialmente in Caualleria) nè volendo i Francesi auuenturare in vna battaglia l'acquistato, e d' acquistarsi mediante la diuotione di quelli, che giornalmente s' accostauano al loro partito; e la Pulcella fatidica consigliando vna volta il cõbattere, vna altra nò, si partirono di fronte, tornando Bedford a Parigi per sospetto della fede de' Cittadini. Viene questa ritirata variamente riferita da' Scrittori. Quel ch' io n'hò detto è secondo Monstrelet. Gl'Inglesi asseriscono, che Carlo partì di notte, non auendo voluto auuenturarsi alla battaglia, nè trattenersi più lungamente, per non essere notato di codardia. Belleforest all' incontro fa che Bedford non passasse Melun, doue fisatosi nel cambio della fortuna si disponesse, come sauio Principe a non stuzzicarla, lasciãdo Carlo padrone della campagna. Gilles lo conduce in Brie presso della Motta di Nangis, doue inteso, che il Rè l'aspettaua, non osò passar oltre, fuggendosi a Parigi con la sua armata. Haillano lo fa accampato così auuantaggiosamente, che 'l Rè fosse disconsigliato a combatterlo, e perciò che il giorno seguente se ne tornas-

1429. a Carlo in virtù dell'incoronatione.

Disfidato per lettere da Bedford a battaglia campale.

L'accetta, e rende vana

Varie opinioni sopra la ritirata delle due armate senza combattere.

Belleforest.

Gilles.

Haillano.

1429. Cheine. *nasse a Parigi. Chesne dopo auer registrata la lunga lettera di disfida mandata da Bedford a Carlo soggiugne. Ma sì come tai lettere erano più piene di brauate, e di passioni, che di desiderio,*
» *nè d'affetto al combattere, così il Duca di Bedford approssimatosi*
» *finalmente a Carlo presso Senlis, non l'osò mai vrtare, anzi ben*
» *vergognosamente sonò la ritirata, il che diede agio al Rè di menare la sua armata verso Compiegne. Questi quattro Scrittori hanno quattro opinioni nell'istoria tutte diuerse. Il primo non vuole che Bedford passasse Meluns. Il secondo lo cōduce in Brie: quello facendolo sauio, e questo codardo. Il terzo lo rende prudente, con ben trincerarlo, onde il Rè sia disconsigliato a combatterlo. E'l quarto lo porta vicino a Carlo, ma armatolo da Trasone lo fà*
Dupleix. *brauare, e fuggire. Dupleix mette a fronte le due armate con opinione, che si combattesse, non seguendoui però che alcune scaramuccie, nelle quali restarono morti da trecent'huomini d'ambe le parti. Dice, che gl'Inglesi si trincerarono così auuantaggiosamente contra la Caualleria Francese, che 'l Consiglio, e la medesima Giouanna furono di parere, che non s'assalissero; mentre essi intāto si guardauano bē d'vscirne, per nō essere astretti alla battaglia. Che l'Istorie Inglesi rapportauano, che Carlo si ritirò di notte per tema d'essere sforzato a combattere, essendoui pè 'l contrario più d'apparenza, che 'l combattere non restasse da lui, poiche andò ad insegne dispiegate dirittamente a Parigi, doue gli Inglesi auerebbono potuto auuantaggiosamente dargli la batta-*
Monstrelet. *glia, quel paese essendo tutto a loro diuotione. E'n testimonianza del suo detto cita in margine Monstrelet: e Chartier. Monstrelet scriue, che si scaramucciò, ma non che gl'Inglesi non osassero vscire delle trinciere, nō potendosi scaramucciare senza vscirne. Aggiugne, che s'erano così bene trincerati, che non poteuano essere assaliti alle spalle, auendo i Francesi tanta quantità di gente d'arme, che senza comparatione soperchiaua di troppo quella de' nimici. Particolare che Dupleix tace. Dunque se per auersi assicurate le spalle nel gran disauuantaggio de' combattēti è degno di biasimo Bedford, di quanto ne sie degno Carlo, auēdo con sì grande auuantaggio auuto tema d'affrontarlo, mentre*

sen-

senza essergli si trincerato in faccia se ne staua per riceuerlo? Onde sì come non fù codardia per l'vno il non permettere tutti gl'auuantaggi all'auuersario, così il non auer voluto combattere, per non essergli permessi tutti, non fù di gran valore per l'altro. Che Giouanna consigliasse di non assalirsi l'inimico no'l dice Monstrelet, ma ch'ella fù sempre diuersa in opinione, consigliando vna volta il combattere, e l'altra nò: inditio d'essere ogni altra cosa, che quella, che col testimonio proprio veniua riputata. Ma di niuna cosa mi marauiglio più, che, che Dupleix citi Chartier mentre Chartier, scriue tutto il contrario di quel che Dupleix dice. Chartier pone le due armate a fronte a tiro di colubrina, per vn giorno intero, senza che combattessero, e senza che vi fussero nè siepi, nè pruni, cioè cosa che li fortificasse, ò impedisse: non auendo elle, a suo conto, auuto tempo di fortificarsi. Fà che'l primo a partire sia Carlo, Bedford dopo: Carlo in quella sera medesima per Crespì, e'l giorno seguente per Compiegne, doue gli dà stanza ferma per otto giorni. Se Carlo partì primo non fuggì Bedford. Se partì di sera, hanno più d'apparenza l'istorie Inglesi, che affermano se andasse di notte per non combattere, che non l'apparenze di Dupleix fondate sù'l falso viaggio di Parigi, niuno scriuendolo. Chesne, e Chartier dicono chiaramente ch'andò a Compiegne; doue se stette otto giorni non ebbe facultà Bedford di combatterlo con vantaggio in paese di sua diuotione, ed vbbidienza, com'egli vuole.

1429.

Chartier.

Opinione dell'autore.

La mia opinione (frà le tante diuerse di quelli, che per non leuarsi il credito douerebbono essere conformi) è, che il Duca, se Carlo non partiua, auerebbe combattuto con qual si voglia disauuantaggio: gl'Inglesi risoluti alle battaglie in tutti i tempi, e'n tutte le guerre così esterne, che ciuili, tenaci per natura ne propositi, come appunto i Galli, e i Cani loro; i quali s'azzuffano subito, nè si lasciano, che per morte, ò per mancamento di Lena. Ma posto che questo non sia, la ragione gli spigneua alla battaglia, le forze Frãcese crescendo nel temporeggiare, e mancando le loro. Carlo pe'l contrario non aueua da combattere, per non rompere con irragioneuoli rischi il corso delle sue vittorie, vna battaglia poten-

1429. *dolo rouinare: sì che tenendo la fortuna in pugno co'l seguirla, nõ aueua da darle occasione d' abbandonarlo co'l tentarla.*

Bedford chiede aiuti al fratello.

Il Duca di Bedford vedendo, che lo stato degli affari ricercaua risolutioni gagliarde scrisse al fratello, che facesse ogni possibile per mandargli imediatamente soldati, ch' altrimenti le cose loro, senza subiti aiuti, erano in gran pericolo in Francia. Gli giunsero queste lettere in tempo, che 'l Cardinale di Vincestre si trouaua a Douer per passare in Boemia con quattro mila combattenti. Aueuano gli Hussiti posto quel Regno in gran turbulenze, con pericolo anche, che le loro opinioni infettassero i paesi circonstanti. A che volendo prouedere Martino V. (oltre gli altri rimedij) nominò suo Legato in quella guerra il Cardinale di Vincestre, e perche andandoui disarmato non si rendesse dispregieuole, gli diede facultà di riscuotere vna decima da tutti li benefizi Ecclesiastici d' Inghilterra, per fare con essa vna leuata di soldati. E'l negotio essendo stato portato nel Parlamento, ed approuato, furono di questi danari posti insieme i quattro mila sopranominati. Onde il Duca di Glocestre, che non poteua fare prouisioni così subite che non richiedessero lunghezze di tempo, pregò il Cardinale a sollevare gli affari cadenti di Francia, trasportando quelle militie al Regente, e vedutolo fuor di pericolo se n'andasse al suo cammino. L'vbbidì benche non di buona voglia il Cardinale, mosso dalla consideratione, ch' auuenendo qualche disastro a gl' interessi del Rè, la colpa sarebbe gettata in lui. Rinforzato di queste militie il Regente vscì di nuouo in campagna, persistendo nella risolutione del combattere l'inimico; il quale accampatosi trà Barron, e Monpiloer, egli s'accampò trà Barron, e Senlis, scaramucciandosi souuente. Ma non volendo Carlo (come che di gran lunga superiore) attacarlo nel suo campo, ne il Regente esporsi a tutti li disauantaggi, si ritirarono, prendendo il Cardinale il suo cãmino di Boemia, doue auendo auuto mala fortuna ritornò a casa con poco onore, essendogli stato mandato per successore il Cardinale Giuliano.

Il Cardinale di Vincestre a Douer per passare in Boemia.

Glocestre gli spedisce dietro, perche vada in aiuto di Bedford.

Vi và mal volontieri vscendo cõ esso in campagna contra Carlo.

Ma dipartitisi sẽza battaglia passa in Boemia, e se ne parte sẽza onore.

Era entrato Arrigo nell'ottauo anno del suo Regno, e nel nono dell'età senza essere stato fin' a quel tempo incoronato. Onde alli

sei

sei di Nouembre fu questa solennità sontuosamente celebrata in Vasmestre con tutte quelle dimostrationi d'allegrezza, che in occasioni simili sogliono farsi nel publico, e nel particolare. Frattanto libero Carlo dal rincontro del Duca di Bedford, riceuette passeggiando le Città che gli si rendeuano, trà le quali Campiegne, e Senlis. Ma giudicando queste felicità imperfette, senza disgiugner interamente Filippo da' nimici, si risoluette mandargliene Ambasciadori, quali scusandolo della morte del padre gli rimostrassero quanto fosse disdiceuole a Principe della sua qualità, lo starsi in così biasimeuole maniera congiunto con quei, che oppugnauano la casa reale, la patria, e quel Regno, al quale egli, ouero i suoi discendenti erano per aspirare vn giorno, se la fortuna gli auesse portati al caso della successione; offerendogli qualsiuoglia partito, e di quegli anche, che non erano mai per effettuarsi. Ma contenendosi Filippo sù generali, non dando speranze, nè toglendole, e chiedendo quello che non gli poteua essere concesso (si riseruò a' suoi vantaggi) perche amoreggia d'amendue le parti, viueua sicuro, che senza di lui niuna di esse era per preualere. Trattanto essendo ritornate all'vbbidienza di Carlo Beaunois, e Omala, il Regente temendo di peggio corse in Normandia, quella Prouintia, quando tutto il resto si perdesse; da conseruarsi, come patrimonio speciale della corona d'Inghilterra, e ad essa più di tutte l'altre opportuna, lasciando in Parigi con due mila Inglesi sotto buoni Capitani, Luigi di Lucemburgo Vescouo di Terrouana, che per Arrigo gioiua dell'offitio di Cãcelliere di Frãcia. Non volle perdere l'occasione di questa essenza Carlo, per vedere se la fortuna l'auuesse voluto fauorire dell'acquisto di quella Città. San Dionigi gli si diede senza resistenza, di doue si misero a battere la campagna i suoi sino sotto le mura di Parigi. Ma essendosi alloggiati alla Sciapella i principali dell'oste, dirizzarono le artiglierie contra la porta di Sant'Onorato, e bombardandone il balouardo il presero, onde la Pulcella precipitatasi nel fosso, ed ostinatasi contra l'auuiso d'Vlansone, e di tutti gli altri, che si desse l'assalto (le sue pretese reuelationi non le auendo reuelato la profondità di esso, e dell'acqua) fù ferita in vna gamba,

1429. Incoronatione d'Arrigo in Inghilterra.

Progressi di Carlo. Manda Ambasciadori a Flippo per separarlo da gl'Inglesi.

Ma indarno

Il Regente và in Normandia.

San Dionigi si rende a Carlo. Tẽta di prẽder Parigi.

La Pulcella ferita sotto le sue mura

1429. *il che non scemando la sua violenza, anzi persistendo in far portare materia per empierlo, vi sarebbe rimasta presa, se vn seruidore del Duca d' Alansone non ne la ritraeua. Di modo che lo sforzo riuscito vano, mortiui molti braui soldati, e'l balouardo abbandonato, si ritirarono totalmente dall'impresa. Prese Carlo per Berrì il cammino ver Turrena, di sua natura nullamente inclinato ad occupationi, alla cultura de' giardini più tosto, come gli amatori dell' otio, ordinariamente sono: affetto benche ne gli sfaccendati onesto, dannoso ne' Principi; la loro arte il dar leggi alla pace, reggere con riputatione i popoli, perdonare a gli vmiliati, e debellare i superbi. Inteso il pericolo di Parigi il Regente vi venne volando. Ringratiò la Città della fede mostrata in questa occasione, promettendole tutto ciò, che da vn moderato gouerno si poteua sperare, e da vn Rè, che con la conseruatione, nõ amaua niuna cosa più che il contentamento de' suoi sudditi. Nè stette guari a giugnerui Filippo, il quale dopo auer trattato con esso lui ciò ch'era da farsi, e partitosi dopo vn breue soggiorno, lo lasciò al ricouero di San Dionigi, e dell'altre castella circonstanti, mẽtre il Bastardo di Clarenza pose l'assedio a quello di Tursi, il quale fortissimo per sito, e per arte si tenne sei mesi, nel fine de' quali s'arrese salue le vite de' soldati, il luogo restando interamente abbattuto. Aueua il Caualiere Tomaso Kirel nell'istesso tempo fatto gran danni nella Contea di Clermonte, con quattrocento soldati: onde il Conte risolutosi a reprimerne l'audatia, leuò le militie da quella guernigione, e dalle vicine, con le quali dandogli il giunse verso Beauuois in vn sito, che per essere angusto, non poterono i suoi huomini d'arme seruirsi de' caualli. Ne scesero assaltandolo con grand'impeto. Durò la zuffa per lungo spatio senza discernersi chi n'auesse il meglio, fin che gli archi Inglesi il fecero manifesto. Il Conte si saluò con la fuga fauorita dalla velocità d'vn buon corritore. De gli altri, trecento ne restarono morti, e ducento prigionieri, co' quali Tomaso tornò a Grouay sua guernigione. Omala s'era data a Carlo poco auanti; come abbiamo inteso; restandoui al comando il Signor di Rambures. Il Conte di Suffolc la cinse d'assedio, e dopo venti quattro assalti si rese*

N'abbandona l' impresa.

Ritorno del Regente a Parigi.

Suo abboccamẽto cõ Filippo, e ricouero di S. Dionigi.

Tursi si arrende al Bastardo di Clarenza.

Tomaso Kirel danneggia Clermõte, e ne batte il suo Signore.

Omala si rende a discretione al Cõte di Suffolc.

rese a discretione, non potendone sostener di vantaggio. Fece il Conte impiccare alle mura trenta de' principali, come falsatori della fede, e spergiuri ad Arrigo: taglieggio gli altri, e mandò in Inghilterra il Signor di Rambures, il quale sei anni dopo, ricouerò per vn contracambio la libertà perduta. Dall'altro canto Laual, che Talbotto aueua l'anno precedente presa, fu ripresa da Francesi. S'imboscarono di notte vicino alle mura in vn mulino, seguendo l'auuiso del mugnaio da essi corrotto. Vi entrarono nell'aprir delle porte, ponendo a filo di spada quanti Inglesi vi trouarono, alcuni pochi saluatisi col gittarsi nel fosso giù della mura. La Hire similmente, sorprese Louuiers facendoui ricco bottino, e prigioni: e riceuendo per Carlo il giuramento di fedeltà da gli abitanti. Con queste alternatiue di fortuna non restò Filippo di pensare a feste, e giuochi: poiche vedouo di due moglie sterili sposò Isabella figliuola di Giouanni Rè di Portogallo, e di Filippa di Lancastro sorella di Arrigo IV. auolo del presente. Instituì in onore di queste nozze l'ordine del Tosone, il quale con la successione de' Paesi bassi nella corona di Spagna, e oggidì vna delle più nobili, ed eleuate marche, che quei Rè sogliono dare. Finite le solẽnità passò a Gournay accettando l'offerta di Tristano di Maguelìers, che v'era Gouernatore, d'arrendersi il primo d'Agosto, nõ venendogli fino a quel giorno soccorso. Di là passò a Soisi, che se gli diede, concesse vite, e beni a quanti vi si trouarono. E demolitala fino a' fondamenti, si trasferì a Soison, il quale vogliono i Francesi che gli fusse venduto da vn Capitano Picardo, che vi comandaua. Onde resosi libero il cammino da proprj dominj fino a Compiegne vi pose l'assedio. Era Compiegne proueduto d'huomini, munitioni, e vittuaglie per lungo tempo: si che non potendo i Borgognoni sperarne l'acquisto, che con lunghezze, e pericoli, vi fecero (dopo ch'ebbero piantate le batterie) forti, e trincere, per assicurare se stessi, e mettere in necessità gli assediati. Ingrossarono il campo i Conti d'Arondel, e di Suffolc con due mila Inglesi, e il presidiò la Pulcella con cinquecento soldati, che vi condusse da Laignì. Gouernatore della piazza era Gulielmo de' Flaui Caualiere valoroso, onde non mancò di tener in esercitio gli oppugna,

1429.

Laual sorpresa da Francesi. E Louuiers dalla Hire.

Filippo si rimarita alla figliuola del Rè di Portogallo Instituisce l'ordine del Tosone

Suoi progressi.

Assedia Cõpiegne aiutato da gli Inglesi.

La Pulcella soccorre la piazza con cinquecẽto soldati.

1429. *gnatori. Vscì la Pulcella poco dopo il suo arriuo per impadronirsi del forte del Signor di Baudo assente, ito a Marignì per seruitio di Filippo; ma soprafatta da quelli, che concorrendo se le opposero, le conuenne cedere, i suoi fuggendo nella Città, ed entrandoui tumultuariamente per la strettezza delle barre, i custodi temendo sbarragliarle, perche con essi non entrassero i nimici. Trà gli vltimi che vi capitarono fù ella, trattenendo quei che l'incalzauano, e dando tempo a gli altri, che si saluassero: ma afferrata per la sopraueste da vn'huomo d'arme, e tratta da cauallo, fu al dispetto di quanti vollero difenderla fatta prigioniera. C'è opinione, che le fussero serrate le barriere di pura malignità, sopportando impatientemente alcuni Capitani, specialmente Guliermo de' Flaui, che la gloria delle attioni restasse tutta in lei. Ma come si sia fù condotta a Marignì, e di là a Roano, doue strettamente incarcerata, le fu formato processo, pagando debitamente la pena (quando non l'auesse meritata per altro) per auer poco innanzi, con troppa crudeltà, ed a sangue freddo, fatto morire Franchetto d'Arras valorosissimo Borgognone, mentre doueua trattarlo (secondo che i Francesi gridano di lei) come prigioniero di guerra. Ma trasportata da sdegno femminile (per auerle egli in vn rincontro fatta valorosa, e lunga resistenza, a termine di porla in necessità, di mandare per soccorso a Laignì, e alle guernigioni circonstanti, senza del quale non era basteuole a superarlo, benche di grã lunga inferiore di soldati) gli fece mozzar il capo. Onde si vide adempiuto in lei il detto Euangelico, misurata coll'istessa misura, con ch'ella misurò altrui. Portaremo a suo luogo quello, che ne resta dirne, non essendo ella stata giustitiata, che qualche tempo dopo. Aueua il Regente mandato a Filippo, oltre i primi, il Conte di Huntinton, e'l Caualiere Giouanni Robsert con mille arcieri, onde quella piazza non era per sossistere lungamente; molte difficoltà necessitandola arrendersi; se l'auuiso della morte del Duca di Brabante no'l necessitaua a leuarsene, per metter ordine a quello Stato cadutogli in eredità. Lasciò suo Luogotenente Giouanni di Lucemburgo, huomo di poco animo, che infieuolito di vantaggio, per le forze che Filippo aueua menate con esso seco, si difidò subito*

Esse per impadronirsi d'vn forte N'è cacciata.

E fatta prigioniera creduto si per inuidia de' suoi.

Condotta a Roano, ed incarcerata

Filippo parte da Compiegne lasciandoui vn Luogotenente.

subito di quella impresa. Ma conferita a gl' Inglesi la risolutione del lasciarla, onestandola con le incomodità del verno, e col rimetterla alla prossima state, ne'l dissuasero; rimostrandogli. Che la situatione del campo assicurata contra i soccorsi (gl' Inglesi vltimamente venuti, auendoui fabbricati nuoui forti) e quei di dẽtro a termine d'affamarsi in pochi giorni, l'abbandonarla in istato tale fosse biasimeuole, e di vergogna. Ma non vi fù ragione, che lo persuadesse. Volle in ogni modo disloggiare. Gl' Inglesi se n' andarono in Normandia, ed egli; dopo auer posto il fuoco ne i ripari; partì, lasciandosi dietro molti pezzi d' artiglieria, per non auer auuto con che ricondurli. Fù opinione, che gli assediati non erano per mantenersi oltre a diece giorni, la peste, e la fame auendo cominciato a fare gran progressi frà di loro.

1429. Il quale propone la leuata dell' assedio a gl' Inglesi; che gli contradicono.

Lo leua mẽtre gli assediati erano a gli estremi.

Le fortune dopo questa ritirata furono per la maggior parte infauste per gl' Inglesi: onde vedutisi decadere, pensarono, che'l mezo ch' aueua solleuato Carlo, solleuarebbe Arrigo, e che venendo in Francia ad incoronarsi, confermarebbe nell' vbbidienza quelli che lo seguiuano, e vi richiamarebbe coloro, che n' erano lontani. Ma gli esempj non possono essere eguali, posti trà inegvali circonstanze. L'incoronatione di Carlo se trasse Città, e popoli sù, perche dianzi ne aueua tratti i cuori. Non così quella di Arrigo, poiche se bene amabile per età, e per costumi, straniero nondimeno, nõ aueua da promettersi oltre la natura quello, che per natura aueua Carlo così facilmente ottenuto: la differenza del Cielo ou' egli era nato souuertendo quegli effetti in lui, che la conformità aueua prodotti felici ne gli auuãtaggi dell' inimico. A' 27. d' Aprile s' imbarcò a Douer approdando l' istesso giorno a Cales con numeroso seguito di Baroni, e di soldati. Di là passò a Roano con gran dimostrationi d' allegrezze di quegli abitanti.

1430. Gl' affari Inglesi peggiorano dopo questo assedio.

Arrigo passa in Francia per incoronarsi.

Lasciamo dopo la prigionia della Pulcella il racconto della sua Storia, per dar fine all' assedio di Compiegne. Faremo ora vn breue sommario del processo, e condannagione dell' istessa. L'vniuersità di Parigi fù la prima a fare l' vffitio di Procuratore Fiscale contra di lei. Scrisse al Rè Arrigo supplicandolo, che fosse consegnata nelle mani della giustitia Ecclesiastica, statasi ella causa di

Processo contra la Pulcella.

1430. *di graui scandali trà popoli in pregiuditio della Religione, e Fede Catolica. Fù rimessa al Vescouo di Beauois, e all' Inquisitore, nella diocese del primo essendo ella stata presa. Fù esaminata sopra sessanta otto articoli, frà i quali. Il cambio dell'abito di femmina in maschio. Le crudeltà, eccidi, e micidi parte commesse, e parte causati da lei. L'auer sedutti i popoli, co'l dar a credere d'essere stata mandata da Dio. La falsità delle sue reuelationi. L'essere strega, maga, diuinatrice. L'auer dissuaso Carlo dalla pace con Inghilterra. L'essersi vantata di conoscere il futuro, e di sapere il presente. L'auer detto, che i santi che le fauellauano erano stati veduti dal Rè, dal Duca di Borbone, e da due, ò tre altri Signori. L'auer sedutto il popolo a segno, che molti ingannati dalla sua ippocrisia, e finta diuotione l'adorassero come santa. A questi, e agli altri rispose in alcune cose conueneuolmente, e'n altre con molta sciocchezza. Gilles l'uno de'suoi più principali auuocati dice le infrascritte parole. Ma io per me non intendo di totalmente leuare la libertà a chi si sia, sopra il giuditio delle visioni, nelle quali s'è questa donzella vn poco troppo superstitiosa mostrata: fermandomi simplicemente nel particolare, che ella non fu mai (come qualcheduno ce l'hà dipinta) nè meretrice,*
» *nè vagabonda. Medesimamente io mi penso, che l'auer ella le-*
» *uato l'assedio d'Orliens, e condotto alla sagra il Rè, non sia stato*
» *per opera diabolica. Ma se nelle sue interrogationi v'è qualche*
» *follia, ò legerezza, deu'essere condonata all'imbecillità del sesso,*
» *e alla confusione dello spirito, causata dalla sua miseria, e prigio-*
» *nia. L'istesso dico dell'audacia, ch'ella ebbe vn poco più gran-*
» *de, che l'vmiltà Cristiana non ricercaua. Parole d'huomo d'integrità, benche dette per non mostrare mancamento di giuditio, e per non poter negarsi: poiche trà l'altre sue vanità interrogata, di che nome dalle voci che le parlauano in visione era ella appellata? Rispose. Che dopo l'assedio d'Orliens la chiamauano Giouanna la Pulcella figliuola di Dio; come se la liberatione d'Orliens opera sua pretesa, l'auesse fatta degna, di questo nome. Ma Gilles lasciando liberi i giuditi circa le visioni, mostra di non approuare quel ch'egli difende; perche le visioni, non l'onestà la*

san-

Rimessa al Vescouo, e all' Inquisitore.

Constituita sopra sessãotto articoli.

Parole di Gilles per le quali si raccoglie che non l'ebbe per santa.

fanno quale ella si dice. E circa l'onestà, benche sia cattiuo indi- 1430.
*titio l'auerne i suoi medesimi dubitato, e scritto, tuttauia non vuò disputarne, se non in quanto che l'impudicitia non ammette il fauore della missione diuina, che è la base della controuersia. La gentilità stessa ci adduce Pythia, e le Sibille vergini, la natura mostrandoci, la diuinità essere inimica della pollutione. La salue*ZZ*a di Orliens, e l'incoronatione del Rè, non solo le credo sen*Z*a operatione del Diauolo, ma tutte l'altre ancora, non m'essendo noto s'ella sapesse, che cosa sia il Diauolo. La lodo con Polidoro, come paralello di Clelia, poiche così gli piace; ma non come paralello d'attioni. Clelia non combattette, non s'infinse, nõ fece male ad alcuno. Nocque la Pulcella, ed altrettanto a se, ch'a nimici. Non la lodo con Tillet paragonata a Debbora, Iael, e Iudit. Non simboli*Z*o con esse, sì come nè gl'Inglesi, e Francesi co' Cananei, ed Israeliti. L'Israelita, popolo fedele eletto: il Cananeo, Idolatra reprobato. Gl'Inglesi, e Francesi Cristiani entrambo. Dell'vltime due mi sarà lecito dire. Che Iael violò le leggi dell'ospitalità, e dell'amicitia. Ne 'l fece per comandamento di Dio, onde se ne possa autorizare l'attione. Iudit è laudabile per vn fatto più generoso, che giusto: la giustitia non ammettendo lusinghe, fraudi, e men*Z*one, per prima ingannare, e poi assassinare l'inimico. N'è lodata per l'vtile, che ne seguì: l'attione essendo tanto più Eroica, quanto che contra vn'infedele, per mano di femmina, e 'n seruitio della patria, per la quale non c'è attione, che non paia lecita, benche non sia. La virtù, e gli inganni leciti vulgarmente stimati contra l'inimico. Il che se sia comprobabile nella Religione Cristiana, ne lascio il giuditio a Teologi, mentre in riguardo della sola virtù c'insegnano il contrario i Gentili. Gli Ateniesi rigettarono l'auuantaggioso ricordo di Temistocle, perche egli era (secondo la relatione d'Aristide) altrettanto iniquo, ch'vtile. Ma concedasi alla Pulcella qualsiuoglia paralello. Se come Clelia ella fosse proceduta in questo negotio suelata di fintioni, col solo *Z*elo della patria, non vi sarebbe panegirico, che non meritasse: ma l'ippocrisia (sen*Z*a della quale non era per arriuare al suo disegno) ne cancellò la virtù,*

1430. *lasciandogliene quell' ombra, ch' ad vn' audace risolutione può conuenire. E gl' Inglesi se la riputarono striga, n' ebbero ragione, ancorche vi s'ingannassero: perche non fisatisi nella considerattione d'vna virtù morale possibile, ma suppostcui cause straordinarie, e sopranaturali, mentre non le veggono vestite d' argomenti da poter conchiudere, le reuelationi esser diuine, e le apparitioni Angeliche, bisognò che credessero illusioni l'vne, e diaboliche amendue. Anzi che suanì in lei quella virtù Cleliana ancora, quando abiurando ciò, che non aueua mai meditato, si confessò colpeuole; non essendo; per non morire: e quando sententiata al fuoco si disse granida, non essendo per dilungare la morte. Segni di spirito incostante nella santimonia, e nella virtù; la quale se in qualche modo entrò in lei fu, non come in domicilio proprio, ma come in albergo, ed osteria di passaggio. La sua prima sentenza dunque fu la prigionia perpetua a pane, ed acqua, abiurando i mali commessi, e le opinioni contrarie al sano senso della religione: i mali commessi non sottoposti ad abiurationi, ma a pentimenti; e d' opinioni contrarie al sano senso della religione vacua altrettanto quanto ignorante: se per opinioni non s' intendano le imposture, e bugie, dell' essere stata mandata dal Cielo, e dell'auer fauellato co' santi. Vanità, che condottala a ripentirsi del pentimẽto, la fece giudicare relassa, e consignare al braccio secolare, che la condannò al fuoco. Sù che pronuntiatasi grauida, e diferitosele il supplitio al nono mese, non parturiente, ne pregnante più, fu nell'anno venturo 1431. di Maggio, brucciata*

Sententiata a prigione perpetua.

D'indi al fuoco. Si finse grauida, e dopo il nono mese fù brucciata.

1431. *nella piazza del mercato di Roano, doue oggidì è la Chiesa di S. Michele, e le ceneri sparse al vento. Belleforest ne conta vn miracolo de' due, che si leggono negl' infrascritti versi di Falcrano Varano.*

Postremo enituit pietas in morte puellæ.
In cinerem cunctos dum flamma resolueret artus,
Illesas cor habet venas (mirabile dictu)
Nec synceri animi temerant incendia sedem.
Albaque tunc visa est igni prodire columba,
Et petere æthereos multis spectantibus orbes.

Ma

1431.

Ma tacendo egli quello della colomba, e predicando l'altro del cuore incombustibile, ci mette in dubbio, se Varano gli scrisse, per iperboli poetiche, ò per veri miracoli. Se per iperboli, non ne haueua da fare mentione alcuna. Se per miracoli, allegando quello, non era da tacersi questo. Ma dato, che l'incombustibilità fusse verità istorica, e figura poetica la colomba: com'è possibile, che questa verità non sia stata scritta, che da vn poeta, e che gli Inglesi sieno stati così duri, che non si sieno inteneriti a tanta marauiglia? Se tutti due miracoli, e che gl'Inglesi haueßero celato l'vno, trafugandone il cuore, non poteuano celare l'altro, la colomba descriuendosi volare dalle fiamme al Cielo in vista di tutti. Onde sarebbe restata chiara ad ogn'vno coll'innocenza, santità, e martirio di lei, l'ingiustitia de' giudici, e l'infedeltà de gl'Inglesi spiritualmente ciechi a così aperto miracolo. Nè il Varano ne sarebbe scritto singolare, perche la Francia, il mondo, l'Inghilterra medesima l'haurebbe a suo dispetto confessato. Per quello poi, che i giudici che la condannarono faceßero tutti mal fine, potrebbe credersi (posto che così sia) quando vna morte, secondo le apparenze mondane, felice, fosse argomento di giustitia nell'huomo: e giusti haurebbono da giudicarsi poco meno che tutt'i giudici del mondo; poiche frà gl'ingiusti (che sono innumerabili) pochi sieno quelli, niuno, ò di rado ne' quali si veggano apparēti castighi. Ma io stimo, che secondo la cristiana pietà, sarà più sicuro il credere. Che si come de' buoni sono più i miserabili, che i fortunati; e de' cattiui più i felici, che gl'infelici: così, che i premi, e le pene se le riserui al suo arbitrio Iddio, commutando i beni, e i mali di questo secolo, con li beni, e mali del futuro; i giudici nostri in questo genere obliqui, fallaci, e non appartenenti a noi. L'vltimo argomento per l'innocenza di costei, sì come il più solido, così il più dissolubile di tutti gl'altri, è. Che ventisei anni dopo (gl'Inglesi cacciati, e Carlo stabilito) fù da Commissarj delegati da Calisto Terzo, dichiarata innocente. M'altra cosa non vi ebbe il Papa di suo, che la sola delegatione, termine ordinario in tai propositi. I Principi benche delegati da Dio non perciò giusti tutti. Nè poteua il Pontefice delegarli, che sù'l

Due miracoli nella sua morte per testimoniãza d'vn Poeta. Se ne conuince la falsità.

Risposta a scrittori Francesi, circa all'auer malamente finite le vite loro quei che la giudicarono.

Ventisei anni dopo fù dichiarata innocente. Ragioni cōtra questa dichiaratione.

1431. *luogo doue i testimonj aueuano da esaminarsi. Onde l'Arciuescouo di Rens, e'l Vescouo di Parigi Commissarj, e'l Vescouo di Constances aggiunto soggiacciono per gl'Inglesi alle medesime oppositioni, che soggiacquero per Francesi il Vescouo di Beauuois co i suoi aggregati. Questi opposti, come dipendenti d'Inghilterra; quelli, come dipendenti di Francia. I testimonj nella cōdannaggione partiali ad Arrigo: i testimoni nell'assolutione partiali a Carlo. Condannata da persone dipendenti dell'vno: assoluta da persone dipendenti dell'altro. E tuttauia in causa tanto priuilegiata che non ebbe chi se le opponesse(non trattandosi dell'interesse di alcuna terza persona, e trattandosi di persona, alla quale la Francia aueua tanti obblighi, e della giustitia di Carlo nel diritto di quel Regno dichiarabile nella assolutione della condannata, come mandata da Dio per questo) qual fù la cagione, che de i citati (secondo la relatione di Gilles) molti non comparuero, se nō sia, ò per non depporre contra la loro coscienza, ò per non offendere il Rè deponendo il vero? Il che ben preueduto da' Commissarj nelle loro lettere, non si scordarono la clausula, di procedere non ostāte la contumatia di coloro, che citati non comparirebbono. Finalmente se la sua innocenza fosse per l'atto di questa assolutione restata totalmente in chiaro, era impossibile, che pene straniere, non che le Francesi, l'auessero infamata. Anzi che stante la pretesa santità, reuelatione, missione, preditioni, apparitioni di spiriti, e d'anime beate, non era da pretermettersene la canonizatione, la quale con tutto ciò nè fù procurata, nè venne in fantasia di niuno: perche dato che tutte queste impiastricciature fossero come cose nette riceuute; il cambio dell'abito, la professione dell'armi contra cristiani, e cristiani cattolici: le crudeltà, il gusto del sangue, l'auer seruito in vna osteria, fattasi maestra nel caualcare abbeuerando caualli; le fintioni, ippocrisie, e disonestà (quando anche non vere) di troppo scandaloso sospetto per pretenderle veneratione, e titolo di santa. Non ostante ciò non deono i cuori generosi benche nimici negarle le lodi, ch' ella merita. Fù braua, e valorosa Amazona. Ebbe cuore, generosità, forze. Ristorò quel Regno. E se non ne cacciò gl'Inglesi, come s' era vantata,*

Se i Francesi l'auessero creduta innocente nō l'auerebbono infamata. Auerebbe meritato d'essere stata canonizata.

Elogio che se le deue.

tata,

tata, non restò d'essere (cominciando dall'assedio d'Orliens) se non l'vnica, la prima almeno delle prime cagioni, per le quali perdettero la Francia. 1431.

Aueuano essi deliberata l'incoronatione del Rè Arrigo sù le speranze, che ne prouenissero gli effetti buoni, che nel competitore ella aueua partoriti: non auuisandosi, che se questa fosse stata la cagione essentiale del suo auuanzamento, non restauano perciò d'ingannarsene; perche l'incoronatione aueua luogo proprio, e circonstanze da non pretermettersi, sì come non erano state pretermesse da Carlo, per quanto che la conditione de' tempi gli aueua permesso. Che Rens era il luogo destinato a tale offitio; l'olio portato a Sān Remgio da vna colomba, (come scriuono) da vsarsi nelle vntioni de' Rè; e da interuenirui l'inclinatione de' popoli, la quale non cadeua in Arrigo. Onde quando anche fosse stato incoronato in Rens, ed vnto con quel liquore (celeste riputato) non perciò erano per cangiarsi le sue fortune non prouenienti da queste estrinseche attioni, ma da gli affetti vmani, dopo la diuina prouidenza, che è la sola cagione delle nostre fortune buone, ò ree che sieno, e che imperscrutabile non si disuela per gli auuenimenti, nè ci dichiara se siamo degni d'amore, ò d'odio: i fauori celesti, e i disfauori interpretādosi in pari grado da noi a benefitio nostro; perche se riputiamo i fauori segni della gratia di Dio, riputiamo anche i disfauori marche dell'amor suo, correggendo egli, e castigando quei ch' ama. Onde non restandoci nulla di più, certo, che l'indignità de' beni, e 'l merito de' mali, non dobbiamo nelle prosperità insuperbirci, nè auuilirci nelle miserie: ma riceuere con isperanze i flagelli, e le buone fortune con timori non sapēdo noi ciò che per esse possa auuenirci. Il che ci si mostra in Carlo, poiche liberato da' nimici esterni, l'inimicitia del figliuolo lo precipitò nel baratro di tāte gelosie, e sospetti, che 'l cōdusse a morire di morte in Principe nō auuenuta mai; onde ci resta in dubbio, se i suoi fauori furono gratie diuine, ò mezi più tosto a condurlo al miserabile periodo, a ch' egli fu ridotto. Ma comunque sia. Partì Arrigo da Roano per Parigi nel mese di Nouembre, seguito da gran numero di Principi, e Signori Inglesi, Francesi, e Guasconi.

Le fortune non prēdono qualità da luoghi, ò d' azioni. Le felicità, e le miserie non sono sē pre argomēti certi della gratia, o dell' ira di Dio. E perciò da non abbandonarci nè alla confidenza, nè alla disperatione.

I Trin-

1431. *I principali trà gl' Inglesi erano i due Cardinali Vinceſtre, e Iorc: i Duchi di Bedford, e Norfolc, e i Conti di Varuic, Salisburì, Oxford, Huntinton, Ormond, Mortaigne, e Suffolc. Trà Franceſi il Duca di Borgogna, Luigi di Lucemburgo Cardinale, e Cancelliere del Regno. I Veſcoui di Beauuois, e Noion primi di Francia, il Veſcouo di Parigi, ed altri dopo lui. Trà i Guaſconi i Conti di Longauilla, e Marche. Il Conte di Vademonti di Lorena, con altri molti. Fù incontrato, e riceuuto con ſuprema pompa, non riſparmiatoſi a ſpeſa per renderla ſolenne. La incoronatione ſeguì nella Chieſa di Noſtradama a 17. di Decembre ponendogli la corona il Cardinale di Vinceſtre con eſtremo diſguſto del Veſcouo di Parigi, parutogli l'offitio toccare a ſe, la Chieſa, e diocceſe eſſendo a lui. Tornò coronato, con lo ſcettro in pugno, vn' altra corona, ed vn' altro ſcettro venendogli portato auanti in ſignificatione del Regno d' Inghilterra. Cheſnes ne deſcriue le particolarità, ed io le laſcio come non eſſentiali alla noſtra iſtoria. Gli affari della guerra non languiuano intanto proſſimi dalle fationi con alternāti fortune. Delle Felici da queſta parte, alcune ve nè furono, ed altre non di molta conſeguenza. Franceſco Surianne detto l'Aragoneſe ſorpreſe Montargis, riuſcendogli con pochi danari quello che con la forza non era riuſcito a coloro che l' aueuano tentato auanti di lui. Corruppe con due mila ſcudi vna femmina del Signore di Villars Capitano del luogo, con cui mezo ſe ne fece padrone. E benche di là a qualche tempo la terra foſſe ripigliata da i Signori di Griuille, e di Vitrì, tuttauia non auendoui potuto dopo vn' Aſſedio di cinque, ò ſei ſettimane prendere il caſtello, ſe ne leuarono laſciandola a primi poſſeſſori, i quali rifortificatala la tēnero ſin che cō eſſa ſi prēdette tutto quello, che all' intorno ſi teneua da loro. Il Signor di Bouſſac Ammiraglio di Francia eſſendo venuto a Beauuois con diſſegno di fare qualche impreſſione in Normandia, ne fù attrauerſato dal Conte d' Arondel, il quale poſtoſi in imboſcata poco lungi dalla fortezza cō due mila trecento combattenti, ed auendogli mandato fino sù le barriere vna ſcelta truppa di caualli per addizzarlo, furono caricati da lui con altretanto impeto, con quanta ſollicitudine ritiran-*

Principi, e Signori che interuenne-ro alla incoronatione di Arrigo.

E incoronato nella Chieſa di Normādia.

Progreſſi felici d' Ingleſi.

Prendono Montargis.

Bouſſac battuto dal Cō te d' Arondel.

randosi eglino gli diedero a credere d'auerne il giuoco vinto. Ma è caduto nell' insidie, e dopo vna braua, e lunga diffesa sconfitto si saluò nella Città con pochi, restandoui frà i molti prigioni Santragli, che con Talbotto (il quale dopo la battaglia di Patay era sempre stato in mano dell' inimico) fù cambiato poi. 1431.

Santragli è fatto prigioniero, e cambiato con Talbotto.

Occupaua la Duca di Bar (come marito d' Isabella figliuola di Carlo primo, Duca di Lorena) Renato d'Angiù fratello di Luigi Terzo Duca d'Angiù, Conte di Prouenza, e che per le pretensioni al Regno di Napoli s'intitolaua Rè di Sicilia. Antonio Conte di Vademonte fratello di Carlo ne pretendeua egli la successione adducendo, che'l feudo non cadeua in donne, d'onde ne surse la guerra, Renato sostenuto da' Francesi, ed Antonio da Filippo, e da Inglesi. Assediò Renato Vademonte, ed Antonio corse a soccorrerlo rinforzato dall'armi de' suoi fautori. Renato lasciati alcuni alla continuatione dell'assedio, venne coraggiosamente ad incontrarlo. S'azzuffarono a Villemant poco distante da Nansì auendo ottenuto gl' Inglesi, che la caualleria combattesse a piedi. Onde auendo gli arcieri messo in iscompiglio quella dell' inimico, disordinarono il resto: sì che disfatti per la morte di tre mila, e prigionia di ducento, vi restarono prigioni il Vescouo di Metz, e l'istesso Renato che fù mandato in Bracone sopra Salins, Castello forte di Filippo, doue per negligenza de' suoi vi stette lungamente cattiuo: onde dilettandosi della pittura pinse all' intorno de i muri della sua camera vna grande quantità di cialdoni, che la lingua Francese chiama oblie: e perche oblier nell' istessa è scordarsi, volle per questo Ieroglifico dar ad intendere, che da suoi egli era stato posto in oblio. Quei ch' erano sotto Vademonte intesa da' fuggitiui la perdità della battaglia, e la prigionia del Duca si leuarono per paura d'esserui colti da' vincitori. E lasciando quanto aueuano fuggirono per saluarsi. Ma gli assediati seguendoli n' ammazzarono, e presero molti tornando ricchi nella Città dopo di auere spogliato il campo. All' opposito di queste prosperità. Il Barone Vilibì, e Matteo Gough s'erano posti all' assedio di San Scellerì forte Castello nell' Angiù, con mille cinquecento soldati. N' aueua il gouerno il Signor di Lore, ch' in quel tem-

Differenze per la Ducea di Bar.

Assedio di Vademonte.

Battaglia di Villemant.

Sconfita di Renato, e sua prigionia.

Gli assediati fuggono da Vademonte.

Gl' Inglesi assediano infelicemente S. Scellerì.

1431. *po n'era assente, onde vditone il pericolo procacciò di raunar forze per soccorrerlo. Chartier in questa fattione nomina Bueil, non Lore: e dice, che diede ordine alle guernigioni delle fortezze circonstanti particolarmente di Laual, e Sable, che vi venissero a giorno nominato, le quali concorsero al villaggio detto Viuain per quiui aspettarlo, doue furono assalite. Ma quale de' due sia, Vilibì auuertito dalle sue spie della loro venuta si dispose farle inuestire, auanti che ingrossatesi andassero ad inuestir lui. E ne diede carico a Matteo Gough, il quale vscì di notte con parte di tutto quel numero, li trouò come in luogo senza pericolo a dormire senza scolte. L'vccisione, e l'abbattimento de' padiglioni furono quei che li risuegliarono, la salute non trouandosi, che nella fuga. Ma scacciati che gli ebbero cadettero nella medesima trascuratezza anch'essi perche postisi ad infardellare il bottino, e sorpresi dal giorno fece la luce palese la debolezza delle loro forze, onde riunitisi i fuggiti li caricarono da vn canto, mentre Lore sopragiugnendo gl'inuestì dall' altro, restando reciprocamente prigionieri Gough, e Lore, ma l'vltimo riscosso con morte di seicento Inglesi. Non pongono il numero de' loro vccisi i Francesi, ma che ne restassero prigionieri circa venticinque ò trenta; e che Vilibì leuatosi dall' assedio fusse danneggiato alla coda da gli assediati. Chartier non fà mentione di Lore, come s'è detto; nè che gl' Inglesi venissero di notte, ma che auendo sorpresi i Francesi sull' ora del mangiare, n'ammazzassero, e prendessero quanti vollero: e che essendo soprauenuti Bueil, e Torì restassero disfatti con morte di mille cinquecento. Numero assolutamente falso; non tanto perche gl' altri lo fanno di nouecento meno, quanto perche non furono che vna parte de gli assedianti, i quali tutti insieme, non eccedettero i mille cinquecento. Serres dice, che Chartier marca per cosa notabile, che quaranta lance ne disfecero mille cinquecento. il che è falsissimo, perche Chartier non fà questa marca, nè parla di quaranta, nè nomina lance. Ma non gli bastando le sue proprie falsità, si fa lecito di falsificare anche gl'altri. Ma questa benche considerabile perdita di niuna consideratione però rispetto a quella di Sciartres, auuegna che non segnata del sangue Inglese.*

Sorprendono il soccorso.

Sorpresi essi nell'istesso tempo, e sconfitti.

Erano

Erano passati quattordici anni, che questa Città s' era leuata dall' vbbidienza di Carlo, per seguire; senza mai cambiarsi di volontà; il partito di Borgogna, onde la sua pertinatia l' aueua ridotta a termine di non pretender remissione, e la rebellione di non isperarla. La guernigione perciò era debole non passando il numero di cento vinti Inglesi, i quali riposandosi sù la fede de gl' abitanti lasciauano il pensiero a loro di custodirla. Si trouaua a fernigi d' vno de' Financieri di Carlo vno natiuo di Sciartres, il quale oltre a gl' altri parenti vi aueua vn fratello il quale si sostentaua coll' industria di comperare, e vendere robbe da mangiare, portandole con vn suo carro da vn luogo all' altro. Ma perche la guerra gl' impediua il trafico d' Orliens Città vicina, e che più delle altre gli tornaua a proposito pe'l suo mestiere pregò il fratello d' impetrargli vn saluocondotto, per poterui andare, e riuenire senza essere molestato dalle genti del contrario partito. Ottenuto il Saluocondotto trouò il fratello in Orliens, il quale offerendogli grandi ricompense, lo persuase a tradire la Città, come fece: perche auendosi resi famigliari, e ben voglienti i portinai, co'l presentargli ne' suoi viaggi de' viueri che portaua, li pregò, che ritornando con prouisioni di pesce il Venerdì mattino gli aprissero la porta, accioche il sole non gliele corrompesse; il che gli promisero di fare volontieri. Era fuori di essa porta vna cantina, che dianzi egli si aueua tolta a pigione, sotto pretesto delle sue merci, nella quale in questa notte nascose cēto soldati, nè comparue che sù'l crepusculo col suo carro dando voce, che gli aprissero. Aperta la porta, e le barriere senza sospetto alcuno, ed entrati col carro gli vsciti improuisamente della cantina, ammazzarono i portinai, e s'impadronirono della porta, dando il segno concertato al Bastardo d'Orliens, e al Signor di Goucourt, i quali stauano poco lungi di là con tre mila combattenti, che vi accorsero subito. Gl' Inglesi, che a' primi rumori, non sapeuano, che cosa fusse, inteso il nimico nella Città, conosciutisi debili si saluarono per la porta, che và a Eureux. De gli abitanti i più principali (trà i quali il Vescouo grā partigiano di Borgogna) certi della loro rouina fecero pruoua di morire coll' armi in mano. Egli fu morto sù gradi della sua Chiesa

1431. Sorpresa di Sciartres per tradimento.

1431. *Catedrale con ottant' altri. Fecero da cinquecento in seicento prigioni, computati gli Ecclesiastici i quali tutti furono posti a riscatto. La Città trattata come di conquista; i beni rapiti, le donne violate, e giustitiati coloro, che haueuano gouernato per gl' Inglesi. Fù questa perdita di gran conseguenza: piazza che nimica inesorabile a Carlo, auea da essere con minore trascuratezza custodita.*

Il Vescouo vcciso, e la Città trattata come di cóquista.

Tentarono nell'istesso tempo, ma non coll' istessa fortuna la sorpresa del Castello di Roano. Aueua il Maresciallo di Boussac corrotto Pietro Audebeuf natiuo di Bearne Capitano nel Castello con promessa di dargliene l' entrata ogni volta che si risoluesse all' impresa; nè mancò per quanto fù in lui di eseguire il tradimento. Sopra questa speranza venne il Maresciallo a Beauuois co' Signori di Fontaines, Mouy, e Fouquet, seguito da scicento combattenti. Conferì loro il dissegno, e trouatili pronti, s' imboscò entro d' vna foresta vna lega discosto da Roano, mandando a notte vn gentilhuomo detto Richaruille il quale si presentò al Castello con cento venti combattenti, non essendo in tutta quella truppa, che quattro, ò cinque piccioli roncini. Furono introdotti tutti secondo la sua promessa da Pietro, due ò tre eccettuati, che restarono alla guardia de' caualli. Vccise alcune Sentinelle guadagnarono poco meno che tutto il Castello, nel quale si trouaua il Conte d' Arondel, che in quell' ora staua senza sospetto nel suo letto dormendo. De gl' Inglesi che si trouarono nelle parti prese, ne furono ammazzati alcuni, saluandosi gl' altri per le mura nella Città. Richaruille non potendo con què soli acquistare il resto montò a cauallo per far venire il Maresciallo cò gl' altri. Ma non vi fù persuasione che mouesse niuno di loro, eccetto alcuni, che vi aueuano de gl' amici; anzi ch'essendo venuti in disputa del bottino per anche non guadagnato, e non accordandosi se ne ritornarono lasciando i compagni al macello. Richaruille disperato conoscendo che'l suo ritorno non era per sollenare i suoi, ma per perdere se con loro se n'andò a Beauuois con gl' altri. Aueuano frà tanto fatto ogni sforzo gli abbandonati per insignorirsi della porta de' campi, ma gl' Inglesi diffendendola li trattennero finche il giorno apparito, apparue la rouina de gl' vni, e la redentione

Sorpresa del Castello di Roano, che non riesce.

Gran mancamento de' Francesi abbandonando i cópagni nella loro impresa.

de

de gli altri. Entrarono nel Castello molti Inglesi dalla Città, e con esso loro non pochi de gli abitanti; per non essere creduti partecipi del tradimento; Onde furono costretti gli assalitori a ritirarsi nella più grossa torre, nella quale auendo trouato alcune vettouaglie e risoluettero teneruisi tanto che durarebbono: ma dopo l'essersi difesi da innumerabili assalti; la torre battuta, e danneggiata, battendo essi altresì, e danneggiando coll'artiglierie, ch'all'entrarui vi aueuano strascinate, fù loro forza rendersi a discretione dopo dodici giorni di valoroso contrasto. Furono decollati dopo vna rigorosa inquisitione cento cinquãta cittadini, e Pietro Bearnese squartato. Quello che auuenisse de' soldati resi no'l dice Mõstrelet, di cui è il racconto; ma in ogni modo degni di fortuna, e compagni migliori, che de gl'auari, e codardi, che con mancamento tanto vile gli abbandonarono. Ancorche io non mel creda proceduto più da codardia, che da imprudenza, non pensatosi in tempo a quello a che troppo tardi pensarono poi. Cioè che fosse temerità chiudersi senza vittuaglie, e senza munitioni in vna piazza con vna gran Città contro, alla quale non erano per mancar genti da tante guernigioni vicine. Il che concesso, non perciò veggio scusabili: queste considerationi d'auersi auanti d'esporre alla morte tanti valorosi soldati, perche espostili era da corrersi l'istessa fortuna con essi; non auendo del verisimile, che luoghi tali tenuti con abbondanza di munitioni, e viueri, non auessero somministrato loro con che difendersi, e mantenersi. E che entrando coll'intero numero non si fussero impadroniti del Castello, poiche la sesta parte di essi, l'aueua poco meno che acquistato tutto. La porta de' campi d'assicurarli dell'vltimo pericolo, Beauuois vicino, ed ogni piccola cosa basteuole per renderli capaci d'vna onorata capitolatione. Onde non essendosi vdito nè letto tratto più abbomineuole per soldati, furono degni di decimatione, di degradatione, e morte i Capitani. Ma questa giusta, e necessaria disciplina è impraticabile doue la facultà del Principe è di lusingare, non di comandare a soldati; e doue le sue debolezze lo costringono a dissimulare, non a punire i delitti.

1431.

I quali dopo vna lunga difesa si rendono.

Le miserie frà tanto di questa guerra, e i capitali odj delle due

1431. *nationi aueuano ripieno di pietà, e di scandalo la Christianità tutta, a cui pareua impossibile, che dopo tanti patimenti, morti, e spese sossistessero di vantaggio. L'Inghilterra stracca di tanti sussidi(i quali malageuolmente contribuisce, quando le imprese riescano infelici) patiua molto più per la perdita di tanti huomini valorosi, vn supplimento grado all'altro, il ritorno incerto, e'l perire ordinario. La Francia sede di miserie, scena tragica, sepoltura d'eserciti, inculta, squalida, impouerita dalle rapine non meno de' suoi, che de' nimici, fatta scuola d'inumanità, il sesso, l'età, la religione non esentando dalle ingiurie, e dalle crudeltà veruno, era in istato così deplorabile, che'l solleuo non potea venirle, che per miracolo, e se per vie naturali, non d'altre che della pace. A che fisandosi Eugenio IV. si dispose per debito del suo carico tentarla. Spedì il Cardinale Santa Croce a così buona opera. Venne, trattò, e nulla fece. Paruegli di primo scontro le parti ben disposte. Le parole generali complimentarie piene di onestà, e di buone intentioni; ma le essentiali nel fatto, alte nelle richieste, tenaci ne' possessi, ed ostinate nelle pretensioni; onde auuedutosi di perderui il tempo, conchiuse (per non rendersi totalmente infruttuoso) vna tregua per sei anni, la quale riuscì poi (secondo il presagio che ne fù fatto) alterabile, e breue: la Francia allora quanto più bisognosa di quiete, tanto meno atta à sofferirla. Monstrelet, Chesne, e Dupleix non la mettono fatta con Arrigo, ma con Filippo solamente. Polidoro, Haillano, e Serres con tutti due. Paolo Emilio, Chartier, Belleforest, e Gilles non nè fanno mentione alcuna.*

Lagrimoso stato de i due Regni.

Il Cardinale di S. Croce mãdato da Eugenio IV. per trattare la pace.

Ma non potendo farla conchiude vna tregua per sei anni.

Il Cardinale di Vincestre và in Inghilterra per sedare alcuni tumulti di Religione.

Passò in Inghilterra d'ordine del Rè il Cardinale di Vincestre, per attuffare alcuni tumulti suscitati sotto pretesto di religione in quel regno da due spiriti seditiosi, Gulielmo Mandauille, e Giouanni Sharp, i quali procurauano d'insinuare ne gli animi de i popoli due cose. Che gl'Ecclesiastici non possedessero nulla, e che in termine di carità mettessero in comune i Laici le sostāze loro. Diuisione superflua, l'vltimo articolo bastando: perche quello che si pretendeua da gli vni, si chiedeua indifferentemente da tutti. Diritta strada d'introdurre sotto spetie di carità la dapocaggine,

e la

e la pigritia ne' popoli, e di bandiere l'industria, le virtù, e tutte le buone arti da loro. Furono seueramente puniti le opinioni strauaganti, e contagiose cadendo con essi. 1431.

Aueua da ritornare in Francia il Cardinale con prouisione di soldati, e di danari; la triegua di non isperata continouatione, onde il Duca di Glocestre auẽdo chiamato il Parlamento prouide a questo bisogno, sì come anco alla conchiusione della pace col Rè di Scotia, il quale trauagliato dalle dissẽsioni ciuili, aueua mãdato Ambasciadori per ottenerla; tornandogli male a proposito d'auer la guerra in casa, e fuori, mẽtre la Francia aueua al creder suo col mezo dellla triegua deposte l'armi. Ma mi marauiglio, che Bucanano, ed Aisco non ne facciano mẽtione alcuna. Era il Rè ed il Regẽte a Roano quando il Cardinale vi giunse. Si consultò ciò che fosse da farsi. Pareua superflua ad alcuni la spesa de' soldati in tẽpo di tregua, che si faceua in tẽpo di guerra. I più accorti però, frà quali i tre Duchi Bedford, Iorc, e Somerset non solo disconsigliauano lo scemamento, ch'anzi voleuano che s'augumẽtassero, perche auuenendo la rottura; come si credeua, vi fussero forze basteuoli a finire l'impresa, ò per lo meno a stabilire l'acquistato: le ordinarie non risoluendo la guerra, ma tirandola in lungo con rischio di quanto con tanto sangue, e spesa s'era sin' allora guadagnato. Ma il risparmio vtile apparẽte, preualse all' essentiale dell' altro consiglio; benche nè questo si eseguisse poi, diferitasi la regolatione delle truppe fin che il caso portò il rompimento della tregua. Frattanto partitosi il Rè passò a Cales d'indi in Inghilterra riceuuto da' popoli con grandi solennità, ed allegrezze.

Pace trà l'Inghilterra e la Scotia.

Il Cardinale torna in Frãcia con huomini, e danari.

Consulta p lo scemamento delle militie.

1432.

Arrigo torna in Ingilterra.

Ma rincrescendo a' soldati di viuere sotto le leggi della tregua, quelli della guernigione di Cales accostumati alla busca si ammutinarono, non allegando l'effetto delle rapine (l'vnico mouente) ma che le picciole paghe fossero insufficienti a sostentarli. Vi corse il Regente, e facẽdo morire quattro de' più seditiosi, cassãdo, e bandendo alcuni, e rimettẽdone de gli altri, quetò quei che restauano. Era la Duchessa sua moglie sorella di Filippo morta alcuni mesi innanzi, la sola conseruatrice di quella tiepida intelligẽza, che dopo tante male sodisfattioni era restata trà di loro: Onde itose-

Ammutinamento della guernigione di Cales.

1432. *itosene a Terrouana vi sposò la figliuola di Pietro di Lucemburgo, Conte di San Polo persona poco amica di Filippo. Il che seguì senza dargliene auuiso alcuno, accrescendogli il disgusto il poco conto di lui mostrò, poiche parente, e confederato, aueffe pretermesso quegli vffiti seco, che trà gli amici, ed amici Principi non sogliono pretermettersi in simili occasioni, cagione che fu la penultima d'alienarlo totalmente dall' Inghilterra.*

Il quale si marita con disgusto di Borgogna.

Rompimẽto della tregua.

Finalmente, secondo il pronostico de' più sauj; La tregua in vece di sei anni non durò che sei mesi: le genti di Carlo priue di soldo, ed accostumate alle rapine non potendo viuere d'aere, la maggior parte di esse, e la peggiore formata d'buomini di mestiere, e di campagna, i quali assuefatti alle spade sdegnauano di tornare all'aratolo, all'erpice, e alla marra. I primi cominciamenti furono rubberie, e ladronecci, che li portarono alle prese de gli huomini, ed a riscatti, ma con li Borgognoni soli, finche la licenza scioltasi affatto vrtarono anche gl' Inglesi. Onde auendo l' insolenze suscitate le represaglie, e le represaglie gl'incontri, la guerra si riaccese coll'istessa facilità, che sogliono riacẽdersi i tizzoni, quando pregni di vapori, e fummicanti traggono a se la vampa. S'accorgeuano gli offesi, ch'ad auerne ragione non v'erano che l' arme, e che i ricchiami; come refugi fuor di tẽpo, sarebbono ridicoli, onde alla mutola, e con gusto; cred'io, d'amendue le parti, si precipitarono in tutti gl'inconuenienti. Presero i Francesi San Valerì alla foce del fiume Somma confine della Normandia, poco distante d' Abbeuille posta sull'altra sponda. E con variante fortuna fecero molti tentatiui, ed acquisti nell' Angiù, e nell'Vmena. Ambrogio di Lore essendosi partito di San Scellerino con settecent'huomini passò il fiume Orne. Si gettò verso Caen, per sorprenderui la fiera, ch'auanti la Chiesa di Santo Stefano in campagna, si faceua nel giorno di San Michele ogn' anno. Diuise i settecento. Cento balestrieri, e cinquanta caualli ei si tenne per se, co' quali si pose trà la fiera, e Caen per ribattere quei della guernigione, quando fossero vsciti ad impedirgli il disegno. Mandò gli altri al luogo dell' effetto, succedutogli felicemente, perche gl'Inglesi ignoranti del fatto non vscirono, e nella fiera non essen-

Progressi de' Frãcesi.

Sualigiano la fiera di Caen.

essendoui che venditori, è comperatori non trouò chi gli s'opponesse. Il bottino fù ricco, co'l quale auendo ripassato l'Orme fece lo squitino de' prigionieri. Tenne i riscattabili, che furono da ottocento, e gl'inutili; ch'erano ben due mila lasciò ritornare alle case loro. 1432.

Il Regente auendo veduto, che con la triegua apertamēte rotta quei di Lagnì impediuano il commertio, e le vettouaglie che veniuano a Parigi, mandò il Conte d'Arōndel a porgli l'assedio. Gli diede mille ducento soldati, e per compagni il figliuolo del Conte di Vuaruic, e'l Signore di Lilleadam, ch'era Marescialle di Francia per Arrigo. Ma non vi potette far nulla; le forze poche, e la piazza bene proueduta; onde dopo di auere fracassato a colpi di cannone vno de gli archi del ponte che attrauersaua la Marna, e brucciatone il riuelino, vedendosi ne gli assalti il numero de gli assediati se non maggiore eguale, ne leuò l'assedio, onde il Regente fù costretto d'andarui egli medesimo con sei mila cōbattenti. Si fortificò in vn gran parco vicino alle mura. Gittò vn ponte sù la Marna, fabbricandogli sù l'estremità vn bastione. Bombardò doue fù bisogno, per fare breccia a gli assalti. Assaltò con danno la piazza difesa da Guermede, Foucaldo, e Rinaldo di San Giouanni, tutti tre braui caualieri. Non rallentò per questo: s'ostinò di guadagnarla, ne potendo co'l ferro con la fame. Dall'altra parte conosciutone Carlo l'importanza vi spedì vn soccorso di sei mila combattenti con vittuaglie in abbondanza, sotto la condotta del Bastardo d'Orliens, del Signore di Rieux Marescialle di Francia, di Giouanni Santraglie fratello di Pontone, di Stefano di Vignolles detto la Hire, di Rodrigo Villandras Spagnuolo, de' Signori di Caulant Ammiraglio di Francia, e di Goncourt Gouernatore del Delfinato. Fecero questi Capitani superba mostra di se stessi all'arriuo loro il Regente contenendosi nelle sue fortificationi, nè permettendo ch'altri ne sortisse. Il giorno seguente all'incontro mandò egli a loro ad offerire la battaglia. Il negano essi, e dicono. Che tratti a scaramucciare vi furono feriti, presi, e morti molti Francesi, frà quali Giouanni di Santraglie. Ma che vsciti gl'assediati, e gl'Inglesi combatten-

Il Conte di Arōdel và ad assediare Lagni infruttuosamente.

Il Regente vi và in persona.

Carlo vi spedisce il soccorso.

Variationi circa al modo del soccorso, e alla leuata dell'assedio

1432. *tendoli, ebbero alle spalle i Francesi di fuori, che gli sconfissero, entrando nella Città con le vittouaglie. E che Bedford vscito per impedirneli, s'attaccò vna scaramuccia così intricata, che non si conosceuano l'vno l'altro: onde auendo il calore estremo (essendo il giorno di San Lorenzo) suffocati molti sotto l'armature, egli fù costretto a frettolosamente saluarsi entro il suo parco. Che Goucourt essendo entrato nella Città 'l giorno seguente, e gli altri Capitani auendo fatto alla Fertè vn ponte di battelli sopra la Marna passarono nell'Isola di Francia, e vi presero molte fortezze: onde temendo il Duca di perdere Parigi, per la mala inclinatione degli abitanti, leuasse frettolosamente l'assedio, lasciãdoui le machine, i vineri, ed i padiglioni seguitato da gli assediati, che gli veccisero vn gran numero d'huomini, e gliene presero molti altri, tornando nella Città con ricco bottino d'arme, e di caualli. Dupleix che più degli altri si dispensa d'ampliare, secõdo l'amore, e l'odio, il bene e'l male, dice. Ch'egli fù costretto leuarsi da Lagnì così vergognosamente, come Giouanni di Lucemburgo da Campiegne: perche valorosamente assalito dal Contestabile di Richmonte, passò prontamente il fiume, e si chiuse in Parigi. Per Campiegne. Si giudicherà da quello che è per allegarsi, quanto la comparatione sia equiuoca, e maligna. Pe'l Contestabile non v'è chi'l nomini eccetto Chartier, il quale benche scrittore viuente in que' tempi, hà come qualcheduno altro viuente in questi le sue oppositioni, e Belleforest l'accusa d'errore, affermando ch'egli era in Partenè, di doue non si leuò per lungo tempo. Ma se dice che Bedford ritornò in Parigi, non chiude che vi si chiudesse dentro; perche il ritornarui, & il chiuderuisi sono due termini molto diuersi. Pe'l resto non pretendo valermi dell'autorità de' scrittori Inglesi, ancorche presso d'ogni giusto giudice ella deggia procedere del pari con quella de' Francesi. Allego Mõstrelet come neutro, benche per paese, lingua, e fattione da riputarsi Francese. Le sue parole tradotte nelle antiche frasi sono. Il*
» Duca si preparò diligentemente per combattere i Francesi, che
» gli veniuano sopra, e per farlo comandò ancora altre genti in di-
» uersi luoghi della sua vbbidienza. Dopò mandò alcuni de' suoi

offi-

officiali d'arme a detti Francesi per significare loro, ch'egli era ap- parecchiato a combatterli con tutt' i loro aiuti, se voleuano depu- tar giorno a questo effetto. A che non risposero altro, se non che pia- cendo a Dio benedetto nostro Saluatore accomplirebbono a loro bell'auuantaggio, e quando a se parrebbe bene la loro intrapesa. Descriuëdo poscia la sua ritirata a Parigi soggiugne. E dopo rau- nò genti, e marchiò dou' erano i detti Francesi per offerire loro la battaglia di nuouo, ma risposero come prima, che aueuano ottenu- to ciò che voleuano. Non negano gl' Inglesi d'essersi leuati dall' as- sedio, per tema di perdere Parigi, ma nõ cacciati, nè fuggiti. Auer offerta la battaglia: il che non vogliono dire i Francesi, nè ch' altri il dica. Essere restati all'assedio dopo la partita de' nimici. Essersi ritirati, non, perche vn' intentionale Contestabile li facesse ver- gognosamente passare la Marna, ma perche la ragione della guer- ra il ricercaua. Essere iti a Parigi per assicurarsene, non per chiu- deruisi. Auer per la seconda volta disfidati gli nimici. Non auer mancato all'offitio di buoni soldati. E se incontrarono mãcamen- ti di fortuna, mentre non fù per viltà (il punto che và procac- ciando d'insinuare Duplcix) non resti alla malignità stessa argo- mento per denigrarli.

1432.

Compensò il cattiuo successo di Lagnì; ma debolmente; l'acqui- sto di S. Valerì poco auanti preso da' Francesi. Gli oppugnatori fu- rono Pietro di Lucëburgo Cõte di S. Polo, e'l Barone Vilibì. Difen- sori i Signori di Vaucourt, della Torre, e di Versail. Ma dopo tre settimane di valoroso contrasto s'arresero salui caualli, e bagaglie, restando la piazza in poco tempo scemata di due terzi de gl' abi- tanti, soprapresa da vna graue pestilenza proceduta dalla cor- rutione delle vettouaglie, delle quali s'erano cibati. Questa delle attioni del Conte di S. Polo fù l' vltima. Morì vicino a Blangì, mentre auando prescritto il tempo per la sua resa al Castello di Monchas, e dato ordine per passare all' assedio di Rambures, fu assalito da vna di quelle indispositioni, che la natura ci manda, quando pretende riscuotere da noi il debito che le dobbiamo. Gli furono come a suocero del Duca di Bedford fatte solenni esequie nelle metropoli de' due Regni, restãdogli nel titolo, e Signorie erede

1433.

S. Valerì s'arrende al Co: di S. Polo, e a Vilibì.

Muore il Co: di S. Polo vicino a Blãgì.

1433. *il figliuolo Luigi, giouanetto allora di quindici anni, ma che cresciuto in età auuerò, gli artifiti tessuti d'infedeltà, e simulationi essere stati quasi sempre mortali, poiche auendo egli abbandonato il partito d'Inghilterra, e creato Contestabile da Luigi XI. finì la vita per mano di carnefice per auerlo infedelmente seruito.*

Progressi della Hire. *I Francesi all'incontro nō mancauano d'inferire del pari quei maggiori danni, che per loro si poteua. La Hire accompagnato da molti Capitani, e da mille cinquecento combattenti passò la Somma, facendo vna gran quantità di prigioni, i soldati mantenendosi co' riscatti più che con le paghe. Diuisisi poi, e passata vna parte di essi nel Cābresì assalirono Hospre, doue per occasione di vna festa franca v'era vn gran concorso di gente. L'inuestirono d'improuiso, e ne presero alcuni, dando tempo di ritirarsi in vna grossa, e forte torre a quelli ch'erano di maggiore qualità. Onde saccheggiata la terra, brucciata la Chiesa, la Badia, e molte case si ritirarono al mōte S. Martino, oue dalla Hire erano aspettati, il quale auendo brucciato intanto la Terra di Beaurenoir, ed vna casa di piacere della Contessa di Lignì detta la Motta, fece riunito con costoro innumerabili dāni nel paese, senza che alcuno gli si opponesse, l'impunità antiueduta da lui, poiche deuertito Giouanni di Lucēburgo Conte di Lignì, col Conte di San Polo suo nipote da gli affari, per la morte del vecchio Conte Pietro suo fratello, non vi restaua chi gli contrastasse. Di modo che dopo auer rouinata la cāpagna, brucciate case, e fatti grossi bottini si ricouerò in Laon a diuiderui la preda, ritirandosi ciascuno alle sue guernigioni ricco, e senza che vi si fosse perduto vn huomo solo. Fennesach Capitano di Laone pagò egli il fio di questi dāni: poiche Emulo, ò più tosto inuidioso dell' altrui buona fortuna, formatosene fallacemēte nella sua imaginatione vna a questa conforme, prese la via di* Il Capitanio di Laone rotto da Giouāni di Lucemburgo. *Marle con quattrocento cōbattenti, con dissegno di prendere Veruins appartenente a Giouanna di Bar nuora del sopradetto Giouanni di Lucēburgo: ma non aueua egli appena posto il fuoco ne i borghi di Marle vicino a Veruins, che sopragiunto da Giouāni (il quale a primi auuisi veniua col nipote a gran galoppo per disturbarlo) fu aspramente combattuto. Monstrelet dice, che Giouanni fe-*

ni fece marauiglie della sua persona: che per lui solo i nimici ben- 1433.
che più numerosi restarono perdēti. Ne uccise circa cento sessan-
ta, da ottāta ne fece prigionieri, de' quali ne fù impiccata la mag-
gior parte il giorno seguente. E per accarnare il nipote gliene fece Indici di crudeltà nel gióuane Cōte di S.Polo.
ammazzare alcuni, il ch' egli fece così prontamente, e vi s' in-
sanguinò cō tale diletto, che diede aperto inditio delle pessime in-
clinationi della sua natura. Auuezzamento crudele, e da non v-
sarsi pronti di nostra natura pur troppo all'abito de' mali, come che
paia ad alcuni, che il soldato nō essendo perfettamēte crudele pos-
sa essere imperfettamente guerriero. Attribuiscono altri questa
fattione a Vilibì, ed a Hirel mandati dal Regente intesa ch' egli
ebbe l'entrata de' Francesi nell'altra Borgogna. Ch'essi uccides-
sero i cento sessanta ricuperando a Filippo i Luochi, che dianzi
gli erano stati occupati.

Era in questo tēpo ritornato d' Inghilterra il Barone Talbotto 1434. Progressi di Talbotto,
con ottocento combattenti: ed auendo preso la strada di Roano per
passare a Parigi, assalì per cāmino Ioing castello posto trà Beauuo-
is, e Gisors. Lo distrusse facendone impiccare gli abitanti. Giunto
in Parigi s'ingrossò d'alcune truppe comādate dal Maresciallo di
Lilleadam, e dal Signore di Oruille, con le quali prese, e smantellò
Beaumonte sull'Oise. Ricuperò a compositione la Città, e'l castel-
lo di Creil tenuti da Amadore di Vignolles. Gli si resero Ponte S.
Massentio, Nouauilla in Esmoy, e Casa rossa. Sforzò la Città di
Crespì in Valois, e ricouerò Clermonte, che dianzi era stato preso
da nimici. Ebbe pensiero di tentare Beauuois, ma trouatolo in
istato da non essere costretto con sì poche forze se ne ritornò con vn
gran bottino a Parigi. In continouatione di questa buona fortu- Progressi del Conte d'Arondel.
na andò il Conte d' Arōdel a por l'assedio a Bōmolins. Arresoglisi lo
distrusse. Passato ad Orle nell'Vmena, e battutolo l' ebbe a patti.
Ma essendosi auuiato verso San Selerino, il Signor di Lore creden-
do che venisse per inuestirlo, vscì in campagna, e lo sorprese. Di-
ce Gilles, che gli ammazzò da ottanta, ò cent' huomini, e che Sorpreso dal Signor di Lore.
fece fuggire gli altri, restando per lo spatio d' vn ora padrone
dell' artiglierie de i viueri, e dell' alloggiamento. Ma che gl'In-
glesi rimessisi lo ricaricarono, auuegna che se ne ritornasse con

1434. *ottanta caualli, e molti prigionieri. Gl' Inglesi scriuono. Che assaliti d' improuiso furono rinculati per lo spatio d' vn tiro d' arco. Che innanimiti dal Conte n' ammazzarono vn gran numero, costringendo gli altri a ritirarsi nella Città. Discordanze, che non permettono il giudicarsi del fatto. Pare a me nondimeno, che 'l medesimo Gilles ce lo spiani. Poiche se furono padroni per vn'ora i Francesi dell' artigliarie, viuers, ed alloggiamenti il lasciarseli ritorre ci fa chiaro ch'ebbero l' auuantaggio quei che li ricuperarono: restando in ambiguo poi se la loro ritirata, ò fuga fù coll'acquisto de i caualli, e prigini, che Gilles dice, ò più tosto, se l' vnico loro guadagno fù l' essersi saluati. Narra il medesimo, e con esso lui Haillanno, che gl' Inglesi in numero di dodici mila posero l' assedio alla Città di Louuiers, nella quale erano i due fratelli la Hire, ed Amadore di Vignolles, Flarenzo d' Iliers, Girardo della Palliere, e altri, li quali valorosamente si difesero, e lungamente, ma che non potendo resistere a tanto numero l'arresero, e fù smantellata. Non nominano la persona che comandaua a questo grosso numero, mentre in simili, e minori fattioni non pretermettono il nome d' vn simplice Capitano, perche volendosi da loro, che il Conte d' Arondel fusse stato rotto, veniuano ponendolo quì a metterne in dubbio la pretesa sua sconfitta. Gl' Inglesi scriuono, ch' egli fù quello ch' assediò Louuiers, e che gli fù reso senza colpo ferire. Che per ritornare a San Selerino allora fù ch' egli fece vn poderoso oste, Louuiers essendo caduto sotto le sue prime ordinarie forze. Che assediò San Selerino per tre mesi continoui, nel fine de i quali l' ebbe a forza con la prigionia de i figliuoli del Signore di Lore, con la morte di Giouanni d' Armagne, di Gulielmo di Sant' Aubin Capitani, e di ottocento presidiari.*

Ma non fugato.

Prende Louuiers a patti.

E S. Selerino a forza.

Gilles, ed Haillano confessano i tre mesi d' assedio, l' assalto nel quale morinono i due Capitani; ma in vece di dire che fù presa dicono, che fù in procinto di prendersi: e che gli assediati non essendo soccorsi furono sforzati a rendere la piazza, riceuere saluocondotto, ed irsene a piedi senza portar nulla de' loro

beni

beni. Chartier, Gaguino, e Dupleix dicono che la prese, e Serres che l'ebbe a viua forza. Di modo che se gli Scrittori Inglesi auessero bisogno di legalità ne i loro Scritti l'otterrebbono. autentica dalle contraditioni de gli auuersarj. Da questa speditione passò il Conte a quella di Sillì, che coll' istesse inegualità viene narrata da loro. Gilles dice. Che 'l Capitano compose di rendere quella piazza caso che non fosse soccorso, ouero che 'l Cõte non fosse combattuto in quindici giorni. E gliene diede ostaggi. Che il Duca d'Alansone, Carlo d'Angiù, il Conte di Richmonte, i Marescialli di Francia, i Signori di Loheac, e di Grauille, che ad instanza del Signor di Lore auenano raunata vna grande armata per soccorrere S. Selerino, se ne seruirono pe 'l soccorso di Sillì. Che gl' Inglesi andarono ad incontrarli. Che i Francesi s' approssimarono insino ad vn villaggio chiamato Lonnel, diuisi da nimici da vn piccolo fiume. Che vi furono grandi scaramuccie. Che trouatili in luogo auuantaggioso non li volsero assalire. Che sù 'l tardi mandarono a dire per vn' araldo al Conte d' Arondel, ò che venisse a battaglia, ò rendesse gli ostaggi. Che rese gl'ostagg, i quali riceuuti si partirono. E che gl' Inglesi vedendosi liberi tornarono sotto Sillì, e lo presero con vn fiero assalto. Gli altri non discordano da lui, ma aggiungono; che nelle capitolationi fù dagli assediati specificato. Che gli Inglesi dudonessero ire a porsi presso d' vn tale Olmo, per combattere quiui. L' obbligo che Gilles allega per gli assediati fù di rendersi ogni volta, che la piazza non fosse soccorsa, ò che gl' Inglesi non fossero combatutti. Non seguì niuno de' due. Il combattere toccaua a' Francesi, venendo essi a liberare la piazza. Agli Inglesi l' astenersene potendolo fare, e vietarne il soccorso. Onde i Francesi non auendo potuto l' vno aueuano da tentare l' altro, che non tentarono. Che 'l Conte d' Arondel rendesse gli ostaggi, fù vna incredibile vbbidienza, poiche non auendo essi potuto combatterlo, auessero in questo potuto sforzarlo. Che si partissero riceuuti gli ostaggi, senza rimetterli in Sillì; e senseza rinforzare la piazza sono termini, ò di semplicità (non capace di tai personaggi) ò di debolezza, ma insufficienti ad iscusar-

1434.

Assedia Sillì.

Varie opinioni circa questo particolare.

Assame di esse.

1434. *farne la ritirata. Perche dato che'l Conte haueſſe reſi gli Oſtaggi, tanto più haueuano eſſi da tenere il campo, moſtrarſene padroni, e vedere l'inimico partirſi primiero per aſſicurare la fortezza. Circa l'olmo. poſſono gli aſſediati prefiggere per conuentione i giorni al ſoccorſo, il campo di battaglia non già perche ſarebbe por mano nell' offitio di chi hà da proibire il ſoccorſo tornandogli conto d'auere il ſuo intento ſenza riſchio, e ſenza ſangue. Vi poſſono eſſere trà due eſerciti concerti di giornata in luogo nominato per ſapere oue incontrarſi, vgualmente riſoluti al combattere, non per vantaggio: ma trà aſſedianti, ed aſſediati nò; non auendo gl'aſſediati che due mire. la neceſſità che li coſtringe, e la riputatione che li muoue all'vltimo poſſibile del lor douere al quale quando abbiano ſoddisfatto l'eſſere, ò il non eſſere ſoccorſi non tocca più a loro, il renderſi leuandoli dalla neceſſità. E gli aſſedianti non accettarebbono co'l dilungamento del tempo (che è vn gran diſauuantaggio per loro) luogo diſauuantaggioſo anche per rimanerne diſtrutti. Ma queſta inuentione è ſimile a quella del Duca d'Orliens ch' abbiamo inteſa, il quale prigioniere nella giornata d'Azincourt, doue non vi fù neceſſità, nè tempo di capitolare, gli aſſediati d'Orliens nondimeno addußero, che i ſuoi Stati (durante la prigionia del medeſimo) erano per patto eſpreſſo eſenti da ogni danno di guerra, mentre patto tale non è nella natura della guerra, nè per moſtrarſene teſtimonio od eſempio alcuno. La narratione de gl'Ingleſi è. Che al comparire del ſoccorſo (il cui termine fù non di quindici, ma di trenta giorni) reſero gli oſtaggi a quei di Sillì ſpontaneamente, ſecondo l'obligo della capitolatione. Che ſtettero in faccia de' nimici, ſenza che ſi ſcaramucciaſſe, nè faceſſero tentatiuo di battaglia alcuno. Che partirono di notte in termine di chi teme, onde Sillì s'arrendeſſe conforme l'obligo ſenz' aſſalti, e ſenza ſangue. Finì queſti ſuoi progreſſi il Conte con la preſa di Mellay, e di San Lorenzo di Mortiers: sì che dopo l'auer oſtilmente ſcorſo il paeſe d'Vmena ſi ritirò, rimettendo le genti che ſeco egli aueua cõdotte nelle loro ordinarie guernigioni.*

Sillì s'arrẽde non eſſendo ſoccorſo.

Solleuatione de' contadini nella

Non iſtette guari dopo a ſolleuarſi vna buona parte della baſſa Normandia contra gl'Ingleſi. fuoco così facilmente eſtinto che leg-

leggermente acceso. Erano contadini tutti abitanti à lidi di quel mare. Corpo mostruoso, bestia di poche braccia, teste tutta. Presero sotto la condotta del Marescìallo di Rochefort, di Gualtiero di Brusac, e di Carlo di Mares (che con alcune truppe di caualleria vennero a sostentarli) Dieppe, Fescamp, Harflor, Monstreiuillier, Tancaruille, e tutto il paese di Caux, eccettuatone Arques, e Caudebec. Ma essendosi poi inuiati soli verso Caen per dare animo, ed inuitare i mal contenti, i Duchi di Somerset, e di Iorc, che gouernauano la prouincia spedirono il Conte d' Arondel, e'l Barone Vilibì con sei mila arcieri, e con mille trecento caualli, perche vi prouedessero. Il Conte che haueua auuta relatione del lor cammino, mandò Vilibì con parte delle truppe auanti per coglierli in mezo, non temendone il numero, e sperando che la qualità d'vna turba mal guidata gli darebbe il giuoco vinto, come diede. Perche fatta Vilibì vna imboscata, non apparuero sì tosto; che gl' assalì, auendo fatto dianzi il segno conuenuto col Conte. Sì che battuti a fronte, e alle spalle gittarono l'armi chiedendo perdono. Il Conte benche mosso a pietà ne proibisce l' vccisione, non potè però essere così prontamente vbbidito, che non ne restassero de' morti intorno a mille. I capi della sollevatione furoro ritenuti, e poscia rigorosamente castigati, concessosi a gli altri il ritorno alle proprie case, dopo l'auer appreso a lor costo, quanto sia differente il maneggio della Zappa dalla spada. Gli acquisti delle piazze sopranominate furono poi di poca durata, perche i Capitani restati in esse essendo di questa sicciosa moltitudine vi si diportarono così insolentemente, che ne fu abbandonato il paese, le loro rustiche tirannie condottolo a richiamare gl' Inglesi. Di sorte che suanì in vn soffio il turbo di questa disordinata minacciante procella.

1434. Bassa Normandia. Sostentata da' Fráncesi. Loro progressi.

Disfatti dal Co: d'Aròdel, e dal Barone Vilibì.

Le piazze che haueuano prese ri. donandosi a gl'Inglesi.

Aueua Giouanni di Bressay Luogotenente del Marescìallo di Rieux preso la fortezza di Rue, perdita di gran conseguenza a gl' Inglesi, il paese venendone infestato fino ad Estaples, e Monstrolo; Onde il Duca di Bedford ne commise il ricouero al medesimo Conte, il quale si mosse a questa impresa con ottocent' huomini. Ma giunto a Gournay cangiò deliberatione. Era situata trà Gour-

Il Co: d'Arondel và per assediare Rue.

1434. *Gournay, è Beauuois vna vecchia Fortezza detta Gerberoy caduta, e rouinata qualche tempo innanzi. E perche il sito era opportuno a reprimere le correrie nimiche nel paese di Beauuois, la Hire ebbe ordine di rifabbricarla. Or non la stimando il Conte in istato di difendersi in sì pochi giorni, pensò rouinarne l'auuanzamento, auanti che l'opera ne rendesse più difficile l'espugnatione, facendo il suo conto di sbrigarsene subito, non informato che la Hire vi si trouasse con grosso numero di soldati in persona. Onde auendo lasciato i pedoni addietro che lo seguiuano a passo, vi s'auuanzò con la caualleria, la quale non eccedeua i cinquecento. La Hire vedutolo comparire con que' pochi caualli, e stanchi, si risolse corrergli sopra auanti che gli giugnessero gl'arcieri. E per renderlo più confidente, mandò fuori cinquanta caualli, come se non ve ne fussero più nel Castello. Il Conte mandò lor all'incontro con cento il Caualiero Randolfo Nandische, il quale non aueua attaccata la scaramuccia appena, che vsciti a gran furia quei ch'erano nel Castello, l'assalirono, l'vccisero co' compagni, ed inuestirono il Conte senza intermetterui tempo. Ma combattendo egli francamente vna colubrina lo disfece, perche tirando nel più folto de' suoi ne portò via molti, rompendo al secondo tiro la gamba sopra la cauiglia a lui medesimo, che di spasimo si lasciò cader da cauallo. Fù fatto prigioniere col Caualiere Vooduile, e con cento vent'altri. Ne restarono morti ducento, saluandosi il resto cō la fuga. Il Cōte essendo stato portato a Beauuois morì in pochi giorni, la sua perdita altrettanto pianta, quanto il suo valore era stato viuendo in grandi espettationi, e speranze d'ogn'vno. Fù il quinto Conte d'Arondel della nobil casa di Fitz-Alan. Sei altri continouarono dell'istessa dopo di lui, l'vltimo di nome Arrigo, il quale mortosi senza eredi maschi cadette la Contea e'l titolo in Filippo Houardo primogenito di Tomaso Duca di Norfolc, e di Maria figliuola di esso Arrigo sua moglie, fù questo Filippo padre di Tomaso presente Conte d'Arondel, Conte Maresciallo, e marito d'Aletea figliuola di Giberto Talbotto Cōte di Scirosburì, retto discendente di questo Giouanni Talbotto di cui parliamo nella presente storia. Hò voluto por quì questo particolare*

Ma vuol prima disfuiare i Frācesi dalla fortificatione di Gerberoy.

Vi và la Hire l'assale lo ronpe, fere, prende, e muore.

da

da non imputarmisi a superflua digressione, ma ad vffitio di gratitudine da me, e dall'Italia ad amendue donuto. 1434.

Erano diciotto anni passati dopo la giornata d'Azincourt, che'l Duca di Borbone si trouaua prigioniere in Inghilterra, quando auendo pagato la taglia di diciotto mila lire sterline pel suo riscatto, fù il giorno diputato al suo ritorno sorpreso dell'vltima infermità, che lo portò sotterra, morendo libero doue per sì lungo tempo egli era viuuto cattiuo. Sì che mentre aspira al godimento della libertà nella patria, e casa propria, restò fuor di libertà, e di cattiuità, senza cangiar luogo, e senz'affetti di patria nella sempiterna casa della morte entro la Chiesa de i Frati minori in Londre, in espettatione della vita futura, franco dalle afflitioni che nella presente egli auea sofferte, auuerando nell'vno, e nell'altro senso la morte essere il fin d'vna prigione oscura.

Il Duca di Borbone muore in Inghilterra dopo auere pagata la sua taglia.

Le confederationi, erano venute al periodo della loro dissolutione l'amicitie, e l'affinità trà i due cognati Bedford, e Borgogna, non tanto per la morte della moglie dell'vno sorella dell'altro, quanto perche i disgusti portati da diuersi affari trà essi, aueuano dato campo a quei che ne desiderauano la separatione, di far rapporti ad amendue di quello che pretendendosi detto in pregiuditio l'vno dell'altro da loro, non poteua prendersi senza acerbezze, e graue sentimento d'onore: idolo che frà i numi dell'imaginatiua (specialmente ne' Principi) è il supremo, come che per superstitione troppo falsa, con molto danno qualche volta idolatrato. Vi s'interposero amici, ma non bastò, le piaghe de gli animi loro gangrenate, da non guarirsi per lenitiui. Ne fù trattato vn abboccamento speratosi, che i sensi propri operarebbono più viuamente da sè, vedendosi insieme, che le altrui rappresentationi. Il che s'ottenne. Fù nominato Sant'Omer, e vi s'accordarono: luogo ch'essendo di Filippo, gli era onore, che Bedford andasse a ritrouarlo, non egli lui. Bedford vi si condusse primiero, mentre Filippo essendo in dominio, e casa propria doueua trouaruisi, accoglierlo, ed incontrarlo. Ma tanto è lungi che ciò egli facesse, ch'anzi venuto dopo, pretese d'essere il

Disgusti trà Borgogna, e Bedford.

Vanno per abboccarsi à S. Omer, e non s'abboccano per puntualità d'essere ciascuno d'essi il primo visitato. Esame sopra le loro ragioni.

1434. *primo visitato. Pretensione giusta forse il luogo neutro, essendo egli l' vltimo comparso. Che per gl' altri rispetti, e dalle dignità, che danno le precedenze a Principi, si può non difficilmente raccogliere quale di essi auesse ragione. Due n' aueua Bedford superiori a Filippo. Casuale l'vna, ed a tempo, l'altra con lui nata, e da non poterglisi torre. La Reggenza di Francia era la casuale, e perciò io non metto in conto, si per auer potuto Filippo esser' egli Reggente, s' auesse voluto (ancor che la potenza ceda all'atto) come perche la Francia la pretese dignità ingiusta, ed vsurpata; tale però da non pretendersi da esso, che riconosceua per Rè di Francia Arrigo. Per la nata, ed inalienabile. Bedford era figliuolo, fratello, e Zio di Rè. E datolo senza queste prerogatiue (superiori senza disputa a quelle di Filippo) le genealogie loro li rendeuano eguali, perche se Giouanni Rè di Francia fù proauo di Filippo, Odoardo terzo Rè d' Inghilterra fù proauo di Bedford. E se si faccia differenza nella prerogatiua trà i Principi del sangue in Frãcia, e i Principi del sangue in Inghilterra (doue per legge non v'è vn tale titolo, quei priuilegiati dalla pretesa legge Salica, e questi nò le femmine succedendo) è ragione da non valere per Filippo, la legge essendo stata rotta da lui, e tanto meno con Bedford, quanto che morendo Arrigo senza eredi, era egli il presuntiuo successore alla corona. In titolo erano eguali. In souranità, e potenza propria superiore Filippo: ma se la souranità auesse sempre a precedere, vi sarebbono de' piccoli Signori Sourani non Principi, ch' auerebbono la precedenza a gran Principi non sourani. E la potenza contribuendo vantaggio, non contribuisce gradi di dignità. Ma tutto concesso non detta la ciuilità l' affettare il primo luogo in casa propria, e nol donare non che a gli eguali, ma qualche volta a gl' inferiori. Fù in queste discrepanze proposta da Filippo la negociatione per terze persone, la quale non volle accettare Bedford. Onde ritiratisi senza vedersi, restò rotta l' amicitia, e cancellata ogni memoria dell' affinità passata. In che se gl' Inglesi perdettero tutto, egli non vi acquistò molto; douendosi credere che dalla caduta di questo grand' albero aueua egli de i suoi rami da infastellarne i più grossi per se stesso: Il che se non*

Si partono senza vedersi.

Considerationi contra Filippo.

aueua

auena fatto dianzi, la colpa n'era a lui, auendo egli atteso col fauore dell'armi loro (che gli diuertirono quelle che'l poteuano impedire) ad aggregarsi stati altroue, all'ingiusto, e violento possesso de' quali (d'Annonia, Olanda, Zelanda, e Frisia intendo) non sarebbe egli peruenuto (la naturale loro Principessa viuente) se la Francia si fosse trouata libera. Li lasciò soli coll'ombra qualche volta d'alcuna delle sue guernigioni limitanee a garrire senza suo pericolo con la fortuna; il fine insino da i primi disgusti essendo stato d'accomodarsi, dopo che il ponte della necessità fosse da essi fabbricato a Carlo, nō tanto per rappacificarsi più auantaggiosamente con esso lui, quanto perche gl'obblighi della pace fossero l'aguglia, e la tramontana egli in cui si fisassero. Aueua egli dato segni manifesti di questa sua inclinatione in diuersi tempi, spetialmente quando (non ostante i feruori della guerra) si contenio, che il Conte di Richmonte suo cognato riceuesse la spada di Contestabile, e che Carlo di Borbone (Duca di presente gran partegiano del Rè Carlo, ed inimico implacablile d'Inghilterra) sposasse Agnete sua sorella; mezi per l'accomodamento potentissimi, le sue dilationi nō'l togliendo, benche lo differissero. L'arco assicurato con queste due corde. Anzi che auendo mandato il Concilio di Basilea i Cardinali di Cipro, e d'Arles per esortare i due Rè alla pace, si risoluette farla solo, i due sopradetti, e con essi l'Arciuescouo di Rens Cancelliere di Francia per Carlo, iti a Niuers ad abboccarsi con lui per questo, doue si risoluette, che il trattato generale auesse da farsi in Arras. Medesimamente non si sarebbe auuenturato nel calore di questo trattato il Bastardo d'Orliens alla sorpresa di San Dionigi, nè Carlo gliene auerebbe mandato l'assenso da Tours, doue allora si trouaua, mentre non bramando egli niuna cosa più che di pacificarsi Filippo, auesse temuto dispiacergli. E benche al ricouero di S. Dionigi vi concorressero poi le genti del medesimo, la dissimulatione il ricercaua. Ma la ingiustitia dell'vno non giustifica l'errore dell'altro. Rappresentò Filippo il suo personaggio eccellentemente, operando secondo le inclinationi, ed interessi proprj, e facendo torto altrui nol fece a se stesso. Bedford rappresentò male il suo 1434.

Consideratione cōtra Bedford.

1434. *Seguì le inclinationi proprie, non gl'interessi, e camminando pel sentiero della ragione, fù ingiusto al Rè, a se, e alla causa. Il suo vffitio era dar ragione a Filippo, benche non l'auesse: la dissimulatione necessaria in chi pretende regnare. Tutte le puntualità essendo vane se sieno inutili, e pazze se dannose. S'ingannò nel presumersi poter fare; auendolo per inimico; ciò che fin' allora fatto auena essendogli amico: perche se tale non l'aiutò che poco (occupatosi nelle cose proprie) gli apportò, fattoglisi auuersario, gli vltimi danni: i mezi vmani più potenti al nuocere, che al benfare. E facile la discesa all'Inferno (disse il Poeta) le porte standoui giorno, e notte spalancate: la difficoltà consiste nell'vscirne. La Remora pesce picciolo ritarda, e ferma vna naue, benche a piene vele. Filippo Remora, e Balena potè molto più facilmente fermar questa, fermata in parte di già, e sommergerla come fece. La buona opinione, che l'huomo hà delle forze proprie, se non sia co'l dispregio delle altrui è lodeuole, è affetto generoso, ed aiuta l'imprese, ma dou'entra il disprezzo, v'entra la presuntione che le souuerte. Se Bedford non peccò in questa auuennero contra tutte le regole i mali effetti, che ne deriuarono.*

1435. Sorpresa di S. Dionigi fatta dal Dunese.

Auena il Bastardo d'Orliens intelligenza in San Dionigi con vn Rinaldo in San Giouanni Gentilhuomo nattiuo dell'Isola di Francia, che gli diede auuertimento per sorprenderlo. Onde vi mandò con truppe sufficienti il Capitano Dienuille, che lo scalò di notte, e sen fece padrone. Acquisto di tale conseguenza (per essere sù le porte di Parigi) ch'inuitò amendue le parti l'vna alla conseruatione, l'altra al ricouero. Vi corse il Bastardo col Maresciallo di Rochefort subito, che n'ebbe l'auuiso: ma auendo trouato che'l Maresciallo di Rieux vi era venuto, e sicuro che gl'Inglesi non auerebbono mancato d'assediarlo, vel lasciò, per ammassar in tanto genti pel soccorso. Ed essendoglisi giunto il Signore di Flaui Gouernatore di Compiegne con quei del paese di Valois, prese (per diuertirne l'inimico) Houdan Ponte di San Massentio, e Meulan; perdite che non ebbero forza di farui accorrere gl'Inglesi, i quali postisi all'assedio di San Dionigi sotto il Barone Talbotto seguito dal Signore di Lilleadam, e d'altri; il Contestabile,

Talbotto l'assedia.

il

il Dunese, il Signore di Loheac, il Bastardo di Borbone, Chabannes, Illiers, Termes, la Palliere, Mascaron, Bueil uniti a quest' effetto non osarono d' attaccarlo: Sì che il Marescial lo di Rieux (dopo l' essergli stati ammazzati Rinaldo di San Giouanni, ch' aueua tradito il luogo, e Dionigi di Vaucourt i due Capitani sopra i quali più si posaua) fu sforzato arrendersi con onorate conditioni. Fù la piazza smantellata, eccetto dal canto della Badia, riseruatasi la Torre del veneno nell' essere suo primiero sotto la custodia di Simone di Morier figliuolo del Prouosto di Parigi, con proportionato numero di soldatesca Inglese sotto di lui. 1435.

E ricupera a patti.

Il fine del Quarto Libro.

L'HI-

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO QVINTO. ARRIGO SESTO.

1434. 

OPINIONE abbracciata dal vulgo, che 'l mondo vada sempre di cattiuo stato in peggiore, vien resa falsa dall'auer i mali le medesime vicissitudini trà gli huomini, ch'hanno la state, e 'l verno trà le stagioni: con questa differenza però; che doue le stagioni sono regolate dal certo corso del Sole, accioche ci trouiamo preparati a riceuerne i benefitj, i mali hanno i loro corsi incerti, affine che colti sproueduti ne riceuiamo i danni. Ordinate dalla diuina prouidenza quelle per conseruarci, destinati dalla celeste giustitia questi per punirci. Furono sempre guerre, e paci: sanità, e malattie; spiriti turbulenti, e tranquilli: onde chi esamina l'istorie vedrà non v' esser male nell' età presente, che non sia stato nelle passate. Le distintioni dell' età figurate sotto le differenze dell'oro, e de gli altri metalli sono inuentioni poetiche meri segni. E se non vi sia Republica, che non le abbia prouate, non è per vno, ma per multiplicati ritorni. Chi corrompe il buon gouerno, autore dell' età dell' oro, non cade nell' inferiore, secondo quest' ordine successiuo, ma secondo i gradi de' successiui disordini, i quali ci conducono dall'oro al piombo, senza passare per gli tramezi dell' argento, e de gli altri. L' omicidio fu trà i primi fra-

fratelli, mentre il mondo non era ancor fuor della buccia. I ratti, stupri, incesti, ed altri vitij peggiori apparuero di lancio ne i loro discendenti. Non nacquero in noi, ci deriuarono da essi. Le guerre, le violenze, è l'oppressioni passarono nell' età posteriori da quella età primiera. Onde il mondo se non per sostanza, per accidente è fatto migliore: perche partito più egualmente, e le maniere dell'offendere, e del diffendersi fatte generali, n' auuiene; che i progressi delle forze essendo più deboli, si stieno quieti gli vni, per non poter inquietare gli altri, ch' altrimenti non mancherebbono al primo i secondi Nembrotti a danno de' mortali. Nõ può darsi il secolo d' oro, oue non si dia la giustitia originaria naturale, la quale non si trouò mai (almeno secondo le Sacre Lettere) in secolo veruno. Quindi è, che furono inuentate le constitutioni ciuili, auuanzate le discipline, e stabiliti i commerzi, affinè che intimiditi i popoli dalle leggi per paura de' castighi; corretti gli animi dall' vso delle buone arti, per amore della virtù: ed allettati alla concordia, pe'l comodo de' traffichi, rendessero il nostro secolo aureo più, che l'aureo preteso; non multiplicando i vitij sopra quelli, che sono stati: e mancando le straordinarie violenze, che 'n quei tempi furono; l' ordinarie non toglibili, non più che gli affetti, per non potersi contrastare con la natura: l' huomo animale nell'ordine de' più feroci; composto di sensi, e d' inclinationi poco men che simili alle loro, e più nociue ancora, se la ragione madre della virtù non preualesse in pochi, e 'l timore moderatore de' vitij non raffrenasse i molti. 1434.

Era nell' età del piombo d' vniuersale consenso caduta la Frãcia, e l' Inghilterra; ancorche attrice, il soggetto nondimeno in chi ella operaua essendo duro, e resistente, la rendeua soggetta alle ripercussioni, onde inferendo danno ne riceueua: mentre la fortuna ne' suoi giri incerta, rendeua co' pericoli manifesti ambiguo l'esito in amendue. Il guerreggiare sull' altrui era il solo vantaggio dell'vna: Il guerreggiare col fauor de' popoli il solo vãtaggio dell' altra; i disauuantaggi nel resto vgualmente partiti danneggiauano indifferentemente questa, e quella: sì che il Christianesimo riguardatore non poteua nõ auerne pietà, nè non bruc-ciar

Stato miserabile de i due Regni Francia, ed Inghilterra.

1435. Il Papa in grande ansietà per cõ porli.

ciar di zelo in bramarne la pace. Ma chi più n'ardeua era Papa Eugenio IV. toccando a lui il procurarla: il titolo di padre comune, e i bisogni della Christianità costrignendonelo; potendo ella malageuolmente sfuggir quelle rouine, che i Turchi le minacciauano. Questi tragittatisi in Europa nel 1363. s'erano dopo auer preso Filippopoli, e Andrinopoli fatti in pochi anni Signori della Seruia; Bulgaria, Valachia, e poco meno che della Slauonia tutta. E nel 1412. auendo Maomete primo trasportato il seggio reale di Bitinia in Tracia, di Brussa in Andrinopoli, soggiogasi la Macedonia, è steso l'Imperio fino al mar Ionio, l'aueua lasciato ad Amurate primo con gli stessi dissegni dell' acquisto d' Europa. Concetti facili in cuor superbo, ed esecutione non impossibile in Principe guerriero: la cui potenza, e fortuna procedendo del pari faceuano, che malageuolmente si discernesse quale fosse maggiore in lui; e a chi n' apprendeua i pericoli, spauenteuole egualmente l'vna, e l'altra. Onde non isperando il Papa d'ouuiarle, che vnẽdo i Principi Christiani, mandò il Cardinale Santacroce, acciòche nell' assemblea deputata in Arras, ne procurasse la concordia. L' istesso fese il Concilio raunato in Basilea, per mezo del Cardinale di Cipro accompagnato da molti Prelati. Vi mandò l' Inghilterra il Cardinale di Vincestre, l' Arciuescouo di Torre, i Cõti di Huntinton, e di Suffolc, e tre Vescoui Noruuic, San Dauid, e Lisieux. La Francia il Duca di Borbone, il Contestabile, il Conte di Vandomo, l' Arciuescouo di Rens, e molti altri del Cõsiglio. Vi mandarono gl' Ambasciadori loro; benche non richiesti, l' Imperadore, i Rè di Cipro, Portogallo, Castiglia, Sicilia, Nauarra, Polonia, Danimarca, e i Duchi di Bertagna, e di Sauoia. Si chiedeua per Arrigo la souranità della Francia. Per Carlo; Che Arrigo rinuntiando il titolo di Rè in quel Regno, tenesse la Normandia, e ciò che di presente egli possedeua nella Ghiena, con omaggio però, e sotto la Souranità di esso Carlo, e della corona di Francia. L' opposito per appunto di quanto ciascuno pretendeua: sì che non trouando i due Cardinali via d' accordarli, nè ripiego al deporre l'armi, se n' andarono i deputati Inglesi. Ma s'accordò Filippo, venuto con questa risolutione, e i Francesi con quel-

Mãda il Cardinal Santacroce in Arras per questo, e'l Cõcilio di Basilea il Cardinale di Cipro.

Vi mãdano Inghilterra Frãcia, e tutt'i Principi.

Pretensioni de' due Rè, e loro dimande.

Non possono accordarsi, ma si

quella ci contentarlo. Gli articoli furono. Le sodisfattioni che doneua dar Carlo per la morte di Giouanni Duca di Borgogna. La formalità delle parole da dirsi dal medesimo, scusandosi di essa. Le punitioni per li colpeuoli presēti, e i bandi per gli assenti: gli vni, e gli altri nominabili da Filippo. La fabbrica d'vna capella in Montereau, e d'vna Certosa, con entrata all'auuenēte per Chiesa, Sagrestia, e vitto a dodici monaci con vn superiore. Cinquanta mila scudi per le gioie leuate all'vcciso, riseruatosi a Filippo il ricouero dell'altre non nominate, e specialmente del Tosone stimato di molto prezzo. Seguiuano gli articoli delle piazze, che doueuano essergli cedute. Le Cōtee di Macone, e di S. Iangone in eredità per lui, e suoi discendēti così maschi, come femmine, con tutte le appartenenze, iuriditioni, prerogatiue, iuspatronati, e nominationi d'offiti; taglie, magazini de' sali, ed altre cose di simile natura. La Città d'Ausserre, e suo distretto, cō tutte le preminēze come sopra. La Castellania di Bar su la Sena, cō la Città Castello, e tutte le sue appēdici. Il iuspatronato della Chiesa, e badia di Luxeul preteso, e nō posseduto da' Duchi di Borgogna. Perona, Modidier, Roye, e tutte le Città di quà, e di là della Sōma. S. Quintino, Corbie, Amiens, Abbeuille, la Contea di Pontieu, Dourlens, San Riquier, Creuacuore, Arleux, Mortagne, e tutte l'altre così appartenenti alla corona di Francia, che le pretese dall'Imperio nel l'Artesia, ed Annonia: non riseruandouisi Carlo, che l'omaggio, e la souranità, a conditione però, che le nominate dopo Perona, e cō Perona s'intendessero riscattabili per la sōma di quattrocento mila scudi. Il che a tempi di Luigi XI. poi fù vna delle cagioni de i disgusti col Duca Carlo figliuolo, e successore di Filippo. A queste s'aggiunsero le Contee di Guines, di Bologna, e di Borgogna per se, e suoi eredi maschi libere dal prestarne fedeltà, omaggio, e seruitio. L'istesso da intendersi di tutte l'altre terre rileuanti dalla corona, che di presente, ò nell'auuenire fossero per cadergli in eredità, ò successione sua vita durante, dopo la quale tornasse la souranità al Rè, e la soggetione negli eredi, secondo la speciale natura di ciascuno de' feudi. E'n caso che gl'Inglesi gli facessero guerra, fosse Carlo obliga-

1435. accorda Filippo. Articoli dell'accordo.

1435. *to a soccorrerlo per mare, e per terra, come in causa propria, nè far pace con essi senza comprenderlo, E rompendogli questo trattato i sudditi nō fossero tenuti vbbidirlo, ch'anzi assoluti d'ogni giuramento vbbidissero, e seruissero lui cōtra Carlo medesimo. Finalmēte che Carlo Cōte di Carolois figliuolo di Filippo sposasse Catterina terzagenita del Rè Carlo con dote di cento venti mila scudi. Maritaggio, che non s' effettuò che di là a quattr' anni, per la tenera età d' amendue: poiche essendo ella morta senza lasciar figliuoli vndici anni dopo, non passaua allora, diciotto. Tale fu il prezzo con che comperò Carlo questa amicitia: cōpera; non ostante tutt'i disauuantaggi, auuantaggiosissima: i suoi interessi non auendo somma che la pagassero; poiche liberatosi da gli Inglesi, e ristorato il Regno, Luigi suo figliuolo ricouerò quello, ch' egli con opportuno incomodo aueua alienato. Che se in qualche parte l'auessero imitato gl' Inglesi, nō perdeuano la Francia. Filippo l' vnico pilastro della loro fabbrica da conseruarsi per sostentarla. Ma essendosi fidati delle forze proprie più che non si conueniua, ed ingelositisi di quelle di lui più che non si doueua, secondarono i proprj sdegni, mentre l' ire ne' gouerni dannose, suscitano per mancamento di necessarie dissimulationi irreparabili rouine. In che se parrà ad alcuno, ch'io mi contradica, auendone altroue altrimente opinato, non parrà a chi consideri, che quando ne trattai fu sotto la formalità del lecito, trattandone ora sotto quella dell'espediente, dal quale più che dall' altro hanno le attioni vmane da regolarsi.*

Errori d' Inglesi.

Ambasciadore di Filippo mal riceuuto in Ingilterra.

Mandò vn Rè d' arme Filippo, per dar conto di questa pace in Inghilterra, auendo mutato lo stile della sua cancellaria nelle lettere scritte ad Arrigo: perche doue l' aueua intitolato dianzi Rè di Francia, e d' Inghilterra suo Signore, nol chiamò in queste che Rè d'Inghilterra suo bē amato cugino. Il cōtenuto n'era. Che vinto da prieghi del sommo Pontefice, de' Padri del Concilio di Basilea, di tutt' i Principi della Christianità, aueua fatto pace col Rè Carlo, per non essere giudicato implacabile, e crudele. Lo pregaua far l' istesso anch' egli, affine d' essere connumerato trà gli autori della tranquillità publica, offerendogli i suoi vffitj

per

per questo proposito. Non fù ammesso alla presenza del Rè l'Ambasciadore, anzi licentiato senza lettere. Gli fù detto a bocca ciò ch' a grauissimo nimico dir si poteua, non risparmiategli l' ingiurie di spergiuro, e traditore. Ma publicatosi questo auuiso per la Città, non potendo il popolo vendicarsi di Filippo, sfogò il suo mal talento contra i sudditi di lui, che per occasione di traffico stantiauano in Londre. N' ammazzarono molti, e gli aurebbono ammazzati tutti, senza le proclame del Rè, che lo ritennero. Ma i più ragioneuoli, e che non s' aueuano imbrattate le mani nel sangue di questi innocenti accusarono l' ippocrisia di Filippo. Ch' auesse auuto scrupulo di far la pace, per auer giurato per suo Rè Arrigo, ma che la facesse dopo auerne riceuuta l' assolutione dal Legato. Ch' era vna tacita sorte di giuditio, da non farsi parti inudite. Il giuramento non soggetto ad assolutioni, se non abbia dell' iniquo: nè iniquo, Arrigo non dichiarato vsurpatore; nè dichiarabile, che con le reali euidenze d' vna legge Salica. Nõ accusauano l' autorità nel Legato, ma l' atto, il quale benche scusabile, il fine essendone buono; tuttauia dato che il male fosse permissibile in cõsideratione del bene, che se ne pretendeua: che bene era egli da sperarsi, le spade restando sanguinenti nelle mani di tai Principi? Perche accordandosi Francia, e Borgogna l' Inghilterra esclusa, era porla in pericolo, come inferiore di forze alle due nuouamente vnite alla sua distrutione. Il che non era far pace, ma fabbricar sù le sue ruine lo stabilimento de' nimici. Ma non vi fù chi più eccellentemente intendesse questo negotio di Filippo, nè chi meglio di lui lo condusse al segno ch' ei voleua. Poiche offeso per la morte del padre si confederò con gl' Inglesi: violò la pretesa legge Salica; e priuò Carlo della sua eredità, e corona, dandola all' Inghilterra, con isperanza che 'l dominio auesse da essere conditionato in lei, assoluto in lui. E se li dica, che s'egli auesse auuto tai dissegni non aurebbe rifiutato la Reggenza offertagli, sì risponde. Che la rifiutò per termini d' esquisita prudẽza; perche nuouo nello stato, e i popoli di Fiandra contumaci, era per maggiormente inritrosirli, col starne lontano: oltre il pericolo, che 'l suo comando fosse, ò per causargli rottura cõ gl' In-

1435.

Il popolo solleuatosi in Lõdre gli ammazza molti de i suoi sudditi.

Discorsi cõtra le sue attioni.

1435. *glesi (dal non soddisfarsi della sua superiorità) ò tepidezza nell' amministratione de' soccorsi, da non seguire sotto l' autorità di vno de' lor Principi. Di fortuna. Perche non aurebbe fatto gli acquisti che fece distratto dal Reggimento della Francia. Ingannatosi poi di quelle prime speranze, che gl' Inglesi fossero per gouernarsi a suoi ceni (Bedford essendosi gouernato sempre d' autorità propria, e vendicatosi di Carlo fin' al punto del raffreddarglisi l' ire; disgustato di Bedford, ed aggrandito altroue, cangiò proposito, e conscienza. Elesse quel Rè ch' aueua reprouato, e reprouò quello ch' aueua eletto: sì che dopo morti trecento mila huomini in questa querela; dopo gli accidj di tante Città, e popoli fece la pace, guadagnando per essa ciò, che non aurebbe saputo pretendere, non che auer da gl' Inglesi. Vna cosa sola non gli succedette, nè gl' importò molto. Che si come con la degradatione di Carlo, e promotione di Arrigo V. non aggiunse nulla alle ragioni d' Ingilterra (le pretensioni di lei non posandosi sù tai fondamenti) così l' auer riuocato il fatto, e disdettosi, non apportò pregiuditio alcuno alla medesima. Principe nel resto degno del cognome donatogli di BVONO, chi n' accettui il presente negotio, e quello della Contessa Giachellina di Bauiera sua cugina: essendo difficilmente per incontrarsi tante virtù in vn Principe solo: le quali considerate con le loro passioni, le passioni non poterono leuargliene il pregio. Fece Filippo come i fiumi, i quali soprafatti da straordinarie pioggie tornano (la piena cessata) al corso lor primiero. Cessati gli affetti delle vendette lasciò gl' Inglesi, tornando alla natione propria, al proprio sangue. E sì come più virtuosamente aurebbe fatto, se auesse osseruato la fede giurata, così se non l' auese giurata la virtù ne sarebbe stata maggiore. Ma il peccare essendo comune, per non v' essere chi faccia bene, e quasi spetie di virtù, che nel male non oltrepassi gli altri.*

Lodi di Filippo.

Morte del Duca di Bedford.

Precedette la pace di Filippo la morte del Duca di Bedford sette giorni prima: questa auuenuta a 14. quella sottoscritta a 21. di Settembre, ma da lui preueduta molto tempo inanzi.

Non

Non dirò, che la medesima fosse il veleno, che lo leuò dal mondo, ma ch' auesse parte nel leuarlo, non sarà fuor di ragione se si creda. Sogliono i cuori generosi essere costanti ne' pericoli, ma ne i cambi di fortuna, se l'auuersità non gli abbate lo sdegno li macera. La sua morte da porsi trà le cause più principali della perdita della Francia. Principe sauio, prudente, e d' inuecchiata sperienza nell' arme, e nel gouerno. Trà i Capitani del suo tempo secondo a niuno. Vbbidito da suoi, temuto da nimici. Onde trouādosi molti anni dopo Luigi XI. nella Chiesa di Nostradama di Roano, dou' egli è sepolto, mentre contemplandone la tōba gli fu detto; Essere quella sontuosa memoria di gran vergogna alla Francia, auendola egli tanto danneggiata: douersi abbattere, e gettarne l' ossa; generosamente rispose. Che le sarebbe stato maggior vergogna incrudelire contra il carcasso di colui, il quale viuente non ebbe chi osasse affrontarlo. Dolergli la memoria non essere più sontuosa, non ve n' essendo di condegne a tanta virtù. Non tralignò de' figliuoli di Arrigo IV. veruno di essi: cosa rara in vna famiglia. Morì Arrigo V. nel corso de' suoi acquisti gloriosamente. Valorosamente il Duca di Clarenza combattendo. E benche di morte naturale Bedford, e di violenta Glocestre, non con minor fama de gli altri: onde se la natura auendo fatto tutto 'l suo sforzo in loro mancò nel presente Arrigo, non è da marauigliarsi, poiche auendogli indossato vna ricca camicia di bontà, gli fu scarsa nel manto di virtù reali, e di fortuna. Si venne per questa morte alla nominatione d' vn successore. Di due che vi pretendeuano, il Duca di Iorc n' ottēne la palma, offendendosene il Duca di Somerset, il quale essendo cugino del Rè pretendeua essergli preferito. Ma il Consiglio ebbe altri concetti. Il viuo carattere delle ragioni di Iorc alla corona, benche mutolo per allora, mossolo forse a non discontentarlo. Onde non trouandoui Somerset altro rimedio, si voltò ad impedirgliene il dispaccio, con publico danno essendo perduto Parigi, e le miglior piazze, che si possedeuano in Francia, da non perdersi s' era dispacciato in tempo. Disauuantaggi ordinarj de' Rè pupilli, i quali gouernati da molti, e parteggiati delle

1435.

Suo Elogio.

Il Duca di Iorc eletto Reggente di Francia in competēza del Duca di Somerset.

Malignità del Duca di Somerset.

emu-

1435. *emulationi de' grandi, non possono fauorire gl' interessi priuati, senza disfauorire i publici, con rouina del Principe, e della Republica. Dissimulò Iorc queste pratiche, la dissimulatione causandogli quell' interna postema, dalla quale Somerset infestato poi, condusse frà pochi anni l' vn, e l' altro a prematuro fine.*

Morte d' Isabella di Bauiera Reina di Francia.

Morì nell' istesso mese di Settembre in Parigi la Reina Isabella madre di Carlo Rè di Francia, e di Catterina Reina d' Inghilterra. Fù sepellita in San Dionigi al lato del marito, senza alcuna pompa funebre; il tempo non a proposito per fontuosi funerali.

Gl' Inglesi accusati di esserle stati ingrati, e loro ragioni.

Visse poco stimata da ogn' vno, e da gl' Inglesi medesimi; onde ne furono imputati d'ingratitudine, ma contra ragione. Dandoci la natura vn secreto non inteso lume, che ci schiara le ambiguità, sì che il bene imaginato, e che non è, venga sforzatamente a non esser per bene preso da noi. Non c'è chi nieghi, che l'ingratitudine non sia il più abbomineuole de' vitij: ma nè da negarsi, che i benefitij nati da carità, o dà qualsiuoglia spetie di cortesia, e d' amore (non dà ostentationi od interessi) sono i soli, che formano l'ingrato. Dà interessi nacquero i benefitij della Reina Isabella. Se s' accostò a gl' Inglesi fù per discostarsi dal figliuolo, e li fauorì non come amici, ma come strumenti delle sue vendette. Il matrimonio della figliuola ebbe l' istessa causa. L' amò essendole stata compagna nelle sue disgratie: ma che le fosse caduto in pensiero (non odiando Carlo) d' auuantaggiarla a danno di lui, non era per farlo già mai. Confuse il mondo, rouinò il Regno, deredò il proprio sangue, per disdegno non per inclinatione fauorì l' inimico: onde se gl' Inglesi se le mostrarono poco grati fù, perche i suoi benefitij non furono di quelli, che conducono alla gratitudine.

Solleuationi in Normandia.

Trà i primi cattiui effetti, che causò la morte del Duca di Bedford fù la rebellione della Normandia, la quale veduta si sciolta da quella catena, che l'auea tenuta nell' vbbidienza d' Inghilterra, si diede à Francesi.

Sorpresa di Dieppe.

Carlo di Marests accompagnato dal Marescialło di Rieux, da' Signori di Bossac, e di Longaualle scalò due ore auanti giorno, presso del porto, le mura di Dieppe, riuscendogli senza oppositioni, mediante l' intelligenza che vi aueua. Incontrò l' istessa buona fortuna nel rompere la porta che và a Roano, per la quale essen-

essendo entrato il Mareſciallo con tutte le ſue genti, ſi fermò sù là piazza del Mercato gridando; ſecondo l'vſo militare di Francia; Città preſa. Diſuegliarono queſte voci quei che dormiuano, facendo con pietre, e dardi qualche breue diſeſa: ma conuennero cedere a i nouamente venuti. I morti furono pochi. Il Luogotenente Mortomare ſi ſaluò con alcuni; gl' altri reſtarono prigionieri, con quei Cittadini che più viuamente aueuano affetionato il partito d'Inghilterra. I loro beni furono ſaccheggiati, ma non di coloro, che ſi moſtrarono pronti al giuramento. All'auuiſo di queſto acquiſto vi corſero Antonio di Chabannes, Sentraglie, Eſtouteuille, e molti altri Signori, col ſeguito di tre in quattro mila caualli: a' quali ſi giunſe vn tal Chirinler Capitano de' comuni, con ſei mila contadini, che ſpontaneamente preſtarono il giuramento. Con queſte genti, e con molti gentilhuomini del paeſe, che di giorno in giorno gli concorreuano eſſendo il Mareſts, vſcito in campagna gli ſi reſe Feſcan la vigilia di Natale, e'l giorno di S. Steffano Monſtier-Villiers: il Capitano Guaſcone che vi comandaua auendo voltato bandiera. Aſſaltò Harflor, ma riſoſpinto con morte di quarant'huomini, mentre ſi riordina per vn ſecondo aſſalto, gli abitanti ne capitolarono la reſa a conditione, che'l preſidio di quattrocento Ingleſi che vi era, foſſe laſciato partir libero co' ſuoi arneſi. Seguirono il ſuo eſempio Bec-Creſpin, Tancaruille, Gomuſſeulle, Loges, Vallemont, Granille, Longauille, Neuuille, Lambreuille, ed altre. Arriuò sù queſto corſo di fortuna il Conteſtabile Richmonte, al quale ſi reſero Carles-Menil, Aumarle, e molt'altre piazze, le quali preſidiate ſi ritirò per mancamento di vettouaglie, gli altri facendo l'iſteſſo. A tal che reſtò la Normandia dimembrata in pochiſſimi giorni della maggior parte del paeſe di Caux. Non aueuano gl' Ingleſi da guardarſi più da vn nimico ſolo: il trattato di Arras auendo lor additato il ſecondo, ch'era Filippo; onde ancorche la guerra non foſſe dichiarata frà di loro, non reſtauano di penſare a reciprochi danni. Quei della guernigione di Cales, e ſuoi contorni diſſegnarono ſopra Ardre, e i Borgognoni del Contado di Pontieu ſopra Crotoi: diſſegni che riuſcirono poi egualmente vani. Diſpiaceua queſta rottura a i

1435.

Progreſſi de'Franceſi in Normandia.

Paeſi

1436. *Paesi bassi, la priuatione del commertio riuscendo di gran danno a quelle prouintie: onde auendone rimostrato l'importanza a Filippo, l'indussero permettere di cercarsi qualche mezo per la conseruatione della pace; e Giouanni di Lucemburgo Conte di Ligni (che fin allora non aueua voltato il dosso a gl'Inglesi) fù giudicato idoneo per questo negotio. Ne scrisse all' Arciuescouo di Roano suo fratello, (principale trà i Consiglieri d'Arrigo in Francia) il quale ne diede auuiso in Inghilterra, doue essendo stata accettata la propositione, ne diede conto al fratello, ed egli a Filippo. Erano seguite molte ostilità in questo mentre, delle quali disgustatosi, e molto più ch' Arrigo auesse scritto a Zelandesi offerendo loro la continouatione della sua amicitia (come se l' auesse fatto per sedurgli i suddití) si disdisse della parola data, rispondendo a Lignì; di non voler più pace con gl' Inglesi, auendolo essi diffamato, con intolerabile carico della persona, e dell' onor suo. Che gl' aueuano battute le genti a' confini di Fiandra: Cercato sorprendergli Ardre; Mandati Ambasciadori all' Imperadore, per stuzzicarlo contra di lui: Tentati gl' animi de' sudditi, e fatte altre cose da non passarsi senza risentimento. Nè contento di questo scrisse ad Arrigo, replicandogli l'istesso, e denuntiandogli la guerra. Non mancò Arrigo di scriuer anch' egli a chi giudicò necessario, dicendo. Non l' auer diffamato più di quello ch' egli s'era diffamato coll'essergli stato spergiuro, violatagli la confederatione, e fatta quella pace, che l' vno non poteua fare senza l'altro. Nel resto auergli battuti i sudditi, trouatili in atto di battere i suoi. Il tentatiuo d'Ardre essere stato alla pariglia di quello di Crotoi. Le instrutioni de gli Ambasciadori mandati all' Imperadore conuincere la calunnia. Auer egli molto più ragione di querelarsi di lui, che contra la legge delle genti auesse fatti prigionieri i detti Ambasciadori, la guerra frà di loro non essendo dichiarata. Non gli auer sedutti i vassalli, le lettere farne testimonianza. Auer procacciato la continouatione di quel commertio, che per nome di lui gli era stato vltimamente proposto, risultandone comodo ad ambe le nationi. Si risoluette dopo queste doglienze Filippo di cominciar la guerra dall' assedio di Cales, fur-*

E pregato Filippo a nō rompere il commertio col l'Inghilterra.

Ne fà far vffitj.

Se ne pente pretendendosi offeso, e perche.

Ragioni di Arrigo per giustificarsi.

Filippo delibera l'assedio di Cales.

tezza

tezza che pretendeua appartenerglisi, come membro dell' Artesia: e da riuscire di molto incomodo a gl' Inglesi perdendolo, ed opportunissimo a se assicurandone la Fiandra, l' Artesia, la Picardia, e la Contea di Bologna. Ne tēne diuersi consigli, non potendo risoluernisi senza straordinarie forze, l' impresa malageuole, e da non imprendersi senza solidi fondamenti. In Carlo non era da sperare, impacciato per se stesso. Gli venne in pensiero, che i Fiāminghi, e gli Olandesi suoi sudditi volendo aiutarlo, le loro forze erano per bastargli. Passò con questo dissegno a Gante. Vi raunò il Magistrato, co' decani de' mestieri. Ottenne quanto chiese. Anzi che la deliberatione publicata per tutta la Fiādra in vece di dispiacere (come fatta dalla priuata autorità de' Gantesi, senza i voti, secondo il solito; dell' altre membra della prouintia) fù confirmata da tutti, parendo il tempo troppo lento all' esecutione: Cales da non resistere alla potenza loro, già preso in imaginatione, saccheggiato, incorporato dall' Artesia, ed essi arricchiti, riputati, e temuti da ogn' vno. Gli Olandesi altresi soddisfecero (benche non interamente, come i Fiamminghi) alle richieste del Principe loro, ito a pregargli in persona. Onde mētre qui si fà apparecchio per vna nuoua guerra, la vecchia di Francia s' inasprina. La Hire che s' era lasciato trasportare dalla sperāza di sorprendere Roano, per le intelligenze che vi teneua, mentre fallitogli il dissegno s' era ritirato a Reys grosso villaggio per rinfrescarsi, assalito dal Caualiere Tomaso Tirel, e ferito, si saluò con morte di alcuni, restando prigione il Signor di Fontaines, e sessant' altri, con perdita della maggior parte de' caualli: gli huomini d' arme, che non aueuano auuto tempo di metter il piè nella staffa, auendo trouato scampo nel bosco vicino. Non incontrò quest' infortunio il Contestabile sopra Parigi: perche assicurato dal Signor di Lillieadam (il quale s' era accostato al partito di Carlo nell' istesso tempo che Filippo) che i partigiani di Borgogna in quella Città gli sarebbono fauoreuoli, si mosse da Pontosa accompagnato dal Bastardo d' Orliens, da' Signori della Roche, di Trenant, e d' altri con sei mila combattenti, per vedere ciò che s' auea da sperare della inclinatione de gli abitanti. Ma non vi

1436.

Ottene aiuti da suoi sudditi di Fiandra ed Olanda.

Il Contestabile tenta d' entrar in Parigi.

1436. *si alterando nulla al comparir suo (tenuti in freno dalla vigilanza de' capi, e dallo sforzo de' presidiarj) s' alloggiò a Monmartre, passando il giorno seguente a San Dionigi. La guernigione di quella piazza era di quattrocento Inglesi, senza difesa, smantellata eccetto che dal canto della Badia; come abbiamo veduto; Sostennero questo non ostante vn poderoso assalto, nel quale essendone stati vccisi ducento, ficero da loro ritirata gl' altri nella soddetta Badia, e nella Torre del Veneno, doue assediati, e senza speranze s' arresero vite salue gl' Inglesi, e a discretione i Francesi. Era nuouamente venuto di Normandia a Parigi il Barone di Beaumonte con se' cento combattenti, co' quali (non sapendo la perdita di S. Dionigi) si risoluette vscire per osseruare gl' andamenti del Contestabile, e danneggiarlo potendo: ma gli auuenne il contrario, perche scoperto, e sorpreso da lui fù; valorosamente difendendosi, fatto prigioniere con ottant' altri: trecento gliene furono vccisi, saluandosi con la fuga quei che restarono, cacciati, e battuti fino sotto le mura di Parigi. Inconueniente che perdette la Città. Perche non aspettando i partigiani di Filippo, che l' occasione di riuoltarsi, la perdita del Barone, che li teneua in freno, fù la migliore che potessero desiderare, onde ne auuertirono il Signore di Lilleadam, ricercando vn perdono generale di tutte le disubbidieze, e ribellioni passate, il che da lui comunicato al Contestabile vi venne con tutte le forze. I principali dal partito Inglese, oltre il Barone Vilibì erano i Vescoui di Terronana, Lisieux, e Meaux, i quali vedendo vn' aperta sollenatione pensarono d' assicurarsi della porta di S. Dionigi; ma auendo trouate le catene tese, essi battuti con pietre, e saette dalle finestre, e cacciati da vna strada all' altra, si ritirarono con le loro genti in quella di Sant' Antonio, sicuri sotto il cannone della Bastiglia, la quale fornirono di vittuaglie, e monitioni il più abbondantemente, che la strettezza del tempo il permise. In tanto essendo giunto il Contestabile alla porta di San Giacopo, il Signore di Lillendam presentatosi sotto le mura, mostrò il perdono sigillato col gran Sigillo, persuadendoli all' vbbidienza del Rè Carlo, e ad aprir le porte al Contestabile. A che assentendo tutti, Lilleadam, e'l Bastardo d'Or-*

Nõ gli riesce và a S. Dionigi, e'l prende.

Gl' Inglesi combattuti nella Città si ritirano nella Bastiglia.

d'Orliens non aspettando, che le porte s'aprissero, entrarono con scale per la muraglia seguiti da vna gran quantità de' soldati, co' quali vnitisi i Borgognoni, e molti del popolo gridando pace, viua il Rè Carlo, e'l Duca di Borgogna, aprirono la porta, per la quale entrò il Contestabile, marchiando dritto alla Bastiglia, sotto la quale s'erano ritirati gl'Inglesi. Fecero resistenza, ma per breue tempo, il poco numero loro non basteuole contra il molto del Contestabile, e del popolo. Onde essendone restati vccisi alcuni, e ritirati nella Bastiglia gli altri, furono cinti di barriere, e corpi di guardia ne' luoghi men sottoposti all'artiglieria: di modo che chiusi da ogni parte, non seruì loro quella ritirata, che a capitolare, non piccolo vantaggio in tai casi. I loro arnesi lasciati nella Città furono presi, e diuisi. Il Vescouo di Terrouana oltre le cose domestiche (delle quali ne ricouerò qualche particella dopo, co' fauori de' Signori di Ternant, e di Lalaing) vi perdette la sua ricchissima capella. A Cittadini ch'aueuano professato la fatione nimica furono confiscati i beni, i vecchi Offitiali cassati, e postine de' nuoui. Ne potendo pretendere gli assediati nè di tenersi, nè d'essere soccorsi, n'vscirono in capo di dieci giorni vite, e beni salui ritirandosi a Roano con saluocondotto del Contestabile. Così tornò Parigi sotto il dominio primiero sedici anni dopo che'l Duca di Clarenza vi mise presidio per Arrigo V. suo fratello. Aueua questa coll'altre perdite inferociti più tosto, che sbigottiti gl'Inglesi. La guernigione di Cales passò a Bologna, e mancò poco che non s'impadronisse di quella parte che è detta la bassa Bologna. Ma le forze grandi non gli sdegni sono quelle che prendono le fortezze. Brucciato ch'ebbero vna gran parte di Vasselli del potor si gittarono nel distretto di Grauelline, nel quale distruggendo tutto il paese diedero vna furiosa allarma a que' comuni, i quali auendo prese l'armi corsero ad affrontarli. Ma sì come il proprio de' casalinghi è di presumer molto, e valer poco, furono sconfitti con morte di quattrocento, e prigionia di cento venti di loro, fuggitisi gli altri doue meglio poterono, mentre gl'Inglesi condottasi la preda, e i prigioni andarono a posarsi nelle loro guernigioni. Erano dall'altra parte stati corrotti dall'Hire al-

1436.

Aprono la porta al Contestabile.

Ch'assedia la Bastiglia.

La quale si rende, restando la Città in potere di Carlo.

La guernigione di Cales dà il guasto a distretti di Bologna, e Grauelline. Batte i Fiamenghi.

1436. *cuni abitanti di Gisors, perche l'ammetteßero in quella Città: onde essendo vscito di Gerberoi con molte forze n'ebbe l'ingresso, ponendo l'assedio al Castello, nel quale il presidio aueua auuto tempo di rifuggirsi, e di darne auuiso a Roano: sì che mentre l'oppugnatione, e la difesa erano ne' loro feruori, vi sopragiunse il Barone Talbotto accompagnato dal Barone Scales con mille ottocento combattenti, che liberò il Castello, ricouerò la Città, cacciò l'inimico, e castigò i traditori. Arriuò in questo tempo il Duca di Iorc in Normandia, venuto d'Inghilterra con otto mila guerrieri, co' quali se fosse stato spedito quando si doueua, il paese di Caux non si perdeua, e molto meno Parigi: l'inuidia del Duca di Somerset, cagione di tanta rouina; restando impunita, ò per non essere soggette a castigo le malignità occulte, ò per non prendersi notitia; senza molto pericolo, delle colpe de' gran delinquenti. Aueua il Signor di Croy Bagliuo d'Annonia in questo tempo fatto vn rauno di mille cinquecento soldati sotto li Signori di Vaurin, Noyelle, Saueuses, e d'altri notabili Capitani, con intentione (in preludio dell' assedio di Cales) di predare i contorni. E partitosi da Sant' Omer entrò di notte nel paese. L'isteßo pensiero era venuto alle guarnigioni di Cales, di Guines, e d'altre d'intorno, essendosi vnite in quella medesima notte al numero di due mille, per depredare il Bolognese: onde se i Borgognoni si fossero auanzati vn'ora più tosto, s'incontrauano; i loro corritori auendoli scoperti alla punta del giorno sù'l passo del pōte di Milay. Croy auendo posto in consiglio ciò ch'era da farsi, deliberò assaltarli, mentre disordinati rubarebbono il paese: e non potendo coglierli sprouisti, combatterli in ogni modo. Fece due schiere delle sue genti, seguendogli egli con la prima, auendo per iscorta il fumo delle case, e de' villaggi che brucciauano. Ebbero notitia gl' Inglesi della sua venuta d'alcuni, che 'n quel punto aueuano fatti prigioni; onde auendo lasciato il saccheggiare, cominciarono; quelli che gli erano più vicini; a porsi insieme s'vna collina, nella quale scoperti; ma non gl'altri che veniuano; gl'inuestì senza aspettar l'arriuo della seconda schiera: onde coltili disordinati, e'n poco numero, restarono da sessanta in settanta di primo incon-*

L'Hires impadronisce di Gisors.

Mane viene cacciato da Talbotto.

Il Duca di Iorc passa in Normandia.

Rincontro di Croy cō le guernigioni Inglesi.

Li batte di primo colpo.

contro vccisi, fuggendo verso i compagni il restante incalzato da' vittoriosi. Ma quando scopersero vna seconda truppa ritennero le briglie, per aspettar gl' altri; e vacillando nella risolutione del combattere, faceansi animo l'vn l'altro, mentre non v'era animo in alcuno di essi. Gl' Inglesi riordinatisi in tanto gli vrtano ferocemente. La Zuffa non fù lunga, e i vittoriosi dianzi furono con pochissima resistenza cacciati fin dentro le barriere d'Ardre. Non passarono trà gli vccisi, e i presi il numero di cento: perche for presi dalla paura si diedero più al fuggire, ch' al menar le mani. Fù il Signor di Croy ferito, ed essendogli stato ammazzato il cauallo sotto, ebbe fortuna di saluarsi s'vn secondo, angustiato più d'essere stato vinto in questa maniera, che del danno riceuuto, potendo egli dirsi contrapesato dal primo incontro. Tornarono i vincitori co' loro prigioni a Cales, incontrati dal Conte di Mortagne figliuolo del Duca di Somerset, che vi era stato mandato con mille cinquecento combattenti, per resistere a' dissegni di Filippo, il quale se fosse venuto a questa impresa con genti assoldate, e non con li comuni di Fiandra (che vogliono essere pregati non comandati dal loro Principe) era per sortirne, se non con maggior vtile, con minor vergogna. Aueua raunato tanta gente, che stimandola superflua ne licentiò la più gran parte, facendo quella che gli restò con li comuni quaranta mila combattenti. Esercito se se ne consideri il numero, le ricchezze de gli abiti, lo splendore delle armature, la quantità delle artiglierie, la superbia de' padiglioni, e l'incomprehensibile numero di carrette, atto all' acquisto di Regni interi, non d'vna fortezza sola. Ma non v'è cosa, che più c'inganni della buona opinione di noi stessi. Credeuano i Gantesi, che le mura di Cales aueffero da diroccare al comparir loro, come quelle di Ierico a gl' Israeliti. Mormorauano del ritardamento delle naui d'Olanda, temendo che gl' Inglesi auendo il Mar libero lasciassero la piazza vota, e si fuggissero in Inghilterra. Credeuano ch' essendo terribili a loro Principi in casa, ne sarebbono fuori a tutte le potenze del mondo; e sù questa confidenza resisi insopportabili, s'erano fatti odiosi a tutti. Fecero abbattere; auanti d'vscir di Fiandra, e senza

che

1436.

Restando del secondo battuto da esse.

Notabile esercito per assediare Cales.

Presuntione de' Gantesi, e loro insolenze.

1436. *che Filippo osasse contradire; due mulini appartenenti a due particolari personaggi, imputatili, i Fiamminghi essere stati vltimamente rotti in faccia di Grauelline, per colpa loro. Nè vi fu ragione, che bastasse a soddisfarli. Passata l'acqua di Grauelline, ed entrati sù quello dell'inimico, si misero sotto Oye picciolo Castello, il quale si rese a discretione, la quale fu così indiscretamente vsata da loro, che contra ogni ragion di guerra, ficero impiccar in istante ventinoue del presidio, e vinticinque dopo, per far il medesimo al residuo senza l'intercessioni del Duca. Esterminarono il Castello, l'arsero, e distrussero, acciòche le ceneri mostrassero fin doue si stende la crudeltà d'vna possanza plebea. Nō era permesso alle genti di Filippo di far bottini, perche facendoli ne veniuano spogliati, e risentendosone battuti. Giunti sotto il Castello di Marc in vista di Cales, non l'ebbero a così buona derrata, perche si diffese; e in vn' assalto che gli diedero, ve ne restarono molti vccisi: ma non potendo tenersi s'arrese (dopo ch'ebbe sonate le campane, spiegate le baudiere per essere soccorso da Cales, il che era impossibile) a conditione di non essere trattato come Oye: onde essendo stati condotti cento quattro soldati; che più non erano; da i quattro membri di Fiandra alla tenda di Gante, furono mandati prigionieri alla loro Città, da seruire per cābj de' suoi già presi, ò da prendersi. Quelli ch'erano entrati nel Castello, e saccheggiatolo, mentre tornauano lieti con la preda, trouerono alle porte alcuni de' principali Gantesi, che gliene leuarono, dicendo farlo d'ordine del magistrato di Gante: ma non essendo vero (conuertendosi costoro le spoglie altrui in vso proprio) ne furono banditi, il che causò tanta alteratione, che mancò poco che non se ne venisse all'armi: la giustitia non auendo forza contra l'ingiusta potenza tirānicamente vsurpata dall' armata auaritia de' più temuti. Fù finalmente cinto d'assedio Cales, Filippo alloggiandosi verso la marina. Vi sì fecero diuerse scaramuccie vscēdo gl'Inglesi, perche si disingannassero quei di Gante della loro fuga. Ne furono d'ambe le parti morti, e feriti molti: e trà feriti l'Hire, ch'essendo venuto a visitare il Duca, trattato dalla fama di così florida armata, fu scattato in vna gamba. E Filippo*

Prendono Oye, e n'appiccano i diffensori.

Marc si rende a gli medesimi.

Assedio di Cales.

po mentre và spiando i siti della fortezza vna cannonata gli ammazzò il trombetta, con tre caualli, che gli erano appresso, l'vno de' quali fù del Signor di Sauenses. Monstrelet descriuendo quest' assedio loda il valore de' Picardi, ma de' Fiamminghi dice, che gl' Inglesi gli stimauano pochi: e se si fosse venuto al cimento del combattere, si sarebbono contentati d'auerne tre per vno, e ne sarebbono vsciti con onore. Parue a Filippo, che mentr' egli assediaua Cales Giouanni di Croy assediasse Guines: La fortuna essendoglisi mostrata cortese, ma esclusiuamente insino alla vittoria, perche resasi Sangante a Roberto di Sauenses sotto i suoi auspici, e posti in necessità i diffenditori di Guines d'abbandonare la terra, e ritirarsi nel Castello, non perciò ne giunse all' acquisto, non ostante le prosperità sopradette. Frà tanto l'armata d'Olanda, e Zelanda non compariua, trauagliandosene Filippo, e mormorandone i Gantesi, come se il nauigare dipendesse, come il dar la carriera ad vn cauallo, dall' arbitrio dell' huomo. Approdauano all' incontro tutt' i dì vasselli d'Inghilterra carichi di soldati, munitioni, e vettouaglie: onde arrossiti d' auer creduta la fuga di quei, che v' erano; poiche ne veniuano de gli altri all' istesso rischio; non sapeuano che dirsi, che d' essere stati traditi: Filippo da suoi Consiglieri, ed essi da gli Olandesi; auuedutisi tardi che era impossibile pigliar Cales, con la facilità presuppostasi, senza il possesso del mare, e 'l diuieto de' cottidiani soccorsi. Auendo gli assediati posto i loro bestiami a pascer fuor delle mura, non aurebbono osato porui la mano, se i Picardi auendone astutamente rapito qualcheduno, non gli auessero inanitati a fare il medesimo: ma mentre che ducento di loro si mettono all' impresa, ventidue vi lasciarono le vite, trentatre vi restarono prigionieri, e fuggendo gli altri non se ne riputarono da meno, mettendo a conto di brauura l'essersi saluati. Non v' era susurra che non li risuegliasse, ne mouimento, che non li facesse dar allarma: tutti coltelli, che traffiggeuano Filippo, a cui mentre si truoua in queste agitationi Pembruc Araldo del Duca di Glocestre si presentò facendogli sapere. Che il Duca suo padrone intendeua venir a combatterlo in quel luogo, volendolo egli aspettare, e non volendo, che

1436. Pericolo di Filippo sotto Cales.

Fà assediare nell' istesso tempo Guines.

1436. *che lo cercherebbe ne' suoi dominj. Non potendogliene assignar vn giorno preciso, come volontieri aurebbe fatto, se la sua mossa non dipendesse dal mare, e da' venti, cose tanto incerte, ed incostanti. Gli rispose Filippo. Che il Duca di Glocestre sarebbe stato fuor di pena di cercarlo altroue, perche lo trouerebbe doue di presente egli era, quando Iddio non disponesse altrimenti di lui. E fattolo cortesemente trattare, lo licentiò donandogli vna coppa, con cento monete d'oro. Trasferitosi alla tenda di Gante (nella quale si faceuano tutte le deliberationi, la sua non auendo questa prerogatiua) e conuocatiui tutt' i Capitani, e Caualieri Fiammenghi, fece da vno de' suoi Consiglieri riferire l'ambasciata di Glocestre, e la risposta datagli, dettata dall' obbligo della propria riputatione; pregandogli, che per onor suo, e loro si disponessero a ben seruirlo in questa occasione. Non vi fù chi gli s' opponesse. Promisero prontamente tutti. Ma ogni picciolo pretesto in chi l'onore non predomini, ruppe sempre qualsiuoglia obbligante promessa. Trouauasi vna vmile montagnuola presso di Cales, la quale fortificandosi, era non solamente per danneggiare la fortezza, ma per iscoprire quanto in essa si operaua. Fece a questo fine Filippo fabbricarui vn forte di roueri, e d' altri legnami in gran diligenza, guernendolo d' artiglierie, e ponendoui vn presidio de i Gantesi, sotto il comando di braui Capitani; cosa che di mal occhio fù veduta da gl' Inglesi. E benche facessero ogni sforzo per guadagnarlo, fù vanno tutto, essendoui concorsa la maggior parte del campo, che li rispinse. Giunse alla fine l'armata d'Olanda a 25. di Luglio, auendo condotto sei naui cariche di grossissime pietre, le quali furono sommerse la seguente sera nella bocca del porto ad alta marea, non ostante che gli assediati facessero coll' artiglieria ogni sforzo per impedirlo, e che buttassero a fondo vno de' vasselli, che vi si adoperauano. Ma vi restarono largamente ingannati gli Olandesi: perche non le auendo affondate nella vera bocca del canale, apparuero al reflusso sopra il sabbione; onde fù facile a Calesiani (che vi corsero a truppe huomini, donne, e fanciulli) di disfarle brucciandone vna parte, e portando l'altra con le pietre nella Città, auuegna che le cannonate fioccassero dell'-*

Ambasciata di Glocestre a Filippo.

Fabbrica vn forte sopra Cales.

Arriuo dell' armata Olandese.

La uaeql procura di chiudere la bocca del porto.

dall' armata. Raffreddò questo cattiuo successo quel poco di calore, ch'era restato ne gli assedianti: ma s'agghiacciarono, quando gl'Olandesi, senza darne auuiso, e senza prender congedo dal Duca leuarono l'ancore, e fecero vela alla volta di casa, due giorni soli dopo il lor arriuo. Le ragioni che n' addussero poi, furono. Il rischio delle naui nella strettezza di quel mare alterabile trà le due punte di Cales, e Douer: e'l pericolo soprastante dell' armata d'Inghilterra, alla quale erano inferiori, per qualità, per numero de' vasselli, e combattenti. Lo sdegno che n' ebbero i Gantesi fù indicibile. Rinfacciauano le promesse fatte loro, del douer Cales essere assediato per mare, e per terra. Diceuano che Filippo s'era lasciato ingannare da quelli, che il gouernauano, ed essi da lui. Aurebbono mal trattato il Signore di Croy, e tre altri con esso lui, se non si ritirauano nel campo di Giouanni di Croy sotto Guines. Asseriuano queste cose, non perche le credessero, ma per cancellare i proprj mancamenti coll'altrui inchiostro: accioche il conato lor ammutinamento (difetto naturale in essi) fosse stimato ragioneuole. I consiglieri da giudicarsi imprudenti non traditori, mentre i loro cattiui consigli non vengano da malitia: l'esecutione dipendēdo dall' arbitrio del giuditioso Principe, s'egli è tale; che se non è; la colpa è partibile: la malitia sottoposta alla pena delle leggi, sotto il meritato titolo di tradimento; l'imprudenza a quelle della vergogna, e del pentimento. Non che non vi sieno consigli ne' quali l' imprudenza non sia punibile, ma non questo. Se i consiglieri auessero considerato del pari l' vtilità, e la difficultà non errauano; ma la confidenza dell'vna leuò di vista l'altra. Le attioni grandi vengono tutte da audaci, ed arrischiati consigli: buoni se il successo sia buono; imprudenti, e temerarj se cattiuo. L'ita de gl' Olandesi fù degna di scusa, portando nella loro sconfitta (ch' era certa) il danno del Principe, ch' era indubitabile. Peccarono partendosi senza congedo, ma peccarono auuisatamente, perche se l' auessero chiesto non l' otteneuano. Se i Gantesi auessero auuto coraggio, come quei di Bruges, che non assentiuano al partire; se pacienza in aspettar Glocestre, e se valore in vincerlo;

1436.

Partita improuisa de gl'Olandesi.

1436. *i Consiglieri sarebbono stati prudenti, e fedeli gl' Olandesi. Il tradimento non è atto casuale, ma attione volontaria premeditata a danno di chi serue, e con viltà del nimico: conditioni, che non cadono in niuno de' nominati. La vera colpa de' soli Gantesi, poiche auendo il Principe impreso quest'assedio sù le promesse del seruitio loro, gli mancarono con danno dell' impresa, e dell' onor suo, per lo quale aueuano da arrischiar tutto, poiche egli vi arrischiaua la vita: la fortuna potendo leuar le vittorie, non l' onore, non leuabile, che dalla viltà, e mancamenti proprj. Aueua Filippo, dopo ch' ebbe riceuuto l' ambasciata di Glocestre, mandato in Picardia, nell' Artesia, ed Annonia per nuoue forze: onde conuocando tutt' i principali, sì come li trouò pronti, come dianzi, così incontrò i comuni totalmente cangiati: perche le militie di Cales essendo sortite in grosso numero, i pedoni per inuestir il forte, e la caualleria per impedirgli i soccorsi, fù con pochissima difficultà espugnato, e brucciato: restandoui di quattrocento, che vi si ritrouarono cento sessanta morti; e del residuo la più gran parte prigionieri, ma auanti ch' arriuar a Cales ammazzati in vendetta d' vn Caualier Inglese, che preso da Picardi, era allor allora stato frà le loro braccia vcciso da Gantesi. Questo accidente gl' infuriò in maniera, che risoluettero partir imediatamente. E benche vi accorresse Filippo, col rimostrare la promessa fatta a Glocestre, non li persuase. Li pregò che differissero almeno sino al giorno seguente, accioche la leuata seguisse senza disordine, e senza lasciarsi indietro cosa da seruire di trofeo all' inimico, offerendosi d' accompagnarli oltre l' acqua di Granilline. Nè quest' ottiene, dicendo non auer bisogno di scorta. Leuarono le tende seguiti da gli altri. Caricarono i mercatanti ciò che fù lor concesso dalla strettezza del tempo: nè potendosi portar via tutto, sfondarono molte botte di vino, e d' altre beuande, perche non restasserò all' inimico. Gli restarono nondimeno molti pezzi d' artiglieria, munitioni, e viueri, per mancamento di carri, e somieri. E dopo l' auer dato il fuoco alle capanne, marchiarono verso Granelline senz' ordine, gridando, a casa, a casa, che siamo traditi. Filippo che mesto osseruaua tutti*

Il forte espugnato da gl' Inglesi.

I Gantesi risoluono di partire.

Disordini in questa partita.

Filippo il segue.

1436.

tutti questi andamenti, dopo che si fu fermato in battaglia, finche li vide fuor di pericolo, marchiò con buon ordine appo loro, auendo per retroguardo tutta la caualleria. Giouanni di Croy che di suo comandamento s'era leuato da Guines venne a trouarlo, auendo anch' egli lasciato le artiglierie, e molt' altre cose per l' istesso mancamento, accompagnato il disloggiar suo dalle voci de gli assediati che lo scherniuano. Tenne Filippo consiglio in Grauiline per quello che fosse da farsi. La deliberatione fù. Che si guernissero auuantaggiosamente tutte le frontiere, e si spedissero commissioni, acciòche non mancassero truppe per tutt' i luoghi, da vnirsi doue ricercherebbe il bisogno. Pregò i comuni di nuouo a sospendere il ritorno per qualche giorno: ma esse all' incontro chiedendogli quel congedo, ch' erano per prendersi non l' ottenendo, gliel diede; ammaestrato, ch' huomini senza cuore, e sforzati a combattere, non vinsero mai battaglie. Munì sopra tutte l' altre piazze Grauelline. Vi lasciò molti braui Caualieri, che si presero volontario carico di difenderla; frà quali i Signori di Criecchi, Sauenses, e Lalain. Fece l' istesso in Ardre, in Bologna, e tutte l' altre all' intorno. Passando a Lille fece leuar soldati per tutto, sicuro, che Glocestre gli attenderebbe quella promessa, che non aueua potuto egli attendere a lui. Io hò narrato tutto questo, seguendo Monstrelet. Ma gl' Inglesi benche scriuono in conformità nel resto, nella leuata dell' assedio discordano. Dicono ch' auuisato Filippo, che Glocestre doueua giugnere il giorno seguente, si leuò di notte, e se n' andò. Che se bene gli Scrittori Francesi si fattichino di scusarlo, i Fiāminghi nondimeno gettano tutta la colpa in lui. Ma io credo che le conditioni generose di Filippo, l' aurebbono condotto a morir più tosto, che commettere tanta viltà. Dell' insolenza de' Fiamminghi contra i loro Principi, gli esempi ne sono infiniti. Giouanni suo padre sotto Mondidier fù abbandonato nell' istessa maniera. E quanto a gli Scrittori Fiamminghi Metero, Heutero, e Petit da me intesi non portano tali cose. Anzi che Speed Inglese dice, che Filippo era stato discolpato da molti, con ragioni basteuolmente probabil. Arriuò a Cales Glocestre, con trecento, e secondo altri, con cinquecento

Giouanni di Croy si leua da Guines.

Prouisioni di Filippo per la diffesa del paese.

Imputationi date à Filippo, e sue discolpe.

Arriuo di Glocestre a Cales.

1436. *vaselli carichi di venticinque mila combattenti: e trouato l'inimico partito entrò nella Fiandra, senza incontrare chi se gli opponesse. Non s'arrestò in assedij, ma brucciando, e distruggendo pose tutto quel paese in rouina. La preda fu grande, specialmente de' bestiami. Arse Poperniche, Bailleul, Nuouocastello, Rimesture, e Vallon Chapelle. Ebbe qualche incontro nell' Artesia, ma di poco rileuo. Disfece molte castella, fugandone le guernigioni, finche stracco di circuire, e cacciato dal mancamento del pane, si ritirò a Guines, d'indi a Cales. Molte donne ricouerarono a prezzo di poco pane, le rouine delle case loro: la carestia di esso essendo stata cagione di molte malatie nell' essercito. Ma non auendo auuto Glocestre altra occasione che 'l ritenesse, passò in Inghilterra doue trouò nuoui garbugli, acquetati prima dal pericolo, e poi dalla morte del Rè di Scotia.*

Da il guasto alla Fiādra, e all'Artesia.

Torna in Inghilterra.

Aueua il Rè Giacopo maritata Margherita sua figliuola a Luigi Delfino con disgusto d'Inghilterra; non potendo questa affinità non esserle pregiuditiale; onde le due nationi inagrite vennero a danneggiarsi. Pretendeuano gli Scozzesi doppia ingiuria. Che l'Inghilterra auesse cercato d'attrauersare il passaggio della sposa in Francia, perche nō auendo potuto rōperne il matrimonio col negotio, auesse voluto interromperlo con farla prigioniera. E che'l Conte di Nortomberland non prouocato auesse assalito i confini di Scotia. Sù queste querele ruppe Giacopo la guerra, passando con trenta mila combattenti ad assediare Rosburgo. Era questa fortezza capitanata dal Caualiere Raffaele Graio, il quale benche si diffendesse valorosamente, non gli diede però occasione di leuarsene in così poco tempo: e molto meno il timore del soccorso, che doueua essere condotto dal Conte di Nortomberland, come vogliono gli Scrittori Inglesi: onde s'hà da credere, che più vrgente causa ne'l leuasse, l'essercito fioritissimo, ch' egli aueua, da non lasciargli temere qualsiuoglia pericolo. La causa vera fu la precipitata venuta in cāpo della Reina sua moglie: la qual'essendo dōna, e Principessa, non aurebbe arrischiato in tal tēpo, e viaggio se stessa, senza gran causa. Il che per essere appartenente all'istoria, mi sarà permesso farne vn breue racconto. Venne

Cause che portano la guerra trà la Scotia, e l'Ingilterra.

Il Rè di Scotia assedia Rosburgo.

Se ne leua per la venuta della moglie.

ne ella per dargli auuiso d'vna congiura che si tramaua per vccidrlo, ed egli si leuò dall' assedio per preuenirla, ancorche non gli succedesse: i colpi del Cielo non essendo scansabili. 1436.

Capo della congiura era Gualtero Conte d' Atol suo Zio, portato da vna scelerata ambitione, nata in lui molti anni prima. Aueua egli instigato Roberto Duca d' Albinia a far morire il Principe Dauid, come successe, per giucare l' istesso tratto a questo Giacopo ancora, s'il padre nol mandaua via, e se la prigionia d' Inghilterra non lo saluaua. Suo dissegno fù, questi due Principi leuati dal mondo, leuarne egli Roberto, e 'l figliuolo, per restar solo senza competitori al Regno. E gli riusciua cadendo Roberto, dopo sceleratezze tanto detestabili, nell'odio di tutti: Ma la preseruatione di Giacopo auendo rotto i dissegni in amendue, si suscitarono in lui solo, dopo che Roberto essendo morto; e che Mordacco suo figliuolo, e i figliuoli di lui furono giustitiati al ritorno di Giacopo in Iscotia, non gli restaua, che l' istesso Rè, per farsi tiranno. Nè credeua, che fosse per dispiacerne al popolo, perche auendogli Giacopo imposto vna grauezza, per l' armata, che condusse la figliuola a marito, l' auea sì grauemente disgustato, che molti negarono di pagarla, e chi la pagò fù scarsamẽte, e mal volontieri: Onde benche desse ordine a collettori di non la riscuoter più, e di restituirne il riscosso a chi l' auea pagata, non li raddolcì però: le gratie, che la necessità partorisce non soddisfacendo i popoli. Ma quel che più li disgustò fù l'improuisa sua leuata da Rosburgo perche le spese essendo state grandissime per questa impresa, nè essendoui chi ne indouinasse la cagione, non se ne poteua fare, che cattiuo giuditio; l' infamia che ne risultaua rendendolo odioso più d' ogn' altra causa. Era Atol il primo personaggio in questa tragedia, ma non volea mostraruisi fin' al punto di compariruì in abito di Rè, non di Reo, come gli succedette. I suoi principali strumenti furono due audacissimi Roberti. L' vno nipote, figliuolo del figliuolo. Della famiglia Grame l'altro. Quello tratto dall'autorità, e speranze dell' auolo. questo da vn efficace stimolo di vendetta; dal Rè riputatosi doppiamente offeso: poiche incarcerato, e bandito molto tempo innanzi;

1437. Congiura del Conte d' Atol suo zio.

1436. *innanzi; per suoi misfatti; l' aueua vltimamente priuato della tutela d'vn nipote, cadente in lui per la morte del fratello. Aueua la Reina penetrata la congiura, ma non i congiurati: onde, facendo il Rè notabili diligenze per venirne in cognittione, li mosse a precipitarne l'effetto, per timore d' esserne scoperti. S' era egli ritirato nel conuento de' frati Predicatori, vicino alle mura di Perto, senza guardie, con la moglie, e pochi famigliari, frà quali vn Giouanni del numero de' congiurati, il cui cognome non si truoua scritto. Entrarono nel conuento dando la mancia al portiere: e passati nell'anticamera del Rè, senza incontrar veruno, mentre aspettano, che Giouanni apra la porta della camera, per entrarui senza fare strepito, n' vscì Gualtero Straton per qualche seruitio, che veduti tanti armati, nè potendo tornar addietro gridò per darne auuiso: ma veciso in istante, corsero alla porta, e trouandola chiusa da Catterina Duglasse donzella nobilissima, che per non auerui trouato il gran catenaccio (da Giouanni dianzi appostatamente leuato) l' aueua stangata col braccio proprio, gliela ruppero nel violentare l'entrata. Ammazzarono tutti quei che s'opposero. Il Rè fù vcciso con vent'otto ferite: la Reina essendoglisi fatta scudo, e gettataglisi sopra caduto che fu, onde malageuolmente potè essere suelta dal corpo, ferita di due colpi. E Patritio Dumbar fratello del Conte della Marcia, che lo difese finche potè, fù lasciato per morto, con le dita mozze, e pieno di ferite. Volò l' auuiso di questo crudele tradimento imediatamente per tutto, empiendo gl'animi d'orrore, e di pietà: le passioni particolari cedendo alle generali virtù di sì buon Rè; quelli che le odiauano dianzi, celebrandole di presente. Rammemorauano la vita passata in continoue afflittioni: la pueritia insidiata dal Zio; la giouentù mortificata dalla cattiuità: il regno trauagliato da perpetue seditioni; ed vcciso nel corso d'vn reggimento il più moderato, e giusto ch' vnque godesse la Scotia. Non vi fù Signore quanto si sia lontano, che non corresse per vendicarne la morte, incrudeliti dalla crudeltà de' percussori, i quali (fossesi cagione la presontuosa confidenza loro, ò il solo voler di Dio) furono tutti presi, condotti in Edemburgo, e seueramente puniti. I tre principali*

Generosità di Catterina Duglasse.

Il Rè vcciso difeso dalla moglie.

Fedeltà, e valore di Patricio Dombar.

Il caso lamentato da ogn'vno.

Gl' assassini presi tutti, e puniti.

cipali Atol, il nipote, e Grame riseruati vltimi, a morti non sorse più esemplari, ò più crudeli. Fù il supplitio d'Atol compartito in tre giorni. Nel primo condotto per la Città s'vn carro, in cui era congegnata vna traue in forma di Croce, con vna carrucola in cima, e vna colla, alla quale legato con le mani di dietro, e nudo (le sole parti disoneste coperte) era in luoghi appostati tirato sù a toccare la girella, e piombato giù fino a due piè da terra. Si che dopo l'auer riceuuti molti tratti, gli fù s'vn palco posta in capo vna corona di ferro rouente, come à Rè de' traditori. Pena che gli fù inuentata (per quanto si disse) dall'auergli vna striga pronosticato, douer essere vn giorno incoronato Rè; in gran concorso di popolo. Il che se sia vero, e se s'abbia da prestar fede a cotali presagi, ne lascio il giudicio a dotti: la scienza del futuro non essendo propria, che di Dio. E quando pur si volesse che'l Diauolo n'abbia qualche parte, mediante le osseruationi delle stelle, e de gl'aspetti loro (potendone essere gran maestro; coetaneo de' pianeti, com'egli è, ed immortale) con tutto ciò non restarei di crederlo ignorantissimo, quando non fosse contra la scuola de' Teologi, i quali vogliono, che peccando perdesse il gratuito, non il naturale. La rassomigliarei ad vna scrittura cancellata. Perche la cognitione eccellente, che gli fù naturale, essendo spetie di beatitudine, non v'è beatitudine, che conuenga a' dannati. Ma l'opinione della scuola concessa, de concedersi, che la cognitione del futuro essendogli incerta, e congietturale (come sono tutte quelle che dipendono da tali princip) non la comunichi, che per incertezze, ed equiuochi. Il presagio d'Atol ce ne fù fede, poiche pronunciato in senso di essaltatione, e gloria, fù d'infamia, e pena. Ma io per me credo, che questi indouinamenti s'infingano dopo i successi: vna parte del mondo prendendo piacere d'essere ingannata, l'altra d'ingannare, e farla facente asserendo quel che non è. Fù il reo posto s'vn graticcio il secondo giorno; e tratto a coda di cauallo, per la grande strada d'Edemburgo. Il terzo fuentrato sopra vna tauola, le interiora gettate nelle fiamme, il cuore strappato, e brucciato, la testa spiccata dal busto, il corpo posto in quarti, e mandati alle quattro Città principali del Regno. Al nipote

1437. Supplitio notabile d'Atol.

1437. *pote giouò l'esser giouinetto instigato dall' auolo. Non fù che impiccato, e squartato. Roberto Grame spogliato s' vn carro, e la mano regicida legata al patibolo: eretto sù'l medesimo, fù tanagliato per tutte le parti del corpo, le vitali eccettuate, e squartato. La disgratia di questo virtuoso Rè, benche nimico, dolse, ma non incomodò l'Inghilterra, Giacopo secondo non essendo in tempo (non passando sett' anni) di trauagliar niuno, trauagliato egli dall' ambitione di coloro, ch'à gara pretendettero gouernarlo. Dirò vna cosa rimarcabile nell' istorie di Scotia. Che di cent' otto Rè (non compreso il Serenissimo Rè Carlo regnante) cinquanta quattro sono morti di morte naturale, e quaranta noue di violenta, per disgratie, congiure, e battaglie. De i cinque che restano al compimento del numero, vno rinunciò il Regno, e quattro fuggendo furono banditi. Onde se si mettano trà i felici quelli, che morirono naturalmente, e i cinque, che non morirono Rè, trà gl'infelici, il numero sarà eguale di cinquanta quattro, e cinquanta quattro felici, ed infelici: da non incontrarsi, sì come nè tanti Rè successiui d'vna natione sola in alcun Regno d'Europa.*

Osseruatione nell' Istorie di Scotia.

Dopo il guasto dato da Glocestre ne' paesi di Filippo, conuennero le parti tratte, ò da persuasioni d' amici, ò da gl'interessi del commertio a trattare vna triegua in Grauelline: doue andarono per Arrigo il Cardinale di Vincestre, il Duca di Norfolc, e'l Conte di Stafford, con altri personaggi di legge, e di negotio. E per Filippo la Duchessa sua moglie, il Vescouo d' Arras, il Signore di Croy, ed altri. Fù conchiusa in nome della Duchessa senza esserui nominato Filippo. Il che partorì due opinioni. O che Arrigo non aueße voluto trattare con esso lui, come spergiuro, e rompitore delle conuentioni antecedenti, da supporsi in queste di pari osseruanza, e fede. Ouero che fosse artifitio di Filippo, per non ingelosire Carlo; e per potere disfar quello, che vi fosse stato fatto, quando gliene fosse tornato conto: le promesse delle mogli non obbligando i mariti. Quale fosse la vera è difficile il saperlo. Non implica il crederfi l'vna, e l'altra. Il solo certo è, ch'ella durò poco. Auuenne nell' istesso tempo la morte della Reina Catterina madre d' Arrigo, la quale essendo restata vedoua in età molto fresca, e senza spe-

Tregua frà Inghilterra, e Borgogna.

Morte della Reina Catterina madre del Rè dopo

speranza di rimaritarsi in altro modo, sposò segretamente Ouueno Tendero di Valia giouane dotato di pregiate conditioni, le quali congiunte alla nobiltà (essendo disceso da Codauulador vltimo Rè de' Bertoni) la mossero a farselo marito. N' ebbe tre maschi, ed vna femmina. I maschi Edmondo, e Gasparo. Il nome del terzo essendosi fatto monaco di San Benedetto non viene espresso, sì come nè della femmina, la quale mancò anche ella. I due primi furono d' Arrigo; essendogli fratelli vterini; creati Conti: di Richmonte Edmondo, e Gasparo di Pembruc. Di Edmondo, che sposò Giouanna figliuola vnica, ed erede di Giouanni Duca di Somerset, nacque poi Arrigo VII. Ma morta Catterina fù Ouueno sottoposto alla censura de' matrimonj contratti con donne attinenti a i Rè, senza il loro consenso. Onde auendolo Glocestre fatto incarcerar due volte, e due volte fuggitosi, alla terza vi lasciò la vita. Ma questa opinione non è commune in tutti gli Scrittori, come vedremo. Georgio Lilio lo dice nato d'infima conditione, senza passare ad altri particolari. Il Meiero lo fa bastardo d'vn venditore di ceruogia in Valia: sarto di Catterina, e da lei molto tardi sposato, accioche i figliuoli, che gli aueua partoriti fossero dal matrimonio resi legitimi. Belleforest scriue l'istesso. Di doue il Lilio lo cauì nol saprei imaginare, se non sia dal Meiero, trà gl' Inglesi non v' essendo (ch' il sappia) chi se l' abbia sognato. Belleforest allegando il Lilio, e'l Meiero, e riferendo di parola in parola quello che 'l Meiero, dice mostra chiaramente auerlo tolto da lui. Ma di doue il Meiero, non è difficile il conghietturarlo, essendo egli Fiammingo. L'autore suo fù Margherita Sorella d' Odoardo IV. seconda moglie di Carlo Duca di Borgogna figliuolo di Filippo, femmina frà quante ne furono mai la più appassionata nella fattione della sua casa. Che s'ebbe mano nella suppositione d'vn falso Odoardo Plantagineta: e che poi di sua inuentione suppose il figliuolo d' vn Ebreo fatto christiano, accioche rappresentasse la persona di quel Duca di Iorc, che con Odoardo V suo fratello era stato soffocato nella Torre, per turbare lo stato ad Arrigo VII. come vedremo; non è marauiglia s' ella formò questa genealogia per diffamarlo, e renderlo sco-

1437. L' essersi segretamente maritata. Figliuoli che lasciò è loro fortune.

Differenti relationi circa la genealogia d' Ouueno.

1437. *lo (come uscito di sì bassa estratione) dispregieuole al mondo, e a' sudditi. Oltre che non hà del verisimile, che ad vna giouane Reina, vedoua, nuoua nel paese: che non aueua auuto nè occasioni, nè tempo di farsi de' partigiani: senza reggenza, ed autorità: senza mezi al nuocere, e al beneficare, fosse stato permesso viuere per sì lungo tempo; non dirò in faccia del figliuolo, e manso; ma di due sensitiui, e poderosi cognati, della nobiltà, e di tutto il regno, vna vita tanto disonesta (non potendosi supporre cecità ne gl'occhi della corte in quattro pregnezze) se non era onestata dal matrimonio, nè il matrimonio sofferto, senza la nobiltà del marito: il quale benche non del suo grado, secondo la conditione presente, comportabile però rispetto a' suoi antenati; la nobiltà non perdendo i suoi priuilegi, per decadenze di fortuna, ma per mancamento di virtù, delle quali egli non mancò, se si presti credenza a coloro, che ne poterono auer testimonianze più fedeli, che'l Meiero. E se fu fatto morire (il che non è certo) non fù per la sua bassezza, ma per la trasgressione, auendo osato sposare la madre d'vn Rè, alla quale per legge non aueua da aspirare.*

Morte della Reina vedoua d'Arrigo IV.

Ebbe la Reina Catterina, chi la seguì nella morte, e chi l'imitò nel maritaggio. La seguì morendo la Reina Giouanna figliuola di Carlo secondo, cognominato il cattiuo; Rè di Nauarra, vedoua di Arrigo IV. Rè d'Inghilterra, e di Giouanni IV. Duca di Bertagna auanti di lui: a cui aueua partoriti Giouanni V. presente Duca, ed Arturo Conte di Richmonte Contestabile di Francia.

Maritaggio della vedoua di Bedford.

La imitò Giacchellina figliuola del defunto Conte di San Polo, maritandosi, come lei per capriccio, al Caualiere Ricardo Vosduile, fatto Barone, e poscia Conte di Riuers, senza comunicarne nulla, nè al presente Conte di San Polo suo fratello, ne al Zio Vescouo di Terrouana. E sì come da quello di Catterina n'vscì Arrigo VII. e i Rè, che gli succedettero fin al dì d'oggi, così da quello di Giacchellina ne nacque Elisabetta moglie d'Odoardo IV. da quali Elisabetta moglie d'Arrigo VII. prima madre di tutti i Rè d'Inghilterra, e della Gran Bertagna. Furono amendue Francesi, maritate in due fratelli, eguali in risolutione, e pari in sorte: onde se quelli che le biasimarono auessero potuto in ispirito veder i successo-

cessioni loro, le aurebbono comendate: le attioni non buone sortendo denominationi ottime de' felici auuenimenti. 1437.

Aueuano gl' Inglesi nelle vltime solleuationi di Normandia perduto, frà l'altre piazze quella di Harflor: perdita di molta importanza alla conseruatione della prouincia; onde il Duca di Somerset andò a porle l' assedio, per ricuperarla, accompagnato da Faucondbrige, e Talbotto. E Stoutenille vi comandaua, con presidio di seicento combattenti. Ma la batteria, benche vi facesse gran fracasso, sfiorando le mura, abbattendo le case, e spazzando le strade, non fu però tale da venirne all' assalto. I Bastardi d'Orliens, e di Borbone si presentarono per soccorrerla, molestando da tutte le parti gli assedianti; sperando col disordinarli introdurui il soccorso: ma non riuscendo n' abbandonarono l'impresa. Guadagnò il Duca di Somerset altrettanto onore in quest' acquisto, quanto vergogna nella perdita, che ne fece: poiche acquistatolo sotto la reggenza del Duca di Iorc, lo perdette nella sua di là qualche tempo. Tancheruille parimente si rese a Talbotto dopo vn assedio di quattro mesi; così anche Belcastello, e Maleuelle. Carlo dall' altra parte auendo passato la Loira, col Contestabile, e Conte della Marche prese Castellandone d' assalto, facendo impiccare quanti Francesi vi trouò dentro. Charnì, e Nemours gli si resero. Battè la Terra di Monstereau, finche Tomaso Girardo, che la difendeua, gliele vendette per danari. Così dicono gl' Inglesi. Non così Chartier, ma che l' ebbe a forza; onde il Castello gli si rendesse dopo: i Francesi condannati al capestro, e gl' Inglesi lasciati liberi a prieghi del Delfino. Di quì passò a Parigi, doue non essendo egli stato da che era ritornato alla sua vbbidienza, vi fece l' entrata con gran solennità, ed allegrezze. S'incontrarono tutte queste perdite in tempo, che'l Duca di Iorc essendo stato leuato dalla Reggenza, e sustituitogli il Conte di Varuic, non vi fù chi ne pensasse il ricouero: perche il Duca non auendo più autorità, e'l Conte auendo penato sei settimane auanti d'auer vento per passare, fù cagione, che Monstereau restasse senz' altri litigi in mano di Carlo. Non fece Iorc in tutto'l tempo, ch' egli stette Reggente in Normandia niun fatto di

Il Duca di Somerset assedia Harflor, e l'ottiene.

Progressi di Carlo.

Sua entrata in Parigi.

Il Conte di Varuic Reggente in Francia in luogo del Duca di Iorc.

1437. *guerra personalmente, che la presa di Fescamp, tuttauia non restò di lasciar fama di prudente, e giusto nella sua partenza.*

Era capitato all'orecchio di Florimondo di Brimeau Senescialло di Pontieu che la fortezza di Crotoi era male proueduta di viueri, e'n termine di non prouedersene, se fosse stata cinta da vn improuiso assedio. Ne diede auuiso a Filippo, il quale vi spedì subito i Signori d'Auchì, Croui, Renti, Giacopo di Brimeau, Boudlers, Saueuse, e Craon con buone truppe ad assediarla: ma non prenide l'essentiale, di chiuderle il porto, non auendo ella di che sostenersi per otto giorni. La guernigione, che non temeua che la fame (machina che non hà difese) trouandosi il mar libero, mandò fuori vn vassello, che'n diuersi viaggi la folleuò dall' vrgente bisogno; l' oppugnatione non apportandole timore alcuno. S'accorsero tardi dell'error loro i Borgognoni: onde fatti venire quattro vasselli armati, le leuarono la libertà del mare, aumentando le genti da terra di cotidiani rinforzi; Filippo essendo venuto per quest' effetto a Hedino, e facendo nuoue leuate in Annonia, e Picardia. Era la piazza di gran conseguenza. Porto di mare, porta della Picardia, e situata frà Rue, Monstrolo, e San Valerì necessaria al pacifico possesso, di Cales, Bologna, e Pontieu: onde se Filippo faceua tutto il possibile per espugnarla, gl' Inglesi faceuano tutto quel che poteuano per soccorrerla. Fabbricarono i Borgognoni, per assicurarsi dalle sorprese de' soccorsi, vn gran forte nel quale posero mille cinquecento combattenti: e gli Inglesi per liberare la piazza da gl'impedimenti del mare, mandarono sette vascelli, che fugarono i quattro, francandola da timori delle vettouaglie. E per metterla in libertà affatto, mandò il Reggente Varnic, Talbotto, Scales, e Tirel con cinque mila combattenti, i quali auendo passato la Somma, marchiarono risoluti di leuare l' asedio, ò di morire. Di che auuisato Filippo corse da Hedino ad Abbeuille accópagnato da i Conti di Niuers, S. Polo, Estampes, e dal Principe di Cleues in atto di voler affrontare i nimici, ma senza far nulla in effetto, mentre gl' Inglesi scorreuano impunemente, facendo quanti mali voleuano. Onde si giudicò da questo suo procedere, che auesse disegno di leuare

Filippo fà assediare Crotoi.

Talbotto mandato a soccorrerlo.

l' asse-

l'assedio, ma col manco disonore, che gli fosse possibile. E gli assedianti scandalizatisi del suo temporeggiare, non ebbero così tosto inteso, che Talbotto veniua, che imitando i Gantesi di Cales, si leuarono senza aspettare comandamento alcuno; ritirandosi a Rue, prouerbiati dalla guernigione assediata (secondo la relatione di Monstrelet) ed accompagnati co' fischi, come huomini di niun valore: essendo trà essi quattro Caualieri dell' ordine, Giouanni di Croy, Florimondo, e Giacopo di Brimeau, e Baudo di Noyelle. Di modo che Talbotto dopo auer arse otto Terre, rouinati i paesi all'intorno, e fatto leuare l' assedio, tornò per l' istesso cammino in Normandia, con acquisto di molti prigioni, e caualli. E Filippo caricato di questa seconda vergogna si ritirò in Arras, con perdita d'vna gran parte de' suoi carriaggi presigli dal Caualiere Tomaso Tirel. L'inuerno sopra ogn'altro rigido in quest'anno fù cagione della sorpresa di Pontosa: la possessione della quale quanto più necessaria a Carlo, per la vicinanza di Parigi, tanto più d' incomodo la priuatione; luogo a proposito per trauagliare gl'vni, e per assicurare gl' altri di quella Città, e di tutta l'Isola di Francia. L' esecutore ne fù Talbotto, con cui auendo cospirato i fossi induriti dal gelo, potè scalandola farsene padrone senza pericolo. L' vnica resistenza che vi trouò fù, di due fratelli cognominati Gurrì: i quali essendosi fortificati s'vna torre soprastante alla porta che và a Parigi, e mandatogliene auuiso, la difesero sino alla notte seguente; e se veniuano soccorsi era la piazza in pericolo d'essere per quel luogo ricouerata: ma non comparendo veruno, pattuirono d' andarsene salui, lasciandola libera a chi l' aueua guadagnata. Onde le correrie, che di quì si fecero poi: i danni che le guernigioni Francesi non pagate faceuano nel paese; e la fame, che per non esserli coltiuata la campagna fù straordinaria, costrinse i poueri contadini a fuggirsi in Parigi, doue ne morirono circa a cinquanta mila di pura necessità. E trà tante miserie la più nuoua, ed inudita fù. Che non v'era chi osasse camminare per luoghi aperti, e borghi, per causa de' i Lupi, i quali auendo ammazzate, e mangiate da ottanta persone, aueuano insegnato a gl' altri di guardarsene: la guerra sopra-

stan-

1437. Gl' assediati se ne vànno, lasciando la piazza libera.

1438. Talbotto sorprende Pontosa.

Gran fame in Francia.

I Lupi mágiauano le genti ne i luoghi abitati.

1438. *ſtando loro da tutte le parti; gli amici combattendogli con inſolenze, e rapine: i nimici vccidendoli; la terra non dando il ſolito nutrimento, e le beſtie voraci inſidiandoli per diuorarli.*

Progreſſi d'Ingleſi. *Dopo la giunta di Varuic in Francia giunſe a Chieriburgo il Conte di Mortagne con quattrocento arcieri, e trecento lance; co' quali paſſando nell'Vmena preſe Sant' Aniano d' aſſalto, ponendo a fil di ſpada trecento preſidiarj Scozzeſi, ed appiccando i Franceſi, come falſatori del giuramento preſtato ad Arrigo. Nell'iſteſſo tempo ſi reſero a Talbotto Longueuille, Charles-Menil, e molt'altre piazze non tanto per mancamento de' viueri, e d' artiglieria, quanto di fede.* Montargis, e Cheureuſe ſi danno a Carlo. *L' inclinatione naturale all' incontro conduſſe Montargis, e Cheureuſe a rimetterſi nell' vbbidienza di Carlo; ſcherzando la fortuna, e donandoſi; come per giuoco; or' all' vna, or' all'altra parte.* Impreſa vana di Filippo circa Cales. *Frà tanto Filippo; che dopo la ſua infelice ritirata da Cales, non meditaua niuna coſa più, che d'infeſtare quella piazza; mandò vna gran quantità di guaſtatori, legnaiuoli, e fabbri, con la ſcorta di mille ſei cento ſoldati, per tagliare vn' argine, che riparaua il mare: datogliſi ad intendere, ch' innonderebbe Cales, e tutto il ſuo diſtretto. Ma la prattica moſtrò il poco giuditio di chi gli aueua dato il ricordo: onde laſciata l' impreſa ſe n'andarono, dopo auer rouinati alcuni piccioli argini, e 'l ponte di Millay, più per parere di non eſſere venuti indarno, che per iſperanza, che i loro lauori ſeruiſſero di qualche coſa a' danni di Cales, e de' ſuoi contorni.*

Era la ſoldateſca di Francia ridotta a nõ eſſere più di difeſa, ma a viuere come di meſtiere; ſull' altrui, con danno de' proprj più che de' nimici. Cōpagnie de' ſoldati chiamati ſcorticatori. *S' erano poſte inſieme alcune groſſe compagnie a rubbare ſicuramente trà ſuoi, trà nimici non v' eſſendo altro guadagno, che prigione, morti, e ferite. Erano in termine aſſai proprio chiamati ſcorticatori. Ne furono fatte gran querele a Carlo, ſpetialmente d'vna di eſſe, ch' aſcendeua al numero di ſei cento caualli, commandata da Rodrigo di Villandras: a cui auendo fatto comandamento ch' vſciſſe del Regno, ò che ſe n' andaſſe a guerreggiare gli nimici, e non vbbidendo, gli fù forza vſcir in campagna, per andare a combatterlo egli medeſimo.*

desimo. Ma Villandras consideratone il pericolo, fece di necessità virtù. Passò a Tolosa, d'indi nella Ghiena, doue auendo fatto molti danni, meritò d'acquistarne il perdono; ancorche gl'Inglesi racquistassero poi nella sollenatione del Delfino, tutto quello che s'era perduto. 1438.

Proueniuano i pericoli di quella prouintia in questo tempo dalla corrutione de' danari più tosto, che dalla forza dell'armi: il che conosciutosi in Inghilterra, e che 'l Bastardo d'Orliens se ne stesse in Tolosa, per questo effetto, vi spedirono il Conte di Huntinton con due mila arcieri, e quattrocento lance, che ne ruppe i trattati, col cangiare i Gouernatori, e col rimuouere i Capitani da vn luogo all'altro. E perche l'istessa contagione era entrata nella soldatesca di Normandia; corrotta da i gigli d'oro di Francia; vi fu mandato un supplimento di mille huomini, sotto la condotta di quattro Caualieri, ch'assicurò la prouintia. E benche non si potesse affermar di certo, che la corrutione auesse auuto luogo nella perdita di Meaux in Brie, tuttauia chi la difese ne diede apparenti indizj; perche assediata dal Contestabile con molti forti, e presala d'assalto col Bastardo di Tian (che fu imediatamente decollato) si ritirarono i difenditori entro del mercato (vno de' più forti ridotti, ch' in quel tempo auesse la Francia) nel quale aurebbono potuto più lungamente tenersi: poiche essendo venuto Talbotto con quattro mila soldati a dissegno di combatter il Contestabile (il quale fortificatosi nella Città non ne vscì mai ancor che stuzzicato) prese vn forte nell' isola vicina al mercato, in cui ammazzò cento vent' huomini, facendo prigionieri tutti gli altri, e costrinse il Signore di Moy d'abbandonare il suo posto, con guadagno di molte barche cariche di vettouaglie; onde auendo assicurato gli assediati, e lasciato loro nuoui soldati, non restarono perciò d'arrendersi di là a pochi giorni. Era lor capo il Caualiere Gulielmo Chambellano; secondo Monstrelet; e Tomaso Abringant, secondo Chartier. Ma qual si sia di essi, fu all' arriuo suo in Roano posto prigione nel Castello, incolpato d'essersi arreso senza necessità, auendo huomini, viueri, e munitioni: tuttauia si discolpò in guisa che ne fu assolto. Non contentatosi di 1439.

Il Bastardo d'Orliens cerca di soggiogare la Ghiena più col danaro, che coll' armi.

questo

1439. *questo acquisto il Contestabile, marchiò in Normandia; assediò Auranches; il Duca d'Alansone auendolo con la sua venuta rinforzato di nuoue genti; vna parte delle quali prese nell'Vmena la Città, e'l Castello di Santa Susanna per tradimento d'vn Caualier Inglese secondo Giles, ch'egli non nomina. E quanto ad Auranches, fu in capo di tre settimane costretto a leuarsene, perche essendo venuto Talbotto, e contrassediatolo, v'entrò in faccia di lui, senza che glielo potesse proibire.*

1440. *La solleuatione del Delfino; che succedette in questo tempo; retrogadò alquanto le buone fortune del padre: gl'Inglesi essendosi rimessi per essa ne' luoghi ch'aueuano vltimamente perduti. Arriuaua egli allora, ma non passaua sedici anni. Se ne staua a Loches sotto il gouerno del Conte della Marche, Signore di virtuose conditioni, ma in cui l'autorità era venuta meno dopo l'ammogliamento, e dopo che col peso della corazza gustò gli applausi militari, e l'adulationi di coloro, che mediante questa diuisione sperauano d'auuanzarsi. Le cause furono due. La prima d'essere stato Carlo sottoposto sempre al gouerno di persone di nō molto rileuo. La seconda, l'ambitione de' Principi alla Francia in tutt'i tempi dannosa: pretendendo essi per giustitia ciò, che per gratia è loro douuto sopra tutti gli altri. Carlo dandone occasione co' suoi mal conceputi sospetti, e prendendola i Principi contra le leggi della natura, rendendo il figliuolo disubbidiente al padre; e della prudenza ciuile, ponendo diuisione nel Regno in tempo da cospirar alla sua liberatione con la cacciata de' nimici. Ma le sospitioni erano diuenute inseparabili in Carlo: conuertite in natura dall' abito fatto nelle persecutioni materne; nelle inimicitie di Borgogna, e d' Inghilterra: onde non fidandosi che di gente minuta; come meno atta a nuocergli; la rendeua insolente; e diffidandosi de' grandi, gli offendeua, escludendogli dalla sua famigliarità, e maneggi. Le discontentezze del figliuolo scaturiuano dal medesimo fonte. Il vederlo crescere co' gli anni in autorità: e per qualche raggio di virtù, in espettatione presso i sudditi l'ingelosiua; onde per tenerlo basso lo trattaua con più frugalità, e rigidezza, che l'età, la moglie, e l' ambitione nol permetteuano.*

Il Delfino si leua contra il padre

Cause della sua solleuatione.

no. Quei che lo disuiarono furono i Duchi di Borbone, e d' Alansone; il Conte di Vandomo, Chabannes, il Dunese, Chaumont, Trimoglia, Bocicaut, e Prire, col mezo del Bastardo di Borbone. Questi gli pose in bilancia la riuerenza paterna, e la salute dello stato. Quella da conseruarsi nella conseruatione di questa, non pel contrario. Gli mostrò i dannosi effetti nati dal mal gouerno del padre, cominciando dall'assassinamento del Duca di Borgogna fin' al dì presente. Gli diede ad intendere, che quelli che lo reggeuano lo persuadesse alla pace (da non poter farsi senza dimembrare il regno, ch' era leuare a lui Delfino la sua eredità, e patrimonio) perche la guerra indebolendo l'autorità loro, comunicabile a' Capitani, e Gouernatori, non poteuano senza l' esclusione de gl' huomini di merito tiranneggiare il Rè, i Principi, il Regno, e lui medesimo: Il suo confine in quel luogo solitario, seruirgli d' argomento: essendoui tenuto, affine che lontano dalla Corte, e ignorante de gl' affari, dipendesse da loro. Che imprendendo così generosa risolutione, era il padre per sodisfarsene: gl effetti da dimostrargli, cotale disubbidienza più vtile, che qualsiuoglia vbbidienza. Questa da distruggere quella; e quella da conseruare stato, padre, figliuolo, e sudditi. Non sò se le ragioni persuadessero il Delfino, ò più tosto le contumaci sue inclinationi. Rispose. Essere pronto a quanto la sua qualità l' obligaua. Che i Principi auessero le forze, che 'l negotio richiedeua, ch' egli non aurebbe mancato nè a se, nè a loro. E 'n effetto lasciando Loches, e 'l Conte suo Aio, se n'andò a Moulins, doue il Duca di Borbone l'aspettaua, e doue trà i primi venne a trouarlo il Duca d' Alansone, e 'l Conte di Dammartin, e dopo loro tutti gl' altri; con risolutione di non renderlo al padre prima che fossero (secondo il comune pretesto di tutt' i sediziosi) riformati i disordini, stabilita l' autorità de' Principi, e posti in fauore gl' huomini degni. Fecero ogni sforzo per trar Filippo con loro: ma egli ch' aueua la vista libera, non solo il ricusò, ma li consigliò a più sani pensieri. L' impresa ingiusta, piena di pericoli, e senza fondamenti. Si protestò indiuisibile da Carlo, ma che separato dal Delfino, gli sarebbe di maggior seruitio,

1440.

Velenose persuasioni del Bastardo di Borbone per disuiarlo.

Alle quali assente, e si riduce co i Principi.

Il Duca di Borgogna si dichiara per Carlo.

1440. *tio, che se gli si fosse unito. Il che se ben dispiacque a collegati, trouandosi caduti da vna delle più grandi speranze; dispiacque loro molto più, che le prouintie auessero udita con orrore cotal sollenatione. Era da esse amato il Delfino, e s'offeriuano seruirlo, ma non contra il padre; il quale auendolo ammonito del suo douere, nè giouando, si trasportò armato a Poitiers, di doue comandò al Duca di Borbone di rendergli il figliuolo, al Duca d'Alansone di consignargli Niort, e S. Massentio, e a tutti duà di comparire, per dargli conto della loro solleuatione. Ma non obbidirono; anzi ch' auendo mandato Alansone chi difendesse S. Massentio, la Città se gli riuoltò, e dalle genti del Rè, che v'erano prontamente corse, fu assediato, e preso il Castello, ed impiccati i Capitani. Fù finalmente accomodato tutto da vna assemblea tenuta a Clermōte, dalla quale lasciatosi persuader il Rè a rimettere i colpeuoli, quando col Delfino gli chiedessero vmilmente perdono, vennero a gitarglisi a piedi. Rinfacciò Carlo il suo fallo al figliuolo, e'l pericolo nel quale aueua posta la Francia, esortandolo a migliori pensieri. Ma chiedendo egli che perdonasse alla Trimuglia, Chaumont, e Pric (ch'erano gli eccettuati nel perdono protestando di non voler il suo sēza il loro) lo ributtò di nuouo, cōtentandosi, che liberi delle pene si ritirassero alle case loro: di che però non era per contentarsi, se non l'abbandonauano quelli, che l'aueuano posto in questo ballo.*

Le Prouintie negàno di seruire il figliuolo contra il padre.

Il quale lo riceue in gratia a prieghi del l'assemblea di Clermōte.

1441. *Era morto nel tempo de' soddetti disordini Ricardo Belcampo Conte di Varuic Regente in Francia, ed eletto la seconda volta il Duca di Iorc, che passò in Normandia col seguito del Conte d'Oxford, del Barone Burchier, intitolato Conte d'Eu, e di molti Caualieri. Trouò imediatamente in che impiegarsi, perche essendo di molto incomodo a' Parigini la perdita di Pontosa aueuano sborsato vna gran somma a Carlo, perche ne tentasse il ricouero. Ond' era ito ad assediarla con dodici mila veterani, seguito dalla maggior parte de' Principi, e Signori di Frācia. Comandaua la piazza allora il Barone Giouanni Chifford, che 'n cōpagnia di Talbotto l'aueua poco innanzi sorpresa. Il fiume Oise era di grande incomodo a gli assedianti, nō potendo accostarsi alle mu-*

Il Duca di Iorc Regente la seconda volta per morte del Co. di Varuic.

Carlo assedia Pontosa.

mura da quella parte: onde auendo fabbricato vn ponte di battelli a rincontro della badia di S. Martino, ed impadronitisi di essa, ne formarono vn forte, che danneggiaua molto gli assediati. Il loro circoncinto però non fù tale nell'altre parti, che n'impedisse l'entrata: soccorsi, secondo alcuni, quattrò, ò cinque volte. Talbotto fù il primo ad introdurui huomini, e vettouaglie: e'l Duca di Iorc vi venne con otto mila combattenti, mandando per suoi Araldi a presentare la battaglia, alla quale non volle Carlo in niun modo arrischiarsi. Poiche il fiume separando le due armate, credette che'l ponte di Beaumonte restando ben guardato (per lo quale solo poteua passare il Duca) non era per poter essere astretto a combattere. Ma auendo portato sù carri il Duca vna gran quantità di battelli, corde, legnami, ed esse, fece passar il fiume ad alcuni pochi, i quali tesero così speditamente vn ponte di corde (mentre Talbotto faceua vista di voler sforzare il ponte di Beaumonte) che si trouarono quasi tutti passati, prima che i nimici se n'auuedessero. Onde il disturbarli fù tardo, e con danno, ributtati con morte, e prigionia di molti. Era stata comendata la prudenza di Carlo per non auer accettata la battaglia, ma ne fù biasimata la negligenza nell'auer lasciato passare l'inimico, ridotto a necessità di combattere contra sua voglia. Ma risoluto di non venir alle mani, si leuò dal suo alloggiamento di notte, ed auendo rimesse le artiglierie nel forte di S. Martino (il quale lasciò in custodia a Carlo d'Angiù, e all'Ammiraglio di Coitinì con tre mila huomini) si ritirò a Poissì. Il Duca, che sù'l far del giorno s'era posto in ordinanza per combatterlo, intesane l'ita, entrò nella Città: e dopo auerui introdotte nuoue vettouaglie, e lasciatoui con mille soldati in difesa, il Caualiere Geruaso Cliston, marchiò a Poissì; ma Carlo auendolo schiuato, se n'andò dopo qualche scaramuccia alla Motta, e di là a Roano. La riputatione di Carlo frattanto essendo lacerata, specialmente da Parigini, e dalla Corte, si risoluette ritornar a Pontosa, prenderla, ò morire. V'andò con nuoue forze. Le diede l'assalto da tre parti. In vna egli in persona, e'l Delfino in vna altra. V'entrò a costo di tre mila vite de' suoi. De i mille della guernigio-

1441.

Il Duca di Iorc gli presenta la battaglia, che egli non accetta.

Fà vn ponte sopra il fiume Oise.

E vettouaglia Pontosa Carlo essendosi ritirato.

Ma tornato alla partita del Duca la prende a forza.

 nigio-

1441. nigione ne morirono cinquecento all' assalto, molti poi, onde ne restarono ben pochi col Capitano loro Clifton prigionieri. Perdita che n' apportò dell'altre, spetialmente di Melun, Corbeil, ed Eureux.

Nuoui trattati per la pace.

Ma questo accidente non interruppe il negotio della pace, rimesso fin dall' anno passato al presente. Il ranno doneua farsi in Cales, non auendo voluto gl' Inglesi, che si facesse altroue. Condussero con esso loro i Deputati d' Inghilterra il Duca d' Orliens, benche tuttauia prigioniero, accioche coll' adoperarsi nel negotio procurasse i mezi alla sua liberatione. I Deputati di Francia più principali furono gli Arciuescoui di Rens, e di Narbona, e'l Bastardo d' Orliens. Di Filippo il Signor di Creuacuore. Vi si spesero molti giorni, per trouarui mezo, ma vanamente: impossibile accordare interessi tanto discordi; gl' Inglesi stando fermi in tre punti. Di ritenere le due Ducee di Normandia, e Guascona. Di riauere tutto quello ch' aueuano perduto da trent' anni in quà. E tenerlo libero da qualsiuoglia souranità della Francia. Il primo non difficile anzi concesso: ma i due impossibili; non volendo Carlo restituir nulla: e molto meno cedere quella souranità, che ne' tempi anteriori era da predecessori suoi stata goduta. Onde rimessosi il negotio ad altro tempo si disciolse l' assemblea. E'l negotio priuato del Duca d'Orliens non ebbe miglior esito: il danaro pel riscatto non essendo pronto, e gl' Inglesi nol volendo lasciare sopra promesse. Ma la sua libertà sgorgò da vn canale, ch' huomo del mondo non era per imaginarlo. Venne in consideratione a Filippo, che liberandosi questo Principe per altro mezo che'l suo, che la lor inimicitia sarebbe stata immortale, con rouina dell'vno, ò dell'altro; ouero di tutti dua; e del Regno, e che imprendendo di liberarlo egli, era per seguirne, oltre la pace, vna amicitia rispettabile da ogn' vno, e dal Rè stesso. Tuttauia per non camminar alla cieca, e persuadersi quello, che potrebbe non essere, volle assicurarsi prima, e sapere: se si scordarebbe l'assassinamento cōmesso da suo padre nella persona del padre di lui, del quale sì com' egli non seppe nulla auanti ch' auuenisse, così n' ebbe dispiacere dopo chē fu auuenuto. E se sposarebbe la figliuola della

I quali suaniscono.

Cause che mossero Filippo a liberare della sua prigionia il Duca d' Orliens.

della Duchessa di Cleues sua sorella. Erano venticinqu' anni, che questo Principe era in cattiuità: onde il desiderio d' vscirne gli fece gradire queste propositioni sopra ogni stima. Promisse vn oblio perpetuo della morte del padre in consideratione del presente benefitio: dandogli parola di prender la moglie, che gli offeriua. Onde auendo Filippo pagato trecento mila scudi, lo cauò d' Inghilterra; e fattolo incontrar a Grauelline dalla Duchessa sua moglie, vi venne egli medesimo poi, e lo condusse a San t' Omer, doue auendo giurato la pace d' Arras, gli diede la moglie promessa, donandosi l' vn' altro gli ordini loro, Filippo il Tosone ad Orliens, ed Orliens il Porcospino a Filippo. Attioni che non piacquero punto a Carlo, e cagioni, che nol vedesse, che vn' anno dopo la sua liberatione. Non restaua in Inghilterra degli antichi prigioni altri (il Conte d' Eu essendosi riscattato due anni auāti) che Giouanni Conte d' Angolême: non prigioniere di nome, ma sicurtà di ducento noue mila franchi, ouero di cento mila scudi (secondo Santa Marta) per resto di ducento quaranta mila donuti, per le spese del soccorso datto alla casa d' Orliens, contra quella di Borgogna, come abbiamo veduto in Arrigo IV. Non aueua questo Principe del 1413. quando fù consignato per ostadico in Inghilterra, che noue anni, e vi stette fin al 1445. che furono trenta due. Il Duca d' Orliens suo fratello vel lasciò, non potendone far di meno, egli essendo riscattato dell' altrui. Ma frà i suoi danari, e quei di lui, ritratti dalla Contea di Perigord (la quale egli vendette per questo) si liberò quattr' anni dopo. Discesero da questi due fratelli stati in sì lunga cattiuità due Rè, che succedettero l' vn' all' altro. Da Carlo Duca di Orliens Luigi XII. e da Giouanni Conte d' Angolême, Carlo Conte d' Angolemme padre di Francesco primo: scherzando in tal guisa frà gli huomini la fortuna, come se pentita d' auer auuersato i padri, auesse voluto ricompensarli con rendergli gloriosi ne i discendenti.

1441.

Lo libera pagando 300. mila scudi di riscattò.

Giura la pace d' Arras, e gli fà sposar la nipote.

Il Duca di Angolemme suo fratello si riscattò quattr' anni dopo di lui.

Viueua intanto ansioso nel suo carico il Duca di Iorc: i rispetti dell' onore, e le sue attioni sottoposte alla censura de' mal volgenti; rendendolo diligēte nō che alla conseruatione, ma all' augumen-

1442. *mento di ciò, che la corona di presente possedeua in Francia; doue essendosi perduto molto, pensò che la conseruatione del resto consistesse in preuenire i nimici, ed assaltarli ne' luoghi loro più tosto, ch' essere preuenuto, ed assaltato da essi. Onde auendo fatto una scelta de' migliori soldati di tutte le guernigioni, li diuise in tre parti. Vna ne diede al Barone Vilibì: l'altra a Talbotto; e la terza tenne per se, auendo in sua compagnia il Duca di Somerset. Vilibì entrò nella Picardia, ed astenendosi da i guasti, e bruciamenti, per non dare l'allarma al paese, fece più progressi col silentio, che con le ruine: perche riputandosi tutti sicuri, non sentendosi de' nimici auuiso alcuno, erano uccisi, ò presi prima che se n'auuedessero. Trà tanto i presidij circonstanti essendosi posti insieme suegliati da i danni, gli s'opposero: ma auendone egli uccisi da sei cento, e cacciati gli altri, fù la fortuna loro così disastrosa, ch' incontratisi nel Conte di S. Polo furono totalmente distrutti; Vilibì essendo tornato a Roano carico di bottino, e ricco di prigioni. I due Duchi dopo l'auer corse le prouincie dell'Angiù, e dell'Vmena, senza rincontro d'alcuno, e ritiratosi Iorc in Normandia, Somerset entrò solo nella Bertagna, doue presa ch'ebbe la Guerche piazza del Duca d'Alansone, mise in gran confusione tutti i luoghi d'intorno: onde Carlo auendo mandato per frenarlo il Mareściallo di Lobeac, mentre s'auuisa d'assaltarlo di notte, Somerset lo preuenne uccidendogli cent' huomini, e prendendogliene settanta due, frà i quali i Signori di Daussignì, e di Bueil, terminando coll'acquisto di Beaumonte, detto il Visconte i suoi progressi. La commissione di Talbotto fù d'assediar Dieppe; impresa da non riuscirgli con le sole forze di mille cinquecento combattenti. Non restò per tanto di far saggio della sua fortuna. S'impadronì de' luoghi all'intorno primieramente: nè potendo cignerla di formale assedio, le fabricò un forte s'una montagna detta del Pollet, che guarda sù'l porto, di doue auendo cominciato batterla, lo lasciò sotto la cura del bastardo suo figliuolo, fin al suo ritorno da Roano con forze sufficienti. Dice Gilles, che vi lasciò sei cent'huomini, e ducento pezzi d'artiglieria. Il che se abbia del verisimile, il picciol numero di quei che le condussero, la quantità*

Il Duca di Iorc assalta da tre parti i dominj di Carlo.

Talbotto và all'assedio di Dieppe con forze debili.

Vi fabbrica vn forte, partendosi per condurui nuoue genti.

tità de cavalli che si ricercavano a condurle; e la strettezza del forte ne mostrano. Importava la conservatione di questa piazza a Carlo più che l'acquisto a gl'Inglesi, benche importante: Onde avendone deliberato il soccorso, il Delfino n'impetrò la condotta, con titolo di Luogotenente generale, e di Governatore frà i due fiumi Sena, e Somma. Gli diede per assistenti, e consiglio il Bastardo d'Orliens, e'l Vescovo d'Avignone: e fù seguito da una gran quantità de' Signori, i quali (avanti che passasse per Parigi, e dopoche ne fù passato) gli concorrevano da ogni parte; frà i quali il Conte di San Polo, che pur allora aveva abbandonato il partito Inglese. Arrivò a Dieppe con quindici mila combattenti. Entrò nella Città, nella quale dopo aver fatto fabbricare sei ponti di legnami con le ruote sotto, per passare i fossi del forte, l'assaltò, riuscitigli secondo il disegno. Ma la resistenza fù grande; perche essendo stati ammazzati molti de gli assalitori, rincularono gli altri: e se non era il suo esempio (combattendo egli come un simplice soldato) non si prendeva. La presenza di lui li fece ritornare, combattere, e (superate tutte le difficultà) entrar per forza nel forte. Vi restarono trecento Inglesi morti, prigioni i restati, frà i quali il Bastardo Talbotto, con due Cavalieri. I pochi Francesi che vi si ritrovarono furono impiccati, e'l forte abbattuto. Avenne questa presa nel 1443. posta da me quì, per non tornare ad un'istesso racconto. Diede il Delfino alla Città molti privilegi, per essersi costantemente difesa, che furono poi confirmati da Carlo, lasciandovi per Governatore il Signore di Marets, che vi si era valorosamente adoperato. Gli affari in Guascogna passavano coll'istessa remissione per gl'Inglesi. Avevano assediato Tartas, Città appartenente al Signor d'Albret. I diffenditori s'erano accordati a renderla, non venendo soccorsi per tutta la festa di S. Giovanni: e avevano dato in ostaggio il primogenito di detto Signore. Carlo venne a Tolosa per questo, e di là a Tartas con un'essercito di quaranta mila combattenti; co quali non essendo tornato conto d'azzuffarsi a gl'Inglesi, gli fù resa la Città, e l'ostaggio. Di là passò a S. Severo. Lo prese d'assalto, ammazzandovi, oltre gli abitanti, quattrocento Inglesi, e facendovi prigione il Ca-

1442.

Il Delfino vi conduce il soccorso.

Combatte il forte lo prende, e libera la Città.

Carlo a Tolosa, e suoi progressi in Guascogna.

1442. *Caualiere Tomaso Rameston Capitano della piazza. Acs si rese dopo vn'assedio di due mesi, e mezzo. Roelle Città posta sù'l fiume Gironde distante sette leghe da Bordeos fù presa a viua forza. Ma ritornato che fù Carlo in Francia, ripresero Acs, e S. Seuero, ritenendo Acs, ma riperdendo l'altro, ripreso dal Conte di Fois loro gran nimico. Daua da vn'altra parte gran molestia a Sciartres la piazza di Galardon, per essergli vicina: onde auendole posto l'assedio il Bastardo d'Orliens, se ne leuò subito che Talbotto, auendo preso Conches, veniua per affrontarlo. E Talbotto non ponendo in dubbio, che sarebbe inuestita di nuouo allontanato ch'ei si fosse, la fece abbattere fin'al suolo.*

Talbotto fà leuar l'assedio da Galardon, e lo demolisce.

Mentre che queste cose si faceuano in Francia, furono in Inghilterra gittati i fondamenti alla rouina del Duca di Glocestre: il quale confidatosi sopra la sua qualità, non s'auuide, che la morte del fratello gli aueua diminuito quell'autorità, che come Zio del Rè, e Protettore del regno gli era deuuta. Onde stimolato dall'odio antico contra la superbia del Cardinale di Vincestre, l'aueua accusato di molte colpe, nelle quali potendoui essere delle apparenze, non v'erano pruoue forse per conuincerlo. Gli oggettò in ventiquattro articoli (alcuni de' quali toccauano anche la persona dell'Arciuescouo di Iorc) ch'auesse osato far molte cose, senza l'autorità del Rè, e di se Protettore, con offesa della Realità, e delle leggi, affine di auuanzare in dignità, ed onori qualsiuoglia di più alto grado. Che per arricchirsi auesse defraudato l'errario, e praticato delle cose pregiudiciali a gl'affari di Francia. E che si fosse fatto autore della libertà del Rè di Scotia, contra gl'interessi d'Inghilterra. Tale era il contenuto de' più considerabili, che rimessi dal Rè al Consiglio, e'l Consiglio trouandosi formato d'vna gran parte d'Ecclesiastici, il Duca ne restò beffato: non con opposizione, e difficultà, ma con isperanze, e promesse, sinche la lite caduta in obliuione, non ne fu più parlato. S'era egli immerso in questo negotio con istraordinario disauuantaggio: la sua natura, e quella del Cardinale troppo diuerse: poiche più ardente, che vendicatiuo, bastatogli d'essersi sfogato, non ne sollicitò l'espeditione; mentre trascuraggine tanto dannosa lo rese soggetto

Glocestre accusa il Cardinale di Vincestre di molte colpe.

Il quale lo delude col farle cader in oblio.

I disauantaggi della natura di Glocestre con quella del Cardinale.

al dispregio, e diede animo al Cardinale di vendicarsi. Era l'ambitione di questo gran prelato giunta a segno di pretendere, che'l Rè, e'l Regno dipendessero dalle sue direttioni: in che s'adoraua con termini così artifitiosi, che le sue attioni benche biasimeuoli, ed ingiuste, pareuano giuste, e lodeuoli ne gli occhi d'ogn'vno. La simulatione, e gli artifitij essendo i caratteri di vn'accorto cortigiano, ma non di buon cristiano: sì come la simplicità, e' candori inutili, e pericolosi più a Principi ch'a priuati. Arrigo, e Glocestre si perdettero dal non auer corso per quella carriera. Fece il Cardinale contra il Duca quello, ch'vno sperimentato Capitano contra vna fortezza, che lasciate le mura, mina le fondamenta, sicuro, che i merli, e le muraglie diroccheranno a vn colpo, senza arrischiar se a pericolo veruno. Le fondamenta erano la riputatione del Duca, la quale caduta gli conuenne cadere. Nè fu difficile al Cardinale di procurargli per terze mani il male che gli auuenne senza mostrarsi egli: mentre per far credere innocenti le sue, le tenne inguantate nella velenosa pelle d'vna mortifera simulatione. Fece accusare Leanora Cobam Duchessa di Glocestre di tradimento, strigherie, ed incantesimi. D'auer fabbricata vn'imagine di cera, che rappresentaua il Rè, da consumarlo, e fargli finir la vita, secondo che l'imagine si consumarebbe, e finirebbe, per portare con la sua morte il Duca marito alla corona. I complici furono Tomaso Southuuel Canonico di Santo Stefano in Vasmestre. Giouanni Hum prete anch'egli. Rogero Bolinbroc riputato gran negromante. E Margerie Iordeine cognominata la striga d'Eie. Furono esaminati, conuinti nella capella di Santo Stefano dauanti l'Arciuescouo di Canturberì, e condannata la Duchessa a far publica penitenza in tre diuersi luoghi della Città, ed a prigione perpetua in Man, isola posta al Settentrione trà l'Inghilterra, e l'Irlanda. A Giouanni Hum fu perdonato. L'altro prete vogliono che morisse la notte precedente al supplitio, conforme al pronostico, che di se aueua fatto; che morrebbe nel suo letto. La striga fu brucciata nel mercato de' caualli: e Bolinbroc essendo stato tratto a coda di cauallo a Tiborne (luogo non molto lungi dalla Città ordinario a supplicij)

1442.

Arti del Cardinale al la ruina del Duca.

Fà accusare la Duchessa di Glocestre di tradimẽto, e d'incantesimi.

Nomi de i complici.

Condannata cō loro.

1442. *vi fù impiccato, e squartato. Se l'imputatione fosse vera, ò nò lo pone in dubbio la gratia fatta a Giouanni Hum: e l'auer Bolinbroc costantemente affermato sù'l morire, non essersi mai imaginata da loro tale sceleratezza. Comunque si sia, fù questo affare tanto brutto, e scandaloso in se stesso, che'l Duca non se ne mescolò, sopportando l'affronto, e la priuatione della moglie pacientemente.*

Cause che rendono dubbie le sue colpe.

Prouisioni per conseruatione della Ghiena.

I danni frà tanto che s'erano riceuuti nella Ghiena fecero risoluere Arrigo a mandarui qualche piccolo soccorso; insino a tanto, che se ne potessero inuiar de' maggiori. Vi fù spedito il Caualiere Gulielmo Vooduile con ottocent'huomini, e fatti bandi, che chi volesse trasportarui vettouaglie fosse libero da ogni datio: onde gliene furono portate tante, che sollevarono i bisogni di quella prouintia, la quale cinta da nimici, non poteua valersi in nulla del paese all'intorno. Fù similmente rispedito Talbotto con tre mila guerrieri in Normandia. E perche vi tornasse onorato conforme a' suoi meriti, fù dal Rè creato Conte di Scirosberì, titolo vacante per trecento quarant'anni: da che Gulielmo il Conquestore auendolo donato a Roberto di Mongomerì, che con esso lui era venuto di Normandia, e che non ebbe che due successori; entrò nella persona, e casa di Talbotto, che l'hà goduto, e gode per lo spatio di cento nouanta sett'anni con successiua discendenza di dieci Conti.

Talbotto creato Cōte di Scirosberì.

1443. *Mentre faceua queste prouisioni l'Inghilterra, il Conte d'Armagnacco offerì ad Arrigo sua figliuola per moglie, con tutte le piazze ch'egli, ò i suoi antenati aueuano possedute di proprio acquisto, ouero per donationi, ed inuestiture de' Rè di Francia in Guascogna, e con esse danari, ed aiuti al ricouero di quelle, che gli erano detenute da Carlo, dal Signor d'Albret, e d'altri di quella prouincia, fino al restare interamente Duca, come antianamente fù d'Aquitania. Gradì questa offerta il consiglio, e gliene furono mandati Ambasciadori. Ma non auendo potuto passare questo negotio con tanta segretezza, che non giugnesse all'orecchie di Carlo, gli fece intimare a comparir personalmente al Parlamento di Tolosa in termine di quindici giorni, ed indi a Parigi.*

Offerte del Cōte d'Armagnacco ad Arrigo con la figliuola per moglie.

Il Cōsiglio l'accetta.

Carlo lo fà citare al Parlamēto di Tolosa, ed a Parigi.

gi. Quello che mosse il Conte a quest' offerta fù (oltre l' ambitione d' auer vna figliuola Reina, e i disgusti di non auer parte alla Corte, secondo la sua grandezza, e i gran meriti del padre) la voglia d' appropriarsi la Contea di Cominges da lui pretesa. Giouanna Contessa di Cominges (figliuola del Conte di Bologna, e di Cominges: nepote di Gastone Terzo Conte di Fois; e vedoua di Giouanni Duca di Berri, che l' aueua sposata in età di tredici anni, auendone egli più di cinquanta) essendosi rimaritata a Matteo Conte di Castelbuono della casa di Fois, n' ebbe vna figliuola. Maltrattandola male il marito fece vn testamento nel quale instituì il Rè Carlo suo erede, ogni volta che la figliuola venisse a morire senza eredi legitimi: e'l marito in vendetta di questo fatto la serrò in vna prigione, essendo vecchia d' ottant' anni. Morì sù questo la figliuola: e Carlo trouandosi distratto dalla guerra altroue, Matteo sostentato dal Conte di Fois, e di concerto co'l Conte d' Armagnacco suoi cugini, s' impadronì di molte piazze della Contea, facendo l' istesso Armagnacco, che vi pretendeua. Il Rè ch' era obbligato a sollenare Giouanna, e desideroso di gioire a suo tempo dell' eredità donatagli, fece comandamento al marito di presentarla a Tolosa, doue essendo stata dichiarata la separatione trà di loro, le fù assegnata la metà dell' entrata della Contea, l' altra da restar al Rè: ma mortasi di là a tre mesi, e'l Conte d' Armagnacco auendone vsurpate molte piazze Carlo gli mandò contra il Delfino; onde abbandonato dal Conte di Perdrine suo fratello, da quello della Marche, e da Salazar Capitano Aragonese, che lo sostentauano, si serrò in vn Castello, nel quale credendo d' ingannare la giouanezza del Delfino con simulationi, e trattati, fù per l' istesse arti (essendone nato maestro) ingannato da lui. Perche permessagli l' entrata nel Castello, lo fece prigione, mandandolo con la moglie, secondo genito, e due figliuole in Carcassone, di doue fù liberato poi ad intercessione del Conte di Fois. La cupidigia dunque di vendicarsi dell' affronto, e di sottrar quella Contea a Carlo, gli fece promouere questo matrimonio, il quale riuscì senz' effetto come vedremo.

1443. Cause che mossero il Conte a fare queste offerte.

Continouaua il Papa, e con esso lui tutt' i Principi della Cristia- 1444.

1444. *stianità nelle loro esortationi co' due Rè per la pace: alla quale pareua, che le spese, e i danni auessero a renderli più inclinati.*

Rauno in Tours per la pace. *Fù appuntato vn rauno a Tours a questo fine doue concorse la maggior parte de' Principi del sangue, e quei che non vennero mādarono i loro deputati, frà i quali il Duca di Borgogna mandò i suoi. Vi vennero per Arrigo Gulielmo della Pola Conte di Suffolc, il Dottore Adamo Molins custode del priuato sigillo, e'l Barone Roberto Roos, con altri. Per Carlo il Duca d'Orliens, Lodouico di*

Vi s'accorda vna tregua di diciotto mesi *Borbone Conte di Vandomo, e'l Signor di Precignì. Ma incontratesi le difficultà solite; da non risoluersi in poco tempo; fu conchiuso vna triegua per diciotto mesi, col benefitio della quale si sperò, ch' auessero da incontrarsi gli espedienti necessarj alla pace che si cercaua. V'è chi riferisce auer Arrigo in questa occasione ricercata per moglie Margherita d'Angiù figliuola di Renato Rè di Sicilia, il che non è: il matrimonio con la figliuola del Conte d'Armagnacco, tenendosi a quel tempo per istabilito; aspettandosi l'esecutione delle promesse del padre per effettuarlo. Il pro-*

Il Conte di Suffolc autore del matrimonio con la figliuola del Rè di Sicilia. *motore dell'altro fù il Cōte di Suffolc, di proprio capriccio, e senza darne notizia a gl'altri Ambasciadori suoi colleghi: audacemente oltre passando le sue instrutioni. Se'l facesse per credersi egli, che questa nuoua congiuntione in sangue fosse necessaria alla congiuntione de gli animi, fece vn grand' errore: poiche se le consanguinità non sono di momento frà i Principi; doue si tratti d'interesse; molto meno le affinità. Che s'altrimenti fosse Arrigo essendo figliuolo della sorella di Carlo, non vi sarebbe stato vincolo (eccettuato quello della paternità) che più potesse congiugnerli: si che poco importaua, se essendogli Zio materno, la Reina di Francia fosse Zia paterna alla moglie, ch'egli prenderebbe. Quello che se ne credette è. Che il Conte lo facesse, per auuanzarsi col fauore della sposa, Reina per suo mezo, senz' auer riguardo a' più*

Con la restitutione al Padre dell'Angiù e dell'Vmena. *importanti interessi. La conchiusione fu. Che al Rè di Sicilia sarebbe restituito tutto quello, che il Rè d'Inghilterra possedeua nelle prouintie ad esso patrimoniali dell'Angiù, e dell'Vmena. Onde non bastò, che questo infelice matrimonio non portasse nè beni, nè speranze, ch' anzi per renderlo disauuantaggioso da tut-*

te

te le parti, si dotasse il suocero de' paesi acquistati col sangue, e che doueuano per sigurtà, e riputatione essere inalienabili all' Inghilterra. Ma il destino (se destino c'è) che la portaua alla rouina, le fu ineuitabile, perche essendo tornato il Conte di Suffolc, figurò questo matrimonio, come strumento da terminar le guerre, da generar paci, e da felicitare il Regno (che inombrò i Consiglieri.) E dipinse la sposa de i più bei colori, che si pinga beltà, e di conditioni le più sublimi ch' auer potesse Principessa (che innescò Arrigo) onde se non vi fu chi l' approuasse per giudicarlo buono; l'approuarono alcuni, per non dispiacer' a Suffolc, che compiaceua: e tutti per piacer al Rè, che n' era persuaso. Essendo pericoloso a chi consiglia Principi l' auer mira più a lor vtili, ch' a lor effetti. Il che se non fosse sarebbono troppo felici, e forse non ne riconoscerebbono Dio, il quale volle perciò contrapesare la potenza delle forze loro, coll' impotenza delle lor passioni. Il Duca di Glocestre fu il solo, che per sua rouina lo dannò: giudicando non douersi rompere il primo: sì perche fosse biasimeuole mancare al Conte d' Armagnacco, come per esser più vtile, e con isperanze d'onoreuoli acquisti; doue l'altro non apportaua che perdite. La Città di Mans, l'Vmena, e quella parte del Ducato d' Angiù, che si possedeua seruendo di baloardo alla Normandia, recauano col primo danno della cessione, il secondo d'indebolire le cose loro in Frãcia, mentre aueuano da conseruarsi forti, per rendere auuantaggiosa la pace, che vi si trattaua. Ma queste ragioni furono tutte vane; auendo il Cielo determinato, che 'l Duca ne perdesse la vita: il Rè la vita, e lo stato; La corona ciò che possedeua fuori: & il regno quella pace dentro, della quale egli aueua fin' allora goduto. Giunto l'auuiso a Carlo, ch' Arrigo se ne soddisfaceua, gli mandò il Conte di Vandomo Principe del sangue, e l' Arciuescouo di Rens, che lo conchiusero. Creò Arrigo, per onorare queste infauste nozze, tre Duchi, ed vn Marchese. Creò Duca di Excestre, Giouanni Holland Conte di Hunsinton: di Buchingam Vmfredo Conte di Stafford; di Varuic Arrigo Conte di Varuic: e Marchese di Suffolc, il Conte di Suffolc autore di esse; dandogli per onorarlo maggiormente procura, e carico di celebrare le formalità

1444.

Il che vien approuato dal Rè, e dal Consiglio.

Viene conchiuso da gli Ambasciatori mandati da Carlo.

Il Conte di Suffolc fatto Marchese và in Frãcia cõ procura di celebrare lo sponsalitio.

1445. *malità dello sponsalitio, e di condurre la sposa in Inghilterra. V' andò con la moglie, e con ricco numero di Dame, Caualieri, carriaggi, e lettighe: il padre di lei ricco di titoli, e d'imaginari Reami Sicilia, Gierusalemme, non auendo il modo di mandarla a marito; onde tutta la spesa, che fù notabile cadette sopra Arrigo. Giunto a Tours la sposò in nome del padrone, presente il Rè di Francia, la Reina, e gran numero di Principi, e Signori, frà quali i quattro Duchi Orliens, Calabria, Alansone, e Bertagna. Le nozze solennizate da feste, e giostre; dopo delle quali fù con eguali, ò maggiori sposata d' Arrigo in Inghilterra, e coronata Reina: la Normandia restando al discoperto, per le due prouintie rese; offeso il Conte d' Armagnacco da vendicarsene in breue: e'l Regno caduto in vn' abisso da non rileuarsene, che con la morte del Rè; ruina della Reina: desolatione della casa di Lancastro; eccidio della nobiltà: rebellione de' popoli; e cambio di stato.*

1446. Ritorno del Duca di Iorc in Inghilterra. *Fece questa sospensione d' armi tornar in Inghilterra il Duca di Iorc con molti Capitani, per consultare le prouisioni da farsi, auanti lo spirar della triegua, affinche la Normandia essendo ben fortificata portasse Carlo ad vna pace ragioneuole: e non vi condescendendo, al poter farsi vna poderosa guerra. Ma fece l' Inghilterra in questo negotio, come il cattiuo massaio, ch' auendo vn' abitatione coperta di piombo, vende il piombo per scialaquarlo; coprendo la casa di paglia, a termine, ch'vna fauilla per mezo del nuouo tetto basti a brucciarla. Le prouintie donate il piombo venduto, e prodigamente dissipato. Il tetto di paglia le prouisioni a difesa della Normandia: le due prouintie auendo potuto trattener la guerra, e perdendosi auanzar il tempo padre de cangi di fortuna: il perdersi nella guerra auuenendo di rado in vn' attione, e punto solo, come auuiene nel donarsi. Fù a questo fine chiamato il Parlamento, pagati sussidi, leuati soldati, e cambiato il Reggente: sostituendosi al Duca di Iorc il Duca di Somerset. Il Marchese di Suffolc (fossesi per ostentatione de' suoi fauori, ò che l'animo gli presagisse i futuri pericoli) fece nella camera superiore vna lunga diceria, racontando i suoi meriti nella conchiusione della tregua, e del matrimonio, auuertendo i Signori:*

Prouisioni per difesa della Normandia sotto il nuouo Regente Duca di Somerset.

Vane ostentationi del Marchese di Suffolc.

gnori: che spirando la tregua al prossimo Aprile, e non ne seguendo la pace, procurassero di dar buoni ordini, accioche la Normandia fosse in termine di non patirne danno; auendo da credersi, che i Francesi trouandola sproueduta si valerebbono de' loro vantaggi. Che auendone auuisato il Rè auuisaua essi ancora, accioche auuendone male, non ne fosse imputato, per mancamento d'ammonitioni. Li pregò souuenirsene in discarico della sua innocenza. L'istesso offitio passò il giorno seguente nella camera inferiore, instando i deputati a pregar i Signori della superiore, che d'vguale consenso facessero registrare l'attione presente trà gli atti del Parlamento. Ottenne quanto volle: i fautori de i fauoriti essendo come, i ruscelli, che colano facilmente nell' acque correnti de' più grossi fiumi. Mandarono il loro Parlatore (che in nostra lingua si direbbe Referendario) alla camera superiore: doue i Signori poggiando col vento anch' essi, andarono a porsi inginocchioni al Rè, supplicandolo (in riguardo de' rileuati seruagi, che gli aueua fatto il Marchese) degnarlo di questa, e di ogn' altra gratia, non potendo esser impiegato in soggetto più degno. E'l Rè che gliene era internamente prodigo, amò d'esserne supplicato, non volendo parer di farlo di mouimento proprio: ma rispose loro in maniera, ch' ogn' vno s' auuide, che l' aueua fatta porta a suoi fauori, ed oggetto a gli altrui rispetti. Fù l'attione registrata, come chiedeua, ma non coll' vtilità, ch' a suo tempo speraua: per auuerarsi, i fauori de' popoli: molto più che quei de' Principi; essere breui, ed infelici. Poco dopo lo creò Duca. Gli donò due ricche tuttele. Quella della Contessa di Varnic, e di Margherita figliuola di Giouanni Duca di Somerset, che fu poi madre di Arrigo VII. Creò anche a sua richiesta Conte di Longaualle Giouanni di Fois, e Conte di Candale Captale di Bus, amendue Guasconi. Non gli auendo tutte queste gratie seruito d'altro, ch' a rendergli più curto il precipitio, solito a non mancare, portato, ò dall'odio de' priuati, ò del Principe. Perche le insolenze de' simili crescendo coll' autorità, e l' autorità auanzandosi co' fauori, li rendono insopportabili, ed offendendo non possono conseruarsi, che per nuoue offese: dalle quali generandosi 1446.

odi

1446. *odj, ed inuidie ne' priuati, gelosie, e satietà ne' Principi, conuēgono cadere abbattuti, ò da gli vni, ò da gli altri.*

Mans reso a Carlo d'ordine d'Arrigo.

Erano stati resi; conforme a gli articoli del matrimonio; tutti i luoghi attinenti all' Angiù, e all' Vmena, fuorche Mans: il quale essendo importante più che gli altri, credette Carlo, che nō vi fusse pensiero di restituirlo; onde auendo ammassato vn conueniente esercito, s'apparecchiaua alla forza, quando inteso Arrigo, diede ordine che gli fosse imediatamente consignato: non tanto perche non auesse d'auere giusta cagione di rompere la triegua, quanto perche la giustitia lo persuase a farlo. Ma Chartier, e Monstrelet dicono, che gl' Inglesi lo tennero fino all' anno 1449. nel quale Carlo gli pose l'assedio: e che il custode del priuato sigillo, eletto Vescono di Glocestre, gliel fece rendere per l'istesso fine. Ma comunque sia: produsse questa quiete il medesimo effetto all' Inghilterra, che a corpo conualescente la cessatione d'vn moderato esercitio, la quale riempiendolo di cattiui vmori, ne produce le infermità, che 'l fanno ricadere. Erano le nature de i due nouelli sposi se non opposite, diuerse.

Antitesi nel le nature del Rè e della Reina.

Il marito d'inclinationi femminili, la moglie virili. Il Rè vmile, deuoto, spirituale, e col solo affetto della salute dell'anima. La Reina superba, ambitiosa, mondana, e da non quetarsi, finche ridotto il Regno sotto le redini del suo arbitrio si vedesse libera da compagni nel gouerno: non potendosi dire che Regni, chi participando la sua autorità altrui non hà tutte le cose dipendenti da se stesso.

Odio della Reina contra il Duca di Glocestre.

La persona del Duca di Glocestre in particolare, non potena piacerle: sì per auer oppugnato il suo maritaggio (ingiuria da non iscordarsi) come perche il marito vscito di minorità già molto tempo, fosse gouernato nell' istessa maniera da lui, che quando egli era pupillo. Il che osseruato da coloro, che non amauano l' autorità del Duca, non perdettero l'occasione di rouinarlo. Il Marchese di Suffolc; per crederst non poter salire a gradi pretesi, egli viuente. Vmfredo Stafford Duca di Buchingam; perche essendo figliuolo d'Anna Plantagineta, nata di Tomaso Duca di Glocestre; il settimo de figliuoli d'Odoardo Terzo; veniua (il Duca leuato) a restare il primo Duca in Inghilterra: onde speraua, che questa prerogatiua, e l'es-

l'essere cugino al Rè, fossero per auuanzarlo nel gouerno. Il Cardinale di Vincestre; per l'emulationi, ch' aueuano accesi gli odj, ed inimicitie loro, da non estinguersi, che coll' acque dell' vltima vendetta. E l'Arciuescouo di Iorc; perche essendoglisi dichiarato nimico nell'vltime accuse, aurebbe voluto rendergli (ancorche non secondo l' Euangelo) male per male. Ma l' eminenza del personaggio, e l' amor vniuersale in lui, rendeuano; senza l' aiuto delle leggi; vani i dissegni loro. L'accusarono nel consiglio di molte colpe, delle quali si purgò con tanta sincerità, che lasciò gli animi liberi di qualsiuoglia scrupulo, e con argomenti, che gli accrebbero riputatione. Gli opposero, ch' auesse fatto morir molti contra le leggi del Regno: inferendo perciò, che gli odj, e le crudeltà fossero state le direttrici delle sue giustitie, mentre la vera colpa presso costoro fù, il non auer potuto patire huomini scelerati. L'innocenza nondimeno, con tutte l'altre sue pregiabili conditioni nol difesero; i personaggi della sua qualità non offendendosi, se non sia fino alla morte inclusiuamente. Vedendo dunque i sopradetti, e la Reina con loro, di non essersi fatto nulla fecero chiamar vn Parlamento a Berì in Essex, doue con gli altri Pari venne anch' egli, senza sospetto di mal alcuno; la sua bontà affidandolo più, che l'altrui malignità nol permetteua. Passò il primo giorno del Parlamento quieto, consumatosi nelle cirimonie, che s' accostumano. Nel secondo fù ritenuto prigione dal Gran Contestabile d' Inghilterra, accompagnato dal Duca di Buchingam, e da molti altri. Gli furono poste guardie, leuati i seruidori, trentadue de' quali furono incarcerati, ed egli non molto dopo (Stallo dice la notte seguente) fu trouato morto nel letto: volendo alcuni che morisse d' apoplesia, ed altri ch' vn' interno apostema natogli nella testa lo soffogasse. Ma benche non vi fosse dubbio, che il suo fine era violento, tuttauia non vi fu chi lo sapesse quale. Alcuni lo credettero strangolato, altri suffogato frà due coltrici; e molti, che vno schidone rouente passatogli per le fondamenta gli auesse tolta la vita. Furono publicamente esaminati cinque de' prigioni, e condannati; ma nel eseguirsi il supplicio liberati dal Marchese di Suffolc, che vi corse col perdono sottoscritto dal Rè; il che nõ soddis-

1446.

E falsamente accusato dauanti il Cõsiglio.

E' sostenuto in Parlamento.

E trouato nel suo letto morto coll'opinioni di questa morte.

Opinioni della sua morte.

1447. *fece il popolo: la saluata innocenza di questi non saluando la tradita del Duca. Dal perdono dato ad vn' altro de' suoi seruidori, si vide il pretesto presosi in questo assassinamento, leggendouisi. Ch'egli era vno de' molti traditori venuti al seguito d'Vmfredo Duca di Glocestre, per distrugger il Rè, e liberare Leanora sua moglie.* Elopio. *Fù la morte di questo Principe pianta da tutt' i popoli del Regno, da quali meritò il cognome di Buono: tale statosi in effetto. amatore della patria, amico de gli huomini da bene, fautore de' letterati, letterato anch'egli; e al pari di qualsiuoglia iurisconsulto versato nelle leggi del Regno. E s'errò nelle inimicitie col Duca di Borgogna, e col Cardinale di Vincestre errò per grandezza d'animo; la quale se non toglie la colpa, ne diminuisce il biasimo: l'vmanità sottoposta in ciascuno a qualche sorte di fallo.*

Il titolo di Glocestre infelice. *Fù questo titolo di Glocestre riputato ominoso dopo lui: auendo i quattro vltimi Glocestri terminate le vite loro con morte violenta. Tomaso Duca di Glocestre figliuolo d'Odoardo Terzo strangolato in Cales. Tomaso Spenser Conte di Glocestre decollato a Bristò. Egli morto come abbiamo veduto. E Ricardo Duca di Glocestre come vedremo, vcciso in battaglia ciuile, dopo che fù Rè col nome di Ricardo Terzo. Io mi credo però, che se l'occasione il porti, non vi sarà chi ne rifiuti l'onore: poiche auanti questi quattro malamente capitati n'erano stati vndici, noue de' quali morirono di morte naturale; gli altri, Giofrè di Mandauile, e Gilberto Clare, ammazzato in vn torneamento il primo, in guerra l'altro sotto Sterlino. da non esser' ammessi fra'l numero de i quattro: le lor morti non essendo auuenute da malignità, nè odj ciuili.*

Morte del Cardinale di Vincestre. *Il Cardinale di Vincestre non ebbe fortuna di gioire della sua morte più di quindici ò sedici giorni liberandosi col morire dal vedere la rouina della sua casa, della quale egli n'era stato l'architetto principale. Non v' essendo dubbio, che se viueua Glocestre il Duca di Iorc non si auuanzaua. E la Reina che con la morte di lui credette d'auere stabilita la sua autorità ne perdette (eccetto la vita) tutto quello che poteua perdere; marito, figliuolo, regno: l'ignoranza del futuro precipitatala in que' mali, ch' a prezzo del proprio sangue aurebbe*

prodi-

prodigamente riscattati insieme con la vita di Glocestre: ma il tardo auuedimento, se apportò pentimenti non apportò rimedj.

Ottenuto per via così crudele il suo intento, pose tutt' i pensieri a stabilirsi vn' autorità, la quale sotto il nome del marito la rendesse assoluta nel dominio. Innalzò al titolo di Duca il Marchese di Suffolc, da lui poscia per breue tempo goduto: perche la fortuna incostante di sua natura, è molto più nella ne' fauori senza merito, i quali non essendo capaci d'amicitie, ma d'auuersioni, e d'odi, non v'è chi ne ritegna il cadimento, onde ogni inciampo n'è ruinoso, e per lo più mortale. Il Duca di Iorc, che vedeua tutte queste cose ridondare a prò de' suoi dissegni, non ne perdette l'occasione: perche rimostrando a gli amici, e mal contenti l'infelice stato del Regno, il Rè incapace, e gouernato da vna femmina, sotto la superba direttione del Duca di Suffolc, gli fù facile persuadergli a stabilirlo nelle sue ragioni: la casa di Lancastro essendo vsurpatrice della corona; tenendola contra le leggi dello stato, del sangue, della natura. Il che insinuò con tanta veemenza, così opportunamente, e con persone le quali non desiderauano, che mutationi, che gli fù facile trar' a se soggetti di eminente conditione, i quali per auer seguaci, e gouerni furono attissimi a sostentarlo. A che s'aggiugneua con la grandezza della sua casa, e di Cecilia Neuil sua moglie (le quali abbracciauano in parentado i più grandi, e le più gran famiglie) la riputatione acquistatasi in Fräcia: ma sopra tutto le ragioni alla corona in tempo, che quando non ne auesse auute, doueuano farsi nascere per sottraggersi dalla dominatione d'vna imperiosa femina, e d'vn' orgoglioso fauorito; quali reggendo di proprio capriccio soli coll'esclusione d'ogn' altro, si valeuano dell' autorità d'vn Rè inetto, e che di Principe non aueua che 'l nome, e l'ombra. Tale fù la prima pietra, che Riccardo Plantagineta Duca di Iorc gittò ne i fondamenti della ruina vniuersale, e di se stesso: nella quale apparue nō men l'assenso comune (dalla segretezza, che in negotio di sì gran rileuo fù inuiolabilmente osseruata) che la mala soddisfatione che s'aueua di quei, che gouernauano: i quali non auendo posto mente, che alienandosi coloro, ch' aurebbono douuto dipen-

1448.

Il Marchese di Suffolc creato Duca.

Il Duca di Iorc si preuale de' disordini.

1448. *der da essi; non ispiandosi le attioni delle persone sospette: nè valendosi delle liberalità, e speranze; reti ordinarie di chi sà regnare; che le cose loro erano per cadere. Pel contrario affidatisi d'ogn'vno, mentre discontentauano tutti, trascurano ogni amicitia, credutisi il solo nome reale basteuole, mentre la simplicità rendeua dispregieuole il Rè, e odiosi quelli, che se ne valenano.*

Era spirata la triegua il primo d' Aprile 1447. *è'l desiderio della pace l'aueua prorogata fin'al primo di Giugno* 1449. *quando vn' accidente rompendola ne ruppe la quiete, e le speranze, che d' ottenerla s'erano concepute. Regnaua in Bertagna il Duca Francesco primo compreso in essa, essendo Gouernatore della bassa Normandia Francesco Suriano detto l' Aragonese, che per li seruigi prestati alla corona d' Inghilterra aueua meritato d'esser riceuuto nell'ordine della Giarattiera. Le sue guernigioni, nominatamente quella di S. Giacopo di Beueron, aueua coll' occasione del commertio spiato i siti, e debolezze delle frontiere vicine, specialmente di Iougeres in Bertagna, la quale essendo ricca, e mal custodita, fù dall'Aragonese scalata di notte, e presa col Castello, con nota di molta crudeltà, ed auaritia. Perche, oltre l' auer violato la triegua, e preso l' altrui in tempo, ch' ogni ragione il proibiua; vccise vn gran numero d'abitanti, saccheggiando ciò ch' aueuano, con iscandalo più delle circostanze che dell'attione medesima. Se ne dolse per vn' araldo col Duca di Somerset il Duca Francesco, ricercandogli l'ammenda dell' ingiuria, e la restitutione della piazza co'l tolto: ma egli auēdogli freddamente risposto. L' inconueniente dispiacergli, disapprouarlo; ne facesse quella prouisione, che le fosse paruto, il Duca non se ne soddisfece punto, onde auendo rappresentata l' ingiuria a Carlo, come fatta a lui proprio, lo pregò d'aiuto risolutosi di riuoler il suo per via d' armi. Gli rispose. Ch'essendo in triegua coll' Ingilterra, non poteua (a giustificar le sue mosse) mettersi in campagna senza intender prima quello che ne direbbe Arrigo, e'l Duca di Somerset: Che non venendo soddisfatto, si metterebbe con esso lui, perche ne fosse. Con che auendo spedito in Inghilterra, e Normandia a dolersene, gli fu risposto, come prima. E Somer-*

Francesco Suriano rōpe la tregua in Bertagna.

Il Duca di Bertagna se ne duole senza frutto.

Carlo gli promette assistenza.

set auendogli mandato due Caualieri (l'vno de' quali era Giouanni Hunefort) gli fece dire. Che l'attione gli era dispiaciuta, come biasimeuole, e fatta senza sua saputa. Ma ricercati al riparo dell'ingiuria, e alla restitutione del tolto; dissero. Non auer altr' ordine, che di far offitio, che le piazze da vn canto, e dall'altro restassero, secondo la triegua, nella sigurtà di prima. A che replicò Carlo. Ch' essendo vero il caso dispiacesse al Duca di Somerset, lo mostrasse, coll' ammenda del torto, ch' altrimenti non era per mancare il Duca di Bertagna suo nipote. E perciò anche non l'assicuraua di nulla circa le piazze, non v' essendo ragione, che trouandosi offeso, e danneggiato, gliene proibisse la vendetta, da farsi molto ben da lui, congiunto com' egli era di parèntele a i più gran Principi, e Signori del suo Regno. Che Somerset prendesse cura alle cose sue, chè l'istesso aurebbe fatto anche egli, ricercando ogni douere, ch' auendo gl' Inglesi occupato l'altrui sotto la triegua, l'offeso; che per l'ingiuria riceuuta era sciolto d' ogni obbligo; potesse risentirsene. L' Hunefort non auendo che rispondergli, lo pregò mandar a Louuiers; luogo di sua vbbidienza; qualcheduno, che'l Duca di Somerset aurebbe mandato anch'egli. Il che Carlo fece volontieri, mandandoui il Signor di Caulant, con due altri. Ma mentre trattano con li Deputati di Somerset, il Signor di Bresè Capitano di Louuiers prese ponte dell' arco in campagna del Signor di Mauny, Roberto Flocquet, e Giacopo di Clermonte: essendosi valuto dell' opera d' vn mercatante, il quale accostumato passare da vn luogo all' altro; e perciò ben conosciuto; s' era sù 'l far del giorno accostato alla porta con vn carro, e due soldati in abito di legnaiuoli, dando voce, che gli aprissero: il che essendo stato fatto si fermo col carro sù 'l ponte leuatoio, e fignendo di prender danari per donar lor la mãcia, si lasciò cader vna moneta, e 'l portinaio nel volerla cogliere fu; auanti che s' alzasse; ammazzato da i due soldati, ed vn Inglese, che con lui era venuto ad aprir la porta. Vscirono dalla imboscata nell' istesso tempo i Capitani soddetti, entrando con le lor genti nella terra senza intoppo alcuno. Fecero prigioni entro de i lor letti cento vent' Inglesi, frà quali il Barone Fauconbri-

1448.
Instanze del Duca di Somerset a Carlo, e sua risposta.

ge

1449. *ge Capitano del luogo (ch' Argentrè crede Fiammingo, ed arriuato in quella medesima notte) menandoli tutti a Louuiers. Auuenimento, che se dispiacque ad Inglesi, piacque a Carlo: il quale richiesto alla restitutione disse; che la farebbe volontieri quando Fougeres fosse restituito al Duca di Bertagna, co' suoi danni, ed interessi. Il che non poteuano fare gl' Inglesi: i danni, ed interessi non risarcibili. Non si poteua ridonar la vita a gli vccisi; e'l sacco stimato vn milione, e sei cento mila scudi era per diuerse maniere stato dissipato da rubbatori, ed imborsato da quegli, che n'erano stati gl' autori, ò che l'aueuano permesso. Non poteua cadere in miglior punto questo inconueniente per Carlo: perche informato della morte del Duca di Glocestre, della disunione della nobiltà, della dappocaggine del Rè, e dell' odioso gouerno della Reina, giudicò il tempo a proposito per cacciarli di Francia. Tuttauia non si mosse subito, perche restasse dal canto suo giustificato il rompimento della tregua. Si confederò col Duca di Bertagna, con obbligo di reciprochi aiuti per mare, e per terra. E sotto il nome di esso Duca (consentendoui egli) fù preso dal Signore di Mony Gerberoi, e messi a fil di spada quanti vi trouò dentro. Da Roberto Flocquet Bagliuo d'Eureux, la Terra di Conches. Da Verdun in Guascogna, Coignac, e San Magrino nel distretto di Bordeos. Si dolse Somerset con Carlo di queste inuasioni, chiedendogliene restitutione. Gli rispose. Stupirsi, ch'auendo gl' Inglesi preso Fougeres, senza cagione, e'n piena triegua senza restituirlo, pretendessero; Che il Duca di Bertagna offeso ingiustamente, rendesse quello che con giusta represaglia aueua tolto a loro. Che rendendosi Fougeres co' danni, interessi, e riparationi delle crudeltà, e violenze che vi erano state commesse, il nipote renderebbe quello, che teneua del loro. Si venne all' vltimo ad vna conferenza nella badia di Bonporto, la quale riuscita senza frutto, si risolse Carlo alla guerra apertamente. E gliene auuenne bene: perche non auendo auuto dianzi dissegno alcuno sopra Vernolo, intese che sù'l far del giorno era stato sorpreso da Pietro Bresè, dal Bagliuo d'Eureux, e da Giacopo di Clermonte, per opera d'vno mugnaio, che vi si trouaua in sentinella. Di cento ven-*

Se ne chiede la restitutione a Carlo, che se ne côtenta con la restitutione di Fougeres.

Carlo si confedera con Bertagna.

Progressi de' Francesi sott'il nome del Duca di Bertagna.

Carlo si risolue alla guerra apertamête.

Sorpresa di Vernolo.

vent' Inglesi, che v'erano, ne furono vccisi alcuni, fuggendo gli altri nel Castello, a fossi del quale essendo dal medesimo mugnaio stata leuata l'acqua, fù dopo vn grand' assalto preso a forza, ritirandosi quelli ch'erano restati viui in vna grossa, e forte torre detta la Grisa, separata dal Castello, e cinta d'vn profondo fosso pieno d'acqua, e da non prendersi che per mancamento di vittouaglie. Era venuto per aiutar i suoi in questo Castello il Dunese: ma auendo presentito, che Talbotto vi veniua, andò per incontrarlo. Talbotto auutone notitia si ritirò in Harcourt fallando il dissegno in amendue: nell' vno del soccorrer la Torre, nell' altro del combatterlo. Vscì nell' istesso tempo in campagna il Conte di S. Polo con quattro mila caualli. Prese Nogent a compositione: d' indi passando per Ponte dell' arco col Conte d' Eu, marchiò dalla parte d' Honneflor a Ponteaudemer, mentre dall' altra sponda del fiume Riulle marchiaua il Dunese. Assalirono quella piazza di concerto, sforzandola ciascuno di loro dal suo canto, dopo vn' ostinato contrasto: e gl' Inglesi che s' erano ritirati in vna casa forte a capo della terra, furono costretti rendersi prigionieri. Lisieux si rese per opera del Vescouo, auanti che gli si approssimassero, onde gli abitanti non ne riceuettero danno, nè meno i luoghi vicini, che seguirono il suo esempio. S. Giacopo di Beueron battuto dal Signore di Loheac, e valorosamente difeso, si rese vite, e beni salui. La Torre Grisa; della quale abbiamo parlato; fece dopo alcuni giorni il medesimo, non trouandosi in essa che trenta soldati. La guernigione di Mante voleua difendersi: ma gl' abitanti vedendo che Carlo era vicino, e che il Dunese era comparso con sei mila combattenti, presero alcuni posti contra gl' Inglesi, i quali auendo nimici dentro, e fuori cedettero, le genti di Carlo entrando per assicurarla da i suoi di fuori, che pretendeuano saccheggiarla. Il Castello di Lignì fù tradito dal Capitano, e fatti prigioni i presidiarj. Vernon si rese, gl' abitanti non auendo voluto difendersi, onde il presidio ottenuta testimonianza in iscritto d'essere stato abbandonato vscì con arme, e bagaglie: il Dunese restandone Signore proprietario, per dono di Carlo in consideratione de' suoi seruigi. Erano l' armi Francese diuise in quattro eserciti

1449.

Il castello preso a forza ritirandosi i salua ti nella Torre Grisa.

Nogent si rende al Cõte di S. Polo.

Põteaudemer preso a forza.

Resa di Lisieux, e d'altri luoghi.

citi

1449. *citi comandati dal Duca di Bertagna, dal Dunese, dalli Conti d'Eu, e di S. Polo, e dal Duca d'Alansone, senza le lance, e gli arcieri, che accompagnauano la persona di Carlo: onde non è marauiglia, se gl acquisti si faceuano per lo più a prima vista; poiche non ostante le forze, le inclinationi de gli abitanti declinauano tutte dal partito d'Inghilterra. Il Castello d'Angiù si rese subito, che ne fu richiesto, per opera di Portogallo suo Capitano, il quale Carlo lasciò nell'isteffo carico, in ricompensa del seruitio infedelmente prestato al primiero padrone. Gonrnay si diede nell' istessa maniera. Roccaguione capitanata da Giouanni Houel Inglese fu resa, ottenendo la libertà per gl' Inglesi presidiarj: e'l godimento per se delle terre della moglie, ch'era Francese, con la continouatione del carico di Capitano in quel Castello. Parendo poi a' Francesi di perder troppo tempo, con lo starsi in vn corpo vniti, i Conti d' Eu, e di S. Polo andarono ad assediar la piazza di Castel nuouo di Nicourt, prendendo la terra d'assalto, e'l Castello a patti in quindici giorni. Il Dunese assediò Castello Cambresì, che si rese in capo di sette giorni. Il Castello d' Harcourt pattuì di far il medesimo, quando non fosse soccorso in termine prefisso, come non fu. Iammes si rese subito. Argenten si pose in difesa: ma auendo gl' abitanti posto il nimico nella Città, gl' Inglesi si ritirarono nel Castello, nel quale il cannone auendo fatta apertura si saluarono in vna torre, dalla quale vscirono con vn baston bianco in mano. Il Duca di Bertagna accompagnato dal Contestabile suo Zio (auendo lasciato Pietro di Bertagna suo fratello alle frontiere di Fougeres, e d'Auranches con trecento lance per guardia del paese) entrò in Normandia sotto Constances, doue non istette che vn giorno solo, i cittadini auendo costretto la guernigione ad irsene, restando esso nella possessione de' beni loro, come auanti la guerra. S. Lò, Stommet, Neuuille, Torgnì, Beufeuille, Hambre, Motta del Vescouo, Haie del pozzo Chantelon, Aunay, ed altre piccole piazze si composero nella medesima maniera. Carenten si tenne tre giorni, la guernigione vscendone dopo con vn bastone in mano, e gl'abitanti restando liberi. Ponte d'Oue, e Gauray furono presi d'assalto. Il Duca d'Alansone chiamato*

Perdite d'Inglesi.

mato da gli abitanti d' Alansone n'ebbe l'ingresso: Gl' Inglesi ritirandosi nel Castello, ma vi fecero breue soggiorno. La fortuna frattanto (come s' auesse deliberato di ruinare l' Inghilterra per tutt' i versi) suscitò vna rebellione in Irlanda, la quale benche non apportasse danno (essendoui stato mandato il Duca di Iorc, che l'attuffò) tuttauia il male che non apportò l' infermità, lo causò il medico: perche auendo il Duca chetati i tumulti s' amicò quel Regno in maniera, che ne fù nimico al Rè, per seguire la casa di Iorc, della quale si conseruò poi sempre appassionato partigiano. trouaua Carlo in Louuiers, doue essendo venuto à trouarlo con nuoue genti il Rè di Sicilia, e'l Conte d' Vmena suo fratello, deliberò di proseguire la sua fortuna nel cacciare gl' Inglesi fuori di tutta la Normandia. Comandò l'assedio di Castelgagliardo. Era questa piazza fabbricata s'vn rocco, sopra il fiume Sena: da non perdersi, che per mancamento di vittouaglie. Il Seneschiallo di Poitù le pose il campo, venendoui poco dopo Carlo in persona. Frà tanto il Duca d' Alansone ebbe Fresnoy à patti. E il Caualiere Ricardo Marburi Capitano di Gisors marito di donna Francese fece; mediante il fratello di lei; il suo accordo, prestando il giuramento à Carlo, tradendo la riputatione, la patria, e'l Rè, per riauere senza riscatto due figliuoli presi in Ponteaudemer, e per godere i beni della moglie con la Capitania di S. Germano in Laye, gl'interessi de' beni auendo più potuto in lui, che qualsiuoglia stimolo d'onore. Non restaua in Normandia piazza alcuna di conseguenza, che non fosse di Carlo, eccetto la metropoli Roano. Riunì tutte le sue genti, per farne l'impresa. Giunto à Ponte dell' Arco mandò gli araldi ad inibirgli l' vbbidienza: ma gl' Inglesi non permisero che facessero l'vffitio, per tema che'l popolo non si soleuasse. Il Dunese che vi s' era presentato, non vedendo mouimento nella Città, e molestato da perpetue pioggie, e fortite, ritornò dopo tre giorni à Ponte dell' Arco. I Roanesi intanto essendosi impadroniti di due torri (per la frapposta cortina delle quali poteuano dargli l'entrata) lo richiamarono: onde entrati per iscale à concorrenza gli vni degli altri presso à quarãta de' suoi, furono sorpresi da Talbotto, che n' ammazzò (benche

1449.

Il Duca di Iorc seda vna rebellione in Irlanda quel Regno rendendoglisi partiale.

Carlo secõda la sua fortuna nel cacciare gl' Inglesi di Normandia.

Chiede Roano il popolo il vuole, gli Inglesi nò.

Si solleua contra di loro.

1449. *combattuto dalle torri) la maggior parte di loro, gettandosi dalle mura gl' altri; l' vccisione maggiore ne' terrazzani, che ne gli assalitori; il terrapieno frà le due torri restatosi coperta di sangue, e corpi morti, senza quelli che nel precipitarsi dalle torri si ruppero le gambe, ò vi perdettero la vita. Ma questo incontro poco fortunato in apparenza per Carlo, fu quello che gli apportò la vittoria. Perche dubitando i cittadini, che gl' Inglesi ostinandosi nella difesa, fossero per farli correr rischio delle vite, e beni, risoluettero coll' Arciuescouo di rendersi in ogni modo. Onde essendo comparsi dauanti al Duca, ed espostogli il pericolo della Città, e la sua risolutione ne chiesero la resa. Gli aurebbe ritenuti volontieri, e castigati, ma auendo nimici dentro, e fuori, mostrò di contentarsene. Trasportatisi dunque a Ponte dell' Arco coll' Arciuescouo i principali Cittadini offersero la Città, chiedendo la permissione d' andarsene chi voleua: la conseruatione de i beni a chi restaua, e l' vscita libera con le bagaglie a gl' Inglesi. Il che essendo stato concesso, e fattane relatione nella casa del comune, piacque a gl' abitanti, ma non al Duca. Anzi che vscito di là fece prender l'arme a' suoi facendosi forte al ponte, nel palagio, e nel Castello. Il che veduto da cittadini, fecero l' istesso; e poste buone guardie per tutto, n' auuisarono il Rè, offerendogli l' entrata, e ricacciando gl' Inglesi, ch' erano scesi nella Città, con morte di sette, ouer' otto di loro. Nè contenti di questo, s' impadronirono delle mura, torri, e porte, non restando alla guernigione, che i due ridotti. Arriuò il Dunese sù questi mouimenti, e vedendo la Città difesa da' cittadini, si pose sotto il forte di Santa Catterina, chiedendo si rendesse. Il Capitano, che non aueua più di cento venti soldati, e che sapeua venir il Rè col cannone, s' arrese. Furono condotti al porto Sant' Ouen: ed incontratisi nel Rè gli ammonì a non far violenze per cammino, ma rispostoglisi che non aueuano danari, fece lor donare cento franchi. Giunto a Roano prese alloggiamento nel soddetto forte, mentre al Dunese furono presentate le chiaui della Città, trouandosi egli con tutto l' esercito in battaglia dauanti la porta di Martinuille. Le truppe che v' introdusse presero posto in faccia del Castello, e*

E si risolue renderſi.

Gl' Inglesi si fanno forti in tre luoghi.

Santa Catterina s' arrende.

La Città presenta le chiaui al Dunese.

del

del palagio, custodito da mille ducento soldati, e abitato del Duca, e da Talbotto. Aueua il Duca fatto abbandonar il ponte, accortosi tardi del suo poco auuedimento; esclusosi dalla capitolatione della Città, mentre non aueua forze, nè per difenderla, nè per castigarla. Chiese parlar a Carlo, che se ne contentò: ma instandogli che gli fosse permesso d' andarsene secondo la capitolatione accordata dalla Città, gli rispose. La capitolatione della Città non comprenderlo più, auendola rifiutata; e rotta: riuoltatosi contr' essa, vietatole la resa, fortificatosi nel palaggio, e nel Castello; attioni contrarie a quell' accordo di cui pretendeua valersi. Che gli conueniua pagarne la pena. Dargli Honeflor, Harflor, e tutto il paese di Caux, se voleua liberarsi. A che non assentendo il Duca, tornò nel luogo, e confusione primiera. Fù il palagio assediato. Aueua porte dentro, e fuori della Città, ma l' vscirne era impossibile, quella di fuori strettamente custodita. Al Castello fù fatto il simile, non mancando che'l fuoco all' Artiglierie, aggiustate di già, per isforzare l'vn' e l' altro: mentre le vittouaglie erano poche, le bocche molte, e speranza niuna. Chiese d' essere riudito. E'l Rè ne'l compiacque. Fù leuato da gl' Araldi, ed incontrato nell' vscire della Città dal Conte di Clermonte, primogenito del Duca di Borbone. Ma sì come le sue dimande furono le medesime che dianzi così la rispôsta di Carlo fù l' istessa d' onde n' acquistò gran biasimo, notato d' vna dura troppo ed imprudente ostinatione. Non aueua da pretendersi migliorate le capitolationi le sue conditioni peggiorando. Nè parutogli a proposito importunare la terza volta Carlo, e la necessità costringendolo, si condusse a parlamentare col Dunese, dal quale ottenne vna triegua a 24. d'Ottobre, prorogatagli da vn dì all' altro, per dodici giorni successiui: ne' quali concedendo ciò ch' aueua negato; ch' erano le piazze; e negando ciò che non gli era stato dimandato; ch' era la persona del Conte di Scirosberì in ostaggio delle sue promesse; fù finalmente conchiuso. Ch' egli, la moglie, i figliuoli, e i soldati tanto del palagio, che del Castello se n' andrebbono vite, e robbe salue. Lasciarebbono liberi i prigionieri, che si trouauano auere. Non condurebbono seco le artiglierie più grosse. Paghe-

1449. Gl' Inglesi si pongono in difesa nel palagio, e nel Castello. Imprudenza di Somerset. S' abboccea col Rè, e non ottiene nulla.

S' abbocca la seconda volta, e nó conchiude nulla.

Tratta col Dunese.

Articoli della sua resa.

1449. *rebbono al Rè in termine d' vn' anno cinquanta mila scudi: al Dunese, ed a coloro, ch' a lui giunti aueuano conchiuso il trattato, sei mila. Soddisfarebbono tutt' i debiti, ch' aueuano nella Città, e metterebbono nelle mani del Rè, ouero de' suoi commessi Arques, Caudebec, Tarcaruille, Isolabonna, Honneflor, e Monstieruilliers, obbligandosene il Duca per iscrittura, e dandone ostaggi; de' quali il principale Talbotto Conte di Scirosberì. Le piazze furono tutte restituite, eccètto Honneflor, il Capitano auendo negato di renderlo, onde Talbotto fù rattenuto cō gl' altri ostaggi. Mentre si trattauano queste cose in Roano, il Duca di Bertagna s' impadronì di Fougeres, dopo d' auerlo assediato più d' vn mese. Si che auendolo battuto, ed essendo per assaltarsi, Francesco Surianne, che'l difendeua con cinquecento, ò sei cento Inglesi, si rese, caualli, ed arme salue; e senza essergli permessô di portar altro, che vn piccolo Fardello per ciasceduno. Egli ch' era stato il violatore della triegua, e da cui erano auuenuti tanti danni, si gittò nel partito Francesce: non sò se per diffidarsi della sua salute con gl' Inglesi, ò per altra causa meno scusabile. Il Duca d' Alansone assediò Beleme luogo suo patrimoniale, che fù per alcuni giorni valorosamente difeso. Se ne pattuì la resa non venendo soccorso, per tutt' il ventesimo di Decembre. Fù quest' anno climaterico all' Inghilterra: il sette multiplicato in se stesso producendo il quarantanoue, e terminò dopo tante perdite in quella di Harflor. Vi andò il Rè in persona a gli otto di Decembre. L' artigliere, e le mine lo ridussero a parlamentare la vigilia di Natale, e rendersi nella festa. Furono quei della guernigione accomodati di vasselli per mare, e di salui condotti per terra coll' armi, ed arnesi. Patirono i soldati di fuori in questo breue assedio straordinariamente: la stagione incontratasi violenta, con geli, pioggie, ed inondationi; e l' acque ingorgate dalle grosse maree, entrarono nelle capanne per tutt' il campo. Questo non ostante sopportarono tutti gl' incomodi volontieri, dall' essersi esposto il Rè a tutt' i pericoli: visitando batterie, mine, fosse, trincere; il suo esempio resili sofferenti, perch' egli patiua. L' vnica strada per ridurre gl' vmori Francesi alla pacien-*

Il Conte di Scirosberì dato per sicurtà dell' osseruatione.

Fougeres si rēde al Duca di Bertagna.

Carlo assedia Harflor, e gli si rende.

cienza: perche capitanati dal Rè loro, superano se stessi; facendo sotto il suo comando ciò, che sotto l' altrui sarebbe impossibile. E perche abbiamo rappresentato questo Rè altroue, con affetti molto diuersi dalle attioni presenti, ci conuien addurre in nostro discarico Haillano, il quale ci libererà da rimproueri, che ci potrebbono esser fatti. Narrando gl'auuenimenti dell'anno 1445. casca in queste parole. Nel corso di tanti affari, essendosi il Rè lasciato trasportare da piaceri s' innamorò d'vna damigella della Reina sua moglie, nomata Agnete Sorel, natiua del paese d' Ouuernia, gentildonna bella in modo, che la sua bellezza le acquistò il nome d' Agnete la bella. Ed affine ch'auesse questo titolo, le donò il Rè (sua vita durante) il Castello della Bellezza, presso il bosco di Vincennes, e vi fece fabbricar quel gran padiglione, ch' oggidì vi si vede tutto coperto: onde ne fù chiamata la Damigella della Bellezza. Ebbe il Rè di lei quattro figliuole, le quali furono maritate in quattro buone case di questo regno: auuegna che dicano alcuni, che non n' ebbe ch' vna, maritata al Signor di Bresè Gran Senesciallo di Normandia; ed altri ch' ella non visse molto, e che il Rè dicesse non esser sua. Ma benche l' affettione, che il Rè le portaua scemasse la deuuta a sua moglie, e le leuasse molto di quello, che pe'l matrimonio le era debito: tuttauia fù detta Reina sforzata inghiottire questa ben amara pillola, e sopportar patientemente, che la bella Agnete auesse il meglio, e'l più bello de gli appetiti, ed affettioni del Rè suo marito. Dicesi che vedendo ella il Rè dappoco, molle, e poco curante de gl'affari del suo regno, e delle vittorie, che gl' Inglesi otteneuano sopra di lui; gli disse vn giorno. Che trouandosi fanciulla molto giouane, vn' astrologo le disse: Che sarebbe amata da vno de' più coraggiosi, e valorosi Rè della Christianità; e che quando ebbe l' onore d'esser amata da lui, pensò ch' egli fosse quel Rè valoroso, e coraggioso predettole dall' Astrologo: ma che vedendolo molle, con sì poca cura de' suoi affari, e senza resistere a gl' Inglesi, e ad Arrigo Rè loro (il quale in barba di lui gli aueua preso tante Città) conosceua benissimo d' essersi ingannata: questo Rè valoroso, e co-

1449.

La causa, che lo rese di neghittoso diligente.

1449. *coraggioso non essendo che'l Rè d' Inghilterra; e però (egli soggiunse) io me nè vò a trouarlo, perche egli è quel Rè di cui mi parlò l'Astrologo, non voi che non auete nè coraggio, nè valore, poiche vi lasciate prender il vostro paese senza risentirnene. Queste parole pronuntiate dalla bocca di questa donna amata da lui più che non conueniua, mossero, e punsero così viuamente il cuor suo, che se ne mise a piagnere: e risuegliandosi nel auuenire, prese il freno co' denti, nè si diede più alle caccie, ed a' giardini tanto, come per auanti; sì che per sua buona fortuna, e per lo valore de i suoi buoni seruidori, da' quali fù fedelmente seruito, cacciò gl'Inglesi di Francia, fuor che di Cales. Hò voluto por quì le parole di questo istorico, non tanto per mostrare di non auer mentito nell' altre mie contrarie descrittioni, quanto perche essendo mio debito lodar la virtù, e biasimar il vitio, l' hò fatto a suoi luoghi come ogni scrittor far deue, particolarmente nelle persone de' Principi: affinche i viuenti restino ammoniti, che coll' istessa regola, morti che sieno; si scriuerà di loro.*

Affari di Ghiena. *In Ghiena le cose passauano all'auuenante, benche non precipitassero come quelle di Normandia. Guiche Castello fortissimo a quattro leghe da Baiona fù inuestito dal Signor di Lautrec fratello del Conte di Fois, e dal Bastardo vi Fois con vn essercito formale. Gl' Inglesi andarono per soccorrerlo in numero di quattro mila: ed acciòche la lor ita fosse più improuisa, s' imbarcarono sù 'l fiume che passa per Baiona, mettendo piè a terra poco lungi da Guischin. Lautrec che per ispie aueua saputo il dissegno, fece loro, partendosi dall'assedio; quello ch' essi pensauano di far a lui: perche credutisi ogn' altra cosa che d' essere sorpresi, furono colti così sprouisti, che nō auendo auuto tempo di riordinarsi, presero la fuga verso le lor barche, battuti alle spalle, ed vccisi sino al numero di mille ducento. Georgio Saltutton vno de' Capitani diffidando il suo scampo per l'istessa strada, passò pel mezo de' nimici seguito da sessanta lance delle sue, e valorosamente combattendo si saluò in Guischin. Ma gli giouò poco; perche chiuso, e non v'essendo chi'l soccoresse partì improuisamente co' medesimi, sperando saluarsi in Baiona: ma seguito dal Bastardo di Fois, e*

Lautrec rōpe gl' Inglesi.

coll'-

coll' istessa fortuna giunto, e combattuto, fù fatto prigioniero con gran parte de' suoi; il castello essendosi reso il giorno seguente, e con esso tutto quel tratto di paese, che è trà Aux, e Baiona, nel quale erano da quindici, ò sedici piazze forti, che resero poi più facile l'acquisto a gli vni, e la perdita a gli altri di tutta la Guascogna. 1449.

Il freddo, e i geli di Gennaio in Normandia non ritennero Carlo dal proseguire i suoi dissegni. Mandò il Dunese a por l'assedio a Honneflor, al quale poi venne anch' egli in persona; alloggiando in vna badia poco lontana dal luogo. La difesa fù valorosa, e furiosa l'oppugnatione, non vi si risparmiando nè ingegno, nè fattica. Patteggiò renderſi non venendo soccorsa per li 18. di Febraio. Ma il Duca di Somerset non fidandosi di lasciar Caen all'arbitrio de' Cittadini: e se si fosse fidato, non auendo genti da contrastare le forze Francesi; conuenne a Honneflor correre la mala fortuna dell'altre. Fresmeysi rese contando diece mila saluti d'oro, non tanto perche la guernigione partisse libera co' suoi arnesi, quanto per la redentione di Monforte suo Capitano presso a Ponteaudemer. Non restò in questo mentre l'Inghilterra; ben che trauagliata in se stessa; d'inuiar in Francia il Caualiere Tomaso Tirel Capitano di nome, ed in queste guerre fino dalla sua prima giouanezza sperimentato. Ma essendo sceso a Cherebur-go, con mille cinquecento combattenti, non fù in poter suo di far bene alcuno, con prouisione così fiacca. E benche gli si rendessero Lisieux, e Valonges in pochi giorni, non fu di momento alcuno, i nimici non auendo auuto tempo di disturbarnelo, occupati in diuersi luoghi separatamente. Anzi che rinforzato dalle poche piazze, che tuttauia si teneuano, d'alcune truppe condotte da Caualieri Arrigo Morberi, Roberto Vere, e Matteo Gough (le quali con le sue ascendeuano a cinque mila) giudicò non auersi da far altro, che incamminarsi a Caen, doue si drizzauano tutte le forze contrarie per assediarlo: ed auuenendo che fossero incontrati, combattere, come fecero. Perche giunti a Formignì luogo trà Carenten, e Baieue, fù alli 18. d'Aprile attrauersato lor il cammino dal Conte di Clermonte, dall' Ammiraglio 1450.

Carlo assedia Honneflor.

Che non essẽdo soccorso gli si rende.

Tirel passa in Francia con mille cinquecento combattenti.

Lisieux, e Valonges gli si rendono.

S'vnisce con altre truppe.

di

1450. *di Rieux, e dal Seneſciallo di Poitù, con ſei cento lancie, e ſei*
Battaglia di Formigni. *mila combattenti. Fù attaccato il fatto d'arme, e vigoroſamente combattuto, finche il Conte di Richmonte ſopragiunto con freſche genti, gli ſconfiſſe con morte di quattro mila, e d'ottocento*
La perdono gl'Ingleſi. *prigionieri; frà quali Tirel, Morberì, e 'l Caualiere Tomaſo Dreue, ſaluatiſi con li pochi che reſtarono il Vere, e Gough. Tale è il*
Racconto di Mõſtrelet. *racconto de gl' Ingleſi: Di Monſtrelet. Che i Franceſi non aueuano che ſeicento lance, co' loro arcieri; ſenza ſpecificarne il numero (Ma vedremo ogni lancia auuerne auuti quattro, e tutti a cauallo) che ſcaramucciarono tre ore continoue. Che gl' Ingleſi piantarono le ſpade, e daghe loro in terra, affinche gli aſſalitori vi s'infilzaſſero co' lor caualli. Che s' erano ridotti in vn luogo vantaggioſo, con vn picciol fiume, e con vna gran quantità di giardini pieni d' alberi alle ſpalle, di doue non poteuano eſſer' offeſi. Ma che il Conte di Clermonte auendo poche genti, mandò frettoloſamente a San Lò dal Conteſtabile, perche veniſſe a ſoccorrerlo: il quale vi venne con ducento quaranta caualli, ed ottocento arcieri. Che giunto ad vn molino, doue gl' Ingleſi aueuano riſoſpinto mille cinquecento arcieri, e s' erano impadroniti di due colubrine, gli vrtò, e vinſe, con morte di tre mila ſettecento ſeſſanta, e prigionia di mille quattrocento. Non racconterò quello che ne ſcriuono gli altri, ma quello che la cronica di Normandia ſtampata in Roano l'anno 1581. ſenza nome d' autore, ed allegata da me in altri luoghi: che per eſſer particolare di quella prouintia non dee tralaſciarſi. Dice. Che l' Ingleſi diſceſi a*
Della cronica di Normandia. *Chereburg erano tre mila. Che furono rinforzati dalla guernigione di Caen di cinque, ò ſeicento: da quella di Baieurs di ottocento; di Vire di quattro in cinquecento: ſommandoli di cinque in ſei mila; mentre conceſſo il numero allegato da lei cõ dubbietà, non ſommano che quattro mila nouecento. Che i Signori Clermonte, di Caſtres, di Montagaton, di Rays Ammiraglio di Francia: i Seneſcialli del Poitù, e Borboneſe, e Gioachino Ruault li trouarono preſſo d' vn villaggio detto Formignì, doue ſcaramucciarono preſſo tre ore. Ma che eſſendo arriuato il Conteſtabile, il Signore de Laual, e 'l Mareſciallo di Loheac con tre-*

cento

cento lance, e loro arcieri, fù combattuto d'ambe le parti valorosamente, con isconfitta d'Inglesi, morti tre mila settecento settanta quattro di loro, e prigioni mille quattrocento. Che de' Francesi non erano mancati, che cinque, ò sei: onde gl'Inglesi essendo ben sei mila le genti da bene dissero, che Dio era stato causa di questa vittoria. Belleforest ne mette morti dieci. Haillano otto. Dupleix quattro, cinque. E Serres ancorche nel numero s'accordi con Haillano, fà nondimeno più grande il miracolo, che gl'altri: perche vuole che gl'Inglesi sentendo i colpi gettassero l'armi, lasciandosi uccidere, e prendere a misericordia, la cortesia Francese auendone risparmiati molti in questa sconfitta. Quel che lo rende bugiardo è il suo conto, ma molto più l'altrui: perche facendo egli i venuti d'Inghilterra quattro mila, ed otto mila con le guernigioni (mentre la cronica non ne fà in tutto, che quattro mila nouecento) e contando tre mila settecento settanta quattro uccisi, e i prigioni saluati dalla cortesia Francese in maggior numero, non resteranno quelli, ch'egli fà vituperosamente fuggire, che molto pochi, mentre il suo numero eccede quello della cronica di più di trè mila, e rẽde bugiardo Haillano, che scriue Gough esser fuggito con buon numero di caualleria, e con mille arcieri nominatamente. In quello poi che gli accusa di codardia, non sò con che fronte il faccia. Se chi perde una battaglia de' riputarsi codardo, che dirà egli de' suoi che ne perdettero tãte? Non è codardia combattere finch'il fiato duri: rompere mille cinquecẽto arcieri; impadronirsi di due colubrine, e farsi ammazzare fin'all'ultimo eccidio. Ma la codardia è conditione inseparabile ne gl'Inglesi presso di Serres, ò combattano con valore, ò fuggano con ragione. Matteo Gough, che in tutte le occasioni diede saggio di valoroso, non abbandonò i compagni; com'egli lo calunnia; ma il caso disperato, e la perdita ineuitabile gli deono apportar loda, d'essersi riseruato ad occasion migliore; da stimarsi facendo altrimẽte, anzi pazzo, che valoroso. Vinta questa battaglia i Francesi andarono sotto Virre. Vi era Capitano Arrigo Morberi loro prigioniero, onde non istette gran tempo a rendersi; la guernigione ricoueratasi a Caen con quanto aueua. Quiui il Con-

1450.

Esame sopra l'opinione de i Scrittori.

Piazze che si rendono dopo la battaglia.

1450. *te di Clermonte separatosi dal Contestabile, se n'andò in Bertagna, e di là all'assedio di Auranches, che si difese circa quattro settimane: i difenditori non auendo ottenuto altra compositione, che d'irsene senz'arme. Tombelaine luogo presso Monte S. Michele, aurebbe potuto tenersi più lungamente, ma non v'essendo speranza di soccorsi, non volle la guernigione perderui con la piazza anche gli aueri. I Conti Dunese, Niuers, ed Eu s'accamparono sotto Baieux, doue seguirono molte fattioni, auanti che los cadesse in mano: perche la batteria benche vi auesse fatti gran fori, ed abbattuteui le muraglie in molti luoghi, non perciò condescendeua a rendersi, onde gli oppugnatori, ch'aspirauano al sacco, vedendo la breccia fatta, e le mura in termine di cadere le diedero due assalti, ma con tal disordine, ch'essēdoui iti senza comandamento de' Capitani, ne furono ributtati. Tuttauia Matteo Gough; che vi s'era ricouerato dopo la battaglia di Formignì; conoscendosi inabile di resistere al terzo, la rese vscendone con vn bastone in mano, con nuouecento persone: ma donne, e fanciulli la maggior parte, a quali furono concessi; benche senza obbligo; molti carri co' quali fù questa turba con pietoso spettacolo condotta a Chereburg. Bricquebec, Valonges, e S. Saluatore il Visconte si resero al Contestabile: il quale vnitesi tutte le forze, pose da due parti l'assedio a Caen, facendo vn ponte per passare il fiume. Vi venne Carlo in persona, accompagnato dal Rè di Sicilia, dal Duca di Calabria suo figliuolo, da quel d'Alāsone, e da' Conti d'Vmena, S. Polo, e Tancaruille, con gran seguito d'altri Signori, Caualieri, ed arcieri; prendendo il suo alloggiamento nella badia di Dardenne. Furono al suo venire presi cō gran pena, e sangue i baloardi di Vaucelles sopra il fiume Dine. Si fecero mine per tutto, e'n particolare verso Santo Stefano, onde essendosi rouesciata la muraglia si combattè da mano a mano. Questo non ostante non era la Città per rendersi così tosto, e molto meno il Castello; ch'era fortissimo se non auueniua, che vn tiro colpendo l'abitatione della Duchessa di Somerset (particolare tacciuto da Francesi) non l'auesse tratta a scongiurar con lagrime il marito, a non lasciarla più lungamente co' figliuoli in così stre-*

Assedio di Caen.

ſtremo pericolo. Era Caen ſtato donato d' Arrigo al Duca di Iorc: onde benche il Duca di Somerſet haueſſe, come Luogotenente generale qualſiuoglia autorità in tutte l'altre piazze, in queſta nondimeno non l'aueua (e particolarmente in danno) ſenza l' aſſenſo del Caualier Dauid Halle Capitano pel Duca di Iorc in eſſa. Ma auendo egli chiamato i principali Cittadini, e detto loro, che la difeſa era impoſſibile ſenza correr pericolo d' eſſer preſi a forza; fù la ſua propoſta riceuuta con piacer da tutti. Gli s' oppoſe l'Halle rimoſtrandogli; che l' autorità di lui benche generale, non aueua da ſtenderſi ſopra quella piazza propria del Duca di Iorc, dal quale egli n' aueua la cuſtodia, libera da qualſiuoglia autorità, eccetto che dall'aſſoluta del Rè. Che non era nel pericolo da lui preteſo, non le mancando huomini, munitioni, e danaro. Auerſi da portar il tempo auanti fin' a tanto, che 'l medeſimo Duca di Iorc la ſoccorreſſe, ò non la ſoccorrendo ne comandaſſe l'arreſa. Ch'in tanto egli era per difenderla da qualſiuoglia poſſanza: il Caſtello ineſpugnabile; e come che ſottopoſto a tuoni dell'artiglierie, i loro ſtrepiti ſe faceuano paura alle dõne, ed a fanciulli, nõ la faceano ad huomini guerrieri. Le diſpute ne furono grandi: ma gli abitanti volendo quello che 'l Duca voleua (Franceſi nell'interno tutti, e coll'apprenſione del ſacco) tumultuarono contra il Capitano, proteſtãdogli (non rendendoſi frà tre giorni) ch'aurebbono aperto la porta al Rè, bench' egli nol voleſſe. Ne erano da diſpreggiarſi le minaccie. La plebe de'minuti ſoldati concorrendo col Duca, e con loro. Sì che conuenendogli cedere, non volle eſſere nominato negli articoli ſegnati il giorno dopo la feſta di S. Gianbattiſta in queſta forma. Che la Città, e 'l Caſtello ſarebbono reſi al primo di Luglio, ogni volta che fin' a quel giorno non foſſero ſoccorſi. Che'l Duca, la Ducheſſa, i figliuoli, e tutti quelli che voleſſero andarſene potrebbono: I ſoldati con caualli, ed arneſi; gli abitanti con mogli, figliuoli, e mobili, ma a loro ſpeſe. Che pagherebbono i debiti douuti a Cittadini, e laſciarebbono tutte ſorti d' artiglierie. Dauid Halle nauigò in Irlanda a darne conto al Duca di Iorc ſuo padrone, il quale ne fù offeſo in maniera, che ſe le ingiurie

1450.

Cõtentioni ſopra la reſa di Caen.

Articoli della reſa di Caen.

1450. *rie riceuute dal Duca di Somerset pe'l passato gli punsero l'animo, questa gli trafisse il cuore. Restauano di cento piazze, ch'aurebbono potuto resistere, quattro sole per gl'Inglesi. Lisieux capitanata da Matteo Gough si rese vita, e bagaglie salue, ma senza arme, vscendone il presidio col baston bianco. Falese, della quale era Signore, per dono d'Arrigo il Conte di Scirosberì, si difese qualche giorno: i soldati essendo vsciti fuori al comparir dell'artiglieria per sorprenderla, ma ributtati, e Carlo venuto in persona, chiesero accordo, che fù concesso sotto due articoli vno per parte. Essi di rendere la piazza non venendo soccorsi in dodici giorni. E Carlo di rendere il Conte di Scirosberì prigioniero in Dreux libero della sua prigionia. Damfront si rese alli 2. d'Agosto, vite, e beni salui. Chereburg l'vltima fù valorosamente difesa dal Capitano Tomaso Gonuale, finche gli durarono munitioni, e vittouaglie; di là passando a Cales, doue trouò il Duca di Somerset con gli altri, che dopo tante auuerse fortune vi si erano ricouerati. Ricadette la Normandia in poter de' Francesi trenta anni dopo ch'Arrigo V. la conquistò: e tre furono le cagioni della sua perdita. La prima. L'essere stato insufficiente a ritenerla vn piccol numero di soldati: perche se ben patrimoniale della corona d'Inghilterra, non perciò aueua ella più quei primi affetti verso di lei, ch'ebbe già; cancellati dal lungo interompimento del dominio di due secoli: da che Giouanni Rè d'Inghilterra ne fù priuato da Filippo primo. Onde essendo ella Francese per sito, lingua, e costume, fù impossibile conseruarla con la debil forza delle sole guernigioni: gli acquisti diuisi, e lontani, non ritenendosi senza grosse colonie, ouero senza totale esterminio de' popoli, spetialmente se siano vicini a Principi potenti, che li possano aiutare. C'insegnò questa pratica la Republica Romana anticamente. Di presente ce l'insegnano il Turco, e gli Spagnuoli. Quello ne' paesi di Leuante, ed altri che ci si auuicinano: questi ne' paesi di Ponente; nella Cuba, Messico, Perù, e resto dell'America, nella quale distrutti quanti poteuano nuocer loro, non si riseruarono, che quelle piccole reliquie, che giudicarono necessarie al lor seruitio. La seconda. L'auaritia del Duca di Somerset. Non auer*

Le quattro piazze restate in tutta la Normandia si rèdono anch'esse.

Il Conte di Scirosberì liberato della sua prigionia.

Cause del la perdita della Normandia.

tenuto

tenuto il numero delle militie che gli si pagauano, rimessosene il danaro in borsa, come lo mostra chiaro la sua conivenza nel rompimento della triegua: e nella triegua le rubberie, che con barbe posticcie si commetteuano sù le strade da soldati, dando occasioni di giuste doglienze a Francesi.e tutto perche non pagandoli nõ gli restò autorità, nè per reprimerli, nè per castigarli. La terza. La diuisione interna. Di tutte tre. La prima nõ è da porsi in dubbio. La seconda benche oscura in se, è chiara per gli effetti. La terza è disputabile: perche se ben i rancori erano conceputi fin d'allora, non erano nati per causarne la rouina. Nè da concepirsi, ò da nascere sotto vn Rè di più reali spiriti. Le ruine nascẽdo dal mal gouerno, e'l mal gouerno del poco giuditio, insufficienza, facilità, e credulità del Principe. Or per venir a queste rouine diremo. i primi materiali germogli essere pullulati dalla persona del Duca di Suffolc. Di cui le opinioni sono varie. Polidoro, Honlished, ed Hallene giudicano male, seguendo l'opinione popolare, la quale non aderì giammai a fauoriti. Camdeno, e Speed male, ma non con ingratitudine, fondati sopra la sostanza di molte cose vere. Io credo nell' istesso modo. Bene, e male mescolatamente. Il bene è. Che fù di molta virtù, e di rileuate maniere per se stesso. Militiò in Francia trentaquattr'anni continoui, in diciasette de' quali non riuide mai la patria. Fatto prigione gli costò il riscatto ventimila lire sterline, benche non cõ altra qualità in quel tẽpo, che di semplice Caualiere. Fù antiano di trent' anni nell'ordine della Giarattiera. Il padre gli morì nell'assedio di Harflor. Il fratello maggiore nella giornata di Azincourt, e due minori nelle medesime guerre. Onde non può negarsi, che il Principe, e la patria non li douessero molto: spese sì facultà, e vite in seruitio dell' vno, e riputatione dell' altra. Il male è. Che lasciatosi guidare da vna prodigiosa ambitione (morbo ordinario de' grand' ingegni) imprendesse a negotiare vn matrimonio innespediente, e dannoso: ed a cedere (perche gli riuscisse) que' stati che non erano credibili per rispetto veruno. Che si valse del fauor del Rè, causatogli dalle straordinarie inclinationi della Reina, con troppa indiscretione: ma da nõ marauiglarsene.

1450.

Il Duca di Suffolc da principio alla rouina d Inghilterra.

Sue, non buone colpe.

1450. *sene. Due cose contrarie osseruandosi auuenire quasi sempre insieme, senza cangio alcuno. L'una. Che gl'huomini possano difficilmente sopportare l'esaltatione d'alcuno benche degno ad vn'autorità straordinaria: perche essendo ella consustantiale a i Rè, non è di sua natura participabile ad altri, nè da vsarsi, che dalla maestà sola. L'altra. Che li fortuitamente esaltati non abbiano mai imparato a gouernarsi meglio, a costo de' simili: la fortuna non potendo non detestarli, per vsare come proprij i doni suoi; nè far di meno (essendo ella giusta qualche volta, e sempre incostante) di non precipitarli come ingrati da quella ruota, dalla quale pochi si rileuarono, senza cader in vn secondo, e più duro precipitio. S'era raunato il Parlamento a Monaci neri in Londre, nel quale trattandosi contra il Duca, e dubitando la Reina, che vi restasse oppresso, pensò; che trasportandolo a Laicestre vi trouerebbe più vantaggio: ma non essendoui concorsi che pochi della nobiltà, fù necessitata rimetterlo a Londre nel luogo accostumato di Vasmestre, doue abbondando quei che mancarono altroue, furono dalla camera inferiore presentate molte accuse contra la persona di lui, frà le quali se ve n'erano delle vere, ve n'erano anche delle false, non senza apparenza, che l'occulto mistero dell'iniquità, che operaua pe'l Duca di Iorc, vi auesse la mano. Gl'articoli furono molti, ma i più importanti. Primo. Ch'egli auesse trattato col Bastardo d'Orliens; quando fu ambasciadore ad Arrigo; che persuadesse Carlo a muouer guerra all'Inghilterra, affine di farui Rè Giouanni figliuolo di esso Duca, maritandolo con Margherita figliuola del defunto Duca di Somerset, presuntiua erede della corona, il Rè non auendo figliuoli. Secondo. Che subornato da esso Bastardo fosse stato cagione della liberatione del Duca d'Orliens. Terzo. Che le perdite della Francia, e Normandia fossero prouenute da' suoi consigli, rappresentati al Rè di Francia dal detto Duca d'Orliens. Quarto. Ch'essendo egli stato mandato Ambasciadore per far la pace, ò triegua, auesse accordato la cessione dell'Angiù, e dell'Vmena, senza saputa de gli Ambasciadori suoi collegi: e che ritornato in Inghilterra ne seducesse il Rè diredandolo di que' stati. Quinto. Ch'a-*

E accusato nel Parlamento.

uendo

uendo nell'istesso tempo scoperto a' nimici i consigli del Rè, i difetti delle fortezze, e'l numero delle militie, fossero gl'Inglesi, mediante tali informationi, stati caccinti di Francia. Sesto. Ch'auesse date le medesime informationi al Dunese, trouandosi Ambasciadore in Inghilterra. Settimo. Ch'auendo il Rè mandato Ambasciadori in Francia, per trattare la pace, fosse stato cagione, ch'ella non si facesse, auendo auuisato Carlo anticipatamente de' suoi vantaggi. Ottauo. Che s'era vantato, trouandosi nella camera Stellata; d'auer altrettanto podere nel consiglio di Francia, quanto in quello d'Inghilterra: potendo con la sua autorità, rimuouerne qualsiuoglia consigliere. Nono. Che corrotto da Carlo auesse ritardate le militie, che doueuano passare in Francia. Decimo. Che nella conchiusione della triegua non vi auesse compreso il Rè d'Aragona, nè il Duca di Bertagna amici del Rè: onde compresè da Carlo s'alienasse il primo, e diuenisse nimico il secondo a segno, che Gilles fratello di esso Duca, costante nell'amicitia d'Inghilterra, ne perdesse prima la libertà, e poi la vita. Le risposte a i tre primi articoli furono. Non auer giammai non che commesso, ma nè imaginato cose tali. Al Quarto: Che'l negotio della triegua rimesso alla sua discretione, non s'era potuto conchiudere, che con la cessione di que' stati. Risposta molto fiacca. Perche il matrimonio della Reina; in consideratione del quale fu fatta questa cessione; non vi fu chi se l'imaginasse, eccetto il capriccio, e l'interesso suo. Ma all' inoontro: essendo stato approuato da vn Parlamento, nel quale le due case supplicarono vnanimamente il Rè a ricompensarlo, come di notabile, e necessario seruitio, ne segue, che fallò l'vno de' due Parlamenti, chiedendogli premio quello, e castigo questo in vn'attione medesima: il che metterebbe in dubbio la costanza ed integrità loro. Il quinto sesto settimo, e nono non hanno pruoua che la relatione de gli accusatori. Può essere conuinto nell'ottauo, ma più di vanità, che di colpa. Nel decimo il fallo è d'ommissione: ma sì come non iscusabile in personaggio della sua qualità, così nè da condannarlo all'vltimo supplitio. Gl'altri conteneuano le topiche colpe de' fauoriti, le quali in simili persecutioni sogliono

1450.

Risposta alle accuse.

1450. *addursi. D'essersi arricchito de' beni del Rè. Fatti monopolij delle cose della corona. Diminuitene l'entrate. Rimosso dal Consiglio huomini degni, per rimetterui de' suoi dipendenti. D'essere stato principale strumento nella morte del Duca di Glocestre. Il che se ben verisimile, non però con pruoue da condannarlo: perche doue l'accusa ne suppone la morte violenta, la publicatione fu d'infermità; contra la quale non v'era inquisitione trattandosi di complicità in persona di troppo rileuo. Fù sopra queste querele incarcerato nella Torre, come n' auesse da render conto: ma essendone stato dopo quattro, ò cinque settimane liberato, se n'irritò in maniera il popolo, che fu necessario, per schiuarn e le seditioni, priuare de gli offitij loro il Barone Say Tesoriere, e tutti gli altri che gli erano amici, e bandir lui per cinque anni d' Inghilterra, da richiamarsi poi con prima occasione. Ma imbarcatosi in Suffolc per passare in Francia, fu assalito da vna naue di guerra del Conte di Excestre, combattuto, preso, e vicino a Douer nell'istesso vassello decapitato, e gettato sù 'l lido, di doue leuatolo vn suo Capellano, lo sepellì nel collegio di Vingfield in Suffolc. Tale fu il fine di questo personaggio: in cui concorrendo tante cause di lodi, e biasimi, non sò quali gli si conuengono. Sono i vitij come le nuuole, le quali benche non leuino il giorno, lo rendono però quanto più folte, ed atre, più orrido, e spauenteuole. Nè da bilanciarsi con le virtù, non più che l' aere, e l' acqua, con la terra, e'l fuoco. Tuttauia se trà le pene auessero potuto i Legislatori leuare la memoria delle virtù state ne' colpeuoli, non l'aurebbono fatto per non scemarle. Se nel Duca di Suffolc non vi fosse stato altro male, che la morte del Duca di Glocestre (gl'inditij della quale sono ben difficili da purgarsi) sarebbe bastato per ecclissargli ogni virtù presso gl' huomini da bene. Ma la sua disauuentura fu di sommo pregiuditio al Rè in qualsiuoglia maniera: priuato d' vn seruidore altrettanto necessario alla conseruatione, quanto per consiglio, e valore atto a conseruarlo. Diede questo caso grand'animo a' partigiani del Duca di Iorc, intonando a gran voci il peggio che sapeuano imaginarsi, per rendere il Rè dispregieuole, e odioso. Rammemorauano l'ignominiosa perdita della*

E incarcerato nella Torre, e poco dopo messo in libertà.

Il popolo se n' offende, onde è bandito.

Ed vciso nel passar in Francia.

La sua morte di gran pregiuditio al Rè.

Contra il quale si cominicia a parlare senza rispetto.

la Francia, da togliere la riputatione a qual più valoroso Principe, non ch' a lui nato all' otio, e alla dappocaggine. Il gouerno in mano d' vna femmina piena d' orgoglio, e cagione principale di tutt' i mali. Diceuano douersi prender per norma de' gouerni il gouerno d' Irlanda. La prudenza, e'l valore del Duca di Iorc auer addomesticato popoli ferini, disciplinatili, e resi vbbidienti con le sole maniere. L' Inghilterra in necessità d' vn Rè simile: da cercarsi non v' essendo, e da eleggersi se la natura, e le leggi non glielo auessero donato. Onde quando anche le legali sue pretensioni nol priuilegiassero, le sole virtù, auerlo partorito al Regno. Arrigo illegitimo Rè, da sopportarsi però, se si rassomigliasse all' auolo, e al padre; ma degenere in virtù, vsurpatore in legge, ed incapace per natura fosse insopportabile, & indegno, per cui perdutasi la Francia s' arrischiasse anche l' Inghilterra per conseruarlo. Ricercar altra risolutione la necessità, il tempo, e sopra tutto il danno della Republica. Che giunti alla giustitia l' vtilità, e'l ben publico, fosse ingiustitia, danno, e rouina il non prouedersi. Non predicauano questi concetti occultamente, ma gli spargeuano fuori, accioche a guisa di semi rendessero a suo tempo la mietitura che pretendeuano. Nè v'era chi non auesse vanità di ridirli, per ostentatione di prudenza, e d' affetto verso la necessità publica. E perche a queste insidiose pratiche gli effetti vi concorressero del pari, aueua Iorc auanti la morte del sopradetto Duca, procurato quella di Adamo Molins Vescouo di Chichestre, custode del priuato sigillo, per credersi, ch' essendo egli huomo d' integrità sarebbe stato contrario a suoi pensieri. Il fece assassinare da pescatori a Portesmouth, accioche si credesse il caso auuenuto, dall' oltraggioso mouimento di quella bassa gente. Ma tendendo tutte queste cose più al disporre, ch' al fare; pensò cominciar il suo lauoro da qualche seditione popolare, la quale precipitando in colpe irremissibili i solleuati: e i timori del castigo ostinandogli nel fallo, gli seruissero congiunti, o separati, secondo le occorrenze, e l' occasione de' tempi. Persuase ad vn Giacopo Cad Irlandese; persona audace, e di spiriti, ch' alla bassa sua conditione non corrispondeuano; di fignersi vno de' suoi Cugini

1450.

Iorc fà assassinare il Vescouo di Chichestre.

Fà solleuare in Cantio Giacopo Cad si-

1450. *della casa Mortomare, accioche la riputatione del sangue dandogli credito, fosse fauorito da i veri Mortomari, che nol conosceuano, e seducesse gl'altri, che da lui erano per praticarsi. Si scelse per scena la prouintia di Cantio, credutali la più mobile, e più dell'altre; come vicina a Londre; comoda al suo dissegno. Vi essaggerò Cad la maluagità de' Consiglieri, e del gouerno; i grauami, e simili altre cose, finche basteuolmente infiammati s'offerì lor capitano, promettendo, che impossessatili del Rè (quale s'infigneua voler proteggere) e cacciati quei, che malamente lo gouernauano; l'aurebbono posto nella carriera d'vn così giusto gouerno (giusto egli, e buono da se) che le grauezze introdotte sotto spetiosi titoli, e che a guisa d'anella formauano la catena della loro seruitù, restarebbe interamente spezzata. Sù queste persuasioni raunò vn grosso numero di gente, con la quale s'accampò poco lungi da Londre: e dandosi titolo di Capitano di Cantio, mandò a chiamare sotto vn suo saluocondotto Tomaso Coche mercatante di panni, comandandoli portargli a spese de' forestieri abitanti nella Città, nominatamento de' Genouesi, Venetiani, e Fiorentini, certa quantità d'arme, e caualli, e mille marche in contanti: minacciando; non gliele mandando; d'ammazzarne quanti gliene verrebbono per le mani. E perche al suo entrar nella Città poi, non danneggiò forestiere alcuno, ne fa credere, che fu vbbidito. Non dispiacque questo mouimento a' Cittadini, non considerati i loro pericoli, e la poca fede che de prestarsi a sì fatta gente. Ma il Rè, e'l consiglio, che ne vedeuano le consequenze, mandarono per intender da lui, che causa l'auesse mosso a prender l'armi, e a solleuare i popoli. Rispose. Per emmendare l'ingiurie, che si faceuano al regno: per castigar coloro, ch' erano la ruina della republica; e per correggere i mancamēti de' primi del consiglio. Il che detto consegnò a quelli che gli erano stati mandati due scritture. L'vna col titolo. Querele de' comuni di Cantio: e l'altra. Dimande al Rè. Gl'articoli della prima erano. Che correua voce, la prouintia di Cantio douer essere distrutta, e ridotta in foresta, in vendetta della morte del Duca di Suffolc, della quale non aueua colpa veruna. Che il Rè auesse fatto risolu-*

Fingendolo della casa Mortomare.

Forma vn campo di sediciosi, e s'accampa vicino a Londre.

Chiama vn mercatante gli dà commissioni ed è vbbidito.

Il Rè gli manda per intendere quel che pretende; e sue risposte.

solutione di viuer nell' auuenire sopra le contributioni del popolo, per donar le sue entrate à particolari. Che i Signori del sangue reale erano esclusi dal gouerno, ed introdotte persone di poca qualità, onde i negotij non si spedissero iuridicamente, ma per corrutioni. Che le prouisioni per la casa del Rè si facessero senza pagarsi. Che donando il Rè le confiscationi à' suoi seruidori, gl' innocenti fossero falsamente conuinti, e col tenerli prigionieri, si leuasse loro il benefitio della legge, onde non potessero difendersi. Che l'istesso si praticaua contra coloro, i quali essendo in tenuta de' lor beni con giusto titolo, erano per priuarneli, impediti a mostrarlo. Che la Francia essendosi perduta per colpa di diuersi traditori, douessero esserne inquisiti, e condannati, escluso ogni perdono. La scrittura delle dimande conteneua. Che il Rè per poter viuere conforme al grado della dignità Reale ritenesse, senza participarlo altrui il patrimonio della corona. Che bandisse tutt' i parenti di Suffolc: punisse secondo le leggi i meriteuoli di castigo; e chiamasse presso di se i Signori del sangue Reale: cioè i Duchi di Iorc, Excester, Buchingam, Norfolc, e tutt'i Conti, e Baroni; perche così facendo sarebbe stato il più ricco Rè della Cristianità. Che i colpeuoli nella morte del Duca di Glocestre (ch'ingiustamente era stato dichiarato traditore) fossero castigati dichiarandosi i comuni di voler viuere, e morire in questa querela, e mantenere l'imputatione essere stata falsa. Che il Duca di Excestre, il Cardinale di Vincestre, il Duca di Varuic; la Francia, la Normandia, la Guascogna; Ghiena, Angiù, Vmena, molti Signori, Caualieri, ed altri erano periti; con gran perdita del Rè; per colpa di detti traditori. Chiedeuano finalmente l' abolitione di diuerse cose da essi chiamate estorsioni. Ferì l'arroganza di costoro gli animi del consiglio: nè essendoui chi non li condannasse, si mosse Arrigo con quindici mila combattenti, per combatterli in persona: ma Cad fignendo d' auerne paura si ritirò nel bosco vicino a Senoche, sperando, che diuenuto il Rè confidente per la sua fuga, l'andarebbe ad assaltare senza ordine alcuno. Il che non fece, credutosi, che questo vapore esalarebbe da se stesso. Ma la Reina credendo, che fossero fuggiti per timore,

1450.

Articoli delle dimande.

Il Rè và cõtra Cad. Il uale fignendo temerlo si ritira, così fà il Rè.

La Reina vi manda

1450. *mandò lor dietro il Caualiere Vmfredo Staffòrd, e Gulielmo Staffòrd suo parente, i quali vi restarono amendue con molti gentilhuomini vccisi. Quelli che nel campo Regio aueuano le volontà corrotte, le fecero palesi a quest' annuntio: perche odiando il Rè, la Reina, e'l gouerno, e stimando che'l putatiuo Mortomare fosse l'Angelo esterminatore, gli desiderauano la presenza del Duca di Iorc, per accoglierne gli vtili, e suscitarli dall' occasione.*

de gl' altri, che vengono disfatti, ed vccisi.

Male volontà nel campo Regio.

Onde il Rè torna nella Città.

Onde impaurito Arrigo da questi sussurri, tornò a Londe, doue i meno appassionati del consiglio dubitando di qualche solleuatione, fecero serrar nella Torre il Barone Say Gran Tesoriere, per sagrificarlo bisognando al furor della plebe. Aurebbono fatto il medesimo d'alcuni altri, se non si saluauano. Insuperbitosi della sua vittoria il Cad, e vestitosi delle armi, ed abiti del Caualiere Staffòrd; sue spoglie opime; ritornò a primi alloggiamenti, doue gli furono mandati l' Arciuescouo di Canturberì, e'l Duca di Buchingam, per intender quello che pretendeua. Ma auendo essi trouato vn huomo, che sotto vna finta modestia nascondeua la più superba ed ostinata presuntione del mondo, nò poterono persuaderlo mai a depor l' armi, se il Rè venendo in persona, non gli concedeua quanto egli era per chiedergli. La fama di questa vittoria l'auea reso così forte (concorrendogli dalle prouintie circonuicine molte genti a seruirlo,) che il Rè fù consigliato ritirarsi con la Reina a Killinguorth, non lasciando altre forze in Londre, che per la guardia della Torre, sotto il Barone Scales, e Matteo Gough Caualiere de i più famosi, e vecchi nelle guerre di Francia. Accrebbe questa sua ritirata l' alterigia di Cad. Marchiò verso la Città, ma non essendogli stato permesso d' imediatamente entrarui, alloggiò nel borgo di Southuarche, mentre essendosi solleuati nell' istesso tempo i comuni d'Essex a suo esempio, s' accamparono nella pianura di Milesend. Il Maggiore, che giudicaua d' vguale pericolo il concedergli, e'l denegargli l' ingresso, ne tenne consiglio, nel quale dibattutasi la materia con varietà d' argomenti, Roberto Horne vno de gli Aldermani ostinatamente sostenne, di non se gli permetter: di che auuertiti i ribelli, ne fecero tanto romore, che il Maggiore fu

Le prouintie circonstàti lo rinforzano.

Và a Londre ne essendogli permesso l' entrarui alloggia nel borgo.

fù sforzato a mettere l' Horne in Hieugate, carcere ordinario, per quelli che si condannano. E alli 2. di Luglio entrò Cad pe'l ponte nella Città, nella quale (per acquistarsi beniuoglienza, ed ingannar meglio) fece bandire sotto il nome del Rè: che niuno osasse rubare, ne torre senza pagamento cosa alcuna sotto pena della vita. E passando per la strada, che và dal ponte a San Paolo, percosse con vn colpo di spada la pietra, chiamata il sasso di Londre dicendo, Ora è il Mortomare Signore della Città. Volle il giorno seguente, che il Barone Say fosse presentato al tribunal del Maggiore, col quale fece cedere altri giudici del Rè: doue in vano protestando il reo, d' essere secondo la dispositione delle leggi giudicato da Pari, fù tratto in Cheape, mozzatogli il capo, posto s' vn' asta; il corpo nudo strascinato a coda di cauallo nel borgo, e quiui squartato. Aurebbono fatto il medesimo all' Aldermano Horne, se la moglie, e gli amici non l' auessero riscattato con cinquecento marche, essendogli valsi; per ottenere la gratia, l' essere popolano. Ma non contento di questo (crudele altrettanto, quanto auaro) si trasportò a Milendre, doue auendo fatto sostenere il Caualiere Giacopo Cromer genero del detto Say (ch' in quell' anno era Sceriffo di Cantio) lo fece decapitare, senza dargli tempo di confessarsi: e posta la testa s' vn' altra asta, la fece in compagnia della prima portarlasi auanti; ed accostandole nel suo rientrare nella Città, per rappresentare che si bacciassero, rese vn pietoso spettacolo, detestato da gli stessi nimici. Fece giustitiare molti altri: ò per non l' auer vbbidito, ò perche temesse, che conosciuto da loro, non publicassero la bassezza de' suoi natali, i quali auẽdo prodotto vn Cad, non poteuano (per le testimonianze loro) far vna seconda produttione di quel Mortomare, ch' egli voleua essere creduto. Quindi voltatosi a saccheggiar le case de' più ricchi Cittadini, cominciò da quella di Filippo Malpal Aldermano, per pagarlo d' vn conuito fattogli due giorni auanti: seguendo a far l' istesso nelle migliori; Onde posti in apprensione gli altri furono costretti ricomperare la sigurtà delle loro con grosse somme de' danari. Il Maggiore che tardi s' era accorto, d' essersi posto la biscia in seno, conuocò

1450.

Entra nella Città.

Fà morire il Barone Say.

E suo genero, marchiãdo con le due teste in orribile spettacolo.

Saccheggia le case de' più ricchi.

gli

1450. Gli si fortifica il ponte contro.

gli Aldermani, e Sceriffi per rimediarui. Fù preso partito di fortificar il ponte, e proibirgliene l'ingresso (Cad auendo sempre tenuto il primo suo alloggiamento nel borgo, di doue partendo la mattina, per venire nella Città, vi tornaua la sera) Diedero di questa risolutione auuiso al Barone Scales Luogotenente pe'l Rè nella Torre, ed al Caualier Gough, perche gli aiutassero. Promisso il primo, per quanto vi potrebbe operare la sua artiglieria: E il secondo vscì per condurli. Onde conuocati i Capitani, e le militie della Città cominciò a sbarrar il ponte a notte profonda. Ma non potè farsi senza che i ribelli il sapessero: la coscienza, e'l pericolo in che s'erano posti tenendoli vigilanti. Vennero con gran furia ad assaltarlo. Fù combattuto tutta la notte, e la mattina seguente, fin' a tre ore auanti mezo giorno, con diuersa fortuna; superando quando gli vni, e quando gli altri. Posero il fuoco in molte case del ponte; onde l'incendio, i gridi di quei che non poteuano saluarsi dalle fiamme; il pianto delle donne, e fanciulli: il gittarsi nel fiume di coloro, che passauano da vna morte all' altra; e 'l precipitio delle case, ch' in poco d'ora brucciate (essendo tutte di secchi legnami) diroccauano giù, era vna vista miserabile a nati con qualche pietà; ma non basteuole a temperar l' ire de' combattenti, cacciandosi vicendeuolmente da vn capo all' altro del ponte, che è vno de' maggiori di qualsiuoglia Città d' Europa: contenendo dicinoue archi larghissimi, appoggiati sù pile di pietra viua, d' vna quadratura da reggere alla doppia violenza d'vn rapidissimo fiume; a quella del corso ordinario naturale da vna parte, e allo straordinario del flusso marino dall' altra: il quale benche lontano per più di sessanta miglia, ingorga l'acque nondimeno, e le respigne indietro, fin a quaranta, e più miglia sopra di Londre. Morì in questa Zuffa l' Aldermano Giouanni Sutton, con molti altri. Ma la morte di Matteo Gough fù tanto più deplorabile, quanto che auendo oppugnato, espugnato, e difeso fortezze: combattuto in rincontri, e battaglie con Capitani valorosissimi, fosse di presente da huomini bassi, ladroni, e ribelli miserabilmente vcciso. Il che come seguisse non si sà per appunto. Ben è certo, che la vita di lui fù più pregiabile, che le

E assaltato da ribelli.

Morte di Matteo Gough.

mi-

migliaia di coloro, che l' atterrarono. Non terminò questa mischia, che la stanchezza sola, portando vna triegua sino al giorno seguente; con patto che ciascuno si tenesse ne' suoi quartieri. Che i Cittadini non passassero nel borgo, nè i ribelli nella Città. Si trouauano allora, ed oggi dì sono due principali carceri in quel borgo: l' vna dipendente dal Banco Regio, e l' altra dal Maresciallo, nelle quali trouandosi vna gran quantità di delinquenti, e Cad sperandone aiuto, li liberò armandogli tutti; ma gli giouò poco; perche l' Arciuescouo di Canturberì, auendo con cauto consiglio, formiato vn perdono generale, ed autenticatolo col Gran Sigillo (essendo egli Gran Cancelliere) passò il fiume all' incontro della Torre accompagnato dal Vescouo di Vincestre, facendolo publicare in Southuarche, doue fu riceuuto con tanta auidità da solleuati, che (senza congedo, e senza veder la faccia del lor Capitano) ritornarono alle case loro: onde abbandonato in vn subito, nè comparendo gli aiuti, che da partigiani del Duca di Iorc gli erano stati promessi, fuggì trauestito nella prouincia di Sussex, seguito da molti per guadagnarsi le mille marche di taglia promesse a chi l'vcciderebbe. Toccò al Alessandro Iden questa buona fortuna, e ben meritata da lui, per lo pericolo in che si pose; poiche trouatolo in vn giardino, l'vccise da solo a solo, senza superchieria alcuna, portandone il corpo morto a Londre, dal quale leuatane la testa fu posta sopr' vn' asta sù 'l ponte, com' è il solito di farsi a traditori: l' Iden riceuendo le mille marche generosamente guadagnate. Fù in questo negotio buon mago l' Arciuescouo di Canturberì, applicando il perdono generale a seditiosi in tempo, ch' essendone stati ammazzati, e feriti molti, spauentati gli altri, e con timor di peggio, fece con pochi tratti di penna, quello che molte spade non aueuano potuto, nè erano per fare. Attione di prudente ministro: i popoli essendo per lo più, come i fanciulli sdegnosi, ch'inferociscono al sibilo della verga, e si rendono trattabili alla vista d' vn pomo vermiglio. Fù il Rè consigliato di andar in Cantio, doue auendo castigato alcuni pochi, confermò il perdono per tutti gli altri, con gran soddisfatione di quella prouintia.

1452. Finisce la zuffa con vna triegua fin al giorno seguente.

Prudente auuiso dell' Arciuescouo di Canturberì.

I ribelli se ne vanno.

Cad fuggendo trauestito, e trouato, ed vcciso.

Si

1450. *Si preualse Carlo del tempo in queste dissensioni d' Inghilterra, per l'acquisto della Guascogna, nell'istessa maniera, che s'era preualso de' disordini della Normādia per l'acquisto di essa. L'esperienza di tanti anni ne' quali s' era mal gouernato, auendo corrette le sue trascuraggini. Rimarca Monstrelet che l' acquisto della Normandia fù effetto de buoni ordini da lui posti ne' soldati: auendo ridotto la caualleria (che delle sue forze era la più principale, e numerosa) a così perfetta disciplina, con ben armarla, e pagarla, che i paesani viueuano sicuri de' loro beni: venendo castigata qualsiuoglia transgressione in questo proposito. Il che se i Principi facessero sempre perderebbono di rado. Niuna cosa conseruò per trecento, e più anni i Guasconi nell' vbbidienza d' Inghilterra (non ostante l' armi, e l' insidie, e l' offerte di Francia) che'l buon gouerno. L' essere stati dominati sotto la libertà delle leggi, come naturali Inglesi. Non già che quando vn dominio è giunto al suo periodo, vi sia cosa che lo dismuoua: gli ordini della fortuna, e della natura auendo i lor termini fissi, così ne i beni, come ne' mali, ma ben dirò, che a questi termini non si giūga mai, che per il mal gouerno: onde se i Principi fossero sempre giusti, non auriano altro periodo gli stati loro, che 'l periodo del mondo.*

Carlo passa all' acquisto della Guascogna.

Il primo assedio in Ghiena fù quello di Bergerac, piazza sù 'l fiume della Dordonna in Perigord: auendo Carlo nominato suo Luogotenente in quel quartiere il Conte di Pontieure, che con questo titolo portaua quello di Conte di Perigord, e di Visconte di Limoges. Quelli che l' accompagnarono furono molti Signori, con cinquecento lance, cioè con due mila cinquecento caualli: auendosi da sapere ch' ogni lancia era di cinque caualli; l' huomo d'arme, il paggio, il seruidore armato, e due arcieri: sì che le cinquecento lance faceuano due mila caualli combattenti, e cinquecento di riserua. Al giunger dell' artiglieria Bergerac si rese, vscendone gl' Inglesi co' caualli, e beni: e restando gli abitanti nel godimento de' loro aueri, come prima. Iansac posto sù 'l medesimo fiume, fù preso d'assalto, rimanendoui trentacinque Inglesi: morti, prigionieri il resto. Monferrant, Santafoy, e

Bergerac assediato, e reso.

Cha-

Chalais si resero:gli abitanti sbigottiti,e risoluti a non arrischiar vite, ed aueri: poiche auendo il Barone Cameise, e gli altri Capitani scritto per aiuti in Inghilterra, non se n'era fatta prouisione alcuna, le dissensioni del Regno nol permettendo; onde non v'era piazza, ch'osasse tenersi. Ma quello,che abbattè gli animi affatto,fu la rotta, che'l Signore d'Orual terzo genito della casa di Albret diede al Maggiore di Bordeos. S'era Orual partito di Bazas,per fare vna correria nell'Isola di Medoc, con quattro ò cinquecento combattenti. (il racconto di Monstrelet preteso disfauoreuole à Francesi, mentre doue non si tratti del Duca di Borgogna egli è contra l'Inghilterra per loro il più appassionato d'ogn'altro.) S'era fermato a notte due leghe distante da Bordeos, e la mattina seguente; ch'era la festa di tutt'i Santi; montato a cauallo per entrare nell'isola, ebbe nuoua,che i Bordelesi erano vsciti in campagna in numero d'otto, ò noue mila trà Inglesi, e cittadini per combatterlo. Onde poste le sue genti in ordinanza aspettò d'essere assaltato. Venutosi alle mani n'vccise mille ottocento, fuggendosene il Maggiore, con abbandonare la fanteria da lui posta in fronte de' nimici: facendo oltre gli vccisi mille ducento prigionieri. Haillano(tassando i Geografi d'ignoranza per chiamare Isola il paese di Medoc,non essendo,che cinto dalla Garonna da vn lato, e da vn picciol braccio di mare dall'altro, il resto terra ferma confinante alle Lande di Bordeos) si conforma quasi in tutto a Monstrelet,saluo che vi aggiunge: che l'istorie Inglesi riferiscono; che i Francesi erano il doppio più di loro, e che non ebbero la vittoria, che con la morte di diecemila di se medesimi. Chartier scriue. Che'l Signor d'Orual ebbe da sei cento in settecento combattenti. Che ritornando con la preda fù assalito da diece mila Inglesi. Che n'ammazzò circa à due mila: prendendone da due mila ducento. Gli scrittori Inglesi affermano all'incontro. Che'l Maggiore di Bordeos fu vinto più dalla moltitudine,che dal valore. Che trà gli vccisi, e presi perdette da sei cento huomini,con la morte di ottocento Francesi. Quale di queste sia la vera, è da rimettersene al giuditio di chi vorrà esaminarle. Se s'hà da creder a Chartier, si crederà, che i due mila du-

1450.

Rotta del Maggiore di Bordeos secondo Monstrelet, e gli Scrittori Francesi.

Racconto dell'istessa secondo gl'Inglesi.

1450. *cento prigioni furono più tosto pecore, ch' huomini: toccando à ciascheduno de' vincitori ligarne tre, e quattro. E se si dica che i Francesi auendo combattuto uno contra quattordici (il che non si concede) e vinto, poteua più facilmente uno di essi farne prigioni quattro, la ragione non è buona: essendo più possibile che uno ammazzi quattordici, che che ne prenda, e ritenga quattro. Gl' Inglesi molte volte hanno combattuto vno contra sette, e otto, e vinto: nè lo negano i Francesi; ma v' è la ragione. Perche se ben il valore è trà le prime cause (non potendosi senza valore venir a risolutioni così disauantaggiose) tuttauia vi sono i disordini, e le confidenze de' nimici trà le seconde: gli ordini proprj, e le saette che ferendo i caualli, e disordinandoli ne causarono le vittorie. Nella presente non si vide valore, ò fortuna negli vni; nè codardia, ò disordine negli altri. Che cento cinquanta Spagnuoli abbinno rotto grossi eserciti d' Indiani, non ci è chi lo metta in dubbio, nè chi se ne marauigli. La nouità degli huomini a cauallo, la resistenza dell'armature che li faceuano credere inuiolabili, e i fulmini de gli archibugi, e bombarde creduti venir dal Cielo, ne furono le cagioni. Se Haillano auesse lette le Storie Inglesi, non le aurebbe imputate di così leggier vantamento. Vi aurebbe trouato la morte d' ottocento Francesi, non de i diece mila ch' egli scriue. Comunque sia, fù questa rotta cagione, che molti luoghi non combattuti, nè ricercati si dessero questo anno alla Francia: e che il seguente 1451. fosse il decisiuo della lite generale della Guascogna; la spada leuandola all' vno, e dandola all' altro. Il principale Capitano frà i molti in questa impresa fù il Dunese Luogotenente generale di Carlo, seguito dal Conte d' Angolemme suo fratello: questo seruitio essendo stato il primo, che dopo la sua prigionia d' Inghilterra egli presto al suo Rè, e paese. Monguione lo trattenne otto giorni, dopo i quali gli si rese. Di qui passò a Blaye. Vi concorsero per chiudere quella piazza grosse forze per mare, e per terra. Vi condusse Giouanni Boursier Generale di Francia gran quantità di vasselli carichi d' huomini, arme, e vittuaglie: ed auendoui trouato cinque grossi vasselli Inglesi, ch' aueuano portato prouisioni a gli assediati*

1451. (margin, beside "st' anno alla Francia")

Progressi felici de i Francesi.

li combattè, necessitandoli a leuar l'ancore, ed a fuggirsi, dando lor la caccia fin' al porto di Bordeos. Vi vennero per terra i Signori della Bessiere, di Chabannes, e'l Conte de Pontieure. Fattasi vna spatiosa breccia s'andò all'assalto, nel quale la Città essendo stata presa vi restarono frà morti, e prigioni circa ducento Inglesi, saluãdosi nel Castello i Signori d'Esparre, e di Monserrãd amẽdue Guasconi, che poco dopo si resero anch'essi insieme col Castello. Bourg si difese sei giorni. Liburne gli mandò le chiaui alla sola chiamata dell'Araldo. Con tai progressi procedendosi da questa parte, non si staua in otio altroue; ciascuno de'grandi impiegandosi in qualche impresa. Quattro Principi del sangue Clermonte, Angolemme, Vandomo, ed Eugiunti insieme posero l'assedio a Fronsac piazza stimata inespugnabile, serrandola per mare, e per terra. Il Conte di Fois Luogotenente della Ghiena oltre la Garonna, seguito da molti Signori, spetialmente da Alberto, e Lautrec fratelli: da Tartas, ed Orual figliuoli del primo, andò a porsi sotto Arques, ch'ebbe a patti. Il Conte d'Armignacco, memore dell'affronto riceuuto nel matrimonio della figliuola; andò ad assediare Rions. Il Conte di Pontieure Castillon, che gli si rese, e San Melion, doue si fermò, mandando le sue truppe a Fronsac, ch'era la più importante, come la più dura di tutte le speditioni. Aueua Carlo quattro eserciti in campagna, i quali trauagliauano in vn'istesso tempo in diuersi luoghi: onde non è marauiglia se gl'Inglesi furono costretti a cedere, poiche oltre alle grosse forze nimiche, le piazze nelle quali preualeuano le inclinationi, e i timori, negauano di fare il lor debito nel difendersi. Fronsac era fortissimo, ma da venire a gli estremi in breue non venendo soccorso. Quattro cãpi lo strigneuano; onde quando gl'Inglesi fossero anche stati a termine di tener la campagna, non eran di soccorrerlo, sì per le gran forze degli assedianti, come perche i due fiumi la Dordonna, e la Garonna essendosi imoderatamente ingrossati, n'erano innauigabili. Chiesero in tai difficultà vna triegua i difenditori fin a S. Gianbattista, accordandosi cõ queste conditioni. Che non venendo soccorsi fin'a quel giorno; sì che il Dunese fosse costretto di leuare l'assedio; renderebbono la

1451.

Carlo combatte la Guascogna con quattro eserciti.

Assedio di Fronsac.

Articoli della sua resa.

1451. *fortezza: douendo egli dare saluocondotto a chiunque non volesse restare sotto l'vbbidienza vi Carlo, per irsene co' suoi aueri, accommodato di carri, ò vasselli a proprie spese. La guernigione n' vscisse con caualli, arme, ed arnesi, lasciando le artiglierie, e quella sorte di balestre, che vn huomo non potesse caricare a forza di rene. Quei che volessero restare all' vbbidienza di Carlo, con giuramento di seruirlo; come buoni, e leali sudditi; goderebbono i loro beni in qualsiuoglia parte del Regno, con perdono del passato. A coloro che volessero nella guerra; fossero della guernigione, auuenturieri, ò Cittadini; sarebbono trattati come gli altri soldati. Che de' prigioni fatti nella presa di Blaye, sarebbe rilasciato Guche Carnoli con sei altri senza riscatto. Il medesimo s'intēdesse di Giouanni Stafford fatto prigioniero nella battaglia di Formignì. Venuto poi il vigesimo terzo del mese, e gli oppugnatori non combattuti, fu resa la Città, e 'l Castello: gl' Inglesi ritirandosi a Bordeos, per doue s'auuiò imediatamente il Dunese anch'egli. Non portano l'istorie d' Inghilterra i particolari nella resa di quella Città, se non che vedendosi abbandonata seguì la fortuna di Fronsac. Ma quelle di Francia specificano, che si rese auendo accordato darsi ogni volta che si rendesse Fronsac: volendo coll' aspettar fin' a quel tempo saluare la fede douuta ad Arrigo, e rendersi con più onoreuolezza a Carlo. Lascio le sue lunghe capitolationi, come anco quelle di Gastone di Fois Caualiere della Giarattiera, e di Bertrando di Monferrand. Il primo non volendo viuere in Francia compose de' suoi beni: lasciandoli al figliuolo del figliuolo (che portaua il titolo di Conte di Candale) fanciullo di tre anni: e morēdo, al più prossimo del sangue: douēdo; adulto ch'egli fosse, far il giuramento a Carlo. E'l secondo s'accordo di rimettere le piazze che teneua in mano de' Francesi a conditione che gli fossero restituite dando il giuramento. Non pose Bordeos difficultà nell' esecutione dell' accordo, onde a i 29. vi fece la sua entrata il Dunese, e alli 6. d' Agosto pose l' assedio a Baiona, la quale si tenne finche essendo giunta l' artigliaria, e fatta vna breccia a termine d' essere presa d' assalto, si rese con facultà alla guernigione di ritirarsi e alla Città di pagare*

La quale fù seguita da quella di Bordeos.

Baiona assediata, e resa.

rè quaranta mila scudi d'oro, la metà de' quali le fu poi rimessa. 1451.
Chartier riferisce vn prodigio auuenuto il giorno dopo la resa Prodigio il giorno dietro alla sua resa.
di essa; dicendo. Che l'aere essendo sereno, fù veduto nel Cielo vna croce bianca, per lo spatio di mez' ora: al cui apparire gli abitanti leuarono dalle loro bandiere le croci rosse (insegna di Inghilterra) asserẽdo che Iddio per quella croce bianca (insegna di Francia) gli ammoniua ad esser per l'auuenire buoni Francesi. E perche Haillano scriue, che questo effetto prouenuto dalle nuuole fù interpretato a religione, e prodigio, Dupleix l'appella distruggitore di tutt'i miracoli; pretendendolo conuinto non meno dalla serenità, che dalle lettere testimoniali del Conte Dunese autenticate col suo sigillo. Argomenti amendue molto debili. Non resta l'aere di dirsi sereno, per qualche picciola nube, che vi sia, e nella quale abbia potuto fermarsi questo segno. E alle lettere testimoniali allegate aurebbe da prestarsi fede, se fossero d'vn Generale d'Inghilterra. Le fattioni sono come le Sette, l'vna non crede all'altra: e meno quando l'vna discorda frà se stessa. Haillano huomo dell'istessa fattione, non auendo creduto, che la Pulcella d'Orliens fosse mandata da Dio, ne fù ripreso: ed ora nõ credendo questa croce, il creder quella di Giesù Christo non l'esẽta dall'essere riputato da Dupleix per cattiuo Cristiano. Abbiamo la prima, e le seconde cause, e gli huomini ignoranti non sapẽdo dar ragione delle seconde, per non conoscerle, ricorrono sempre alla prima conosciuta da tutti, per coprire l'idiotagine loro con la pietà, e religione. Ma i dotti se allegano le seconde, non ommettono la prima benche innominata, supposta la conditione, senza la quale niuna cosa sia. Hà Iddio nel creare la natura datole i suoi ordini, accioche senza nome di miracolo (ancorche tutto sia miracolo) operi nell'ordine di se stessa: onde se i frutti d'vn'annata appaiono più scarsi dell'altra; e che alleghino per ragione l'inegualità delle stagioni, qualche congiuntione d'infortunati pianeti, od altra simile influenza, nõ restiamo perciò di ricorrere a Dio, sicuri ch'egli possa (ancorche contra il corso della natura) assolutamente prouederui. Ne v'è spirito così ignorante, ed empio, che nol sappia, e nol confessi. Ma ne i miracoli la cosa stà

Non preso per tale da Haillano. E perciò ripreso da Dupleix.

altri-

1451. *altrimenti. La Chiesa volle sempre esanimarli. Non lo nega Haillano, anzi mi persuado, ch'egli li abbia tanto meglio creduti, quanto che non ammettendoli indifferentemente sù'l simplice testimonio del vulgo ignorante, cerne (secondo la vera pietà) la diuotione dalla superstitione, come si cerne il grano dal lolio. Ma sì come la pietà non è la ricercata dà Dupleix, quantunque lo mostri, così nè dell' error suo è causa l' ignoranza. Sappiamo i suoi ricchi talenti. Ci vuol far inghiottire una bugia orpellata di religione coll'istesso fine ch'egli ebbe nel caso della Pulzella, che fu. Di corroborare col miracolo le ragioni di Carlo, allegando le testimonianze con quella poca sincerità, che'l suo bisogno ricerca. Le lettere contengono, che la Croce apparue in vna nuuola, con vn Crocifisso coronato d' vna corona d' azurro, la quale si cangiò poi in giglio; secondo la relatione di più di mille, che videro questo prodigio; non dicendo però il Danese d' auerlo veduto egli. Dupleix tacciutosi del Crocifisso, e della trasmutatione della corona, lo allega in quel che non dice: cioè, che la Croce apparue in giorno sereno. In nuuola egli, ed Haillano. E che fu veduta da gli assediati, ed assedianti; mentre le lettere dicendo, che più di mille la videro, suppongono, che tutti non l'abbiano veduta.*

Origine del dominio Inglese in Guascogna.

Tale fu il fine della dominatione Inglese in Guascogna, la quale auendo auuto il suo cominciamento l'anno 1155. col matrimonio di Leanora Duchessa d'Aquitania, e d' Arrigo Secondo Rè d'Inghilterra, venne al suo periodo dopo ducento nouanta sei anni nel 1451. sotto Arrigo VI. E sì come Gulielmo padre di Leanora, abbandonato lo stato, il mondo, e la figlinola per darsi a peregrinaggi terminò la vita pacificamente in vn eremo, canonizato per santo: così Arrigo successore di due Gulielmi, l'vno Guascone, l'altro Normanno, no'l lasciò ma lo perdette, per auer imperfettamente imitata la santità dell'vno, e nullamente il valore dell'altro: anzi ch'opposito in natura al Conquestore, e non eguale in pietà al canonizato, terminò violentemente la vita, riputato innocente, ma non santo.

Il Duca di Iorc cagione della corrutione del Regno.

Furono le machinationi del Duca di Iorc cagioni in gran parte di queste perdite, le quali auendo corrotto i popoli, non si pensaua

ua,

ma più ch'a gl'interni rancori: estinta quella lodeuole ambitione della riputatione publica, che per sì lungo tempo fiammeggiò ne' i cuori di ciascheduno: l'autorità Reale sprezzata; le male soddisfationi contra la Reina aumentate: e Somerset odiato fin al punto d'essergli stata rotta, e saccheggiata la casa. Non v'era chi non ne detestasse le attioni, chi non gl'inuidiasse l'autorità, e che non l'insidiasse, come ostacolo a pessimi lor dissegni. Era il Duca di Iorc in Irlanda informato di tutte le cose: e perche la seditione di Cantio era malamente riuscita, si risolse venir in Inghilterra. 1451.

Gl'amici, e consiglieri suoi principali erano. Giouanni Mounbray Duca di Norfolc: Ricardo Neuillo intitolato Conte di Salisburì, per le ragioni della moglie, che fù figliuola, ed erede di quel valoroso Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, veciso sotto Orliens. Ricardo Neuillo figliuolo del medesimo Ricardo, e che fù Conte di Varuic, per le ragioni di sua moglie anch'egli. Tomaso Courtenè Conte di Deuonia, & Odoardo Brook Barone Cobam: personaggi tutti per grandezza, seguito, e valore non inferiori ad alcuno. Viene in Inghilterra: suoi amici, e consiglieri.

Ma de' cinque i due primi tratti ad abbandonare la fedeltà douuta ad Arrigo Rè, e parente loro, per l'affinità contratta col Duca di Iorc: gli altri non mossi da gran cause, ma dal mal genio d'Inghilterra. Nascena il Conte di Salisburì di Giouanna Beaufort nata della terza moglie di Giouanni Duca di Lancastro bisauolo d'Arrigo: onde essendogli tanto congiunto, non gli era ragioneuole il separarsi da lui. Ma auendo il Duca di Iorc sposato Cicilia sua sorella fù la cagione, che co'l figliuolo desse di calcio al primo debito. Giouanni Duca di Norfolc seguì il Conte di Salisburì, essendo nato d'vna sua figliuola: ma più per la memoria del padre bandito, e dal Zio decollato a Iorc sotto Arrigo IV. Tomaso Conte di Deuonia marito della sorella di Somerset, non sò qual causa l'inducesse a separarsi da lui; nè quale a ricongiugnerglisi poi per sua mala fortuna. Il Barone Cobam non ebbe altri interessi che quelli della propria dispositione, inclinata ad attioni di questa natura. Le cause perche lo seguono.

La loro deliberatione fù. D'adombrarsi i primi mouimenti in maniera, che non paressero volti contra il Rè: il popolo auendo da prestigiarsi coll'apparenze della salute publica. Che il

zim-

1451. Zimbello fosse il Duca di Somerset, atto per le cose infelicemente gouernate in Normandia, a colorire la causa della sollevatione, e a fargliene perder la vita: non auendosi da sperar effetti maggiori, senza la sua ruina; egli l'unico scudo rimasto alla difesa, e conseruatione d'Arrigo. Così essendosi conchiuso passò a raunar genti in Valia; concorrendogliene da tutte le parti, sopra le plausibili cause del ben publico, e con esse s'incamminò ver Londre. Aueua il Rè a' primi auuisi messo insieme vn buon esercito per incontrarlo, ma egli lo schiuò, sperando d'accrescer il suo (come fa la fama) andando. Non volse arrischiarsi a tentare il passaggio per Londre; il rifiuto potendogli scemar la riputatione; ma passando il Tamigi a Chinston entrò in Cantio paese amico, piantando il campo vn miglio da Dereford, e diece da Londre: assicurandolo con trincere, ed artiglierie. Il Rè vi condusse il suo anch'egli, mandandogli i Vescoui di Vincestre, e d'Elì, per intendere, che causa l'auesse mosso ad armarsi. Rispose niuna contra il Rè, nè contra gl'huomini da bene: ma contra alcuni Consiglieri nimici del ben publico, sanguisughe de' popoli. E nominando il Duca di Somerset, si disse venuto per lui: offerendosi, che s'egli era posto sotto custodia, sin che si difendesse in Parlamento delle colpe che gli sarebbono opposte, licentiarebbe le genti, e si presentarebbe al Rè per seruirlo, conforme al debito di buono, e fedel suddito. I fini del Duca in questa impresa furono di giustificare nel cominciamento le attioni proprie. Il combattere col Rè di primo colpo essendo scandaloso, e alla causa del ben publico diametralmente contrario. Volle con questa risposta pascere di buona opinione il mondo: schiuar i pericoli, ne' quali arrischiando la battaglia, e perdendola egli era per incorrere; ed assicurandosi della persona di Somerset; sì che fosse astretto rispondere in giuditio; era certo, che non ne vscirebbe a vita salua, considerata la seuerità del Parlamento, e l'esser odiato, com'egli era. Il che seguendo, il priuare del Regno Arrigo gli sarebbe stato facile, e'n termine di legge più che di forze, perche rimanendo senza Somerset, restaua senza consiglio, senza Capitano, e seguito. Il Rè dall'altro canto che consideraua, non poterlo ridur all'vbbidienza, che

per

Giudicano auersi da rouinar prima il Duca di Somerset.

Iorc s'arma, e viene verso Londre.

Il Rè gli s'accampa contro.

Si dichiara venuto per auer giustitia del Duca di Somerset.

per la forza, mezo tanto pericoloso; finse gratificarlo, comandando che Somerset fosse sostenuto. Onde licentiate le sue genti; come aueua promesso; venne a trouarlo. Ma mentre publica le sue querele accusando il preteso reo di tradimento, e d'oppressioni, il Duca di Somerset, ch'era poco lontano, e udiua tutto sentendosi ferir nell'onore, non potè contenersi, ma vscendo del suo nascondiglio, non contentatosi di rispondere a quello che gli toccaua con dissoluerne le obbietioni, accusò lui del supremo di tutti i tradimenti. D'auer con molti altri cospirato contra la vita del Rè, e tenuto consigli, per far scelta de i modi men pericolosi a leuargli lo scettro, e la corona. Accusa da non passarsi superficialmente, onde tornando il Rè a Londre vi fù condotto in guisa di prigioniero, e presentato ad vn gran consiglio raunato a Vasmestre per quest'effetto, doue i due Duchi reciprocamente accusandosi, non se ne poteua risoluer nulla, Iorc negando, e senza testimonj da conuincerlo. Ma preuedendo Somerset i mali effetti d'auuenirne se si saluaua, faceua ogni offitio, perche fosse posto a tormenti; le leggi d'Inghilterra permettendoli ne' casi di questa, e non d'altra natura. Mostrò che non leuandosi dal mondo con tutta la sua schiatta s'era per incontrare vna guerra ciuile, che distriggerebbe l'Inghilterra, auendo egli già gran tempo fà risoluto la rouina del Rè, e della casa di Lancastro, per farsi Rè egli, e trasportare nella sua casa la corona, e'l Regno. Ma questi auuertimenti non ebbero luogo, ostando la supposta sua innocenza: poiche armato di forze considerabili, s'era presentato al Rè disarmato, da nol fare quando la coscienza l'auesse reso colpeuole. Opinione che preualse facilmente, per esser giunti in vn medesimo tempo due importanti auuisi. L'vno. Che'l Conte della Marca suo primogenito marchiaua con vn' esercito verso Londre. L'altro. Ch'erano venuti il Conte di Candale, e'l Signor d'Asparre mandati dalla Città di Bordeos, per offerire la sua vbbidienza di nuouo, e per chiedere vn' armata al ricouero del perduto, facile a ricuperarsi i Francesi essendoui deboli, e'l paese stracco di loro. Onde l'imminēte pericolo ch'apportaua la venuta del Conte della Marca, e la sperāza del racquisto della Guascogna:

1452. Finge il Rè di farlo incarcerare, e n'inganna Iorc.

Somerset l'accusa di auer cospirato contra il Rè.

Si difende, nō potēdo ne esser cōuinto.

E' creduto innocente per essersi disarmato.

Bordeos offerisce di darsi all'Inghilterra.

1452. scogna: quello da non euitarsi, e questa da non promettersi senza la quiete, fù cagione che'l Duca di Iorc fosse licentiato, e che ritiratosi in Valia vi aspettasse più opportuna occasione; mentre il Duca di Somerset ebbe di che temperare il dolor suo; restando senz' emuli moderatore di tutto il gouerno.

Il Duca di Iorc è licétiato, e si ritira in Valia.

Guascogna mal soddisfatta de Francesi.

Haueuano rinuerdite le speranze d'Inghilterra le alterationi di Guascogna nate dalle grauezze impostole da' Francesi. Il che se ben venga negato da Dupleix riprendendo Haillano, che segue il parere di Polidoro, tuttauia le pruoue in contrario sono molto debili. Dice che Carlo non gli aurebbe aggrauati contra il suo giuramento, spetialmente il primo anno, nel quale aueua da stabilirne il dominio. E che i soldati erano così ben disciplinati, che la medesima campagna viueua esente d'ogni rapina; come s'i Principi facessero sempre quel che dourebbono, e che la disciplina militare non soggetta a corrutione osseruasse in Guascogna; il Rè assente; quella riforma, ch'egli presente aueua fatta osseruare in Normandia. Hà auuto la Francia buoni Rè, e buoni ministri: con tutto ciò non basteuoli a reprimere, ò cangiare le inclinationi naturali di chi li serue. Egli è impossibile che i Principi facciano cose eccellenti, se i sudditi non s'appassionino ne gl'interessi loro. Le auaritie particolari apportarono in tutt'i tempi notabilissimi danni. Se Francesco primo auesse auuto l'istesso numero combattendo, ch'egli l'ebbe pagando, non perdeua la libertà sotto Pauia. Accettò il Rè Arrigo l'offerta della Città di Bordeos, mandandoui subito Talbotto Conte di Scirosberì, il quale benche diligentissimo in tutte le sue speditioni in questa superò se stesso. S'imbarcò con tre mila combattenti, lasciando ordini per quelli che doueuano seguirlo. Approdò sù le coste di Medoc, e per dar terrore à nimici fece vn gran guasto ne' luoghi loro: ma chiamato da Bordelesi riempiè di spauento tutti quei contorni. Era la Città di diuersi pareri circa i Francesi della guernigione. Vna parte voleua, che si lasciassero andar liberi, vn'altra nò: e questa aperse la porta a gl'Inglesi; i quali entrando improuisamente li fecero prigioni, ma senza spargimento di sangue, e senza farsi oltraggio, nè ad essi nè a terrazzani. Trattenne Ronsac alcuni pochi

Talbotto è spedito in Guascogna.

Entra in Bordeos.

chi giorni il corso di Talbotto: ma essendoglisi reso gli s'arresero tutte le piazze all'intorno, tornando spontaneamente all'vbbidienza primiera. Castillone lo chiamò, e la guernigione Francese essendone vscita, vi entrò la sua. Vdite queste nouità Carlo vi mandò il Conte di Clermonte genero, e Luogotenente suo in Ghienna con sei cento Caualli, e con mille ducento balestrieri sotto la condotta de' Signori Loheac, Ialonges, ed Orual, per sostentar le cose fin al suo arriuo, che fù subbito. Giunsero a Talbotto dall'altra parte i Baroni Lille suo figliuolo, Molins, Harington, e Camus, il Bastardo di Somerset, e quattro Caualieri, Talbotto, Hauard, Mongomerì, e Vernon Giouanni tutti di nome con due mila ducento soldati, munitioni, e vittuaglie. Trasportatosi Carlo a Lusignano, vi fece la massa delle sue genti, concorrendogliene da tutte le parti. Arriuato a S. Gian d'Angelì v' intese la presa di Chales fatta per Giacopo di Chabanes, con morte di molt' Inglesi. Diuise il suo esercito; grosso di ventidue mila huomini; in due parti, affine d'infieuolire l'inimico, venendo a diuidersi come lui. Ne diede al Conte di Clermonte quindici mila, mandando col resto il Marescial lo di Loheac ad assediare Castillone.

1452. Gli si rendono molte piazze. Prouisioni di Carlo.

Suo arriuo in Ghiena.

Diuide il suo esercito in due parti perche l'inimico diuida il suo.

La risolutione che Talbotto prese in questo caso fu di combattere coll'vna di esse, scegliendo la più debile, per soccorrer Castillone. Vi s'inuiò con otto cento caualli sotto tre Baroni, Lille suo figliuolo, Molins, e Camus: e sotto tre Caualieri Odoardo Hullo, Giouanni Hauardo, e Giouanni Vernone, facendosi seguir da cinque mila fanti, sotto la condotta del Conte di Candale, e del Signore dell'Esparre. Prese, marchiando, vna Torre, che i Francesi haueuano fortificata, e vi ammazzò quanti ne trouò dentro. Rincontratosi in cinquecento nimici, ch'erano vsciti a bottinare, n' vccise gran parte, saluandosi il resto sotto Castillone; che fu causa della ruina che gli auuenne: perche lo spauento auendoli fatti ritirare dall' assedio nel campo fortificato di trincere, e di profondissime fosse, vi si posero in buon ordine per aspettarlo. Ed egli benche conoscesse, che l' assaltarli in quel posto gli fosse disauuantaggioso, tuttauia temendo quello che non potè sfuggire: cioè, che venendo nuoue truppe gli difficultassero l' impresa, diede dentro

Fà assediar Castillone.

1453. Talbotto và per soccorrerlo.

1453. *risolutamente. Vi fù combattuto vn gran tratto, senza potersi giudicare chi fosse per auerne il meglio. Ma essendo sopragiunte, mentre il conflitto era nel suo maggior feruore; le forze che il Duca di Bertagna mandaua in aiuto di Carlo, sotto la condotta de i Signori di Montalbano, e della Hunandaye, presero alcune insegne, facendo rincular l'altre. Trascorreua Talbotto per tutto sopra vna picciola chinea: la vecchiaia non gli permettendo combatter in altro modo, quando percosso da vn colpo d' artiglieria fù col cauallo rouesciato a terra con più di trecento altri (il numero dell'artiglierie Francesi essendo grandissimo) onde moribondo, vedutosi il figliuol vicino l'esortò saluarsi. E negando egli di farlo, gli replicò. Che'l suo valore (da non istimarsi in questo caso, che mera temerità) era da riseruarsi a miglior occasione. Il fuggirsi disdiceuole a se vecchio; perche oscurarebbe il lustro de i suoi passati gesti; a lui nò, che giouane e nuouo nell' armi, non poteua vna ragioneuole fuga apportargli pregiuditio alcuno. Ma queste ammonitioni non profittarono nulla. Volle imitare le attioni del padre più tosto ch'vbbidir le parole il generoso figliuolo. Morì vendicato, cadendo con la spada sanguinolente in mano valorosamente combattendo trà nimici. Gli morirono appresso il Caualiere Arrigo Talbotto suo fratello naturale, e'l Caualiere Odoardo Hullo. Il Barone Molins restò prigioniero con altri sessanta. Quei che fuggirono si saluarono in Bordeos per la maggior parte, frà i quali il Signor dell' Esparre, restando sù'l campo mille Inglesi, e due mila secondo gli Scrittori Francesi. Così finì Giouanni Talbotto Conte di Scirosberì terrore di Francia. Terminò vittorie, e vita a 13. di Luglio dopo vna lunga non interrotta militia l'anno di sua età l'ottantesimo. Nacque per non poter morire di mano vmana, se vn fulmine diabolico da vmano ingegno inuentato non l' ammazzaua. Castillone seruì di breue refugio a molti, spetialmente a i Signori di Monferrant, d' Anglades, e del figliuolo del Conte di Candales. Ma dopo vna difesa di dieci giorni, si resero con la fortezza a patti. Ne seguirono l' esempio gli altri luoghi tutti, eccetto Bordeos, il quale si sarebbe anche più lungamente tenuto, se'l mancamen-*

Vi cōbatte.

E disfatto, e vcciso.

Consiglia il figliuolo à saluarsi.

Elogio di Talbotto.

Castillone si rende cō tutte l'altre piazze. Ma Bordeos fù l' vltima di tutte.

mento de' viueri non l'auesse costretto a capitolare. E Carlo non potendo sperare di tratteneruisi molto (la peste auendo cominciato a lauorare trà le sue genti) lo riceuette senza mostrarglisi seuero, auutone promessa di mai più ribellarsi. A gl' Inglesi permesse il partir libero: riseruatosi ne gl'altri venti di coloro, ch'erano stati autori della ribellione, da essere banditi di Francia a perpetuità, frà i quali i Signori dell'Esparre, e di Duras. Fù la perdita di questa Ducea: secondo le storie Inglesi; d'altrettanto danno a particolari, ch'alla Corona: perche non essendole di spesa, anzi d'vtile dentro, e fuori (l'entrate grandi, e 'l commertio grandissimo) era di notabile conseguenza il manteneruisi (come in vn seminario militare) la giouentù Inglese; i secondi nati specialmente: a quali restando poco di patrimonio (esclusi dal corpo delle facultà paterne, le quali: secondo quelle leggi; cadono ne' primogeniti) veniuano proueduti d'onoreuoli trattenimenti: contandouisi più di mille frà Capitanati, Bagliaggi, e Gouerni; senza por in questo numero quattro Chiese metropolitane, trenta quattro Suffraganee, Badie, e benefitij infiniti: quindici Contee, e più di ducento Baronice, le quali erano per la maggior parte in quei del paese. Onde non è marauiglia se tanta perdita abbia causato quella auuersione ne gl' animi da Francesi, aggiunto il pizzicor dell'onore, e l' essere stata di patrimonio non d'vsurpatione. Ora non parlaremo della Francia per l' auuenire, che secondo che i tempi faranno risurgere quegli affetti, che subalternati d'interessi, e gelosie nascono trà confinati. Onde benche queste due nattioni non sieno restate di farsi danno doue hanno potuto, non però nel modo praticato fin quì, ma conforme all'ordinaria regola de' stati, a' quali è pericoloso l' aumento de i vicini. E quando auessero voluto far altrimenti, non sarebbe stato in poter loro di nuocersi. All' vna essendo difficile il ricouero per auerui tutto perduto. All' altra difficile il guerreggiarla in casa sua: l' Inghilterra (come s'è più volte detto) l' vnico regno, che non potendosi cogliere sproueduto è inespugnabile, s'egli medesimo non diuenga nimico a se stesso, ò che troppo confidente del suo sito veda, non potergli auuenir male, se abbandonando i

1453.

Di gran dãno all' Inghilterra la perdita del la Guascogna.

pen-

1453. *pensieri delle cose aliene, non pensi ch'alle proprie: perche in questo modo verrà ad anneghitirsi; auendo nella sua natural separatione da farsi conoscere spirante, accioche sentendosene l'alito si sappia che viue: l'arbitrio della Cristianità riseruato a lui se 'l vuole; e se faccia quello che facilmente può fare per auerlo.*

Nascita del Principe Odoardo. *Partorì la Reina alli 13. d'Ottobre di quest'anno l'vnico figliuolo il Principe Odoardo. Le maledicenze di coloro, ch' aspirauano alla souuersione della casa di Lancastro ferirono questa natiuità con velenose punture. Il voleuano nato d'adulterio, per l'incapacità del marito. Il che se sia, non c'è chi 'l possa dir che la moglie. Ma che il Rè fosse incapace alla generatione, e diffetto da non essere stato saputo da niuno meglio che da lui. Or che in pregiuditio de gli altri egli auesse approuato per erede quello ch' egli sapeua non essere, non sarebbe stato quel santo Principe, che da gli stessi nimici fu in tutt' i tempi stimato. Auuanzò al titolo di Conti in questa nascita (ò per celebrarla con più solennità, ò perche così gli paresse conuenirsi) i due fratelli Edmondo, e Gasparo. Edmondo (che fu poi padre di Arrigo VII.) di Richmonte: e Gasparo (il quale morì senza figliuoli) di Pembruc.*

Edmondo, e Gasparo fratelli del Rè vterini creati Côti.

1454. *Abbiamo narrato, ed ora seguiremo a narrare gli artifici del Duca di Iorc nell' insidiare il Rè, e 'l Regno: le pretensioni sue giuste, secondo le leggi d'Inghilterra; ma secondo la suprema di tutte le leggi (che è la salute del popolo) ingiuste affatto: essendo più conueniente, che sofferisca il priuato, e patisca solo, che che rouini il publico, e patisca ogn' vno. Perche se i mezi alla ragione sieno ingiusti, non possono formarne che vna ingiuriosa, e colpeuole giustitia. Dubitaua egli che la palese bontà d' Arrigo fosse per rendergli questo negotio difficultoso: E che 'l popolo tratto dalla veneratione d' vn Principe portante corona, non per propria vsurpatione, ma per due successioni del padre, e dell' auolo Rè virtuosissimi (mentre la casa di Iorc non n'era stata mai in possesso) fosse per fare stimar vn sogno la sua pretensione: e se non tale, non applaudibile per lo meno, considerate le male conseguēze, ch' erano per seguirne; controuersie simili non decidendosi,*

Il Duca di Iorc continoua per vie obliq il negotio delle sue pretēsioni.

ch' a costo d'una infinità d'innocenti, per le sanguinose leggi della spada. Che perciò non auessero da lasciare per se pretensore nuouo, Arrigo possessore inueterato; aggiunto il priuilegio d'una natura, la quale in comparatione di qualsiuoglia altra, non poteua non esser' amabile. Queste considerationi lo frenarono sin' al punto di raffermarlo nella simulatione: perche dubitatosi che 'l pericolo consistesse nell' esser intesi i suoi dissegni, giudicò necessario prestigare coll' apparenze gl' intendimenti, accioche quello ch' egli non era per operare, che per proprio interesse, fosse creduto fatto per la salute publica: E che prendere il pretesto dianzi preso del Duca di Somerset, fosse per vendicarlo d'un mortale nimico; Leuargli da piedi il più duro de' suoi intoppi: priuar il Rè del principale appoggio; ed acquistargli la gratia vniuersale. Quella del popolo col rouinare vn huomo riputato esecrabile, per la perdita della Normandia: e della nobiltà abbattendo colui, che per la souerchia autorità, e grandezza era dalla maggior parte mostruosamente inuidiato; non restando con questo d' auuilire, per mezi proprj, la riputatione dell' istesso Arrigo, rappresentandolo dappoco, incapace, e che la qualità del tempo presente riccrcasse vn Rè non gouernato da moglie, nè da terze persone, ma dal proprio giuditio: prudente, e dotato di quelle virtù, le quali non essendo in lui, fussero necessarie nel Principe ch' auesse da regnare. Onde auendosi con questi mezi preparate le inclinationi de' popoli, s'assicurò della costanza de' partigiani; spetialmente de' due padre, e figliuolo Conti di Salisburì, e Varuic. Il primo sì come eccellente per consiglio; così nato a gran cose il secondo: dotato di quelle qualità, che la virtù non comparte, che a gli destinati ad eroiche attioni: rendendolo amabile ne gli occhi di tutti, il sostentare, cō vna natia liberalità, e magnificēza, la prudēza, e 'l valore: virtù quāto più di tutte l'altre solide, ed atte a farlo stimare, cōmēdabili tāto meno in questa accasione, indegna di qualsiuoglia loda. Disposte le cose in questa maniera, fece coll' aiuto di costoro arrestare il Duca di Somerset nell' appartamento della Reina, e porlo in Torre: il che osò di fare, il Rè trouandosi ammalato, la sua doppio fieuolezza d' animo, e di corpo auendogli dato ardire 1454.

S' assicura de gli amici.

Fà incarcerare il Duca di Somerset.

d'in-

1455. d'ingerirsi nel gouerno, autorizato da compagni. Ma non così tosto fu conualescente Arrigo che non solamente gli rese la libertà, ma auendogli conferito il Capitanato di Cales (carico allora il più importante del Regno) ne causò grand' alteratione: giudicatosi inabile alla custodia dell' vnica piazza restata di là del mare, chi aueua perduto la Normandia. Ma auuedutosi Iorc, i mezi a rouinarlo essergli riusciti per due volte fallaci, risolse far con la forza quel che non aueua potuto con gli artificj. Passò in Valia, doue raunato vn buon esercito, marchiò accompagnato da i nominati Signori, e da molti altri verso Londre. Il Rè dall'altro canto non volendo aspettarlo quiui, per la difidenza ch' aueua di quella Città, andò ad accamparsi a Sant' Albano, doue l' auuersario si presentò per combatterlo. Aueua al suo seguito il Rè i Duchi di Somerset, e di Buchingam: i Conti di Pembruc, Stafford, Nortomberland, Deuonia, Dorset, e Viltonia, con molti Baroni, frà quali Glifford, Sudlie, Berneis, e Roos. E procedendo secondo il pacifico instituto della sua natura, mandò alcuni per intender da lui, perche fosse venuto in quella maniera armato, e ciò che pretendeua. Ma non erano gli Ambasciadori arriuati appena da vna parte, che il Conte di Varuic inuestì dall' altra l' auanguardia reale così d' improuiso, che la disordinò auanti che 'l Duca di Somerset vi potesse riparare: onde accozzatesi tutte le forze si cominciò vn' aspra battaglia; ciascuna delle fattioni tenendosi ostinata nel suo passo: non rinculando, ma morendo; sì che pareua che non fosse per restar persona viua sù 'l cāpo. Staua il Duca di Iorc alla veduta di tutte le occorenze, rimettendo sempre gente fresca, la quale rileuando i feriti sostentò la battaglia. Il che non potè far Somerset inferiore di gente, ed occupato più nel combattere, che nel prouedere. Furono i Reali poco men che tutti interamente vccisi. Il numero passò gli otto mila. De' principali il Duca di Somerset, il Conte di Stafford figliuolo del Duca di Buchingam, il Conte di Hortimberland, e'l Barone Clifford. Fuggì ferito il Duca di Buchingam, il Conte di Viltonia, e Tomaso Thorpe primo Barone dello scaccario. Con alcuni pochi ch' ebbero fortuna di saluarsi. Fù la presente vittoria

Il Rè lo libera, e gli dà la Capitania di Cales.

I risolue alla guerra.

Il Rè s' accampa a S. Albano.

Battaglia di S. Albano.

Vittoria di Iorc con la morte di Somerset.

toria (succeduta a 23. di Maggio) buon augurio per l'altre, che le seguirono appresso, e al fine della differenza: la parte vittoriosa auendo ottenuto di là a pochi anni (benche non senza lagrime proprie, e sangue) quanto pretendeua. Lasciò il Duca di Somerset tre figliuoli: Arrigo, Edmondo, e Giouanni; i quali aggiunto l'odio della fattione all'affetto della vendetta paterna, finirono miserabilmente anch'essi; come vedremo. Volle in questa buona fortuna il Duca di Iorc confermare la credenza nel popolo del non auer prese l'armi, che per ben publico: poiche morto il Duca di Somerset (ch'era la pretesa cagione di questo monimento) non gli restaua da far altro, che prendersi la corona; onde auendo il Rè nelle mani, e coll' ombra del suo nome facultà di formarne quel secol d'oro, che tutt'i seditiosi promettono nelle loro ribellioni, risoluette di venir a suoi fini per gradi, non pensando che vi restassero più oppositioni; e s'ingannò, come tutti quelli, i quali non potendo ottenere i loro intenti, che per vie scelerate, non osano però d'esser tanto maluaggi, quanto il bisogno ricerca. Riferiscono alcuni, che il Rè fu mal seruito in questa occasione da i tre Signori fuggiti, e malissimo da' suoi domestici: la lor fuga cagione, ch'auendo egli abbandonato il campo, togließe l'animo a quei che restarono. S'era ritirato in vna pouera casa, doue sopragiunto da' nimici fu con ogni apparente rispetto leuato di là, e consolato: dandoglisi ad intendere, la morte del Duca di Somerset auergli stabilito la corona. Onde ito a Londre con esso loro, e raunato il Parlamento, vi furono decretate tutte le cose in opposito a gli vltimi Parlamenti, per dinotare, che il gouerno passato era stato ingiusto, e'l Rè ingannato dalla malitia di chi l'aueua consigliato. Fù dichiarato Vmfredo Duca di Glocestre essere stato leale al Rè, e fedele al Regno: tornandoglisi così inutilmente l'onore di presente, come contra ogni ragione gli era stato dopo la sua ingiusta morte vanamente leuato. Furono riuocate tutte le donationi in qualsiuoglia maniera fatte, sia per patente del Rè, ò per Parlamento: cominciando dal primo giorno del suo regno fin al presente; come quelle che impouerendo la Corona, toglieuano il lustro alla dignità reale. E perche la 1455.

Il Rè condotto a Lōdre, fattoui Parlamento, e suoi ordini.

1455. *presente sollenatione, benche dannata da tutte leggi, s' auesse
da stimar meritoria, si dichiarò. Che il Duca di Somerset, Tomaso Thorpo primo Barone dello Scaccario (cioè dell' Erario) e
Gulielmo Iosep scudiere (i tre che maneggiauano la volontà
del Rè) ne fossero stati cagione, col ritener vna lettera, la
quale se gli fosse stata resa, aurebbe; coll' vdir i supplicanti; leuata l'occasione del succeduto disordine. Che perciò il Duca di Iorc, i Conti di Salisburì, Varuic, e compagni, non auessero da esserne imputati in futuro: l' attione essendo stata necessaria, per leuare il Rè di cattiuità, e per apportar salute alla
Republica. Queste apparenze in tal maniera sbrigate, si venne al solido: al gettare sù i pilieri d' vn Triumuirato, i sostenimenti al dissegnato monarca. Iorc si fece crear Protettore del Regno, Salisburì Gran Cancelliere, e Capitano di Cales Varuic:
restando l' autorità vniuersale nel primo; la ciuile nel secondo:
e la militare nel terzo, assicurato da quella importante piazza,
come d' vn pegno in mano: mentre Arrigo Rè di nome restaua
senz' autorità, e sicurezza alcuna. Con che essendo stati priuati
del Consiglio, e d' ogni altro carico nella Città; e nel Regno i dipendenti di lui; e della Reina: e leuato dal Santuario, ò
Asilo di Vasmestre, per forza; Giouanni Holland Duca
di Excestre, mandandolo prigioniero a Pomfret (sacrilegio non
osato prima, ch' io sappia, da Rè alcuno) credettero ch' altro
non occoresse allo stabilimento della potenza, mentre le tirannie
non si raffermano, che per mezi di gran lunga più abbominenoli. Auena Iorc da commettere quella sceleratizza allora, che
vna volta auena da commettersi, che da Odoardo suo figliuolo
fù di là a poco commesso: il Regno non potendo due Rè. E se l' esperienza l' auena fatto auueduto dell' error suo, in auer saluato la
vita ad Arrigo, fù grande trascuratezza la sua incorrerui la
seconda volta, per perderui la propria, com' egli fece: i mali
moderati in simili casi, essendo stati sempre a gli attori loro l' ef-*
1456. *ficienti cause delle loro ruine. Non era perciò la riuerenza douta al Rè diminuita tanto, nè la maestà così oscurata, che non suscitassero gli animi di Arrigo nuouo Duca di Somerset, d' Vnfre-*

Triumuirato contra l' autorità del Rè.

I suoi dipendenti, e della Reina priuati de' lor carichi.

Errore del Duca di Iorc.

do Duca di Buchingam, e de gli altri Signori del suo partito, a non sopportar più l'ingiuria, che gli si faceua, ed a leuare con essa l'imminente pericolo, che soprastaua a loro: non v'essendo chi chiaramente non vedesse, che i fini di Iorc erano l'vsurpatione della corona, e che le dilationi nasceuano dalla tema de' pericoli; perche il Rè essendo per la sua santità venerato da' buoni, giudicaua non poterne venir a capo in istante, senza scandalo, e repugnanza della maggior parte del Regno: il che succedendo rouinaua di presente, e perdeua in futuro qualsiuoglia speranza. Onde dopo l'auerne consultato con la Reina (la quale virile, e d'animo grande sopportaua impatientemente la presente soggetione) chiamarono vn gran Consiglio a Grinuuich, nel quale fù deliberato. Che non essendo il Rè pupillo, per auer bisogno della tutela d'vn protettore: nè mancandogli intelletto, per douer essere sottoposto alle altrui direttioni; che il Duca di Iorc perciò s'intendesse discaricato della protettione, e'l Conte di Salisburi della Cancelleria, rendendo il Gran Sigillo, da conferirsi a chi fosse al Rè piacciuto. Fù irreparabile questo colpo a Iorc, coltolo disarmato, e vibrato con ragioni da non esser cauillate senza nota di ribellione, onde gli conuenne sopportarla; ma non senza commotione de' partigiani; i quali non mancarono di adizzare il popolo (coll'occasione d'vna rissa nata frà vn mercatante, ed vn Italiano) a far tumulto; e'l fece, ma non come voleuano: perche dopo auer saccheggiato molte case de' Venetiani, Fiorentini, e Lucchesi, fù quetato col castigo de' più colpeuoli. Ma il rimedio presente non aueua che fare col male che soprastaua, e vi fallarono amendue le parti. Il Duca di Iorc, perche potutosi sbrigare dell' auuersario nol fece, per aspettar occasione, che rendesse men pericolosa vna straordinaria crudeltà. E quei del Rè, perche non osarono imprendere sopra la vita del Duca di Iorc, per tema di qualche gran solleuamento; la Città essendo per lui, e la maggior parte de' potenti aderendo più alle speranze d'vn cangio tumultuoso profitteuole stimato, ch' alla conseruatione d'vna quiete, la quale non fosse per auuanzarli: il Rè non facendo distintione de' meriti, non più che'l gusto corrotto faccia de' sapori;

1456.

Il Rè dichiarato libero, e fuor di protetione.

1456. *E la Reina gelosa in maniera da non fidarsi, che di coloro, i quali essendo stati offesi, fossero per correre la fortuna del marito. Ma doue si tratta de gli vltimi estremi: gli estremi sono gli eleggibili, potendo il caso ciò che non può il Consiglio: la temerità preualendo alla prudenza, e l'aggressore auendo vantaggio sù l'assalito, atterrato dall'inespettationi propria, e dal corraggio, e risolutione dell'inimico. Partì Iorc di Corte raffermato per questo nuouo affronto ne' suoi vecchi dissegni: mentre gli Scozzesi entrarono in Inghilterra da vna parte, e i Francesi da due. Quelli coll' auer danneggiati i confini, contentatisi della preda, si ritirarono in Iscotia. E questi col saccheggiare alcune case, col sorprendere Sanduuic, e menar via alcuni vasselli tornarono in Normandia; la presa di Sanduuic auendo lor profittato poco, partitisi senza riceuerlo, non conseruabile con poche forze contra molti nimici. Era l'Inghilterra, come vn corpo oppresso da vna general distillatione: gli vmori aueuano le lor mosse per tutto; le facultà vitali, che sono le leggi, non auendo forze per repulsarli. Tomaso Persi Barone di Egremont inimico de' figliuoli del Conte di Salisburì s'azzuffò con essi in campagna, vccidendo molti de' loro seguaci: caso non accostumato in Inghilterra. Cercò saluarsi, ma non potè: perche non auendo voluto il Rè, che 'l delitto restasse impunito, procurò d'auerlo nelle mani; com' ebbe: e gli offesi essendo di contrario partito, non volle esser tenuto partiale in giustitia. Lo condannò a pagar loro vna grossa somma di danari, confinandolo in prigione; di doue scampato poi, fu di gran trauaglio a coloro, ch' aueuano auuto carico di custodirlo. La Reina frà tanto non potendo assicurar se, il marito, e lo stato senza la rouina del Duca, e delli due padre, e figliuolo Conti di Salisburì, e Varnic: & il rouinarli da non riuscirle, che per insidie, ed inganni, fece passar il Rè cacciando, ed vccellando, sotto pretesto di diporto, e cambio d'aere a Conuentrè (Londre sospetta pe'l fauore, che vi aueuano) e fignendo graui negotij, li chiamò con lettere dell'istesso Rè, alle quali credendo sarebbono intoppati ne' lacci, se auuisati da gli amici non si sottraeuano dal pericolo. Il che vi mostra quanto sia difficile il giudicare*

Iorc parte di Corte. Gli Scozzesi, e i Francesi dâneggiano in vn istesso tẽpo l'Inghilterra.

Insidie della Reina, che non le riescono.

care

cate delle ragioni de' partitanti: le malignità essendo vicendevoli. Non v'è nocente che non pretenda con verità d'essergli alcuna volta fatto torto: per alternare le parti l'insidie loro all'oppressione l'una dell'altra. 1456.

Dispiacquero al Rè i termini vsati dalla Reina, come contrarj alle sue buone inclinationi: e tornato a Londre raunò vn Consiglio de' più notabili, nel quale auendo proposto lo stato del Regno, mostrò che la diuisione aueua dato animo a Francesi, e Scozzesi d'assaltarlo: che la riconciliatione perciò ne fosse necessaria. A che, s'erano per ostare le offese de' particolari, e della sua casa, egli era per iscordarsi le proprie, e per procurare la concordia de' suoi parenti con coloro, che nelle passate solenationi ne aueuano sparso il sangue: promettendo che al Duca di Iorc, e à suoi seguaci non restarebbe che desiderare in questo proposito. Il che auendo egli ingenuamente esposto, non vi fù chi non gli credesse, accostumato per se stesso a non ingannar veruno. Si fece scelta d'alcuni personaggi di qualità da mandarsi al Duca di Iorc, ed a quelli del partito di Lancastro, molti de' quali s'erano assentati dalla Corte dopo la battaglia di Sant' Albano. Li ricercò venir a trattare de gli espedienti necessarj alla quiete publica, e priuata. Il Duca di Iorc, e i Conti di Salisburì, e Varuic vi vennero accompagnati da mille cinquecent huomini. Il Duca di Somerset, il Conte di Nortomberland, e 'l Barone Clifford da altrettanti. Erano questi tre figliuoli di tre padri vccisi in quella battaglia. Comparuero nell' istessa maniera accompagnati i Duchi di Excestre, e di Buchingam, il Barone di Egremont, e quasi tutta la nobiltà del Regno. Furono assignati gli alloggiamenti in parti diuerse, accioche non auessero da incontrarsi. Alla fattione di Iorc la Città. A quella di Lancastro i borghi. Il Rè, e la Reina si posero nel Vescouato, seruendo di sbarra trà gli vni, e gli altri. Il Magistrato col Maggiore faceuano le guardie con cinque mila armati, circuendo le strade giorno, e notte, per preuenire i tumulti. Quei di Iorc si raunauano nel monistero de i monaci neri; e nel capitolo di Vasmestre quei di Lancastro. Vi fu gran pena a comporli: le morti, ed ingiurie graui, da non comporsi

1458.

Retta intentione del Rè.

Procura la riconciliatione delle due fattioni.

V'inuita il Duca di Iorc p persone espresse.

Viene a Lôdre co' suoi seguaci armati: il medesimo facêdo i suoi auuersarj.

Sono assignati gli alloggiamenti loro in parti diuise al fine che non s'incôtrassero.

1458. persi facilmente. L'Arciuescouo di Canturberi vi si faticò molto. Fù finalmente sottoscritta la riconciliatione, nella quale essendo stati condannati gli offensori in alcuni pagamenti a gl'offesi s'obbligarono indifferentemente tutti all'vbbidienza del Rè: e ad auer per amici, e nimici quelli ch'egli aurebbe per tali. Il che fatto, fu celebrata vna solenne processione, nella quale il Rè vestito col manto, e diadema Reale era preceduto da tutti i Signori, mescolati d'ambe le fattioni, seguito dal Duca di Iorc, che conduceua la Reina. Ma fù osseruato nelle faccie loro da' più sauj: che le male volontà non erano cangiate, secondo la contraria mostra delle finte apparenze; il che quasi imediatamente si conobbe essere stato vero. Passò a Iorc il Duca con Salisburì, restando Varuic in Londre: la prossimità di Cales sua residenza ritenendolo più lungamente in Corte. Auuenne che trouandosi egli vn giorno in Consiglio, vno de' suoi venuto in contesa con vn seruidore del Rè, e da lui prouocato lo ferì, saluandosi in luogo sicuro. Le guardie, ed altri di Corte, ch'erano accesi a vendicare il compagno, non potendo auere chi l'aueua offeso, si riuolsero contra la persona del Conte suo padrone, assaltandolo mentre vscito del Consiglio iua alla sua barca, che l'aspettaua sù'l Tamigi per condurlo a casa. E l'vccideuano, se co'l fauore d'alcuni non gli era dato tempo di saltarui dentro, e ricouerarsi nella Città. La Reina, ò diuersamente informata del caso, ò che malitiosamente ne pigliasse il pretesto, per leuar il Conte di vita, ne commise la retentione; la quale se auueniua, egli era irreparabilmente perduto. Ma auuisato da gl'amici corse a Iorc, portando egli medesimo al Duca, e al padre i primi auuisi di se stesso: conchiudendo. Che le violationi de' giuramenti, e della pace non comportauano più lunghe dissimulationi: Da tentarsi l'vltima fortuna: vincere, ò morire. E licentiatosi per conuenirgli assicurarsi di Cales v'andò, riceuuto secondo l'autorità del suo carico. Il che non gli succedeua, se alla sua partita da Londre auesse il Rè dato ordine, che ne fosse escluso. Il triumuirato senza questa fortezza da trouarsi a mali termini, da essa prouenutigli i suoi primi vantaggi. Restarono in opinione Iorc, e Salisburì, che questo disordine.

Si riconciliano.

Il Conte di Varuic assaltato da quei di Corte, si salua, e fugge a Iorc.

Consiglia la guerra.

ne fosse proceduto dalla malignità della Reina, accioche veciso Varuic, fossero essi più facilmente oppressi. Ed auuegna che si risoluessero valersi della forza, tuttauia giudicarono bene, che il Conte di Salisburì andando con le più pronte truppe a Londre, si dolesse della fede violata, e ne chiedesse giustitia, acciohe denegata, le attioni loro fossero giustificate. Che il Duca in questo mentre ponendo insieme vn buon esercito venisse a congiugnersi con esso lui, per prendere quella risolutione, che'l tempo mostrarebbe migliore. Marchiò il Conte verso Londre, con presso a cinque mila combattenti, mentre la Reina auuisata del suo cammino diede ordine al Barone di Auudeley (per le Signorie del quale doueua passare) di combatterlo, pretendendo non douersi chieder giustitia al suo Principe, con genti ammassate contra la dispositione delle leggi: termine tale proprio a chi vuol costrignere, non supplicare. Il Barone auuta la commissione l'incontrò vicino a Draiton della prouintia di Scirosberì, con diece mile combattenti. Il Conte vedutosi attrauersato, determinò combattere: onde accampatoglisi vicino (vna picciol'acqua diuidendo l'vn campo dall'altro) vi si fermò la notte; comandando sù'l far del giorno a suoi arcieri, che saettando prouocassero l'inimico, e nell'istesso tempo si ritirassero. Auudeley stuzzicato dalle saette, e vie più dall'espresso comandamento della Reina di prender il Conte viuo, ò morto; vedutolo ritirarsi comandò alla sua vanguardia, che passasse l'acqua per fermarlo, passandola egli nell'istesso tempo, mentre gl'altri restando di là veniuano ad essergli inutili: ch'era quell'appunto, che il Conte aueua astutamente procurato col ritirarsi. Onde voltata faccia l'inuestì furiosamente. La salute de' suoi fu il non sperarla. Perche sicuri di capitar male non vincendo, si risoluettero di morire più tosto combattendo, che viuere perdendo, per finire la vita poi trà manaie, e funi. Il Barone fu vecciso trà i primi, e da due mila quattrocentro con esso lui. Felicità che per qualche giorno fu assai lugubre al Conte: perche essendogli stati feriti nella battaglia Giouanni, e Tomaso suoi figliuoli, furono presi, mentre per curarsi andauano cercando letti in qualche luogo vicino. E menati a Chester erano

1458. Salisburì và armato, verso Londre.

Combatte col Barone Auudeley.

Lo supera, ed vccide.

1459. *no per mal capitare, se gl' abitanti diuoti alla casa di Iorc, non gl' auessero liberati. Onde ricuperati dal Conte giòi della sua buona fortuna pienamente. Fù questa battaglia il tratto del dado alla rouina di tutte due le parti; auuegna che fortunato per qualche tempo al successore di Iorc: compiacciutosi Iddio, dopo auer flagellati questi, e quelli, terminar le sue ire, mediante l'unione delle due case, dalla quale ne seguì il fine di tutte le guerre ciuili.*

1460. *Il Duca di Iorc auendo riceuuto auuiso di questo successo dalla bocca del medesimo Conte ne scrisse a Cales, di doue venne il Conte di Varuic, con vna buona banda di soldati veterani, capitanati d'Andrea Troulop, e Giouanni Blount Capitani esercitati nelle guerre di Francia. Marchiarono tutti tre ver Scirosberì così potenti, che non dubitarono di aspettarui l' inimico. Il Rè dall' altro canto consapeuole de' loro dissegni, pose vn numeroso esercito insieme: concorsaui vna parte tratta dall' amore che gli portaua, l'altra dal timore della Reina, i cui sdegni erano implacabili. Aueua piantato il suo campo il Duca poco lungi da Ludlouu a' confini di Valia, oue il Rè andò a piantare il suo anch' egli, stando l'vno in facccia dell' altro, ciascuno osseruando i proprj vantaggi. Ma essendo paruto al Duca, che il temporeggiare fosse pericoloso per lui: le coscienze essendo soggette a pentimenti, e le sollevationi de' sudditi contra il sourano da eseguirsi subito, ò da non impacciarsene; determinò dargli la battaglia allo spuntar del giorno seguente. Non s' era il Conte di Varuic dichiarato nimico del Rè alli due sopranominati Capitani: onde vedutisi condotti a combattere contra il proprio Principe; al seruitio, e soldo del quale erano viuuti sempre, e tuttauia viueuano; fuggirono (annottato che fu) nel campo del Rè, dandogli notitia della deliberatione del Duca: il quale imaginatosi, che i suoi dissegni fossero scoperti, com' erano; si risoluette fuggirsi anch' egli: non sò se per temer il valore, e prudenza in Troulop; in cui aueua posto grande speranza; ò perche credesse, che l' esempio gli sbandarebbe gl' altri. Passò in Valia, e di lì in Irlanda col Conte di Rutlãd il secondo de' suoi figliuoli. Il primogenito Conte della Marca s'im-*

Iorc Salisburì, e Varuic s' vniscono.

Il Rè s' accampa in faccia d'essi.

Il Duca fugge senza cõbattere, per la fuga di Troulop.

s' imbarcò con Salisburì, e Varuic in Deuonia, facendo vela a Gernese (ch'è vna delle due Isole di Normandia, restate fin al dì d' oggi all' Inghilterra) di doue andò a Cales riceuntoui co i compagni senza difficultà alcuna. Mandò il Rè dietro a gl'vni, e a gl'altri, ma in vano. Perdonò a restati, eccetto che ad alcuni, i quali non si poteuano lasciar senza castigo. Diede a sacco Ludlouu, e'l Castello. Ritenne la Duchessa di Iorc, con la Duchessa di Buchingam sorella della medesima. Bandì i fuggiti dichiarandoli traditori, ribelli, e nimici del Regno nel Parlamento tenuto nell' istesso luogo di Conuentre, confiscando lor' i beni. Prouide de' carichi ch'aueuano, dādo la custodia de' limiti settentrionali al Conte di Nortomberland, e al Barone Clifford: e'l Capitanato di Cales al Duca di Somerset; a che se si fosse pensato prima (come s'è detto) la lor ruina era ineuitabile, priui di quel rifugio. Tuttauia credendosi il Duca di Somerset di riceuerne il possesso coll'istessa facilità, che gli era stato conferito, vi si trasportò con vna buona banda de' soldati: ma bersagliato dalle artiglierie di dentro, si ritirò alla vicina piaggia; di doue auendo mandato a Capitani del presidio, per significar la cagione del suo venire, e fattone veder le patenti, non gli giouò nulla. Anzi che ritiratosi a Guines (di doue speraua scaramucciando condurli all' vbbidienza) le sue naui passarono nel porto di Cales conducendoui quelli, a i quali le auea raccomādate; ch' essendo nimici del Cōte di Varuic, vi furono imediatamente decollati. Le sue scaramuccie frattanto gli scemauano giornalmente i soldati: il che se ben auueniua a quē di dentro ancora, non ne sentiuano il mācamento, giugnendo loro ogni dì nuoui supplimenti; quei del partito correndo a gara senza essere chiamati. Onde auendo dato auuiso delle sue angustie al Rè, e alla Reina gli spedirono il Barone Riuers, e'l Caualier Antonio Voduuile suo figliuolo cō quattrocento soldati, i quali arriuati a Sanduuic v' incontrarono i venti tanto contrarj, che non poterono mai imbarcarsi. Era auuisato di tutti questi andamenti il Conte della Marca, e gli altri in Cales, e vi spedirono Giouanni Dinham con vna truppa più di valore, che di numero: il quale col vento a lui tanto

1460.

Bandito, e proclamato traditore co' compagni.

Viua, e non riceuuto.

Le sue naui si danno al l' inimico, mentr' egli è in Guines.

Il Rè gli manda soccorso.

1460. *più prospero quanto contrario a' nimici, entrò di notte nel porto, e Terra di Sandunic; la quale stando senza guardie, e senza sospetti, credeua poter senza disturbo dormire i suoi sonni. Prese il Baron Riuers, e'l figliuolo ne' lor letti: e benche i soldati risuegliati facessero testa, e ferissero in vna gamba Dinham, onde ne restò zoppo; non mancò per questo di superarli. Saccheggiò molte case: s'impadronì col fauore de i marinari delle più principali naui del Rè, fornite di tutti gli arredi da guerra; e tornato a Cales le presentò al Conte della Marca co' prigioni. Di queste naui si seruì il Conte di Varuic per condursi in Irlanda al Duca di Iorc. L'ita, e'l ritorno essendo stati fauoriti da i venti in maniera, che 'n tutto 'l viaggio non mise più di trenta giorni. Ma capitaua male, essendo atteso dall' Ammiraglio Duca di Excestre nel riuenire, se i comandamenti di esso Duca non fossero stati egualmente sprezzati da' soldati, e marinari. Giunto a Cales fece relatione. Che 'l voler del Duca, era, che tragittatisi in Inghilterra vi trauagliassero il Rè sin' a tanto, che con le genti che condurrebbe egli, venisse ad vnirsi con loro. Aueua il Rè per proibir le discese fatto fortificar i porti, e luoghi di marina, diputandoui il Caualier Simone Monfort, il quale per quest' effetto andò a porsi in Sandunic. Ma non si facendo in Corte deliberatione alcuna, che non fosse significata al Conte della Marca da gli stessi domestici del Rè, vi mandò il Barone Fauconbrige, che lo sorprese la seconda volta, mandandogli Monforte, ed altri prigioni con auuiso: che stante l'inclinatione di quella prouintia, non perdesse tempo, ma passando il mare se n'andasse a Londre, come a certa vittoria. Fù il consiglio da i tre Conti giudicato buono: onde auendo fatto mozzar il capo a Monforte, con dodici altri de i più principali prigioni, e lasciato buon ordine per la sicurtà di Cales, si tragittarono in Cantio, doue furono incontrati dal Barone Cobam, e d'altri in così grosso numero, che fù stimato di quaranta mila combattenti. Il Barone Scales vno de i fauoriti del Rè, e della Reina, intesa la lor venuta, pose alcune truppe insieme: ed auendo con lui il Conte di Candale Guascone, e'l Barone Lonello, corse per assicurar Londre.*

Che con molte naui del Rè è sorpreso in Sanduuic.

Varuic và in Irlanda ad abbocarsi con Iorc.

Sanduuic sorpreso la secōda volta da Iorcisti.

I quali passano in Inghilterra.

dre. Ma auendogli detto il Maggiore di non auer bisogno di quelle genti, ne volere ch'altri si mescolasse nel suo carico, entrò adirato in Torre, il rifiuto auendogli dato ad intendere, che la Città non era per il Rè, come l'effetto il fece chiaro: poiche essendoui giunti i tre Conti furono ricenuti con applauso vniuersale. E i Conti della Marca, e Varuic essendosi partiti con venticinque mila combattenti, restarono per conseruarla in fede, il Conte di Salisburrì, il Barone Cobam, e'l Caualiere Giouanni Venloc. Aueua la Reina (il Rè non auendo altro pensiero, che della salute dell'anima) posto insieme vn buon esercito in Conuentrè, col quale lo condusse a Nortampton. Si trouauano al lor seguito; oltre gli altri Signori; il Duca di Somerset, che nuouamente era ritornato da Guines, e'l Duca di Buchingam. Ma non vi erano giunti appena, ch' intesero approssimarsi l'inimico: onde passando il fiume Here andarono ad accamparsi ne' prati vicini. Il Conte della Marca incitato dalla giouanezza venne di buon mattino ad attaccare la battaglia. Fù combattuto con saette finche ve ne furono: d'indi da mano a mano con più forte d'armi per cinqu' ore continoue, senza disuguaglianza alcuna: il Rè alla fine fu il perditore con morte di diece mila combattenti. Danno grande, ma non della consequenza che fu, se non perdeua se stesso: poiche nudato di difensori, che gli furono vccisi intorno della sua persona, venne in poter dell'inimico. Morirono de' Signori il Duca di Buchingam, Giouanni Talbotto Conte di Scirosberì; che valorosamente combattendo non degenerò dal padre; il Barone di Egremont, e'l Visconte di Beaumont, oltre molti caualieri, e gentilhuomini. Il numero de' prigioni fu grande, specialmente delle due vltime qualità: perche scesi da cauallo per combattere a piedi non ebbero facultà di saluarsi. La Reina il Principe Odoardo suo figliuolo, e'l Duca di Somerset si ricouerarono fuggendo, nel Vesconato di Durame. Tornato il vincitore a Londre, fece portare la pena solita dall'ingiustitia delle guerre ciuili, a gli auuersarj trouati in quella Città. Quelli che poterono fuggire gliene auuenne meglio. Tomaso Thorpe secondo Barone dello Scaccario, procacciando come gli altri il suo scampo fu 1460.

La battaglia di Nortampton.

Perdita, e prigionia del Rè.

Il Conte della Marca torna a Londre.

1460. *preso con la testa rasa in abito, e corona monacale. La Torre gli fu ospitio per molto tempo. S'erano quei di essa Torre arresi sotto alcune conditioni, le quali non essendo assai chiare per la salute del Barone Scales, pensò fuggirsene sconosciuto: ma spiato d'alcuni barcaiuoli, fù preso, ammazzato, e'l corpo; inuolto nel sangue, e spogliato di tutti gl' abiti; lasciato in vista de' passanti, presso d'vna porta publica. L'auuiso di questa vittoria capitò al Duca di Iorc in Irlanda per multiplicati corrieri: onde persuasosi, che per auer la corona, altro non gli restasse, s'imbarcò, giugnendo da Chester a Londre nell' istesso tempo, che vi s'era raunato il Parlamento. Fece la sua entrata a suon di trombe, con grandi schiere d'armati, facendosi portare la spada innanzi, come s'accostuma a' Rè: ma con questa differenza; che ad essi portandosi nel fodero, a lui si portò nudata. Scese al palagio reale di Vasmestre: ed entrato nella camera del Parlamento dou' era il trono del Rè vi pose la mano sopra, tenendouela lungamente, come se con quell' atto ne pigliasse il possesso. Leuatala si voltò a' circonstanti, per iscoprirne gl' affetti. E sì come è nostro proprio l'essere appassionati di noi stessi, li giudicò applaudere a quãto faceua. Ma l' Arciuescouo di Canturberì essendosi auuanzato a chiedergli, se gli piaceua andare a veder il Rè, mutò aspetto, sdegnosamente rispondendogli. Non conoscer niuno in quel regno, a cui egli douesse quest' vffitio: pe'l contrario, non v'esser niuno, che nol douesse a lui. Onde partitosi l' Arciuescouo con questa risposta, per riferirla al Rè, ch' era stato alloggiato nell' appartamento della Reina non nel suo: si leuò anch' egli entrando nell' appartamento del Rè; nel quale auendo trouato molti luoghi serrati, ne fece rompere le serrature, ò abbatterne le porte con graue sdegno di coloro, che non poteuano patire cotanto orgoglio: poiche viuente il Rè, e'n possesso della corona per ispatio di trenta ott'anni (non connumerati quei dell' auolo, e del padre) pretendesse subito giunto esser Rè egli d'autorità propria. Ma quel che più scandalizò fu. Ch' entrato nel Parlamento andò a sedersi nella seggia reale sotto il baldacchino: doue dopo che si fu rassettato alquanto espose con lunga diceria le ragioni, che l'aueuano con-*

Morte del Barone Scales.

Il Duca di Iorc entra con gran solennità in Londre.

Sue attioni mal a proposito.

Superba risposta all' Arciuescouo di Canturberì.

Abbatte le porte dell' appartamẽto del Rè per alloggiarui egli.

Siede in Parlamẽto nella sedia del Rè, e vi espone le sue pretensioni.

condotto a porsi in quel luogo; che per legge gli era douuto, e che contra legge era stato vsurpato da i tre vltimi Rè alla casa Mortomare, legitima erede del Duca di Clarenza, ed vltimamente alla sua di Iorc, legitima erede di essa. Esaggerò le male arti di Arrigo IV. nell' vsurparlo: le crudeltà contra Ricardo Secondo nel deporlo, e farlo morire. L' ingiustitia d' Arrigo V. in fargli decapitar il padre a Southamptom per istabilirsi: e ch'egli venuto in età senza speranza di rientrare già mai nelle sue ragioni per vie ciuili, fosse stato costretto venir alla forza, non per interesse proprio, ma per ristaurare la pace del regno, la quale non era per attignersi, che per questo mezo. Che doueua esserne lodato più tosto, che biasimato, venendosene a toglier via i mali nati, e da nascere; spetialmente sotto vn Rè dappoco, che con tanta vergogna del nome Inglese, aueua perduto la Francia, Normandia, Vmena, Angiù; e'n vn' anno solo l' Aquitania tutta, dopo l' esserne stata la Corona ereditaria posseditrice, per poco meno di trecent' anni. Che per queste ragioni egli aueua preso il seggio in che sedeua, come appartenente a se: dandogli l'animo coll' aiuto loro di ritornarlo nella sua antica gloria; ad essi conuenendo; come Pari; concorrer seco in attioni, affetti, e fini eguali. Finito ch'egli ebbe di parlare la stupefatione fù tanta in ogn'vno, ch' aspettando risposta non vi fù chi n' aprisse la bocca; restatisi tutti, a guisa di statue, mutoli, ed immobili. Ond' egli non molto contento, ammonitoli a pensare sopra le sue richieste, tornò nelle stāze reali presesi dianzi: e pregato a visitare il Rè, disse nō auere, Iddio eccettuato; superiore alcuno. Si scriuono due prodigi auuenuti nell' istesso tēpo, che nella Camera superiore il Duca di Iorc allegaua le sue pretensioni alla corona. Pēdeua dal palco della camera inferiore vna corona cō alcune branche congegnate al seruitio delle candele, per illuminare la sala. E'n cima del Castello di Doure ve n'era vn' altra anticamēte locata per ornamēto del luogo. Cadettero amēdue da se stesse in questo medesimo pūto, sēza essersene potuto attribuir causa a violēza alcuna: onde si fece giuditio, che la Corona del Regno fosse per cadere nell' istessa maniera. 1460.

Esce di Parlamento, senza che da niuno gli sia stato risposto.

Prodigi.

Aueua il Duca di Iorc fin dalla sua prima mossa contra il

Rè

1460. *Rè Arrigo, mandato Ambasciadori a Giacopo Secondo Rè di Scotia per impetrarne aiuti, ed informarlo delle sue pretensioni: ma Giacopo; non volendo fraporsi nell' altrui differenze; gli rispose. Che gl'Inglesi gli aueuano occupato molti luoghi, mentre distratto da' ribelli, non aueua auuto facultà di diffenderli. Che promettendogliene la restitutione l'aurebbe aiutato. Gliel promise.*

Il Rè di Scotia assedia Rosburgo.

Giacopo sopra questa sperãza raunò vn grosso esercito; e nell'istesso tempo che'l Conte della Marca aueua fatto prigione il Rè, mise l'assedio a Rosburgo. Iorc che non aueua più bisogno di lui, veduto il pericolo in ch' era quella piazza, gli mandò far sapere, d'auer terminata la sua guerra, e ringratiarlo della prontezza de' suoi aiuti: ma che l'assedio di Rosburgo dandogli carico presso il popolo (imputato d' esserne egli la cagione) lo pregaua a leuarsene, senza far altro danno all' Inghilterra; auendo egli malageuolmente potuto ritenerla dal mettersi in arme per soccorrere la piazza.

Iorc gli mãda Ambasciadori per riuocarlo.

Risposta del Rè.

Il Rè rallegratosi de' prosperi successi del Duca, gli interrogò se aueuano commissione di restituirgli conforme al patto i luoghi che gli erano stati tolti? Rispondendo di nò. Nè io (disse) lascierò vn' assedio quale spero terminar ben tosto, senza che queste minaccie, ò sue, ò del popolo, sieno per arrestarmi. E postosi a batter la piazza con maggior furia, volle la sua disgratia, che creppando vn pezzo d' artiglieria, vno de scheggioni l'ammazzò, ferendo il Conte d' Angus, senza ch' altri ne fosse offeso. Questo accidente non ruppe l'assedio perciò: perche mancando a gli assediati tutte le cose, ed essi medesimi essendo restati in pochi; mancati ne' frequenti assalti; s'arresero a Giacopo Terzo nuouo Rè, e fanciullo, con patto delle vite, e de gli aueri.

Che è ammazzato da vn'artiglieria che gli si ruppe.

Morte strana di Carlo VII. Rè di Francia.

Accompagnò la morte di questo Rè, quella di Carlo Rè di Francia, non violenta come questa, ma la più strana di quante si sieno mai intese. Egli era ammalato; e qualcheduno de' suoi adulatori facendo il Zelante, gli pose in fantasia, che vi fosse chi procuraua auuelenarlo. Stette sette giorni senza voler mangiare. Ma auendogli rimostrato i medici, che la sua fieuolezza procedeua dall' astinenza, e non dal male, volle cibarsi quando non vi fu tempo: i canali per doue passa il cibo essendoglisi serrati, onde gli

con-

conuenne morire, succedendogli il figliuolo Luigi XI. 1460.

La differenza frà il Rè, e'l Duca di Iorc fù dopo molte dispute terminata dal Parlamento in questa forma. Che se ben la corona era stata vsurpata d'Arrigo IV. a Edmondo Mortomare Conte della Marca allora viuente: e fosse iuridicamente caduta in lui Duca di Iorc, come nato di Anna erede delle ragioni di Filippa figliuola vnica di Lionello Duca di Clarenza: tuttauia per ouuiare a' pericoli che potrebbono nascere dalla sua depositione; statosi Rè lo spatio di trent' ott' anni, e più; auesse il Duca di Iorc da contentarsi, che Arrigo regnasse sua vita durante, per douergli alla morte succeder egli, ouero il suo più prossimo erede.

Moderatione del Parlamento, trà il Rè, e Iorc.

Il giorno seguente ch' era la festa d'Ognisanti il Rè in abito reale, e con la corona in capo, andò processionalmente a S. Paolo, accompagnato dal Duca: il quale dopo l'essere stato proclamato erede presuntiuo, e Protettore del Regno, ricercò: Che per dissipare tutte le gelosie, mandasse il Rè a chiamare la Reina, e'l Principe Odoardo suo figliuolo; il ch' egli fece: ma ella non auendo voluto venire, anzi essendosi armata, per mettere in libertà il marito, ed annullare quanto era stato fatto in pregiuditio del figliuolo: si risoluette preuenirla. Raccomandò la custodia del Rè al Duca di Norfolc, e al Conte di Varuic. Comandò al Conte della Marca, che lo seguisse quanto più tosto, e col maggior sforzo che potesse: ed egli se n'andò accompagnato dal Conte di Salisburì a Sandallo Castello di sua proprietà, doue pose insieme trà amici, e dipendenti cinque mila persone. Di che auuisata la Reina s'affrettò per sopragiugnerlo, auanti che si congiugnesse col figliuolo. Aueua ella seco più di diciotto mila combattenti seguita questi da tutt' i Signori della parte Settentrionale d'Inghilterra: e con questi: il Principe suo figliuolo, i Duchi di Excestre, e di Somerset, i Conti di Deuonia, e Vltonia, e'l Barone Cliffòrd, co' quali si presentò alle porte di Sandallo. Erano d'opinione il Conte di Salisburì, e'l Caualiere Dauid Hallo, i quali consigliauano il Duca, che si tenesse entro le mura fin' all'arriuo del Conte della Marca, non auendo ella artiglierie per batterlo: ma inclinando egli a risolutioni più generose, che prudenti: parendogli

Dichiarato erede presuntiuo, e Protettore del Regno.

La Reina s'arma, ed egli và cõtra di lei.

S'incontrano a Sàdallo.

Temeraria generosità del Duca.

ver-

1460. *vergogna, ch'vna donna lo teneße chiuso in vn luogo murato, mentre i più valorosi Capitani della Francia in tanti anni che aueua militato in quel Regno, non se ne poteuano vantare; vscì fuori l'vltimo di Decembre; scendendo giù ne' sottoposti i prati per affrontarla. E' situato questo Castello s'vna piaceuole collina, e la Reina auendo fatto tre parti delle sue genti, n'imboscò due; sotto il Conte di Viltonia, e'l Barone Clifford, ne' due lati di essa collina, e con la terza nella quale erano i due Duchi Somerset, ed Excestre, l'incontrò sù'l piano. Ma non fù così tosto cominciata la battaglia, che circondato da tutte le parti vi restò in meno di mez'ora disfatto, e combattendo intrepidamente vcciso cō due mila ottocento de' suoi. Il Conte di Salisburì ferito, vi fù fatto prigioniero. Roberto Aspallo Capellano del Duca, e precettore del Conte di Rutland fanciullo di dodici anni, vedendo le cose a mal termine lo condusse fuori per saluarlo: ma passando vicino alle genti del Barone Clifford, e da lui medesimo osseruato, lo seguì, chiedendogli col pugnale alzato (per vederlo in abito molto nobile) chi egli era. Ma ammutolito dalla paura il miserabile fanciullo, gettatoseglisi inginocchioni tacendo, gli chiedeua in vmile continenza a mani giunte misericordia, e mercede. Il Capellano, che nominandolo credeua saluarlo, gli disse chi egli era, e che dandogli la vita la spenderebbe in suo seruitio. Ma giurando Clifford per lo sangue diuino, che il padre di lui auendo vcciso il suo, l'isteßo farebbe egli ad eßo, e a tutta la sua razza, gl'immerse il pugnale nel cuore, partendosi lieto dalla più ignobile, e barbara vendetta, che mai faceße huomo crudele. D'indi transferitosi sopra il cadauero del Duca gli leuò la testa, ed incoronatala d'vna corona di carta, la presentò fitta s'vn' asta alla Reina. Il Conte di Salisburì, e gli altri prigioni furono decapitati a Pomfretto, e le loro teste con quella del Duca mandate sopra le porte di Iorc: facendone gioia coloro, che pochi giorni dopo piansero le loro calamità, come la Reina, ò paßarono per l'isteßa fortuna come Clifford.*

E per essa disfatti i suoi, ed egli vcciso.

Ferina crudeltà del Barone Clifford.

Il Conte di Salisburì decapitato

1461. *Riceuette il Conte della Marca in Glocestre l'auuiso della sconfitta, e morte del padre: ma confortato dalle Città, e popoli abi-*

tanti

tanti lungo del fiume Sauerna (appassionati per la casa Mortomare, della quale egli era erede) si risoluette alla vendetta, con venti tre mila combattenti, pronti a spender le vite in suo seruitio, come bene il mostrarono. Staua per partire quando intese, Gasparo Conte di Bembruc fratello vterino del Rè, e Giacopo Butlero Conte d'Ormond, e di Viltonia essersi collegati, seguiti da grosse forze d'Irlandesi, e Valesi per sorprenderlo: onde cangiata risolutione si volse contra di loro, incontrandoli poco lungi da Herford il dì della Candellaia. Si scriue per cosa di rimarco, che 'l sole gli si mostrò diuiso in tre soli: e che conuertitosi nell'vnico naturale ne restasse sbigottito. Con tutto ciò, non ostante il mal inteso augurio, ruppe gli nimici, con morte di tre mila ottocento di loro. Fuggirono i due Conti, restandoui prigioniero Ouueno Theudero secondo marito della madre del Rè Arrigo, e padre del Conte di Pembruc: il quale con altri presi con lui fù imediatamente decapitato in Herford; benche alcuni lo faccia no morire molti anni prima per comandamento del Duca di Glocestre. La Reina nell'istesso tempo si mosse col suo esercito formato d'Irlandesi, Scozzesi ed Inglesi Settentrionali alla volta di Londre, con dissegno di por in libertà il marito, e disfare ciò che nel passato Parlamento s'era fatto d'autorità del Duca di Iorc in pregiuditio della successione del figliuolo. La mala opinione che di essa aueuano i cittadini, e 'l timore d'essere saccheggiati da quelle genti straniere, li fecero risoluere nō solo a por numerose guardie nella Città, ma a prender l'armi sotto la cōdotta del Duca di Norfolc, e del Conte di Varuic: i quali auendo menato con esso loro la persona del Rè, nō posero mente, che la sua presenza era stata sempre accompagnata dalla mala fortuna, propitia già mai alla parte oue si trouò. Vennero alle mani vicino alla Terra di San' Albano, doue benche non mancassero a' se medesimi, la vittoria nondimeno fù per la Reina. Fuggirono i due Signori, lasciādo col Rè il Barone Bonuille, e 'l Caualier Tomaso Tirel, i quali aurebbono potuto fuggirsi con gl'altri, se non auessero creduto, l'autorità del Rè (che gli assicurò) basteuole a saluarli. Morirono in questa battaglia due mila trecento persone, frà le quali niun personaggio di rileuo, eccetto Giouanni Graio, che in quel giorno stes-

1461.

Il Conte della Marca supera i Conti di Bembruc, e di Viltonia.

Prodigio.

Ouueno Teudero decapitato.

La Reina và verso Londre.

Seconda battaglia di Sant Albano, ou' ella vince.

1461. *so era stato fatto Caualiere. La Reina auendo ricuperato il marito gli fece far Caualiere il Principe Odoardo suo figliuolo, fanciullo allora d'otto anni, con trenta di quelli, che nella battaglia s'erano segnalatamente adoperati. E persuasasi, che l'auer posto in fuga i capi, dissipati i partigiani, e ricouerato il Rè, fosse per renderle vbbidiente Londre, inuiò ordini al Maggiore, che le mãdasse vittuaglie per le sue genti. A che vbbidendo egli, ma opponendoglisi il popolo, ed arrestandogli i carri alla porta mostrò quest'esempio l'errore, che qualche volta commettono i Principi, quãdo lusingandose stessi si promettono vbbidienza da vn popolo disgustato, e che sẽza timor di castigo, abbia già cominciato a disubbidire. Ne perche s'affaticasse il Magistrato a rimostrare i mali, ch'erano per deriuarne giouò nulla; perche sempre più contumaci gridauano. Che la Città non aueua da somministrar comodi a chi era venuto con intẽtione di spogliarla. E questa disubbidienza fu resa più ostinata da vna insolente truppa di caualli, i quali nell'istesso tempo vennero da S. Albano a saccheggiare i borghi. E molti di essi corsi a Criplegate (la porta dou' erano sequestrati i carri) auendo fatto forza per entrarui, ne furono ributtati con morte di tre di loro, e con gran perturbatione de' più saui, auendosi da temere, che la Reina armata, e'n tanti modi offesa, fosse per risentirsene rigorosamente. Mandò il Maggiore a farne scusa col Consiglio, ch'era alloggiato in Barnet. E la Duchessa di Bedford andò a trouar la Reina accompagnata da Madama Scales, e d'alcuni prelati per mitigarla. La persuasero contentarsi, che si mandassero alcuni Signori con quattrocento armati, i quali caualcando per la Città, ne quetassero i tumulti: e che vna parte de gli Aldermani venissero incontrarla a Barnet, per di là condurla dentro col Rè pacificamente. Ma riuscirono vani in vn subito tutti questi appũtamenti: perche mentre sono sull'eseguirli arriuarono gli auuisi della scõfitta de' Conti di Pembruc, e di Viltonia: la congiuntione de' Conti della Marca, e Varuic, e la venuta loro alla volta di Lõdre. Onde non fidandosi ella delle prouintie circõstanti, e di Londre meno, partì col marito imediatamente verso le prouintie Settẽtrionali a lei dinote, facendo auãti che partirsi, e col figliuol presen-*

E ricupera il marito.

Chiede vettuaglie a Londre, e'l popolo se le oppone

Si ritira nel le parti Settentrionali

sente, decapitare il Barone Bonuille, e'l Caualiere Tomaso Tirel, non ostante le preghiere del Rè, da cui erano stati assicurati; mentre anche senza questo, era da vsarsi clemenza, per allettare, non crudeltà per disperare i nimici. Il Conte della Marca all'incontro, che per le amabili sue conditioni era nella bocca, e desiderj d'ogn' vno, auẽdo inteso la ritirata del Rè, caualcò dritto a Lõdre, dou'essendo stato riceuuto cõ applauso vniuersale, e votate si le prouintie d'huomini iti ad offerirgli persone, vite, e beni: fece raunare vn gran Consiglio de' Signori Ecclesiastici, e secolari: aggiuntoui de' più notabili del popolo, nel quale auendo esposto le sue vecchie pretensioni; e'l nuouo accordo fatto dal Parlamento trà il Rè Arrigo, e'l Duca di Iorc suo padre, fece instanza. Che essendo stato rotto d'Arrigo si dichiarasse decaduto dalle ragioni di esso (non essendo egli di presente Rè che'n virtù di quello) ed egli sostituito in luogo suo, conforme ad esso accordo, e alla giustitia de' suoi titoli. Il che considerato dal Consiglio, e giudicati legitimi i titoli della casa di Iorc, dichiarò. Ch' auendo Arrigo violato il giuramento; e rotto l'accordo fatto dall' autorità dell'vltimo Parlamẽto, si fosse reso indegno della Corona: e per l'istessa autorità priuato d'ogni onore, e titolo Reale; essendone incapace, e di danno alla Republica. Da riconoscersi in vece di lui per Rè eletto, ed approuato Odoardo Conte della Marca, figliuolo, ed erede del Duca di Iorc. Riceuette con allegrezza questa dichiaratione, il popolo: e'l giorno seguente (che fù il quarto di Marzo) essendo andato a S. Paolo, doue si cantò il Te Deum, *vi fece l'offerta: e in Vasmestre col manto, e scettro Reale fù preconizato Rè sotto il nome d'Odoardo IV. con reiterate acclamationi della moltitudine.*

1461. alla venuta del Conte della Marca. Il quale è riceuuto in Londre.

Arrigo dichiarato decaduto dalle ragioni della Corona. Il Conte della Marca publicato Rè sotto il nome di Odoardo IV.

Il Fine del Quinto Libro.

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO SESTO. ODOARDO QVARTO.

1461.



DEGNA di rimarco la facilità con la quale fù Odoardo assunto al Regno, ma difficile il giudicarne la cagione. Se la forza, la giustitia, ò l'inclinatione del popolo. Non la forza perche fù ammesso d'elettione. Nè la ragione, perche il giudicar delle corone fuor del rauno Parlamentale, non è offitio attinente al popolo, ed a popolo tumultuario d'vna Città, benche metropoli, senza la concorrenza di tutte le prouintie: e quando fosse appartenuto a lui, da non poter in così poco tempo far decisione tanto importante, contra vn Rè non vsurpatore, successore a due, che per sessanta, e più anni (i suoi compresi) erano stati riconosciuti, ed ammessi Rè; e nato dell'vltimo de' più benemeriti, e gloriosi, ch' auesse mai l'Inghilterra: Egli medesimo per trenta otto anni interi Rè sin dalla culla; onde se la sua bontà fosse stata così vtile, ch' innocente, il Duca di Iorc non aurebbe osato piatirgli il Regno, nè leuargliene Odoardo. L'inclinatione fù la sola dunque, che priuandone l'vno il diede all' altro. Dimostratione pe' Principi ch' a conseruarsi non bastino i lunghi possessi, senza la prattica dell'attioni reali, e 'l diniego de gli affetti nociui, e odiosi a popoli: spetialmente quando la natura sia stata

Esame della cagione ch'Odoardo così facilmête fosse stato assunto al Regno.

L'inclinatione de i popoli ne fù la cagione.

I Principi nô si côseruano in i'ta seza virtù reali.

ta scarsa delle virtù ch'allettano, com'ella ne fu ad Arrigo; poiche i primi vantaggi ch' Odoardo ebbe sopra di lui furono le doti dell' animo, e la bellezza del corpo, la quale ancorche passeggiera, essentiale nondimeno a cattiuare gli animi, accompagnata; com'ella fu; dalla clemenza, liberalità, e valore: virtù le più necessarie al formare vn degno Principe, e le più efficaci al renderlo desiderabile. E benche non tutte mancassero in Arrigo, gli mancarono però le più sostantiali, e se n'ebbe, furono così poueramente vestite, che si trouarono priue di quel carattere di maestà, ch'alla Realità conuiensi. Il che se gli bastò al contentamento di se stesso, gli mancò per le sue fortune, e ne discontentò il mondo. Le virtù de' Principi lucerne da non esser poste sotto il moggio, ma sù 'l candelliere, accioche illuminando rilucano ad ogn' vno. Le attioni loro da rassomigliarsi al Sole, che genera, nutre, e propaga tutto. Nacque Odoardo; non ostante le virtù, e la sua buona fortuna; d'vna sfortunata casa. Egli il solo (chi n' eccettui Odoardo figliuolo di Ricardo Terzo morto fanciullo) che morì di morte naturale, da ch'ella cominciò pretendere alla corona. Il Conte di Cambrigi auolo, decapitato in Southampton. Il Duca di Iorc padre vcciso sotto Sandalle. Di tre fratelli, il Conte di Rutland ammazzato coll'istesso. Il Duca di Clarenza annegato in vn tino di maluasia. E 'l Duca di Glocestre dopo auere strangolato i nipoti, priuato di vita, e Regno da Arrigo VII. Non v'è tragedia alcuna vera, ò fauolosa in cui s'incontrino tante morti, così varie, e crudeli, come in quest a casa. Il morire per mano de' nimici, ò del carnefice, benche sia miserabile egli è ordinario, ma del fratello prodigioso, e del Zio inudito. Che ne fosse causa il destino, sì come non v'è cosa men certa, nè più inuolta di fantasie, così da credersi, l' ambitione essere stata la sola, che perturbandole il consiglio la portò a procacciarsi il Regno a costo delle proprie, e dell' altrui vite. Nè auendone goduto che quest Odoardo fino alla sua fine, e con pene, e trauagli, ci si mostra eleggibile (purche dentro a termini dell'onore) ogni fortuna più tosto, ch' a tai prezzi qualsiuoglia Regno. Perche il fine della natura vmana essendo di beatamente viuere,

1461.
Vantaggi d' Odoardo sopra Arrigo.

Nacque di vna sfortunata casa.

Non v'è tragedia alcuna cõparabile alle tragedie della casa di Iorc.

Causate dalla sola ambitione.

Fine della natura vmana.

non

1460. *non è beatitudine possedere violentemente il superfluo, ma libero da perturbationi goder pacificamente il basteuole secondo lo stato, e fortuna propria: e si goderebbe quãdo l'ambitione nimica del vero bene, non ci persuadesse non auer del generoso beatitudine tale, e quando vestita della gloria del mondo non c'inuitasse a speranze orpellate di virtù, fondate sù gli esempj di tutt'i secoli, e di tutte conditioni di persone, per corrotta opinione delle buone, e per mala inclinatione delle cattiue. Non escludiamo ogni ambitione, ch'anzi vogliamo quella, che è destatrice delle buone attioni: buono non potendo dirsi, chi non ambisce la buona fama, nè ambirsi senza incitamento all'opere per meritarla. Tuttauia viuendo ella solitaria, sequestrata dalle turbe in silentio, ed abito filosofico non c'è chi la segua, nè chi ne parli; il corpo sano non dando materia a discorsi, come l'infermo, ne lo stato ben composto, come il disordinato. Con tutt'i suoi meriti però ella sarà vilipesa sempre, e seguita l'altra con tutt'i vitj suoi: la nostra vanità compiacendosi del suo lustro, risplendendo ella, come risplende. Oltre che gli eccessi dipendenti da violenze, essendo quelli ch'arricchiscono l'istorie, e che rendono indifferenti le virtù e i vitj (purche il nome nostro resti in qualche modo viuo ne' posteri) e quello che noi appetiamo. Ma non ne aueua bisogno la casa di Iorc, da essere memorabile a perpetuità, e da contentarsi del suo stato; sua nobiltà reale, e per titoli, e ricchezze inuidiabile. Ciò non ostante aspirò alla corona, perturbò la propria quiete, e la publica. Per vno che regnò ne morirono centinaia di migliaia: è della medesima casa capitarono tutti male eccetto questo Odoardo; il quale per sua parte non diueniua fratricida, se non si fosse fatto Rè: nè gli erano vccisi i figliuoli se non auessero ereditato il Regno; e Ricardo Terzo benche naturalmente maluagio, da non salire al colmo d'ogni crudeltà, e scelerateza, senza la cupidigia del regnare: onde sarebbe stato meglio per loro, godere sotto vna moderata ambitione l'ingenita grandezza, che nell'immoderata farsi soggetto tragico, e'n poche cose lodeuole a' secoli venturi.*

L'ambitione ci fa credere la virtù vitio.

Ambitione virtuosa.

Non seguita, ma vilipesa.

Le violēze più che le attioni buone trasmettono la fama a posteri.

Mali venuti dall'ambitione della casa di Iorc.

Riceuuto Odoardo, e proclamato Rè vscì imediatamente di

Lon-

Londre: lo stato delle cose non gli permettendo d' otiosamente godere quella dignità, la cui durata non era da sperarsi, che per la ruina dell' auuersario. Non gli fù difficile metter insieme gran forze, la comparatione pessima della dappocaggine nell' antecessore datogli questo vantaggio. Non vi fù chi non gli offerisce quanto aueua. Pose in campagna quaranta noue mila combattenti, co' quali si fermò in Pomfret, mandando il Barone Fitzuater alla custodia del ponte posto sopra il fiume Aire detto Ferribrige, per seruirsene egli, e proibirlo al nimico. Arrigo dall' altro canto, che coll' auer leuato di vita il Duca di Iorc credeua d' auer fatto poco men che tutto, diede il comando delle sue genti al Duca di Somerset, al Conte di Nortomberland, e al Barone Clifford, non tanto perche le qualità loro il meritassero, quanto perche infiammati alla vendetta de' padri uccisi nella battaglia di Sant' Albano, non poteua far scelta di persone più affettionate al suo seruitio. E restatosi egli in Iorc con la moglie, e'l figliuolo, marchiarono essi contra l' inimico. Ma non così tosto l' intesero impossessato di Ferrebrige che fecero alto, il Barone Clifford auuanzandouisi solo con la caualleria leggiera, ed assaltandolo sù'l far del giorno: riuscitogli facile l' impadronirsene, per auer trouato le guardie sonnacchiose, e senza pensiero di nimico alcuno. Le grida di quei che veniuano uccisi, e de gli uccidēti auendo penetrate l' orecchie del Barone Fitzuater, si gittò di letto, credutele nate da qualche tumulto frà i suoi, e con vn' arma in asta fortì disarmato per acquetarli: ma accortosi tardi dell' errore vi fù ammazzato, e con esso lui il bastardo di Salisburì fratello del Conte di Varuic. Si saluò chi potè, il luogo restando a Lancastriani. Fù la morte del bastardo di tanto cordoglio al fratello giunta all' infausto successo della fattione, che per essere la prima credeua fosse per isbigottire l'esercito, che corso al Rè a dargliene lagrimoso auuiso scese da cauallo, e cacciandoli la spada nel ventre l' ammazzo dicendo. Fuggasi chi vuole, ch'io non fuggirò, ma resterò con chi resterà meco. E bacciata la Croce della spada in forma di giuramento, e voto la rimise nel fodero. Ma Odoardo ch' aueua sentita questa disgratia nel più interno del cuore

1461.

Odoardo fauorito da tutti con quarantanoue mila cōbattenti.

Manda Fitzuater ad impadronirsi di Ferribrige.

Clifford ricoueraFerribrige.

Fitzuater, e'l bastardo di Salisburi vccisi.

Atto, e parole disperate di Varuic.

non

1461. *(non perch' ella fosse di tanta conseguenza in se stessa, ma perche l'essere battuto di primo colpo potena prẽdersi in cattiuo presagio, ed auuilire le sue genti) fece bandire. Che chi non aueua cuor di combattere se n'andasse. Promise gran ricompense a quei che restarebbono. La morte all'incontro a quei che restando faggissero: d'essere ben ammazzati con premio agli vccidittori, e doppia paga. Ma non si trouò chi accettasse così ignominioso congedo, e che non anteponesse il morire a così aperta, e dichiarata codardia. Fù breue intanto questa filicità Clifford: perche auendo il Barone Fauconbrige passato l'Aire a Castelford, tre miglia sopra Ferribrige accompagnato dal Caualiere Gualtiero Blont, e da Roberto Horne, con intentione di sorprenderlo, gli riuscì, ma non quiui, perche auuisato Clifford, mentre crede di prendere diuerso cammino dall'inimico, l'incontrò, e caualcando per causa del gran calore col capo disarmato, fu da vn improuiso colpo di saetta ammazzato tra i primi, e con esso lui il fratello del Conte di Vestmerland gli altri restando poco men che tutti distesi sù'l campo. Fine troppo soaue per lui, l'innocente sangue del Conte di Rutland chiedendogli vna morte preueduta penosa, crudele. Ma la pena che mancò in lui la portò il figlinolo; poiche saluato da vn pouero pastore visse mendico, ed incognito tutt' il tempo che regnarono Odoardo, e Ricardo, finche Arrigo VII. peruenuto alla corona, e riconosciutolo, lo ristgrò ne' beni, e titoli della famiglia. Era il Duca di Norfolc, ch' aueua la condotta della vanguardia d'Odoardo, caduto ammalato in questo tempo, onde auendone preso carico il Barone Fauconbrige s'auuiò sù la punta del giorno verso Saxton per vedere in che termine staua l'inimico e trouatolo forte di sessanta mila combattenti, n'auuertì Odoardo, il quale benche inferiore di molto, non restò di mouersi subito per incontrarlo. Il giorno era di domenica, e domenica di palme: solennità celebrata dal Cristianesimo co' rami d'vliuo simbolo di pace; costoro, le palme, e gli vliui banditi, la profanarono con lance, e saette strumenti di guerra, e di morte. Prese Odoardo il suo posto nello squadrone di mezo, spignendo oltre gl' Arcieri, e raccomandando la retroguardia a Giouanni Fenlor, e Giouanni*

Odoardo licenza di partire a chi non hà animo di cóbattere.

Clifford so-preso, ed vccilo.

Fauconbrige s'auuãza per ispiare l'inimico.

N'auuisa Odoardo, che si muoue per cóbattelo.

Dinam Caualieri amendue di molto valore. Comandò di non farsi prigioni, ma vcciderſi indifferentemente tutti. I Lancaſtrani marchiandogli contro gli s' approſſimarono ne prati frà Teuuton, e Saxton. Le ſaette furono i primi ſaluti, ma con diuerſa ſorte, perche neuicando, e 'l vento portando la neue in faccia di quei d' Arrigo, ſcoccauano vanamente accecati da eſſa, e le ſaette riſoſpinte dal ſoffio cadeuano a mezo cammino. Il che oſſeruato da Fauconbrige proibì dopo il primo tratto il ſaettare a ſuoi: e i nimici auēdo finto di ſcoccare le loro, ſi ſpinſe oltre a più breue, e certo tratto, facendo volare non ſolo le ſue (che aiutate dal vento andauano a figgerſi nel deſtinato punto) ma quelle de' nimici ancora, le quali nel marchiare, ſi trouauano fitte nel prato. Onde il Conte di Nortomberland, e Andrea Trolop conduttieri della vanguardia ſentendone il danno ſollecitarono il paſſo per azzuffarſi da mano a mano. Durò la battaglia dieci ore, ſenza poter giudicarſi chi n' aueſſe il meglio, combattendo tutti come vincitori. E quando anche non vi foſſe ſtata la neceſſità del vincere, ò del morire (eſſendoui il diuieto del farſi prigioni) l'odio delle fattioni, e la natura oſtinata di non cedere ch' all' vltima laſſezza, mantennero la zuffa, ſenza penſarſi a voltare il doſſo, morendoſi ciaſcuno combattendo nel poſto ſuo primiero. Ma non v'è coſa che più innanimi vn' eſercito della preſenza del Principe, e dell' eſempio del Capitano. Odoardo era oſſeruatore del valore de' ſuoi, come Rè, e i ſuoi del valore di lui, come di Rè, e Capitano: ſpecchio che gli moſſe anzi a morirſi, che non imitarlo. Fù l'oſtinatione de Lancaſtriani alla fine ſuperata dall' orribile ſcemamento loro, reſtati in pochi, e da non poter reſiſtere. Diedero volta, ma non come vinti. Sempre ſeguiti, ma non ſempre fuggendo. Si rimiſero più volte, e benche in fiacchiſſime ſchiere, reſiſtettero in modo però, che non poterono dirſi vittorioſi i Iorciſti, che 'l giorno ſeguente nel quale ſolo terminò queſta ferina d' huomini caccia vmana. Quei che reſtarono viui preſero la ſtrada del ponte di Tadcaſter, ma non potendo arriuarui, e credendo guadabile vn picciolo rio detto Cocke vi s' annegarono la maggior parte: affermatoſi coſtan-

1461.

Battaglia di Saxton.

Oſtinatione terribile d' ambe le parti.

La preſenza, e l'eſempio d'Odoardo cagioni della ſua vittoria.

I Lācaſtriani fuggono cōbattēdo.

Reſtando annegati in groſſo numero.

1461. *temente esserse passato sopra il dosso de' corpi morti, l'acque del detto rio, e del fiume Vuarf in cui egli sgorga, tinte in maniera, che paruero di puro sangue. Il numero de' morti fù di 36776. frà i quali i Conti di Nortomberland, e Vuestmerland; i Baroni Darches, e Vuelles, e frà i molti Caualliери Giouanni Neuillo, e Andrea Trolop. I Duchi di Somerset, e d'Excestre si saluarono. E'l Conte di Deuonia restò non sò in qual guisa prigioniere, per trouarsi, cred' io, stracchi d' uccidere. Se la Francia non auesse auuto vn Rè nuouo in questa congiuntura, ò se questo Rè nuouo l' auesse trouata in miglior conditione dopo le guerre di tanti anni. Ouero se la Scotia non auesse auuto vn Rè così fanciullo, e distratto da fattioni intestine, l' Inghilterra sarebbe stata in gran pericolo, auendo perduto il fiore de i suoi guerrieri, atti non a difenderla solamente, mà a fare qual si voglia più difficile acquisto, combattendo contr' altri col medesimo pertinace, rabbioso valore, con che distrussero se stessi. Odoardo ottenuta questa sanguinosa vittoria passò a Iorc, doue auendo fatto leuar via la testa del padre, del Conte di Salisburì, e de gli altri amici; che tuttauia faceua ignominioso spettacolo sù le porte della Città; vi fè porre quella del Conte di Deuonia, e d'alcuni altri, che vi fece decapitare. Frattanto ricoueratosi Arrigo in Baruuic, e di là in Iscotia vi fù riceuuto con ogni vmanità, consolato, e proueduto da quel giouinetto Rè d' vna piccola pensione per viuere, accordando anche la Principessa Margherita sua sorella per moglie al Principe Odoardo figliuolo di lui, benche queste nozze non s' effettuassero poi. Ed Arrigo corrispondendo alle cortesie, che riceueua fece; essendo Rè discacciato; vna liberalità, che fatta non aurebbe, se fosse stato nell' esser suo primiero. Donò al Rè Giacopo la fortezza di Baruuic, luogo per la Scotia altrettanto a proposito, quanto di lunga mano desiderato da lei. E la Reina sua moglie si tragittò co'l figliuolo in Francia a procurare col padre Rè di Sicilia qualche mezo per racquistare il perduto: ottenendo dal Rè Luigi l' accesso sicuro per gl' Inglesi della sua fattione, e bando per gl' altri; prouisioni tutte di pouera conseguenza.*

Numero de' morti.

Odoardo a Iorc.

Arrigo in Iscotia.

E dona Baruuic a quel Rè.

Tornò

Tornò Odoardo trionfante in Londre a 29. di Giugno. Trionfo funesto asperso del sangue ciuile di tanti innocenti. Fù coronato in Vasmestre. Ricercò nel Parlamento che vi tenne tutte le cose fatte d' Arrigo in pregiuditio della Casa di Iorc. Riformò molte cose, che le contentioni ciuili aueuano deformate. Creò i fratelli Duchi, Georgio di Clarenza, e Ricardo di Glocestre. Fece Barone Gio. Neuillo fratello del Conte di Varuic, promouendolo di là a qualche tempo al titolo di Marchese. Creò Arrigo Burchier fratello dell' Arciuescouo di Canturberì (che gli era Ziò, come marito della sorella di suo padre) Conte di Essex, e'l Barone Gulielmo Fauconbrige Conte di Cantio. Promotioni tutte posteriori alla morte di Giouanni di Verei Conte d'Oxford, e d' Aubrey (Oberto credo auer da interpretarsi) suo primogenito, decollati con alcuni altri, sia per malignità de' nimici, ò perche il Rè se ne pretendesse offeso. Onde n'auuenne, che Giouanni Conte di Oxford suo secondogenito gli fù sempre nimico. La passione portandoci ad abborrire gl'autori de' nostri danni.

1461. Ritorno del Rè a Londre a sua coronatione. Crea Duchi, e Conti. Fà morire il Conte d'Oxford, e'l figliuolo.

Questa felice fortuna d'Odoardo, e disastrosa d' Arrigo fece risoluer molti (frà i quali il Duca di Somerset, e'l Caualier Rafaele Persi) a cangiar partito: riceuuti benignamente dalla clemenza del Rè, il quale auendo loro col perdono, e con la gratia ridonato anche i beni, li rese inescusabili per nuoue colpe, auendo da conseruarsi costante la fede primiera, e se cangiata per necessità, non ricangiarsi, violando col primo il secondo giuramento. Errore comune a coloro i quali credono nõ v' essere per gli auuantaggi niuno più auuantaggioso mezo della perfidia; mentre s' auessero abbracciato quelli, che pospongono l'vtile all'onesto, ò non periuano, ouero non aurebbono fatto tanto male lasciando Arrigo per Odoardo (il caso disperato scusandoli) quanto lasciando Odoardo per Arrigo, il benefitio rendendoli ingrati, e l'atto traditori: ond'era men male capitar male di primo colpo, ed esserne lodati, che rouinando al secondo perderui con le facultà vita, ed onore.

1462. Il Duca di Somerset, e'l Caualier Persi passano all' vbbidienza d' Odoardo.

La Reina Margherita ottenne alla fine dal Rè Luigi (il Rè di Sicilia suo padre non l'auendo potuta aiutare in nulla) vna truppa di cinquecento huomini, sott'il carico del Signor della Varene, 1463.

1463. *so' quali nauigò in Iscotia. Ma non s'era disbarcata appena dentro della bocca del fiume Tine, che si rimbarcò insidiata da grosse truppe de' nimici. Onde auendo ripreso il mare, fu colta da una fortuna così terribile, che saparando il suo vassello da gli altri, le permise benche difficilmente d'approdare a Barunic, saluando la libertà, ch'era perduta, se si teneua con gl'altri. Perche spinti i suoi Francesi alla piaggia di Bamburgo, nè sapendo che partito prendersi (i venti proibendo il mare, e i nimici la terra) presero quella risolutione che la natura insegna, cioè differire la rouina che non può sfuggirsi. Brucciarono i loro vasselli, ritirandosi in Holie Iland (che'n nostra lingua vuol dire Isola Santa) doue assaliti dal bastardo Ogle, e disfatti con la morte di molti, e prigionia di quattrocento di loro, Varenne si saluò con pochi in Barunic, col fauore d'una barca pescareccia. Questo cattiuo successo non abbattette l'eleuato animo della Reina; anzi, ch'auendo ella giunti alle bande Scozzesi gl'Inglesi ch'alla fama del suo arriuo erano iti a seruirla, entrò in Nortomberland col marito (lasciato il figliuolo a Barunic) ed impadronendosi del Castello di Bamburg passò oltre nel Vescouato di Duram. Gli auuisi di questo mouimento penetrati in Inghilterra mossero il Duca di Somerset, e'l Caualier Rafaele Persi (scordatisi il recente benefitio riceuuto da Odoardo) a passar a lei con molt'altri. Ed essa permettendo ogni licenza a' soldati per non auere di che pagarli, era vn' inuito a tutti quelli, ch'aueuano più voglia di rubare, che di combattere: ed augumentandosele il coraggio col numero, non s'auuidde, che sì fatta gente non giouò mai ad alcuno, spetialmente quando manchino capitani, che sappiano, e possano ridurli a disciplina. Tutt'il contrario era dal canto d'Odoardo, non gouernandosi egli con la necessità d'arrischiare disperatamente le cose sue, ma col consiglio ed autorità di Rè: valoroso per se stesso; vn Conte di Varuic Capitano intendentissimo: Il seguito, nobiltà, genti scelte, e pagate; naui pronte, e ben' armate. Con tai ordini venne ad opporsele per mare, e per terra, comandando al Barone Neuillo, che lo precedesse in Nortomberland con le più spedite truppe, per frenare i danni che vi si faceuano,*

La Reina Margherita passa in Iscotia.

Si salua dal la fortuna, e i suoi periscono.

Molti concorrono a seruirla. Frà i quali il Duca di Somerset, e'l Caualier Persi.

Danni fica doue passa non v'essendo disciplina doue nõ è danaro. Ordine in opposito dal canto d'Odoardo.

no, mentr'egli si preparaua per seguirlo. La sua fortuna fù d'incontrarsi ne' Baroni Hungeford, e Roos, e nel Caualier Persi. Gli sconfisse tutti tre: i due primi fuggitisi di primo incontro, il terzo vcciso con molti altri combattendo valorosamente, e dicendo nel morire, d'essersi saluato l'vccello in seno: ch' in sua fauella volle dire, d'auer morendo, osseruato il giuramento fatto ad Arrigo. Gli aueua facilitato questa vittoria Odoardo col mandargli, subito ch' egli giunse a Iorc, nuoui rinforzi, co' quali prese tant' animo, che pensò di vincere l'istesso Arrigo, e riportarne solo quell' onore, che non aurebbe riportato aspettando ch' altri vi si mescolasse. Il che gli riuscì come dissegnaua: Perche auendo auuto notitia, ch' egli era in Exham, ed imaginatosi che presentandogli la battaglia non l'aurebbe accettata l'inuestì nelle sue proprie trincere, che trouate in buon ordine stentò a superarle. Ma nulla è impossibile a risolutione accompagnata dalla virtù madre del coraggio, ch' era in lui, contra la disperatione matrigna dell'istesso, ch'era nell' auuersario. Furono disfatti nelle loro trincere i Lancastriani, e presi mentre fuggiuano, il Duca di Somerset, i Baroni Roos, Molins, Hungerford, con altri Caualieri: Ed Arrigo, che'n tutto 'l tempo della sua vita non fù in predicamento mai di gran caualcatore, si mostrò grandissimo in questa occasione; perche fuggendo gli furono presi molti vicino alla sua persona, egli intatto: spetialmente alcuni ch'erano sopra i suoi caualli di riserbo, bardati alla reale di veluto azurro, e colui che portaua il suo elmo, ouero (com' altri riferiscono) vn sontuoso capello, ornato di due ricche corone, presentato poi a Odoardo. Il Duca di Somerset fù decapitato in Exham imediatamente, i Baroni altroue, e venticinque giustitiati in Iorc, e'n altre piazze. Molti Caualieri si nascosero in diuersi luoghi. Ma cessano in tai tempi gl'amici, e la fede: perche denuntiati, e presi patirono l'vltimo supplitio in que' luoghi, ne' quali erano stati abbandonati dalla fortuna. Riceuuto Odoardo l'auuiso di questa vittoria si trasportò a Duram. Vi venne anche il Barone vittorioso, di doue co'l fratello Varnic, e co' Baroni Faucombrige, e Scroope andò al ricouero delle piazze, ch' erano in poter dell' inimico. Il

Ca-

1463. Neuillo rópe due Baroni, e'l Persi. Parole del Persi morédo.

Assalta il Rè Arrigo nelle sue trincere.

Il quale si salua con la fuga.

Il Duca di Somerset fatto morire con altri.

Odoardo manda al ricouero delle piazze.

1463. Castello d'Alneuuic nel quale aueua la Reina lasciato gouernatore il Signor della Varenne, fù brauamente difeso da Francesi, e da gli altri del presidio, dando tempo a Scozzesi di soccorerlo: i quali essendo venuti in numero di tredicimila sotto Georgio Duglasse Conte d'Angus (diecemila caualli mette il Buccanano) non potetero contrastarlo gl' Inglesi inferiori di gran lunga, diuisi, e venuti a queste picciole imprese con poche genti. Ma Duglasse non essendosi voluto intricare co'l tenerlo, il suo dissegno statosi di liberare gli assediati senza più, lo lasciò a nimici: i quali pel contrario volendo più tosto il Castello, che i diffensori si contentarono d'auerlo a questo prezzo; e lasciataui sufficiente guernigione presero Dustanborob comandato da Giouanni Goys seruidore del Duca di Somerset, che fù rimesso a Iorc, e fatto morire. Presero Bamburgo similmente, difeso da Rafaele Graio: il quale auendo prestato il giuramento all'vna, e all'altra parte, fù degradato dell'onore della caualleria auãti l'vltimo supplitio in questa maniera. Gli fù posta la cotta d'arme a ritroso: tagliate le fibbie de' sproni dorati da vn cuoco; e spezzatagli la spada sù'l capo. Termini incomparabilmente più ignominiosi che la stessa morte spetialmente in persona di così nobile, e degna famiglia. Auendo Odoardo in tale guisa estinto con poca acqua vn fuoco, ch'era per auuampare l'Inghilterra, fortificò tutte le frontiere, e fabbricò forti sù'l mare, ne' luoghi più esposti al disbarco, mettendo graui pene a chi porgesse fauore, ò desse ricetto ad Arrigo, alla Reina Margherita, e loro fautori: nõ tralasciando d'vsare l'istesse diligenze per l'altre parti del Regno, particolarmente nelle prouintie poste a mezo giorno, doue il disbarco era più facile per chi venina di Normandia, e di Bertagna. Ed in luogo de' due Conti Nortomberland, e Pembruc fuggiti con Arrigo creò Giouanni Neuillo Barone Montague Conte di Nortomberland, e Conte di Pembruc il Barone Gulielmo Herbert. Ma auendo rinuntiato questo titolo qualche tempo dopo in mano del Rè il Neuillo, da rendersi al Nortomberland sopradetto, ch'aueua auuto il perdono; ebbe in ricompensa il titolo di Marchese grado di maggiore dignità, ma senza prò alcuno.

Angus soccorre Alneuuic, e lo lascia.

Prese d'altri luoghi per li Iorcisti.

Rafaele Graio degradato, e fatto morire.

Prouisioni d'Odoardo.

Promotione de' nuoui Conti in luogo de i fuggiti con Arrigo.

Sta-

Staua Arrigo con la moglie, e co'l figliuolo in Iscotia, doue non v'era huomo che considerate le conditioni di lui, no'l credesse indifferente a qualsiuoglia fortuna, secondo che l'umor suo differente da tutti gli altri, daua da credere, non curarsi d'essere più Rè, che priuato. Ma sono facili ne' giuditij i nostri errori: non tanto per essere noi a guisa di talpe, quanto per la fallatia de gli obbietti, che ci oggettiamo, i quali supposti stabili cangiano, ò per l'alteratione de gli umori del corpo, ò per lo cambio dell'opinioni nascenti dalla incostanza dell'imaginatione, che diuersifica con la diuersità del tempo le imagini delle cose nostre in diuerse maniere. Il Rè Arrigo, ò che l'intelletto gli si perturbasse (il che è facile nelle cose ardue a chi n'hà poco) ò impaciẽte di viuersi in questo stato; ò la speranza di risuscitare con la persona, e presenza propria le cose sue (le quali richiedeuano però altro huomo, ch'egli non era, per un tale miracolo) ò che la moglie ve lo spignesse, passò trauestito, e solo in Inghilterra. Quel che mi fà creder della moglie è. Che se questa risolutione fosse nata da lui, essa non gli aurebbe promesso l'esequirla, sapendo quanto poco aueua da promettersi della sua attitudine. E'l partirsi senza ch'ella il sapesse (oltre ch'era impossibile, la metteua in necessità di chiederne, il che publicandone l'assenza lo metteua in pericolo, e molto più mandando a cercarlo. Ma niuna di queste cose essendosi fatta, argomento. Che questa virile femmina vel mandasse sù qualche speranza soffiatale da' suoi partigiani d'Inghilterra: le qualità di lui non ricercate da loro, ma la persona, per seruire di stendardo, il quale benche non combatta è nondimeno seguito da tutti. Risolutione sì ben temeraria, e da non farsi che 'n huomini di singolar giuditio, e valore, arrischiabile però, le cose disperate chiedendo disperate deliberationi. Non aueua il buon Rè appena posto il piede in Inghilterra, che conosciuto, e preso, fu con le gambe legate alla pancia del cauallo inuiato a Londre, incontrato dal Conte di Varuic, non per rispetto d'onore, ma per menarlo con maggior sicurezza in Torre, nella quale fu con buone guardie rinchiuso. Inteso si quest'infortunio dalla Reina, se n'andò, tutte speranze perdute, col figliuolo in Francia: il

1464.

Il Rè Arrigo passa incognito in Inghilterra.

E preso, e mãdato prigioniero a Londre.

La Reina và col figliuolo in Frãcia, e'l Duca di Somerset in Fiandra.

Du-

1464. *Duca di Somerset con Giouanni suo fratello in Fiandra, doue vissero miserabilmente, fin che conosciuti di là a molto tempo da Carlo Duca di Borgogna (Filippo suo padre non essendo morto, che del 1467.) li souuenne d'vna picciola pensione da viuere. Era Carlo nato della figliuola del Rè di Portogallo, figliuolo di Filippa sorella di Arrigo IV. e perciò molto affettionato alla casa di Lancastro. Filippo Commines scriue d'auer veduto vn Duca seguire scalzo la corte di questo Principe, mendicando d'vscio in vscio senza essere stato conosciuto da niuno. Ch'era il più prossimo della casa di Lancastro, e marito d'vna sorella d'Odoardo IV. Che conosciuto alla fine, ebbe da Carlo vna picciola pensione per sostentarsi. Che vi erano anche quei di Somerset, ed altri. Ma s'inganna nel nome, chiamandolo in imargine Duca di Cestria: Cestria non auendo portato mai titolo di Ducea, ma di Contea proprietaria a Principi di Valia dal tẽpo d'Odoardo il nero Principe, fin al dì d'oggi. Il Duca mendico, ch'aueua per moglie la sorella di Odoardo IV. fù Arrigo Holland Duca di Excestre, il quale si saluò in que' paesi, e volle chieder il pane a porta per porta più tosto, che darsi a conoscere, per paura di mal capitare. Frà tanti miserabili non ve ne fù niuno, che superasse le sue calamità meglio del Conte di Pembruc fratello vterino d'Arrigo, perche se ben andò ramingo gran tempo, con sospetti, e pericoli, tuttauia soprauisse a nimici, vide l'esterminio della casa di Iorc, e 'l ristabilimento di quella di Lancastro nella persona di Arrigo VII. suo nipote, morendo pacificamente Conte di Pembruc, Duca di Bedford l'anno vndecimo di quel Regno.*

Quello che di lui scriue il Cõmines.

Il Conte di Pẽbruc fortunato trà sfortunati.

La prigionia d'Arrigo: l'ita in Francia della moglie, e del figliuolo; la fuga, ed esilio de' più principali di quel partito, assicurarono Odoardo, e quetarono il Regno per qualche tempo: dandogli occasione questa calma di riformare i disordini nati dalle dissẽsioni ciuili nella giustitia, entrate, monete, e corrispõdẽze esterne; e d'vsare delle liberalità, e gratitudini verso quei che l'aueano seruito, distribuendo i beni confiscati, che furono molti, sì come anche molti furono quei, che meritarono d'essere rimunerati. In che soddisfece con tanta pienezza, che nõ vi fù chi non ne restasse con-

Lodeuoli attioni di Odoardo.

se contento. Coll'affabilità poi si conciliò gl'animi di tutti, ma con qualche nota d'eccesso: auuenendo ordinariamente, che le virtù ch'escono de' loro centri, passino da vna denominatione all'altra insensibilmente. Perche se l'affabilità diuiene famigliarità, ne perde il nome. Non già che la famigliarità accompagnata dal decoro non sia diceuole al Principe: perche essendo egli soggetto al ricrearsi, non v'è ricreatione senza qualche sorte di domestichezza: ma da vsarsi qualche volta non sempre: e sempre con la scelta de' migliori, de' più virtuosi, e frà i più grandi; perche essendo essi dell'ordine più prossimo alla maestà del Principe, lo leuano dall'indifferenza, che'l renderebbe dispregieuole ad ogni vno. L'affabilità lodeuole consistendo nel libero accesso a chi gli chiede giustitia, nel prestare l'orecchio a buoni consigli, e nel riguardare di buon occhio i suoi popoli: cose da poter farsi senza l'eccesso notato in Odoardo. il quale però se alla misura che cadette in lui cadesse ne gl'altri, non vi sarebbe chi auidamente non desiderasse, che il suo Principe in vece dell'eccesso opposito odioso, fosse di questo non odioso macchiato. All'affabilità (quale ella si fosse) aggiunse la clemenza, che non sdrucciolò come l'altra for del suo punto naturale. Perche essendo difficile il perdonare à nimici, perdonò a tutti quelli, che'n qualsiuoglia modo s'erano per l'addietro opposti alla sua grandezza, purche auessero abbandonato l'aderenza di coloro che persisteuano nell'essergli auuersi. Tratto sauio, e prudente; congiuntosi per esso i cuori di quei popoli, che dianzi gli furono totalmente disgiunti: e ne sentì giouamento, quando perdendo il regno, come fece, nol ricoueraua, se non auesse con tai maniere preuenuto le loro affettioni, le quali sole sono la più sicura rocca ch'abbiano i Principi. Accomodate in questa guisa le cose publiche, scese alle sue particolari non separabili; quantunque tali; da gl'interessi dello Stato: i matrimonj da' quali n'escono i legitimi successori, essendo le fermezze delle case, e regni. Gliene furono proposti tre. Il primo di Margherita sorella di Giacopo Terze Rè di Scotia. I cui vantaggi erano. Il rompimento del maritaggio con Odoardo figliuolo d'Arrigo: ch'era rompere la principale speranza della fattione di

1464. Sue liberalità, ed altre virtù.

Matrimonj proposti à Odoardo. Di Margherita di Scotia.

1464. *ne di Lancastro. L'auersi d'auere, in ogni caso di nuoua guerra ciuile neutra, ò fauoreuole la Scotia. E'l rendersi libero dalle cotidiane brighe nutrite dall'ostinata inimicitia di così duro, e bellicoso vicino. Ma intesosi ch'ella fosse poco sana della persona, e'n conseguenza poco atta al portar figliuoli, fu rigettato.*

D'Isabella di Castiglia. *Il secondo fù Isabella sorella di Arrigo IV. Rè di Castiglia. Le sue speranze erano. La successione di quel Regno, e'l ricouero della Guascogna col suo aiuto nell'istessa maniera, che coll'aiuto della Guascogna dato da Odoardo il nero Principe, ricouerò il Rè Don Pietro padre della bisauola d'esso Rè Odoardo, la Castiglia. Ma asserendo gli storici Inglesi, che l'essersi Isabella trouata troppo fanciulla, non auendo ella allora, che sei, ò sett'anni, fu cagione che non se ne trattò, io truouo, che maritatasi a Ferdinando il Catolico, e morta Reina di Castiglia, non di cinquantatre anni, nel 1506. (come calcula Odoardo Hallo) ma di cinquanta nel 1504. veniua ad auere l'anno 1464. nel quale si pensò a queste nozze, tredici anni, ch'erano diece soli meno d'Odoardo: onde l'età veniua ad essere proportionata, e matura; dodici anni di più nell'huomo, essendo l'vltimo numero della debita proportione in questo proposito. Il calculo d'Hallo è fondato sull'istorie di Spagna ch'ei non nomina, e sull'epitaffio posto sù la sepoltura di questa Reina, nella Città di Granata, che da lui non fu mai veduto. E'l mio sull'istorie di Spagna di Luigi di Mayerne Turquet mio suocero, scrittore diligentissimo, e di Giouanni Mariana Giesuita, il quale la scriue nata a 24. di Maggio 1451. onde bisogna ch'altra causa la facesse rigettare che questa.*

E di Bona di Sauoia il quale si risolue. Il Conte di Varuic mãdato a trattarlo. *Il terzo fu quello di Bona figliuola di Lodouico Duca di Sauoia, e sorella di Carlotta Reina di Francia, in compagnia della quale ella si trouaua allora. Questo fu abbracciato, mandandosi il Conte di Varuic al Rè Luigi per chiederla, come fece. Nè poteua Odoardo far deliberatione più a proposito: perche le cose sue essendo assicurate in Inghilterra con la prigionia d'Arrigo di Scotia non v'era da temere senza gli aiuti, ed incitamenti di Francia, non diuertibili per mezo più proprio di questo. Perche se bene Carlotta non aueua tale autorità col marito da disporlo*

a' suoi cenni, l'intelligenza però n'era buona: E Luigi (i cui fini non erano che d'abbassare la grãdezza de' Principi, e Signori di Francia particolarmente di Carlo suo fratello, e de' Duchi di Bertagna, e di Borgogna) incontraua volontieri questa occasione, per liberarsi dalle importunità di Margherita Reina d'Inghilterra, la quale tentaua di persuaderlo ad vna guerra pericolosa, inutile, diuersa da suoi dissegni, e genio, distraendolo dall'altra, alla quale era portato da ogni ragione, e dall'inclinatione propria. Oltre che essendo stato il Duca di Sauoia antico confederato, e stretto parente al Duca di Borgogna, veniua con questo nuouo benefitio a romperne l'intelligenza; perche se bene gli era suocero, i legamenti de' Principi se non sieno da nuoui lacci relegati, sono soggetti ad essere sciolti, e spezzati da' nascenti giornali interessi. Fù per tai ragioni conchiuso questo matrimonio trà il Rè Luigi, e'l Conte di Varuic; il Signore di Dammartino comandato d'andargli a dare l'vltima mano col Rè Odoardo in Inghilterra. Ma mentre crede auer felicemente eseguite le cõmissioni del padrone, innaspettatamente intese esser si ammogliato. Era ito Odoardo alla caccia verso Grafton abitatione di Giachellina di Lucemburgo sorella del Conte di San Polo, moglie del Barone Riues, e vedoua del Duca di Bedford, che morì Reggente in Francia. Con esso lei si trouaua Elisabetta sua figliuola, vedoua del Caualiere Giouanni Grajo, che fù vcciso nella seconda battaglia di Sant' Albano, essendo partigiano d' Arrigo. Onde essendole stata leuata parte della sua giuntura, douario, ò contradote nella confiscatione de' beni del marito, lo supplicò farnele gratia. Era donna non di straordinarie bellezze, ma di conditioni, le quali oltre passando il bello ch'era in lei, la rendeuano stimabile, e costrigneuano chi si sia ad amarla: onde il Rè non solamente le concedette quanto chiedeua, ma inuaghitosene la ricercò d'amore, che con risoluta onestà gli fù da lei costantemente negato. Onde crescendo l'appetito col diniego, si deliberò sposarla, prendendone consiglio da coloro, che non consigliano i Principi, che secondo le loro inclinationi. La Duchessa di Iorc madre del Rè presagendone i mali

1464.

Lo cõchiude, come voleua.

Il Rè s'innamora della vedoua Graia, e si delibera sposarla.

N'è disconsigliato dalla madre.

1464. *da succederne l'ammonì, considerandogli l'ingiuria che faceua al Conte di Varuic suo cugino (era la Duchessa sorella del padre del Conte) i cui spiriti non erano per sofferire vn tale affronto: il Rè di Francia da crederlo venuto, non a trattar matrimonij, ma ad ingannarlo, schernirlo, e spiargli lo stato. Ne poterne creder altro, perche essendosi acquistato la corona egli Odoardo col valore del Conte, e col seguito de' suoi amici, non aueua del verisimile, ch'essendogli parente così stretto, e personaggio di tanta riputatione l'offendesse, facendo cosa tanto sconcia, senza suo consentimento. Gli rimostrò i matrimonj de' Principi auere la quiete de' stati per fine, le affinità di coloro, che possono nuocere, e giouare, e le doti proportionate al carico delle mogli, e alla propria riputatione. Nel presente non correrui niuna di queste conditioni. Anzi ch' in vece di gettare i fondamenti ad vna pace, offendere vn gran Rè, e porsi a rischio d'vna guerra cotanto ingiusta, da non trouarui (la causa essendone vergognosa, e biasimeuole) nè confederati, nè compagni. Che almeno s'ella fosse stata vergine era da sopportarsi; ma madre con figliuoli, suddita, e senza dote, erano qualità da ritrarne in vece di beneficj, odj, ed inimitie fuori, odj ed inimitie dētro, pericoli, e biasimi per tutto. La risposta d'Odoardo fù. Non dubitare che'l Cugino non fosse per volere quel ch'egli voleua. Dell'amor suo esserne certo. Il Rè di Francia non trouarsi in istato di nuocergli, auendo altri pensieri, che lo strigneuano da più presso. A' sudditi non poter far cosa più grata, che prender moglie trà loro. I figliuoli da nascere d'vn'istessō sangue. La dote da non porsi in conto, auendo egli tanto da non nè auer bisogno. Per gli altri inconuenienti, il compiacimento di chi si marita nella scelta d'vna donna, con la quale s'aueua da viuere, e morire; li contrapesaua, ed abbatteua tutti. La Duchessa scorte le sue persuasioni senza forza, pensò ad vn mezo, che le riuscì non men vano che quelle. Aueua il Rè allettato a' suoi desiderj, sotto promesse di maritaggio vna dama di gran sangue detta Elisabetta Luci. Allegaua ella. Ch'essendogli la Luci dauanti Dio moglie legitima, nō poteua sposarne vn'altra. Impedimento che diferì la soddisfatione*

Ma egli nō riceue cō siglio.

Ella si serue d'vn'altro spediēte, ma in vano.

dell'-

dell'amante, i Vescoui ricercandone la pruoua. Ma la Luci esaminata con giuramento depose, non ostante le instigationi della Duchessa madre, l'interesse, e l'onor proprio. Non auerle il Rè fatta manifesta promessa, ma detto le parole tali, che se nō le auesse credute effettuabili, non gli aurebbe mai promesso goderla. Sù la quale depositione il Rè dichiarato libero la sposò priuatamente, l'incoronatione publica publicandone il matrimonio. Non piacque questo fatto a niuno, e alla nobiltà meno chi al popolo: oscuratesi le grandezze di ciascheduno di essi dal repentino splendore de'parenti della Reina. Il padre creato Conte di Riuers, e poco dopo Gran Contestabile d'Inghilterra. Il fratello Antonio arricchito col matrimonio della figliuola, ed erede del Barone Scales, onde ne prese il titolo. Il figliuolo Tomaso Graio auuto del primo marito, sposando a suo tempo la figliuola di Gulielmo Bonuille Barone d'Harrington, e creato Marchese di Dorset. Rimarcano gli Scrittori molti mali vsciti da questo matrimonio, oltre l'infiniti, che perciò morirono. Odoardo ne perdette il Regno. I figliuoli furono dichiarati bastardi, e strangolati. La casa della Reina esterminata. E'l Conte di Varuic, e'l fratello vccisi. Ma non mettono la morte del Rè Arrigo, e del figliuolo, le quali non auueniuano, se per tal causa il Conte di Varuic non si solleuaua. Il Rè Luigi nondimeno, benche schernito, non si lasciò trasportar dalla passione, ancorche pugnente, ma valendosi della naturale sua dissimulatione aspettò l'occasione di risentirsene. E per placare gli sdegni delle due sorelle non istette molto a maritare Bona con Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano figliuolo di Francesco: ma non con la felicità, che riferisce Hallo; che anzi essendole stato ammazzato il marito, restò frà pochi anni vedoua, e col gouernarsi male diede occasione a Lodouico Sforza suo cognato, di leuarle il gouerno, e gouerno, vita, e stato al Duca Gian Galeazzo suo figliuolo. Leggasi il Corio. Il Conte di Varuic in questo mentre, ferito nella riputatione parte più sensitiua dell'intendimento, non potè dissimularne lo sdegno, sì che Luigi non se n'accorgesse. Ma tornato in Inghilterra si gouernò col Rè in maniera da non darsi da credere disgustato, mētre l'inginria presente ne rauuiuò

1464.

Il Rè superate tutte le difficultà la sposa.

Innalzamēto de'parēti della Reina con disgusto della nobiltà.

Mali nati da questo matrimonio.

Il Rè Luigi dissimula l'affronto, e marita la cognata nel Duca di Milano.

Varuic torna in Inghilter-

1465. *molt' altre riceuute innanzi, le quali però non erano per condurlo al precipitio senza questa. L'aueua osseruato insospettito (per non dire inuidioso) della sua grandezza, e ch'aueua dissegno di abbassarla subito che si trouasse meglio stabilito. Che non gli paresse d'essere Rè, mentre viueua l'opinione dell'essergli così necessario nella conseruatione dello stato, come gli fu nell'acquisto. Che i seruitij prestati (che lo segnauano con quella marca d'obbligo, la quale, perche non sia veduta, cercano quanto più possono gl'ingrati di ricoprire) e'l corso de' negotij non gli permettessero leuargliene la comunicatione, giudicata da lui comunicatione di dominio, e compagnia di Regno; auendo egli abbracciato tutte le occasioni, e cercatele, per leuarlo dalla buona opinione del mondo. Cose tutte che gli dauano da credere, la sua missione in Francia essere stata a quest'effetto. S'aggiunga (il che gli cuoceua più che tutto il resto) l'auer voluto disonorargli la casa, tentando l'onestà, non sò se della figliuola, ò della nipote: e se bene non gli riuscì, non è perciò che l'attione non fosse da nimico, ò per lo meno d'infedele, e di Maluagio amico: e che'l tentar di disonorare la famiglia d'vn parente, seruidore, e benefattore, non fosse termine abbomineuole sopra ogn'altro. Tutte queste cose poste insieme, ne generarono quell'odio, che lo portò a risoluersi di deporlo dal regno sì tosto che l'occasione se gli presentasse, rimettendoui Arrigo. E se ben finse ritirarsi a Varuic sotto pretesto d'indispositioni, per curarsi, non restò la coscienza del Rè di scoprirne il discontento, ma non quanto bisognaua; per non esserselo figurato mai così potente per abbatterlo, com'era stato per innalzarlo: sì come anche credo, che le sue considerationi, non passarono tant' oltre a così necessario bilancio, per due rispetti. L'vno, per difidar di raro della loro possanza i Principi, specialmente co' loro soggetti. L'altro, per credersi le loro ingiurie non iscolpite ne' bronzi da chi le riceue, essi che le fanno scriuendolo nella rena. Partorì la Reina quest'anno vna figliuola nominata Elisabetta, ch'a suo tempo finì le guerre ciuili, maritandosi ad Arrigo VII.*

Marginal notes: ra dissimulando l'ingiuria. — Il Rè adombrato della grandezza di quello. — Parto della Reina della sua prima figliuola Elisabetta.

1466. *Godeua Odoardo frà tanto pacificamente il Regno: i suoi nimici morti, rouinati, ed impauriti. Non aueua chi temere eccetto*

che

che la Francia, ed ella poco. L'vmore di Luigi inclinato più a gareggiare co' suoi, che co' stranieri. Non restò però di giugnersi in amicitia con Giouanni Rè d'Aragona, il quale poteua, venendo l'occasione, aiutarlo per diuersioni nella prouintia di Linguadoca. Preuentioni buone, ma fallaci: auuenendo souuente, che si consumino molti anni nella coltura d'vn' amicitia, che sù'l coglierne il frutto si truoua mancare. Tuttauia non c'è prudenza che non consigli il coltiuamento di quelle, che non sono di costo: la riputatione d'auer de gl'amici, tenendo in offitio i nimici. Fù occasione quest' amicitia del transporto in Ispagna d'vna grossa quantità di pecore, le quali essendo moltiplicate, come oggidì sono, n'hà perduto l'Inghilterra quel più, che que' regni n'hanno guadagnato, col benefitio delle Lane raffinate in quel Clima. Conchiuse anche vna triegua di quindici anni con la Scotia per l'istesso rispetto. Ma l'amicitia, che gli giouò, e che 'l rimise nello stato perduto fù quella di Borgogna.

1466. Odoardo si confedera col Rè d'Aragona.

Transporto di pecore in Ispagna dannoso all' Inghilterra.

Triegua di quindici anni con la Scotia.

Viueua ancora Filippo: e'l Conte di Carolois suo figliuolo non auendo di due mogli auuto, ch' vna figliuola sola (vnica erede poi di quei stati) pensò di dargliene vn' altra sperando assicurar la successione, con posterità maschile. Pose il pensiero in Margherita Sorella d'Odoardo, Principessa di gran bellezze, e di spiriti non ordinarj al suo sesso. Ma l'essere della casa di Iorc ne'l metteua in dubbio: perche la Reina di Portogallo madre di sua moglie essendo stata figliuola del Duca di Lancastro, Carlo suo figliuolo n'auena succhiato gli affetti, amando questa casa, e odiando l'altra. Ma non potendo farsi parentado di più gelosia alla Francia, nè di più comodo a i Paesi bassi, mandò Ambasciadore in Inghilterra Antonio suo primo figliuolo trà i naturali, comunemente chiamato il Bastardo di Borgogna, con altri a questo fine. Vi venne con vn seguito di quattrocento caualli, con liuree superbe, e con più ricchi arnesi. Fù accolto dal Rè con molta cortesia. Il negotio essendo stato posto in Consiglio, non ebbe contraditori, che il solo Conte di Varuic. Perche tramando egli la tela della ribellione già filata dianzi entro se stesso, come prendeua questo matrimonio nociuo a Luigi a cui pretendeua d'appoggiarsi, e

1467.

Filippo di Borgogna chiede la sorella di Odoardo per Carlo suo figliuolo.

Varuic gli s'oppone.

1467. *si, e gioueuole a Odoardo, che voleua distrutto. Consideraua che il Conte di Carolois Principe poderoso, bellicoso, e vicino, non permetterebbe la rouina del cognato. Ma quali fossero le ragioni addotte per l'esclusione, e ch' apportassero apparente benefitio a Odoardo, gli scrittori non le dicono, se non siano. Che Carlo per le cause accennate fosse nimico della casa di Iorc, e che il Duca suo padre auesse accolto i refuggiti della Casa di Lancastro, sostenendoli di pensioni, acciòche potessero sostentarsi. E se queste furono, il matrimonio era tanto più accettabile, i suoi vtili essendo, il cambio delle vecchie cattiue inclinationi, e'l farsi amici que' Principi di nimici, che gli erano stati. Il voto di Varuic perciò sì come solo, e senza ragioni, così rigettato da tutti. Fù gradita la richiesta, concessa la moglie, e promessosi da Odoardo amicitia con gl' amici, e nimicitia co' nimici della casa di Borgogna. Presentò la sorella al Bastardo, e a gl' altri Ambasciadori, i quali le bacciarono le mani, come a Contessa di Carolois loro Principessa, presentandola di ricchissime gioie, accettate da lei con termini, e parole di gratitudine verso amendue suocera, e marito. Le feste che se ne fecero furono reali, passando caualleresche disfide trà il Bastardo, e'l Barone Scales fratello della Reina, e trà i Caualieri del suo seguito co' Caualieri Inglesi. Le tralascio non essentiali alla nostra istoria; sopravenendo nel feruore de' bagordi l' auuiso della morte di Filippo, che contristò grandemente il Bastardo: onde presa licenza dal Rè, e dalla nuoua Duchessa di Borgogna, passò (dopo l'essere stato nobilmente presentato) in Brabante, dando al Duca fratello relatione tale della sposa, che'l rese soddisfatto. E debellato ch' egli ebbe i Liegesi (in che spese qualche tempo) richiese Odoardo a mandarglieela, secondo gl' obblighi del contratto. Il che fu prontamente eseguito da lui. L' imbarcò a Doure col seguito di cinquecento caualli, accompagnata dalle sorelle Anna Duchessa di Excestre, ed Elisabetta Duchessa di Suffolc, con le quali tragittatasi all' Esclusa, e di là a Bruges, quiui furono celebrate le nozze.*

Si conchiudono le nozze.

Morte di Filippo.

1468. *Il Conte di Varuic non potè alla fine dissimular così lungamente i suoi disgusti, che il Rè non se n' accorgesse. Ma non acco-*

costumando i Principi dar soddisfatione a gl' inferiori, spetialmente sudditi, per tema d' incorrere in vna tacita confessione di què falli, ne' quali non pretendono cadere, pretendendosene esẽti, ouero in vna sorte d' vmiliatione repugnante al decoro della loro grandezza; n'acrebbe lo sdegno del Cõte: la supposta ignorãza auendo scuse, l' aperta conoscenza, niuna. Onde parendogli, ch' essendo stato offeso per lo passato contra ogni ragione gli si raddoppiasse l'offesa di presente col nõ farne cõto, si dispose effettuare imediatamente ciò, che di lunga mano aueua nell' animo suo proposto di fare. Nè imprendendosi risolutioni tanto pericolose senza gli altrui aiuti, stimò necessario quello de' proprj fratelli, e nõ meno dell' Arciuescouo di Iorc (promesso a quella Chiesa fin dall' anno passato a compiacenza del Marchese non di se) che del Marchese stesso. Introdotto ch' egli ebbe il suo discorso, e mostrate le ragioni che 'l moueuano, fece vn odioso paralello trà Arrigo, e Odoardo, esaltando la gratitudine, e bontà del primo, l'ingratitudine, e malignità del secondo. Espose. La loro casa essere stata la prima a spendere le vite, e beni in seruitio del padre Duca di Iorc, e di lui per farlo Rè. Nè auendola ricompensata, in comparatione de' supremi seruizi, che con vili premj, osasse rinfacciarla, d' auerla innalzata egli mentre de' suoi primi onori, non aueua ella dopo Dio obbligo, che al Rè Arrigo solo. Nè bastatogli abbassarla con questi concetti, auesse procurato disonorarla, e render infame, tentando di violare la pudicitia, e stuprare le vergini nate di essa. Esaggerò l' affronto riceuuto nel matrimonio in Francia da non farsi ad huomo il più contemptibile del mondo. E più del non auerne fatto seco scusa alcuna, ma passatoselo in silẽtio, come se la riputatione non auesse da essere stimata più che la pupilla dell' occhio, ò ch' ella fosse men pregiabile della vita stessa. Non marauigliarsene però, perche giudicando egli altri da se stesso credeua auer così poco da stimarsi il proprio onore, come poco stimò egli sempre la propria fede. La sua risolutione essere di far ogni possibile, per leuargli quella corona, ch' egli medesimo gli aueua posta in capo, rimettendola ad Arrigo buono, e legittimo Rè. Che participando essi di tutte queste ingiu-

1468. Varuic si risolue alla rouina d'Odoardo.

Ne parla co' fratelli.

1468. *rie seco, haueuano da participare della vendetta ancora, non difficile quando vi si disponessero, come doueuano, e com' erano per fare i più principali del regno, assicurandosi, che non mancherebbono loro aiuti de' Principi d'oltre mare ancora, la necessità ricercandolo. Fù questa proposta sì come innaspettata, così non accettabile di primo lancio da' fratelli: ma essendoui condesceso dopo molti dispute l'Arciuescouo, si lasciò persuadere il Marchese, benche con difficoltà, mossolo l'obbligo del sangue non l'inclinatione, amando egli, ed essendo amato da Odoardo. Ambiguità, che li rouinò tutti: perche non sapendosi egli negare a' fratelli, nè tradire il Principe, fece male di quà, e di là. Aiutò Odoardo non aiutando cordialmente il fratello, e tradì il fratello, non disponendosi a tradir pienamente Odoardo; che fù la vera cagione della loro rouina, e della casa. Gettata questa prima pietra nel rouinoso suo edifitio il Conte di Varuic, ne proseguì la fabbrica col Duca di Clarenza: perche osseruatolo nullamente soddisfatto, si dispose tentarlo; e dolendosi della fredezza, che il Rè da qualche tempo in quà mostraua verso della sua persona, aspettò ciò che ne direbbe. Ma egli a guisa di cornamusa, ch' al primo fiato manda il suono imediatamente fuori, gli disse. Essere vano il querelarsi di cose vecchie, e disperate. Che il Rè era disamoreuole, ed ingrato per natura: e più con chi era maggiormente obbligato. Che non facendo egli conto de' fratelli, molto meno il farebbe de gl' amici. Auere più stimato il sangue della moglie, che'l suo. Auer disposto di tre erede ricchissime, maritatele al figliuolo, e al fratello di lei, e al Barone Hastings, funghi nati in vna notte. I fratelli (a quali si doueua questo comodo) posposti, non auutane consideratione alcuna. E continouando in tai propositi irato, e minacciante; diede adito al Conte d' aprirgli se stesso. Gli offerse la propria figliuola: dote equiualente alle nominate; promesse, speranze senza fine. Era il Duca così accecato dallo sdegno, che non pose mente al torto che faceua a se stesso. Che fauorendo la casa di Lancastro (ch'era il punto di questo negotio) distruggeua la propria, valendogli più auer il fratello Rè, che tutti gli vtili deriuabili da questo suo mal auuisato consiglio.*

I quali vi si risoluono, ma difficilmente il Marchese.

Seduce il Duca di Clarenza contra l'istesso.

Reciprochi errori di Clarenza, e di Varuic.

E'l

E'l Conte più cieco di lui non considerò gl'interessi della fraternità; e del sangue: i quali non auendo auuto forza allora, erano per auerla quando (la passione intiepidita) tornassero a ribollire (trattandosi specialmente di suscitare vn mortalissimo nimico) non potendo egli pretender onori, che non dicadessero dalla qualità presente, la quale dopo questa risolutione restaua totalmente perduta. Fù grande perciò l'imprudenza del Conte, di fondare vn negotio di tanta importanza sopra due cose tanto vacillanti. Sopra il fratello proprio tratto, e sforzato: e sopra il fratello di chi si cercaua distrutto, non potendo egli far di meno di non se ne pentir vn giorno. L'ordine preso fù. Di ritirarsi a Cales. Che il Marchese, e l'Arciuescouo procurando sotto mano qualche sollenuatione nelle parti settentrionali del regno, dessero occasione alla guerra, mentre essi essendo di là del mare, non ne sarebbono creduti autori. Con che passati a Cales, e giurate le conuentioni sull'Ostia consecrata, il Duca sposò la figliuola sù le promesse, e speranze accennate. 1468.

Si ritirano a Cales sposádo il Duca la figliuola del Conte.

I due fratelli essendo iti a Iorc, doue l'vno era Gouernatore, e Presidente; Arciuescono l'altro, non mancarono di eseguire gli ordini appuntati. Si trouaua in quella Città vn'ospitale dedicato a S. Leonardo, nel quale di vecchia institutione si nutriuano poueri, e si gouernauano infermi, onde non v'era possessore di terre alcuno nella prouintia, che tratto da così buon'opera, non contribuisse a tempi delle raccolte qualche portione di grano, volontaria da principio, ma in progresso d'anni dalla consuetudine fatta debito: i collettori appostati a quest'effetto riscuotendola, senza ch'alcuno la denegasse. Ora per suscitare la dissegnata sollenuatione, e far cammino all'impietà, pensarono non v'esser mezo più proprio della pietà, quando mascherata, e falsa fà credere quel che non è. Fecero sparger voce frà'l popolo. Che l'ospitale ricco d'entrate, non auesse bisogno di què grani, non godendone i poueri, ma rendendosene opulenti il Preposito, e i Sacerdoti: onde fosse sciocchezza il contribuire. Nè v'essendo argomenti di maggior forza del proprio interesse, non furono difficili ad esserne persuasi; sì che passando questo concetto da vna 1469.

L'Arciuescouo, e'l Marchese machinano vna sollenuatione col diniego di vn'opera pia.

1469. *bocca all'altra, non solo negarono la contributione solita, ma ferirono anche alcuni de' collettori, che si mostrarono più ardenti in riscuoterla; e stuzzicati da segreti stimoli si posero insieme circa quindici mila di loro, incamminandosi verso Iorc. Si trouarono sorpresi da questa nouella gl'abitanti: irresoluti s'aueßero d'aspettarli nella Città, e difender le mura, ouero vscir in campagna, e combatterli. Il Marchese li leuò di questa perplesità, perche auendo fatto vna scelta, non di molti, ma di buoni combattenti, gl'incontrò, e vinse, tagliandone a pezzi, e facendone prigionieri vn grosso numero, frà i quali Roberto Huldurne lor conduttore, a cui fece mozzar il capo. Fù per questa attione creduto da alcuni poi; ch'essendo egli stato l'autore della sollevatione, aueße, per ingannar meglio il Rè, fatto questa dimostratione in suo seruitio, accioche nol riputando congiunto col fratello, poteße maggiormente nuocergli. Ma questo, ed altri auuenimenti che seguirono fecero credere altrimenti. Perche se tale fosse stata la sua intentione, non erano d'aspettarsi occasioni migliori; poiche potendo congiugnersi a que' solleuati rouinaua il Rè auuantaggiandone il fratello. Ed essendo egli l'autore di questo sollevamento (come si credette) non aueua da procurarlo volendo seruire il Rè, nè dissiparlo volendo giouare al fratello. Io per me credo, che pentitosi della prima attione, la risarcisse con la seconda. Ma se fù fedele al Principe fù traditore al proprio sangue. Non che la fede verso il sourano non sia preferibile a tutte l'altre, ma facendo male il fratello, non aueua da raffermaruelo con vna insidiosa complicità. Da dissuadersi, non da tradirsi. E l'eßersi gouernato dal principio sino alla fine con termini molto incerti, ci fà credere, se non frode (la quale io non credo, perche non si sarebbe ridotto al morire) indeterminatione almeno, per l'vno, e l'altro partito. Non s'erano per la botta riceuuta auuiliti i solleuati, anzi ch'accesisi di maggior sdegno, presero per capi il figliuolo, ed erede del Barone Fizhugo, ed Arrigo Neuillo figliuolo, ed erede anch'egli del Barone Latimero, gioueni ammendue, ma eletti (sotto la direttione di Giouanni Caniers, vno de' più valorosi Caualieri che fosse in quelle*

Quindici mila de' solleuati s'incamminano verso Iorc.

Che combattuti dal Marchese sono vinti. Varie opinioni che si hanno di lui.

I solleuati si rimettono insieme.

quelle parti) l'uno per esser nipote, l'altro cugino del Conte di Varuic. Sarebbono iti a Iorc di nuouo, ma il non auer artiglierie li fece prender il cammino di Londre, con dissegno di far ogni possibile ch'Odoardo fosse deposto, come non legitimo Principe, e alla Republica dannoso. Non era di tutte queste trame ignorante Odoardo, ma giudicando, ch' auuicinandosi i sollenati a Londre gli leuarebbono molto della riputatione; scrisse a Gulielmo Herbert Conte di Pembruc, che rannando tutte le forze possibili, non li lasciasse passar oltre. Vbbidì il Conte non men per gratitudine dell' onore nuouamente riceuuto nel titolo, che per desiderio di far qualche attione di merito: e più di tutto, perche odiando Varuic; ostacolo al figliuolo al conseguire il matrimonio d'vna ricchissima ereda; ne desideraua vendetta. Onde presosi seco Ricardo Herbert suo fratello Caualier di gran valore, e fatto vn corpo di sei, ò sette mila Valesi ben armati, andò per incontrarli, vnendoglisi per cammino il Barone Vmfredo Stafford, che conduceua ottocento Arcieri. Ma non auendo notitia che cammino prendessero se n' andò or quà, or là, finche certificato, ch' aueuano preso quello di Nortampton, s' auuiò a quella volta: e desideroso di saperne il numero, e l' ordine, il Caualiere Herbert s' offerse spiarli, imboscandosi con due mila Valesi ben a cauallo allato d'vna foresta, vicino alla quale aueuano da passare. Erano già trascorsi, quando volendo ritornarsene con la relatione al fratello, e i suoi volendo in ogni modo combattere, non potè ritenerli, sì che con feroce assalto non vrtassero la retroguardia, la quale marchiando in buon ordine; come se sapesse di douer essere assaltata; voltò faccia combattendo con tanto valore, ch'auendone ammazzati, e presi molti, costrinse a fare la loro ritirata a gl' altri, pentiti d' auer disubbidito il Capitano. Non si smarrì il Rè sù quest' auuiso, anzi rincorando il Conte gli comandò trattenersi, finche gli mandaua nuoue genti, ò che venisse in persona egli medesimo: questi minuti incontri essendo tratti di fortuna giornalieri, che non danno, nè togliono dell' essentiale. E gl' auuersarj benche insuperbiti alquanto del buon successo, non ne diuennero però più insolenti; anzi considerando in se

1469.

Gulielmo Herbert Conte di Pembruc passa col fratello cõtra di loro. Gli s'vnisce il Barone Stafford.

Ricardo Herbert và per riconoscere i nimici.

Le sue genti combattono di capriccio, e sono battute.

stessi,

1469. *stessi, ch' incontrate molte di queste pizzicature auanti l' arriuo loro a Londra, non erano per poterui durare; il numero essendo minore che 'l viaggio, e l'impresa, e la fortuna non sempre eguale; voltarono cammino, marchiando verso Varuic ad aspettarui il Conte, che venuto da Cales, attendeua col genero ad ammassar genti d' ogni parte. Ma auanti che nè il Rè, nè Varuic giugnessero, la fortuna portò i due esserciti in faccia l'vno dell' altro, tre miglia lontano da Bamberì in vn luogo, doue essendoui tre colline, in due di esse vi s' allogiarono i due campi, la terza restando in forte, non tentata da Valesi, per non potersene impadronire senza gran rischio, benche n' auessero voglia. Il Conte di Pembruc, e'l Barone Stafford s' erano alloggiati in Bamberì, doue per fuggire i disgusti, che in questo proposito poteuano nascere, aueuano pattuito prendersi quell' allogiamento ciascuno di loro, che per caso aurebbe incontrato primiero: onde trouandosi alloggiato il Barone a suo gusto, non sò con che ragione il Conte scordatosi il patto, e seruendosi dell' autorità, volle che disloggiasse. Il che facendo egli mal volontieri, per priuarsi della compagnia d'una gentildonna che quiui trouò alloggiata, nè auendo altro modo da risentirsene allora partì con tutte le sue genti, lasciãdo il Conte nudo d' arcieri, i tratti de' quali erano i primi vantaggi delle battaglie. Non si smarrì per questo il Conte, anzi che trasferitosi nel campo, si risoluette a tutte le cose, fuor che al ritirarsi. Era il giorno per appunto dopo la festa di San Giacopo, nè si pensaua a battaglia, quando il Caualiere Arrigo Neuillo figliuolo del Barone Latimero (parendogli di starsene troppo otioso) vscì di buon mattino a scaramucciare, seguito da vna truppa di caualleggieri: ma prendendone più diletto che simil giuoco non meritaua, s'inoltrò tanto, che non trouando strada al ritorno fù preso, e poco dopo a sangue freddo vcciso. La nobiltà, la giouentù, e'l valore insufficienti (benche qualità trà le più priuilegiate) a saluargli la vita. Irritiò quest' atto crudele i settentrionali, e risoluti a vendicarlo dardeggiarono di sù'l colle i Valesi, constrignendogli scendere alla pianura doue si attaccò la battaglia. Al Conte di Pembruc che combatteua con istraordinario disauuantaggio,*

I due esserciti si rincõtrano poco lontano da Bamberì.

Il Barone Stafford disgustatosi di Pẽbruc l'abbandona.

Arrigo Neuillo fatto prigionero ed vcciso a sangue freddo.

Battaglia di Bamberì.

taggio, non bastaua fare il suo offitio, che gli conueniua far anche quel del soldato. Ma il Caualiere Ricardo Herbert suo fratello, non badando che a combattere, si diportò in modo, che non c'è fauola di romanzo, che nell'esprimere l'idea d'vn supremo valore il faccia meglio dell'istoria vera di questo gran personaggio. Perche fendendo le squadre nimiche con vn'accia in mano, trascorse due volte solo tutta la lunghezza del campo, tornando a' suoi se non intatto, non impresso d'alcuna ferita, che fosse mortale. Il che auuenne; cred'io; perche la virtù ammirabile negli occhi di chi l'incontra, congiugnendo il diletto al pericolo, e lo stupore al diletto, stupidisce le braccia di chi osa violarla. Era la battaglia poco meno ch'alla vittoria del suo canto, quando Giouanni Clappam huomo del Conte di Varuic (ch'aueua posto insieme da cinquecento huomini della più vile, e bassa plebe di Nortampton, e suo distretto) comparue sù vno di que' colli con vn Orso bianco pinto nell'insegna gridando Varuic, Varuic, che sbigottì i Valesi, i quali credutolo Varuic con tutte le sue forze in persona, si posero a fuggire, il valore di Ricardo insufficiente per fermarli. Perirono in questa fuga; non computati i prigionieri; cinque mila combattenti. Furono presi il Conte, e Ricardo con molti gentilhuomini, e senz'altro processo decollati in Bamberì. Il Conte destinato a morire primiero drizzatosi a Coniers, e a Clappam li supplicò per la vita del fratello. N'oggettò loro la giouentù, e la sublimità della statura, corrispondente all'animo, e alle forze di vn corpo veramente martiale; Il valore, da essi medesimi ammirato; poter vn giorno seruire alla Republica. Ma la morte d'Arrigo Neuillo, ch'aueua raffermati gli animi nella crudeltà apportò la morte di lui, del fratello, e d'altri. Tragedia lagrimeuole rappresentata da huomini così degni. Onde non è marauiglia se la virtù sia abborrita, il patrocinio essendone inutile, e l'idolatrarla dannoso. Viue oggidì discendente di costoro Odoardo Herbert Barone di Charberì, personaggio, che nell'armi hà dato tai saggi di valore nell'occasioni sue priuate in Inghilterra, e nelle guerre de' Paesi, che con giusta ragione può simbolizare col nominato Ricardo: ma nelle buone lettere hà questo vantaggio di da-

1469.

Valore di Ricardo Herbert.

Stratagema di Giouanni Clappam.

Fuggono i Iorcisti restando prigioni Pembruc col fratello.

Pembruc supplica per la vita del fratello.

Sono amendue decollati.

1469. *di dare coll'egregie sue filosofiche compositioni, quella gloria a' i suoi antenati, ch'in questo genere egli non riceue da loro. Non terminarono le dette crudeltà ne' soli nominati, perche quei della prouintia di Nortampton auendosi eletto vn Robino di Ridesdale per Capitano: e con esso lui giuntisi alcuni altri, sorpresero in Grafton suo podere, il conte di Riuers padre della Reina, e condottolo a Nortampton col figliuolo Giouanni, mozzarono il capo senz'altra sorte di giuditio all'vno, e all'altro: l'inimicitie ciuili colpe basteuoli, e i nimici, giudici, competenti per tuor di vita ogn' innocente. Era il Barone Stafford generalmente accusato della perdita della battaglia di Bamberi: auendo egli per causa tanto leggiera, e'n occasione così vrgente abbandonato il seruitio del Rè, per fare dispetto al Conte di Pembruc. E a dirne il vero questa disgratia non succedeua, ò per lo meno non con la morte di tãti, e d' huomini così segnalati, se non partiua. Diede perciò commissione Odoardo a Sceriffi di Deuonia, e di Somerset di trouarlo, e sotto pena delle vite loro, di farlo morire. Non mancarono essi di diligenza, e trouatolo in vn luogo, doue credeua d'esserè a sufficienza nascosto, eseguirono il comandamento, non compassionato da veruno. S'erano i vincitori frà tanto ritirati a Varuic, ou' era venuto il Conte, con vn grosso corpo di militie; Ed intesoui, che 'l Rè veniua a trouarlo, n'auuisò il Duca di Clarenza, il quale non tardò ad vnirglisi con vna buona quantità di combattenti. Erano per venir alle mani imediatamente, conforme all' vso d'Inghilterra, se alcuni gran personaggi Zelatori della pace, e salute publica non s'interponeuano, per trouare via a qualche accomodamento, rendendo questa negotiatione così neghittoso Odoardo, che credutasi la pace certa, si scordò tutti gli vffitj della disciplina militare: mentre Varuic più di lui diligente, fatto certo dalle spie della trascuratezza delle guardie, e di tutti gli altri (standosi come se non vi fosse nimico alcuno) gli assaltò di notte, e prese il Rè senza contrasto alcuno. Colpo da terminare senza sangue ogni differenza, e guerra. Lo pose primieramente nel Castello di Varuic, e di là (accioche non si sapesse quel che ne fosse auuenuto) lo mandò a Medelamo Castello della*

Cosi il Cõte di Riuers col figliuolo in Nortãpton.

E 'l Barone Stafford per auer abbandonato il seruitio del Rè.

Varuic, e Clarenza si accãpano all'incõtro del Rè. Si trattà accordo.

Varuic fà prigione il Rè, e lo mãda sotto la custodia dell' Arci-

la prouintia di Iorc sotto la guardia dell' Arciuescouo suo fratello. Ma sì come egli era caduto in questo stato per negligenza, così se ne rileuò per fortuna aiutata da gli artificj della sua affabilità, con la quale costrinse l' Arciuescouo a trattarlo in qualità di Rè, non di prigioniero, dandogli la libertà non solamente del Castello, ma della caccia sotto poche guardie; le quali, ò non furono basteuoli, ò non vollero custodirlo: perche auendo egli mandato a Gulielmo Stanlei, e Tomaso Borogh Caualieri suoi cōfidenti, che venissero con vna buona banda d' huomini a ricouerarlo; il fecero, incontratolo alla caccia, senza che lor fosse proibito da custodi: ò per essere più deboli, ouero (come hà più del verisimile) perche fossero corrotti. Se n' auesse colpa l' Arciuescouo (lusingato da' ringratiamenti, e promesse) nol saprei dire. Ma se n' ebbe, mancò molto col fratello, e se non n' ebbe, fù vna suprema imprudenza la sua, non si sorando gli vccelli da rappina senza geti a' piedi. La più spedita sua ritirata fù a Iorc. Ma non auendo potuto farui truppe basteuoli, per condursi sicuramente a Londre (la strada essendone lunga, e pericolosa) vi soggiornò due dì soli; d' indi prese il cammino di Lancastro, doue fù incontrato dal Barone Hastings suo Ciamberlano, col quale pose tanta gente insieme, che vi si condusse a saluamento. Ferì questo auuenimento il Duca di Clarenza, e 'l Conte di Varuic nel più viuo del cuore: caduti da quelle speranze, che per auere l' inimico nelle mani s' aueuano non vanamente formate; trouandosi ora (sia per negligenza, ò per tradimento) solidamente scherniti: poiche in vece d' auer finita la guerra cōueniuano ricominciarla, cō rischio delle vite, de' beni, e dell' onore; cose le quali poste in sicuro dianzi, conueniuano di presente, e doppio trauaglio assicurar di nuouo. Già di quei che li seguiuano la maggior parte era ritornata a casa. Gli altri aueuano creduto non v' essere più bisogno d' armi. Douer pacifici riueder Londre, la libertà, e 'l ristabilimento d' Arrigo. Le vccisioni, e spargimenti di sangue terminati nell' vltima battaglia. Le prouintie, Città, e Chiese spogliate, e distrutte tornare a' primi loro splendori. Tutte cose da gli vmani pensieri imaginate, dalla diuina prouidenza interrotte. La fortuna,

1469. uescono suo fratello

Che per negligenza lo lascia fuggire.

Giugnendo saluo a Lōdre.

1469. *tuna, le stelle, e quel più che se ne suol dire, perpetuamente contrarie al sempre miserabile, e sfortunato Arrigo. Il suo male contagioso, vn'abisso, che con esso lui inghiottì quanti lo seguirono. Non mancarono però molti; che per non ricadere nelle calamità passate si misero a persuader la pace. E perche il trattarla per meZani il giudicarono negotio lungo, conchiusero vn'abboccamento da farsi nella Città di Londre, assicurati dalla parola reale d'Odoardo, ancorche in promesse di simil natura egli fosse accostumato a qualche volta mancare. Non credeuano (come s'è detto) che'l negotio fosse terminabile per interpositori, essi medesimi da spedirlo in vno, ò più congressi. Ma queste ragioni ancorche prudenti riuscirono innaspettatamente fallaci: perche venuti a Londre il Duca, e'l Conte s'abboccarono col Rè a Vasmestre, doue in vece di soddisfattioni ne sursero mutui rimprouerі di benefitij, e d'ingratitudini: ciascuna delle parti pretendendosi la benefattrice obbligante, ingrata l'altra, onde si spartirono d'insieme infelloniti più che prima.*

Si procura la pace mediante vn' abboccamento.

Il quale fà contrario effetto.

1470. *Leuarono subito vn'esercito in Lincolnia i due, sotto la condotta di Roberto Vuelles figliuolo del Barone di questo cognome, Caualiere sperimentato, e di conosciuto valore. Il Rè che dall'altro canto aueua sperato; non ostante il mal riuscito abboccamẽto; che le cose non fossero per precipitare così di subito, ma vedutone il contrario raunò vn poderoso oste. Comandò al Barone Vuelles padre di Roberto di venir a trouarlo, non gl'ammettendo scuse nè di vecchiaia, nè d'indispositioni. Ma auuisato il Vuelles da gl'amici dell'imminente pericolo (il Rè essendo grauemente adirato con esso lui per causa del figliuolo) si saluò col Caualiere Tomaso Dimocle suo cognato (che per accompagnarlo era venuto seco a Londre) nel Sãtuario di Vasmestre. Credeua Odoardo leuãdo quel Capitano a' nimici, leuar loro vna gran parte di forze: e che gli succederebbe mediante l'autorità del padre. Lo trasse dal Santuario con promessa di perdono. E facẽdogli scriuere al figliuolo, marchiò verso Stafford, dou'egli era attendato. Non aueua Roberto fatto conto delle lettere paterne, anZi essendosi preparato a riceuere il Rè come nimico, lo sdegnò in maniera, che non ponendo mente alla*

Varuic, e Clarẽza leuano nuoue gẽti sotto Roberto Vuelles.

Il Padre del Vuelles chiamato dal Rè và a Londre.

Auuisato da gl'amici si salua nel Santuario.

Di doue esce con la promessa del perdono.

alla fede data, alla promessa del perdono, è al non essere il padre tenuto alle colpe del figliuolo (non l'auendo egli mandato, ò persuaso) lo fece per vna ingiusta giustitia decapitare, al cognato auuenendo l'istesso, benche senza comparatione più di lui incolpabile, ed innocente. Si sarebbe il Vuelles (ancorche queste morti l'auessero trafitto) astenuto volontieri dall' azzuffarsi, le forze del Rè essendo di gran lunga maggiori, ma non isperando di poter differire sino all' arriuo di Varuic senza pericolo, per temere che la presenza reale, le offerte de' perdoni, e delle ricompense gli corrompessero l'essercito, venne alla battaglia, da lui dopo vn lungo valoroso combattimento sfortunatamente perduta, restandoui prigioniero egli, e'l Caualiere Tomaso Delaund con molti altri, giustitiati tutti imediatamente. Gli vccisi nel fatto d'arme furono diecemila. E se non fosse stata la prigionia del Capitano, che auendoli disanimati li prouocò a fuggire, ne sarebbono morti di vãtaggio. Fù questo colpo mortale a Varuic: atto a far sudar la fronte a Odoardo, con sì fatte genti, e senza, inabile a resistergli. Le poche restategli s'erano per questa percossa straordinariamente sbigottite. E'l farne dell'altre difficile, e lungo. Difficile, con la battaglia auendo perduto la riputatione; e lungo, tenendo di già il vincitore alle spalle. L'vltimo suo partito fù, tentare il Barone Stanlei, che gli era cognato; ma riceuutone contraria risposta cedette alla fortuna, imbarcandosi col Duca di Clarenza, con la moglie, e figliuoli in Deuonia alla volta di Cales, per disbarcare le donne quiui, e passar egli in Francia, sperando trouarui aiuti, confidato nella vecchia amicitia di quel Rè, l'origine delle sue disgratie venendo dall' affronto fatto ad esso lui nel matrimonio di Bona sua cognata. Aueua lasciato dianzi Luogotenente in quella fortezza il Signor di Vaucler Guascone Caualliere della Giarattiera, personaggio accorto (come ordinariamente sono le genti di quel paese.) Questi auendo auuto auuiso di tutt' i successi, non fù colto sprouisto, sì che non auesse anticipatamente deliberato, come gouernarsi in negotio così pericoloso. Il Duca di Borgogna n'era stato auuisato dal Rè, saputolo odiar il Conte dopo il Rè di Francia più ch' huomo del mondo. Presentatosi

1470.

Ed è fatto morire insieme col cognato.

Le cause, che mossero il Vuelles a combattere.

Battaglia di Stafford vinta dal Rè.

Che pone Varuic nell'vltima disperatione.

Fugge col genero verso Cales.

1470. *a Cales, e credutosi ogn' altra cosa, che di non esserui riceuuto, ne fù risospinto a colpi di cannonate, costretto ancorarsi alla larga per non essere gettato a fondo. Il che auuenne nel medesimo instante, che la Duchessa di Clarenza sua figliuola partorì in cattiuo ascendente vn figliuol maschio: quel Conte di Varuic, che nella Torre di Londre fù di là a qualche anno fatto morire d' Arrigo VII. La confusione fù grande nel Conte non sapendo che partito prendersi, afflitto sopra tutti gl' altri mali, del male della figliuola. Ottenne a fatica, che 'l bambino fosse battezato nella Città, e che gli fossero permessi due fiaschi di vino, per ristorarne la madre. Mandò a dirgli publicamente Vuacler. Che si ritirasse, altrimente sarebbe stato costretto mal trattarlo. Ma dalle cose auuenute poi, giudico vero il rapporto di Filippo di Commines. Che per segreto messaggiero gli facesse intendere, a non prendersi marauiglia di ciò che gli era auuenuto. Tutto essersi fatto per suo seruitio. Che se l' auesse lasciato entrare egli era perduto, essendogli nimica l' Inghilterra, il Duca di Borgogna, il popolo della Città, e gran parte della guernigione. Che 'l miglior partito per lui fosse, ritirarsi in Francia, senza prendersi altro pensiero di quella fortezza; assicurandolo, ch' a suo tempo gliene aurebbe dato buon conto. Tutto vero. Ma per l' Inghilterra nimica intese Odoardo, non l' vniuersale: il popolo non auendo amato persona più di questa. Il suo nome così grato a tutt' il regno, ch' ebbe opinione non essere nato, nè per nascere alcuno comparabile a lui. Che fù l'vnica causa delle auuersioni, e timori d'Odoardo. Queste inclinationi generali suscitatrici ordinarie di gelosie ne' Principi. Onde vedutolo asente, gli parue sentirsi alleggerito d' vn gran peso. Il che gli tornò mal a proposito, perche la continouatione del sospetto l' aurebbe reso più vigilante nelle cose sue, che non fù. Le cause de gl' odij di Carlo erano. L' auer Varuic distrutta la casa di Lancastro, alla quale egli era affettionato, sua madre venendo per madre da quella. L' essere amico del Rè di Francia, Principe frà quanti furono mai abborrito da lui. E l'oppositione fatta al suo matrimonio, non per altro fine, che per auerlo stimato mezo a renderlo troppo*

Non v'è riceuuto, ma rigettato.

La Duchessa di Clarenza partorisce in naue.

Ambasciata di Vuacler al Còte.

Dissimulationi del medesimo.

Cause che Odoardo odiò, e temette Varuic.

Quelle di Borgogna.

po poderoso contra la Francia. L'inimicitia de gl'abitanti di Cales era altresì vera; non perche l'odiassero, ma perche la guerra aurebbe rotto loro il traffico di Londre. La compagnia de' pannaiuoli tenendo vn gran fondaco in Cales, dal quale si forniuano non solo i paesi bassi, ma l'Alemagna con gran benefitio de' particolari, riscuotendoui il Rè vn dacio, ch' importaua cinquanta mila scudi l'anno. Commines dice quindici mila, e ch'entrauano nella borsa del Conte. Per la guernigione non può dirsi che non dipendesse la maggior parte da lui: ma trouandouisi il Signor di Duras Guascone Mareściallo del Rè, con vna grossa banda di soldati sotto il suo comando, correua rischio entrando, che sostentato da' Cittadini nol facesse prigioniero. Le dissimulationi intanto apportarono a Vuacler quegli vtili, che s'era dissegnato: perche giunto l'auiso di questa sua innaspettata attione nella corte d'Inghilterra, il Rè non solamente priuò di quella capitananza Varuic, come traditore, e ribello, ma la rimise nella persona di esso Vuacler. E'l Duca di Borgogna per confermarlo in questa buona dispositione, mandò Filippo di Commines a ringratiarnelo, assegnandogli vna pensione di mille scudi l'anno. Questo non ostante seruì Vuacler, ed ingannò tutti, come l'effetto il mostrò a suo tempo: gouernatosi in questa maniera, non per fede douuta al Rè, ò per affetione portata al Conte, ma per assicurare con doppie anchore i suoi interessi. Perche se fosse stato fedele al Rè non aurebbe dato speranze al Conte, ne effettuatele quando il potè fare senza pericolo. E se auesse amato il Conte, non l'aurebbe escluso da quella piazza, la quale sola potena solleuarlo nell'istessa maniera ch' vn' altra volta (viuente il Duca di Iorc padre d'Odoardo) fatto auena. Ma non indouinando egli chi di loro preualerebbe, non volle mettersi a pericolo, mentre stando in buon posto, era per fare quella elettione, che più gli fosse stata per tornar conto. Il fine de gl' huomini essendo i proprj interessi, per li quali si fanno lecito di alienarsi dalla virtù, che è sempre accompagnata da qualche Croce abborrita da loro. L'interesse essendo lo scopo delle nostre attioni: e se trascurato seguitiamo la virtù, mentre (come nel presente caso) non hà per fine il nostro,

1470.

De gl' abitanti di Cales, e della guernigione.

Le vtilità, che riportò Vuacler dalle sue dissimulationi.

Gl'huomini si gouernano per interessi, tutte ragioni escluse.

ma

1470. *ma l'altrui benefitio; se ne saremo lodati (che è il frutto ch' ella raccoglie) sarà da pochi, mentre da molti saremo stimati huomini di poco senno. L'unica cagione, che pochi sieno quelli che la frequentino: le sue massime, benche sempre lodeuoli, vtili di rado, e quasi sempre dannose.* Il Conte di Varuic auendo veduto non auer di presente in Cales, che speranze future, spiegò le vele verso Dieppe, conforme al consiglio di Vuacler, e al suo primo proponimento. Prese per cammino quanti vasselli egli incontrò de i sudditi di Carlo, da quali cauò gran prede, le quali sì come l'aiutarono nel presente bisogno, così necessitarono quel Principe a porre vna grāde armata in quei mari, per vēdicarsene, ò col farlo prigione, ò col proibirgli il ritorno in Inghilterra. Arriuato a Dieppe, ed accolto per cōandamēto di Luigi cō ogni sorte d'onore, se n'andò a trouarlo in Ambosa, doue fattogli prouedere di tutt' i bisogni per lui, e per gli suoi gli promise ogni assistēza, facendogli corredare vn buon numero di vasselli, ben forniti di soldati, e marinari. E'l fece tanto più prontamente, quanto che Carlo auendolo minacciato se'l fauoriua, vole fauorirlo per fargli dispetto. Vēne la Reina Margherita a trouarlo subito, che l' intese arriuato. E con lei i Cōti di Pembruc, e d' Oxford l'vltimo fuggito per auāti di prigione, d'Inghilterra. Procurò Luigi per istrignerli più tenacemente, che'l Principe Odoardo figliuolo della Reina sposasse Anna seconda figliuola del Conte di Varuic, facendosi genero il figliuolo di colui, che pochi anni auanti aueua deposto del Regno per deponerne ora quegli, che in suo luogo vi aueua posto. Attioni tutte strauaganti, come parimente era, che'l Duca di Clarenza auendo per moglie la sorella maggiore, vi auesse a nascer dubbio, quale di esse a suo tempo sarebbe fauorita dal padre: perche se bene queste vltime nozze fossero a fauore della seconda, il marito della prima nondimeno vi aueua, secondo le leggi, titolo migliore. Ma il Conte tenendo due saette al suo arco, s'assicuraua d'amendue i generi: e mancandogli l' vno aueua l'altro, restandogli sempre vna delle figliuole Reina. Conchiuso che fu il matrimonio giurò egli, e'l Duca di Clarenza di non far fine alla guerra giammai, finche Arrigo, ouero, in mancamento di lui,

Il frutto della virtù è l'essere lodata ma nō sēpre, nè da tutti.

Varuic nauigando a Dieppe prēde molti vasselli Fiaminghi.

Onde Carlo mette vna grande armata sul mare.

Luigi l' accoglie facēdogli armare molti vasselli.

La Reina Margherita viene a trouarlo.

Il Principe Odoardo sposa la seconda figliuola di Varuic.

Conuentioni trà Varuic, Clarenza, e la Reina.

di lui; Odoardo suo figliuolo auesse ricuperata la corona: promettendo la Reina Margherita all'incontro, di fargli gouernatori del Regno, fin' a tanto che 'l figliuolo fosse in età di gouernarlo solo. Era auuisato cotidianamente il Rè Odoardo dal Duca Carlo di quanto si trattaua a' suoi danni, dolendosi d'attendere a passatempi più ch'a gli affari. Ma erauano l'oggettare ad vn Prencipe coraggioso, amico de' piaceri, il timore de' pericoli, e persuaderlo a lasciar i diletti, per ingolfarsi ne' trauagli, mentre le apparenze erano così diuerse dall'arriuargli ciò, che gli arriuò. Lo consigliaua opporsi al Conte in mare, perche posto il piede a terra, ed ingrossato da partigiani, i pericoli, e le difficultà ne sarebbono state maggiori. Egli pel contrario desideraua ch' approdasse, parendogli, che s' imprigionerebbe da sua posta, dandogli il cuore di prenderlo, ò d'ammazzarlo prima che fosse soccorso. Fece diligente inquisitione di quelli che l'amicitia del detto Conte gli aueua da rendere sospetti, onde erano mal sicuri coloro, che gli erano notoriamente amici. I Santuarj furono rifugio a molti, e il Marchese Montague fratello dell'istesso, n' ottenne il perdono, vmiliandoglisi, ed assicurandolo del suo seruitio. Esempio che auendo mosso de gli altri fu perdonato a diuersi. Ma la più prudente risolutione, ch' egli potesse prendere fu, di mandare vna gentildonna in Francia, perche sotto pretesto di visitare la Duchessa di Glarenza s'insinuasse co 'l marito. Costei arriuata a Cales, fece credere a Vuacler, che le cose erano per accordarsi, mandandola il Rè a quest'effetto. Arriuata in Ambosa fece così bene l'vffitio impostole, ch' auendo rappresentato al Duca il pericolo nel quale si trouaua parteggiando co' suoi nimici, gli mostrò. La casa di Lancastro non poter regnare senza gelosie finche quella di Iorc ritenesse vn solo rampollo. Che le affinità, e i giuramenti non erano sicuranze, ma reti da perderui la vita. Che procurando rouinare il fratello rouinaua se stesso, cedendo il diritto della corona, alla quale egli era il più prossimo: perche Odoardo benche giouane, senza maschi però, e con vna figliuola da poter naturalmente mancargli: e per auerne de gli altri, i suoi disordini dargliene poca speranza. Ch' essendo egli perciò presun-

1470. Carlo sollecita vanamente Odoardo a pensare a i suoi affari.

Consiglio dell'altro non abbracciato dall'altro.

Gli amici di Varuic fuggono ne' Santuarj, e 'l fratello si getta nel partito del Rè.

Femina mandata in Francia per sedurre Clarenza.

Il che ella fà accomodatamente.

1470. *suntiuo erede, faceua biasimeuole danno a se stesso leuandosi la corona, per donarla a' suoi nimici, i quali non erano per istimarsi giammai egli viuente. Quadrarono queste ragioni, ed altre, che gli seppe esporre la sagace femmina, onde persuaso, le diede parola di rimettersi col fratello giunto ch' ei fosse in Inghilterra. Il che ci mostra quanto poco assicurino i giuramenti, e le affinià dou'entri vn potente interesse, che le batta. Clarenza mancò al fratello sino al fargli perdere il Regno, per domestici leggieri disgusti. Mancherà al suocero sino al fargli perdere la vita. Onde veniamo ammaestrati, che ne' gran negotj, non deggiamo fidarci ch' a quelli soli a quali sono vniuoche, e comuni le vtilità, e i danni. S'andauano preparando molti vasselli del Rè di Francia in Harflor per seruitio del Conte di Varuic, e con questi i suoi ancora, quando gli capitarono i dispacci di molti Signori d' Inghilterra. Lo persuadeuano a non ritardare il ritorno, quando anche auesse douuto venir solo: perche essendo aspettato da tanti vogliosi di spendere la vita in suo seruitio, non aueua bisogno d' esterni aiuti, la dilatione potendo metter in pericolo gli amici, e rouinare l' impresa. Communicò questi auuisi alla Reina, ed a' compagni, il parer de' quali fù, che partisse subito co' vasselli che si trouauano in ordine. E che quei della Reina (il Rè di Sicilia suo padre auendole contribuito per questo bisogno quanto aueua potuto) non essendo pronti allora, finirebbono d'armarsi frà tanto, per imbarcaruisi ella col Principe suo figliuolo, subito riceuuti i primi auuisi delle speranze, e fortune d'Inghilterra. Onde auendo presa licenza dal Rè ringratiandolo di tanti rileuati beneficj se n'andò all' armata, alla quale era arriuato di commissione di esso Rè l'Ammiraglio di Francia con altri vasselli, per fargli scorta contra l'armata di Carlo, che l' aspettaua alla foce del fiume Sena, più potente di gran lunga, che quelle del Rè, di Varuic, e dell' Ammiraglio insieme. Non c'è dubbio, che se la fortuna non giuocaua vno de' suoi tratti, correuano rischio d'Inglesi di nō passare in Inghilterra, perche i Borgognoni erano numerosi, forti, e risoluti al far ogni possibile, per porre le mani addosso al Cōte. Ma la notte precedēte la loro partēza, essendosi leuata vna grā tēpesta furo-*

E lo persuade.

Infedeltà di Clarenza contra l'vn, e l'altra parte.

Varuic è chiamato in Inghilterra.

Si licentia dal Rè.

L'armata di Carlo l'aspetta per combatterlo.

Ma nol può fare sbarragliata dalla tempesta.

furono i vasselli del Duca costretti a correre con la fortuna. Se n'annegarono molti, sospinti gl'altri in diversi luoghi, senza che di tanti due soli ne restassero insieme. Onde partendo il Conte il giorno seguente con felicissimo vento (come se la tempesta fosse venuta, e cessata a suoi comodi) s'ancorò nel porto di Dartmouth; il medesimo dì doue sei mesi auanti s'era partito per passare a Cales. Si trouaua Odoardo in questo tempo occupato in danze, e piaceri, senza pensare alle cose di fuori affidato dalla grossa armata, che Carlo teneua in faccia dell'inimico per combatterlo, e per impedirgli il passaggio in Inghilterra. Ora intesolo giunto passò dalla prima confidenza ad vna seconda peggiore, persistendolo venuto a porsi ne' lacci da se stesso. N'auuisò Carlo. Il pregò a trauersargli la ritirata in Francia, senz'altra cura più oltre; basteuole egli solo d'mpedirgli tutt'i dissegni entro a i limiti del Regno, e castigarlo. Ma Carlo Principe accorto, e vigilante non era di questa opinione. Aurebbe voluto, che gli auesse impedita l'entrata senz'auuenturare la persona, e'l regno alla dubbietà delle battaglie, e all'incostanze de' popoli, e della fortuna: giudicando difficile il fugamēto di colui, che forte per amici per prudenza, per riputatione si fosse arrischiato ad vn'impresa difficile, senza gran fondamenti. La primi cosa che fece il Cōte di Varuic fu bādire il nome del Rè Arrigo sotto graui pene, che tutti gl'huomini atti a portar arme dalli sedici fino a' sesant'anni venissero a presentarglisi armati, per seruire Arrigo Rè legitimo, contra Odoardo Duca di Iorc illegitimo vsurpatore del Regno. E ne fu così prontamēte vbbidito, che le genti gli volarono a stormi; quelle anche che gl'anni passati nō aueuano auuto affetto più cordiale del seruitio d'Odoardo. Cambio benche strano, senza marauiglia però; le cose vecchie apportando satietà, e le nuoue appetenza ne' popoli. Onde non v'è da dubitare, che'l miglior reggimento del mōdo non potendo essere senza vitij, auerà sempre (doue sia competenza) disauuantaggio col nuouamente proposto: perche viuendo gl'huomini sempre in isperanza del meglio, ma senza intendimento per giudicarne; nè considerando che si possa peggiorare, n'auuiene, che sieno incostanti nel conseruarsi quel ch'hāno, e volubili nel volare

1470.

Varuic giugne in Inghilterra.

Negligenze, e confidenze d'Odoardo.

Contrarie a gl'auuedimenti di Carlo.

Bandi publicati da Varuic.

1470.

Chiama Odoardo i Signori ma pochi l'vbidiscono. Riuolte cõtra di lui.

lare quel che non sanno, accorgendosi tardi, che i nei de' predecessori si trasmutano souuente in macchie così mostruose ne i successori, che non v'è sapone che le laui. La deliberatione d'Odoardo in queste angustie, fu di far il medesimo che il Cõte fatto aueua. Chiamò i Signori del Regno, ma essendo stato vbbidito da pochi, e più per timore, che volontà, passò a Nottingam accompagnato dal Duca di Glocestre suo fratello; dal Barone Scales fratello della Reina, e dal Barone Hastings suo Ciamberlano, persuadendosi farui vna massa proportionata a' suoi bisogni. Frà tanto multiplicando le riuolte, intonauano i predicatori ne' pulpiti le ragioni d'Arrigo. Il Bastardo Fauconbrige, e 'l Conte di Pembruc, l'vno nelle parti occidentali, e l'altro in Valia lo proclamarono Rè. Quel che più abbattette Odoardo fù. Ch'auendo il Marchese Montague posto insieme sei mila combattenti, e condottili fin quasi sù limiti di Nottingam, se ne ritornò, ò per credersi, che gli affari d'Odoardo precipitassero sẽza ritegno, e che l'aere nõ rimbombando, che i viua d'Arrigo, e di Varuic, giudicasse sciocchezza non participare della buona fortuna del fratello: ouero che l'occasione gli s'offerisse opportuna per vendicarsi delle ingratitudini d'Odoardo (come diceua) poiche auendolo seruito in tante battaglie con sangue, e pericoli, non auesse auuto in ricõpensa, che vn nudo, e vano titolo di Marchese. Gli si dichiarò cõtro; traendo seco quelle, e proclamando, secondo ch' altri aueuano fatto; Arrigo Rè. Se auesse ragione d' accusar Odoardo d' ingratitudine no 'l sò ben dire; i voluttuosi come lui, essendo nelle loro dissolutioni per natura prodighi, e tenacissimi nel pagamento de i debiti; ben sò che gli altri fratelli non poteuano dolersene, ancorche ingiustamente se ne dolesse Varuic: l' Arciuescouo di Iorc portando la seconda mitra d'Inghilterra; e 'l Conte (se s'hà da credere a Commines) auendo; oltre il suo gran patrimonio; ottanta mila scudi d' entrata in Signorie, confiscationi, e carichi dalla sola gratuità del Rè: ch' a quei tempi erano molto più, che non sarebbono a questi trecento mila. Ma egli è cosa odiosa per Principi, e pericolosa per sudditi, quando le pretensioni giungano a segno, che non vi sia cosa, che li ricompensi, e che la sola presenza de' pretensori fa-

Il Marchese Montague s'aliena da esso.

cen-

cendo vffitio di rimprouerattice, chieda tacendo, e piatisca la participatione della dignità, e dello stato con essi. Queste alterationi, che d'ora in ora andauano crescendo, sbigottirono Odoardo: nè scorgendo luogo sicuro, per trouarsi nudo di gente, passò con gran pericolo a Linne piazza sù'l mare, doue auēdo trouato due Vlche Olandesi, ed vn vassello Inglese, vi s'imbarcò seguito dalli sopranominati, e da settecento huomini, senza bagaglie e senza vn danaro. Disgratia graue, ed innaspettata, ma quella che imediatamente gli s'offerse maggiore di gran lunga, se per buona sorte non la scansaua; poiche venendo preso, non aueua chi lo riscattasse, e perdeua con la libertà il racquisto del Regno. Otto naui Osterline (erano gli Osterlini gran nimici d'Inglesi in quel tempo, e faceuano loro tutt'i mali, che far poteuano) auendo scoperto questi tre vasselli, e creduti li Inglesi, li cacciarono senza poterli giugnere; che quando ebbero gettate l'ancore sotto Alchemar in Olanda, la bassa marea non auendo lor permessa l'entrata nel porto. Gli Osterlini ancorarono anch'essi, ma lungi da loro, la grandezza delle loro naui non permettendo far altrimēte, necessitati d'aspettare l'alta marea per abbadarli. Ma il Signor di Gruture Gouernatore pe'l Duca di Borgogna in Olanda, trouandosi per buona sorte a quel tempo in Alchemar, ed intesa da quelli ch'a quest'effetto Odoardo aueua mandato co' battellli a terra, la sua venuta, inibì a gli Osterlini qualsiuoglia ostilità, andando egli in persona a condurlo nella Città con tutte le sue genti. Si trouò Odoardo così pouero di danari in quel punto, che non auēdo di che pagare il nolo donò al Capitano vna ricca veste foderata di Zebellini, promettendogli di non iscordarsi questo debito, per pagarlo con interesse tale da renderlo soddisfatto. Cambio di fortuna strauagante, succeduto in poche ore, in tal Principe, e per mera negligenza, e trascuraggine. Perdutosi vn Regno senza vn colpo di spada, e necessitato ricorrere a Principe, la cui solla presenza gli rimprouerau a gli ocj, i lussi, e'l mal gouerno. Carlo auutone auuiso ne fù il più dolente del mondo, trouandosi sulle spalle, con sì grosso seguito, vn Rè bisognoso: ne potergli mancare; non per vmanità, ò parentella (cause benche graui le

1470.

Fuga d'Odoardo in Olanda.

Corre pericolo d'essere preso da gli Osterlini.

Ed è saluato in Alchemar dal Gouernatore d'Olanda.

Dispiace questa venuta a Carlo.

1470. *più leggieri) ma perche Varuic possedendo quel Regno, gli conueniua sostentare il contrario partito, per cacciarnelo, ò sofferire incomodi, e guerre di lunga durata. La Reina Elisabetta frà tãto origine di tutte queste alterationi, vedutasi abbandonata, senza difese, e l'inimico vicino, fuggì nel Santuario di Vasmestre, doue frà poche seruenti partorì Odoardo; quello che per poche settimane, fu dopo la morte del padre il quinto di questo nome: simbolizando col figliuolo del Duca di Clarenza nato in naue sotto Cales suo cugino, nel nascere, nel nome, e nel morire. Le pompe del suo battesimo non ebbero altro di reale, che le lagrime della madre, nè altra frequenza che le altrui commiserationi, maggiori vie più, quanto celate. Si saluarono nell'istessa maniera in diuersi Asili molti de' migliori amici, i quali a suo tempo non furono inutili nel ritorno del marito. Quelli di Cantio pronti alle soleuationi, vedendo non esserui Rè; poiche di due l'vno era fuggitiuo, l'altro prigioniero; vennero a Londre a saccheggiarne i borghi, ed aurebbono forse saccheggiato la Città stessa, se il Conte di Varuic non li distornaua, fugandoli la fama del suo accostamento, e castigando i complici nella solleuatione. Giustitia che gli accrebbe la riputatione, e l'amore del popolo. A VI. d'Ottobre entrò nella Torre accompagnato da molti Signori, particolarmente dall'Arciuescouo di Iorc suo fratello, dal Priore di S. Giouanni, dal Duca di Clarenza, e dal Conte di Scirosberì, tratti chi d'affettioni, e chi da timori. Pose in libertà il Rè Arrigo dopo noue ãni di cattiuità. Lo cõdusse nel palagio del Vescouo di Lõdre, doue essendosi fermato fino a' 13. lo menò processionalmẽte in abito reale nella Chiesa di S. Paolo portãdogli lo strascico egli medesimo, e'l Conte d'Oxford la spada, accõpagnato dalle voci del popolo, che gridaua: Iddio salui il Rè, scordatosi di auer poco innanzi pregato per Odoardo contra di lui. Raunatosi il Parlamento, fu Odoardo dichiarato traditore del paese, vsurpatore della Corona: confiscatigli i beni; annullati gli statuti fatti sotto il nome, ed autorità sua. Le corone di Francia, e di Inghilterra confermate nella persona di Arrigo, e de' figliuoli maschi, che legitimamente nascerebbono dalla sua discendenza;*

La Reina Elisabetta fugge nel Santuario. Doue partorisce il Principe Odoardo.

I Cantiani saccheggiano i borghi di Londre.

Il Rè Arrigo liberato di prigione dal Conte di Varuic.

Decreti del Parlamento contra Odoardo.

c'n

e'n mancamento, nel Duca di Clarenza, e sua posterità: da esse- 1470.
re per l'auuenire riconosciuto pe'l più prossimo erede di Ricardo Duca di Iorc suo padre; Odoardo per le sue colpe priuato della primogenitura; e prerogatiue di essa. I Conti di Pembruc, e di Oxford furono ristorati nel sangue titoli, e beni. Il Conte di Varuic, e'l Duca di Clarenza dichiarati Gouernatori del Regno. Il Marchese Montague riceuuto in gratia, e rimessagli la trasgressione, poiche riuoltatosi contra Odoardo fosse stato la principal cagione di fargli abbandonare il Regno. I Partigiani dell'istesso furono indifferentemente priuati de gli onori, titoli, e faculta, e puniti coloro che in questa querela aueuano prese l'armi contra il Rè Arrigo. Onde Giouanni Tiptost Conte di Vorcestre Luogotenente per Odoardo in Irlanda essendo stato trouato nel concauo d'vn albero, fù condotto a Londre, e decapitato nella piazza della Torre. Finito il Parlamento il Conte di Pembruc passò in Valia, per dar ordine a' poderi posseduti da lui auanti la confiscatione. Ed auendo trouato appresso la Vedoua di Gulielmo Conte di Pembruc decapitato a Bamberi, Arrigo figliuolo di Edmondo Conte di Richmonte suo fratello (il quale bēche tenuto, come prigioniero da questa dama, l'aueua con tutto ciò nobilmente nudrito) glielo leuò (non auendo per anco dieci anni compiuti) e'l condusse a Londre presentandolo al Rè Arrigo, il quale dopo auerlo rimirato vn pezzo disse a' circostanti; Che quel fanciullo gli aurebbe succeduto terminando tutt' i litigi. Il che essendo poi auuenuto, confermò l'opinione auutasi della sua santità, auendo in spirito profetico preueduta la successione di Arrigo VII.

Il Conte di Pembruc mena il nepote Co. di Richmonte a Londre. Il presagio che ne fà il Rè Arrigo

Gli auuisi del ricouero del Regno portati in Francia alla Reina Margherita, per lettere d'Arrigo medesimo, la fecero imbarcar imediatameute col figliuolo: ma i venti contrarj dopo auerla risospinta a terra ve la tennero lungo tempo, e se l'auessero tenuta sempre, le sarebbono stati fauoreuoli, perche non aurebbe incontrato il male ch'incontrò perdendo il figliuolo. Intesasi a Cales la giunta di Varuic in Inghilterra, e'l ristabilimento del Rè Arrigo, non vi fù chi non prendasse la diuisa di esso Conte; e'l primo fù il Signor di Vaucler. Era di diuisa vn bastone nodoso d'oro,

La Reina Margherita s'imbarca per tornare col figliuolo in Inghilterra, ma è risospinta da venti. Quei di Cales si mettono la diuisa di Varuic.

1470. *d'oro, d'argento, di seta, ò di drappo secondo la conditione di chi lo portaua. E sì come questa innaspettata inclinatione mise in maggior sollicitudine il Duca di Borgogna, così dispiacque internamente al Duca di Clarenza già cambiato d'opinione. Nè perche le cose determinate nel Parlamento paressero dirizzate à suoi vantaggi, la natura, e'l senso comune gli leuarono la conoscenza de' danni, che gli prouenivano dal dominio della casa di Lancastro, la quale non potendo volero, che la distrutione della sua, non potena altresì volere, che la distrutione di lui medesimo. Ma non potendo rimediarui ne dissimulaua il dolore, mostrandosi lieto di ciò che l'affliggeua, cercando d'accomodarsi allo stato presente, finche la fortuna gli porgesse altre occasioni. Non potendo negarsi, che gl'interessi veri non c'insegnino à distinguere i falsi nelle scuole, doue il senso sillogizi per le figure della ragione.*

Al Duca di Clarenza duole il ristabilimento d'Arrigo, ma'l dissimula.

Ordinate ch'ebbe il Conte di Varuic le cose interne del regno s'applicò à quelle di fuori. Il suo primo pensiero fu, distornare il Duca Carlo dall'aiutar Odoardo, confidando, che occupato dall'armi di Francia in Picardia, e da quelle d'Inghilterra ne' confini di Cales, il pericolo proprio lo necessitarebbe alle cose sue, senza ingerirsi nell'altrui. Mandò à Cales quattrocent'huomini per far delle correrie nel Bolognese, i quali essendo stati vbbidientemente riceuuti dal Signor di Vaucler, leuò tutt'i dubbj dell'inclinatione internamente conseruata verso il Conte suo supremo capitano. Aueua inteso Carlo auanti ch'Odoardo venisse in Olanda, ch'egli era morto, nè gliene dispiaceua, mosso dal naturale suo affetto verso la casa di Lancastro: e come che l'autorità di Varuic gli apportasse gran molestia, non isperando guadagnarselo mai; speraua nondimeno fargli vna valida oppositione con li due Duchi Somerset, ed Excestre nimici di lui, da se souuenuti nelle loro miserie, ed obbligati. Ma quando l'intese arriuato in Olanda si trouò confuso: perche aiutandolo s'inimicaua Arrigo, nè poteua non aiutarlo, la moglie essendogli sorella, ed egli fratello d'ordine; l'vno portando il Tosone, l'altro la Giarattiera. Non aueua Carlo saputo, che Cales fosse alla deuotione del Con-

Prouisioni di Varuic per la conseruatione dell'acquistato.

Falso auuiso a Carlo della morte d'Odoardo.

E dispiaceuole della sua venuta in Olanda.

te:

te: onde facendoui gran fondamento, mandò Filippo di Commines, per vedere ciò, che se ne potrebbe promettere: poiche auendo Vaucler dinegato Cales a Varuic, ed accettata vna pensione da se medesimo, v'era ragione da credersselo dipendente, ed irreconciliabile coll'altro. Ma Commines non così tosto fu giunto in Cales, che s'accorse esserui venuto indarno. Non fu conforme al solito incontrato da niuno. Non trouò persona che non portasse la diuisa del Conte. Le porte del suo alloggiamento, e dell' istessa camera erano marcate di Croci bianche. Si cantauano canzoni per tutto sopra la stretta amicitia, ed intelligenza trà Luigi, e Varuic. Inuitato a disinare da Vaucler, vi trouò vna grossa compagnia di Caualieri, che non parlarono d'Odoardo, che con disprègio, e più quelli, che più aueuano mostrato d'affetionarlo. Non v'era che il solo Vaucler, che ne parlasse con modestia. Commines simulando veri i primi rapporti della morte d'Odoardo disse loro, Ch'era fuor di proposito parlar più di lui, poich'era morto: e se non fosse, l'amicitia del Duca di Borgogna non essere contratta con essa più, che con qualsiuoglia altro Rè. Essere col regnante, e col regno d'Inghilterra: così parlare gl'articoli. Non addusse vna ragione più d'ogn'altra conuincente. Che auendo Carlo abbracciato i più prossimi parenti, ed amici d'Arrigo, doueua questo benefitio (portando egli seco la marca della sua inclinatione) renderlo priuilegiato nell'amicitia di lui. Ma se la tacque, perche se bene non si trattaua, che sotto il nome d'Arrigo, tuttauia non v'era che Varuic, ch'essentialmente regnasse. E la protetione data a' parenti, se obbligaua il Rè, offendeua il Conte à cui erano nimici. La sua speditione fu. Che l'amicitia di Borgogna, e d'Inghilterra continouarebbe come prima; mutato il nome d'Odoardo in Arrigo. Non dispiacque a Carlo, questo appuntamento, ancorche non fosse, come l'aurebbe desiderato; potendo egli far sotto mano quel che gli piaceua, mentr'era libero dal sospetto d'essere molestato dall'Inghilterra, ch'era quello che gli premeua. L'interesse de' drappieri di Londre, gli portò questo negotio a buon fine: perche auendo Varuic assoldato quattro mila fanti, per mandargliene contro, i mercatanti s'adoperarono in ma-

1470. Manda Commines per ispiare l'animo di Vaucler.

Cangiano gl' affetti con la fortuna ne gli huomini di mala sorte. Officij di Commines per Carlo.

Con la cōfermatione dell' amicitia d'Inghilterra.

1470. *maniera (per tema che la guerra non rouinasse il lor traffico) che gli fecero cangiar deliberatione. Il che se non auueniua, gliene tornaua gran danno incontratosi questo negotio nel punto che Luigi gli aueua preso Amiens, e San Quintino; onde gl'affari suoi erano per riuscir male, inabile a difendersi da due bande contra due potenti nimici. Non aueua fin a questo tempo Carlo veduto Odoardo ancora. Il primo lor incontro fu nella Terra di S. Polo. Le persuasioni, ch'vsò seco furono. Che la sua caduta era caduta a lui medesimo; non auendo egli da fare con Arrigo di Lancastro, ma col Conte di Varuic, la cui amicitia non era per ottenere già mai, quella di Luigi preualendo. Che porgendogli aiuti, oltre che aiutaua vn cognato, ed vn fratello d'ordine; da essergli perpetuamente amico; faceua opera conueneuole a giusto, e gran Principe, senza esporsi ad affare lungo, ed impossibile: auendo egli tante intelligenze, amici, e seruidori nel regno, che non gli occorreua, che presentarsi con qualche scorta di vasselli, armati d'vn picciol numero di soldati, e più tosto anche per riputatione, che per bisogno. Incontrarono queste persuasioni gran durezze in Carlo: perche i Duchi di Somerset, e d'Excestre gli rimostrauano il debito della sua nascita; venendo dalla casa di Lancastro; e facendogli tutte le promesse, che poteua desiderare contra Varuic, alle quali dando egli fede (essendogli amendue irreconciliabili nimici) lo rendeuano con la guerra di Francia molto più perplesso. Disgustauasi Odoardo d'essere nudrito di speranze, facendogli creder Carlo, le sue dissimulationi essere necessarie ad amendue. A se per non auer da combattere in vn'istesso tempo con due regni; ed a lui perche l'opportunità gli rendesse il soccorso maggiormente fruttuoso. Ma non soddisfacendosi di queste cauillationi Odoardo (considerando, che i suoi dissegni erano per riuscirgli meno, quanto più Arrigo si raffermaua nello stato) gli fece corredare quattro vasselli alla Vere in Olanda (che per essere porto franco non denegato a veruno, pareuano armati da lui) e quattordici gliene noleggiò da gli Osterlini con obbligo di passarlo in Inghilterra, e seruirlo quindeci giorni dopo passato. Gli fece contar segretamente, oltre di queste, cinquanta mila fiorini, e perche vi*

Odoardo s'abbocca con Carlo, e gli chiede aiuti.

E attrauersato da' Duchi di Somerset, e d'Excestre.

Ma ottiene alla fine aiuto di danari, e di vasselli.

fosse maggior apparenza, che tai prouisioni fossero fatte da lui, bandì sotto graui pene, che niuno osasse aiutarlo: con che si liberò dal dare sospetti all' Inghilterra, restando (auuenissesi ciò che si volesse) amico di tutte due le parti. Io hò scritto fin quì le cose attinenti al Duca di Borgogna, secondo che le scriue il Comminnes, conformandosegli anche gli Scrittori Inglesi, ma essendomi paruto, che nelle cose succedute in Inghilterra non sia ben informato, come nell' altre, non prenda marauiglia chi leggendole, le trouerà in questa parte differenti da esso. 1470.

Aueua Odoardo due mila huomi seco, senza i marinari, cò quali auendo approdato a Rauenspur prouintia di Iorc spedì alcuni cauai leggieri, per ispiare le inclinationi de gli abitanti, ma trouatele volte alla diuotione d' Arrigo, senza volere nè pur vdire il suo nome (fossesi per affetto, ò per essere tenuti in offitio dalla temuta riputatione di Varuic) mutò consiglio. Finse le sue pretensioni non essere il Regno (suppostosi egli, che le turbulenze suscitabili per questa cagione gli alienarebbono il popolo) ma lo stato suo patrimoniale di Iorc, sotto l'vbbidienza, e soggettione d' Arrigo. Non può dirsi il buon effetto, che gli causò questa malitiosa prudenza: perche stimata la pretensione non che moderata, ma giusta, si disposero non impedirlo. L'equità, ò cosa che le rassomigli, auendo tanto potere ne gli huomini, ch' egli benche poco fa dichiarato traditore, confiscato, e bandito, tuttauia essendo per nascita quel gran Principe ch'egli era, e stato Rè, mosse le menti a compassione, e a giudicarlo degno di quella gratia, da cui l' escludeua il rigore d' vna oltraggiosa giustitia, dipendente da passioni fattiose, e nimiche; non si souuenendo essi quanto egli aueua fatto patire ad Arrigo. Con questo pretesto s' auuiò verso Iorc, proclamando douunque passaua Arrigo Rè, intitolando se stesso Duca di Iorc nulla di vantaggio. Il Conte di Varuic intesone l' arriuo, e la simulatione, scrisse al Marchese Montague suo fratello (il quale aueua soggiornato con vn grosso stuolo di soldati tutto l' inuerno in Pomfret) che 'l combattesse auanti che gli giugnessero nuoue forze, ouero lo trattenesse fin' al suo arriuo no'l lasciãdo entrare in Iorc: perche auanzando egli le cose sue là, au- 1471.

1471. Odoardo passa in Inghilterra. Finse non pretendere il Regno, ma il suo solo patrimonio.

Il che gli concilia il fauore di ogn'vno.

S'incammina verso Iorc.

Il Conte di Varuic cõmette al fratello di combatterlo il che non fà.

1471. *là, aurebbe disauuantaggiato, e poste in pericolo le loro. Comandò in conformità a tutte le Città, e luoghi di que' distretti a non riceuerlo, anzi serrargli le porte in faccia, e fargli tutto quel danno, che secondo le leggi, a nimico publico far si doueua. Ma mentre il Conte ammassa soldati, e che'l fratello non si muoue, Odoardo passò oltre, incontrato poco lungi da Iorc da due Aldermani; i quali l'ammonirono a prender altra strada, non potendo quella Città non opporglisi, e fargli ogni male. Ma egli dopo d'auerli cortesemente vditi, rispose loro. Che non veniua a combattere il Rè, nè ad essergli in alcuna cosa molesto, riconoscendolo per suo Signore: ma douergli essere permesso di rientrare nella Ducea di Iorc suo antico patrimonio; sperando, che sì come non v'era niuno che giustamente potesse contradirgli, ch' essi meno de gl' altri l'auuersarebbono, essendo sudditi della sua casa naturali, e d' vna casa dalla quale aueuano riceuuto in tutt'i tempi ogni sorte di gratie, e di fauori. Ritornati con questa risposta gl' Aldermani, e Odoardo a picciol passo seguendoli si videro cangiate in vn soffio le inclinationi de' Cittadini. Quegli ch' erano corsi sù le mura, per difenderle come da nimico, ne scesero per fargli scorta, accioche ritornandosene, non fosse offeso da veruno. Ma giunto sotto la Città, ed incontrato da gran numero de' principali, si valse così bene della sua affabilità accompagnata dall' artifitio de i concetti, che trattando gli Aldermani in terza persona col titolo di Dignità Vostre, non cessò mai, finche vinti dalla soauità delle preghiere, e dalla liberalità delle promesse, non condescesero a quanto volle. Fù accordato. Che sarebbe riceuuto nella Città giurando due cose. Di trattarli con le conditioni offerte. E d'essere vbbidiente, e fedele a tutt'i comandamenti del Rè Arrigo. Con che ritiratasi ciascuna delle parti essendo notte, i Cittadini in Iorc, e Odoardo co' suoi soldati alla campagna, s'attese il giorno seguente. Credeuano queste buone genti far vn rileuante seruitio a Dio, al Rè, e al Regno, così facendo: ma gl' imprudenti nocquero sempre credendo giouare. Il rimettere banditi, il render beni, e'l disporre de' stati vffitio non spettante a sudditi. Fù il giorno seguente celebrata la messa alla porta, per la quale egli aue-*

Ed egli passando a Iorc protesta di nõ pretender nulla contra il Rè.

Il che gli rende fauoreuole la Città.

Che sopra due conditioni gl'accorda l'ingresso.

haueua da entrare: e comunicatosi giurò i due articoli con quella intentione, che gl'effetti dell'innoseruanza fecero chiara in lui. In che è ammirabile la longanimità, e giustitia di Dio. L'vna nol castigando imediatamente: e stendendosi l'altra in poco tempo nella sua casa, la quale priua del regno, trasmesso all'inimico; ne fù distrutta, per manifestarci, che il differire le pene non è toglierle. Spedite queste sacre cirimonie coll'inuocatione, e testimonianza diuina (benche scherzi, e giuochi fanciulleschi da Odoardo internamente riputati) entrò nella Città: e subito che n'ebbe ricenuto danari se n'assicurò con vna buona guernigione, non ostante le conuentioni; accortasi ella tardi della sua mala fede. Le conuenne suo mal grado portar patientemente quel giogo, che troppo simplicemente s'era di sua mano posto sù'l collo. Vi si trattenne poco, perche auendo assoldato alcune genti, fece risolutione di passare a Londre. Risolutione temeraria, quando egli auesse auuto che perdere: ma non possedendo nulla, e col dado alla sorte, ò del regno, ò della vita (questa da stimarsi poco non v'essendo di che sostentarla) fù generosa, e della grandezza dell'animo suo compiutamente degna. Oltre che la prudenza lo costrigneua a così risoluere; perche stando da quella parte, non solo gli veniua tagliato il cammino per gl'amici, ch'erano dall'altra: ma essendo egli certo d'auer seco il fratello Duca di Clarenza, non poteua congiugnerselo, non passando oltre. La sua diritta strada era Pomfret, doue si trouaua il Marchese Montague. Lo schiuò tenendosi all'altra mano quattro miglia più sù: ed il Marchese non vscì, ch'altrimente era a mal termine Odoardo, con le poche genti, che seco aueua. Lo lasciò scorrere, come se del suo transito non ne auesse auuto contezza alcuna. Che fù il secondo suo, ò tradimento, ò fallo: il primo essendo stato l'auerlo lasciato entrare in Iorc. Fù nondimeno creduto da molti. Non l'auer incontrato, per essersi riputato mal sicuro delle sue genti, le quali abborrendo Arrigo come vn Rè in pittura, inetto al gouerno, e causa di tutt'i scandali, inclinassero a Odoardo Rè atto a difender se, e loro. Non credeua egli d'incontrare così buona fortuna, ma incontratala, e valendosene; si rimise nel cammino

1471. Giura le conuentioni.

Entra nella Città, e le rompe imediatamẽte.

S'auuia verso Londre: risolutione temeraria, ma prudẽte.

Le cause che gli rendono la temerità scusabile.

Il Marchese lo lascia passare.

Le ragioni in sua discolpa.

1471. *mino reale fino a Nottingam, doue vennero a trouarlo con grosso seguito molti Caualieri. Quiui fù proclamato Rè, contra il tenore de' suoi primi proclami, e del giuramento fatto alla Città di Iorc. E concorrendogli gente d'ora in ora, non dubitò di passar a Lecestre, per approssimarsi a' nimici, i quali essendo a Varuic, sotto la condotta di quel Conte accompagnato dal Conte d'Oxford, si risoluette combatterli, ouero cercare comodità di congiugnersi il Duca di Clarenza suo fratello. Si trouaua il Conte mal soddisfatto del Marchese. Il non essersi opposto, quando doueua auendogli auuantaggiato l'auuersario. Ammassaua soldati a gran fretta, per venire a battaglia, e n' auuisò il Duca di Clarenza, perche se ne venisse volando. Ma adombratosene con ragione pel suo temporeggiare, risoluette combatter solo, con le sole truppe ch'aueua: e con questo dissegno passò a Conuentrì. Odoardo, che poco dopo il suo partire da Varuic vi era giunto, lo seguitò per l'istesse pedate. Era il Conte in gran perplessità di tutte le cose, di niuna certo, che del combattere. La sua salute alla discretione della fortuna. Il genero, e'l fratello corrotti. Il primo di sicuro, il secondo in forse: ma da dubitarne più tosto, che d'assicurarsene. Onde trincerato aspettò la venuta di esso Duca, che s' intendeua vicino. Odoardo, che gli era poco lungi leuò il suo campo, come s'andasse per tentare di combatterlo a parte, presentandoglisi in ordine di battaglia. Ma non così tosto furono in vista l'vna dell' altro, che il Duca di Glocestre corse nel campo di Clarenza, senza chiedergli (come in simili occasioni si fà) saluocondotto alcuno. Finsero trattare ciò che gran tempo auanti era conchiuso trà essi. Fù publicata la pace, e Odoardo proclamato Rè, venendo i due fratelli ad abbracciarsi insieme, come se frà di loro non fosse stata mai differenza alcuna Non vi fù huomo più assassinato di Varuic. Da nimici dichiarati non v'è danno che non s'attenda, ma da segreti egli è altrettanto cocente, quanto innaspettato. Non si niega, che l'inimicitia de' fratelli non sia come cosa contraria in natura, ma il riconciliarsi non deseguire con la violatione de' giuramenti, con la rouina d'amico, confidente, suocero. Vediamo grandi enormità in questi successi, ma li vedre-*

Odoardo incontrato da' suoi partigiani, e proclamato Rè.

Varuic conosciutosi tradito si risolue combatter solo.

Clarenza s'accorda col fratello.

dremo ancora co' loro castighi. Mandò il Duca di Clarenza a scusare il fatto col Conte di Varuic, ed offerirgli ogni auuantaggiosa conditione col Rè suo fratello. Ma egli udita rabbiosamente l'ambasciata, ed interpretate insidie le offerte (tali ingiurie non cancellabili in istante; e quando fossero, da non fidarsi di perfidi come loro) rispose. Auer nelle sue attioni operato sempre conforme a se stesso, non com' egli falso, e spergiuro Duca. Non voler lasciare la guerra, che morto, ò vendicato. Parole, che leuarono ogn'altra speranza, che quella dell'armi. Ma parendo a Odoardo, che la prima cosa da farsi fosse, auer Arrigo nelle mani, si voltò ver Londre, sicuro che impadronendosene si rendeua onnipotente, ella sola basteuole a fornirlo di quanto gli fosse per bisognare. Lo seppe il Conte, e n' auuisò il Duca di Somerset, l' Arciuescouo suo fratello, e'l Consiglio, pregandoli a difendere la Città tre giorni soli ne' quali egli era per venire a liberarli d' ogni pericolo. Ma i Cittadini (trattandosi di vite, e beni, caso che opponendosi fossero forzati) non vi assentirono. E benche la bontà di Arrigo gl' inuitasse a difenderlo, la semplicità dell' istesso, ne li disconsigliaua. Perche inabile a qualsiuoglia attione staua nel palagio del Vescouato muto, e stupido, senza saper dare nè riceuere consiglio. Commines porta tre ragioni, per le quali gli fù anteposto Odoardo: e se non vere, verisimili. La prima. I molti partigiani, che si trouarono nelle franchigie della Città, e la Reina sua moglie recentemente madre d'vn figliuol maschio. La seconda. I gran debiti, che vi aueua: i mercatanti fauorendolo per non perderne i capitali; sì che si possa arditamente affermare: i debiti; cose da porsi nel numero delle infelici; non essere sempre tali. La terza. Le amicitie di molte ricche, e principali cittadine, che per essergli state famigliari, trassero i mariti, e parenti a fauorirlo. Quale di esse fosse la vera, se tutte insieme, ò la sola incapacità d' Arrigo, la risolutione fù a fauor d' Odoardo: sì che in vece di proibirgli l' entrata, corsero fuori ad incontrarlo; onde i capi della fattione auuersa non furono lenti in saluarsi. L'abbandonato Arrigo fù il solo, che priuo d' aiuto, d' attiuità, e di risolutione non seppe fuggire. La lunga prigionia resolo forse nimico

1471. Clarenza s' offerisce mediatore a Varuic cō Odoardo.

Và Odoardo a Londre per auer Arrigo.

Il Conte n' auuisa il consiglio pregandolo resistergli tre giorni soli.

A che non condescendono i Cittadini.

Le cause perche quei di Lōdre inclinauano a Odoardo.

Vanno fuori ad incontrarlo fuggēdo i partigiani di Arrigo.

1471. *nimico del mouimento, onde entrato Odoardo (riceuuto co' soliti popolari applausi, sei mesi dopo la perdita del Regno) lo rimise in quella prigione, dalla quale egli era stato dal Conte di Varuic pochi mesi auanti cauato: e nella quale se gli fosse stato concesso viuere, si sarebbe trouato (secondo l'vmor suo) più felice, che fuori regnante frà tanti rigiri trascendenti le facultà del suo ceruello. Lodò Odoardo in publico rauno il popolo, ringratiando gli Aldermani dell'auerlo conseruato in fede. Pel contrario fattosi venir innanzi i mercatanti così Cittadini, che stranieri, che co i loro danari aueuano aiutato Arrigo, n'aggrauò il delitto con parole tanto acerbe, e terribili, che non vi fù chi non li stimasse spacciati. Ma egli che nel cattiuare gli animi ebbe pari, li viuificò(dopo ch'in tal guisa per lungo tempo gli ebbe tenuti mortalmente sospesi) perdonando loro: gli vltimi suoi concetti altrettanto clementi, quanto terrifici, e di spauento erano stati i primi. Questa clemenza non proceduta da importunità d'vffitj,ò di suppliche, ma da proprio moto, legò in guisa tale i cuori (di quegli anche, che non vi aueuano interesse) che ficero nell' auuenire di puro amore ciò, che non aurebbono fatto, che di viua forza nel passato: i Principi sauj traendo con la soauità d'vna benigna attione veritieramente gli huomini nell'istessa maniera, che figuratiuamente con la soauità de' musici accenti traeua Orfeo le bestie, le pietre, e gli alberi. Marchiaua il Conte di Varuic frattanto con gran celerità a quella volta, conoscendo la Città inabile ad assedj, e molto meno a resistenze di replicati assalti. Credeua però che si difenderebbe, pe'l termine scritto, e che trouandoui l'inimico impacciato, lo costrignerebbe con suo disauuantaggio alla battaglia. Ma intesasene la perdita, Odoardo riceuuto, ed Arrigo prigione, il dolore ne fù eccessiuo, auendo fatto male i suoi conti, e la fortuna condottolo a quel termine di precipitio, da non isfuggirsi, che col rischio d'vn disauuantaggioso conflitto. Ma non c'era rimedio, e se ci fosse stato, si sarebbe morto più tosto che accordarsi. Aueua buone militie, ma poche in cōparatione di quelle d'vn nemico fauorito dalla fortuna, coraggioso, e vbbidito da ogn' vno. Egli per contrario non aueua di chi fidarsi: ed auuenendo*

Il quale è rimesso in prigione di nuouo.

Ringratia il popolo Odoardo d'essergli stato fedele.

Clemenza dell'istesso.

Varuic và per soccorrer Londre.

E trouatala perduta dispera delle cose sue.

nendo che perdesse la battaglia si trouaua senza ricorso; da non porsi in dubbio, che tutto il Regno inclinarebbe al vittorioso, inclinandoui già auanti ch' ei vincesse. Ma quel che lo crucciaua maggiormente era: il non sapere, che promettersi del Marchese suo fratello, auendogli dato tant' inditij, e dandogliene, di mal volontieri impiegarsi in questa querela. Fù in procinto di licentiarlo, ma la risolutione n'era pericolosa, correndo rischio, non solo di scemare l'esercito, ma di farlo passar all' inimico sotto la cōdotta dell' istesso. Si risoluette (tacendo) obbligarlo a correr la medesima fortuna con esso lui, come fece. Si fermò a Sant' Albano, per rinfrescare alquanto le sue genti, e di là se n'andò a Barnet, diece miglia distante da Londre. E' Barnet situato sopra di vn colle con vna spatiosa pianura capace di due eserciti, doue si accampò: sicuro, che l' inimico non mancherebbe di venir a trouarlo. Nè s'ingannò, perche Oodoardo timoroso, ch' ei venisse a Londre (Città di troppo pericolo in simili occasioni, facile a riuoltarsi per Arrigo, come s'era riuoltata per lui) lasciatala alla cura de' confidenti, ne sortì col medesimo esercito col quale era entrato, accresciuto (oltre gli aiuti che frescamente gli veniuano) d' vna truppa di scelta giouentù, armata di tutto punto: onde ancorche non auesse per tanti auuantaggi che da sperar vittoria, il suo cōsiglio nondimeno era reprouabile, ponendo a rischio di fortuna, ciò che da se stesso, e senza pericolo, era per ottenere temporeggiando: poiche dipendendo tutto il paese dalla sua vbbidienza, superiore di gente, e'l suo arbitrio d'affamare l'inimico, e stancarlo negandogli la battaglia, veniua a disfarlo, senza perderui vn huomo solo. Ma si videro, ò mai, ò di rado queste flemmatiche Fabiane guerre in Inghilterra: Combatterono quasi sempre a vista, senza mira d'inferiorità, ò di vantaggio. Se ne fosse cagione l'ardire, l' odio, l'ostinatione, ò l' vso no'l saprei dire. Credo tutti insieme. Giunse Odoardo a Barnet la vigilia di Pasqua, accampandosi tanto vicino all' inimico, che non solo l'anitrir de i caualli, ma le voci de gli huomini s'vdiuano da amendue le parti, onde non dormirono in tutta la notte. Vi fu condotto l'infelice Arrigo ancora, affinè che la sua cattiuità sbigottendo, rendesse gli

1471.

Diffida del Marchese suo fratello.

S' accampa a Barnet per combatter quiui.

Doue và Odoardo coll' istesso fine.

1471. *gli auuersarj men coraggiosi: ouero ch' auuenendo il perdersi la giornata, fosse mezo a Odoardo d' auuantaggiarsi le conditioni. Non fù così presto giorno (ch' era il dedicato alla memoria della Resurretione di Nostro Signore) che il Conte di Varuic (non credutolo l'vltimo della sua vita) schierò l' esercito in tre squadroni. Al Marchese, e al Conte d'Oxford assegnò il primo fiancheggiato d' alcune bande di caualli. Il secondo egli se'l tenne per se accompagnato dal Duca di Excestre; Dando l' vltimo al Duca di Somerset. Odoardo tenendo l' istesso ordine, prepose il Duca di Glocestre (huomo di gran cuore, e di gran consiglio) alla vanguardia il Barone Hostings, costante partigiano della rosa bianca. Alla battaglia se stesso col Duca di Clarenza, tenendosi appresso il prigioniere Arrigo. Del sopra più ne formò vno squadrone da seruirsene per ogni occorrenza. Non mancarono argomenti d'inanimare ciascuno i suoi. La ribellione l'vno, la tirannide l'altro.*

Battaglia di Barnet.

Diedero principio alla Zuffa gli arcieri: e'l saettame consumato si venne alle strette, preualendo la parte d'Odoardo in numero, ma non in ordine, vigilanza, e valore. Fù combattuto dal leuar del sole fino quasi a mezo giorno, sottoentrando i freschi a i feriti, e lassi: e le forze disuguali a gli sdegni, e alle ostinationi. Ma superchiati quei del Conte, li rinforzò con vn drapello tratto dalla retroguardia, col quale fece perdere tanto di campo all' inimico, che fuggendo molti, portarono vn falso auuiso a Londre, della rotta d' Odoardo, il quale auendo raffermato i suoi (combattendo egli in concorrenza di qualsiuoglia soldato) fece entrare per fianco la schiera di riserbo con sì grand' vrto in quelle genti stracche, che se ben il Conte facesse ogni possibile, per rinforzarli tuttauia non auendo huomini freschi, non gli giouò la voce, e l' essempio, cadendo essi per mancamento di fiato sotto il filo delle spade nimiche: e'l Conte scagliandosi frà i più serrati, ò per aprirli, ò per non soprauiuere vi fù miserabilmente vcciso. Il fratello (ch' auendolo seguito mal volontieri in questa guerra, n'auea deriuato la prima causa dell'vltima loro sciagura) vedutolo inoltrarsi (cedendo tutte l'altre passioni alla fraterna) gli si cacciò appresso, per aprirgli la strada al ritorno, ma la serrò a se stesso perdendoui la vita.

Odoardo preuale.

Varuic và a morire nel più folto della battaglia, e'l Marchese cô esso lui.

Fù

Fù questa battaglia delle più arrabbiate, ch'esser potesse trà gente disperata: trattandosi del Regno, e della vita da vn canto; della vita, e del Regno dall'altro, Arrigo in nome, e'l Conte in effetto regnando. Ma gli stimoli più efficaci in lui furono: Il conseruarsi l'antica sua riputatione; e la vendetta contra i due fratelli: Odoardo da lui ingrato, e spergiuro creduto; ingrato, spergiuro, e traditore Clarenza: onde non è marauiglia, se auendo tolto in prestito le forze mancategli, prestandogliele il coraggio, perdesse col debito il capitale. Credette vincere: opinione che gli durò molte ore; l'istesso fù creduto da altri: onde sostentandosi, e contrastando francamente, sperò ch'vna pertinace virtù superasse la pertinatia d'vn'auuersa fortuna. Ma la sopra numeraria schiera fù quella che gli diede l'vltimo crollo. Imputano la sua perdita alcuni ad vn'errore preso da suoi nell'auanguardia; perche leuatasi vna folta nebbia, per la quale non si poteua discernere in chiaro credettero, che la stella, diuisa del Conte d'Oxford cucita nelle sopraueste de' suoi, ed attorniata da raggi, fosse il Sole diuisa d'Odoardo, onde incalzandoli sù'l crederli nimici, li costrinsero a fuggirsene, gridando d'essere traditi, senza che il Conte d'Oxford (il quale combattette con incredibil valore) vi potesse rimediare. Comunque sia vinse Odoardo, con morte di diece mila auuersarj, e di mille cinquecento de' suoi frà i quali niun di conto, se non il Caualiere Vmfredo Burchier figliuolo del Barone Barnes. La causa di sì gran carnaggio fù attribuita. Ch'essẽdo accostumato Odoardo far gridare nelle battaglie d'ammazzarsi i Signori, e Capitani, e perdonarsi a gl'altri, no'l fece in questa, sdegnato, ch'auessero fatto più conto di Varuic, che di lui. Il Duca di Somerset, e'l Conte d'Oxford fuggirono di compagnia verso Scotia, ma dubitatisi, che'l lungo cammino li mettesse in qualche pericolo, presero quello di Vaglia, andando a trouare Gasparo Conte di Pembruc. Il Duca di Excestre, ch'era restato viuo frà i morti, durò fatica a rileuarsi, e giugnere saluo a Vasmestre a prenderui il Santuario. Tal fine ebbe la gloria del mondo, il Conte di Varuic: quegli il cui titolo fù di fare, e disfare i Rè. L'origine della sua rouina venne dal padre, il

1471.

Errore cagione della perdita della battaglia.

Numero d'vccisi.

Il Duca di Excestre si salua nel Santuario.

Origine della rouina di Varuic.

1471. *quale essendo cugino d'Arrigo V. (nati di fratello, e sorella) rigettata la ragione della consanguinità, per l'affinità (Ricardo Duca di Iorc auendo sposato Cicilia sua sorella, dalla quale nacque Odoardo) venne a perderne la vita. E'l figliuolo seguendo le medesime traccie; auido in oltre di vendicare la morte paterna, depose Arrigo sostituendo Odoardo, da cui negletto, gli si riuoltò, e lo costrinse fuggirsi, liberando Arrigo, e rimettendogli la corona. Ma tornato Odoardo (che deposta la pelle Leonina, s'era inuolto in quella della volpe) cadette, tradito dal genero, e abbandonato dal fratello. Il popolo che non aueua mai nè più superstitiosamente venerato, nè più eroicamente per poetiche cantilene celebrato alcuno, scordatoselo ne' suoi maggiori bisogni. Ammaestramento a gli ambitiosi di non suscitare turbulenze sopra la fidutia de' popoli, che a guisa d'vn mare sono cõmouibili a tutt'i venti. Non tralascierò rispondere ad vn particolare scritto da Filippo di Communes, falsamente riferitogli.*

Risposta a Commines circa l'istesso.

Dice. Che l'vsanza del Conte era di combattere a cauallo, affine (in caso d'auuersa fortuna) di saluarsi. Che'l Marchese suo fratello, ch'era vn brauo Caualiere lo costrignesse in questa battaglia a combatter pedone, facendogli menar via i caualli. Ma a chi consideri le attioni del Conte, e le sue battaglie non eccettuata questa vltima, lo giudicherà ingiustamente calũniato: perche dato che procacciasse saluarsi, il faceuano tutti. Somerset, e Oxford si saluarono in questa, non trattandosi di prigione, ò riscatti, ma di morire per mano d'vn carnefice, non auuenendo a tutti di morire sù'l campo. E'l Marchese aueua men ragione di temerne; non odiato da Odoardo anzi amato, e consapeuole, che facendogli contro gli giouaua: il non auerlo combattuto prima a Iorc, e poi a Pomfret, essendo stata la sola cagione del ricouero del Regno. Se i timori auessero potuto nel Conte, non aurebbe rifiutato gl'inuiti del genero Duca di Clarenza. Non si sarebbe risoluto (non ostante le sue debolezze) di combattere a Barnet. E sapendo che la Reina Margherita aueua d'or in ora da giugnere in Inghilterra, l'aurebbe aspettata. Che la temesse (com' egli è Chesne asseriscono) per auer ella seco il Duca di Somerset, è falso: perche que-

questo Duca assente preteso; si trouò in questa battaglia, come abbiamo veduto. E la Reina non poteua non essergli amica, per li seruigi prestati, e per la speranza de' futuri. Onde se non l'aspettò non fu per queste cause, ma per la souerchia confidenza di se stesso, che lo riunò; ò per quell' affetto vano originale in lui, di vincere discompagnato: di non rendere la sua riputatione dipendente dall' altrui; d'esserne egli la causa, e l' effetto. Tornò dopo questa vittoria Odoardo trionfante a Londre. Ne rese gratie a Dio nella Chiesa di San Paolo. Vi appese gli stendardi, ed espose per tre giorni continoui in compassioneuole spettacolo i cadaueri de' due fratelli, affine che veduti morti si leuasse ogni occasione, a chi volesse fignersi Varuic di trauagliarlo: la sua morte stabilitogli il Regno: onde si come non potè non consolarsene appieno, così pienamente gli dolse quella del Marchese, auendolo amato, come detto abbiamo, ed egli lui. Quanto ad Arrigo tipo d' ogn' infelicità fu rimesso nella solita prigione della Torre.

1471.

Ritorno vittorioso di Odoardo a Londre.

Non aueua la Reina Margherita in tanto tempo incontrato mai venti a proposito pel suo passaggio, dopo gli auisi del ristabilimento del marito, che fu per sua gran disgratia: perche è da crederſi, che arriuando ella auanti la battaglia, le cose sue non erano per precipitare così miseramente. Approdò nella Contea di Dorset, doue intesa la sconfitta, e morte di Varuic con la prigionia d' Arrigo, ne fu sì commossa, che gli spiriti suoi benche grandi, s' annichilarono a quest' annuntio, mancandole con le speranze ogni argomento di consolatione. Non trouò per sua salvezza partito migliore, che rifugirsi col figliuolo nel Santuario delle Monache di Beaulieu nella prouintia di Ham, doue vennero a trouarla tutti i più principali della sua fattione; nominatamente il Duca di Somerset, Giouanni suo fratello, il Conte di Deuonia (ch'essendo stato de' principali seguaci d'Odoardo, l'aueua per sua mala ventura, non sò per quale spirito lasciato) Gasparo Conte di Pembruc, il Barone Vuenlocke (statosi dianzi del partito d' Odoardo anch' egli) e 'l Priore di San Giouanni Caualier di Rodi. Ebbero gran difficultà in farle riprendere nuoue speranze;

Arriuo della Reina Margherita in Inghilterra.

Si salua in vn Santuario.

Vanno a trouarla i principali del suo partito.

1471. *non affligendola più la cattiuità del marito, e la perdita del Regno (sciagure d'essa irreuocabili stimate) ma la salute del figliuolo, vnico conforto, e l'vltimo di tutte le sue miserie. Parer suo era di non istuzzicar maggiormente la fortuna, per tema di metterlo in pericolo. Il cuor materno presago de' contrarj auuenimenti più, che non quello de gl'interessati, ed appassionati amici, i quali auendo tutto perduto, poneuano a partita di guadagno (nol ricouerando) perderui le vite. Ma Somerset rimostratole, che prendendo ella (come altre volte fatto aueua) la condotta delle sue genti, trouarebbe così gran numero di partigiani; frà questi infiniti che 'l timore aueua tenuti a non dichiararsi; ch' Odoardo non sarebbe basteuole a difendersi: la bontà del Rè Arrigo, e l'espettatione del figliuolo, viuendo impressa ne' cuori di tutto il Regno. Il che confermato da gli altri si lasciò persuadere. Ma il desiderio di por in sicuro il figliuolo, col mandarlo in Francia, non ebbe il suo effetto: perche ricercando ella che si differisse l'impresa finch' ei fosse partito, le allegò Somerset la presenza esserne necessaria, onde condescese, auendo d'auuenirne ciò, che oltre l'vmano consiglio, n'era fin da principio stato prescritto in Cielo. Fatta questa deliberatione se n' andò ciascuno a far le necessarie prouisioni, e la Reina si pose in Bathe con le genti Frãcesi, ch' erano venute con essò lei, e doue vennero poi tutti a ritrouarla. Non aueua Odoardo dopo la vittoria di Bernet auuto appena tempo di rifiatare, ch' intese il disbarco della Reina Margherita, il concorsò di quei della sua fattione, e le genti raunate di Deuonia, Cornuuaglia, e d'altre prouintie meridionali per seguirla. Nè sapeua che partito prendersi, per non sapere da che parte ella fosse per inuestirlo. Spedì alcuni cauai leggieri ad ispiarne, ed inteso doue s'era fermata comandò, che le genti obbligate alla militia venissero in Abindon, trasportandouisi egli con le ammassate in Londre, e' suoi distretti. Arriuate che furono si leuò per impedire a' nimici le congiuntioni loro col Conte di Pembruc, e con altre forze, giudicando che il combatterli, com' erano di presente, gli facilitarebbe la vittoria. La Reina dall'altra parte inteso ne il dissegno, andò a Bristò per passare in Valia. Ma le diffi-*

cultà

E difficile ad esser persuasa a nuoue speranze, per gelosia del la vita del figliuolo.

Ma alla fine vi condescende.

Prouisioni d' Odoardo contra di lei.

La uale và a Bristò per passare in Valia.

cultà del tragittare la Sarnerna, e l'ostinatione del Duca di Somerset le apportarono l'ultima rouina. Il suo dritto cammino era per Glocestre: ma trouandosi quella Città sotto l'ubbidienza del Duca di quel nome fratello del Rè, le fu denegata; nè poteua sforzarla auendo Odoardo alle spalle. Andò a Tenchesburì, con intentione di passare il più velocemente che le fosse possibile in Valia: ma il Duca di Somerset non potendo sopportar questa fuga, si mise in fantasia di fermarsi, e combattere, senz' aspettare il Conte di Pembruc, che non poteua star molto ad arriuare. La ragione sua era, il pericolo dell'essere disfatti in questa ritirata. Approuauano i Capitani il fermarsi ma non il combattere. Consigliauano trincerarsi in modo da non essere sforzati, che con aperto danno degli assalitori. Parue che'l consiglio nõ dispiacesse al Duca. Prese posto nel parco congiunto alla Città, fortificandouisi così bene, che era per tenerlo, se l'impaciente sua temerità non gliel perdeua. Perche credendo di non poter uscirne senza battaglia, volle darla più tosto, che riceuerla: ouero che costretto dalla morte, che gli era a Talloni, volle incontrarla più tosto che aspettarla. Schierò le sue genti con questo mortifero capriccio. L'auanguardia se la prese egli con Giouanni suo fratello. Al Conte di Deuonia diede la retroguardia, e la battaglia al Principe Odoardo sotto la direttione de' Baroni S. Giouanni, e Venloc: l'ultimo promosso a tal dignità dal Rè Odoardo, e perciò nella presente occasione notato di tradimento. Il Duca di Glocestre, che dal fratello aueua auuto il carico della vanguardia, seruendosi dell'astutia, e del coraggio assaltò le trinciere, e trouatele impenetrabili fece la sua ritirata, succedendogli per appunto ciò che da lui era stato preuisto: cioè che Somerset prendendone confidenza lo seguirebbe fuori; il che egli fece, ma con credenza d'essere secondato dal Barone Venloc con lo squadrone del Principe Odoardo: ma non si mouendo egli, fù il Duca dopo una lunga resistẽza sconfitto, e risospinto nelle trinciere con Glocestre alle spalle; doue scorto Venloc tuttauia immobile, gli diede coll' accia un tal colpo sù'l capo, chiamandolo traditore, che gliene fece sortir le ceruella. Il Rè frà tanto auendo seguito Glocestre nelle trincere, 1471.

Somerset ne la disconsiglia, volendo che si fermi, e si cõbatta.

Temeraria risolutione dell'istesso.

Battaglia Tenchesburì.

Si ritira Glocestre, Somerset lo segue nõ seguito da altri, ed è sconfitto.

ta-

1471. *tagliò (benche con molta fatica) a pezzi gli altri: saluandosi pochi di loro nel folto del parco, ne' monisteri, ed altroue doue potero ricouerarsi. La Reina fù trouata s' vn carro semimorta di cordoglio, è fatta prigioniera. Speed dice. Ch' essendo fuggita in vn conuento di monache, ne fu tratta per forza, e condotta al Rè in Vorcestre. Il Duca di Somerset, e'l Priore di S. Giouanni vigorosamenre combattendo furono presi viui: restando vcciso con tre mila altri Giouanni fratello di esso Duca il Conte di Deuonia, ed alcuni Caualieri. Il Principe Odoardo cadette in mano del Caualiere Ricardo Croftes, con intentione di celarlo: ma auendo il Rè promesso vna pensione di cento lire sterline all' anno a chi gliel desse viuo, ò morto; e la vita dell'istesso; essendo viuo, gliel presentò, non credendo che gli fosse per mancar di fede. Ma riguardatolo Odoardo, ed ammirata in lui con la giouanezza la bella dispositione, gli chiese; come aueua osato d' entrar a bandiere spiegate entro al suo regno, e solleuargli i sudditi? a che animosamente rispose. Ch' era venuto a ricouerar il reame di suo padre, credità propria, e naturale: nè potergliси negare, cadendogli per legitima discendenza, di padre, auolo, e proauolo. Offesosi di queste parole Odoardo, e battutagli la faccia della manopola ch' aueua in mano, i Duchi di Clarenza, e di Glocestre, il Marchese Dorset, e'l Barone Hastings l' ammazzarono subito a colpi di pugnalate: retribuiti a suo tempo, di sì fatta crudeltà, ciascuno di essi. Furono decapitati il Lunedì il Duca di Somerset, e'l Priore di San Giouanni con quattordici altri: non dispacciati prima, per essere stati presi il Sabbato auanti, che fu alli 3. di Maggio, nel quale seguì la battaglia, l'vltima delle guerre ciuili per Odoardo. La Reina fù condotta a Londre, e riscattata di là a qualche anno (secondo l'opinione d'alcuni) da Renato Rè di Sicilia suo padre, per cinquanta mila scudi, che da Luigi XI. gli furono prestati: nè auendo auuto il modo di restituirli, gli vendette le sue ragioni al Regno di Napoli, col qual titolo poi Carlo Ottauo fece quell'impresa. Tillet è allegato per vno di quei che lo scriuono. Confesso non auer saputo trouare cosa tale nella sua raccolta. Ben vi hò letto. Carlo Conte di Prouenza (che prese il ti-*

La Reina è fatta prigioniera.

Col Duca di Somerset, e'l Priore di S. Giouanni.

Il Principe Odoardo presentato al Rè.

Ed vcciso.

Somerset e'l Priore di S. Giouanni decollati.

La Reina posta in Torre, e di là a qualche anno riscattata dal padre.

il titolo di Rè di Sicilia dopo la morte di Renato) auer instituito suo erede Luidi XI. in virtù di che Carlo Ottauo pretese quel Regno. Affermano l'istesso i due fratelli Santa Marta nell'istoria genealogica della casa di Francia. E parlando di questa Reina dicono. Che fù messa in libertà l'anno 1475. auendo rinuntiato tutto quello, che'n virtù del contratto matrimoniale ella poteua pretendere in Inghilterra. Allegano l'opinione de' cinquanta mila scudi, ma non la credono vera. Comunque sia, fù rimandata in Francia a viuerui il residuo de' suoi anni in perpetuo lutto: non per la perdita del marito, ò del Regno, ma del figliuolo; la funesta memoria del quale l'accompagnò alla sepoltura. Visitò dopo questa vittoria Odoardo le prouintie circonstanti, castigando diuersamente coloro, che gli aueuano fatto contro. Quindi passò a Londre per prouedere ad vn'inconueniente; il quale se s'incontraua a venire all' arriuo della Reina, le cose sue non succedeuano con la felicità, che succedettero. Rimarcano gli scrittori auer egli auuto buona fortuna, gli accidenti, che gli poteuano far danno essendogli auuenuti in tempo, che non gli poterono nuocere. Se l'arriuo della Reina fosse stato auanti la rotta di Varuic, era necessitato forse a prendere vn secondo esilio d'Inghilterra. Se a Teuchesburì il Duca di Somerset aspettaua il Conte di Pembruc, ò che l'accidente che siamo per narrare, fosse nato allora, aurebbe incontrato gran difficultà, e pericoli. I contrarj, che lo poteuano ruinare gli si presentarono ad vno ad vno, onde non occupato altroue, gli fù facile superarli tutti. Aueua il Conte di Varuic dopo la fuga d'Odoardo in Fiandra posto alla guardia dello stretto trà l'Inghilterra, e la Francia con titolo di Vice Ammiraglio, Tomasò Neuillo Bastardo del Barone Fauconbrige Conte di Cantio, conosciutolo huomo coraggioso, e di grande spirito. Nè s'ingannò: ma se ingegni tali sieno in vn'anima scelerata, non c'è gente più pericolosa. Il Conte di Varuic morto; perduti gli vtili col carico: nimico del regnante dichiarato; esule in conseguenza, e senza beni, si ridusse a viuere di ruberie, spogliando i vasselli che passauano, senza distintione d' amici, ò nimici. Ma parutogli che'l far poco male gli fosse per apportar poca fortuna, pensò che tro-

1471.

Buona fortuna d'Odoardo.

Turbulenze suscitate dal Bastardo Neuillo.

1471. *trouandosi l' Inghilterra imbrogliata, e Odoardo con le sue forze all'Occidente del Regno, gli s'offerisse occasioni di farui bene i fatti suoi. Con questo dissegno approdò in Cantio. Aueua molti vasselli carichi di persone disperate: concorrendoghi quelle, che abborrendo con la pouertà la parsimonia, non sapeuano viuere che di rapine, e sceleraggini. A queste n'aggiunse vn numero di diciasette mila, se non migliori, almeno sotto miglior titolo: auendo publicato di voler liberare il Rè Arrigo, rimetterlo in istato, e scacciarne l' vsurpatore. pretesto generoso in apparenza, ma il fine in effetto per saccheggiar Londre. L' assaltò da tre parti. del ponte, e delle due porte d'Algate, e del Vescouo. Ma non auendo potuto sforzarle, ributtato da gl' abitanti con grande vccisione de' suoi per tutto: ed auendo inteso, ch' Odoardo veniua in diligenza alla sua volta, si ritirò a Sanduuic co' primi suoi seguaci, auendo lasciato col pericolo del castigo tornar gl' altri alle case loro. Quiui fortificandosi col dar da credere di volerui far gran contrasti, Odoardo venne a Canturberì in persona facendo prouisione di tutte le cose necessarie per costrignerlo. Ma il Bastardo conoscendo di non poter difendere quella piazza, nè tornarglisene conto, si valse del vantaggio, che gli daua il possederla; negotiando i suoi affari così astutamente, che il Rè non solo gli perdonò, ma lo fece Caualiere, e Vice Ammiraglio, come prima, mosso da queste considerationi. Che'l ricouero di Sanduuic non gli daua il ribello, ch' era il ricouerabile, nè'l liberaua da sospetti; poiche auendo il bastardo molte naui, poteua a sua voglia saluarsi, e fargli tai danni in quei mari, che non sarebbe stato in poter suo, che con molta fatica, spesa, e tempo a rimediarui: le guerre de' ladri difficili a terminarsi: il rubbare, il fuggire, e lo schiuare gl' incontri essendo le arti particolari loro. Ma non passò poi molto, ch'essendosi egli, ò nel suo carico mal gouernato, ò dato inditij di poca fede, ouero che giudicasse il Rè pericoloso il fidar le sue armate a chi era stato della fattione di Lancastro (spetialmente in tempo, che 'l Conte di Richmonte si trouaua in Bertagna) lo fece arrestare nel porto di Sauthampton, e giustitiarlo; pagando con pena nuoua i delitti vecchi, che con danno di tanti aueua per ma-*

Assalta Lõdre, e n'è ributtato.

S'accorda col Rè.

E' giustitiato di là a qualche tempo.

mare, e per terra per l'addietro commesse. 1471.

Si trouaua in Valia il Conte di Pembruc ancora, dopo che tutti gl'altri del suo partito erano, ò mal capitati, ò fuggiti; ch'era vn graue peso alla sollicita imaginatione d'Odoardo: onde aueua commesso a Rogero Vangam huomo di gran seguito in quel paese d'vcciderlo in qualche maniera. Ma il Conte (che pur allora; intesa per cammino la rotta di Teuchesburi; era tornato con le sue genti addietro) auutone sentore lo preuenne, facendogli quel male, ch'aueua pensato far a lui. E ritiratosi in Pembruc luogo fortissimo, stimandouisi sicuro, vi fù assediato da Morgano Tomaso, chiudendogli così strettamente il Castello, con fossi, argeri, e trincere, che non gli sarebbe stato possibile vscirne, se Dauid Tomaso fratello dell'assediante nol liberaua. Questi auendolo condotto fuori, ed imbarcatolo, con Arrigo Conte di Richmonte suo nipote, fù cacciato dalla fortuna in vn porto di Bertagna. Suo disegno era prender terra in Normandia, e mettersi sotto la prottetione del Rè Luigi, il quale non solo non era per aggrauarsene, ma riceuerne comodo. Perche viuendo egli dopo la guerra fattagli sotto il titolo del ben publico, in gran gelosie del fratello, e de' Duchi di Borgogna, e di Bertagna temeua, che l'Inghilterra libera dalle guerre intestine gl'aiutasse, non apprendendo egli niuna cosa più, che di veder gl'Inglesi discender di nuouo in Normandia: onde il Conte di Richmont erede dopo la morte d'Arrigo, e del figliuolo di quel Regno, era per seruirgli di poderoso strumento a trauagliare co' suoi aiuti, e co' partigiani della Casa di Lancastro l'Inghilterra; sì che Odoardo non auesse forze di mettere ne pur vna mano fuor dell'Isola. Ma essendo capitati in Bertagna, il Duca (ch'era Francesco secondo) intendendo molto bene simili interessi, se ne seruì con suo gran comodo: sicuro d'auer pegno tale che costrignerebbe Odoardo in tutte le occasioni a far ciò ch'ei fosse per volere. Gli accolse benignamente, e promettendo lor ogni sicurezza li mandò a Vennes liberi in apparenza, ma ben guardati in effetto. Fù lo scampo di questo Principe il colpo mortale della casa di Iorc: perche se ben Odoardo non lasciò nulla d'intentato per auerlo nelle mani, non potè però auerlo già mai

Il Conte di Pembruc insidiato.

Si salua in Pembruc.

S'imbarca col nipote, spinti dalla fortuna in Bertagna.

Accogliendoli il Duca, ma facendoli custodire.

1471. *Rassettate ch'egli ebbe le cose di Cantio (essendoui andato egli medesimo per castigarne i più colpeuoli) non si credette bene stabilito, senza la morte del Rè Arrigo, senza sterparsi quella radice, dalla quale pullullauano tutte le rebellioni. Hanno creduto alcuni, che Glocestre gli mettesse questo pensiero in capo: che fin d'allora gli fossero nati gl' interni concetti del Regno, e che per trouarsi con questo impedimento di manco, il consigliasse farlo morire. Il che io credo, ma non con tale dissegno. Ne sono troppo lontane le apparenze, viuendo vn' altro fratello, ancorche per le sue cattiue qualità, non se ne possa creder tanto male, da non crederne peggio. Come si sia. Se n' andò alla Torre consigliere, giudice, carnefice, facendosi cader' a' piedi con vna pugnalata sola lo sfortunato Arrigo. Non c' è chiarezza però, che l' vccidesse di propria mano: ma se per altra, è manifesto, che esecutione così crudele, ed ingiusta seguì egli presente. Tale fù il fine di questo buon Rè, così terminò i trauagli, e principiò il riposo, fattagliene strada la gratia diuina, con dotario di tutte quelle conditioni, e virtù proprie all' acquisto della Città permanēte che cerchiamo, contrarie a questa passaggiera, per la quale penandosi tanto, pare i mezi a guadagnarsi l' vna, essere opposti alla conseruatione dell' altra: la diuersità de gli obbietti rendendo diuersi i mezi in ciascheduna di essa. La gratia di Dio nondimeno apre le braccia a tutti. Non v'è stato in cui l'huomo non si salui, che se così non fosse, la salute dell' anima, e'l Regno nō aurebbono compatibilità insieme: perche conuerebbe, ò che i Principi generosi si dannassero tutti, ouero che (se le virtù politiche non fossero capaci di salute) mancassero interamente all' offitio loro per saluarsi. Opinione non solo indegna della Cristiana pietà, ma della natura, perche se bene vi siano delle inclinationi naturali distinte per la saluatione, e pel gouerno, non implica che non ve ne sieno delle indistinte per amendua; ch' altrimente la prudēza, e la semplicità sarebbono contradittorie, che non sono. Ben si concede impossibile il regger bene, senza buona inclinatione. La scienza, e l' esperienza possono perfettionarla, ma non partorirla. Può chi hà vn talento acquistarne de gli altri, ma nō chi nō*

Morte del Rè Arrigo.

Sue qualità lodeuoli.

ne hà nissuno. Onde l'inclinatione essendo necessaria a tutti in 1471.
tutte le cose, a' Principi è necessarissima nel gouerno: perche s'ella fosse vn'abito acquistabile, non sarebbe acquistabile da loro, l'esame del vero (ch'è il suo obbietto) essendo vffitio toccante al giuditio proprio; del quale se si truouino priui possono difficilmente megliorare, venendo lusingati da fanciulli nell'educatione, e adulati adulti nel reggimento. Se potessero fare come Germanico. Spiare tenda per tenda i discorsi de' soldati i sauj ne restarebbono consolati, e i semplici corretti. La prudenza, e'l valore (le due virtù cardinali de' Principi) incapaci di luogo tenuti sono abiti naturali: e chi non le possedendo goda stati pacifici fuor di pericolo, non nuoce, che a se stesso, cadendo dalla buona opinione del mondo. ma se soggetti ad alterarsi nuoce a se, e a loro, l'imprudenza essendo vn seme che gettato in vna terra letamata di dappocaggine, empie lo stato di confusioni. Fù amato Arrigo, ma d'amor nominale, per le virtù religiose venerabili di natura: ma priuo di prudenza, e di valore fù sostantialmente non amato, nè temuto da veruno. Fù Rè insino dalla culla; ed oltre al suo Regno patrimoniale, Rè di Francia coronato in Parigi: onore non riceuuto d'altri nè prima, nè poi. E benche non comparisse ne gli esserciti armato, e guerriero come il padre, non si restò di propagare sotto il nome di lui per molti anni, gli acquisti in quel Regno, finche (la natura manifestatasi in esso) surseró le contentioni ciuili, con la perdita della Francia, dell'Inghilterra, e di se medesimo. Si raccontano trà le cristiane sue virtù tre casi d'esemplar edificatione, vno di castità, e due di patienza. Aueuano alcune dame auanti ch'egli fosse ammogliato fatta vna mascherata: e venute in palaggio a danzarui il balletto, non gli furono appena dauanti che vedutele co' petti lasciuamente aperti, e con le capeliere d'vn'acconciamento inconueneuole all'onestà, si ritirò nella sua camera, dicẽdo marauigliarsi, che non s'arrossissero di far tanta vergogna a se stesse. Da questo caso, e da simili (non auendo egli nel fiore della sua giouentù, nè in tutto'l tempo, ch'ei visse dato inditio veruno d'incontinenza) presero occasione i suoi detrattori di far credere, che

1471. *essendo impotente all' esser padre, il Principe Odoardo non gli fosse figliuolo: come se Iddio non potesse essere liberale del dono di continenza, senza i mezi della frigidità, ed impotenza naturale. Trouandosi prigioniero fu da vno scelerato quiui venuto per vcciderlo ferito di punta di spada nel costato. Non replicò il colpo, sorpreso forse da qualche orrore nell' atto della crudeltà. Chi fosse costui, ò come, e da chi mandato, nol dicono gli Scrittori. Ritornato nel Regno, e'l percussore preso, per douer essere punito, egli fattolo rilasciare, gli perdonò il delitto, come commesso in persona degna di maggior pena pe' suoi peccati. Ad vno che nella medesima prigione gli diede vna gotata, non disse altro, se non, che meritaua d' essere biasimato, per auer percosso vn Rè vnto.*

Arrigo VII volle farlo canonizare ma si cangiò d' opinione.

Arrigo VII. ebbe pensiero di farlo canonizare, sopra le relationi de' miracoli dopo la sua morte, ma restò di farlo. Credono alcuni perche gli rincrescesse la spesa in simili solennità accostumata: poiche facendosi da vn Rè, e per vn Rè ricercasse ogni ragione, ch' ella fosse magnifica. cosa contraria all' vmor suo ch' era frugale. Altri vogliono (come m' è stato detto da qualcheduno) ch' essendogli stato detto farsi distintione in Roma trà gl' innocenti, e i Santi, n' abbādonò l' impresa. Fù Arrigo amatore de' litterati.

Collegi da lui fondati.

Fondò il Collegio di Eton prossimo a Vinsor, dotandolo di grosse entrate, e prouedendolo di buoni precettori, per insegnare i primi elementi a fanciulli. In Cambrigi fondò il Collegio detto del Rè, al quale passano gli Scolari di Eton, per continouarui gli studi in tutte scienze, e lingue. Il suo dissegno fù di fabbricarlo in tutta perfettione, ma le sue disgratie non gli permisero finirlo. La magnificenza della capella, marca dell' intentione, e del zelo; ce ne fanno fede. Gli diede vna rendita di tre mila quattrocēto lire sterline, le quali a moneta d' Italia comune sommano 13600. scudi. Ma d' allora in quà le rendite sono cresciute. Regnò trent' ott' anni, ed alcuni giorni auanti la sua depositione, e sei mesi soli dopo che fu rimesso. Non ebbe altra prole, che Odoardo Principe di Valia ammazzato, come abbiamo veduto. Visse cinquanta due anni.

Il suo cadauero è portato a S.Paolo.

Fù il suo cadauero portato dalla Torre a S.Paolo, circōdato da vna grossa turba

ba d'huomini armati d'arme in asta, doue lo tennero vn giorno intero a volto scoperto, acciochè il popolo non restasse in dubbio della sua morte. Quiui spicciò vna gran quantità di sangue dalla ferita, che fu di compassioneuole vista a' riguardanti. Leuato di là, e riportato nella Chiesa de' Monaci neri, insanguinò di nuouo. Alla fine chiuso in vn cofano, ed imbarcato senza religiosi, senza lumi, croci, e salmodie, priuo d'ogni accostumato onore cristiano, e ciuile, fu portato a Cheresey luogo sequestrato da tutte le genti, e quiui senza alcuna pōpa ignobilmēte sepellito. Arrigo VII. lo fece poi trasportare a Kinsor in vna tomba reale espressamente da lui a quest' effetto fabbricata, mà dicesi non esserui di presente, ne sapersi doue si ritruoui. 1471.

E sepellito in vn villaggio senza pompa alcuna.

Liberatosi in tale guisa Odoardo dalla principale delle sue perturbationi, non riposaua per questo, abbondandogliene tante altre, che se ben minori, non restauano di trauagliarlo; e frà queste alcuni straordinarj auuenimenti (ch'io lascio di narrare) i quali benche naturali, non restano di perturbare le menti superstitiose, stimati prodigi de' futuri mali. Il Conte d'Oxford, che dopo la battaglia di Barnet s'era saluato in Valia, e di là in Frācia, essendosi posto in mare con settantacinque huomini passò in Cornuuaglia, doue impadronitosi di Monte S. Michele vi si fortificò con vittuaglie, e munitioni. Ma viuendo come i banditi con paure, ne capitolò la restitutione con promessa della vita: la quale ancorche gli fosse osseruata, fu in maniera, che sarebbe stato meglio per lui fuggirsi di nuouo, che con isperanze d'auer beni da viuere, lasciarsi incarcerare senza beni, ed in estrema miseria: poiche essendo stato mandato nel Castello d'Hammes (nel quale fu custodito per dodici anni, fin' all' vltimo di Ricardo Terzo) gli si negò ogni soccorso, e l' accesso dell' istessa moglie, amendue dal Rè vgualmente odiati; il Conte per essere stato co'l padre, e fratello appassionati fautori della Casa di Lancastro: e la Cōtessa come sorella del Conte di Varuic, primo perturbatore della sua quiete. Onde auendole leuato quanto aueua, visse delle altrui carità, e de' lauori, che coll' agucchia ella cotidianamēte faceua. Nō fu esente del mal animo del Rè l'Arciuescouo di 1472.

Il Conte d'Oxford s'impadronisce di Monte S. Michele, e con esso si rende al Rè. Che lo manda prigioniero in Hammes.

Contessa di Oxford spo

l'istessa: con questa differenza però. che doue la bontà fù intensa, e costante in Edmondo, il male fù rimesso, ed incostante in Giouanni. Quello non nocque mai, perche la natura auendolo inclinato al bene, gli sarebbe stato pena, il far male ad alcuno. Questo auendo abilità al male, ed auendone fatto, s'astenne di farne, per virtuosa risolutione. Ma terminò la sua bontà in Edmondo, i suoi descendenti tinti di frodi, e di malitie. La malitia (qual ella fosse) terminò similmente in Giouanni, lasciando i suoi descendenti virtuosi tutti. Ma sì come pare ch' Arrigo IV. suo figliuolo vnico, non meriti d'essere riputato buono, auendo vsurpato il Regno, e commesso de gli altri eccessi per assicurarsene; così Odoardo primogenito di Iorc pare, che non meriti d'essere riputato cattiuo, auendo di virtù auuanzato il padre, mortosi gloriosamente nella battaglia d'Azincourt. Ma non falla la osseruatione per questo. Perche se Arrigo vsurpò il regno, non fu per brighe, nè di proprio capriccio. Anzi che non era mai per pensarui, se'l popolo non l'auesse chiamato, e se i mali trattamenti di Ricardo secondo non l'auessero costretto. Pel contrario Odoardo Duca di Iorc corruppe ogni termine di bontà, cospirando contra il detto Arrigo, per priuarlo di vita, e regno, senza auerne riceuuto ingiuria alcuna. Per gli altri non vi sono eccettioni. I Lancastri tutti buoni. I Iorc tutti cattiui. Odorardo IV. quasi sempre mancator di fede. Il Duca di Clarenza prima traditore al fratello, e poi al suocero. Ricardo Terzo mostro di perfidia, e di crudeltà. Gli vni, e gli altri però vgualmente valorosi, eccettuatone Arrigo VI. L'intensa affissatione nelle cose diuine leuatagli l'attione nelle vmane. Onde sì come la Casa di Lancastro perdette il Regno in lui per troppa bontà, così la Casa di Iorc lo perdette in Ricardo Terzo, per somma sceleraggine. Sì che non sia da marauigliarsi, se Arrigo VIII. poi conceputo di questi due scemi, operò ne' primi anni così bene; generato da padre di Lancastro; e ne' secondi così male, nato di madre di Iorc; non perch' ella fosse cattiua, ma per influenza del sangue. 1472.

Non terminarono nè i soli grandi le vendette d'Odoardo, perche auendo fatto inquisitione di quelli, ch'aueuano portato l'armi con- Odoardo punisce quelli, che gli erano stati nemici

1472. *contra di lui, ne fece morir molti: non potendo senza nota di crudeltà punirli tutti, li tassò in danari, più, e meno secondo le fortune di ciascheduno. Ma l'auersi lasciati scampare i Conti di Pembrue, e di Richmonte lo trauagliaua. Questo il più importante de i suoi affari: non viuendo senza timori, essi viuendo nel mondo fuor delle sue mani. Mandò in Bertagna, nè risparmiò promesse, ò danari per hauerli. Ma non auendo voluto il Duca violare l'ospitalità, e la fede, negò di darli: promettendo però d'auerne tal cura, da non poter essi trauagliarlo. Auena egli bisogno dell'Inghilterra, i rigiri del Rè Luigi tenendolo in perpetuo essercitio. Gli era necessaria l'amicitia de i vicini, per le contingenze da non indouinarsi: onde gli tornaua molto a proposito d'auer questi personaggi: tener in offitio, e speranze Odoardo, e renderlo dipendente da' suoi voleri: con risolutione ferma però (commiserando il loro infortunio) di non dargliele giammai. Li separò l'vn dall' altro nondimeno, leuando loro gl'Inglesi, che li seruiuano, e mettendone de' suoi: affine che assicurandosene, ne fosse sicuro Odoardo; osseruando il promesso a lui, e la fede a loro. Ma non sodisfacendosene egli (presago forse del male che n'auuenne, benche non mentre visse) gli mandò di nuouo con pretesto di ringratiarlo: ma per legare con vna catena d'oro questo negotio in effetto; acciochè gl' interessi dell' vtile lo rendessero più volonteroso in custodirli. S'obbligò pagargli ogn'anno vna pensione: sperando, ch'aperta la porta al riceuimẽto de' danari vnavolta, fosse per esser facile ottenerli cõ qualche grossa somma, quando l'onestà, e la fede inuecchiate, restarebbono debili contra la forza delle corrutioni. Ma se s'ingannò nell'vno, non s'ingannò nell' altro, poiche la pensione seruì a fedelmente guardarli.*

Manda in Bertagna per auer i Conti di Pembruc, e di Richmõte.

Gli sono negati; ma custoditi perche nõ fuggano.

Manda di di nuouo pagãdo al Duca vna pensione.

1473. *Auena Carlo Duca di Borgogna mandato Ambasciatori in Inghilterra, per muouer Odoardo a passar il mare, per guerreggiare la Francia, affine di ricuperarsi quelle prouintie, che pochi anni prima, erano state perdute da gl' Inglesi: il ricouero da facilitarsi co' suoi aiuti. Inuito, che gli piacque molto. Onde raunatone il Parlamento n'ottenne facilmente danari, facendo le prouisioni necessarie per impresa di cotanto rileuo. Ma auanti che*

Il Duca di Borgogna persuade Odoardo a far guerra alla Francia.

che se ne dic' altro, è necessario tornar breuemente alquanti anni addietro, per trouare la sursa di questo mouimento, da farci capaci delle cause, e fondamenti suoi. 1473.

Era trà il Rè di Francia, e 'l Duca di Borgogna vn' antipatia così grande, che li rese dissimili in tutte le attioni, eccetto che in reciprocamente ingannarsi. Nacque la loro inimicitia fin da quando il Rè essendo Delfino, e fuggito dal padre si ritirò in Fiandra, doue stette molti anni spesato, e trattenuto con ogni liberalità, ed affetto da Filippo padre di Carlo: sì che quello che in altri aurebbe seruito di seme di beneuolenza, seruì d' odio in loro, per tutt' il tempo che vissero. Aueua il Rè (ministre della sua naturale diffidenza) molte conditioni eccellenti. Prudente al pari di quanti Principi furono nella Cristianità: auuegnache questa prudenza (secondo quei, che con più superstitiosa sottilità la diffiniscono) aurebbe meritato nome di malitia, gli oggetti suoi non essendo che inganni. S' era posto in fantasia, ch' essendo egli stato turbolente, e refrattario il padre, con più ragione fossero per essere a lui Carlo suo fratello, i Principi del sangue, e i grandi: nè esserui che due rimedi. Il tenerli bassi col non ammetterli a carichi: e 'l disunirli col seminar Zizanie trà di loro. Quelli de' quali egli più temeua, e' n conseguenza più odiaua erano Borgogna, e Bertagna, Principi grandi, e potenti: e vie più, per essersi data la fede l' vn' all' altro di correre la medesima fortuna. Di suo fratello i timori n' erano grandi: non perche auesse ingegno (ch' anzi essendo di semplice ceruello non era da temersi) ma perche sedutto dalle altrui accortezze, poteua seruire di pretesto alle loro ambitioni. Lo nudriua di speranze per questo, tenendolo in perpetua pouertà: e per leuargli i mezi di rendersi considerabile, gli mancaua nel secondo mese quello, che gli prometteua nel primo. E benche gli desse la Ducea di Berrì poi, fu in così secco modo, che disgustato fuggì in Bertagna, nascendone la guerra del ben publico nella quale si confederarono tutti contra di lui. Non vi si mescolò Filippo padre di Carlo, viuente allora: ma disgustato che il Rè auuesse voluto riscuoter da lui le piazze poste sù la Somma (le quali non gli si poteuano negare secondo il

Cause dell' inimicitia trà Carlo, e Luigi.

Natura di Luigi XI.

Si diffida ogn' vno.

Odia Borgogna; e Bertagna sopra tutti.

Tiene basso il fratello.

Guerra del ben publico.

1473. *do il trattato di Arras) permise al figliuolo che v'andasse; il quale la terminò con vna pace non del ben publico, ma de' particolari: poiche Luigi, per liberarsene, promise ciò che vollero, con animo di non attender lor nulla, saluo quello che non poteua far di meno: aspettando occasione di rouinarli ad vn' ad vno, disgiunti che fossero. Rese a Borgogna le Città sopradette, auendo pagato noue mesi auanti per riauerle, quattrocento mila scudi, lasciandogliele al presente per nulla, e da non riscuotersi che per ducento mila, nè più tosto, che dopo la morte di Carlo. Creò Contestabile di Francia il Conte di S. Polo. Cedette a Bertagna alcune piazze da lui prese in Normandia. E al fratello in vece di Berì la Ducea di Normandia: la quale toltagli anche subito gliela barattò in quella di Ghiena; accioche lontano da gl' aiuti d' Inghilterra, e Borgogna, gliele potesse ritorre, come aueua fatto l' altre, e come di già aueua cominciato a ritorgli questa se di veleno non terminaua la vita. Il dissegno di Luigi dopo che'l fratello fù morto era, di rouinare i due che restauano, vsando ogn' arte per distaccarli d' insieme, come aueua distaccato il fratello da loro. In tanto essendo morto il Duca Filippo, ed'egli auendo fatto nuoui accordi col Duca Carlo successore, non ne osseruaua niuno: anzi che vedutolo inescato nella guerra d' Alemagna gli adizzaua contra l'Imperadore, i Duchi di Lorena, d'Austria, e gli Suizzeri, onde non potendo Carlo oppugnare due potenti nimici in vn medesimo tempo, suscitò Odoardo contra di lui nell'istessa maniera, che Filippo suo padre aueua suscitato Arrigo V. contra Carlo VII. padre di Luigi. Ma aueua il Duca impreso a cozzare con vn genio troppo superiore al suo. Luigi dissimulatore, paciente, cauto, accostumato a guerreggiare non men col negotio, che coll'armi: e co' danari più che co' rischi. Capitano che sapeua aspettare le opportunità, incontrar le occasioni, pascer di speranze gl'increduli stessi: e combattendo a non lasciarsi neghittire da timori, ne gonfiarsi per buoni successi. Dotato d' vn giudicio libero di dannose opinioni. Che comandaua, prouedeua, e sceglieua i tempi all'esecutione de' dissegni, al pari di qual si sia più pronido, e consumato Generale. Cose tutte, che chi ne leui la te-*

Da Luigi attuffata con false promesse.

Morte del Duca di Ghiena suo fratello.

Causa perche Carlo inuitò Odoardo a far guerra alla Francia.

Diuersità trà le nature di Carlo, e di Luigi.

me-

merità, e'l valore, non ne trouerà pur vna in Carlo. Il vasto de' suoi pensieri non dando luogo a consideratione alcuna. Fissatosi nell' animo di poter in vn' istesso tempo abbatter Luigi; riassumere l'antico titolo di Rè di Borgogna: stendere il suo dominio quanta è la stessa del Reno; diuoratosi coll' imaginatione, l' Alsatia, i Suizzeri, e la Lorena: onde si possa metter trà quelli che abbracciando tutto non istrinsero che vn miserabile periodo a se stessi. Che se lasciati tanti capricci si fosse applicato contra Luigi solo, tutte le sue arti non lo saluauano. Le forze proprie, quelle di Bertagna, de' mal contenti, e de gl' Inglesi basteuoli, per fargli perdere ogni schermo. Ma rottosi con Odoardo, (come vedremo) e Odoardo credutosi venuto a piè fermo sù 'l fondamento di lui, ed ingannatosi, non volle esporsi ad vna impresa temeraria solo, per imbarazzaruisi con gli stessi pericoli, cò quali il Duca si trouaua imbarazzato altroue.

1473. Vani pẽsieri di Carlo.

Stette lungo tempo a mettersi in ordine per questo viaggio Odoardo, auendo speso per se medesimo i danari, che per la guerra egli aueua dal popolo: onde non sapendo imaginarsi alcuno spediente migliore, si fece far vna lista de' più ricchi, e bene stanti di qualsiuoglia conditione in Londre, e fattili chiamare, seppe così ben persuaderli (mostrando loro la necessità dell' impresa, la riputatione del regno, l' vtile, e le straordinarie spese, che perciò gli conueniua fare) che si tassarono volontariamente tutti, chi per gradirlo, chi per esempio, e chi per timore: onde raccolse tanto danaro, che non solamente fu basteuole, ma soprauanzò al bisogno; restatasi questa forma di contributione col nome di beneuolenza. Si racconta vn caso piaceuole in questo proposito. Vna vedoua ricca, e graue d'anni richiesta dal Rè, che cosa in occasione così vrgēte era ella per dargli? La reale vostra amabile presenza (rispose) ricerca da me venti lire sterline. Gradì il Rè la risposta, e'l dono: e per mostrarsele grato la salutò; secondo il costume del paese; con vn baccio. Il che piacciuto alla vecchia gli diede altre venti lire, oltre le prime. Venuto a Doure vi trouò cinquecento vasselli mandati dal Duca di Borgogna d'Olanda, e Zelanda; per lo trasporto de' caualli, che fu tutta la

1474. Il Rè raccoglie danari di beniuolenze.

Và a Doure ad imbarcarui l' essercito.

1474. *diligenza ch' egli vsò in quest' impresa. Ma era così grande il numero di tutte le cose, che non si poterono tragittare a Cales in meno di tre settimane, benche il passaggio non sia più largo di sette leghe. Onde se il Rè di Francia auesse auuto vasselli, come non n'ebbe, gliel'impediua facilissimamente, ouero l' aurebbe costretto a doppia spesa, cioè d'vn'armata nauale per assicurarlo. Consisteua l'esercito in mille cinquecent'huomini d'arme, caualli la più parte bardati, con molti di riserbo, per ciascheduno di essi. Quindici mila arcieri, similmente a cauallo. Pedoni quantità grande, ma gli scrittori non ne dicono il numero. Gli applicati al seruitio dell'artiglieria, e delle tende, infiniti: mentre frà tanta gente non v'era vn paggio solo; cioè niuna persona inutile. Riferisce Commines. Non auer Rè alcuno d'Inghilterra passato il mare con esercito più poderoso, nè con genti meglio, ò più riccamente armate. V'erano in oltre tre mila huomini a parte, destinati a passare in Bertagna. Aueua Odoardo prima che partisse da Douré spedito Iartierè Araldo, Normanno di nazione, con lettere a Luigi, nelle quali gli chiedeua il Regno, come di sua proprietà: e nol dando gli protestaua; tutt' i mali che n'auuenirebbono da ascriuersi a lui solo, come vsurpatore dell'altrui. Volle Luigi leggere le lettere a parte, per leuare l'occasione de' susurri, ch'aurebbono potuto suscitare. Lettele gli disse. Sapere che'l Rè d'Inghilterra suo padrone, non ueniua in Francia di mouimento proprio, ma a persuasione del Duca di Borgogna (il quale essendo rouinato procacciaua rileuarsi col suo mezo) e del Contestabile, che per essere Zio di sua moglie, aueua trouato quel credito con lui, ch' egli non meritaua. Ma fosse certo, che non gli attenderebbono nulla di quanto gli aueuano promesso: il Duca per impotenza, e'l Contestabile per dislealtà, nato per ingannare ogn' vno, e per seminar difidenze, doue ne sperasse vtile. Auerlo egli fatto Contestabile, oltre tant' altri fauori, e vantaggi, co i quali non l'auendo potuto obbligare, era molto meno per obbligarlo egli: impossibile a lui di correre altra carriera, che quella delle frodi, e tradimenti. Ch' auendo Odoardo da fare con simili genti in vna stagione vicina al verno, gli era per tornar più conto accomodarsi seco, che arri-*

Numero delle géti, che passarono in Frãcia.

Vn' Araldo spedito cõ lettere a Luigi.

Al quale egli rispóde solo, a solo.

arrischiando la persona, la riputatione, e le genti (sù la fidanza di due, l'vn debole, l'altro infedele) correr pericolo di tardi pentirsi. Con che auendogli donato di propria mano trecento scudi, e promessogliene mille se s' accordaua, l' obbligò a ben seruirlo. Iartiere adescato dalla liberalità, gli promise far quanto sarebbe in poter suo: ma che'l negotio non era da promouersi, finche il Rè suo padrone non auesse passato il mare. Che gli mandasse vn Araldo allora a chiedere vn saluocondotto per Ambasciadori, drizzandosi al Barone Hauard, ouero al Barone Stanlei, a quali egli lo introdurebbe. Con che essendosi licentiato, gli fece Luigi; oltre il dono segreto; donar publicamente vna pezza di trenta one di veluto cremesino. Giunto Odoardo a Cales si scandalizò *non trouandoui Carlo, che secondo gl' appuntamenti, aueua da aspettarlo quiui. Ma molto più, ch' auendo da cominciare la guerra tre mesi auanti del suo arriuo, non l' auesse cominciata, nè da cominciarsi, occupato all' assedio di Nuz. Mandò imediatamente da lui, per sapere ciò ch' egli si pensaua di fare. S'era Carlo lasciato trasportare da nuoui concetti dopo l'acquisto della Ducea di Gheldria, e della Contea di Zutfania, delle quali egli era stato instituito erede d' Arnoldo vltimo Duca, deredandone il figliuolo Adolfo, che l'aueua ingratamente, e crudelmente trattato. Sì che gustatone il possesso gl' era venuto appetito de' paesi contigui, negligendo la guerra di Francia sua necessaria occupatione. Ma confermato in quest' vmore dalla lentezza delle cose d' Alemagna: dall' auaritia, e dapoccagine di Federico Terzo Imperadore, inabile ad opporsegli senza le forze di tutto l' Imperio, vi s'immerse totalmente. Procacciò per alcuni mesi vna triegua da Luigi a questo fine: consiglieri del quale essendo stati di parere di non concederla, egli fù di contraria opinione preuedendo; che inuiluppatosi vna volta in quegli affari, non se ne strigarebbe mai: perche rendendosi nimico l' Imperadore, l' Imperio, e suoi Principi, non aurebbe tempo d' impiegarsi altroue. Il dissegno di Carlo era il dominio del Reno fino a Basilea: da riuscirgli; secondo lui; possedendo di già tutto quel tratto, ch' è da Olanda in Colonia: e frà Colonia, e Basilea, teneua la Contea di Ferrete im-*

pe-

1474.

Obbligasselo con doni, e promesse.

Si disgusta Odoardo di Carlo, nol trouando a Cales.

Manda per saperne la causa.

Imprese di Carlo, che lo alienano dalla guerra di Francia.

Chiede triegua a Luigi.

1474. *pegnatagli da Sigismondo Duca d'Austria, la qual non intendeua restituire. E l'occasione di tal dissegno fù, l'auer preso in protettione Roberto di Bauiera Arciuescouo di Colonia (fratello di Lodouico Elettore Palatino) vnanimamente cacciato dal Clero, e dal popolo; installando in suo luogo Nortmanno fratello di Lodouico Barbato Langrauio d'Hassia. Ma perche Nuz fortezza di gran conseguenza; distante tre miglia da Colonia; teneua il partito della Città; le pose l'assedio (difesa d'Arrigo fratello di Nortmanno) persuadendosi, che questa presa, non fosse per durar fatica di prender anche Colonia. Onde veduto lo Luigi in questa frenesia, e tornandogli conto, che vi s'immergesse gli prolongò la triegua, leuandogli anche qualsiuoglia scrupulo del romperla.*

Astutia di Luigi, nel dargli la triegua.

Pose Carlo l'assedio a Nuz nell'istesso tempo, ch'aueua persuaso Odoardo alla guerra, standoui sotto vn'anno intero, mentre aueua creduto sbrigarsene subito, ed essere in tempo di congiungersi seco con la sua armata, la quale era vna delle più belle che qualsiuoglia Principe auer potesse. Ma l'Imperadore venuto con tutt' i Principi d'Alemagna a questo soccorso, sulle speranze di riceuerui vn rinforzo di venti mila combattenti, promessigli da Luigi: nol riceuette, trattenuto di parole, auendone bisogno egli per opporsi a gl'Inglesi, che d'or'in ora s'aspettauano in Francia: anzi che procurò d'auer pace con Carlo, ò prolungamento di triegua; che non ottenne; presumendosi Carlo, poter in vn istesso tempo prender Nuz, fugar l'Imperadore, e ridur Luigi a gli vltimi tratti ristretto dalle tre potēze sua, d'Inghilterra, e di Bertagna. Luigi all'incōtro fauorito dalla lunghezza di quell'assedio, e dall'indugio de gl'Inglesi, gli prese (subito che la triegua fu spirata) molte Città: gli arse tutto il paese, che è da Abbeuille ad Arras, facendo prigioniero Giacopo di S. Polo fratello del Contestabile; gli suscitò nimici, i Duchi di Lorena, e di Calabria, ch'entrarono nel Lucemburgo: e'l Duca d'Austria con gli Suizzeri, che gli presero la Contea di Ferrete. Contuttociò perseuerò ostinatamente nell'assedio, nè se ne leuò mai, che costretto dalla necessità, e da gl'incomodi, i quali se sopportaua diece giorni ancora (che ben poteua) la piazza era per renderglisi, morendouisi di fame. Ma

La quale spirata gli rompe la guerra.

se ne leuò non informato di questa stremità: e se ne sarebbe leuato prima; perdutane ogni speranza; se non era la vanità di fare vna superba ostentatione al mondo: ch' vn' Imperadore; accompagnato da tutt' i Principi dell' Imperio Ecclesiastici, e secolari; non auesse potuto fargli leuar l'assedio, non ostante che l' armata di lui fosse quattro volte maggiore della sua. Ma vedutasela consumata da' lunghi patimenti, con morte di quattro mila de' migliori soldati ch' auesse: perduta la Contea di Ferrete; rouinata la Ducea di Lucemburgo: arsa con la Picardia la Contea di Pontieu; il Rè d' Inghilterra da lui tanto bramato, e con sì gran fattica ottenuto, aspettarlo a Cales, e minacciargli il ritorno; lo mossero ad accordarsi, rimettendo Nuz al Legato del Papa, da farne ciò, che'l seggio apostolico ne giudicarebbe. Con che auendo mandato quello, che gli restaua di gente nelle Ducee di Lorena, e di Bar, acciochè vi si rifacessero saccheggiandole, egli andò a Cales con pochissima compagnia, vedutoui di mal occhio, come colui ch' aueua da comparire in abito di guerra, non di complimenti. Non restarono con tutto ciò di seruirlo, condotti da lui, per la via di Bologna a Perona, nella quale non permise l'entrata ch' a pochi, tenendola con gelosia, come se fossero stati nimici. Aueua il Contestabile promesso più volte a Carlo, di dargli San Quintino, ma non gliel auendo mai dato, nè con pensiero di dare; gli mandò ora Luigi Creuille, con ordine di scusare il mancamento, dicendo. Che se gliel auesse dato gli aurebbe fatto gran diseruigio, leuandogli ogni credito al seruirlo in Francia: ma che ora vedendolo congionto col Rè d' Inghilterra aurebbe preso animo di darlo. Gli mandò anche vna lettera credentiale, da seruirsene col Rè, per assicurarlo da sua parte d' ogni assistenza, accompagnatala da vna scrittura sigillata, nella quale prometteua soccorrere, e seruire tutt' i confederati di Borgogna, nominatamente il Rè d' Inghilterra, contra chi si sia, non eccettuato veruno. Era il Contestabile perfido per natura, e pieno di frodi, ma senza prudenza alcuna: onde non è marauiglia se precipitò con tutti i suoi artifici, auuenendo di rado, che chi fa male termini bene: e vie più quando le astutie, e i tradimenti sieno con

chi

1474.

Vanità di Carlo.

Vinto dalla necessità leua l'assedio da Nuz.

E và a Cales mal veduto da gl'Inglesi.

Condotti da lui a Perona, doue viene, a farsi scusare pel Contestabile Luigi Creuille.

Manda lettere di credenza, ed vna nella quale si fà lor confederato.

Natura del Contestabile.

1474. *chi è più astuto, e più potente di lui. La volpe perde le malitie trà le branche del Leone. Aueua il Contestabile; mentre non era che Conte di S. Polo; seruito Filippo Duca di Borgogna, e guadagnatosi il fauore di Carlo suo figliuolo, gouernandolo in tutte le cose: il che osseruato da Luigi pensò guadagnarselo cō crearlo suo Contestabile, dandosi a credere; che l'obbligo nuouo corromperebbe la vecchia amicitia, mentre si prometteua Carlo, che la confidenza della quale giouà il Conte presso di lui, non fosse per distaccarlo da' suoi interessi in tempo alcuno. E vi s' ingannarono amendue. Perche se ben egli aurebbe potuto conseruarsi in vn' istesso tempo l'antico padrone, pagare i debiti col nuouo, ed accrescere i meriti coll'vno, e coll' altro; tuttauia le inclinationi sue pessime non gliel permisero: anzi che in vece di farsi strumēto di pace, e d'amicitia, si fece di guerre, e d' odij trà di loro. Le sincerità, e i candori non essendo merci per lo suo fondaco: ne potea valersene; quando anche auesse voluto; mentre credeua, la presente grandezza non poter auere, non che augumento, ma ne conseruarsi, senza nutrir discordie frà questi due Principi: e senza essere come la lingua della bilantia, che inchinandosi or di quà, or di là, rendesse le loro attioni dipendenti da se stesso. Ma prese errore dando d' vrto in due; l' vno de' quali non gli cedeua d'inganni, ch' era Carlo: surpassandonelo l'altro, ch' era Luigi. Il primo dotato di poca prudenza, come lui: e'l secondo di tanta, che ne fù maestro ad amendue. Il contarne le dislealtà di sarebbe troppo lungo; basta dire; che nudrì la guerra frà di loro, per necessitar Carlo a maritar la figliuola nel Duca di Ghiena: il minacciò nol facendo de gli vltimi pericoli: additandogli l' arme di Luigi, e gli prometteua; dandola; S. Quintino, e la dichiaratione del Duca di Bertagna, e del genero contra l'istesso: mentre Luigi, che facendo guerra a Carlo stuzzicato da lui; senza saper quel che si facesse; faceua guerra a se proprio, costrignendo Carlo ad implorare i loro aiuti contra se medesimo, per vn matrimonio egualmente abborrito d' amendue. Morto poi il Duca di Ghiema, mantenne le loro discordie, per paura che accomodandosi, scoprissero l'vn' all' altro i maligni offitij suoi, onde gliene*

aune-

auuenisse quel che gl' auuenne. E credendo anche, che in caso di pericolo, il suo rifugio fosse men pericoloso a Carlo, ch'a Luigi; quello non tanto scaltro che questo; l' addescaua perciò con prometterglі S. Quintino, che sotto la pace, e ad instigatione di esso Contestabile, gli era vltimamente insieme con Amiens stato occupato da Luigi. E'l modo del darglielo era, lasciarselo torre come per sorpresa: il che auendo Carlo più volte tentato, nè fù sempre schernito, restando mal trattati coloro, che vi andarono. E Carlo benche adirato, era costretto ammetterne le scuse, facendogli credere, ch'auesse importunamente mandato: e ch'egli; se l'auesse lasciato torre in quel tempo, aurebbe perduto ogni credito col Rè, e con la Francia, a danno, e pregiuditio di lui medesimo. Conosceua vna parte di queste dissimulationi Luigi, e le scorgeua fin nell' interno; ma non poteua castigarlo, se non se n' accordaua con Carlo: perche auendo il Contestabile San Quintino in mano, e molte piazze sue patrimoniali all' intorno; oltre l' essere di gran seguito, ricco di parenti, e di rendite, temeua; scoprendoglisi nimico; di perdere quella fortezza. Ma la venuta del Rè d' Inghilterra fù il sole, che maturò il mortifero pomo de' suoi rigiri. Credeua Odoardo, che San Quintino, e l'altre piazze circostanti gli seruirebbono di guernigione il prossimo inuerno. le vltime promesse del Contestabile, la scrittura mandata, e la credenza di Carlo non gli permettendo caderne in dubbio: onde vi s'inuiò facendogliene strada Carlo; Ma quando vi furono vicini, e che alcune truppe auuanzatesi, pensarono d' esserni riceuute (come dice il Commines) con la Croce, e coll' acqua santa (aggiugniamoci noi col Te Deum, e col baldacchino) non furono più tosto a vista delle mura, che l' artiglieria soffiando, si videro inuestiti da grosse schiere de' caualli, e pedoni, ch'ammazzarono due, ò tre di loro. Caso che fece credere al Rè d' essere (com' era) villanamente tradito: nè sapendo il Duca che ne dire, si partì di pura vergogna il dì seguente, lasciando queste genti nuone, e senza pratica del paese, abbandonate alla fortuna, con pericolo di non seruire nè a lui, nè a loro. E Odoardo vedutosi adoperato come strumento de gl' altrui diffegni, 1474.

Perfidia del Contestabile.

Gli Inglesi ributtati da S. Quintino mentre sel credeuano ospitio.

Carlo ne resta vergognoso, e parte.

1474. Odoardo s' accorge d' essere beffatto. Hauarde Stanlei mãdano le loro racomãdationi per vn prigioniero a Luigi. Che presolo sospetto lo fà incarcerare. Ma ricordatosi delle parole del l'Araldo di Inghilterra si risolue a chiedere vn saluocõdotto. Il che fà per vn finto Araldo

comincio pensar meglio à casi suoi. Era stato preso vn seruidore di Giacopo de i Grassi gentilhuomo di Luigi in questo tempo: ch' essendo il primo prigioniero, volle Odoardo, che fosse rilasciato senza riscatto; e i Baroni Hauard, e Stanlei auendogli donati alcuni pochi danari per ritornarsene, l'incaricarono delle loro raccomandationi al Rè, auuenendo, che gli potesse parlare: il che egli fece subito giunto. Ma paruta strana a Luigi questa ambasciata (non auendo fatto reflessione sopra i nomi di quei che la mandauano, ed operãdo in lui la natura sua impastata di sospetti) il fece metter' in ferri, suppostolo spia: e tanto più lo supponeua, quanto che il fratello del padrone di costui era in gran fauore presso il Duca di Bertagna. Ma dopo che l' ebbe fatto interrogar priuatamente d'alcuni, e parlatogli egli medesimo, si souuenne delle parole dell'Araldo d' Inghilterra. Che risoluendosi a trattare con Odoardo mandasse vn' Araldo a chiedere saluocondotto per gli Ambasciadori, dandogli ordine che si diriZzasse a Baroni Hauar, e Stanlei. Il che fissatogli nel pensiero, stette lungamente in forse se'l doueua fare, ò nò. Risolutouisi finalmente fece scelta della persona da mandarui, che fù strana ad ogni imaginatione. Aueua il Signor d' Hales vn seruidore, a cui Luigi s' era incontrato di parlare vna sola volta. Questi egli giudicò atto all'affare. Era huomo di pouero aspetto, ma ricco di senso: con espressioni, e maniere ardite in vn' istesso tempo, e modeste; onde può dirsi; che questa scelta fù vna delle marche della sua prudenZa, poiche pospostosi i soggetti di corte, e quini che poteuano essere proposti da gli altrui fauori, elesse persona, che giudicò propria al seruitio: auuantaggio di quei Principi soli, ch' hanno giuditio, e che per auerlo diriZzano gli altrui consigli, senz' auer bisogno che i loro siano diriZzati da gli altri. Gli fece d' vna bandiera di trombetta far vna cotta d'araldo, non trouatosi vn tal abito in quel campo: Luigi essendo inimico d' apparenZe, poco amico del decoro, e nulla curante delle formalità accostumate da' Principi. Riceuute le sue instrutioni, si presentò al campo Inglese, mettendosi quest' abito quando gli fù vicino. E fatto sapere à Signori Hauard, e Stanlei d' auer a parlar

al Rè,

al Rè, fu menato in vna tenda a disinare, incontratosi nell'ora, che'l Rè disinaua. Introdotto gli disse. Il Rè di Francia suo padrone auerlo mandato, mosso dal desiderio d' auer pace con esso lui, e col suo Regno; ricercabile d' amendue, per le comodità del commertio, necessario a' sudditi dell'vno, e dell'altro. Marauigliarsi, che fosse venuto in Francia, non gli auendo egli mai data occasione di guerreggiarlo: e se aueua fauorito Varuic, non era stato per alcuna mala volontà contra di lui, ò della sua casa, ma contra il Duca di Borgogna suo inesorabile nimico; il quale auendolo ora fatto venir contra di se, sapesse essere stato, non perche gli desiderasse vtile, od onore alcuno, ma perche l' armi d' Inghilterra gli auuantaggiassero con la Francia le conditioni proprie, e de' collegati. I suoi bisogni essendo d' accomodarsi, non di far guerra. Esserne testimonio lo stato in che da lui egli era stato trouato; poiche disfatto da vn lungo, ed infelice assedio, era ridotto a non potere, che all' altrui costo sostentarsi. Considerasse Odoardo, d' auer l' inuerno sù le spalle; egli in campagna rasa, e senza piazze; non venuto di propria elettione, ma chiamato, e per compiacere a' suoi sudditi: i quali se desiderauano la guerra in Francia, la desiderauano per passione; la ragione mostrando loro, che non vi fosse apparenza d' vtile alcuno per essi. Il contrario più tosto: poiche fondati sopra il Duca di Borgogna, e il Contestabile, aueuano d' auer per certo d' essere ingannati, il lor metallo essendo di falsa lega. Sapere la spesa del Rè d' Inghilterra essere stata grande, per venire in Francia, ma volendo cōdescendere ad vn trattato era per dargli soddisfattioni tali, da contentarsene con lui la nobiltà, e 'l Regno. Che compiacendosi di dargli saluocondotto per cento caualli, mandarebbe Ambasciadori douunque egli auesse voluto, sia in qualche villaggio, ouero frà i due campi, nè mancherebbe di mandarne vn somigliante da seruire a' suoi. Gradì questa proposta Odoardo, e le maggior parte del suo consiglio: onde l' Araldo fù spedito subito, presentatato di cento Angeloti in vna coppa dorata, e col saluocondotto richiesto, datoglisi in compagnia vn Araldo Inglese, affine di riportarne l' altro, col quale non fù così tosto ritornato, che gli

1474.

Sue parole al Rè Odoardo.

Spedito a suo grado col saluoconotto.

1474. Ambasciadori si ridussero in vn villaggio vicino d' Amiens: le due armate trouandosi a quattro leghe distanti. E se ben le dimande Inglesi furono esorbitanti, stando sù le vecchie pretensioni del chiedere la corona: e'n secondo luogo le Ducee di Normandia, e Ghiena; tuttauia auendo voglia gli vni di ritornar a casa, e gli altri di mandargli via quanto prima fù questa pratica finita sotto due principali conditioni senza quelle de' comerzj. L'vna. Che Luigi pagasse a Odoardo settantacinque mila scudi in contanti (settantadue mila dice Commines) auanti che partisse di Francia. L' altra. Che il Delfino (che fù poi Carlo Ottauo) sposasse Elisabetta figliuola maggiore d' Odoardo (che fù poi moglie di Arrigo VII.) pagandole per gli alimenti cinquanta mila scudi l'anno nella Città di Londre, per noue anni successiui: in fine de i quali il matrimonio auendo da consumarsi, aueßero gli sposi da godere insieme tutte le rendite della Ducea di Ghiena, cessando l'annuale pagamento de' cinquanta mila scudi sopradetti. E che la pace trà le due corone s'intendesse dureuole per questi noue anni, compresi gli amici, nominatamente i Duchi di Borgogna, e di Bertagna. Parue a molti, che queste conuentioni fossero biasimeuoli in Luigi: nè penetrãdone le cagioni l'incaricarono di pusillanimità, e codardia. Ma l'intesero male. Dice Commines. Ch' oltre i nimici palesi; come Bertagna, e Borgogna, e'l Contestabile; n' auesse de gli occulti tanti altri nell' interno dello stato, che senza quest' accordo era per auuenirgliene danno. Volle intendere cred' io, de' Principi, e Signori, i quali essendo della persona del Rè mal contenti, aurebbono causato quel bene alla Francia, che vna volta Carlo disse di desiderarle. cioè. Ch' in vece d' vn Rè n' auesse sei. Ma dato, che tai pericoli non vi fossero, ci resta vna ragione non detta da lui, che sola auea da persuaderlo a far quel ch' egli fece. Il fine della guerra è la vittoria: ma le vittorie non sono tutte vgualmente profitteuoli. V' è differenza vincere per conseruare il proprio, e vincere per acquistare l'altrui. Di quest' vltimo genere furono le vittorie di Carlo VII. contra Arrigo VI. perche conseruò la corona; e riacquistò tutto quello, ch'egli auea posseduto nel suo paese. Ma Luigi che nel vincere non

Conditioni dell'accordo.

Luigi n' è biasimato.

Le ragioni, che lo mossero a così conuenire.

auena

aueua da pretendere altra vtilità, che di cacciare vn nemico. il quale non arrischiaua nulla, mentr' egli arrischiaua tutto; non aueua da commettersi alla fortuna, senza proporcionato ricompenso alle spese, e a i danni. Però se comperò la pace fù a così buon mercato in rispetto de i pericoli, che i settantacinque mila scudi contanti di presente, e i cinquanta mila per noue anni, non erano per bastargli vn' anno solo, trà mille pericoli, e mille danni: onde abbracciò quel partito, che la prudenza gli dettò, senza badare alle altrui opinioni, le quali non arriuarono alla fisica intelligenza, che la vittoria sostantiale sia di colui, che cedendo a' pericoli; per ouuiarli; ottiene fuor di pericolo il suo intento, com' egli fece. Con tutte queste ragioni però nol loderei, se non auesse auuto altro nimico ch' Odoardo: perche sarebbe proporre vna codarda massima a i Principi. Credettero i suoi, ch' Odoardo fignesse d' accordarsi per ingannarlo: ma non egli. Gl' interesse d' Odoardo contrarj a queste simulationi: l'inuerno vicino; senza piazze: disgustato di Carlo; ingannato dal Contestabile: amatore per natura de i suoi piaceri, e comodi; onde non pensò, che di sbrigarsene quanto prima, non curando danari, nè l'altrui opinioni. E per isbrigarsene più presto, tolse in prestito da ogn'vno. Aurebbe pagato ancor più: ma cedere prouintie, ò piazze non l'aurebbe fatto; arrischiato più tosto quanto aueua. Gli fece intendere Odoardo di volergli notificare per testimonianze scritte alcuni, che lo tradiuano. Se'l Contestabile il sapesse nol sò, ma cause da dubitarne n' aueua molte. E souuenendosi, che in vna dieta tenutasi l' anno auanti a Bouuines Luigi, e Carlo l' aueuano d' accordo segretamente proscritto, per fargli portar le pene di tanti tradimenti (benche per qualche suo rigiro, Luigi ne interrompesse poi l' esecutione) dubitò dell' istesso in quest' accordo, la coscienza pugnendolo delle vecchie frodi con li dua, e delle nuoue con Odoardo, temendo, che i loro accomodamenti fossero le sue rouine: onde non mancaua di mandar ogni giorno nuoui messaggieri a Luigi, con auuisi, e consigli tratti dalla fucina delle infelici sue inuentioni; rendendosi tanto più sospetto, quanto che l'affettata ostentatione di fedeltà, lo priuaua d'ogni fede. 1474.

Cerca sbrigarsi d' Inglesi più presto, che gli sia possibile.

La cattiua coscienza addita il suo pericolo al Cótestabile.

1474. *de. Credeua che non abborrendo Luigi Principe alcuno al mondo più di Carlo, che il trattenerlo d'odiosi rapporti, fosse per conseruargliele nimico, e che la guerra continouando, la tela, che s'ordiua per la sua perditione fosse per perdersi, ò per ingropparsi. Gli mandò il suo segretario, e con lui vn gentilhuomo detto Luigi Creuille: i quali rimessi prima al Signor di Bouchage, ed a Commines, fece Luigi (informato del negotio) venir a se il Signore di Contai seruidore di Carlo: il quale benche suo prigioniero, andaua nondimeno, e veniua con messaggi dall' vno all' altro, trattandone la pace. Questi fatto entrare in vn' armario posto nella sua camera; affine che vdendo quello ch' erano per dirgli, ne facesse riporto a Carlo; ed egli sedendo rasente all'armario, li fece introdurre. La loro ambasciata fù. Ch'erano stati da Carlo, mandati dal Contestabile, per alienarlo dall'amicitia Inglese: e che trouatolo disgustato del Rè d' Inghilterra, l' aueuano poco meno che persuaso, non solo ad abbandonarne l'amicitia, ma a prestar aiuti, per ispogliarlo nel ritorno. Il che dicendo Creuille (ch' era quegli che parlaua) e credendo d' essere meglio creduto dandogli gusto; contrafaceua i gesti di Carlo, battendo il suolo co' piedi: giurando, e parlando d' Odoardo con termini ingiuriosi. E Luigi fingendo. Cominciar a diuenir sordo, gli fece replicare il medesimo la seconda volta, accioche il nascosto Contai l' intendesse per appunto. Il quale arrabbiato d' vdire il suo Principe beffato in tal maniera, non vedeua l'ora di fargliene relatione. Finì questa farsa con vn consiglio del Contestabile, non sapendo che l' accordo fosse stabilito con Odoardo. Che Luigi per isfuggire i pericoli che gli soprastauano facesse vna triegua con Carlo (obbligandosi egli a fargliele mantenere) e desse a gl' Inglesi vna piazza, ò due, per tenerli in isperanze quest' Inuerno: che non potrebbono essere tanto cattiue, che non se ne contentassero. I suoi dissegni con questo consiglio erano. Che rimanendo gl' Inglesi in Francia per questa via, e la triegua con Carlo terminando a primauera, restaua Luigi sottoposto a i timori della guerra, ed egli si guadagnaua tempo al quetare con queste due piazze Odoardo schernito di S. Quintino, e al seminar Zizania trà gli altri due: onde auendo*

Credendo i maluagi di ricoprire con l'altrui le proprie colpe, ne restano ingannati.

Manda il Cõtestabile alcuni al Rè.

Il quale fà nasconderre in vn'armario vn gentilhuomo di Carlo perche oda la loro ambasciata.

Consiglio del Contestabile.

E a che fine.

bisogno

bisogno tutti tre di lui, potesse diuersamente ingannandoli saluar se, ed obbligar essi mentre li tradiua. Partito che fu Creuille uscì dell' armario Contai sdegnato altrettanto, quanto Luigi lieto, d' auer a saper Carlo il trastullo, che di lui si prendeua il Contestabile. Hò tratto questo particolare da Commines, come tutti gli altri del proposito in che siamo: e se bene non simplicemente alla nostra istoria necessario necessarissimo però per annodarne il filo, e per iscorgerui le nature de i sopranominati, con le vere cause, che prematurarono la morte del Contestabile. Frà i due Rè frà tanto fu risoluto l' abboccamento, con patto, che Odoardo tornarebbe in Inghilterra subito ch' auesse riceuuto i settantacinque mila scudi: e che in pegno della sua ita lasciarebbe (come ostaggi) il Barone Hauard, e'l Caualiere Giouanni Chene suo gran Scudiere, da esser liberi inteso che si fosse il suo arriuo di là del mare. Assignò Luigi sedeci mila scudi in pensioni annuali da darsi a i primi Signori d' Inghilterra, e donò a i seruidori d' Odoardo argenti, e danari con liberalità straordinaria. Giunto all' orecchie di Carlo questo accomodamento, venne precipitosamente a trouar Odoardo: da cui dettoglisi quanto aueua fatto, e di non auer conchiusa la triegua senza comprenderuelo: gli rispose. Non auerlo inuitato fuor d' Inghilterra per bisogno proprio, ma per quello di lui affine ch' auesse occasione in Francia, d'imitare le gloriose at ioni de' suoi predecessori, ricouerandoui ciò che gli apparteneua: ch' essendosi accordato per nol fare, era cosa che non gl' importaua nulla. E quanto alla triegua, affine vedesse quanto poco se ne curaua, non l' accettarebbe che tre mesi dopo l' arriuo di lui in Inghilterra. Voleua il Rè conuincerlo di ragioni, mostrandogli la causa dell' inconueniente essere nata da esso: ma egli con (orecchie d' aspido) partì disgustato in modo, che non vi fu mai più buona intelligenza trà di loro. Se questa triegua adirò Carlo, sbigottì (auanti ne sapesse la certa conchiusione) molto più il Contestabile. Ed apprendendola mandò pregar Odoardo pe'l suo Confessore, di non dar fede a parole, ò promesse di Luigi. Contentassesi d' accettare le due piazze Eu, e S. Valerì, che gli sarebbono date. Vi s' alloggiasse per principio di verno, promettendogli (senza

1474.

Si risolue che i due Rè si abbocchino insieme.

Liberalità di Luigi.

Carlo vien a trouare Odoardo, inteso che n'ebbe l'accomodamento.

Da cui si parte disgustato.

Il Contestabile mãda il suo Confessore à Odoardo.

1474. *(senza però specificarne alcuna) dell'altre migliori auanti che passassero due mesi. Gli offerì anche cinquanta mila scudi in presto, accioche la necessità nol costrignesse ad accordarsi. Ma gli rispose Odoardo. La triegua esser conchiusa, e da osseruarsi. Se gliene dispiaceua dolessesi di se stesso, che se gli auesse atteso il promesso non la faceua. Il luogo dell'abboccamento de i due Rè fù Pechignì, piazza del Vidamo d'Amiens, tre leghe distante da quella Città: doue mentre si getta vn ponte sopra la Somma sbarrato di traui, e che le parti mandauano per riconoscerlo, Odoardo s'approssimò a meza legha d'Amiens, presentato da Luigi di trecento carra de' migliori vini, che trouarsi potessero, entrando in quella Città, ed vscendone le sue genti senza ritegno, nè ordine alcuno. Luigi auendo fatto porre all'entrata della porta molte tauole cariche d'ogni sorte di cibo da inuitar la sete, constituitone mantenitori i primi beuitori di Francia: dando commissione in oltre a tutte l'osterie, e tauerne, che li festeggiassero senza pagamento alcuno; onde fù cagione, che vi entrassero tanti, che giunsero al numero di noue mila, non senza sospetto de' più canti, che n'auuertirono Luigi, il quale auendo mandato a spiare le continenze loro, e trouatili in allegrezze, e canti ebbri per la maggior parte, conobbe non essere da temerne. E sì come con la libertà, ch'aueuano d'entrar in Amiens aurebbero potuto (quando auessero auuto cattiua intentione) farui del male: così aurebbe potuto Luigi coll'istessa, tagliarli a pezzi tutti, s'auesse voluto. Ma sua intentione fù di ben trattarli, accioche si partissero soddisfatti: essendo marauiglia, che in tre giorni ne' quali durò questa corte bandita, non nascesse frà tanti briachi rissa, nè scandalo alcuno; le insolenze non dilatandosi oltre le viuande, e i vini. Non mancò Odoardo; auuisato dell'importunità loro: di far pregar Luigi a cacciarli fuor della Città, ma scusandosene egli, vi mandò i suoi arcieri: ma per vno che n'vsciua, n'entrauano due. Finita che fù la fabbrica del ponte, s'inuiò a quella volta Odoardo col suo esercito in bellissima mostra: l'esercito di Luigi non parendo nulla in comparatione del suo. E Luigi vi si trasportò auanti ch'Odoardo vi arriuasse. Trà gl'ordini dell'abboccamento vno*

Risposta dell'istesso.

Luigi presenta Odoardo, e tiene corte bandita a tutti gl'Inglesi ch'entrauano in Amiens.

Noue mila Inglesi in Amiens a bere, e mägiare per l'osterie.

Odoardo prega Luigi a cacciarli fuori.

Ordini dell'abboccamento.

era.

era. Che ciascheduno d'essi mandasse nella compagnia dell'altro quattr'huomini per vegliare sopra ciò che vi si faceua: accioche essendoui sospetti n'auuisassero il loro Signore. Fù eseguito, ma senza bisogno. Aueuano d'essere al seguito de' Rè nel ponte dodici personaggi soli, de' quali i nominati furono Giouanni Duca di Borbone, il Cardinal di Borbone suo fratello, e Commines Signor d'Argentone, ch'era vestito d'vn' abito simile a quello del Rè: accostumando egli d'auer souuente presso di se qualcheduno vestito come lui. Scriue il Commines, ch'al comparire d'Odoardo, la sua presenza non mentì la dignità di Rè: e benche auesse cominciato a ingrassarsi alquanto, non restasse d'essere bellissimo, ancorche non come, quando Varuic lo fece fuggir in Fiandra, nel qual tempo egli era il più bell'huomo, ch'auesse mai veduto. Erano con esso lui il Duca di Clarenza suo fratello, il Conte di Nortomberland, il Barone Hastings Ciamberlano, il Vescouo di Lille Cancelliere d'Inghilterra, ed altri fino al compiuto numero di dodici. Il Duca di Glocestre non vi venne, perche non auendo assentito alla triegua, non volle essere presente, quando ella si giuraua. Arriuato Odoardo a cinque passi dalle sbarre, si leuò la beretta, ch'era di veluto nero, ricca d'vn giglio di grossi diamanti, facendosi vna profonda riuerenza l'vn all'altro, ed abbracciandosi per li vacui delle sbarre. Il primo a parlare fu Luigi. Gli disse. non auer desiderato mai vista, più della presente. Ringratiar Dio, che gli auesse abboccati a così buon fine. Ed auendogli cortesemente corrisposto Odoardo in lingua Francese, il Vescouo di Lille lesse il trattato, chiedendo a Luigi, s'era l'istesso mandato da lui, e se se ne contentaua? Rispose di sì, come anche di quello ch'era stato reso a lui per parte del Rè d'Inghilterra. Onde essendo stato portato il Messale, e la Croce, vi misero le mani sopra, giurandone l'osseruanza. cioè. la triegua di noue anni, compresi quei che vi erano nominati; e 'l matrimonio de i figliuoli. Il che fatto gli disse motteggiando Luigi. Che gli bisognaua venir a Parigi a veder le dame, e starui a spasso qualche giorno. E che auuenendogli qualche picciola transgressione, gli aurebbe dato per confessore il Cardinale di Borbone. Era il

1474.

Bellezza del Rè di Inghilter. ra.

I personaggi che seco entrarono nel ponte.

Le accoglienze de i due Re.

Giurano la triegua cō le sue conditioni.

Luigi inuita per cōplimento Odoardo a Parigi.

1474. *Cardinale vn giouene Principe amico del buon tempo: onde l'inuito benche complimentario auẽdo piacciuto a Odoardo, ne scherzò buona pezza coll'vno, e coll'altro. Auendo Luigi poi comandato a suoi di ritirarsi, queì di Odoardo si ritirarono subito senza comandamento. I loro discorsi furono assai lunghi, senza sapersi di che, ma creduti a danno del Contestabile. L' interrogò; se il Duca di Borgogna non accettaua la triegua (come aueua del verisimile rispetto a gli orgogliosi termini vsati seco) che cosa in tal caso aurebbe egli douuto fare? Offerirgliele la seconda volta (gli rispose Odoardo) e non l'accettando fare quello, che gli tornarebbe conto. Non aueua Luigi fatto questa richiesta per Borgogna ad altro fine, che per fargliene vna pel Duca di Bertagna come fece, e scoprire quali fossero i suoi sensi verso quel Principe. Ma gli disse Odoardo. Che il Duca di Bertagna gli era amico, e tale, che non ne aueua trouato vn simile ne' suoi bisogni. Che li piacesse non molestarlo, lasciandolo viuer pacifico. Dispiacque a Luigi questa risposta; trouandosi mal intentionato verso quel Duca: e gli dispiacque d'auuantaggio, non penetrata la causa dell' affetto; ch'era la ritentione del Co. di Richmonte: stando nel Duca di trauagliarlo quando auesse voluto; perche quando anche non auesse aiutato nè d'huomini, nè di danari, il dargli libertà di tornar in Inghilterra, bastaua a diroccargli tutt' i fondamenti del regno; la fattione di Lancastro pronta a solleuarsi al suo nome, ed imbrogliargli la possessione della corona, la quale auendo egli fin allora goduta pacificamente dopo la morte d' Arrigo, non era per goderla con vna tal oppositione. Non sapeua questo interesse Luigi, ma dissimulatone il disgusto, si licentiarono in vn' istesso tempo l'vno dall' altro, dopo l'auer amendue complito cò' Principi, e Signori, che quiui erano. Ritornò nel suo campo Odoardo, e Luigi in Amiens, di doue mandò quanto giudicò bisognargli, insino a torce, e candele.*

Parlano soli, fatti ritirar gl'altri.

E'l Duca di Glocestre pagando il debito della ciuilità, andò a visitarlo, tornando presentato d'argentarie, e caualli con ricchissimi fornimenti. Non risparmiò nulla quel Rè, per guadagnarsi coloro, i quali poteuano o seruirgli, o fargli danno. Due cose incontrò

Si partono l' vno dall'altro.

Glocestre visita Luigi che lo presenta.

trò in questo abboccamento che gli dispiacquero. L'una l'inclinatione d'Odoardo di venir a Parigi perche essendo egli vn Principe dato a gli amori, correua pericolo, innamorandosi di qualche donna, innamorarsi anche del paese, d'onde gli venisse vmore di seguir le traccie de' suoi antecessori. L'altra, d'auerlo scoperto così appassionato ne gl'interessi del Duca di Bertagna. Procurò di superar questo punto, facendolo tentare da due diuerse persone, come se fossero cadute in questo proposito a caso: ma accortosi egli dell'artifitio, rispose loro. Che se'l Duca di Bertagna fosse molestato, era l'vnica causa da fargli ripassar il mare. Il che inteso, non volle che se gliene parlasse più. Andarono a cenar con Luigi in Amiens, alcuni di quelli, ch'aueuano trattato la triegua, frà i quali il Barone Hauard. Questi accostatoglisi all'orecchio gli disse. Che s'egli voleua, trouarebbe mezi a far venire il Rè Odoardo con esso lui in Amiens, e forse anche in Parigi. Ferì questo proposito Luigi, ma facendo buon sembiante, e ridendo, si pose senza fargli risposta a lauarsi le mani. Non restò per questo il Barone di parlarne con de gl'altri, i quali anticipatamente auuisati gli risposero. Esser impossibile, che il Rè si fermasse in luogo alcuno, l'insolenze di Carlo necessitandolo alla guerra. Ma capitone il vero senso l'Hauard, ne finì la pratica. V'erano molti de' seruidori di Odoardo? a quali era dispiacciuto l'accordo: parendo loro essernisi rimesso troppo del suo onore. Onde trouandosi co'l Commines vno di essi detto Luigi di Brettailes Guascone, ed interrogato in quante battaglie si fosse trouato Odoardo! in otto, ò noue (rispos'egli) e vintele tutte, eccetto questa, che voi altri gli auete fatta perdere: apportandogli più di vergogna il ritornar in Inghilterra, senz'auer combattuto, e perduto, che non gli hanno apportato d'onore tutte le battaglie guadagnate dianzi. Risposta che riferita a Luigi, giurando al modo suo ordinario disse, che gli bisognaua chiuder la bocca a costui. Il fe venir a disinar seco. Gli offerse molti partiti per tirarlo al suo seruitio, ma non ne accettando niuno gli donò mille scudi: promise auanzargli i fratelli, che stauano in Francia; e da Commines gli fece dir in segreto: che volendo egli procurare la continouatione dell'a-

1474.

Luigi fà ritoccar Odoardo sopra il proposito di Bertagna, senza profitto.

Hauard tēta Luigi sopra l'ita di Odoardo a Parigi. N'è destramēte esclu so.

Molti di Odoardo mal côtenti della triegua. Risposta di vn Guasco ne in questo proposito.

Che cō vn presente di mille scudi, ed altre promesse è fatto tacere.

1474. *micitia frà le due corone, oltre che sarebbe vn'offitio d'huomo di honore, obbligarebbe il Rè di Francia anche a ricompensarnelo. Cō queste arti si gouernaua Luigi. Vn dopo disinare essēdo entrato in camera, e beffandosi con tre ò quattro de' suoi d'Odoardo. Che si fosse lasciato incantare con presenti, venne a voltarsi addietro, e vedersi alle spalle vn mercatante Guascone abitante in Inghilterra, venuto a chiedergli licenza, per vna tratta de' vini di Guascogna, senza pagare vna certa impositione. Se ne smarrì auuedutosi, ch'aueua inteso tutto: onde conceduτogli quanto chiedeua, lo fece condurre a Bordeos, dandogli vn buon offitio in quella Città, perche non tornasse più in Inghilterra: e all'offitio aggiunse mille franchi contanti per fargli riuenire la moglie, e i figliuoli; non permessogli ch'andasse per essi, ma il fratello. L'essere stato trascuratamente loquace, e'l timore ch'ei risi risse le parole vdite, lo condannarono a queste liberalità, e gratie contra sua voglia.*

Piaceuole storia di Luigi, e di vn mercatante.

Era venuto in Amiens innanzi che Odoardo partisse, vn'huomo detto Rapine seruidore del Contestabile, con lettere di credenza, nell'istesso tempo, che'l Signore di Contai era ritornato anch'egli per parte di Carlo. Il suo negotio fù dolersi della disgratia del padrone, sottoposto a rapporti de' maligni, mentre il Rè non aueua persona, nè più fedele, nè più affettionata al suo seruitio di lui. Tornò a proporre l'offerta fattagli dianzi in suo nome, di far assalire gl'Inglesi da Carlo al lor ritorno: ma dattoglisi, che l'accordo stabilito nol permetteua. Luigi gli diede vna lettera al Contestabile scritta di suo pugno, facendogliela leggere auanti si serrasse; che parue a Rapine di riportare vn fauoreuole dispaccio. Gli daua; in termini di confidenza, conto de' successi passati, aggiugnendogli: Che i presenti affari lo caricauano sì forte, che lo metteuano in bisogno d'auer presso di se vna testa come la sua. concetto, che nel suo senso non fù inteso da Rapine. Ma Luigi esplicatolo a i famigliari, che gli erano attorno, disse auer bisogno d'vna tal testa, ma senza il busto, accioche non l'ingannasse più per l'auuenire. Riceuuto ch'ebbe Odoardo il danaro accordato, se n'andò via, lasciando a Luigi gli Ostaggi nominati:

Il Contestabile māda a giustificarsi cō Luigi.

Il quale gli scriue vna lettera, con vn mortale equiuoco.

Ritorno di Luigi in Inghilterra, e n'è biasimato.

nati: e benche in alcuni passaggi fosse insidiato dalle gēti di Carlo; giunse però a Cales senza riceuerne danno. Parue strano a molti, ch'auendo egli passato il mare col più bello, e poderoso esercito, che Rè d' Inghilterra tragittasse mai; lo facesse risoluere al ritorno sì piccola somma. Crede Commines, l' auaritia d' auanzarsi i danari riceuuti dal popolo per quest' impresa, esserne stata cagione: ma s'inganna; gli auea spesi poco men che tutti, nè aueua dato occasione fin allora; come ne diede dopo; d' essere notato di questo vitio. La vera causa fu, la caduta de i fondamenti dell' impresa: ne i mancamenti, e negligenze di Carlo, e ne gl' inganni del Contestabile. Credette Carlo, che trouandosi egli in Francia, sarebbe stato astretto alla guerra suo mal grado; e che tratterrebbe Luigi, mentr' egli farebbe i fatti suoi altroue, nell' istesso modo, che 'l Duca Filippo suo padre sotto Arrigo VI. aueua fatto col Duca di Bedford. Ma era differente lo stato delle cose, per poter Odoardo come Bedford far guerra solo. Gl' Inglesi possedeuano allora in Francia tutto quel tratto, che è dalla Loira al mare, e gran parte della Ghiena. Di presente Cales appena. Arrigo VI. era nato Rè, e Rè di successione, senza emuli allora: Odoardo Rè nuouo, auueniticcio alla corona, agitato da sospetti della fattione contraria, e molto più da quelli del Conte di Richmonte capo di essa: il quale benche detenuto in Bertagna a sua richiesta, non perciò da viuerne senza timori. Le spese di quel tempo (oltre l' essere contribuite dalla Francia medesima) quelle che vi faceua l' Inghilterra; ch'era ne' supplimenti; non l' aggrauauano, abbondante d' huomini, e di tutte le cose. Le presenti da non contribuirsi, che da lei sola, la quale sneruata dalle guerre ciuili, poteua malageuolmente somministrare i bisogni necessarj a così importante speditione. Onde fu grandissima prudenza in lui, se mancatogli il Duca, se ingannatolo il Contestabile, se lusingatolo il Rè con danari, e pensioni, e sopra tutto con le promesse di così onoreuole, e vantaggioso matrimonio, si ritirò, sfuggendo i lacci, ne i quali poteuano farlo intoppare in casa, e fuori le contingenze della guerra.

1474.

La causa che lo mosse a ritornare.

Non

1474. Luigi imprende la rouina del Contestabile.

Non aueua appena passato il mare Odoardo, che Luigi si mise a dispacciarsi de gli affari, che gli restauano, ch' erano la triegua con Carlo, e la rouina del Contestabile. Questa da non più scansarsi; mortagli Maria di Sauoia sua moglie sorella della Reina di Francia; quella che ricuciua sẽpre lo sdrucito trà il marito, e il cognato; e i nimici abbondandogli da tutte le parti, trà quali il Conte di Dammartin, e i Signori della Trimoglia, e Lude, che in corte poteuano tutto: onde imaginatosi che il Rè verrebe a S. Quintino, come venne, se ne ritirò abbandonando quella piazza, per diffidenza della guernigione, la quale si rese imediatamente. Quindi passato a Varuins vi riceuete gli Ambasciadori di Carlo venuti per trattare la triegua, accompagnati da belle, e ben' armate truppe. Si trouauano al seguito del Rè con gli ostaggi Inglesi molti gentilhuomini dell' istessa natione in compagnia loro: che attoniti in vederle tali, vno di essi disse al Signor di Commines. che se il Duca di Borgogna, quando venne a Cales, fosse stato accompagnato da genti di quella sorte, Odoardo non si sarebbe così facilmente accordato. Il Signor di Narbona, che si trouaua presente, volendolo motteggiare, gli disse. Ch' erano stati troppo semplici a credere, ch' al Duca di Borgogna mancassero simili gẽti. Ma che la grã voglia di tornar in Inghilterra, seicento botti di vino, ed vna pensione aueano lor fatto creder tutto. Questa forma di scherzo dispiacciuta all' Inglese, gli rispose stizzito. Esser vero ciò, che gli era stato detto, che i Francesi si burlauano di loro: ma ne potrebbono dir tante, che l' essersi partiti nõ impedirebbe il ritornarui. E benche il Signor di Commines vi si straponesse, mettendo la cosa in burla, l' Inglese nondimeno se ne dolse col Rè, l' vmor del quale essendo cõtrario al procedere di Narbona, lo tassò, detestando la sua mal auuisata indiscretione. Fù finalmente dopo molte contentioni accordata la triegua per noue anni: concessosi il rientrare ne' lor beni a tutti gli altri (che seguẽdo il contrario partito gli aueuano perduti) eccetto a' Signori di Commines, Rentì, Chasse, e Baldouino vno de' bastardi di Borgogna: il Duca inesorabile per quelli ch' vna volta l' aueuano lasciato, non lasciandosi persuader egli a permetter loro di goder il pri-

S'impossessa di San Quintino. Riceue in Varuins gli Ambasciadori di Carlo.

Motteggio del Signor di Narbona con vn Inglese, che dispiace al Rè.

Si conchiude la triegua frà lui, e Carlo. Gli esclusi dal beneficio d'essa.

priuilegio goduto da gli altri. Gli articoli più principali furono. La rinuntia del Rè alla lega coll' Imperadore, e con la Città di Colonia. Lo smantellare alcuni forti. Il procederſi contra il Conteſtabile per giuſtitia, ſecondo il trattato di Bouuines. La reſtitutione di S. Quintino al Duca. E che non foſſe aiutato il Duca di Lorena. Inteſoſi d' Odoardo, che Carlo non voleua la triegua fatta da lui, pregò Luigi pel Caualier Tomaſo Mongomerì, a non far che cõformè alla già fatta trà di loro: nè a rendergli S. Quintino. E auuenendo di fargli la guerra gli offeriua ripaſſar il mare in ſuo aiuto, ſotto conditioni. L'una. Che lo ricompenſaſſe della perdita che farebbe nella gabella delle lane in Cales; la quale cauandoſi dal commertio de' Fiamminghi ſudditi d'eſſo Carlo, gli daua cinquanta mila ſcudi all' anno. L'altra. Che gli pagaſse la metà delle genti, che condurebbe. Ma ringratiatolo dell'offerta Luigi, diſſe, eſſerſi accordato coll'iſteſſa triegua di noue anni, nè con altra differenza, ſaluo che con fargliene lettere a parte. Con queſta riſpoſta tornò l' Ambaſciadore, e gli oſtaggi con eſſo lui. Ma queſta offerta non aurebbe Luigi accettata mai, quando anche ne foſse ſtato in biſogno; giudicando coſa ominoſa gl' Ingleſi in Francia: oltre il temere, che gl' intereſſi del commertio di Fiandra, e le vecchie pretenſioni sù la Francia, foſſero per accordarlo non difficilmente contra di lui di nuouo. Il Conteſtabile in tanto conoſciutoſi abbandonato da coloro, che vedendo la ſua rouina più che in iſpirito, ſe n' allontanauano, non ſapeua che riſolutione prendere, nè doue ritirarſi. Han, benche piazza fortiſſima, e da lui per ſimili occaſioni ridotta a termine d' eſſere giudicata poco meno, che ineſpugnabile, non era però da fidaruiſi; la ſua guernigione eſſendo di Borgognoni, e Franceſi. E'l fuggirſi in Alemagna con gioie, e danari, pericoloſo. Si riſoluette alla fine, dopò molte interne conſulte, ricorrere a Carlo; chiedergli ſigurtà: e ſotto colore d'importanti affari, auène l'acceſſo, e guadagnarne l'orecchio. Ottenuta la ſigurtà paſsò a Mons con quindici, ò venti caualli: doue contra ogni fede, fù a richieſta di Luigi ſoſtenuto, e mandato a Perona. Aueua il Duca, ſecondo gli obblighi del trattato, da renderlo al Rè in-

1474. Suoi articoli. Odoardo aſſeriſce a Luigi di ripaſſar il mare contra Carlo. Che lo ringratia. Grand' apprenſione che Luigi aueua de gl'Ingleſi. Anguſtie del Conteſtabile. Chiede ſigurtà a Carlo che gliela dà, e la falla ritenendolo.

ter-

1474. *termine d'otto giorni dopo la sua prigionia, ouero da farne giustitia egli medesimo: ma se 'l tenne oltre il termine, cauillando da vn dì all'altro più d'vn mese, non per carità, ma per tema, che il Rè auuolo gli mancasse di parola, aiutando il Duca di Lorena, e trauersandogli la presa di Nansì, ch' egli assediaua. Ma fatti i suoi conti di prenderla in tale giorno; datosi a credere, ch' oltre di quello non potesse tenersi; diede ordine a Perona, che nell' istesso appunto, fosse consegnato alle genti del Rè, come fù fatto. Auuedutosi poi d'auer fatto male i suoi conti; Nansì tenendosi; ne riuocò l'ordine il giorno medesimo del termine, per corriere espresso, il quale benche facesse ogni diligenza, capitò nondimeno tre ore dopo che 'l Contestabile era stato consegnato: il quale condotto a Parigi, esaminato, e dalle sue proprie lettere al Rè d'Inghilterra, e al Duca di Borgogna conuinto di tradimento, fù fatto morire in Greua piazza nella quale si giustitiano ordinariamente i malfattori: l'ingannatore in vna volta sola pagando, quello che douea in molte, per gl' interessi di tant' inganni. Fù d'vna delle più illustri famiglie della Cristianità: vsciti dalla sua casa Imperadori, e Rè, giunto di parentado a i più gran Principi. Genero al Duca di Sauoia cognato al Rè di Francia, e al Duca di Milano; Zio della Reina d'Inghilterra: ricco di fendi, vassalli, entrate, e danari; ma infrascato di tanti rigiri, ambitioni, perfidie, e frodi, che gli conuenne rouinare: quando seruendo Borgogna, e e Francia con la lealtà che doueua, sarebbe frà Principi stato degno di questo titolo, e stimato frà Capitani vno de' più grandi del suo tempo. Aueua suo padre seruito l'Inghilterra, ed egli ancora: ma abbandonatala nelli recessi della sua fortuna, diuenne confidente di Carlo (allora Conte di Carolois) col quale non era per mancargli mai 'l primo luogo; ma l'ambitione portatolo all'eminente grado di Contestabile, prima persona dopo il Rè in Francia: Generalissimo delle sue armi, e al cui comando vbbidiuano Principi, Signori, militie, e fortezze; arricchito da gli auuantaggi dell'offitio, delle pensioni, e gouerni, non gli restaua che bramare, s' egli medesimo coll'appetere (come gl' ammalati) quello ch' era per nuocergli, non auesse (contaminando la fede, e l'onore)*

Lo dà a Luigi.

Che lo fà decapitare in Parigi.

Sue qualità.

l'onore) sterminato vita, e fortune. In che infiniti fallano; crescendo ne gli onori, come nel danaro la voglia di sempre più auerne. Vi furono esempi tali auanti, e dopo il Contestabile, e sempre saranno in tutta la mondana eternità: perche l'auaritia, e vanità di coloro, che peruengono ad essere ciò, che non furono prima, li conducono a traueder le cose: e mentre pensano di innoltrare i periodi della loro fortuna, credendo trasportarla dal suo circolo naturale ad vn'imaginario (come chi pensasse passare dalla sfera della Luna, a quella del Sole, per essere sì come di maggiore circonferenza, così di più eleuata, e dureuole efficacia) precipitano nel transito, e vi si fiaccano il collo. Felice chi possedendo i fauori del suo Principe, sotto l'ali della temperanza, gode vna fortuna da riputarsi sempre stabile, fondata sù la giustitia, ed integrità delle proprie attioni. E se non arriua alle ricchezze di Creso, le simili non furono vili già mai. E se poche: poche furono sempre le ben acquistate. La gratia del Principe, il testimonio della buona coscienza, e'l potere giouar altrui, sono ricchezze le più gloriose, e profitteuoli di quante sieno sopra la terra: tornando conto in simili straordinarie fortune simbolizare con Agrippa, e Mecenate più tosto, che con Seiano. Io hò posto le cose narrate in quest' anno, sotto il 1474. ponendole il Commines, e gl' altri Francesi sotto il 1475. Hò seguitato gl'Inglesi. 1474.

Auena il Rè Odoardo ancorato la sua naue in luogo sicuro da tutt' i venti, eccetto da quei che soffiauano di Bertagna: i soli che poteuano romperla, ò ribaltarla. Godeua lo stato, libero da nimici esterni, mediante il nuouo trattato con Francia. L'inimicitia di Borgogna non gli daua fastidio: perche quando anche non auesse predominato in Carlo la cupidigia del soggettarsi la Lorena, e l'vmore di stuzzicare gli Suizzeri (che gli costò la vita) gl'interessi della Fiandra (alla quale il commercio d' Inghilterra era necessario, per esserle vtile) ne l'assicurauano. La Scotia era in termine da non dubitarne, per la triegua, che tuttauia duraua: per la qualità del presente suo gouerno, e per non essere addizzata dalla Francia, prima suscitatrice per lo più de' suoi mo- 1475. Odoardo viue in sospetto pel Conte di Richmonte.

1475. *nimenti. Nell' interno si trouaua libero di tutti quei, che gli aurebbono potuto nuocere, terminati di spada, ò ciuile, ò del carnefice. In che non si risparmiò nulla. La clemenza, e la fede bandite, trattandosi di Regno: e i Regni contentiosi chiudendo le porte a tutte le virtù, che possano causare alterationi, ò sospetti. La vita del giouane Conte di Richmonte era la sola, che lo trauagliaua. Non era in poter suo il viuer contento, e attendere riposatamente a que' piaceri, a quali la natura l'inclinaua, cõ questo verme, che di continouo gli laceraua il cuore. Egli era la rimasta reliquia di tutta la casa di Lancastro, atta a priuarlo di quiete, e di Regno, se non procuraua leuarla dal mondo, assicurandone se, la casa, e i figliuoli. I buoni offitij fatti da lui pe 'l Duca di Bertagna co'l Rè di Francia, lo persuadeuano d'esserne ricompensato cõ vn tal fauore. Gli mandò tre Ambasciadori, il principale de' quali fù il Dottore Stillington. Gli chiesero la persona del Conte di Richmonte, per termini di onestà, e d'affetto; la crudeltà, e cattiua intentione celate. Nè si poteua camminare d'altro passo con Frãcesco Secondo Duca di Bertagna, vno de' migliori Principi, che la fama celebrasse in que' tempi. Gli diedero a credere, che desiderando il Rè d' abolire la memoria delle vecchie fattioni, e quetare gli spiriti affettionati alla casa di Lancastro, nõ vi fosse modo più conueniente, che maritar la maggiore delle sue figliuole al sopradetto Conte, erede di quella casa. Lo pregarono a contribuire l'opera sua a fine così Santo: douẽdo assicurarsi, che sì come non aueua la Bertagna trouato ne' tempi passati amicitia più profitteuole, e fedele di quella d'Inghilterra, così la trouarebbe di più in più nell'auuenire, obbligãdola cõ la persona di questo Principe. Non parue di primo aspetto al Duca, che il fine del maritaggio potesse causare il chiedersi con tanta instanza il Conte. Vi repugnaua il senso. La cortesia n'era tale da non sperarsi da nimico: spetialmente non essendone stato trattato cõ esso lui, nè vditosene parola innanzi. Ma le instanze replicate, e rese efficaci da vna grossa somma d'oro, che gli presentarono, si lasciò persuadere a concederlo. Ma non erano partiti per S. Malo appena (doue andauano ad imbarcarsi) che 'l Duca reflettendo nel negotio*

Manda Ambasciadori al Duca di Bertagna, per auerlo.

Finge volergli dar per moglie sua figliuola.

Gli è negato sù le prime instanze dal Duca.

Lo dà sù le seconde ripentendosene imediatamente.

si pentì

si pentì d'auerlo dato. Polidoro dice. Che Giouanni Chenletto, Signore di gran bontà, e perciò dal Duca amato, ne fosse la cagione. Narra la medesima storia Argentrè, ma dice non trouarsi nelle croniche di Bertagna, nè sapere doue Polidoro se l'abbia presa. Era Chenletto a' campi, quando gli fu rapportata la venuta de gli Ambasciadori, e la resa del Conte: onde Zelante dell'onor del padrone corse imediatamente a rappresentargli il biasimo in che egli era per incorrere, per auer concesso il Conte di Richmōte (dopo l'auerlo assicurato ne' suoi stati, e riceuutolo in protettione) al suo maggiore, e più crudel nimico. Gli obblighi essere reciprochi frà Principi nel sollevarsi l'vn l'altro, nell'accogliersi nelle afflittioni, e sostentarsi. Molti de' suoi predecessori in simili casi, essere stati accolti in Inghilterra, e'n Fiandra. Auer prouata la fede, e la generosità de gli altri, nell'istessa maniera, che Richmonte auea da prouare la sua. E se nol faceua, l'onore era per restarne altrettanto macchiato, quanto che le attioni passate degne della bontà, e grandezza sua, faceuano credere in lui ogn'altra deliberatione che questa. Il Duca auendo preso la rimostranza in buona parte, gli rispose. Non potergli apportar biasimo la sua risolutione. Il Conte ricercato per genero dal Rè, a rientrare ne' suoi beni, a sollevarsi. Gli replicò Chenlet, che n'era ingannato. Perche gli Ambasciadori certi, che da lui non sarrebbe stato concesso, che'n termini di onestà, aueuano preso questo pretesto, accioche non fosse denegato. Assicurassesi d'auer dato la pecora al Lupo, e che vscito di Bertagna sarebbe crudelmente morto: non potendo quel Rè auer tali affetti verso di lui, contrarj a gli effetti di quel fine, ch'ei simulaua. Non essere così semplice da farsi genero vn nimico, pretensore del Regno. Nè da credersi, che l'affinità fosse per isuellere le gelosie, anzi accrescerle: onde non gli tornasse conto nutrirsi vna tal biscia in seno. Intese il Duca queste ragioni, e conosciutole vere, comandò a Pietro Landais suo Tesoriere (che per caso si trouò quiui) a correr dietro a gl'Ambasciadori, e rimenargli il Conte in qualsiuoglia maniera. Li trouò à S. Malò sull'imbarcarsi, e'l Conte con vna grossa febbre, causata dall'imaginatione della morte 1475.

Manda dietro a gli Ambasciatori, e se'l fà rendere.

1475. *vicina. Disse loro. Il Duca essere stato sorpreso dalla loro dimanda. Non v'esser huomo da bene che non ne l'accusi. Non poter concedere questo Signore, senza gran macchia dell'onor suo. Si contentassero (e lo prometteua il Duca) che gli facesse porre custodie tali, che, ò non vscirebbe di quell'asilo, nel quale s'era ricouerato, per loro inauuertenza (era il Conte fuggito nel Santuario, coll'opera segreta de i seruidori di Pietro) ouero ch'vscendone l'aurebbe posto in luogo così sicuro, ch'Odoardo non aurebbe auuto mai occasione di temerne. Dispiacque a gli Ambasciadori, dopo auer fatta l'incetta, e pagatala, perderla col capitale. Ma non osarono dolersene, la cattiuità del Conte promessa valendo più che'l danaro. E benche ne dispiacesse al Rè, la credenza nondimeno che diede alle promesse del Duca, lo leuò di questo sospetto, col quale anche si leuò da ogn'altra perturbatione, dandosi secondo l'vmor suo ad ogni famigliarità, e qualche volta con persone troppo indegne di lui. Inuitò alle sue caccie il Maggiore, e gli Aldermani di Londre. Mangiò, e beuuè con loro: presentando nell'istesso tempo le loro mogli di venagioni, e vini, acciochè si ricreassero, com'esse. Il che se ben troppo alla domestica, tuttauia non di preguiditio con genti, che poteuano seruirlo. Ma gli appassionati nelle sue attioni non poteano vederlo così facile con tutti, rabbassandosene la dignità: laquale sì come al cattiuare i popoli non hà mezo più dolce dell'affabilità, così dando ella nell'eccesso partorisce quella nausea, che la quantità de'cibi suol apportare a gusto innappetente, ò a corpo satollo. Non fù (la natura essendogli stata prodiga di bellezze) auaro di se stesso a donna alcuna. Ebbe tre concubine, oltre di quelle che gli aueuano partorito figliuoli. Diceua motteggiando di esse. Che l'vna era piaceuole, l'altra seluatica, la terza santa: dicendola tale, perche non poteua essere cauata di Chiesa, che quando era chiamata per venir da lui. Ma queste nature così dolci di sensi, sono (se si dispiacciano) amare di sentimenti. Per esempio. Trouandosi egli nella prouintia di Varuic cacciando nel parco di Tomaso Burdet seruidore del Duca di Clarenza suo fratello, ed vccidēdogli molte saluaticine, gli vccise frà l'altre vn daino biā-*

Promettendo loro di custodirlo, onde il Rè nō auesse da viuer ne ansioso.

Il che quetò Odoardo.

Strema sua famigliarità cō ogni sorte di persone.

Concubine dell'istesso.

co,

co; che gli era molto caro: onde auendogli augurato (per non auer altro modo da sfogarsi) le corna di quel daino nel ventre, fù l'imprecatione giudicata tradimento: ed auendo perduto il daino bianco, vi perdette gli altri, il parco, la testa, e quanto aueua. 1475. Fà giustitiare vn seruidore del Duca di Clarenza.

Conuienmi impiegar l'anno 1476. negl' infortunj di Carlo Duca di Borgogna; l'Inghilterra otiosa allora; per auer i casi di lui mutato la faccia delle cose frà Principi. Aueua Carlo (conforme alle conuentioni passate col Rè Luigi) riceuuto S. Quintino, Han, Bohain, e i mobili del Contestabile, con la vergogna di auerlo sotto la sigurtà tradito. Il suo ceruello pieno di vastissimi dissegni, lo portò a così dure imprese, che masticate da imaginarie confidenze, gli causarono quella cattiua, e mortal digestione, che vedremo. I suoi primi sdegni furono contra Renato Duca di Lorena, e contra di lui le prime sue impressioni, le quali essendogli felicemente riuscite; prendendo Nansi, e la Ducea; lo gonfiarono di speranze per l'altre. I Suizzeri perche gli aueuano assaltato la Borgogna, mentre si trouò all' assedio di Nuz, e presi molti luoghi a Giacopo Conte di Romont fratello del Duca di Sauoia, che s'era posto sotto la sua protettione, si risoluette di vẽdicar in vn colpo le sue, e l'altrui ingiurie. Nè perche s'offerissero rinuntiare tutte le confederationi (e nominatamente quella di Francia) poterono quetarlo: perche il Cielo destinatolo alla rouina l'indurò nella pertinacia de' suoi ostinati vmori, rendendolo sordo a tutt' i più onoreuoli, e vantaggiosi partiti. Entrò nel lor paese con cinquanta mila combattenti. Prese Iuerdun. Assediò Granson, doue quattrocento Suizzeri del cantone di Berna non essendo basteuoli a difenderlo, si ritirorono nel Castello. Il resero vite salue; ma la capitolatione non osseruata, ne furono impiccati ottanta, annegati ducento, posti a riscatto gli altri: mentre che per soccorrerli erano in quel punto giunti diciotto mila dell' istessa natione. Il Duca sdegnato ch' auessero auuto ardire di leuargli le bandiere contro, gli attaccò imediatamente. Perdette la battaglia; le artiglierie, e'l bagaglio: il particolare a lui stimato tre milioni d' oro, in tappezzerie, argenti, e gioie ch' aueua seco portate, per sola ostentatione, e pompa. Questo fù de i tre colpi mor-

1476. Vtili riportati dal Duca di Borgogna per la morte del Contestabile.

Prende Nansi. e la Lorena.

Infesta gli Suizzeri.

E'rotto da loro a Grãson.

Se n'ammala di dolore.

1476. *mortali il primo dell'auuersa sua fortuna, che per non esserui accostumato il fece cader infermo di dolore: l'infermità mutandogli constitutione, e natura, sì che doue dianzi non beuea che acque cotte, nè vsaua che conserue rosate, per rinfrescarsi gli ardori della colera, e dal calor naturale; la malinconia lo raffreddò sì fortemente, che i medici gli faceuano ber vini generosi senz'acqua, applicandogli alla parte del cuore delle ventose secche, per eccitarne il sangue, e riscaldarlo. E quel che fù più nobil è, ne restò col senso tanto indebolito, che gli si perturbò il giuditio, onde sì come l'attioni passate erano state mal condotte per estrema presuntione: per credersi basteuole contra qualsiuoglia potenza; e per non seruirsi d'altro consiglio, che del proprio: così le presenti furono mal rette, per abito fatto nell'ostinatione; l'alteratione del ceruello rendendolo più violento: onde quella percossa, ch'aurebbe dato dell'intendimento, a chi non fosse totalmente restato priuo d'intelletto, nol diede a lui perche intorbidataglisi non fù capace di riceuerlo. E perciò rimettendo maggiori forze insieme, passò con ottanta mila combattenti ad assediare Morat, luogo non molto grande, due leghe distante da Berna, appartenente al Conte di Romont, ma vsurpatogli da Suizzeri. Gli Suizzeri essendo venuti a soccorrerlo con trenta mila fanti, e quattro mila caualli in compagnia del Duca di Lorena, vennero a battaglia. E non ostante che l'artiglieria del Duca facesse gran fori ne' battaglioni loro, non si disciolsero, ò arrestarono per questo; anzi condensati i vacui passarono oltre, tagliando a pezzi vna gran quantità d'huomini, e costrignendo il resto ad annegarsi nel lago, ò a fuggire: il Duca saluatosi con difficultà. Io hò veduto le reliquie di questa rotta viaggiando per quel paese. Stà sù la riua del lago vn coperto, e (se la memoria non m'inganna) vna capella con vna gran quantità d'ossami. Ma gli vccisi essendo stati diciotto, e secondo altri, ventidue mila, non pare che quelle ossa (benche molte) corrispondano a sì gran numero. Quiui intesi anche, e mi fù mostrato il luogo, doue Carlo passò il lago a nuoto di cauallo: e che vno de' suoi staffieri essendoglisi attaccato alla coda, fosse (giunto a terra) stato vcciso da lui, per auerlo messo in pericolo d'an-*

Restandone col ceruello perturbato.

Và all'assedio di Morat.

E vi è rotto da Suizzeri.

d'annegarsi; auendo assai che fare vn cauallo, a nuotare per tanto spatio, con vn'huomo armato sù il dosso, senza strascinarsene alla coda vn' altro a rischio di perderuisi tutti. Ma non incontro narratione tale in Istorico alcuno. La sua ritirata fu a Riuiere, confine della Borgogna, doue stette solitario sei settimane intere: nel qual tempo il Duca di Lorena essendo venuto all'assedio di Nansì, gli fu reso due giorni soli auanti che vi giugnesse Carlo, dopo auergli chiesto instantemente soccorso, ed aspettatolo fino all'estremo. Il Duca di Lorena, che si trouò debole, non volle contrastarlo, ma lasciatolo a quell'assedio di nuouo, se n'andò ne' Suizzeri per soccorso, che gli fu prontamente concesso; il Rè Luigi facendogli contare quaranta mila franchi per quest' effetto, oltre molti Francesi, che gli si giunsero volontarj. Venne con quest' armata a S. Nicolò due lege distante da Nansì, in vn inuerno il più rigido, che fosse stato molti anni auanti. Era in malissimo stato l'esercito di Carlo, e si ridusse a peggio, quando il Conte di Campobasso Napolitano, di fattione Angioina (e perciò esule di quel Regno) l'ebbe abbandonato: essendosi inteso molto tempo prima co'l Duca di Lorena: ma nel volerglisi vnire con le sue genti, i Suizzeri non gliel permisero, abbominando la compagnia d'vn traditore. Carlo vedendo le cose sue ridotte a pericolosi termini volle (quel che gli era insolito) intendere gli altrui pareri. Il consiglio fù di non combattersi: le sue genti poche, e di niun valore; non v'essendo de' buoni (a farne diligente ricerca) mille ducento. Voleuano che si ritirasse a Pontemousson: perche non potendo il Duca di Lorena auer altro vantaggio che di vittuagliare la piazza per poco tempo; i Suizzeri conuenendo partirsi, per non v'essere danari da trattenerli; egli era per tornare, con miglior scelta di gente, a nuouo assedio a primauera. Consiglio ottimo se si fosse disposto abbracciarlo. Volse combattere. Fù breue il conflitto. Vn pugno di gente stanca per l'assedio: disanimata dalle passate rotte, e più dalla temerità presente, facile ad essere disfatto. Ne furono tagliati a pezzi molti, molti fuggirono, e pochi si saluarono. Cercò di saluarsi il Duca, ma nel fuggire fu vcciso di tre colpi: due di picca, ed vno d'alabarda, spogliato, e la-

1476.

Il Duca di Lorena prende Nansì, che è riassediato da Carlo.

Al cui soccorso viene Lorena co' Suizzeri.

Carlo hà pochi, e cattiui soldati.

Combatte contra l'opinione del Consiglio.

E nel fuggire è ammazzato.

1476. *e lasciato nudo, non essendo stato conosciuto d'alcuno; benche fosse poi da vn suo paggio, per certe marche; perche a riconoscerlo per la faccia gli fu impossibile. Le circostanze di questa rouina sono pienamente recitate da Commines, e da' Scrittori Francesi, a' quali mi rimetto. Ne ritoccheremo qualche cosa a suo luogo, mentre ritornando ora al particolar nostro, ci si offerisce vn caso tragico, non meno strano, e compassioneuole, che il narrato.*

1477. *Il Duca di Clarenza secondo fratello del Rè Odoardo, Principe di spiriti più grandi, ch'a fratel suddito si conueniuano, finì i suoi dì nella Torre: dando da fantasticare morendo; se la sua morte fosse auuenuta per colpa propria, ò per malignità di nemici: perche se ben condannato per gl'ordinarj termini di giustitia, tuttauia non vi fù chi arriuasse a conoscere in lui vna piena colpa; onde si credette, che di giustitia non vi fosse, che'l nome, la malignità in essenza quella, che gli fece perder la vita. Tre cose in questo negotio furono le considerate. I sospetti, del Rè. I sospetti, e l'odio della Reina. E la propria colpa. L'vltima non basteuole a condannarlo, senza le prime. L'essergli si ribellato; confederatosi col Conte di Varuic: e contrattone parentado, per priuarlo del Regno, erano colpe, le quali benche vecchie, ed apparentemente perdonate, tali però da non iscordarsi già mai; fisse altamente nell'animo: e più quanto più contrarie all'inclinatione della natura, alla casa, al sangue; la memoria rauuiuandone il senso con sospetto perpetuo, che i vecchi spiriti mortificati dall'interesse proprio più, che dalla ragione, e dall'amor fraterno, fossero per risuscitarsi spinti dall'ambitione, dalla figliolanza erede, e dal pretesto dell'accordo fatto in Francia, di succedere alla corona, mancando la discendenza d'Arrigo VI. che di già si trouaua mancata. Feriua questa consideratione la Reina, e le faceua credere: che morendo il marito auanti di lui, i figliuoli non fossero per succedergli; confermata in questa credenza da vn vaticinio diuulgatosi non sò in che modo. Che la lettera. G. sarebbe la capitale nel nome del successore d'Odoardo. E perche il nome del Duca di Clarenza era Georgio, credette ch'egli auesse ad essere quel*

Il Duca di Clarenza condannato a morte per giustitia. Esame delle cause della sua morte.

Le ragioni dell'auer la Reina temuto il Duca di Clarenza.

quel carnefice de' figliuoli, che Glocestre fù. Con simili equiuochi schernisce il diauolo le nostre sciocchezze: se però sia vero, che del futuro egli sappia tanto, che le possa schernire. Il che implica sì forte alla ragione, e alla pietà, che (com'hò detto altroue) credo esser' inuentione di persone scaltrite, ch' affermano; come cose predette; quelle ch' essi medesimi s'infingono, per ridersi della credulità delle genti. S' aggiunse alle dette vn' altra causa, che rese più sospette le prime. L' auer preteso il maritaggio di Maria figliuola vnica del defunto Duca di Borgogna. Ed inuero n' aueua scritto alla Duchessa vedoua sorella di lui, e matrigna della medesima, perche gliel procurasse: attrauersandolo la Reina, e facendo tutt' il possibile, perche fosse data al Conte di Riuers suo fratello; d' onde s' aumentarono i disgusti trà di loro, e le gelosie nel Rè. Il voler crescere in potenza non potendo non aumentargliele. Ma le imputationi che colorirono la giustitia di questa morte furono. L' auer fatto sparger voce trà 'l popolo, che Tomaso Burdet fosse stato ingiustamente punito. Che il Rè si seruisse di negromantie, e veleni, per far mal capitar coloro, che da lui erano odiati. Che l' istesso fosse bastardo, non generato dal Duca di Iorc. Ch' auesse indutto molti a giurar vbbidienza a se, e suoi eredi, senza riserua dell' vbbidienza deuuta al fratello. E ch' auesse preteso la corona, stante il contratto con Arrigo VI. 1477.

L'auer preteso l' erede di Borgogna fù vna delle cause della sua morte.

Le sue imputationi.

Queste accuse portate in Parlamento, e da lui giudicato colpeuole fù condannato a morire: sceltosi (come morte meno aspra) l'essere annegato in vn tino di maluasia. Ma (ne fossero gli affetti causa, ouero le colpe non chiaramente prouate) s' ebbe opinione, che la malignità de' nimici; i timori della Reina; e de i suoi parenti: e le gelosie del Rè fossero quelle, che lo condussero a così miserabil fine. Onde ripentitosene Odoardo, solena (facendo gratie della vita ad intercessione d' alcuno) esclamare. Sfortunato fratello, che non ebbe intercessore alcuno. Lasciò due figliuoli della figliuola del Conte di Varuic sua moglie. Odoardo Conte di Varuic, e Margherita Contessa di Salisburì: nati amendue sotto l'istessa infausta costellatione: poiche l' vno per- 1478.

Il Parlamento lo giudica colpeuole.

Si credette che morì innocente.

Ripentendosene Odoardo.

1478. *dette la testa sotto Arrigo VII. e l'altra sotto l'Ottauo.*

S'era il Rè Luigi (intesa la morte di Carlo) posto in fantasia d'impadronirsi di quei stati, facendo conto di non incontrarui difesa. Le genti di guerra poco meno che morte tutte nelle tre battaglie Granson, Morat, e Nansì. Nè s'ingannaua s'auesse perseuerato nella prima risolutione di maritare quella Principessa col figliuolo Delfino: di guadagnarsi il consiglio di lei, per doni promesse, ed onori; e rendersi beneuoli i popoli con le speranze di esser ben trattati. Ma l'auidità del conquisto (facile al parer suo) disuiatolo da i mezi d'vn legale acquisto, gli ruuinò se non tutti, il principale almano de' suoi disegni. La prima Città che gli venne in mano fù Abbeuille: ma di sua ragione, essendo di quelle che gli doueuano essere restituite, dopo la morte di Carlo. La seguirono Han, Boahin, S. Quintino, e Perona; dell'istessa natura. Arras gli fù data d'accordo. Hedino, Bologna, e Douai si resero: Progressi attinenti tutti alla Picardia. In Borgogna aueua delegato con vn'essercito a parte il Principe d'Oranges persona di grand'autorità in quei stati; e'l Signor di Cran, che gli ridussero in pochi giorni la Contea, e la Ducea all'vbbidienza. Ne vi pretendeua vsurpatione. La Ducea patrimonio della corona, data in feudo a Filippo l'audace, da Giouanni Secondo Rè di Francia suo padre, coll'obbligo della reuersione in mancamento de i maschi. Feudo di tal natura nō cadendo (secondo la frase Francese) in conocchie. E la Contea benche non della corona, vi aueua però alcune pretensioni, per le quali ne fù detto Filippo inuestito da Carlo IV. Imperadore, come di feudo dell'Imperio. Vedutasi questa pupilla Principessa così mal trattata, senz'auerle giouato ambasciate, suppliche, sommissioni: spedì in Inghilterra, per rimostrare al Rè Odoardo il pregiuditio ch'egli riceueua dall'auer sù'l dosso il Rè di Francia, con Abbeuille in mano, Bologna, Hedino, Arras; oltre gl'altri luoghi sù'l mare parte contigui, e parte vicini a Cales in faccia d'Inghilterra. Ma benche ogni ragione lo persuadesse ad aiutarla, l'interesse suo particolare nondimeno, lo rese riguardatore di tutte queste rouine senza muouersi. Il consiglio tutto quasi pensionario di Luigi: preponendo il proprio

Dissegna Luigi sopra gli stati di Borgogna.

S'impadronisce delle Città che Carlo aueua in Picardia.

E l'vna, e l'altra Borgogna.

L'eredità de' paesi bassi manda a Odoardo perche l'aiuti.

Gl'interessi suoi particolari lo diuertiscono dal soccorrerla.

prio

prio vtile a tutte le ragioni di stato. Non mancò Odoardo però di mandar Ambasciadori, perche procurassero co'l negotio di farle cessar i danni. Mezo lodeuole senza dubbio auanti ch'vn Principe si risolua a fatti: ma altrettanto ridicolo, quanto infruttuoso, senza l'armi in mano. Le speranze del maritaggio della figliuola: il pronto pagamento de' cinquanta mila scudi, e i principali guadagnati dalle pensioni, erano gli ostacoli d'ogni buona risolutione: sì che accogliendo Luigi gli Ambasciadori con cortesie, e licentiandoli con liberalitadi, li faceua partire senza risposte promettendo mandarle egli, per suoi Ambasciadori: la missione de i quali (dopo d'auerla lungamente diferita) era con ordine di portar il negotio in lungo, sotto scuse di non auer instruttioni: prendendo da simili termini, termine a far ciò che voleua, e leuandolo a Odoardo (quando pure vi si fosse risoluto) perche non facesse quel che doueua. E benche molti liberi da corrutioni consigliassero il contrario, rappresentando i danni, che se ne riceueuano, senz' auersi da sperarne vtili (perche se Luigi auesse auuto intentione di effettuare il matrimonio, aurebbe mandato a leuare la Principessa dopo il primo anno, conforme all' obbligo del trattato giurato a Pechigni; mentre molti n' erano scorsi di già senza che l' auesse fatto) non erano ascoltati: ancorche ogni picciol ostacolo (oltre la difesa, che la pupilla faceua dal suo canto) era basteuole a rispignerlo entro a suoi limiti: e s' altro non fosse stato, l' vmor suo auuerso al vedere gl' Inglesi in Francia, l' aurebbe intiepidito ne' progressi. E come che gl' inuitasse a passar in Fiandra, mentr' egli trauagliaua altroue, e mostraua contentarsi, che per loro si guadagnasse quella prouintia col Brabante; il faceua, perche essendoui fortissime piazze era sicuro ch' aurebbono fatto piccolo, e costoso progresso, e con più costo, e pericolo mantenutolo: tuttauia essendosi contentato Odoardo d' accettare l' inuito, quando in cambio di quelle, ch' aueuano da guadagnarsi in Fiandra, gli auesse dato delle guadagnate in Picardia; nominatamente Bologna; si tacque, e ruppe il negotio. Aurebbe Odoardo aiutato la Principessa volontieri, quando auesse voluto accettar per marito il Conte Riuers fratello della moglie: ed essa l' aurebbe

1478.
Māda Ambasciadori, però a persuader Luigi a non molestarla.
Cause che diuertono l' Inghilterra dal suo douere.
Artifitiosi termini di Luigi.
Buoni consigli dati a Odoardo, ma non ascoltati.
Luigi inuita Odoardo ad acquistarsi il Brabante, e la Fiandra.

1478. *accettato, bisognosa di quest'aiuto; ma la disparità delle conditioni ostinò i consiglieri a non permetterlo, di sorte che ottenne Luigi, di non auere chi attrauersasse le sue fortune, ella non trouando chi solleuasse le sue miserie, cagione di farle conchiuder il matrimonio coll'Arciduca Massimiliano figliuolo di Federico III. Imperadore: posposti tutti gli altri, che le veniuano proposti. Quello del Delfino, per essere di nou' anni, di venti ella, ò vent' vno, e perche gli odiaua il padre. Di Carlo Conte d'Angolemme (che fù poi padre di Francesco Primo) perche Luigi nol consentì, geloso della potenza de' Principi del sangue. E del Principe di Cleues, per non piacerle.*

Maria di Borgogna si marita a Massimiliano d'Austria.

1479. *Aueua intanto prodigiosamente cangiata natura Odoardo: d'affabile, e liberale diuenuto aspro, ed auaro, con gran marauiglia, e peggior soddisfattione de' popoli. Comandano le leggi d'Inghilterra molte cose a fauore de i Rè loro, che i medesimi Rè non le mettono in pratica, come troppo rigorose. Egli in vigore di queste leggi riscuoteua quelle pene, nelle quali erano incorsi coloro, ch'auendo beni, ò facendo traffichi, non le aueuano puntualmente osseruate. E'l non auerui fatto eccettione di sangue, qualità, ò titolo, ne pose in tal apprensione il regno, che lo giudicò volersi render formidabile: poiche abbattuto il coraggio a gl' altri con la morte del fratello, non vi fosse chi osasse contradirgli. Ma l' ammassar danari coll' auidità che faceua, era tanto più portentoso in lui, quanto che coll' essere contrario alla constitutione della sua natura, era anco al bisogno, non auendo doue impiegarli: pacifico di fuori per elettione, dentro per valore, e per fortuna. Onde cangio tale mostrò la morte non essergli lontana: poiche abbandonato dal primo suo buon temperamento, succedendogliene vn secondo totalmente contrario, ne presagì la dissolutione. E perciò sù'l morirci perdiamo souuente non che l' affetto de' parenti, mà l'amor anche de gli stessi figliuoli.*

Odoardo diuiene intrattabile, e auaro.

Riscuote contra l'vso le pene secondo le leggi.

I cambj di natura in opposito presagiscono la morte.

1480. *Iuano gl' Ambasciadori d'Inghilterra in Francia, e di Francia in Inghilterra frequentemente. Quelli perche si mandasse, conforme l'obbligo, a leuare la Principessa sposa. Questi per iscusarne l' indugio, con le occupationi della guerra di Borgogna,*

Sollicita Odoardo, e si scusa Luigi di nó

e de i

e de i paesi bassi, nella quale essendo impiegati tutt' i principali del regno, non s' auesse potuto mandare con termini conuenienti alla dignità, e grandezza delle due corone. Onde non v' essendo cosa che più ageuolmente inganni, chi feruentemente desidera vn negotio, che l'essere da nuoue promesse cõfermato, fu facile a Odoardo il credere, ed vtile a Luigi il mentire, portando le cose sue a' fini dissegnati, senza esserne attrauersato: e da seruirsi quando il negotio si fosse condotto altrimente. Ma chi disse auer gl' Inglesi guadagnato più onore combattendo, che trattando, non disse male: le loro dispositioni più proprie al primo, che al secondo.

1480. auer mandato a leuar la Principessa.

Regnaua in questo tempo in Iscotia Giacopo III. ch' essendo venuto alla corona di sett' anni s'incontrò in mala educatione, e 'n pessimi corruttori: onde non cattiuo da se, fatto cattiuo da loro, crebbe con gli anni in libidini, crudeltà, e rapine; e della vendita de i beni ecclesiastici ricompensando gli autori de i suoi disordini, n' acquistò gli odij della nobiltà, e di tutt' il Regno. Non esentò da i suoi eccessi la propria casa. Trattò male i fratelli, e delle sorelle la minore fu da lui incestuosamente violata. Auendo auuto opportunità di trauagliar l'Inghilterra coll'occasione delle sue diuisioni, la trascurò: egli trauagliato da' sudditi, senza che i tarli della coscienza gli dessero interuallo ne gl' interualli delle ribellioni; nè interstitio i timori di quelle pene, che 'l cielo manda in pena delle incorrigibilità de' scelerati. Queste cause per parte sua, e le gelosie della fattione nimica per parte d' Odoardo, li fecero viuere fin da i primi anni de' regni loro; mediante vna triegua di quindici anni; pacificamente insieme. Ma la triegua essendo poco meno, che spirata, e Giacopo auendo fatto morire vn fratello, incarcerar l' altro; ch' era il Duca d' Albinia; e giudicando di non poter difendersi da i nimici domestici, senza strignersi co' stranieri, interessando Odoardo alla conseruatione della dignità, e persona sua; gli chiese per Giacopo suo figliuolo Principe di Scotia, Cecilia sua seconda figliuola per moglie, e l' ottenne con patto: che non ostante, che 'l matrimonio non fosse consumabile (amendue essendo fanciulli) Odoardo gli contasse vna parte della dote, da restituirsi ogni volta, che non si effettuasse; assegnando per male-

1481. Pessime cõditioni di Giacopo III. Rè di Scotia.

1481. *uadori de' mercatanti i più principali d'Edemburgo. Pensò con questo ombratile parentado d'essersi assicurato il Rè di Scotia: ma essendo fuggito di Castello per vna corda fatta di lenzi il Duca d'Albinia, e ricorso a Luigi, che nol volle riceuere (auendo egli con Giacopo segreti interessi contra Odoardo) passò in Inghilterra: doue rappresentate le ingiustitie in generale del fratello Rè (per farlo conoscere maluagio) e le spetiali co' fratelli (per mostrarlo maluagio, disnaturato, e crudele) lo supplicò d'aiuto: le sue preghiere rese più efficaci da quelle di Giacopo Duglasse (esule anch'egli) che lo persuaderono a muouergli guerra; da non essergli persuasa, se il Rè Giacopo medesimo non gliene auesse data occasione. Luigi che per auer stipulato altre nozze pe'l Delfino, presupponeua che Odoardo fosse per vendicarsene, pensò diuertirselo facendogli muouer guerra dal Rè di Scotia. E'l Rè di Scotia persuaso, non sò se da speranze, ò danari, ò da tutti due, violò l'affinità, e la pace, senz'auer mira, che l'attione fosse ingiusta, e disonoreuole: oltre il pericolo in che si metteua; abbominato come egli era da Dio, e da gli huomini, non potendo armarsi senz'aiuto del Regno. Tuttauia sperando dalla Francia più che non doueua, fece da se tutto quello, che in poter suo fu per compiacerle: spignendo alcune truppe ne' confini, per farui delle correrie, le quali instigarono più tosto, che facessero gran danno all'inimico. Onde vedutosi Odoardo costretto, e offeso da vna parte, supplicato dall'altra, raunò vn potente esercito mandandolo in Iscotia sotto il comando del Duca di Glocestre suo fratello, seguito da i più principali del Regno. Non ebbe l'istessa forza al resistere il Rè Giacopo, ch'aueua auuta all'irritare: perche trouandosi assediato dalle lusinghe di tre scelerati (che l'aueuano immerso nell'odio publico) temeua di metter insieme il corpo della nobiltà, perche vnita non prendesse qualche strana risolutione contra di loro. La necessità nondimeno il costrinse a chiamarla, e raunare l'esercito senza cangiar però le forme del suo corrotto gouerno: perche diffidandosi di tutti gli altri, si seruiua (come diazi) del solo cōsiglio di costoro, senza chiamare i nobili nè a cōsiglio, nè a deliberatione alcuna. Indignità, che non potutosi sopportar da loro, si raunarono*

Il Duca di Albinia inuoca gli aiuti d'Odoardo cō tra di lui.

Che gliel concede, offeso da Giacopo.

Manda vn esercito in Iscotia sotto Glocestre.

Giacopo chiama la nobiltà, ma non si preuale del suo consiglio.

rono a meza notte passata, in vna Chiesa: e persuasi d'Arcimbolda Duglasse Cõte d'Angus, volsero che la prima fattione di guerra fosse contra costoro, come contra nimici della Republica più dannosi di tutti gli altri. E se non fosse stato, che i più prudenti moderarono i più precipitosi, correua pericolo la persona del Rè medesimo. S'auuiarono ver la corte senza strepito i più principali di loro, seguiti da tanti solamente, che poteuano bastare a questo seruitio. Era il Rè stato auuisato del rauno nel punto che fù fatto: onde leuatosi frettolosamente, per vedere ciò, che fosse da farsi, mandò Roberto Cocherano vno de' triumuiri per ispiarne qualche cosa: ma incontrato da essi, ritenuto, e mandato sotto buona custodia, passarono oltre nella casa, e camera del Rè, prendendo senza resistenza tutti quelli, che gli erano attorno, eccetto Giouanni Ramesi, chiesto da lui, e che per essere giouinetto non era imbrattato delle loro colpe. Gli altri condotti in campo, gridando l'esercito, che si facessero morire; furono senz' alcun giuditio legale impiccati tutti: nè essendoui funi in pronto per così repentina esecutione, non vi fù niuno, che a concorrenza non offerisse le funi de' caualli, e le redini, riputandosi ad onore l'essere accettate. Partorì questo caso tanta diffidenza trà 'l Rè, e i sudditi, che ciascuno si ritirò a casa sua, senza pensarsi più alla difesa del Regno: ed il Rè con pochi, e fuor di proposito si chiuse nel Castello di Edemburgo, perche se auessero auuto cattiua intentione contra di lui, gli aurebbono posto le mani addosso in Lander doue seguì questo caso. 1481.

Onde irritata prende i suoi adulatori. E gl' impicca.

Non entrò in Iscotia il Duca di Glocestre, che la state non fosse ben auanzata. Pose l'assedio al Castello di Baruuic, difeso dal Conte di Botuuel, la terra essendoglisi resa senza contrasto. Non volle perder la stagione, col dimorarui egli: ma cintolo di quattro mila combattenti passò a Edemburgo; non permettendo (a prieghi del Duca d'Albinia) che gli si facesse danno veruno: il contrario per appunto di quel ch'era stato fatto per tutto il camino. E perche non era possibile di trattare col Rè Giacopo, non ammettendo egli persona, fece nella piazza della Città, per Gartero Rè d'armi publicamente protestargli, Che non osseruando quanto 1482.

Glocestre in Iscotia.

Protesta che non osseruando il Rè gli accordi, gli farà la guerra.

to

1482. *to per le conuentioni sottoscritte da lui era tenuto al Rè Odoardo: Che non reparando auanti il mese di Settembre i danni, ed ingiurie fatte all' Inghilterra: E non rimettendo il Duca d' Albinia nel suo stato primiero, senza diminuimento delle sue possessioni, autorità, ed offitj, che gli metterebbe a ferro, e fuoco tutti il suo Regno. Ma il Rè non rispondendo nulla, nè per messaggio, nè per iscritto: inabile indifferentemente alle soddisfattioni, ed a contrasti; i nobili (che con grosso numero di genti s' erano accampati a Hadington) non volendo; abbandonati dal Rè; abbandonar la patria, e se medesimi, mandarono Ambasciadori al Duca di Glocestere, offerendo per parte loro, e chiedendo a lui per la sua, l'effettione del matrimonio: promettendo che non sarebbe mancato da essi, che gli articoli accordati non fossero posti in esecutione, e che la pace frà i due Regni, non fosse inuiolabile nell' auuenire.*

I nobili mandano Ambasciadori a Glocestre.

Risposta di Glocestre.

A che rispose Glocestre. Il matrimonio essere stato rotto, per termini contrarj al fine, pel quale era stato accordato. Non sapere egli l'intentione del Rè suo fratello, e se sì come aueua causa, così auesse animo di più non volerlo. Che gli ordini che n'aueua erano di chiedere la restitutione del danaro, il che egli faceua, instãdo che gli fosse prontamente reso. Quanto alla pace. Ch' ella non era per istabilirsi, se non prometteuano rendergli il Castello di Baruuic: e (non potendo renderlo) se non s'obbligauano di non aiutare gli assediati, e di non molestare gli assedianti, fin' a tanto che fosse preso, ò che si rendesse. Paruero dure queste dimande a Scozzesi. Risposero. La colpa del matrimonio non effettuato, deriuare dall' imatura età degli sposi, non da loro. La restitutione del danaro non poter esser chiesta con giusta ragione, il tempo del pagamento non essendo per anche maturo. Se le sigurtà date per esso non bastassero, aurebbono supplito con dell' altre. Baruuic essere situato nel limite, e Regno di Scotia, fabbricato da Scozzesi, e con giusto titolo posseduto sempre da loro. Nè perche gl' Inglesi se ne fossero impadroniti, ne diminuiua le ragioni: la violenza, non prescriuendo tempo alla giustitia d'vn' antico, naturale, originario possesso. Ma il Duca d' Albinia terminò tutte le differenze: perche auendogli consentito Glocestre, che passasse

Il Duca di Albinia accomoda tutto.

nel

nel campo Scozzese; e i Signori promessogli, che sottomettendosi al Rè, gli aurebbono fatt'auere l'impunità, e la restitutione de i suoi beni; fu dichiarato sotto il Rè Luogotenente del Regno, e deliberato (benche con grandissime oppositioni) che 'l Castello di Baruuic fosse reso, facendosi vna triegua per qualche mese, affine che senza disturbi, ed ostilità potesse trattarsi la pace. Onde ritiratosi il Duca di Glocestre a Neucastel, e ricuperato Baruuic (vent' vn' anno dopo ch' Arrigo VI. l' aueua donato a Scozzesi) vi attese gli ordini del fratello; il quale auendo esaminato gl' interesse di questo matrimonio: il caduto stato di quel Rè; e'l pericolo in ch' egli era, d' essere deposto (abborrito egli, e'l Duca d' Albinia amato) chiese il danaro, che gli fù prontamente pagato, lasciando la Scotia alle sue turbulenze; le quali benche il Duca d' Albinia procacciasse di sinceramente terminare, rimettendo il Rè suo fratello nella plenaria possessione del Regno; tuttauia non ebbe fortuna di riconciliarselo: perche se la memoria dell' ingiurie è indelebile ne gli huomini di peruersa natura, e tanto più delebile quella de' benefitij, l' ingratitudine nimica d' ogni virtù Cristiana e morale. Era l' animo del Rè Giacopo così contaminato, e corrotto, che non gli permetteua (benche gli effetti gli denunciassero il contrario) far buon giuditio del fratello: le tenebre de' suoi demeriti, in se troppo palpabili, per trouare il vero cammino. Anzi ch' era per farlo correre la mortal carriera dell' altro fratello, se (essendone auuisato da gli amici) non se ne sottraeua fuggendo in Inghilterra. Di donde dopo auer dato al Rè Odoardo il Castello di Dumbar, passò in Francia, doue correndo in lizza contra il Duca d' Orliens (che fù Luigi XII. poi) vi lasciò la vita, vcciso dalla scheggia della lancia, che per mala fortuna lo ferì, per lo fesso della visiera. 1482.

Fà rendere il Castello di Baruuic e i danari della dote.

Rimette il Rè suo fratello nella possessione del Regno.

Il quale lo paga d' ingratitudine onde fugge in Inghilterra, e d' indi in Francia. Doue giostrando fù fortuitamente vcciso.

Aueua Odoardo lungamente sofferto, che Luigi prendesse ogni vantaggio non solo ne i paesi della erede di Borgogna più lontani, ma ne i vicini a Cales: comportandogli contra ogni ragione di stato a rendersi padrone di Bologna, e d' altre piazze sù 'l mare; per la sola speranza del matrimonio della figliuola.

1483. *Ma il sospetto sorpresolo tardi, mandò in Francia il Barone Hauard per chiarirsene: il quale non ostante, che con gli occhi proprj vedesse il solenne riceuimento di Margherita figliuola della defunta erede di Borgogna, e di Massimiliano d' Austria, e che dal Delfino fosse stata sposata in Ambosa; tuttauia nel licentiarsi gli furono con le solite dissimulationi confermate da Luigi le antiche promesse, come se vn nuouo matrimonio contratto con tutte le solennità della Chiesa, e con la sposa in casa, non pregiudicasse al vecchio appoggiato sul caduco fondamento di promesse, ed obbligationi ciuili. Onde giunto in Inghilterra espose francamente la differenza ch' era frà quello, che gli occhi suoi aueano veduto, e ciò che quel Rè gli aueua detto. Aueua Luigi trattate queste nozze con gli ordinarj artifitj, senza mostrarsi. S' era seruito de' Gantesi, i quali le conchiusero al dispetto del padre della sposa lor Principe: e'l fecero di buona voglia, perche sneruandolo delle Contee d' Artesia, Borgogna, e Charolois; Del Maconese, ed Aussrrese dandoli al Delfino in dota, lo rendeuano più debole contra di loro. Gli aurebbono dato l' Annonia, e Namur ancora; s' auessero potuto, senza considerare; che queste prouintie in mano di così gran Rè erano per formare la catena della seruitù loro. Ma la fortuna li fauorì contra ogni espettatione: perche questo matrimonio tanto vtile a quel Regno, fù di là a pochi anni; con la sposa ancora vergine; rinuntiato da Carlo VIII. per auere con la Bertagna Anna figliuola del Duca Francesco erede di quello stato. E Margherita predetta, nata sotto infausta costellatione de' moriti, fù di tre in pochissimo tempo vedoua. Del primo viuente, che fù Carlo: e di due che morirono: il secondo in pochi mesi, che fù Giouanni Principe d' Aragona; e'l terzo in pochi anni, che fù Filiberto Ottauo Duca di Sauoia, non auuti figliuoli di niuno.*

Odoardo manda il Barone Hauard in Frācia per chiarirsi dell'animo di Luigi. Il quale da vn' altra moglie al figliuolo, e questo non ostāte promette l' effettione di quelle d' Inghilterra.

Il dispetto che Odoardo ebbe di vedersi in tal guisa beffato, lo fece risoluere alla vendetta: nè vi fù chi di buon animo non concorresse alla guerra, quei del Clero contribuendo in danari ciò, che non poteuano personalmente. Ma mentre che prouede a' bisogni di così importante speditione cadde malato, sorpreso da

Il quale per vendicarsi gli delibera la guerra.

so da vna grande malinconia (altri vogliono repletione) e conosciutosi moribondo chiamò a se i Signori, che per la dissegnata guerra si trouauano in grosso numero presso di lui in corte. Raccomando loro i Principi suoi figliuoli, e la concordia con essi: rimostrando. Che lasciandoli fanciulli, li lasciaua in necessità di buoni Consiglieri: impossibile ad esser tali, distratti da priuate contentationi. Ch'essendo essi a lui moriente congiunti, chi di sangue, chi d'affinità, e tutti di beneuolenza, e debito, aueuano da congiungersi tra se di reciproco amore; accioche la conformità de gli animi partorisse quella delle attioni, e de i fini necessaria al seruitio di vn Rè pupillo, al bisogno del Regno, e alla quiete che trà di loro egli principalmente desideraua. Rammemorò i mali, che dalle dissensioni ciuili erano auuenuti. Supplicò Iddio per sua bontà a leuarli per l'auuenire: ma da non isperarsi la gratia, senza l'obliuione delle passate ingiurie; onde in nome dell'istesso li pregaua scordarsele, per l'vltimo de' suoi conforti. Piagneuano tutti gli astanti: e quelli che più de gli altri aueuano materia di rancori, si toccarono scambieuolmente le mani, facendolo in segno dell'vltima obbedienza douutagli fino all'vltimo punto della sua vita; onde soddisfatto dell'esterno (l'interno ignoto) morì il nono d'Aprile 1483. della sua età il quarantesimo primo, auendone regnato ventidue, vn mese, e cinque giorni. Fù sepellito nella capella da lui fondata in Vinsor. Principe, che se non fosse stato corrotto dalla contagione delle fattioni ciuili, non aurebbe auuto pari: contendendo in lui le doti dell'animo, e della natura. Auuenente frà tutti gl'huomini, e valoroso frà tutt' i fortunati, auendo sempre in tutte le battaglie riportato la palma. Generò di sua moglie tre maschi: ed otto femmine. Il terzo de' maschi morì bambino. Del compassioneuole fine de gl'altri due, ne fauellaremo ben tosto. Elisabetta fu maritata ad Arrigo VII. Cecilia al Visconte Vuelles, e poscia ad vn' altro, sterile con amendue. Anna a Tomaso Houardo Duca di Norfolc. I figliuoli che n'ebbe le morirono fanciulli. Brigida monacò in Dartford. Maria promessa al Rè di Danimarca morì auanti lo sponsalitio. Margherita mancò bambina. Catterina sposò Gu-

1483. S'ammala a morte.

Raccomãda i figliuoli alla nobiltà.

Sua morte.

Sue qualità, e figliuoli.

lielmo

1483. *lielmo Courteney Conte di Deuonia, a cui ella partorì Arrigo Marchese di Exeter: e questi Odoardo Conte di Deuonia, che l'anno 1556. mancò in Padoua, senza lasciar figliuoli. Ed Elisabetta morì fanciulla. Oltre questi legitimi, lasciò due bastardi. Arturo Plantagineta Visconte Lille, ed Elisabetta. Arturo ebbe tre figliuole: e da Elisabetta discende il Barone Lumley.*

Il fine del secondo Volume.

L'HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI D' INGHILTERRA
Trà le due Case di Lancastro, e Iorc.

Scritta

DAL CAVALIERE GIO: FRANCESCO BIONDI
Gentilhuomo della Camera priuata della Serenissima Maestà della Gran Bertagna.

VOLVME TERZO, ED VLTIMO.

Contiene le vite d' Odoardo V. di Ricardo III. e d' Arrigo VII.



IN BOLOGNA, Per Carlo Zenero. MDCXLVII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

RACCOLTO DELL'ISTORIA.



a 2 che

terna

B

C

D

b Ir-

Gia-

S

So

IL FINE.

